DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

DEGLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI
E NELLE SCIENZE

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

EDIZIONE NOVISSIMA

Arricchita per la prima volta delle notizie de' principali Concilj, oltre parecchi nuovi articoli non più stampati, di molte opportune correzioni, e di varie altre aggiunte importantissime, col Supplemento di GIANGIUSEPPE ORIGLIA PAULINO inserito a'suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco ora pure corrette, e migliorate.

TOMO V.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

D. AUGUSTA CATERINA
PICCOLOMINI

DE LIBERI SIGNORI DELLA TRIANA,

Patrizia Sanese, Duchessa del Vastogirardi, Marchesa di Caccavone, utile Signora del Feudo di Panicocoli, di Macchia Bovina, Santo Mauro, Santo Leuci, Fonte del Paradiso, Pizzi Grandi, Pizzuoli, Cocozza, Cocozzola, Santa Elisabetta, Civitella, Quarticcioli, Cerrito, Bralli, e Lucifo &c.

IN NAPOLI MDCCLXII.
Presso BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

DIZIONARIO
STORICO.

N

NAAMAN Gener. dell'Armata del Re di Siria, essendo divenuto lebroso, ottenne dal suo Padrone delle lett. dirette, a Joram, Re d'Israele, e andò a presentarle al detto Re. Avendo il Re Joram lette le lettere per mezzo delle quali il Re di Siria lo pregava a voler guarire, Naaman prese questa ambasciata per una rete, che gli si tendesse, e dimandò, se lo prendeva per un Dio, che avesse il potere di risanare i lebbrosi. Ma Eliseo fece dire al Re d' Israele, che a lui mandasse Naaman, a fin che si sapesse, che vi era un Profeta in Israele. Questo Gener. essendo pervenuto alla porta di Eliseo con un gr. equipaggio, il Profeta gli fece dire, che andasse a lavarsi 7. volte nel Giordano. Naaman credendo d' essere disprezzato per una simile risposta, se ne partì sdegnato, ma i suoi servi avendogli fatto vedere, che facilmente si potea porre ad effetto ciò, che il Profeta detto avea, egli si lavò 7. volte nel Giordano, e ne ricevè la guarigione. Andò incontanente a ringraziare il Profeta, e grandi offerte gli fece, le quali Eliseo rifiutò. Ciò avvenne 884. an. av. G. C. I Commentatori non convengono nello spiegare la licenza, che Naaman dimandò ad Eliseo, cioè di caricare due muli della terra del paese d' Israele, e di entrare nel Tempio di Remnon.

NABAL, cioè *Insensato*, uomo ricco, che abitava presso del Carmelo, ricusò di dare a Davide de' rinfreschi con tanta in-

insolenza, che questo Principe mandò 400. uomini per sterminarlo con tutta la sua Famiglia. Ma Abigail moglie di Nabal colla sua prudenza, e generosità acchetò Davide. Nabal avendo inteso il pericolo, al quale erasi esposto, cadde ammalato per lo spavento, e morì 10. giorni dopo, 1057. anni avanti Gesù Cristo. Dopo la sua morte, Davide sposò Abigail.

NABONASSAR primo Re de' Caldei, o Babilonesi è celebre per la famosa Era, che porta il suo nome, e che comincia dalli 26. Feb. 747. avanti Gesù Cristo. Credesi, ch' egli sia lo stesso, che *Belesis*, o *Baladan*, di cui fa menzione la Sacra Scrittura, il quale fu padre di Merodac, che mandò Ambasciatori al Re Ezechia.

NABODINE, ultimo Re degli Assirj, e Babilonesi, il di cui Regno fu distrutto da Ciro 538. av. G. C.

NABOPOLASSAR, o Nabolassar, Governadore Babilonese s' impadronì dell' Imperio di Ninive, e detronizò Saraco, o Chiniladan *626.* avanti Gesù Cristo. Egli regnò anni 21. e ebbe per successore suo figlio Nabuccodonosor II. o il Grande.

NABOT celebre Giudeo di Jesrael, non avendo voluto vendere la sua Vigna ad Acab Re d' Israele, fu ucciso per ordine di Gezabele, moglie d' Acab *899.* avanti Gesù Cristo. Ma Dio vendicò la sua morte in una maniera stupenda.

NABUCODONOSOR I. Re di Ninive, e di Babilonia, del quale si parla nel lib. di Giuditta, sconfisse, ed uccise Fraorte, secondo Re de' Medi, chiamato ancora Arfaxad, e mandò contro gl' Israeliti Oloferne, Generale delle sue Armate, che fu ucciso da Giuditta. Credesi, che questo Nabucodonosor è il medesimo che Nabopolassar.

NABUCODONOSOR II. Re degli Assirj, e de' Babilonesi, soprannominato il *Grande*, successe a suo padre Nabopolassar, e s' impadronì di quasi tutta l' Asia. Prese Gerusalemme sopra Joakim, Re di Giuda, che si era rivoltato contro di lui, e lo condusse cattivo in Babilonia *606.* avanti Gesù Cristo. Lo pose poi in libertà, e ne' suoi Stati, con condizione, che pagasse un tributo: ma questo Re essendosi ribellato di nuovo, 3. anni dopo fu preso, ed ucciso 599. avanti Gesù Cristo; Joakim, nomato pur anco Jeconia gli successe, e fu condotto carico di catene in Babilonia colla sua moglie, co' suoi figli, e con 10000. uomini di Gerusalemme. In quest' occasione Nabucodonosor prese tutti i tesori del Tempio, ed i Vasi Sacri, che fece Salomone. Pose sul Trono di Joakim Matatia suo Zio, ch' egli chiamò Sedecia. Questo Principe si rivoltò come i suoi Predecessori, e Nabucodonosor mandò un' Armata nella Giudea, che la soggiogò, e s' impadronì di Gerusalemme 588. avanti Gesù Cristo. Sedecia fu condotto a Nabucodonosor, che era allora nella Siria. Questo Principe gli fece uccidere sotto degli occhi i proprj figli, e poi glieli fece cavare, lo caricò di catene, lo condusse in Babilonia, e mandò Nabuzardan a rovinarce interam. Gerusal. In appresso avendo soggiogato quasi tutto

to l'Oriente, feceſi erigere una Statua d' oro, e comandò a tutti i ſuoi ſudditi, che lo adoraſſero. I tre giovani Ebrei, che non vollero piegare le ginocchia avanti la detta Statua, furono gittati in una fornace ardente, dalla quale uſcirono miracoloſamente. Queſto Principe vide in ſogno nel ſecondo anno del ſuo Regno, una gran Statua fornita d' una teſta d' oro col petto, e le braccia d' argento, e le gambe di ferro. Il Profeta Daniele ſpiegò queſto miſterioſo ſogno, dichiarò a queſto Principe, che i 4. metalli, di cui era compoſta la Statua, rappreſentavano le 4. gran Monarchie del Mondo, cioè ſecondo l' interpretazione de' Dotti, quella degli Aſſirj, quella de' Perſiani, quella de' Greci, e quella de' Romani. Nabucodonoſor fece un altro ſogno, nel quale vide un albero, che toccava il Cielo colla ſua cima, copriva la terra co' ſuoi branchi, e facea ombra a tutti gli animali, ma che fu tagliato, e gittato a terra in un momento. Daniele ſpiegò pur anco queſto ſogno Divino, e ſeguendo la ſua prediz. Nabucodonoſor fu trasformato in un Bue, cioè egli s' immaginò di eſſere tale, o ſia per una malattia, che chiamaſi *Lycantropia*, o ſia per una agitazione della ſua immaginazione prodotta per opera della divina Giuſtizia. Fu cacciato dal ſuo Palazzo, e dimorò anni 7. in campagna vivendo qual beſtia feroce. Ricuperò poi l' uſo della ragione; e fu rimeſſo ſul Trono, riconoſcendo da queſto caſtigo la potenza, e la bontà del vero Dio. Egli morì un anno dopo, 563. avanti G.C. dopo di aver regnato an. 43. Evilmerodac ſuo figlio gli ſucceſſe.

„ NACCARIA (Antonio)
„ della Città di Penne in A-
„ bruzzo Ultra ne' Veſt ni: Ca-
„ puccino del XVII. Secolo,
„ diè alla luce: *Li Panegirici*
„ *Sacri*; *Il Sogno di Nabucco*
„ *in XII.*, *Paradoſſi*: *La ſtrage*
„ *della Peſte &c.*

„ NACCARINO (Michela-
„ gnolo) Scultore Napolitano,
„ fu della Scuola del Cacca-
„ vello; e di lui ſi hanno fra
„ l' altro: la Statua della Ver-
„ gine nella Chieſa di S. Gio:
„ a Carbonara, e le due Sta-
„ tue, che ſono nella Cappel-
„ la della famiglia Muſcettola
„ nella Chieſa del Gesù Nuo-
„ vo; e la ſepoltura di Carlo
„ Spinelli nella Chieſa dello
„ Spirito Santo.

NACCHIANTO, o Naclanto (Giacomo) Relig. Domenicano Fiorentino, fu eletto Veſcovo di Chiozza, e fu aſſiſtente al Concilio di Trento. Vi ſono di lui molte Opere ſtampate in 2. volumi in fog. nelle quali egli ſoſtiene le opinioni degli Italiani con della adulazione. M. nel 1569. ai 24. Aprile.

I titoli delle ſue Opere ſono: 1. De Papæ, & Concilii poteſtate: 2. De Maximo Pontificatu maximoque Sacerdotio Chriſti: 3. Enarratio in Epiſtolam ad Epheſios: 4. Interpretatio Ep. ſt. ad Romanos; 5. Medulla ſacræ Scripturæ *in Venezia* 1657.

NACLANTO, *vedi* Nacchianto.

NACOR, figlio di Saneg, e padre di Thare, morì 2008. avanti Gesù Criſto d' anni 148. Non biſogna confonderlo con Nacor, figlio di Thare, e fra-

fratello d' Abramo.

NADAB Re d'Israele, successe a suo padre Geroboamo 954. avanti Gesù Cristo, si diè in preda ad ogni sorta di sacrilegio, ed empietà, e fu ucciso a tradimento dopo un Regno di anni 2. da Baasa, uno de' suo Gener. che s' impadronì del suo Trono, e fece morire tutta la sua Famiglia. Fuvvi un altro Nadab, figl o d'Aronne, e fratello d' Abiu. *Vedi* Abiu.

NADASTI (Francesco Conte di) Presidente del Consiglio Sovrano d' Ungheria, non avendo potuto ottenere dall' Imperadore la dignità di Palatino, cospirò contro lui nel 1665. col Conte Serin, Frangipane, e Ragotski. Dopo d'avere tentato più fiate senza successo, d' avvelenare l'Imperadore, la cospirazione si scoperse, e fu decapitato ai 30. Aprile 1671. nella Casa della Città di Vienna. I suoi figl. furono condannati a lasciare il loro nome, e le armi della loro Famiglia e presero quello di Cruzemberg. Tommaso Conte di Nadasti, uno de' suoi Antenati, fu uno de' più gran Capitani del Secolo XVI. e servì nelle Armate dell' Imperadore Carlo V. con un Corpo di Ungheri.

NAHUM uno de' 12. Profeti, Minori vivea dopo la rovina delle 10. Tribù fatta da Salmanazar, e prima della spedizione di Sennacherib contro la Tribù di Giuda. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 3. cap. di uno stile figurato, e pieno di comparazioni. Esse non hanno quasi per mira, che la ruina di Ninive.

NAJADI Ninfe de' Fonti, e de' Fiumi, che i Pagani adorano quali Divinità.

NAILLAC (Filiberto di) XXXIII. Gran Mastro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che risiedeva allora in Rodi, successe nel 1396. a Ferdinando di Eredia. Soccorse Sigismondo Re d' Ungheria contro Bajazet, e si acquistò una gran riputazione col suo valore, e colla sua prudenza. Fu assistente nel Concilio di Pisa nel 1409. e morì in Rodi nel 1421.

NAILOR (Giacomo) famoso Impostore, nativo della Diocesi di Yorch, dopo d'aver servito in qualità di Maresc. di Logi nel Reggimento del Colonnello Lambert, abbracciò la setta de' *Quakeri*, o *Tremanti*. Egli entrò nel 1656. in Bristol sopra un Cavallo, le di cui redini erano tenute da un uomo, e da una femmina, e gridavano essendo seguiti da una gran folla di seguaci: *Santo, Santo, Santo il Sig. Dio di Sabaoth*. I Magistrati lo fecero arrestare, e lo mandarono al Parlamento, ove fu condannato a' 22. Genuajo 1657. come un Seduttore, ad avere tagliata la lingua con un ferro rovente, e la fronte segnata con la lettera B, per significare Bestemmiatore. Egli fu in appresso ricondotto in Bristol, ove lo fecero entrare a Cavallo, avendo la faccia rivolta verso la coda. Poi fu rinchiuso in una stretta prigione per tutta la vita sua. Ma avendo ottenuto qualche tempo dopo la libertà, egli predicò tra li *Quakeri* fin alla sua morte avvenuta nel 1660.

NAIN (Luigi Sebastiano le) di Tillemont, uno de' più dotti, e de' più giudiciosi, e de' più

più esatti Critici, ed Istorici, che la Francia abbia avuto; nacque a' 30. Novembre 1637. da Giovanni le Nain, Secretario delle Suppliche di Maria le Ragois. Dimostrò dalla sua fanciullezza una gran inclinazione alle virtù, e delle felici disposizioni alle Scienze. Dopo d' aver finito i suoi studj, libero da ogni cura, e senz' ambizione, consacrò tutto il suo tempo alla preghiera, e a scrivere l'Istoria Ecclesiastica. Il Sig. le Maitre di Sacy. col quale egli avea stretta amicizia, lo indusse a farsi Sacerdote nel 1676. Il Sig. di Tillemont, era amico del Sig. Ermant Dottore di Sorbona, di Baillet, di Nicole, e di un gran numero d' altri Dotti, de' quali bene spesso era ricercato del suo parere, egli seppe molto bene congiugnere la profonda sua Scienza con una umiltà, e regolarità esemplare. Per cagione delle vigilie, e delle sue austerità cadde in una languidezza tale, che divenne ammalato, e morì a' 10. Gennajo 1698. d' anni 61. Le sue principali Opere sono: 1. eccellenti Memorie, che servono per l' Istoria Ecclesiast ca de' sei primi Secoli 16. vol. in 4. l' Istoria degl'Imperadori 6. vol. in 4. Si ritrova in queste due Opere, che sono universalmente stimate, mol. ordine, e certezza, con una sana, e giudiciosa critica. I Passi degli Autori sono portati, e citati con un esattezza, che fa maravigliare tutti i Dotti. Il Sig. Tronchai, Canonico di Laval ha scritto la sua Vita. La Famiglia di Nain ha fornito la Chiesa, e lo stato di molti Personaggi di un raro merito.

„ NALDINO (Fra Pietro „ Martire) Fiorentino dell' „ Ordine di S. Domenico nel „ XVI. Secolo. Egli scrisse tra „ l' altro una *Canzona* in loda „ di S. Francesco d' Assisi, che „ si legge tra sei altre raccolte „ da Silvestro da Poppi, e stam„ pata in Firenze per Giovan„ ni Antonio Canco nel 1606. „ in 4.

„ NALI (Marcantonio) da „ Montagnana Terra del Pa„ dovano, Uomo di Chiesa, „ visse nel XVII. Secolo. Scrif„ se: *Confronto critico tra la* „ *prima osservanza del P. Ve*„ *glia, e la Riflessione del Po*„ *na, Medici di Verona, sopra* „ *il Goffredo del Tasso*, e alcun' „ altra Opera.

NANGIS, *vedi* Guglielmo di Nangis.

NANI (Giambattista) nobile Veneziano, e Procuratore di S. Marco, e Ambasciadore di Venezia in Roma. Giovanni suo Padre anch' egli Procuratore di S. Marco, e Ambasciadore di Venezia in Roma, lo allevò con cura, e lo istruì per tempo negli affari. Nani dimorò anni 5. in Francia in qualità d' Ambasciadore, e s' acquistò molta riputazione. Il Card. Mazzarini trattenevasi sovente con lui, e ne ricevè consigli molto buoni sopra la conclusione del Trattato di Munster nel 1648. Egli ottenne dalla Francia soccorsi considerabili per la guerra di Candia contro de' Turchi. Fu fatto nel suo ritorno in Venezia Sopraintendente degli affari della guerra, e delle Finanze, fu Ambasciadore alla Corte dell' Imperadore nel 1654. e rese alla Repub. di Venezia servigj importantissimi. Il Senato aven-

dolo incaricato di scrivere l' Istoria di Venezia, egli ne compose la prima parte, che fu ricevuta da tutta l' Europa con applauso. Stavasi stampando la seconda parte quando morì alli 5. Novembre 1678. d' anni 63. Vi sono altre sue Op.

E fra di esse la Relazione della sua seconda Ambasciata in Francia. La sua storia fu stampata in Venezia in 2. Volumi in 4. dal Combi; *il primo nel 1662. il 2. nel 1679. Ve ne sono due Traduzioni Francesi, l'una dell' Ab.* Tillemont *in 4. vol. in 12. e l' altra di* Masclary *Francese Rifugiato in Olanda stamp. nel 1702. Avvene anche in Inglese una Traduzione della 1. parte. Lo stile del Nani è troppo gonfio, e poco puro, e netto.*

NANNI, o NANNIO (Pietro) celebre Scrittore del Secolo XVI. nacque in Alcmaer nel 1500. Egli insegnò l' Umanità in Lovanio con riputazione anni 10. ed ebbe poi un Canonicato di Atras, che tenne sino alla morte. Havvi di lui un gran numero d' Opere, dalle quali si conosce, ch'egli era un buon Critico, valente Grammatico, ed Oratore, ed un buon Teologo, e molto perito nel Diritto, e nelle Matematiche. Morì in Lovanio li 21. Luglio 1557. d' anni 57.

NANNI, *vedi* ANNIO di Viterbo.

„ NANNINI (Remigio)
„ Fiorentino, morto nel 1581.
„ in età d' anni 62., fu Reli-
„ gioso Domenicano, e uno
„ de' primi del suo tempo nel-
„ la storia, e nel predicare,
„ come altresì nella poesia. Egli
„ scrisse più opere: tradusse in
„ volgare; *Epistole, ed Evan-*
„ *gelj*, che si leggono in tutto
„ l' anno alle Messe, secondo
„ l' uso del Messale nuovo: *l'*
„ *Istoria Siciliana di Fra Tom-*
„ *maso Fazello; e la Somma*
„ *de' casi di Coscienza di Bar-*
„ *tolommeo Fumi detta Armil-*
„ *la. Li quattro libri dell' Imi-*
„ *tazione di Cristo del Gerson.*
„ Compose di più: *Annotatio-*
„ *nes in Sacros utriusque testa-*
„ *menti libros: Considerazioni*
„ *Civili sopra l' Istorie del Guic-*
„ *ciardini, e d' altri Istorici;*
„ *Lettere famigliari; Athore de'*
„ *Sommi Pontefici, Cardinali,*
„ *Arcivescovi, Vescovi, Genera-*
„ *li, Santi, e Beati dell' Ordi-*
„ *ne di S. Domenico. Le vite*
„ *de' Santi raccolte da Dpooma-*
„ *no; Salterio di David in ver-*
„ *si ec.*

† NANTES (Concilio di) incirca al 660. Vi si fecero 20. Canoni. Il P. Labbe pone questo Concilio alla fine del IX. Secolo; ma il P. Pagi prova col Flodoardo, che si è tenuto in questo tempo.

† NANTES (Concilio di) del 1127. sotto il Conte Conone tenuto da' Vescovi della Brettagna. Vi si abolì il costume, che attribuiva al Signore tutti i mobili d' un marito, o d'una moglie dopo la morte o dell' uno, o dell' altro, e quello che attribuiva al Principe gli avanzi de' naufragj. Vi si fecero alcuni regolamenti di disciplina.

† NANTES (Concilio di) tenuto dall' Arcivescovo di Tours il dì 6. Agosto del 1264. Vi si pubblicarono 9. Canoni.

NANTEUIL (Roberto) celebre Scultore, e Disegnatore del Gabinetto del Re, nacque in Reims nel 1630. da un povero Mercatante di detta Città. Fu allevato con diligenza, e dalla sua fanciullezza fu sì for-

forte inchinato al Disegno, che dopo i due anni di Filosofia disegnò, ed incise egli stesso la Tesi, ch' egli sostenne. In appresso andò a dimorare in Parigi, ove s' acquistò molta riputazione co' suoi Ritratti sul vetro, che poi stampava per servire alle Tesi. Egli fece quello di Luigi XIV. e della Regina Madre, quelle del Cardinal Mazarini, del Duca d' Orleans, del Maresciallo di Turena, e della maggior parte delle persone più qualificate di Francia. Il Re per ricompensarlo, cercò in suo favore una carica di Disegnatore, e Scultore del suo Gabinetto con 1000. lire di pensione, e gli fece spedire onorevolissime Patenti. Morì in Parigi alli 18. Dic. 1678. d' anni 48.

* Vedi gli *Uomini illustri* di Perrault *

NANTILDE, Regina di Francia, sposò il Re Dagoberto I. nel 632., e governò il Regno con molta abilità, e saviezza durante la minorità di Clodoveo 4. suo figlio. Morì nel 641.

† NAPLUSA (Concilio di) nella Palestina del 1120. Vi si esortò il Popolo a convertirsi da' suoi costumi per placare l' ira di Dio, e vi si fecero 25. Canoni che non ci sono pervenuti.

„ NAPODANO (Sebastiano) „ Napoletano Giureconsulto del „ XV. Secolo scrisse le *Glosse* „ *alle Consuetudini di Napoli.*

„ NAPOLI (Abate di) fu „ uno de' primi antichi Rimatori, come scrive l' Allacci „ ne' *Poeti antichi*. Antonio di „ Napoli dell' Ordine de' Predicatori, Arcivescovo d' Amal„ fi nel XV. Secolo: Scrisse: *le* „ *qq. sopra la Metafisica*. Carlo „ di Napoli Palermitano, figliuolo di Giuseppe Reggente del Collateral Consiglio di „ Napoli, morto in Praga nel „ 1664. nella Corte di Filippo IV. „ pubblicò colle stampe: *Analysis ad Fastos 6. Ovidii Nasonis. Antuerpiæ 1639. in fol.* „ *&c.* Francesco di Napoli Paolino scrisse: *De antiquitate Civitatis Mylarum*. Francesco „ di Napoli Minor. ta. Riformato della Provincia di Terra „ di Lavoro nel XVII. Secolo „ diè alle stampe: *Catalogus* „ *Reverendis. Patruum Minis. stror. General. totius Ordinis.* „ Giovanni di Napoli dell' Ordine de' Predicatori nel XVI. „ Secolo lasciò: *Quæstiones va-* „ *riæ &c. Neap. Typis Constan-* „ *tin. Vitalis 1618. in fol.* Landolfo da Napoli dello stesso „ Ordine, che fu Inquisitore „ nel Regno, e Vescovo di Vico Equense, e indi Acherontino, e di Matera, e morì „ nel 1308. fu molto dotto, e „ in stima al suo tempo. Michelangelo da Napoli de' Minori Osservanti nel Secolo „ XVII. diè alla luce delle stampe: *Chronolog. Historico-Legalis Serafici Ordinis S. P. Francisci*. Sebastiano di Napoli „ del XV. Secolo lasciò un Tratto: *De jure Prothomiss. & Ap.* „ *parat. super Consuetud.*

„ NAPOLETANO (Alessandro) Giureconsulto forse del „ Secolo XVI. scrisse alcune „ Dissert. *De rebus admirandis,* „ *quæ in Italia nuper contigere* „ *&c.* Calisto Napoletano de' „ PP. Minori Osservanti scrisse: „ *De triplici statu animæ humanæ juxta principia Theologorum, & Philosophorum.* „ Claudio Napoletano di cui fa „ men-

„ menzione Porfirio l. 1. *De*
„ *Continent.* fu Filosofo Epicu-
„ reo. Costantino Filosofo Epi-
„ cureo di cui parla lo stesso
„ Porfir. *De Abstinent.* scrisse
„ contra dell' *Epoche*, ovvero
„ *Astinenza di mangiar carne*;
„ Eumachio scrisse la *Storia* d'
„ Annibale. *Voss. l.* 3. *de hist.*
„ del XVI. Secolo. Scrisse:
„ *Enchiridion Ecclesiasticum*, *si-*
„ *ve præparatio pertinens ad Sa-*
„ *cramentum Pœnitentiæ & Sa-*
„ *cri Ordinis*. Porcellio Napo-
„ letano Poeta visse alla Cor-
„ te di Federico d'Urbino, e
„ alcune sue Opere furono stam-
„ pate in Parigi nel 1559. co-
„ gli opuscoli de' Poeti del *Co-*
„ *lineo*, come scrive nella sua
„ Bibliot. il Gesner. Teofilo
„ Napoletano ma d'origine di
„ Vairano vicino a Capoa, Ago-
„ stiniano del XVI. Sec. scrisse
„ un Tratt. di *Filosof.*

¶ NARBONA (Concilio di) incirca l'anno 260. In questo Concilio S. Paolo primo Vescovo di Narbona è miracolosamente giustificato da una vergognosa accusa, che due suoi Diaconi aveano ingiustamente formata contro di lui.

¶ NARBONA (Concilio di) a' 27. di Giugno del 701. a cagion di Felice d'Urgello. Ventisei Vescovi, e due Deputati vi assistettero; ma non si vede che Felice, il qual'era presente vi era stato condannato.

¶ NARBONA (Concilio di) del 1054. a' 25. d'Agosto, di 10. Vescovi. Vi si confermò la tregua di Dieu, e vi si fecero 29. Canoni.

¶ NARBONA (Concilio di) il dì 1. Ottobre del 1055. di 6. Vescovi, che dichiararono Scomunicati gli usurpatori de' beni della Chiesa d'Osonna. D. Vaissette.

¶ NARBONA (Concilio di) nella Quaresima del 1227. Vi si fecero 20. Canoni, alcuni de' quali riguardano i Giudei, che sono obbligati a portare sul petto la figura d'una ruota per segnale di distinzione.

¶ NARBONA (Concilio di) del 1235. ove i tre Arcivescovi di Narbona, d'Arles, e d'Aix con molti altri Prelati, fecero un gran regolamento di 29. articoli per gli Domenicani, ch'erano impiegati nell'Inquisizione degli Eretici.

NARCISO figlio del Fiume Cefiso, e di Liriope, figlia dell' Oceano, era un giovine di una maravigliosa bellezza, al quale il Vate Tiresia predisse, ch'egli tanto tempo viverebbe, quanto si rimarrebbe di rimirarsi. Egli disprezzò tutte le Ninfe del Paese, e fece morire Eco di sfinimento, non avendo voluto accondiscendere alla sua passione. Ma un giorno ritornando dalla caccia, stracco dalla fatica si fermò sopra la riva di un fonte per estinguere la sete. Allora avendo veduta la sua effigie nell' acqua, egli fu sì fattamente preso, e talmente prese ad amarsi, che di sfinimento morì. Gli Dei tocchi dalla sua morte lo tramutarono in un fiore chiamato col suo nome, secondo la favola.

NARCISO (S.) celebre Vescovo di Gerusalemme, morto verso il 212. d'an. 116.

„ NARDI (Gio.) di Firen-
„ ze del Secolo XVII. Egli
„ scrisse un *Comento* sopra Lu-
„ crezio, e un' opera intitolata
„ *Noctes geniales*.

¶ NARDI (Jacopo) nato in Firenze 21. Luglio 1476. fu Uomo di Lettere, e di Repubblica. In quelle gran fama acqui-

quistò con parecchie sue Opere. Ciò sono 1. l' *Amicizia* Commedia in verso sciolto. 2. La vita di Antonio Giacomini, Firenze 1597. 3. le Storie Fiorentine, Lione 1581., e Firenze 1584. 4. una traduzione di Livio, Venezia 1562. Per la Repubblica dopo aver sostenuti molti onorifici impieghi, per le ree congiunture de' tempi, fu dalla patria cacciato in esilio nel 1534., e perdette tutt' i suoi beni. Morì in Venezia, ov' erasi ritirato. Carlo Nardi gli ha stesa la vita, e trovasi nel Tom. XIV. della Raccolta Calogeriana; ma è stata ristampata con giunte in 4.

„ NARDINO (Sebastiano)
„ Cardinale Arcivescovo di Mi-
„ lano nel XV. Secolo fu di
„ Forlì. Egli fu prima Proto-
„ notario Apostolico, e Refe-
„ rendario di Pio II. da cui
„ ebbe il Vescovado di Milano,
„ e 'l governo della Marca d'
„ Ancona. Li Cardinali entra-
„ ti nel Conclave nel 1464.
„ per l' elezione del nuovo Pa-
„ pa dopo la morte di Pio II.
„ giurarono tra di loro, che
„ l' Eletto al Solio Pontificio
„ non avrebbe fatta altra pro-
„ mozione de' Cardinali, se
„ quelli, che vi erano stati
„ non fossero ridotti al nove-
„ ro di 24. Paolo II. essendo
„ promosso, fu da Nardino, e
„ da Teodoro Vescovo di Tre-
„ vigi persuaso di esser libero
„ dal giuramento fatto nel Con-
„ clave, e poteva, se volea,
„ far altra promozione di Car-
„ dinali; ma non perciò ebbe
„ allora il Cappello desiderato.
„ Egli fu altresì Nunzio Stra-
„ ordinario di Napoli, e Lega-
„ to d' Avignone, e di Rimini
„ sotto Sisto IV. che finalmen-
„ te lo scrisse al novero de'
„ Cardinali; e morì nel 1484.

„ NARDO (Francesco da)
„ dell' Ordine de' Predicatori.
„ lesse per più tempo Matesi-
„ sica in Padova nel 1480. e
„ scrisse un lib. *di qq. metafi-*
„ *siche*.

NARSETE, Re di Persia, successe a suo padre Varano III. nel 295., e morì nel 301. Non bisogna confonderlo con Narsete, celebre Eunuco Persiano, ed uno de' più gran Generali del suo Secolo, che comandò l' Armata Romana contro i Goti, e gli sconfisse nel 552. in due battaglie, nell' ultima delle quali il loro Re Totila fu ucciso. Narsete continuò a riportare delle Vittorie: ma dicesi, che l' Imperatrice Sofia irritata contro di lui, gli fece dire, che deponesse l' armi, e che andasse a filare colle sue femmine, rimproverandogli con ciò, ch' egli era Eunuco. Si aggiunge, che questo gran Uomo rispose, ch' egli ordirebbe una tela assai difficile a disfarsi, e che per vendicarsi, chiamò in Italia i Lombardi. Il Cardinal Baronio giudica, non senza ragione, che questi ultimi fatti sono inventati.

„ NASARO (Matteo) di
„ Verona fu Scultore di pietre
„ famoso nel XVI. Secolo, Fran-
„ cesco I. Re di Francia lo
„ chiamò al suo servizio, e lo
„ impiegò a varj disegni di
„ drappi d' oro, e di sete per
„ le tapezzerie, che si fe' fab-
„ bricare nelle Fiandre; Indi
„ lo creò Sopraintendente del-
„ le monete, e ammogliatosi
„ in Francia, passò tra' più nel
„ 1546.

„ NASO (Gio.) di Cuorleo-
„ ne in Sicilia morto nel 1477.
„ diè

„ diè fuora alle ftampe: *Decelebritate rerum; Confuetudines Felcis Urbis Panormi; Supplement. adChriftopborum Scobar de rebus præclaris Syracufanis*.

„ NASONI (Gio. Batifta) Pittore di Calabria non cattivo nel Secolo XVI.

„ NATALE (Gio.) da Meffina Medico del Sec. XVII. lafciò le fue *Poefie* tra le ftravaganze liriche degli Accademici della Fucina; *Confultat. medic. Profe; Refponfum de rebus Medicis ad Bernardinum Blanchium &c.*

¶ NATALI (Piero de') Veneziano Vefcovo d'Equilio ora Jefolo, fiorì nel XIV. Secolo, e in XII. libri fcriffe il Catalogo de' Santi, che fu la prima volta ftampata in Venezia 1493., e poi in Argentina 1502. e altrove.

NATAN Profeta del Signore riprefe Dav de del fuo Adulterio 1035. avanti Gesù Crifto, e molto s'adoprò in fare, che Salomone gli fuccedeffe.

NATANAEL Dottore della Legge Giudaica, nativo di Canà in Galilea, avendo fentito dire da S. Filippo, che Gesù di Nazaret era Meffia, predetto da Profeti, gridò: *Puote ufcire da Nazaret cofa, che buona fia!* Filippo gli ripofe: Vieni, e vedi, e lo conduffe a Gesù Crifto, diffe veggendolo accoftarfi a lui: *Ecco un vero Ifraelita, in cui non avvi alcun artifizio*. Natanael avendogli dimandato come mi conofcete voi? Gesù gli rifpofe; io vi ho veduto prima che Filippo vi aveffe dimandato allora quando voi eravate fopra il fico. A quefte parole Natanael lo riconobbe pel Meffia, e divenne fuo Difcepolo. Alcuni Autori hanno creduto, ch'egli fu pur anche uno de' 12. Apoftoli, che è lo fteffo che Bartolommeo. Ma quefta opinione non ha verun fodo fondamento.

NATTA (Marcantonio) celebre Giureconfulto del Secolo XVI. nativo d'Afti in Italia, di cui vi fono diverfe Opere. Egli era Giudice in Genova.

Tra le altre fue Opere fi hanno di lui: 1. De Deo 8. 16. 2. Conciliorum libri tres: 3. De Paffione Domini libri 8.

NAVAGERO (Andrea) *Naugerius* nobile Veneziano, ed uno degli Uomini più illuftri del Secolo XVI. Fu ftimato per la fua eloquenza, erudizione, ed anco pei fervigj importanti, che refe alla Patria. Fu mandato Ambafciadore de' Veneziani all'Imperadore Carlo V. e compofe degli Epigrammi, e delle Egloghe, e delle Elegie latine, che fono fcritte con molto buon gufto, ed eleganza. Morì in Blois, mentre andava Ambafciadore al Re Francefco I. alli 8. Maggio 1519. d'anni 47. Il Cardinal Bernardo Navagero Vefcovo di Verona, che intervenne al Concilio di Trento, e che morì nel 1565. d'anni 58. era della medefima famiglia. Egli era pur anche un Uomo di merito.

Andrea avea continuata la Storia di Marcantonio Sabellico *, che termina l'anno 1486. cominciandola dall'arrivo di Carlo VIII. in Italia. La divife in 10. Libri imitando in effa lo ftile di Giulio Cefare, ma a gran danno della Letteratura egli fteffo la gettò alle fiamme, effendo vicino a morte. La più bella e compita Edizione delle fue Ope-* re

re è quella de' Volpi di Padova nel 1718. in 4. Alla testa di essa havvi la suo Vita. * Veggasi anche il Foscarini nella Letteratura Veneziana. * *Degli onori a lui fatti dopo morte, vedi la Nota all' Articolo* Fracastoro.* Tra l' Orazioni raccolte da Francesco Sansovino lib. II. pag. 64., leggesi un' Orazione d' incerto a Ferdinando I. Imperadore. Ella è di Bernardo Navagero, il quale in latino la recitò; il Sansovino poi volgarizzolla. *

NAVAILLES, *vedi* Montault.

„ NAVARRETE (Antonio) „ di S. Jacopo, e Decano del „ S. C. di Nap. e indi Regen- „ te della Regia Cancellaria „ stampò in lingua Spagnnola: „ *Difesa della Giurisdizione mi-* „ *litare*; e altre opere riferite „ da Nicolò Antonio nella Bi- „ bliot. Ispana *Part. I. fol. 119.*

NAVARRETE (Baldassare) celeb. Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico verso la fine del sec. XVI. del quale abbiamo un' Op. in 3. vol. in Fog. intitolata, *Controversiæ in D. Thomæ, ejusque Scholæ defensione*. Non bisogna confonderlo con Ferdinando Navarrete altro Domenicano Spagnuolo, il quale dopo d' essere stato Missionario nella Cina, fu fatto Arcivescovo in S. Domingo nel 1678., e m. nel 1689. Havvi di quest' ultimo una Relazione degli affari della Cina, che è stimata, della quale non uscirono al pubblico che i primi vol.

„ NAVARRO (Pietro) Ar- „ chitetto Nap. di molta in- „ telligenza, caro a Leone X. „ che se ne servì con Antonio „ Marchese per fortificar Civi- „ tavecchia.

„ NAVARRO (Pietro Pao- „ lo) di Laino in Calabria „ della Compagn. di Gesù nel „ XVI. Sec. die alla luce *un'* „ *Apolog.* per la Fede Cristia- „ na, e traslatò in lingua Giap- „ ponese l' Op. del P. Pietro „ Antonio Spinelli intitolata: „ *Thronus Dei Maria Deipara*, „ *Al. p. in Bibliot.*

NAUCLERO (Giovanni) Prevosto della Chiesa di Tubingea, e Professore del Diritto nell' Università di detta Città. Era di una nobile Famiglia di Svevia, e chiamavasi *Vergeau*. Cangiò questo nome, che in Tedesco significa Nocchiero, in quello di Nauclero, che significa la medesima cosa in Greco. Vivea ancora nel 1501. Havvi di lui una Cronica più esatta, che quelle degli Autori, che l' hanno proceduto.

NAUCRATE, Poeta Greco, fu uno di quelli, che Artemisia impiegò a fare l' Elogio di Mausolo verso il 352. av. G.C.

NAUDE' (Gabriele) valente Critico, e Medico del sec. XVII. nativo di Parigi, fu Bibliotecario de' Cardinali Bagni, ed Antonio Barberino in Roma, e poi del Cardinal Mazarini, che diedegli un Canonicato in Verdun, ed il priorato di Lartige nel Limosino. La Regina Cristina lo chiamò poi nella Svezia, e gli diede de' segni pubblici della sua stima. Nel suo ritorno egli m. in Abbeville nel 29. Luglio 1653. d' anni 53. Le sue principali Op. sono: *Syntagma de studio liberali*, *Syntagma de studio militari*. Apologia de' grand'uomini accusati di Magia; Istruzione appartenente la chimerica Compagnia de' Fratelli della Rosacroce; Istruzioni per erigere

una

una Biblioteca : Aggiunta alla Vita di Luigi XI. *Scienze de' Principi* , *Considerazioni Politiche sui colpi di Stato ec.* In tutte le sue Op. vi sono delle cose curiose, e interessanti.

† Vi sono stati due Filippi Neudei, padre e figliuolo, professori amendue di Matematica a Berlino, de' quali veggasi la *Biblioteca Germanica* T. XXXVI. e la *nuova Biblioteca Germanica* T. V.

NAUPLIO, figlio di Nettuno, e di Amimona una delle Danaidi, fu Re di Serifo, e d'Eubea, veggendo che Palamede, suo figlio era stato ingiustamente condannato a morte da Ulisse, si diede a scorrere tutta la Grecia, conducendo seco de' giovani per corrompere le mogli di coloro, i quali erano andati all'assedio di Troja. Finalmente avendo veduto da un luogo eminente la Flotta de' Greci abbattuta dalla Tempesta, accese un Fanale sulla cima di una rocca detta *Cefaria* per trarli, e farli perdere contro lo scoglio. In fatti i Greci ruppero le loro navi, e vi perirono, fuori che Ulisse, e Diomede, che si salvarono. Neptuno ne fu sì adirato, perche altro non desiderava che la perdita di questi due, che disperato si gittò nel mare verso il 1180. av. G. C.

NAUSEA (Federigo) cel., e laborioso Teologo del sec. XVI. Dopo d'essersi distinto colle sue Predicazioni, e col suo zelo contro gli Eretici fu nominato al vescovado di Vienna d'Austria dall' Imper. Carlo V. Compì i suoi doveri con edificazione, e m. in Trento, mentre assisteva al Concilio nel 1552. Havvi di lui un gr. num. d' Op. in Latino.

MAUSICAA figlio di Alcinoo, Re de' Feaci nell' Isola di Corfù accolse Ulisse gittato da una tempesta sulle rive di detta Isola, e lo servì presso del Re suo padre. Questa Principessa tiene un luogo distinto nell' Odissea d' Omero.

† NAZARI (Concilio di) del 1160. verso la fine dell' anno. Alessandro vi è riconosciuto per Papa.

„ NAZARI (Francesco) Ber-
„ gamasco con la direzione dell'
„ Abate Ricci, poi Cardinale, fu
„ il primo, che cominciasse
„ se in Roma nel 1668. il *Gio-*
„ *rnale de' Letterati*.

„ NAZARI (Gianpaolo) dell'
„ Ordine di S. Domenico, nac-
„ que in Cremona nel 1556. e
„ fattosi Religioso andò a stu-
„ diare in Bologna, e molto si
„ distinse nelle più famose Fa-
„ colta. Fu Inquisitore di Man-
„ tova e Ancona; tre volte
„ Definitore Generale dell' Or-
„ dine, e mandato Oratore in
„ Ispagna dallo Stato di Mila-
„ no. Clemente VIII. lo man-
„ dò a disputare con gli Ere-
„ tici di Chiavenna, e di al-
„ tre circonvicine Valli per di-
„ fendere contro di loro il S.
„ Sagrificio della Messa, la
„ quale disputa fu poscia
„ scritta da due Notarj, cioè
„ uno Cattolico, e l'altro Ere-
„ tico. Abbiamo di lui, *Opu-*
„ *scula varia Theolog. Commen-*
„ *tar. in Summaa Divi Thomæ*
„ *&c.*

NEANDRO (Michele) Teologo Protestante, perito nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Compose, e pubblicò diverse Opere. Fu Rettore in Ilfelde nella Germania, e m. ai 26. Apr. 1595. d' anni 70.

† Ci è stato un altro Michele Neandro Professore a Jena di Medicina.

NEARCO, *Nearcus*, uno de' Capitani d' Alessandro il Grande, che mandollo nella Navigazione sopra l' Oceano delle Indie con Onesicrito. Arriano altro non fece, che copiarlo. E' stimata sopra ogni cosa la sua Navigazione della Foce dell' Indo a Babilonia.

NEBRISSENSE. *vedi* Antonio Nebrissense.

NECAO Re d' Egitto, cominciò a regnare *691.* av. G. C. e fu ucciso 8. anni dopo da Sabacone, Re dell' Etiopia. Psammetico, suo figlio gli successe, e fu padre di Necao II., che regnò dopo lui l' anno *616.* av. G. C. Questo Necao II., è cel. nell' Istoria: egli intraprese, ma invano, di fare un Canale dal Nilo fino al Golfo Arabico, mandò de' Fenici a fare il giro dell' Africa per mare, sconfisse Giosia, ed i Babilonesi, e riportò più vittorie: ma fu vinto poi da Nabucodonosor, che lo rinchiuse negli antichi suoi limiti. M. *600.* an. av. G. C.

† NEELLA (Concilio di) nel Vermandose a' 7. Settembre del del 1200. Avendo il Re ripresa Ingerburga, ch' egli come Regina la tratterebbe, il Legato levò l' interdetto ch' era durato 8. mesi. Il Re s' allontanò dopo, 1021. poco dopo i suoi parti. I suoi due figliuoli furon legitimati con una Bolla de' 2. Novembre dell' anno medesimo.

NEERCASSEL (Giovanni di) cel. Vesc. de' Cattplici Olanpesi, consacrato sotto il Titolo di Vescovo di Castoria nel *1662.* era di Gorkum. Compì il suo officio di Vicario Apostolico in Olanda con zelo, e m. agli 8. Giugno d' anni *60.* Vi sono di lui 3. Trattati in latino: il primo sopra la lettura della Sacra Srittura, il secondo intitolato, *Amor pœnitens*, sopra la necessità dell' amor di Dio nel Sacramento della Penitenza, ed il terzo sopra il Culto di Dio, e della B. V. La miglior edizione dell' Amor penitente, è quella del *1684.* 2. vol. in 8. Fu stampato in Francese nel *1740.* in 3. vol. in 12. Gli altri due Trattati furono tradotti in Francese dal Sig. le Roy Abate de Haute Fontaine. Sono eccellenti, ma in qualche luogo pare, ch' egli sia favorevole agli errori di Bajo, e di Giansenio.

NEEMIA pio, e dotto Giudeo s' acquistò la grazia d' Artaserse *Longimano* Re di Persia, al quale porgea da bere, ed ottenne da questo Principe la licenza di rifabbricare le mura di Gerusalemme. Egli recò ad effetto questa gr. Op. 454. an. av. G. C. malgrado de' nemici della sua Nazione, e poi ne fece la Dedica con gr. solennità. Allora fu che si ritrovò il fuoco sacro, che era stato nascoso dal Profeta Geremia. Neemia dimorò anni 12. in Gerusalemme governando i Giudei con pari saviezza, e pietà, e ritornò alla Corte d' Artaserse 441. an. av. G. C. Ma qualche tempo dopo avendo inteso, che nella sua lontananza i Giudei erano decaduti da quella pietà, nella quale gli avea lasciati, ottenne per la seconda volta la licenza di ritornare a Gerusalemme, ed essendovi pervenuto, corresse gli abbusi. M. nella sua Patria verso la fine del Regno di Dario Noto, o nel principio

di

di quello d'Artaserse *Mnemone*. Egli compose il 2. lib. che porta il nome d'Esdra, e che comincia: *Queste sono le parole di Neemia*: Questo lib. è Can., e del num. di quelli, che sono stati dettati dallo Sp. S.

¶ NEGRI, o FOSCO (Palladio) Padovano, oltre a' Commentarj sopra Catullo stampati in Venezia 1496. scrisse un libro *de situ oræ Illyrici*, alcune cose intorno alla guerra Turchesca, e una notizia Geografica. M. in Capo d'Istria, ove insegnava lettere umane, a' 18. d'Ottobre 1521.

† NEGRI (Francesco) n. in Lonvero di Valtellina fu uomo applicato alla Chiesa; ma per timore delle procedure dell' Inquisizione si ritirò a Bassano, ove eletto fu Maestro pubblico, e creato ne fu Cittadino; ottenne poi per lo suo valor nelle lettere la cittadinanza Veneziana. Stampò più cose Grammaticali, un libro *de situ & moribus Rhetorum*, e una tragedia, che pizzica degli errori Calviniani, ed è stata dalla Chiesa giustamente proibita, intitolata *la libertà, o sia del libero arbitrio*.

,, NEGRI (Girolamo) Ve-
,, neziano, morto nel 1557. fu
,, Segretario del Cardinal Fran-
,, cesco Cornaro, non già di
,, Luigi, come vuole il Fonta-
,, nini nella sua *Biblioteca*; e
,, del Cardinal Gaspero Conta-
,, rini ne' settimi ultimi anni,
,, che questo visse, dopo la di
,, cui morte si ritirò a vita pri-
,, vata, e a' geniali suo studj
,, in Venezia, ed in Padova.
,, Le sue lettere, o orazioni
,, latine dopo lui morto, furo-
,, no fatte stampare in Pado-
,, va per Simon Calignani *da*
,, *Marco Mantova Benavides*.
,, Non è da confondersi costui
,, con un altro Girolamo Ne-
,, gri pubblico professore di Me-
,, dicina nello Studio di Pado-
,, va, ed indi Canonico della
,, Cattedrale di essa Città.

¶ NEGRI (Giulio) Ferrarese Gesuita, m. in Cento a' 21. di Settembre 1720. in età di 72. anni. Scrisse l'*Istoria degli Scrittori Fiorentini*, la quale uscì in Ferrara nel 1722. Opera è questa, nella quale son corse moltissime scorrezioni di stampa, ed errori anche dell' Autore; ma tuttavolta è molto stimabile, ed ha notizie utilissime. Il Sig. Baruffaldi nel T. XXXIV. del Giorn. d' Italia p. 276. ha fatto al P. Negri un giusto elogio.

,, NEGRI (Orazio) da Fos-
,, sombrone visse nel XVI. Se-
,, colo, e fu nipote di Jacopo
,, Pergamini, di cui ampliò, e
,, e corresse il *Memoriale della*
,, *lingua*.

,, NEGRI (Vincenzio) Na-
,, poletano della Congregazio-
,, ne de' Pii Operarj, e poscia
,, Sacerdote Secolare del XVII.
,, Secolo. Scrisse: *la perfetta*
,, *guida, e vero Maestro dell'*
,, *anima Cristiana*, e altri mol-
,, ti libri di Pietà.

,, NEGRINI (Antonio Beffa)
,, nacque in Asolo, luogo as-
,, sai celebre nella Marca Tri-
,, vigiana di una famiglia no-
,, bile dell' Italia, ch' ebbe per
,, più tempo il Contado di Ma-
,, gazzano, Terra posta nel Ter-
,, ritorio di Salò a' Veneziani
,, soggetta; e indi per alcune
,, private discordie, ne fu pri-
,, vata; e morì nel 1602. Egli
,, ci lasciò, *Elogj Storici d' al-*
,, *cuni personaggi della famiglia*
,, *Castigliana*; *Istoria de' Conti*

di

„ *di Canossa*; *Istoria de' Conti di* „ *Casoldi*; *La vita della Con-* „ *tessa Matilda*; *Elogj de' Ge-* „ *nerali della Casa Gonzaga*; „ *Rime*; *Vita de' Vescovi di Man-* „ *tova ec.*

„ NEGRISOLI (Antonma- „ ria) Gentiluomo Ferrarese, „ visse nel XVI. Secolo, e fu a „ servizio di Bona Sforza Re- „ gina di Polonia, e tra l' al- „ tre opere ch' e' fece, tradusse „ in versi sciolti: *la Georgica*.

† NEGRISOLI (Francesco Maria) Ferrarese, del quale i Giornalisti d' Italia fanno un bell' elogio T. XXXVIII. p. II. pag. 105. Fu grandissimo Medico, e Filosofo insigne, Stampò molte op. Ciò sono dell' *Anatomia Chirurgica delle glandule* sotto nome di Francesco Gilio, due tomi, Ferrara. 1681. e 1682. *Observationes ad anchoram sauciatorum Jo: Cornelii Weber*, ivi 1687. *Febris China Chinæ expurgata* 1700. seconda edizione accresciuta . *de charita ejusque usu* Venezia 1699. *Considerazioni de' viventi, e particolarmente de' mostri* Ferrara 1712. *Pharmacopeæ Ferrariensis prodromus*, ivi 1725. *Consilii Medici Centuriæ duæ*, ivi 1726. ed altre. M. in patria, ove sostenne i primi onori in quella università, 10. Dicembre 1727. in età di 79. anni 3. mesi, e 24. giorni.

„ NEGRONE (Pietro) nati- „ vo della Città di Cosenza, o „ come altri di Cotrone della „ Provincia di Cantazaro, di- „ scepolo di Gio: Antonio d' „ Amato: e detto anche il Zin- „ garo giovane, a differenza del „ vecchio. In S. M. Donna „ Romita di Napoli vi sono „ l' adorazione de' tre Maggi, e „ la flagellazione di Cristo sue „ fatture, leggendovisi il suo „ nome col millesimo 1541., e „ nell' altar della Sacristia del- „ la Real Chiesa di S. Luigi di „ Palazzo vi era il battesimo „ di Cristo da Alessandro di „ Simone nel 1731. trasportato „ sulla Tela; e nella Cappella „ laterale al maggior Altare „ vi è l' Assunzione di Maria „ Vergine al Cielo. Egli ebbe „ un figlio nominato Rafaello „ anche pittore, ma non passò „ la mediocrità, come si ve- „ de dalla Tavola nella Real „ Chiesa del Carmine Maggiore.

„ NELLI (Pietro) Sanese „ Poeta del XVI. sec. scrisse „ trall' altro: *le satire*, che ap- „ pellò alla *Carlona*.

NELSON (Roberto) pio, e dotto Gentiluomo Inglese del secolo XVII. nativo di Londra, viaggiò molto, e fu stimato per la sua probità, e pel suo merito. Vi sono di lui in Inglese molte Opere di pietà, stimate dagl' Inglesi.

NEMISIANO (S.) e i suoi Colleghi, Vescovi, Confessori, e Martiri in Africa, durante la persecuzione di Valeriano, l' anno 257. di G. C. S. Cipriano fa di essi un gr. Elogio.

NEMESIANO (Aurelio Olimpio) Poeta latino, nativo di Cartagine, di cui ci rimane un Poema intorno alla Caccia, intitolato *Cinegaticum*, e 4. Egloghe. Questo Poeta vivea sotto l' Imperio di Caro, e de' suoi figliuoli, Carino, e Numeriano verso l' anno 281. di G. C. Nell' VIII. e IX. Secolo, erano gli uomini così prevenuti in favore di questo suo Poema, che davasi a leggere alla gioventù nelle publiche scuole. * Abbiamo una bella traduzione di Nemesiano fatta da Tom-

maso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto. Venezia 1752. *

NEMESI, Dea figlia di Giove, e della Necessità, o secondo altri, dall' umana Giustizia non erano puniti. Era pur anco chiamata Adrastea, e Ramnusia. Ella avea un Tempio in Roma sul Campidoglio.

NEMESIO Filosofo, che fecesi Cristiano, Vescovo di Emesa luogo in cui nella Fenicia, vivea verso la fine del IV. Secolo, e nel principio del primo. Ci rimane di lui un Lib. della Natura dell' uomo, scritto in Greco, ed in Latino, e trovasi nella Biblioteca de' Padri. Nemesio prende a confutare con forza la fatalità degli Stoici, e gli errori de' Manichei, ma tiene la sentenza della Preesistenza dell' anime. † L' Editore d' Oxford 1671. pretende che Nemesio conoscesse la circolazione del sangue †

NEMROD, o NIMROD figlio di Chus, e Nipote di Cam, secondo la Scrittura, era un possente Cacciatore, il che era necessario, e molto stimato in que' primi Secoli per difendersi dalle bestie feroci. Credesi, ch' egli sia il primo, che abbia usurpato la potenza Sovrana sopra degli altri uomini, e che fatta si sia la Torre di Babele sotto di lui 2233. anni av. G. C. Regnò in Babilonia, nel Paese di Sennaar, il quale dal suo nome fu poi chiamato il Paese di Nemrod. Egli potrebbe pur essere lo stesso che Bacco, o Belo; ma sebbene egli abbia fondato Ninive, bisogna guardarsi di non confonderlo con Assur, perchè la Scrittura distingue chiaramente questi due uomini. Vedi Assur.

„ NEOCASTRO (Bartolo„ meo di) da Messina Giure„ consulto famoso sotto Jacopo „ d' Aragona, il quale nel 1286. „ lo mandò con Gilberto Ca„ stelletio Catalano a Onorio „ IV. per chiedere l' assoluzio„ ne dalle censure, alla quale „ soggetta avea la Sicilia per lo „ famoso Vespro Siciliano, e „ scrisse: *Poeticum opus, sive* „ *Messana XV. lib. Hexametr.* „ *versibus compositum, de rebus* „ *gestis Siculorum post Gallorum* „ *cladem; Histor. sui temporis* „ *a morte Friderici II. ann.* 1250. „ *usque ad annum* 1294. le qua„ li opere non si rinvengono, „ che MSS.

† NEOCESARIENSE (Concilio) tenuto circa l' anno 314. o 315. poco dopo quello d' Ancira, vi si trattò della disciplina, e vi si fecero più canoni.

NEPER (Giovanni) Gentiluomo Scozzese, e Barone di Merchiston nel principio del Secolo XVII. si rese valentissimo nelle Matematiche, ed inventò i Logaritmi. Vi sono di lui diverse Opere.

NEPOMUCENO, o NEPOMUK (S. Giovanni di) Canonico di Praga, Confessore, e Martire, nacque in Nepomuck nella Boemia, verso il 1330. Si distinse colla sua virtù, sapere, e colle sue Predicazioni, e costantemente ricusò molti Vescovadi. La Regina Giovanna, moglie di Wenceslao, essendo posta sotto la di lui direzione, ed essendo stata accusata d'adulterio con un Signore della Corte, il Re volle obbligare Nepomuceno a svelargli quello che la Regina gli dicea in Confessione. Ma non avendo il S. voluto aderire, fu gittato nel fiume di Moldaw, ove s' affogò nel 1383. La Chiesa onora la di-

di lui memoria ſu i pubblici Altari.

NEREO, Dio Marino, figlio dell' Oceano, e di Teti, ſposò ſua ſorella Dori, dalla quale ebbe 50. figlie, chiamate Nereidi preſſo i Poeti.

NERI (S. Filippo di) Fondatore della Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio in Italia, nacque in Firenze ai 23. Luglio 1515. S' acquiſtò una riputazione ſtraordinaria colla ſua pietà, col ſuo zelo per la gloria di Dio, e morì in Roma nel 1595. d' anni 80. Egli fu che induſſe il Card. Baronio, ch' era entrato nella ſua Congregazione, a ſcrivere gli Annali Eccleſiaſtici. Papa Gregorio XV. lo canonizò nel 1622.

„ NERI (il P. Fra Tommaſo) „ Fiorentino dell' Ordine de' „ Frati Predicatori, viſſe nel „ XVI. Sec. e ſcriſſe: *l' Apologia* in difeſa della dottrina „ del R. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara del medeſimo Ordine.

„ NERLI (Bernardo) Fiorentino uno degli Accademici del XVI. Secolo, ſcriſſe „ trall' altro gl' intermedj in „ verſi alla Comedia intitolata: *Il Granchio del Cavalier* „ *Lionardo Salviati*.

„ NERLI (Filippo de') Fiorentino fu figliuolo di Benedetto de' Nerli, eletto Senatore a vita ſul Quartiere „ di Santo Spirito, quando „ fu creato il Conſiglio, o „ Senato de' Quarantotto l' anno 1522. in occaſione della „ general riforma del Governo. „ Morì ai 17. di Gennajo nel „ 1556. e laſciò i *Comentarj* de' „ fatti Civili, occorſi nella „ Città di Firenze dall' anno „ 1215. al 1537. e la *Storia* delle coſe avvenute in Toſcana „ (detta anche, *Iſtorie Piſtoleſi*) dell' anno 1300. al 1348. „ e dell'origine della *Parte Bianca, e Nera*, che di Piſtoja ſi ſparſe per tutta Toſcana, e Lombardia, e de' molti e fieri accidenti, che ne ſeguirono.

„ NERO (Domenico Mari-„ il) Veneziano del XV. Secolo pubblicò colle ſtampe 260. „ libri di Geografia, che *Wolfgango de Veiſſemburg* correſſe e fe' imprimere a Bala nel „ 1557.

„ NERO (Stefano) da Cremona viſſe nel XVI. Sec. e „ inſegnò lungo tempo in Milano. Egli traduſſe alcune „ opere di *Filoſtrato* in latino, „ e fe altre coſe. Ma eſſendo „ ſtato preſo Milano dagli Spagnuoli ſotto Franceſco Sforza, perdette i ſuoi beni, e „ indi morì infelicemente in „ Cremona ſua patria: *V. Pier. Valer. l. 2. de infelicit. Litter.*

NERONE (Domizio) fam. Imp. Romano figlio di Cajo Domizio, Enobarbo, e d' Agrippina, figlia di Germanico, fu adottato dall' Imp. Claudio l' anno 50. di G. C., e gli ſucceſſe l' anno 54. a pregiudizio di Brittanico, nato da Claudio, e da Meſſalina, al quale l' imperio toccava per retaggio. Nel principio del ſuo Regno fece intendere, ch' egli volea ſeguire l' eſempio d' Auguſto, e feceſi amare colla ſua liberalità, e colla ſua clemenza. Un giorno eſſendogli preſentata la ſentenza di morte di un malfattore acciochè la ſottoſcriveſſe: diſſe: *Io vorrei non ſapere ſcrivere*. E quando il Senato lo ringraziava per il giuſto ſuo governo, egli riſpoſe: *Ciò farete quando me lo ſarò meritato*. Finalmen-

te l'Imperio risonava delle sue lodi, mentre seguiva i saggi consigli di Burro, e di Seneca, il primo de' quali era suo Ajo, e l'altro suo Precettore. Ma dopo d'aver regnato anni 5. si diè in preda ai più vergognosi disordini, ed ai più stravaganti delitti, che cader possano in mente umana. Compariva sul Teatro vestito da donzella, e commetteva delle dissolutezze le più abominevoli, particolarmente con Sporo, che tenea seco lui vestito da femmina, per la qual cosa fu detto da alcuni per derisione: *Quanto il mondo sarebbe felice, se suo padre Domizio avesse avuto una tal moglie*. Avvelenò Brittannico, fece morir sua madre con sua moglie Ottavia, e uccise con un calcio Poppea, che avea sposato, ed era incinta. Lo stesso Seneca non potendo sottrarsi alla sua crudeltà, fu costretto farsi aprir le vene. Questo Principe inumano spesso dicea, *ch' egli bramava, che tutto il Genere Umano avesse una sol testa, per avere il piacere di troncarla*. Incendiò Roma l'anno 64. di G. C. per avere egli la gloria di rifabbricarla, e di darle il suo nome. Nel tempo dell' Incendio egli salì sopra di una Torre, vestito da Commediante, e posesi a cantare un Poema sopra le ruine di Troja. Egli accusò poi i Cristiani come Autori di detto incendio, e pubblicò contro di essi crudeli Editti, e fu la prima persecuzione, che diede alla Chiesa un num. infinito di Martiri. Nerone intraprese il viaggio dell' Acaja l'anno 66. di G. C., e l'anno seguente volle fare scavare l'Istmo di Corinto, progetto, che non ebbe effetto per cagione delle sue spese superflue. Egli giocava ordinariamente 10000. scudi ad ogni colpo di Dado, e pescava con una rete indorata, le cui corde erano tinte di scarlatto. Una condotta così empia, lo rese esecrabile presso dell' Universo. L' Armata Romana non volle più stare al suo soldo nelle Gallie, e nella Spagna. Galba si sollevò contro di lui. A queste nuove Nerone cadde disperato, e veggendosi abbandonato da tutti, gridò di rabbia, *non avrò dunque nè alcuno amico, nè nemico*? Fuggì poi travestito, e temendo d'esser preso da quelli, che lo inseguivano, da se stesso si uccise ai 9. Giugno l'anno 68. di G. C. d' anni 32. dopo d' aver regnato anni 13., ed 8. mesi, e giorni 2. Galba salì sul Trono dopo di lui.

NERVA (Coccejo) Imp. Romano, successe a Domiziano li 18. Sett. dell' anno 96. di G. C. Fu il primo Imper. che non fu Romano, o Italiano d' origine, perchè sebbene egli fosse nato in Narni, Città d' Umbria, i suoi parenti erano originarj di Creta. Egli richiamò alla prima dall' esiglio quelli, ch' erano stati cacciati per motivo di Relig., e non tralasciò cosa alcuna, per rimettere nel suo primo lustro l'Impero: ma veggendo che la sua età era d'impedimento a questo suo disegno, adottò Trajano, stimato per la sua virtù, e coraggio, m. ai 27. Genn. dell'. anno 98. di G. C.

„ NESI (Gio:) Fiorentino
„ visse nel Sec. XVI. e del suo
„ abbiamo trall' altre un' *Oraz.*
„ *della Carità* tra quelle degli
„ Uomini illustri raccolte dal
„ Sansovino.

NESTORE Re di Pilo, figlio di Neleo, e di Clori, è cel. in tutti i Poeti: Soggiogò i Cleani, e vinse i Centauri, che volevan condur via Ippodamia. Egli andò poi all' assedio di Troja verso il 1190. av. G. C. con Agamennone, presso di cui fu in gr. stima, particolarmente pel suo sapere, e per la sua eloquenza. Era così avanzato in età, secondo Omero, che avea veduto 3. generazioni d'uomini.

NESTORIO fam. Eresiarca, nat. di Germania, Città nella Siria, fu allevato nel Monasterio di S. Euprepio nel Sobborgo di Antiochia, e si distinse totalmente colla sua pietà, ed eloquenza, che fu posto sopra la Sede di Costantinopoli nel 428. in luogo di Sisinno. Egli dimostrò un gr. zelo contro gli Eretici, e fu ammirato dal Clero, e dal Popolo per la sua virtù, e pe' suoi talenti. Ma Anastasio, Sacerdote d' Antiochia, che avea condotto con lui, avendo osato di predicare, che non si dovea chiamare la Santa Vergine *Madre di Dio*, Nestorio in luogo di sedare lo scandalo, che una tale dottrina avea suscitato, lodò pubblicam. il Predicatore, e sostenne, che vi erano due persone in G.C., come pur anco due nature, che la Santa Vergine non dovea essere chiamata Θεοτόκος, cioè Madre di Dio, ma solamente χριστοτόκος, cioè Madre di Cristo. S. Cirillo d'Alessandria gli si oppose, e confutò i suoi errori, ed il Papa S. Celestino li condannò in un Concilio tenuto in Roma nel 430. Si fece appresso contro di esso il Concilio d'Efeso nel 431., nel quale non avendo voluto intervenire, fu condannato, e deposto, e poi rimandato al suo Monastero. L' Imp. Teodosio il *Giovane*, lo esiliò poi nella Città d' Oasi in Egitto, ma questa Città essendo stata rovinata dai Blemmiani, Nestorio andò errando pel mondo, e m. miserabile poco tempo dopo. Ci rimangono de' Frammenti de' suoi Sermoni, e degli altri suoi Scritti. * Bisogna vedere le dissertazioni del P. Garnier sopra Mario Mercatore *

† NESTREFIELLO (Concilio di) in Inghilterra del 703. contro S. Velfreddo di Yore, che ne appellò a Roma, ove era stato già giustificato e ristabilito.

NETTARIO fam. Patriarca di Costantinopoli, nativo di Tarso di una casa illustre, fu posto in luogo di S. Gregorio Nazianzeno da' Padri del Concilio di C. P. nel 381. alla raccomandazione dell' Imperador Teodosio. Egli era soltanto Catecumeno quando fu eletto, e non avea la scienza necessaria per governare una sì gr. Sede. Soppresse la dignità di Penitenziere nella sua Chiesa, il che fu cagione di una gr. Controversia tra i Cattolici, ed i Protestanti, e morì nel 397. San Giovanni Crisostomo fu suo successore.

NETTER (Tommaso) celeb. Teologo Inglese Carmelitano, più noto sotto il nome di Tommaso Waldese *Waldensis*, o *Walden*, che è un Villaggio in Inghilt. nel quale ei nacque. I Re d' Inghilt. si servirono di lui in affari import., e nel Concilio di Costanza ei si fe' vedere con luminosa comparsa. Morì nel 1430. Havvi di lui un Trattato intitolato, *Doctrina Antiquitatum Fidei Ecclesiæ Ca-*

tholicæ, ed altre Opere.

NETTUNO Dio del Mare, figlio di Saturno, e d'Opi, frat. di Giove, e di Plutone, essendo stato cacciato dal Cielo con Apolline, per avere cospirato contro di Giove, fabbricò le mura di Troja, e punì Laomedonte Re della Frigia, che gli negava il suo salario. Fece nascere un Cavallo con un colpo di Tridente, per dare il suo nome alla Città d'Atene. Dicesi, che sia stato il primo, ch' abbia ritrovato l' Arte di domare i Cavalli, e che fù per questo motivo, che s' istituirono in suo onore i giuochi del Circo, ove la pompa, e la magnificenza de' Cavalli era grande, e le corse cel. e frequentissime. Nettuno sposò Anfitrite, ed ebbe diverse concubine, dalle quali ebbe molti figl. I Ποσειδῶν cioè *Rompitore* de' Vascelli, e Ἐνοσίχθων, cioè *Scuotitore della terra*.

NEUBRICE (Guglielmo) Istorico Inglese, Canonico Regolare dell' Ordine di S. Agostino, del quale vi è una Storia d' Inghilterra, ed altre Op. Egli m. nel 1208.

NEUFGERMAIN (Luigi di) Poeta Franc. sotto il regno di Luigi XIII. Egli pensò di fare de' versi, le di cui rime erano formate di sillabe, che componevano il nome, che volea lodare, il che Voiture con ragione mise in ridicolo. Luigi si diede da se stesso questo titolo di *Poeta Eteroclito di Monsignore, frat. unico di Sua Maestà*, nel che si facea giustizia. Le sue Poesie sono state stampate.

NEUFVILLE (Nicolò di) Sig. di Villeroy ec. Consigliere, e Segretario di Stato, Gr. Tesoriere degli Ordini del Re, ed uno de' più dotti, e de' più val. Ministri del suo sec. Sposò la figlia del Signor dell' Aube Epine Secret. di Stato, e fu incontanente impiegato dalla Reg. Catterina de' Medici in affari importantiss. Ottenne la carica di Secret. di Stato dal 1567. d' anni 24. sotto i Re Enrico III. e IV., e sotto Luigi XIII. a' quali rese de' servigj importantiss. M. in Roven li 12. Nov. 1617. d' anni 74. Vi sono delle Memorie stamp. sotto il suo nome. Carlo di Neufville, suo figlio unico, Governadore del Lionese, e ambasciad. in Roma, morì ai 18. Genn. 1642. d' anni 76. lasciando Niccolò suo figlio, che fu scelto nel 1646. per esser Ajo del Re Luigi XIV. Questo Princ. lo fece Duca di Villeroy Pari, e Maresciallo di Francia, Capo del Consiglio Reale delle Finanze ec. Questo Duca m. li 28. Nov. 1685. d' anni 88. Francesco di Neufville suo figlio Duca di Villeroy, Pari, e Marescial di Francia ec. comandò in Lombardia, ove fatto prigione in Cremona ai 2. Feb. 1702., ed ebbe pur anco la disgrazia di perdere la battagl. di Ramilli in Fiandra li 23. Magg. 1706. Fu fatto Ministro di Stato, Capo del Consiglio Reale delle Finanze, ed Ajo del Re Luigi XV. Egli morì in Parigi ai 18. Luglio 1730. d' anni 87.

NEVIO (Cnejo) fam. Poeta Lat. dopo d' avere abbandonato l' armi, compose un gr. num. di Commedie, ed una Storia in versi. La sua prima Commedia fu rappresentata in Roma 229. av. G. C. ma essendo troppo satirico, spiacque a Metello, che lo fece scacciar da Roma. Egli si ritirò in Utica, ove morì

ri 203. anni av. G. C. Non ci rimangono delle sue Opere che de' Frammenti,

NEVIZANO (Giovanni) cel. Giureconf. Ital. nat. d'Asti, studiò il Diritto in Padova, ed insegnò poi in Torino. La sua principal. Op. è intitol. *Sylva Nuptialis*, Libro curioso, che sollevò contro di lui le donne. M. nel 1540.

NEURE' (Maturino di) e non di Nurè valente Matemat. del sec. XVII. nat. di Chinon, fu Precettore de' figl. del Sig. di Campignì Intendente di Giustizia in Aix, e strinse una stretta amicizia col celeb. Gassendi, del quale fu, mentre visse un zelante Difensore. Havvi di lui in primo luogo una lunga Lett. Lat. scritta a Gassendi, stamp. nella prima Edizione delle Op. di quest' ultimo: 2. Due altre Let. in Francese in favore di Gassendi contro Morin, stamp. in Parigi presso Courbe nel 1650. in 4.

NEWTON (Isacco) celeberrimo Filosofo, e Matematico Inglese, ed uno de' più gr. Ingegni, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque in Volstrope, nella Provincia di Lincoin nel dì di Natale 1642. Egli discendea dal ramo primogen. del Barone Giovanni Newton, e fu allevato nella Grande Scuola di Grantham, ove dimostrò un gusto straordinario per le Scienze. Egli studiò poi nel Collegio della Trinità in Cambrigge, e s' applicò sopra tutto alle Matematiche. Imparò in poco tempo Euclide, Cartesio, e Kepler, e fece delle scoperte con tanta prontezza nella Geometria, che d' anni 24. egli avea già incominciate due Opere, che lo resero sì celeb. in appresso, i *Principj*, e l' *Optica*. Dopo d' aver rivedute, ed aumentate quest' Op. pubblicò la prima nel 1687. in Latino sotto titolo di *Principj Matematici della Filosofia Naturale* in 4. in quest' Opera egli sviluppa il suo Sistima dell' Attrazione. L' Università di Cambrige, lo scelse per difendere i suoi Privilegj nel Parlamento nel 1688. Newton fu fatto Custode delle Monete nel 1696. per la protezione del Conte di Halifax, Cancelliere della Zecca, e tre anni dopo fu eletto Maestro della Zecca, impiego di una rendita considerabile, che conservò fino alla morte. Egli fu fatto nel 1703. Presidente della Società Reale di Londra, e pubblicò l' anno seguente in Inglese la sua *Optica*, ov' egli diede un gr. numero d' esperimenti sopra i colori, con delle scoperte, che renderanno la sua memoria immortale. La Regina Anna lo fece Cavaliere nel 1708. ed il Re Giorgio gli diede de' segni pubblici della sua stima. Newton tenea sovente de' discorsi sopra le Scienze colla Principessa di Galles, in appresso Regina d' Inghilterra, e per questa Principessa egli compose il suo Ristretto di Cronologia, ov' egli ha de' sentimenti differentissimi degli altri Cronologisti. Non tralasciò ciò pertanto in tutta la vita sua di applicarsi con calore alla ricerca della Natura, e alla Fisica, e all' Astronomia, ed alle Matematiche. M. in Londra li 20. Marzo 1727. d' anni 85. e fu sepolto nella Badia di Westminster. Egli era stato ricevuto Accademico associato dall Accademia delle Scienze di Parigi nel 1699. Havvi di lui ol-

tre i suoi *Principj*, e la sua *Optica*, e *Cronologia Riformata*: 1. Un Aritmetica Universale in Latino: 2. *Analysis per quantitatum series*, *fluxiones*, *& differentias &c.* Guill. Jones: 3. molte Lettere nel *Commercio Epistolico*: Si vede in tutte le sue Opere un genio superiore, ed una conoscenza profonda di ciò, che vi è di più rilevante, e di più difficile nelle Matematiche.

* *La miglior Edizione de'* Principj *è quella arricchita di eccellenti Commenti da due valenti, e celebri Matematici, e Fisici, i PP. Jacquier, e le Seur dell' Ordine de' Minimi in 2. vol. la 4. Il Re di Prussia fece battere una bella Medaglia di argento in onore di quest'uomo imcomparabile ec.*

NICANDRO celebre Gramatico, Poeta, e Medico Greco, nativo di Claros, dimorò lungo tempo nell' Etolia, e s' acquistò una gran riputazione colle sue Opere, di cui non ci rimane se non due eccellenti Poemi intit. *Theriaca*, e *Alexipharmaca*. Fioriva verso l' anno 140. avanti Gesù Cristo. Gli antichi citano sovente le sue Opere con elogio.

NICANORE Generale dell' Armate de' Re di Siria, fu mandato nella Giudea contro gli Ebrei. Ma fu vinto da Giuda Maccabeo in 2. battaglie 165. e 162. anni avanti Gesù Cristo e nelle battaglia ultima fu ucciso.

NICANORE nativo dell' Isola di Cipro, fu uno de' sette Diaconi eletti dagli Apostoli. Dicesi che predicò nel suo paese, e che fu martirizzato.

NICASIO (Claudio celebre Antiquario del Sec. XVII. nativo di Dijon, ove suo fratello era Procurator Generale della Camera de' Conti, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e diedesi in preda interamente allo studio, e alla ricerca de' Monumenti antichi. Questo studio lo fece risolvere d' andare a Roma, e con questo pensiere rinunziò un Canonicato, ch' egli avea nella S. Cappella di Dijon. Dimorò più anni in Roma, e s' acquistò la stima, e l' amicizia di un gran numero di Dotti, e di persone distinte. Nel ritorno in Francia, tenne un commercio letterario quasi con tutti i Dotti d' Europa. Egli morì nel Villaggio di Velley, nel mese d' Ottobre 1701. d' anni 78. Havvi di lui qualche scritto: fra gli altri vi è un Discorso sopra le Sirene, nel quale pretende, ch' esse erano uccelli, e non già pesci, o Mostri Marini.

„ NICCOLINI (Angelo) di „ Firenze, e di una Famiglia „ nobile, e antica, fu non me- „ no famoso Oratore, che Giu- „ reconsulto. Cosimo de' Medi- „ ci Duca di Firenze lo creò „ Consigliere di Stato, e lo im- „ piegò in affari rilevanti. In- „ di morta la moglie, si fe uom „ di Chiesa, e si proccurò l' „ Arcivescovado di Pisa. Pio „ IV. lo creò Cardinale nel „ 1565. Ma mentre si avevano „ di lui grandi speranze, passò „ tra' più nel 1567.

„ NICCOLA (Niccolò) di „ Firenze morto nel 1430. fu „ Medico di professione. Fralle „ lettere di Filelfo vi sono „ dell' Epist. che gli sono di- „ rette. Ci lasciò molte Ope- „ re: *di Filosofia*, *di Medicina*, „ *e di Cosmografia*.

NICEARCO, uno de' più eccellenti Pittori dell' Antichità, del

del quale si ammirava soprattutto una Venere in mezzo delle 3. Grazie, e Cupidine; ed un Ercole in un aria trista, e piena di dispetto, per essersi lasciato vincere dall' Amore.

† NICENO (Concilio) del 325. Questo è il primo Concilio generale, tenuto per ordine dell' Imperador Constantino 318. furono i Vescovi, che lo composero di tutte le parti dell' Impero. La consustanzialità del Figliuol di Dio col Padre vi fu definita, e sottoscritta dagli Eusebiani stessi fautori d' Ario. Egli vi fu scomunicato, e bandito con tutti i suoi Settatori. Osio presedeva in nome di San Silvestro Papa, che avea mandati a Nicea due de' suoi Preti con ordine di consentire a tutto ciò che vi si deciderebbe. Osio vi mandò il Simbolo che noi chiamiamo ancora al presente Niceno. Tutti l'approvarono da Ario in fuori, e pochi de' suoi partigiani dichiarati. I Meleciani per la maggior parte si riunirono alla Chiesa. La festa della Pasqua fu fissata alla Domenica dopo il giorno 14. della Luna. Questo Concilio radunato a' 19. di Giugno durò fino a' 25. d' Agosto.

† NICENO (Concilio) II. Settimo Generale Concilio, cominciato a' 24. Settembre, e terminato a' 23. d' Ottobre, e del 787. sotto Papa Adriano, e sotto l' Imperadore Costantino figliuolo di Leone, e d' Irene. I Legati del Papa vi presedettero. Tarasio di Costantinopoli vi assistette, e i Deputati di tre altri Patriarchi. Vi si contarono fino a 377. Vescovi. Vi fu anatematizzata l'empietà degl' Iconoclasti, e 'l culto delle Sante Immagini fu spiegato, e ristabilito nella Chiesa. Vi si fecero 22. Canoni.

NICERON (Giovanni Francesco) valente Matematico, Parigino, entrò nell'Ordine de' Minimi nel 1632. ed applicossi allo studio dell' Optica, nella quale fece gran progressi. Era amico del celebre Cartesio, e morì in Aix a' 22. Settembre 1646. d' anni 33. La sua principal Opera è intit. *Thaumaturgus Opticus* in fog.

NICERON (Gianpietro) dotto Religioso Barnabita, era parente del precedente. Nacque in Parigi li 11. Marzo 1685. Egli insegnò la Umanità, e la Teologia nel suo Ordine, e si diede tutto a comporre molte Opere, che gli fanno onore, le più note delle quali sono le sue Memorie, che servono all' Istoria degli uomini illustri 42. vol. in 12. Morì in Parigi li 8. Luglio 1738. d' anni 53. * Ci sono altre Opere. Il Padre Grazioli Barnabita nel primo Tom. delle Vite degl' Illustri suoi Religiosi parla del Niceron. *

NICEFORO (S.) celebre Martire di Antiochia verso il 260. era un semplice Laico, che avea stretta amicizia con un Sacerdote chiamato *Sapricio*. Questi essendo prossimo ad avere la testa tagliata per la Fede di Cristo, Niceforo l' andò a ritrovare, mentre era condotto al supplicio, e gli dimandò perdono, e fece ogni sforzo, per riconciliarsi con lui. Ma *Sapricio* non volle perdonarlo, e abbandonò la Religione Cattolica. Allora Niceforo si dichiarò Cristiano, e fu decapitato in luogo di *Sapricio*.

NICEFORO (S.) celebre Patriar-

triarca di CP. successe a Tarasio nell' 806. Difese con zelo il Culto delle S. Immagini contro l' Imperadore Leone l' *Armeno*, per cui fu esiliato nell' 815. in un Monastero, ove m. santamente nell' 828. d'anni 70. Havvi di lui un Ristretto Istorico, una Cronologia tripartita, e molte Opere in Greco.

NICEFORO I. Imperadore d' Oriente soprannominato *Logoteta*, alla prima Intendente delle Finanze, e Cancelliere dell' Impero, s'impadronì del Trono nell' 802. sopra l' Imperadrice Irene, che relegò nell' Isola di Metelino. Egli favorì gl' Iconoclasti, e dimostrò molto odio contro la Chiesa Romana. Mandò Ambasciadori a Carlo Magno, e fece un Trattato con questo Principe, per porre un termine a' loro Imperj. Niceforo dichiarò poi Augusto suo figlio Staurace, e riportò gran vantaggi sopra i Bulgari, il che obbligò Crumno loro Re, a dimandargli la pace; ma non avendo voluto concedergliela, i Bulgari ridotti alla disperazione l' assalirono di notte, e sconfissero la sua Armata, e lo uccisero nella sua Tenda li 25. Luglio 811. Crumno fece fare una coppa del cranio di questo Imperadore per servirsene ne' Conviti solenni. Staurace suo figlio a gran pena si salvò, e morì per le ferite l' anno seguente.

NICEFORO II. Imperadore d' Oriente soprannominato *Foca*, ed uno de' più gran Capitani del suo Secolo dopo d'avere riportato la celebre vittoria sopra de' Saraceni, e Russi, fu riconosciuto, e coronato Imperadore li 6. Agosto 963. dopo la morte dell' Imperadore Romano il *Giovine*. Continuò, e per se stesso, e co' suoi Generali a fare gran progressi contro i Mossulmani. Ma l' Imperadrice Teofania sua Sposa lo fece assassinare agli 11. Dicembre 969. da 10. Congiurati, alla testa de' quali era Giovanni Zimisces, che gli succedette.

NICEFORO III. Soprannominato *Boroniate*, fu dichiarato Imperadore d' Oriente il 1. Ottobre 1077. Egli fece la guerra a Niceforo Birenno, lo prese, e gli cavò gli occhi, e punì tutti coloro, che si sollevarono contro di lui. Ma non avendo riconosciuto Alessio Comneno, com' egli dovea, il quale era il più fermo appoggio del suo Trono, questi lo detronizzò il 1. Aprile 1081. e lo fece rinchiudere in un Monastero. Botoniate vi m. qualche tempo dopo.

NICEFORO Cartofilace, cioè Guardia degli Archivj, Autor Greco del principio del Secolo IX. di cui ci rimane qualche Opera nella Biblioteca de' Padri, e nella Raccolta del Diritto Greco Romano.

NICEFORO Blemmida dotto Monaco, e Sacerdote Greco del Monte Athos nel Secolo XIII. ricusò il Patriarcato di CP. e fu favorevole a' Latini. Vi sono di lui 2. Trattati della Processione dello Spirito Santo, ne' quali confuta coloro, che sosteneano, che non si può dire, che lo Spirito Santo procede dal Padre per mezzo del Figlio.

NICEFORO Gregora, Istorico Greco del Secolo XIV. fu Bibliotecario della Chiesa di CP. ed ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Havvi di lui una

una Storia, che contiene ciò che avvenne dall' anno 1204. fin al 1341. La miglior Edizione di quest' Opere è quella del Lovre in Greco, ed in Latino nel 1702.

NICETA (S.) Nativo di Cesarea nella Bitinia, soffrì molto sotto l' Impero di Leone l' Armeno per lo suo zelo, per la Fede, e pel Culto delle S. Immagini. Fu Abbate degli Acmeti nel Monastero di Medicea sopra il Monte Olimpo, e m. nell' 842.

NICETA *Serron* Dotto Diacono della Chiesa di CP. nel Secolo XI. poi Vescovo d' Eraclea, al quale si attribuisce una Catena de' Padri Greci, sopra il lib. di Giobbe, una sopra i Salmi, ed un' altra sopra il Cantico de' Cantici. Vi sono pur anco di lui de' Commenti sopra una parte delle Op. di S. Gregorio Nazianzeno.

NICETA Coniate, celebre Istorico Greco, soprannominato *Coniate*, perchè era di Cone, Città della Frigia, esercitò degl' impieghi considerabili alla Corte degl' Imperadori di CP. Dopo che fu presa questa Città da' Francesi nel 1204 si ritirò a Nicea, ove m. nel 1206. Havvi di lui una Storia dal 1118. fin all' anno 1207. Quest' Istoria è stimata, sebbene lo stile ne sia pessimo. Havvi pur anche un Tesoro, o Trattato della Fede Ortodossa, ed altre Opere.

NICETO (Flavio) uno de' più eloquenti, e de' più giudiciosi Oratori, e Giureconsulti delle Gallie nel V. Secolo, il quale è da Sidonio Apollinare suo amico molto lodato.

NICIA Capitano Ateniese celebre pel suo valore, e per le sue ricchezze, era figlio di Nicerate. Pervenne pel suo merito alle prime Dignità Militari, e riportò molte vittorie. Persuase gli Ateniesi ad acconsentire ad un Trattato di 50. anni co' Lacedemoni, e nella guerra di Sicilia fu nominato uno de' Generali di quella spedizione. Ma essendosi ostinato colla sua Flotta nell' Assedio di Siracusa, egli fu vinto, e fatto prigione, e poi ucciso col General Demostene 413. anni av. G. C.

NICOCLE, figlio d' Evagora, Re di Cipro, e di Salamina, successe a suo Padre, che fu assassinato dall' Eunuco Tragideo 374. avanti Gesù Cristo. Era un Principe magnifico, e voluttuoso. A lui Isocrate dedica i suoi discorsi intitolati *Nicocle*.

„ NICODEMO (Liberato)
„ da S. Severino, e propria-
„ mente della *Penta* in Princi-
„ pato Citra, visse nel Secolo
„ XVI. Fu Medico di professio-
„ ne, e buon Matematico;
„ onde lasciò trall'altre Opere:
„ *Tabulæ lunares* fino al 1580.

NICODEMO Senatore Giudeo della Setta de' Farisei, andò a vedere Gesù Cristo di notte, e si trattenne con lui, e divenne in appresso suo Discepolo. Egli fu che dopo la morte del N. S. si attribuisce un Evangelio, che abbiamo in latino, ma è un Libro Apocrifo, che è pieno di favole, che non merita alcuna lode.

NICOLE (Pietro) celebre Teologo del Secolo XVII. Baccelliere di Sorbona, ed uno de' migliori, e de' più dotti Scrittori, che la Francia abbia prodotto, nacque in Chartres alli 13. Ottobre 1625. Giovanni Nicole

cole suo padre, Avvocato di detta Città, l'allevò con diligenza, e gli fece leggere i migliori Autori dell'Antichità Profana. Il giovine Nicole dotato di un acuto spirito, e di una memoria felice, e di una gr. docilità, sì bene si approfittò delle istruzioni paterne, che di 14. anni avea già studiata Rettorica, ed avea letto la maggior parte de' libri Greci, e Latini, che in gran numero erano nella Biblioteca di suo padre. Egli fu poi mandato a Parigi a studiare Filosofia, e Teologia nel 1642. ed ebbe per Professore in Sorbona il Signor le Moine, il Signor di Sainte Beuve, ed il Signor le Maitre. Imparò nel medesimo tempo l' Ebreo, si perfezionò nel Greco, ed impiegò una parte del suo tempo ad istruire la gioventù, della cui educazione s' erano incaricati i Signori di Porto Reale. Nicole fu ricevuto Baccelliere di Sorbona nel 1649. alli 13. Giugno. Egli si preparava per la Licenza quando insorsero le dispute sopra le cinque famose proposizioni di Giansenio, e la stretta unione, che passava tra lui, ed Arnaldo ne lo svolsero. Si ritirò allora a Porto Reale, ove dimorò, e compose con Arnaldo molte Opere, che questo celebre Dottore pubblicò in sua difesa. Andarono insieme nel 1664. in Chatillon, presso di Parigi col Signor Varet, ove continuarono a comporre insieme. Di poi Nicole dimorò in diversi luoghi, cioè ora in Porto Reale, ora in Parigi, ora nella Badia di Haute Fontaine, ora in Granoble ec. Fu costretto nel 1679. ad uscire dal Regno per cagione degli scritti, che compose in favor di Giansenio. Egli si ritirò a Bruselles, poi a Liegi, finalmente a Orval, e in diversi altri luoghi. Alla perfine ottenne la licenza di ritornare a Parigi nel 1683. Continuò ad applicarsi allo studio, e a comporre diverse Opere, che gli hanno acquistato una gran riputazione. Egli vivea con molta semplicità, amava il ritiro, e la quiete, e non avea alcuna pratica delle cose del mondo, contuttociò la sua conversazione era piacevole, e sapea interessarla con delle riflessioni sode, e poco comuni. Egli m. in Parigi nel secondo attacco, ch' ebbe di Apoplesia alli 16. Novembre 1695. d'anni 70. non essendo che Tonsurato. Havvi di lui un grandissimo numero d' Opere in Latino, ed in Francese molto bene scritte. Le principali sono: 1. I Saggi di Morale in 13. vol. in 12. tra' quali vi sono 2. lib. di Lettere: 2. Le lettere immaginarie, e visionarie: 3. la picciola perpetuità colla sua difesa: 4. la gran perpetuità col Sig. Arnaldo: 5. i Pregiudizj legittimi contro i Calvinisti: 6. un Trattato dell' Unità della Chiesa, contro il Ministro Jurieu: 7. Riflessioni morali sopra le Lettere, ed Evangeli dell' anno 8. I Pretesi Riformati convinti di Scisma: 9. Istruzioni sopra i Sacramenti: 10. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Simbolo: 11. Confutazione de' principali errori de' Quietisti: 12. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra l' Orazione Domenicale ec. 13. un grandissimo numero d' Opere in difesa di Giansenio, e del Signor Arnaldo: 14. Molti scritti contro la Morale de' Casisti rilassati; 15. degli

gli Scritti sopra la Grazia generale: 16. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Decalogo: 17. Trattato della Fede Umana composto col Sig. Arnaldo: 18. una scelta d' Epigrammi Latini intitolati *Epigrammatum Delectus*: 19. Traduzione Latina delle Lettere Provinciali, con delle Note ec. sotto il nome di Wendrock. Tutto ciò ch'egli ha fatto sotto questo nome è stato tradotto in Francese dalla Donzella di Joncoux. Vi è di Nicole un gran numero d' altri Scritti, molti de' quali egli compose col Signor Arnaldo. Non si può negare, che il Sig. Nicole sia uno de' più politi, e migliori Scrittori sì in Francese, che in Latino. Si ravvisa in tutte le sue Opere un gran ingegno, sode, e continue ragioni, una profonda Metafisica, ed una Erudizione singolare. Ciò non pertanto viene ripreso unitamente coll' amico Arnaldo d' aver intrapresa la difesa degli Scritti di Giansenio, dopo d'esser stati condannati dalla Sorbona, dal Clero di Francia, e da tutta la Chiesa. Si pubblicò nel 1733. in 12. l' Istoria della Vita, e delle Opere del Signor Nicole. Non bisogna confonderlo con Claudio Nicole suo parente, Consigliere, e Presidente nell' Elezione di Chartres sua patria, morto alli 22. Novembre 1685. Quest' ultimo è Autore di una Raccolta di Poesie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1693. La maggior parte sono Traduzioni in verso Francese di molte Opere d' Ovidio, d' Orazio, di Persio, e di Marziale, ec.

NICOLAI (Giovanni) valente Dottore di Sorbona Domenicano, nacque in Monza, Villaggio della Diocesi di Verdun presso di Stenai nel 1594. e prese la Laurea alli 15. Luglio 1632. Egli insegnò Teologia in Parigi nel suo Ordine anni 20., e morì li 7. Maggio 1673. d' anni 78. Havvi di lui una buona Edizione della Somma di S. Tommaso con delle Note, e delle Dissertazioni sopra molti punti della Disciplina Ecclesiastica contro il Sig. di Launoi, ed alcune altre Opere „ nelle quali vi sono delle opinioni singolari. Non bisogna confonderlo con Filippo Nicolai, valente Teologo morto nel 1608., dal quale vi sono varie Opere, nè con Melchiorre, celebre Professore di Teologia in Tubinga morto nel 1659., del quale vi sono pur anche diverse Op.

NICOLAI (Niccolò) Gentiluomo del Delfinato, pubblicò nel 1578. una Relazione curiosa de' suoi viaggi sotto il Titolo di Navigazioni Orientali. M. in Parigi alli 25. Giugno 1583.

„ NICOLINO (Girolamo)
„ da Chieti, Giureconsulto del
„ XVII. Secolo diè alla luce
„ delle stampe: *l' Istoria della*
„ *Città di Chieti &c.* sebbene
„ si voglia che fosse stata com-
„ posta da *Sinibaldo Baronci-*
„ *ni*.

„ NICOLICCHIA (Marcan-
„ tonio) da Messina nato nel
„ 1679. fu non meno versato
„ nella Giurisprudenza e Medi-
„ cina, che nell' altre scienze.
„ Scrisse, e pubblicò colle stam-
„ pe molti: *Poemi in Dialo-*
„ *ghi; e altri Drammatici*;
„ *Lettera di Ragguaglio sopra*
„ *alcune notizie Letterarie a*
„ D. Mi-

„ D. *Michelangelo Fardella Let-*
„ *tore di Meteore, e Astronomia*
„ *nello Studio di Padova*; *Let-*
„ *tera di Ragguaglio sopra al-*
„ *cune notizie Letterarie al Sig.*
„ *Apostolo Zeno*; *Adolescentiæ*
„ *Folsculi, nempe, Elegiæ, in-*
„ *scriptiones, Epigrammat. Ana-*
„ *grammata, aliaque*. *L' Esito*
„ *funesto delle Congiure divisa-*
„ *to in questa, che fu fatta con-*
„ *tro Claudio Nerone*; *Racconto*
„ *Istorico-Politico*; *L' uso, e abu-*
„ *so del Tabacco*; *Precetti della*
„ *Toscana Poesie*; *Idea della*
„ *Pratica Civile*; *L' Epist. di*
„ *Ovidio commentate in lingua*
„ *Toscana*; *Poesie Liriche tom.*
„ 3. *I documenti del Savio*,
„ *ovvero Riflessioni Politico-mo-*
„ *rali nelle Massime di Seneca*
„ *il Filosofo &c.*

NICOLO' il primo de'7. Diaconi eletti dagli Apostoli, diede occasione, secondo alcuni Scrittori, alla Setta de'Nicolaiti, e fu poi Vescovo di Samaria: ma questi due fatti sono incerti.

„ NICOLO' il Beato Eremi-
„ ta di Santa vita, che fiorì
„ in Napoli sotto Carlo II. d'
„ Angiò. Egli abitava in una
„ Chiesuola, che prima dice-
„ vasi *S. M. del Circolo*, tra
„ S. M. della Chiusa, avanti
„ la Chiesa di S. Gennaro *Ex-*
„ *tra mœnia* edificata da S. Se-
„ vero Vescovo di Napoli; e
„ fu ucciso da un servo di Ma-
„ ria figliuola di Stefano V.
„ Re di Ungheria di nome *Per-*
„ *rottino*, che gli solea porta-
„ re il vitto mandatogli dalla
„ Regina. Il suo corpo fu po-
„ scia trasferito nella Chiesa
„ di S. Restituta, ove è anche
„ dipinta la sua vita dal Te-
„ sauro.

NICOLO' (S.) celebre Vescovo di Mira nella Licia, che credesi che sia vissuto nel IV. Secolo. S' incominciò nel VI. Secolo a venerarlo su' pubblici Altari. Non havvi alcuna circostanza certa sopra la sua vita, e morte.

NICOLO' (S.) d Tolentino, nacque in Tolentino nel 1239., e fu Canonico in detta Città dopo ch' ebbe terminato i suoi studj. Si fece poi Agostiniano, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue virtù, e colle sue austerità. M. in Tolentino li 10. Sett. 1310.

NICOLO' I. Romano, e Diacono della Chiesa Romana successe a Papa Benedetto III. li 24. Aprile 858., e fu consacrato nel giorno medesimo nella Chiesa di San Pietro alla presenza dell' Imperadore Luigi II. Egli mandò Ambasciadori in Constantinopoli nel 860. per esaminare l' affare di S. Ignazio, e scommunicò Fozio. Il che fu l' origine dello Scisma deplorabile, che sussiste ancora tra la Chiesa Greca, e Latina. Scomunicò anco Lotario con Valdrada sua Concubina, e s' adoperò con zelo per la Conversione de' Bulgari, da' quali fu consultato nel 866. sopra 106. quistioni di Religione, alle quali il Papa rispose con altrettanti articoli. Egli tenne molti Sinodi, e meritò il nome di Grande per lo suo zelo, fermezza, e per le altre sue belle qualità. Morì alli 13. Novembre 867. dopo un glorioso Pontificato di anni 9. mesi 6., e giorni 20. Abbiamo di lui un gran numero di Lettere. Adriano II. fu suo successore.

NICOLO' II. detto prima *Gerardo di Borgogna*, perchè in tale Provincia era nato, fu fat-

fatto Vescovo di Firenze, e fu eletto Papa in Siena li 28. Decembre 1058. Dopo la morte di Stefano IX. Egli annullar fece l'Elezione faziosa dell'Anti-Papa Benedetto X., e confermò a Riccardo il Principato di Capua, e a Roberto Guiscardo, la Puglia, e la Calabria. Tale è, secondo il Sig. Fleury, l'origine del Regno di Napoli. Nicolò II. morì in Firenze li 22. Luglio 1061. Vi sono di lui 9. Lettere. Alessandro II. gli successe.

NICOLO' III. (chiamato prima Giovanni Gaetano) Romano della Casa degli Orsini, Cardinal Diacono successe a Papa Giovanni XXI. dopo d'essere stato eletto in Viterbo li 25. Novembre 1277. Egli era dotto, ed amante de' Letterati, ed era ornato di gran qualità. Ma oscurò la gloria delle sue belle azioni col gran attacco a suoi parenti, e coll'odio ingiusto contro Carlo d'Angiò, Re di Sicilia. Dicesi, ch'egli avesse parte nel Vespro Siciliano, con Pietro Re d'Aragona, ma nol vide in effetto per esser morto apopletico li 22. Agosto 1280. Gli si attribuisce un Trattato *de Electione dignitatum*. Martino IV. fu eletto dopo di lui.

NICOLO' IV. (nativo d'Ascoli nella Marca d'Ancona dell'Ordine de' Frati minori, chiamato prima Girolamo, Cardinal Vescovo di Palestrina) successe a Papa Onorio IV. li 25. Feb. 1288. Egli era valente Filosofo, e buon Teologo. I Papi precedenti si servirono di lui in affari importantissimi. Governò la Chiesa con saviezza, estinse le Dissensioni, che si erano sollevate in Roma, e nello Stato Ecclesiastico, indusse i Principi Christiani a fare la pace, e principalmente i Re di Sicilia, e di Aragona, e dimostrò un gran zelo per la conversione degli Infedeli, e per l'acquisto di Terra Santa. Ma non ebbe la consolazione di vedere compiti i suoi progetti, essendo morto ai 14. Apr. 1292. Gli si attribuiscono molte Opere, Celestino V. fu suo successore.

Tra le sue Opere vi sono de' Commentarj sulla Sacra Scrittura, e sul Maestro delle sentenze.

NICOLO' V. (nomato prima Tommaso di Sarzana, Cardinal Vescovo di Bologna nato in un Borgo, presso di Luni) successe a Papa Eugenio IV. li 16. Marzo 1447. S'adoperò alla prima per la pace della Chiesa, e dell'Italia, e felicemente vi riuscì, inducendo Felice V. a rinunziare ai Dritti, che pretendeva avere al Papato, e ricevendo alla Communione il celebre d'Arles, deposto da Eugenio IV. Nicolò era di un carattere dolce, e quieto, liberale, magnifico, e zelante pel ben pubblico, e per la gloria della Religione. Egli ornò la Città di Roma, e s'acquistò la stima universale co' suoi beneficj, e colla protezion sua verso i Letterati. Sotto il suo Pontificato, le Belle Lettere, le quali per molti secoli erano state sepolte, incominciarono a risorgere. Fece ricercare con diligenza i più bei Manoscritti Greci, e Latini, per adornare la sua Biblioteca, ricompensò con magnificenza coloro, che s'applicarono a tradurre i Lib. Greci, e a fare fiorire le Scienze. Finalmente questo gran

Papa avendo scoperta una Congiura fatta contro di lui, ed avendo intesa la presa di CP. da' Turchi, talmente si rammaricò, che il male della gotta, dal quale era tormentato, crebbe, e m. ai 14. Marzo 1455. d' anni 57. Monsig. Domenico Giorgi, Cappellano del Papa Benedetto XIV. ha stampato in Latino la di lui Vita curiosissima in Roma nel 1742. in 4. Calisto III., gli successe.

NICOLO' V. Antipapa, nomato prima Pietro di Corbiere, *vedi* Giovanni.

NICOLO' di Damasco, Filosofo, Poeta, ed Istorico del tempo d' Augusto, fu tenuto per uno de' più dotti uomini del suo secolo. Non ci rimangono delle sue Opere, che de' Frammenti.

NICOLO' il Grammatico, dotto Patriarca di Costantinopoli successe ad Eustachio nel 1084., e fu soprannominato *Musalon*. Egli m. nel 1111. Vi sono di lui de' Decreti, ed una Lettera Sinodale.

NICOLO' di Chiaravalle dotto Religioso del Secolo XII. fu discepolo, e Secretario di San Bernardo; si ritirò poi nel Monistero di Montiramey, ove m. verso il 1180. Havvi di lui un volume di Lettere, che sono stimate.

NICOLO' di Cusa (Cusano) cel. Card., ed uno de' più gr. uomini del XV. sec. nato nel 1401. in Cusa, Villaggio situato sulla Mosella, nella Diocesi di Treveri, era figlio di un Pescatore, o Barcajuolo nomato Giovanni Crebs. Il Conte di Manderscheidt avendolo preso al suo servizio nella sua infanzia, scorse in lui delle disposizioni grandi per le Scienze, perciò mandollo in Deventer per farlo studiare. Nicolò di Cusa, fu ammaestrato da alcuni Canonici Regolari, la di cui casa era vicina alla Città, e vi fece de' progressi considerabili. Egli frequentò poi le più cel. Università della Germania, d' Italia, prese la Laurea in Padova nel Dritto Canonico di anni 22., si rese valente non solo nel Latino, nel Greco, e nell' Ebraico, ma ancora nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Giurisprudenza, nell' Istoria, e nella Teologia. Qualche tempo dopo egli entrò ne' Canonici Regolari di S. Agostino, nel Monastero di Tartemberg, ma non fu giammai Domenicano, come molti Scrittori hanno asserito senza prova. Fu fatto poi Curato di S. Fiorentino in Coblentz, poi Arcidiacono di Liegi. Fu assistente in questa qualità al Concilio di Basilea nel 1341., del quale egli fu uno de' più gr. Difensori, ed ove si acquistò una gr. stima. Ma Eugenio IV. lo prese sotto la sua protezione, e mandollo in qualità di Legato in Costantinopoli, poi nella Germania, ed in Francia. Dopo la morte di questo Papa, Cusa si ritirò nella sua residenza in Liegi; ma Nicolò V. zelante protettore de' Letterati, lo fece Cardin. nel 1448., e gli diede il Vescovado di Brixen nel Tirolo. La qual Sede egli tenne malgrado de' Canonici, e di Sigismondo medes., il quale avea fatto eleggere di una maniera irregolare Leonardo Cormer suo Cancelliere. Il Cardin. di Cusa assistè all' apertura del Giubileo del 1450., e fu mandato Legato a *Latere* a' Principi Germani, per indurli a fare la pace tra di lo-

ro,

ro, e a volgere le loro armi contro Maometto II. che minacciava la Cristianità. Egli fece pubblicare nel medes. tempo in quel paese le Indulgenze del Giubileo, e si portò nella sua Legazione con tanta prudenza, virtù, e disinteresse, che guadagnò la stima, e la venerazione della Germania. Fu pur anco mandato Legato dai Papi Calisto II., e Pio II. Questo ultimo Papa ogni cosa tentò per riconciliare Cusa coll' Arciduca Sigismondo, col quale avea di nuovo attaccata briga per un Monastero, in cui il Card. avea voluto introdurre la Riforma nel suo ritorno a Roma presso Calisto III. Sigismondo fece le più belle promesse del mondo, ma appena il Card. pose il piede nella sua Diocesi, che fu preso, e posto in prigione per ordine dell' Arciduca. Da quel momento si intralasciarono gli Officj Divini in quasi tutta la sua Diocesi, il Papa scomunicò Sigismondo. e questi pose finalmente in libertà il Card. con patti ingiusti, e durissimi. Questo gr. uomo restituito alla sua Diocesi m. qualche tempo dopo in Todi agli 11. Agosto 1464. d'anni 63. Tutte le sue Opere sono stampate in Basilea nel 1565. in 3. tom. in Foglio. E' stimato sopra l' altro il suo Trattato intitolato la *Concordanza Cattolica*. In tutte le sue Op. si ravvisa molta Scienza, ed Erudizione, ma troppa sottigliezza ed astrazione Metafisica. Il P. Gasparo Hartzeim, Gesuita scrisse la sua Vita, stampata in Treveri nel 1730. in Latino.

A lui fra' Moderni si attribuisce il rinovellamento dell' Ipotesi del moto della Terra intorno al Sole. Vedi l' Articolo Copernico.

NICOLO' di Lira *Lyranus* celebre Francescano del sec. XIV. ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, nacque in Lira borgo di Normandia nella Diocesi d' Evreux da parenti Giudei. Dopo d' essere stato istruito nelle Scienze da' Rabbini, egli abbracciò la Religione Cristiana, ed entrò tra' Francescani in Vernevil nel 1291. Si portò poi a Parigi, ove insegnò con riputazione. Pel suo merito fu innalzato alle prime cariche del suo Ordine, ed acquistossi la stima de' Grandi. La Regina Giovanna, Contessa di Borgogna, e moglie del Re Filippo il *Lungo* lo nominò per uno degli Esecutori Testamentarj nel 1325. M. li 24. Ott. 1340., in una età avanzata. Vi sono di lui delle postille, o piccioli Commenti sopra tutta la Bibbia, che per lo passato furon molto stimati: Una disputa contro gli Ebrei: Un Trattato particolare contro un Rabbino, che si serviva del nuovo Testamento, per impugnare la Religione Cristiana, ed altre Op.

NICOLO' Eimerico, fam. Domenicano, nativo di Girona, fu Inquisitore Generale sotto il Papa Innocenzo VI. poi Cappellano di Gregorio XI., e Giudice delle Cause d' Eresia. Egli m. in Girona li 4. Genn. 1399. La sua principale Op. è intitolata il *Direttorio degli Inquisitori*. Le migliori Edizioni sono quelle, in cui si trovano le correzioni, e gli scolj di Penna.

NICOLO' (Gabriele) Signo della Reynie Consigliere di Stato, e primo Luogotenente Generale del Governo della Città di

di Parigi, nacque in Limogy d'una Famiglia antica, e fu mandato in Bourdeaux agli studj. Vi si stabilì, e fu fatto Presidente nel Presidiale di detta Città sin alle turbolenze avvenute nella Guyenne nel 1650. Il Duca d'Epernon, Governatore della Provenza lo presentò in appresso a Luigi XIV. che lo fece Secretario de' Memoriali nel 1661. e creò per lui nel 1667. una carica di Luogotenente Generale del Governo della Città di Parigi. Si dee riconoscere dalle infaticabili cure di questo Magistrato il buon Regolamento del Governo, che si vede in Parigi. Fu generalmente stimato per la sua vigilanza, per la sua integrità, e per il suo amore per il buon ordine, e per la sicurezza del Popolo. Sua Maestà per ricompensarlo lo fece Consigliere di Stato nel 1680. Morì nella Reynie a' 14. Giugno 1709. d'anni 85. universalmente compianto.

NICOLO' Pittor celeb. Modanese, nato nel 1512. si portò in Francia nel 1552. e s'acquistò molta stima colle sue pitture. Un gr. numero de' suoi Quadri si veggono in Parigi, ed altrove. M. in detta Città di un'età molto provetta.

Si dice dell'Abate, *perchè fu allievo di Primaticcio, Abate di S. Martino, da cui fu condotto in Francia, ove dipinse il Castello Fontainebleau, ed altri Edificj con gloria. Il suo gusto ha molto di quello di Giulio Romano, e del Parmigianino. Era eccellente nel* Colorito. *E' celebre il suo quadro del Ratto di Proserpina, nel Palazzo Reale di Parigi.*

,, NICOLOSIO (Giambatista)
,, Siciliano morto in Roma nel
,, 1670. uomo di Chiesa versatissimo non meno nella Teologia, che nelle Scienze Matematiche; fu molto caro ad Alessandro VII. ugualmente, che a molti Regnanti del suo tempo. Scrisse, e stampò: *Herculem siculum, sive studium Geographicum Tom. 2. Guida allo studio Geografico; La Teorica del Globo terrestre. Orbis description. in X. magnos tabul. distributum, ac in Aula S.C. de Propaganda Fide expositum. Ecclesiast. ditionis description. in Magna Tab. Alexandro VII. Oblatam. Regni Neapolit. descriptionem Leopoldo I. Imperatori Oblatam, Tab. 5. Geograph. Alexand. Magnum, sive Q. Curtium notis Geographicis locorum & Provinciarum, de quibus in Alexandri Vita loquitur, elucidatum; Sex primos libr. Metamorphoseos Ovidii notis Geographicis illustr. L'Artigliaria, e la ragione dell' Architett. militare, o sia fortificazione moderna. La sergentaria o sia disciplina militare; Interessi de' Regnanti di Europa, e dell' Asia, e Religione degli Africani. Ragguaglio del Viaggio di Germania fatto dall' Autore in compagnia del Serenissimo Principe Ferdinando Massimiliano di Baden, Informazione dello Stato antico, e presente della Serenissima casa di Baden; Notizia della Persona, e Stato del Sereniss. Sig. Principe Gustavo Adolfo; Consulta data all' Ill., ed Eccell. Sig. D. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, sopra la descrizione fatta dell' inferiore Etruria; Risposta data all' Em. Sig. Cardinale Fabio Chigi do-*

,, po

„ po *Alessandro VII. sopra il si-*
„ *to de' Tiburiani, e del Conci-*
„ *lio Tiburiense*.

NICOMEDE I. Re di Bitinia, successe a suo Padre Zipoete 278. av. G. C., e fabbricò la Città, che porta il suo nome, Nicomedia.

NICOMEDE II. soprannominato per derisione Filopatore, detronizzò Prusia, suo padre, Re di Bitinia, e lo fece uccidere nel Tempio di Giove in Nicomedia 148. av. G. C. Regnò poi in pace fin quasi agli ultimi suoi giorni. Ma temendo la potenza di Mitridate, la di cui sorella avea sposato, Vedova d'Ariarate, egli appostò un giovine, che dicea essere il terzo figlio di Ariarate. I Romani per mortificare i due Re rivali, tolsero la Cappadocia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, il quale m. l'anno seguente 90. an. av. G. C. Nicomede III. suo figlio gli successe, e fu detronizzare dal fratello suo maggiore, poi da Mitridate, ma i Romani lo ristabilirono. M. senza prole 75. an. av. G. C. lasciando i Romani Eredi del suo Regno di Bitinia, che fu ridotto in Palermo.

NICONE, (S.) Monaco cel. del sec. X. Soprannomato Metanoita, s'adoperò con zelo, e con successo alla Conversione degli Armeni, e m. in Corinto li 26. Nov. 998. Havvi di Lui un piccolo Trattato della Religione degli Armeni nella Biblioteca de' Padri.

NICOT (Giovanni) Sig. di Villemain, e Secretario dei Memoriali del Palazzo del Re, era di Nimes. Fu mandato Ambasciadore in Portogallo nel 1559. e seco portò la Pianta, che dal suo nome è detta *Nicoziana*, ma che è più nota sotto il nome di *Tabacco*. Egli m. in Parigi li 10. Maggio 1600. Havvi di lui un Dizionario Francese Latino in Fog. un Tratt. della Marina, ed altre Op.

„ NICOTERA (Marco An-
„ tonio della Provincia di Co-
„ senza fu buon pittore. Nella
„ Chiesa di S. Niccolò alla Do-
„ gana di Nap. fu da lui in
„ una tavola dipinta la Vergi-
„ ne col Bambino in gloria.
„ Egli fiorì circa al 1590.

† NID (Concilio di) del 705. ove i Vescovi Inglesi si riconciliarono con S. Vilfredo, che fu ristabilito nella sua Chiesa. Egli m. a' 24. d' Aprile del 709.

NIDARD, o NITARD (Giovanni Everardo) cel. Gesuita, Confessore della Regina, madre di Carlo II. Re di Spagna, nacque nel Castello di Falkenstein nell' Austria li 8. Dec. 1607. Dopo d'avere insegnato la Filosofia, e il Diritto Can. in Gratz, fu chiamato alla Corte dell' Imper. Ferdinando III. ove fu Confessore dell' Arciduchessa Maria. Egli seguì questa Principessa in Ispagna, quando sposò il Re Filippo IV. Dopo la morte di questo Principe, egli fu fatto Inquisitor Gen., ed ebbe molta parte nel Governo, ma in appresso, si formò una fazione contro di lui, per cui fu costretto di abbandonare la Corte nel *1669*. Si ritirò in Roma, ove fu Ambasciadore di Spagna, poi Card. nel 1672. Egli m. in detta Città il 1. di Feb. 1681. d'an. 73. Vi è di lui qualche Op. sopra la Concezione della B. Vergine.

NIEREMBERG (Giovanni Eusebio) dotto Gesuita, nativo di Madrid morto ai 7. Aprile 1658.

1658. d' anni 68. di cui havvi un Tratt. dell' Origine della Sacra Scritt., e diverse altre Op. in Lat. e in Spagnuolo.

NIEUWENTIT (Bernardo) valente Filosofo, e dotto Matematico Olandese, nacque in Westgraafdyx nel 1654. Si rese valentiss. nella Medicina, e nella Filosofia, e fu fatto Consigl. e Console della Città di Purmerende, ove fu stimato per la sua integrità, e pel suo sapere. M. ai 30. Maggio 1718. d' anni 63. Le sue principali Op. sono: 1. un eccellente Tratt. in Olandese, tradotto in Francese col seguente titolo: *L' Esistenza di Dio dimostrata dalle maraviglie della Natura* in 4.: Una confutaz. di Spinosa in 4. in Olandese: 3. Qualche scritto contro gli *Infinitamente Piccioli*.

NIFO (Agostino) uno de' più dotti Filosofi del sec. XVI, nacque in Jopoli nella Calabria verso il 1473. e fece la maggior parte de' suoi studj in Tropea. Essendo poi ito a Napoli, fu mol. ben ricevuto da un Abitante di Sessa, che lo condusse seco, acciocchè insegnasse a' suoi figl. Andò poi con questi suoi discep. a Padova, ove s' applicò alla Filosofia sotto Niccolò Vernia. Nel ritorno in Sessa, si determinò di stabilirvisi, e sposò una giovine dottiss., e virtuosiss. nomata *Angiolella*, dalla quale ebbe alcuni figl. Qualche tempo dopo gli fu data una Cattedra di Filosofia in Napoli. Appena vi giunse, ch' egli compose un Tratt. *de Intellectu, & Demonibus*, nel quale egli sosteneva, che non vi è un solo Intendimento. Questo suo Tratt. incontanente sollevò contro di lui tutto il Mondo, e principalm. i Religiosi, e forse avrebbe perduto la vita, se Pietro Barocci Vesc. di Padova non avesse sedata la tempesta coll' indurlo a pubblicare il suo Tratt. con delle correzioni, il ch' egli fece nel 1492. Nifo pubblicò poi altre Op., per cui si acquistò una sì grande riputazione, che le più cel. Università d' Italia gli offerirono delle Cattedre, con delle pensioni considerab. Ella è cosa certa, che avea di paga mille scudi d' oro, quando era Profess. in Pisa verso il 1520. Papa Leone X. talmente lo stimò, che lo creò Conte Palatino, e gli permise d' inquartare le sue Arme con quelle della Casa de' Medici, e gli diede la facoltà di conferire le Licenze, il Baccalauro, e la Laurea in Teologia, nel Diritto Civile, e Canon., di legittimare i Bastardi, e di dare la nobiltà a tre persone. Questi singolari privilegj gli furon dati ai 15. Giugno 1521. Nifo era un Filosofo di cattiva presenza, ma era grazioso nel suo discorso, ed amava i piaceri, la vita allegra, ed avea la maniera di divertire, e piacere co' suoi racconti, e bei motti, per cui avea l' adito aperto presso de' gr. Sig., e Dame di consideraz. le quali amavano assai d' ascoltarlo. Non si sa precisam. quando morì, ma è cosa certa, che vivea ancora nel 1545. e ch' era morto nel 1550. Egli avea più di anni 70. quando m. Vi sono di lui de' Commenti Lat. sopra Arist. ed Averroe, degli Opusc. di Morale, e di Politica: Delle lettere, un Trattato dell' Immortalita dell' Anima contro Pomponazio &c.

Gabriele Barrio nel suo libro de Situ, & antiquitate Calabriæ *lib.*

lib. 11. *c.* 13. *pag.* 145. *lasciò scritto, che Agostino Nifo fusse di Patria Calabrese con queste parole.* Ipse in Sueſſanorum gratiam, quod aliquando apud eos degerit, uxoremque duxerat, Sueſſanum se scribebat: quamquam sæpius in Gymnaſia palam Calabrum se eſſe fateatur, & in Epiſtola, quæ eſt ad Joannem Arenarum Principem in Commentaria ſuper Peri Hermenias, se Calabrum eſſe teſtatur, id quod in ſecunda Operis Editione ſublatum fuit, *l' Aceti nelle Note, che fa allo steſſo Barzio Nota* 12. *pag.* 149. *il P. Girolamo Marafioti nel lib.* 2. *cap.* 10. *della Cronaca di Calabria, il P. Elia di Amato nella Pantapologia Calabra pag.* 212. *il P. Giovanni Fiore nella Calabria illustrata lib.* 4. *c.* 3. §. 8. *pag* 371. *e Gabriele Naudeo nel suo Giudizio, che poſe accanto agli Opuſcoli Morali, e Politici di detto Agoſtino, hanno ſimilmente affermato, eſſer egli nato in Calabria.*

All' incontro Oberto Mireo de Script. Eccleſiaſt. nel ſec. XVI. Paolo Giovio negli Elogj, Platina nella Vita di Leone X. Mazzella nella Deſcriz. del Regno di Napoli, il Toppi nella ſua Biblioteca pag. 383. *hanno ſcritto eſſer' egli nato in Seſſa. Fra tante contrarietà ſi deve preſtare più fede a queſti, che a quelli, sì perchè coloro ſono Calabreſi, e perciò appaſſionati, sì perchè non ſono Scrittori contemporanei, avendo ſcritto un ſecolo dopo la morte di detto Agoſtino, e il Naudeo Scritt. più moderno ſeguì ciecamente l' orme del detto Barzio, come altresì Pietro Bayle nel ſuo Dizionario, mal grado la finezza della ſua critica.*

Ma oltre il teſtimonio, che ne dà detto Agoſtino, in tutte le ſue Opere, chiamandoſi ſempre Seſſano, e tra l' altre nel Tratt. de Dæmonibus, *dove dice nel fine* Nyphus ab Auguſti clarus cognomine dicor: Eutichus; Eſt patrius nota Sueſſa locus, *e nel libro*; Deſtructio deſtructionum in cap. Algazelis §. 2. Sueſſa, ubi ſum natus, *ne reſtano in Seſſa ben mille documenti, da' quali chiaramente appariſce, ch' egli quivi ſia nato. Queſti ſono trà gli altri i ſeguenti.*

Un Privilegio in pergamena, con cui Marino Marzano Conte di Squillace, e Duca di Seſſa concede alcune caſe, e Territorj ſiti in detta Città, e ſue pertinenze al magnifico Domino Joanni Nipho *a'* 5. *Feb.* 1446. *Una Bolla originale del primo Agoſto* 1475., *colla quale Antonio Mezzotta fu iſtituito nel beneficio ſotto il titolo di S. Gregorio eretto dentro la Chieſa Parrocchiale di S. Silveſtro di Seſſa* de jure patronatus familiæ Nipho, *come preſentato a' Nobili* Jacobo Nipho de Sueſſa, etiam pro parte Dominæ Franciſcæ Galeonæ ſuæ uxoris. *Un originale privilegio in pergamena del Re Carlo VIII. di Francia, che concede a Franceſco, e Gio: Antonio Nifo, che ſiano reintegrati nel poſſeſſo de' beni, che poſſedeva nelle pertinenze di Seſſa,* quond. Joannes Niphus Miles eorum Pater *ſpedito a'* 25. *Maggio* 1495. *I Capitoli Matrimoniali di Giacomo ſudetto con Franceſco Galeone rogati nel* 1460. *una ceſſione di Caſa fatta a'* 13. *Apr.* 1469. *al ſuddetto Giacomo, che nell' iſtrumento di detta ceſſione è chiamato di Tropea commorante in Seſſa, il teſtamento del medeſimo del* 1491. *in cui laſcia eredi il detto Agoſtino, e Vincenzo ſuoi figli. I*

capitoli matrimoniali del detto Giovanni con Antonella Marione nel 1478., *ed indi con Giovannella dello Zio nel* 1490. *Una convenzione del* 1496. *tra il P. Cipriano Nifo dell' Ordine de' PP. Predicat. con detto Giovanni, in cui si chiamano Fratelli. Il Prete Nicolantonio Nifo, che interviene per testimonio in un istromento dei* 17. *Marzo* 1483. *In tutte dette scritture detti sono di Sessa li quì soprannominati.*

Da tutto ciò si raccoglie più chiaramente, che la Famiglia Nifo era in Sessa sin dall' anno 1446., *e che il detto Agostino nacque in essa dal riferito Giacomo, e Francesca Galeone, ne fu egli il primo a venirvi; onde tutto ciò che scrive Barzio, seguito dagli altri, è una mera sua idea, e l'Ediz. che asserisce, è certamente da esse supposta. Anzi di più annoveran lo il P. Leandro Alberti, e il Valla F. Vincenzo Nifo tra gli Scrittori Domenicani, facendolo veder nato in Sessa da detto Galeone, e quindi fratello Germano di detto Agostino, si viene a maggiormente stabilire quanto di sopra si è detto della Patria di questo Filosofo.*

Vi è ancora discrepanza circa il tempo della di lui morte. F. Leandro suddetto nella sua Descrizione d' Italia pag. 161. *pretende che sia morto in Salerno, Paolo Giovio in Sessa nella notte dei* 6. *Gennaro* 1537. *Naudeo, dopo il* 1545. *poiche in detto anno dedicò a Carlo III. il lib.* de Animalibus.

Ma egli è certo chè tutti la sbagliano, poichè Agostino fece il suo ultimo solenne elogio ai 12. *Genn.* 1538. *Indit. XII. per gli Atti di Notar Giovanni Floradasca di Sessa, e m. in detta Città ai* 18. *Genn. di detto anno di Schinazia in sette giorni d' infermità cagionatagli dall' essere ritornato di notte dal villeggiare nella campagna, dove anticamente era Sinuessa, Città distante otto miglia da Sessa, la quale Bayle nell' Articolo* Niphus *confuse con nuovo sbaglio con Sessa, tacciando a torto il Giovio, quando dice*, perüt in Patria nocturno itinere refrigeratus cum fero è Sinuessa rediisset.

Quindi ciò, che dice Naudeo dell' Ediz. del libro de Animalibus, *può esser quella seconda Ediz. o pure può essere stato stampato detto libro, e terminato di stamparsi dopo la di lui morte, vedendosi molte sue opere stampate dopo la sua morte, e colle stesse lettere dedicatorie, che furono prima impresse, come si osserva nella Storia letteraria del Tafuri, allor che parla di Agostino al Tom.* 3. *p.* 1. *pag.* 207.

Galeazzo Florimonte uno dei suoi discepoli recitò l' Orazione funebre nella sua morte, ed il corpo si conserva imbalsamato dentro la Sagrestia dei PP. Domenicani di Sessa, in una cassa di legno con dei vetri avanti, e sopra di detta cassa vi è un quadro colla sua effigie al vivo, e a piè di quella si legge.

Augustinus Niphus Bruxellensis Legionis quondam Præfectus, ut consanguinei sui viri doctissimi memoriam instauraret, ejus effigiem tessera gentilitia Leonis X. Pontif. Max., ac Caroli V. Cæsaris munere decoratam, nobili Carmine quod Galeatius Floremontius Suess. Pontif. dum præceptori urnam conderet, ut grati animi monumentum posuit, ornandam curavit. Anno salutis MDCLXXIX.

Dum

Dum lapidi titulum mœrens Galeatius addit,
Et tristi curat funera cum gemitu,
Si quis honos tumuli non hoc nisi Niphe supremum,
Sed Patriæ & misero stat mihi munus ait.
Næ vis.. ... meliore tui tu parte levamen
Luctus nos mediis quærimus in lacrymis.

Egli aveva Agostino una Casa di Campagna fuori delle mura della Città nella porta di S. Lucia, la quale dal suo cognome chiamò Nifano. Questo è il celebre Nifano, e finora sopra una fonte, che stà in una volta del giardino di detta Casa, si leggono scolpiti in un marmo li seguenti versi col nome di Filoteo, con cui egli chiamavasi ancora.

Najadas o pulchræ pulchris e gentibus ortæ
Hanc lympham vobis Philoteus dedicat ille
Nec fons frigidior nusquam, nec purior, at vos
Urenti vestram lympham defendite ab æstu.
Neu sitiant myrti, neu desit fontibus humor,
Et Domino ruris viridem servate Senectam.

Ecco dunque ritrovata la vera Patria, il vero giorno, il mese, e l'anno della morte, ed il luogo della sepoltura di questo grand' uomo, mercè i lumi su questo Articolo gentilmente comunicatici dall' Eruditissimo Giovane il Sig. D. Tommaso de Masi Gentiluomo Sessano.

NIGIDIO Figulo (Publio) uno de' più dotti uomini dell' antica Roma, vivea in tempo di Cicerone. Compose molte Opere sopra diversi soggetti: ma fu sì sottile, e sì difficile, che non era letto. Egli era un buon Rettorico, un valente Filosofo, ed un gran Astrologo, con tutto ciò egli ebbe parte nel Governo. Fu fatto Pretore, e Senatore, e secondò Cicerone con molta prudenza in dissipare la Congiura di Catilina. In appresso essendosi appigliato al partito di Pompeo, contro Cesare, fu mandato in esilio, e vi morì 45. an. av. G. C. Cicerone, che gli fa un bell' elogio, gli scrisse una bella lettera di consolazione. S. Agostino dice, che fu soprannominato Figulo, cioè facitor di vasi, perchè egli si serviva di un esempio tirato dalla Ruota di essi, per rispondere alla quistione, che gli era mossa intorno l'Astrologia: *Perchè la fortuna di due fanciulli gemelli non è la medesima*. Non ci rimangono se non se de' frammenti de' suoi scritti.

„ NIGIDO (Placido) Siciliano uomo di Chiesa, morto nel 1640. stampò: *Summa Sacræ Mariologiæ: In Cantica Canticorum expositio; in Threnos, sive lamentationes Jeremiæ expositiones variæ &c.*

„ NIGRIS (Giannantonio de) di Campagna, Giureconsulto del XVI. Secolo, stampò: *Super Capitulis Regni & recollectis additionibus Jo: Arcamoni, Napodani &c. Clementis VII. Extrav. Constit. contra Cleric. non incedentes in habitu & tonsura una cum apparatu & additionibus tam in materia spoliorum & renunciat.*

„ *ciat. beneficiorum &c.*

NILO [S.] *Nilus*, discepolo di S. Grisostomo, ed uno de' più gr. Maestri della vita Spirituale, e della Professïon Religiosa, è celeb. per la sua pietà, e pel suo sapere. Egli esercitò la carica di Prefetto della Città di Costantinopoli sotto l'Imperio di Teodosio il Giovine, ed abbracciò in appresso la vita solitaria sopra il Monte Sinai, con suo figlio Teodulo; nel medesimo tempo, che sua moglie, e sua figlia entrarono in un Monastero di Vergini. M. nel 450. Tutte le sue Op. furono stampate in Roma nel *1673*. in Greco, ed in Latino. Sono stimate principalmente le sue Lettere, e le sue Esortazioni alla Vita spirituale.

NILO Doxapatrio Archimandrita, cioè Abbate d'un Monastero Greco. Compose per ordine di Roggiero Re di Sicilia verso la fine del Sec. XI. un Trattato di cinque Patriarchi, del quale Stefano il Monaco ha dato una Edizione in Greco, ed in Latino.

NIMANNO [Gregorio] valente Professore di Anatomia, e di Bottanica in Wittemberg sua Patria, ove morì nel *1638*. d' an. 43. E' Autore di un Trattato Latino dell' apoplesia, che è stimato, e di una curiosa Dissertazione sopra la vita del *Feto*, nella quale egli prova, che un bambino vive nel seno materno per sua propria vita, e che la madre venendo a morte, si può sovente tirar fuori del suo seno ancor vivente, e senza offesa.

† NIMEGUE [Concilio di] del 830. in cui Jesse Vescovo d' Amiens fu deposto, per essersi dichiarato fra capi della rivoluzione contro l' Imperador Luigi.

† NIMES [Concilio di] del *1096*. da Papa Urbano con quattro Cardinali e più Vescovi tenuto al principio di Luglio. Vi si fecero *16*. Canoni, i quali non sono per la più parte che quei di Clermont, che 'l Papa confermò in tutti i Concilj tenuti dappoi. Il più rimarchevole di questi di Nimes si è quello che mantiene i Monaci nel diritto di esercitare le funzioni Sacerdotali. Il Re Filippo vi fu assoluto dalla Scomunica dopo aver promesso d'abbandonare Bertrada.

„ NINA Siciliana, antica ri-
„ matrice, di cui si ha un *So-*
„ *netto* a Dante di Majano, che
„ si legge tra le *Rime* di diver-
„ si Autori.

NINFE Dee dell' antichità Pagana, figlie dell' Oceano, e di Teti, erano divise in Nereidi, e Najadi ec. Le Nereidi presiedevano all' acque del mare, le Najadi a' fiumi, e alle fontane, le Driadi, e Amadriadi alle foreste, le Napee a' boschi, e a' prati, le Oriadi alle montagne. Ninfa è la medesima cosa che *Nephesch*, che in Ebreo significa anima. Ora siccome i Pagani s' immaginavano, che l' anime de' morti erravano intorno ai luoghi, che erano stati loro più graditi, mentre furono in vita, perciò si costumò di sacrificare sopra gli alberi verdi, negli antri ec. credendo, che qualche anima colà soggiornasse. Così le anime di quegli uomini, che aveano amato di abitare i boschi, erano diventate Driadi, cioè Ninfe de' Boschi, e delle foreste; quelle poi di coloro, che aveano abitato le montagne, erano

no Oreadi, o Ninfe delle montagne, e così sia detto delle altre.

† NINQUARDA [Feliciano] n. in Morbegno della Valtellina 1518. Passò all' ordine dei Domenicani, e fu Vescovo di Como dall' an. 1588., nel qual carico fino al 1595. in cui morì, diè prove di grandissimo zelo. Stampò molte op.; la princip. è *Assertio Catholicæ fidei*, che fu molto commendata dal Conc. di Trento.

„ NINI (Ettore) Gentiluo-
„ mo Sanese, visse nel XVI. e
„ susseguente Secolo, e ci la-
„ sciò tra l' altre Op. tradotte
„ le *Tragedie* di Seneca.

„ NINIS [Rosato de] da
„ Chieti, fu Viceduca d' Atri
„ eletto dal proprio Duca Al-
„ berti in tutto il suo Stato nel
„ 1569. Auditor Generale del
„ Principe Colonna nello Sta-
„ to, che tiene nell' Abruzzo
„ nel 1578. e morì nel 1589.
„ Lasciò tra gli altri MS. *De*
„ *Dote lib. 4. De potest. Judicis*
„ *lib. 4. Consilior. Tom. 6. Lucu-*
„ *brat. & disput. Juris.*

NINO primo Re degli Assirj, si dice, che fu figlio di Belo, e che ampliò Ninive, e Babilonia, che vinse Zoroastro Rè della Battriana, che sposò Semiramide, ch' era d' Ascalona, che soggiogò quasi tutta l' Asia, e che morì dopo d'aver regnato gloriosam. an. 52. verso il 1150. av. G. C. Ma tutti questi fatti sono favolosi, ed incerti.

NIOBE figlia di Tantalo, e moglie d' Anfione, Re di Tebe Principessa di una gr. bellezza, avendo avuto 7. figli, e 7. figlie osò di preferirsi co' suoi figli a Latona, ch' avea soltanto avuto Apolline, e Diana. Latona irritata per un tal disprezzo fece uccidere a colpi di freccia da Diana, e da Apolline i 14. suoi figli, onde sì gr. dolore sentì, che fu trasformata in una rupe. Non bisogna confonderla con Niobe, figlia di Foroneo, e madre d' Argo, e di Pelargo.

NIPOTE (Cornelio) cel. Istorico latino, nativo d' Ostilia, presso di Verona, fioriva nel tempo di Augusto. Egli era amico di Cicerone, e di Attico, e compose molte eccell. Op. Altro non abbiamo che le Vite degl' illustri Capitani Greci, e Romani. Si attribuirono per lungo tempo ad Emilio Probo, il quale le pubblicò, dicesi, sotto il suo nome, per insinuarsi nella grazia di Teodosio.

Ostilia è assai più vicina a Mantova, che a Verona sul fiume Po, non molto lungi dalla foce, colla quale il Mincio si scarica nel Po.

NISO, Re di Megara nell' Acaja, avea fra' suoi capelli, qualche capello di color di porpora sulla cima della testa, da' quali dipendea, secondo l' Oracolo, la conservazione del suo Regno. Scilla, sua figlia, essendo accesa d' amore verso Minos, che assediava Megara, con destrezza tagliò i capelli fatali di suo padre, e consegnò la sua Padria a' nemici. Niso m. di dolore, e fu cangiato in uno sparviere, secondo la favola. La perfida Scilla veggendosi disprezzata da Minos, m. di disperazione, e fu cangiata in una Lodola. Puote essere, che questa favola sia cavata dall' Istoria di Sansone, a cui Dalida tagliò i capelli, da' quali dipendea la forza di questo Eroe.

NITART, o NITARD, *vedi* Nidard.

NITARD Abbate di S. Riquer, di una nobile, ed antica famiglia del IX. sec., del quale abbiamo una Storia delle guerre fra i 3. figliuoli di Luigi il *Mite*.

NITOCRE Regina di Babilonia, ruppe il corso all' Eufrate, fece fabbricare un ponte sopra detto fiume, e fece porre sopra la sua Tomba un' Iscrizione, colla quale prometteva gr. beni a coloro, i quali l' aprirebbono. Dicesi, che Dario avendola fatta aprire, non vi trovò che queste parole: *Se tu non fossi stato insaziabile di danajo, non avresti violato la sepoltura de' morti*.

„ NIZZOLIO (Marco) da
„ Bressello fiorì nel XVI. Sec.
„ e fu uno de' protetti dal Con-
„ te Gianfrancesco Gambara gr.
„ Mecenate degli Uomini Let-
„ terati del suo tempo. Egli
„ compose trall' altre op.: *il*
„ *Tesoro Ciceroniano* impresso
„ per la sua prima fiata a *Pra-*
„ *talboino* in una Stamperia e-
„ retta a spese dello stesso Con-
„ te Gianfrancesco Gambara.

NOAILLES [Antonio di] Cavaliere degli Ordini del Re; Gentiluomo Ordinario della sua Camera, Governadore di Bourdeaux ec. nacque alli 4. Sett. 1504. da un' illustre, ed antica Casa del Limosino, che possedè da un tempo immemorabile la Terra, e Castello di Noailles, situato presso di Brives. Egli fu Ambasciadore in Inghilterra, Ciambellano degl' Infanti di Francia, e Ammiraglio sotto Enrico II. nel 1547. Egli cacciò gli Ugonotti dalla Città di Bourdeaux, della quale si erano impadroniti, e m. alli 11. Marzo 1562. d'anni 58. Francesco di Noailles suo fratello Vesc. di Dax, ed uno de' più valenti Politici del suo sec. fu Ambasciadore in Inghilterra, in Roma, in Venezia, e a Cl. Egli m. in Bajona alli 16. Sett. 1585. d' anni 66.

NOAILLES [Anna Giulio di] Duca, Pari, e Maresciallo di Francia era figlio di Anna di Noailles, in favore del quale la Contea d' Ajen fu eretta in Ducato. Nacque alli 5. Febr. 1650., e nel mese di Dec. 1663. fu fatto primo Capitano delle Guardie del Corpo, essendo ancora vivo suo padre, gli fu dato il comando della Casa del Re nella Fiandra nel 1680. Comandò da Generale nel Roussillon, e in Catalogna nel 1689. e fu fatto Maresciallo di Francia nel mese di Marzo nel 1692. Guadagnò la Battaglia du Ther li 27. Maggio dell' anno seg., prese le Città di Rolamos, di Girona ec. e m. in Versailles li 20. Ottob. 1708. d' an. 85.

NOAILLES (Luigi Antonio di) fratello del precedente, cel. Cardin., e Arcivesc. di Parigi, Provisore di Sorbona ec. nacque alli 27. Maggio 1651. d' Anna Duca di Noailles, Pari di Francia ec. Fu allevato con diligenza, e dalla sua infanzia fu molto inchinevole alla virtù. Dopo d' essere stato ricevuto Dottore di Sorbona alli 14. Maggio 1676., fu fatto Vesc. di Co'hors, nel 1679. poi di Chalons-sur-Marne nel 1680. Arcivesc. di Parigi nel 1695., e finalmente Cardin. alli 21. Giugno 1700. Fu sempre di una pietà esemplare nella sua condotta, e si studiò di far fiorire la scienza, i buoni costumi, e la regolarità nel Clero. Fece

per

per questo motivo dell' eccellenti Regole, e mantenne con zelo la disciplina Ecclesiastica. Egli era dolce, affabile, ed egualmente accoglieva i poveri, che i ricchi, e fu molto caritatevole. La sua opposiz. alla Costituzione *Unigenitus* fece gr. rumore; ma finalmente l'accettò, e m. in Parigi li 4. Mag. 1729. d' anni 78. Vi sono di lui molte Istruzioni Pastorali. Gaston Gian Batt. Luigi di Noailles, suo fratello, Vesc. di Chalons-sur-Marne dopo di lui, fu esemplarissimo. M. in Chalons li 17. Sett. 1720. d' anni 52. E' rimproverato come suo fratello della sua opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

NOBILI, *vedi* Flaminio.

NOBLE (Eustachio le) uno de' più fecondi Scrittori del suo tempo; nacque in Trojes, da Eustachio le Noble, Presidente, e Luogotenente Gen. di detta Città, d' una famiglia nobile, ed antica. Si fece molto nome tra' Letterati colle sue Pasquinate ingegnose, e colle sue picciole Op. piene di spirito, di foco, e di lepidezza. Fu eletto Proc. Gener. del parlamento di Metz; ma per la sua pessima condotta fu posto in prigione, e perdette l'impiego. M. in Parigi li 31. Genn. 1711. d' anni 68. così povero, che la Carità della Parocchia S. Severino fu costretta di farlo seppellire. Le sue Op. sono state stampate in Parigi in 29. vol. in 12.

„ NOCE (Angelo della) del-
„ la Città di Massa Lubrense
„ Abbat. di Montecassino nel
„ XVII. Sec. e Arcivesc. di Ros-
„ sano fe' l' annotazioni alla
„ *Cronaca* di quel Monistero di
„ Leone Ostiense, e di più un'
„ *Appendix* alle medesime.

„ NOCERA [Giuseppe] da
„ Messina Medico famoso nato
„ nel 1643. diè alle stampe:
„ *Opus Medico-physicum contem-*
„ *plationum, in quo variæ me-*
„ *dicantium sectæ circa Phlebo-*
„ *tomiam & Pharmaciam dis-*
„ *cutiuntur: Systema de febri-*
„ *bus nondum clare divulgatum*
„ *juxta Democriti & Epicuri*
„ *dogmata novis rationibus &*
„ *experimentis propugnatur.*

† NOCETI [Carlo] cel. Gesuita Pontremolese. Dopo aver letta Teologia Scolastica in Collegio Romano era stato dato per Coadjutore del dotto P. Turano Siciliano nel Teologato della Penitenzeria, e insieme era uno degli Esaminatori de' Vescovi. M. in Roma nel 1759. I suoi due tomi *Veritas vindicata contro la Teologia Cristiana* del P. Concina han fatto dello strepito. Era anche eccell. Poeta, come mostrano le sue Egloghe, e i due Poemi dell' Iride, e dell' Aurora Boreale.

„ NOCETO [Giamberardi-
„ no] nato in Messina nel 1635.
„ di nobil. famiglia Fiorentina,
„ lasciò date alla luce: *Rime*,
„ *Sermoni Sacri*; *discorsi Acca-*
„ *demici*; *Riflessioni circa il*
„ *Ceremoniale de' Vescovi nelle*
„ *Sacre funzioni alla presenza*
„ *di uno, o più Cardinali. Ap-*
„ *pendice ed Emendazione del*
„ *Rimario di Girolamo Ruscelli*
„ *&c.*

„ NOCI [Carlo] Nap. del
„ XVII. Sec. pubblicò le *Rime*,
„ e alcune *Favole*.

„ NOCITO [Gerardo] Sem-
„ plicista Siciliano famoso, fio-
„ rito circa al 1511. stampò:
„ *Expositionem super libr. sim-*
„ *plic. medicinar. noviter com-*
„ *pilatum. De tempor. Colligen-*
„ *di herbas*.

NOÈ, celeb. Patriarca, figlio di Lamech, nacque 2678. anni avanti G. C. e fu il solo che colla sua famiglia, fu preservato dal Diluvio universale, allora quando Dio per un giusto giudizio esterminò tutto il gen. umano pei suoi delitti. Avendo fabbricata un' Arca per ordine del Signore, vi entrò con tutta la sua famiglia, cioè colla sua moglie, con tre figliuoli, e le loro mogli, e vi rinchiuse animali di ciascuna spezie per popolare di nuovo la terra dopo il Diluvio. Dio esterminò allora tutti gli Uomini, e gli animali della terra, e non salvò se non se quelli, ch' erano nell' Arca. Un' anno dopo Noè uscì, e dimostrò subito la sua riconoscenza inalzando un Altare al Signore, ed offerendogli un Sacrificio. Dio aggradì questo sacrificio, benedì Noè, i suoi figli, e fece un' alleanza eterna con loro; e promise, che l' acque non avrebbero più sommersa la terra, e per segno di questa promessa gl' inviò l' Arco baleno. Noè in appresso si pose a coltivare la terra, e a piantar viti, ma avendo bevuto del loro liquore, la cui forza non sapea, s' ubbriacò, e stette scoperto indecentemente, onde fu deriso da Cam. Noè essendosi svegliato, maledì Canaan, figlio di Cam, e m. 2029. anni avanti G. C. d' anni 950. 350. dopo il diluvio, lasciando tre figli, cioè Sem, Cam, e Jafet, da' quali fu popolata la Terra.

NOETO, o *Noetus*, famoso Eresiarca del III. sec. fu maestro di Sabellio. Egli confondea la Natura, e le Persone della Trinità, e negava la Divinità di G. C.

NOGRAT, *vedi* Valetta.

† NOGARO (Concilio di) a' 29. d' Agosto del 1290. Amanieo Arcivescovo d' Arles, assistito da sei de' suoi suffraganei vi fece 10. Canoni.

† NOGARO (Concilio di) del 1315. tenuto da Amanio Arcivescovo d'Auch con sei Vescovi, e i Deputati d'altri Vescovi suffraganei. Vi si fecero 4. articoli, il terzo de' quali condanna l' abuso di negare il Sagramento della penitenza a coloro che son condannati all' ultimo supplizio, e lo dimandono.

„ NOGAROLA (Ginevra ed „ Isotta) donne di gran talento „ to figliuole del Cavalier Leo„ nardo Nogarola Veronese vis„ se in tempo di Pio II. e la „ prima fu maritata con Bru„ noro da Gambara de' primi „ Gentiluomini Bresciani, e nel„ le lettere non poco fu eser„ citata; la seconda morta in „ Verona Vergine nel 1466. fu „ pur sì applicata alle scienze, „ che si può di lei sicuramen„ te affermare, che giocasse a „ paro con i più studiosi Uomi„ ni di quell' età. Si ritrovano „ del suo alcune *Epist. e Ora„ zioni*.

NOGAROLA (Lodovico) dotto Scrittore del sec. XVI. nativo di Verona d' una illustre fam., si rese valentissimo nella Lingua Greca, e s' acquistò molta riputazione colle Traduzioni di molti Lib. Greci in Lat. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, ebbe onorevoli impieghi nella sua Patria, e m. in Verona nel 1559. * Il March. Maffei lo fa morto nel 1554. * Vi sono di lui diverse Op.

E sono le seguenti: 1. Johannis

Damasceni libellus, de his, qui in fide dormierunt ex Greco in Latinum versus: 2. Apostolicæ Institutiones in parvum Librum collectæ: 3. Oratio habita in Concilio Tridentino in Divi Stephani celebritate. 4. de Nili incremento Dialogus: 5. Platonicæ Plutarchi quæstiones in Latinum versæ, & Annotationibus illustratæ: 6. Ocelli Lucani de universa Natura libellus L. N. Interprete: 7. Epistola ad Adamum Fumanum Canonicum Veronensem super viris illustribus genere Italis, qui Græce scripserunt: 8. Scholia ad Themistii Paraphrasia in Aristotelis librum tertium de anima; 9. Disputatio super Reginæ Britannorum Divortio. * Altre tre op. registra il Maffei negli Scrittori Veronesi. *

NOIR (Giovanni le) famoso Teologo, e Canonico di Sels, era figlio di Giovanni le Noir. Consigl. nel Presidiale d' Alençon. Predicò in Parigi, e nella Provenza con riputaz., ebbe qualche contesa col suo Vesc. passò gr. pericoli pel suo zelo imprudente, e per la sua franchezza in riprendere non solo la Dottrina, ma ancora i costumi de' suoi Superiori. Egli fu esiliato nel 1663., rinchiuso nella Bastiglia nel 1683, e condannato ai 24. Apr. 1684. a fare una emenda onorevole avanti la Chiesa Metropolitana di Parigi, e in Galera per sempre. Fu poi condotto a S. Malò nelle prigioni di Brest, e finalmente in quelle di Nantes, ove m. li 22. Apr. 1692. Vi sono varie Op. che sono curiose, ma piene d' ingiurie, e trasporti.

„ NOLA (Francesco) da Nap. „ Medico e Filosofo diè alle „ stampe: *De Epidemio Phlegmona anguinoso grassante*; *Physica & nova* 12. *Mansionum* „ *Cælestium sectio per Herizontales*, *Positionisque Circulos* „ *æquatori*, *ejusque Parallelis*.

„ NOLA (Gio. di) *vedi* Merliano.

„ NOLAMOLISI (Giambatista) da Cotrone nel XVII. „ Secolo stampò la *Cronaca* di „ Cotrone, e della mag. Greca.

NONIO Marcello Gramm. e Filosofo Peripatetico, nativo del Friuli, del quale ci rimane un Tratt. della Proprietà del Discorso Latino sotto questo titolo *De proprietate Sermonum*. Quest' Autore è stimato, perchè rapporta diversi frammenti d' antichi Scrittori, che altrove non si ritrovano. Questo Tratt. che è contenuto in 9. cap. fu stamp. in Parigi nel 1614. con delle note.

NONIO (Luigi) dotto Medico d' Anversa nel sec. XVII. di cui vi sono varie Op. stimate.

NONNO Poeta Greco del V. sec. nat. in Panoplo in Egitto, è Autore d' un Poema in versi Eroici in 48. libri intitolati *i Dionisiacchi*, e di una Parafrasi in versi sopra l' Evangelio di S. Giovanni: Questa Parafrasi può servire di Commento. Ella è molto chiara.

NOODT (Gerardo) cel. Professore nel Dritto in Nimega, luogo in cui nacque, poi in Franekee, in Utrecht, e finalmente in Leiden, ove m. ai 15. Agos. 1725. d' anni 78. Vi sono di lui degli eccellenti Trattati sopra materie appartinenti alla Giurispr.: una raccolta de' quali egli medes. fece stampare in Leiden nel 1724. in Fog.

NORADINO, figlio di Sanguin

guin stato sia il più gr. Principe che i Turchi avessero nel suo tempo. Noradino divise con suo fratello la successione di Saguin, ucciso nell' assedio di Cotogembar nel 1143. e fatto in questa divisione Soldano d' Aleppo. Egli si rese poi il più possente Principe dell' Asia. Egli era egualmente valoroso, e prudente, e fornito di tutte le qualità di un Generale. Era nel tempo stesso uomo onestissimo, e pio, secondo i principj della sua falsa Religione. Sconfisse alla prima Jossellin di Courtenai Conte di Edessa; e s' impadronì della magg or parte de' suoi Stati nel 1148. Entrò poi con una possente Armata nel Principato d' Antiochia, vinse una batt. contro il principe Raimondo, che vi fu ucciso, s' impadronì della Fortezza d' Harinc, e prese in un' imboscata Jossellin di Courtenai Conte di Edessa, del quale parlammo sopra, e lo fece morire tra le catene in Aleppo. Noradino conquistò anche la Città, e lo stato di Damasco, e fu vinto più fiate da Baldoino Re di Gerusalemme, il quale essendo stato avvelenato dal suo Medico, essendo d' anni 32., Noradino ricusò di trarre vantaggio dalla lui morte, dicendo, che *bisognava piuttosto compassionare il dolore, ch' ella cagionava, poichè questo gr. Principe non lasciava alcun eguale dopo di lui.* Poco tempo conquistò tutta la Siria, la Mesopotamia, e la Cilicia, sconfisse il Sultano d'Iconio, e portò le sue armi con successo nell' Egitto per mezzo del suo Generale Siracone. Egli m. nel 1173. La sua Vedova si rimaritò con Saladino, che privò suo figlio de' suoi Stati.

NORBERTO (S.) Fondatore de' Premonstratesi nacque in Santein, nel Ducato di Cleves nel 1082. d' una Casa illus. parente degl' Imperadori, e de' Principi di Lorena. Dopo d'essere stato allevato presso di Federigo, Arcives. di Colonia, egli fu chiamato alla Corte dell' Imp. Enrico V., che lo fece suo Limosiniere, e volle dargli il Vescovado di Cambray: ma S. Norberto lo ricusò, e rinunziò per fine i suoi beneficj, per andare a predicare di Città in Città. Bartolommeo Vesc. di Laon con belle maniere indusse questo illustre Santo a predicare nella sua Diocesi, e S. Bernardo gli diede un Vallone Solitario detto *Premostrato*. S. Norberto si ritirò in questo Vallone nel 1120., vi fondò l' Ordine de' Can. Regolari, che portano il nome di *Premostratesi*, e fu fatto nel 1126. Arcives. di Magdebourg, ove feco coudusse molti de' suoi Canonici. Confutò l' Eretico Tanchelino, s' oppose all' Antipapa Pietro Leone, e morì nella sua Città Arcivescovile li 6. Giugno 1134. Havvi di lui un Discorso Morale in forma d' esortazione, scritto a' Canonici del suo Ordine. Gli si attribuisce qualche altra Opera.

„ NORCHIATI (Gio:) da „ Poggibonzi Uomo di Chiesa „ del XVI. Secolo, che dall'età „ fanciullesca fu condotto a Firenze, dove fermò domicilio, „ e in progresso fu fatto Canonico di S. Lorenzo. La „ sua famiglia in latino dicesi „ *Norchiatus*, e non *Naclantus*, „ come la dice il Fontanini „ confondendola con la Nacchianti famiglia diversa, e „ Fiorentina. Scrisse. Gio: un „ Trat-

„ Trattato *de' Dittonghi*; e compose similmente, come scrive il Doni *Liber.* 1. un *Vocabolario de' vocaboli* spettanti tutti a' mestieri anche più meccanici con andar egli a a tal fine per tutte le professioni dell'arti, e di bottega in bottega scrivendo i nomi degli strumenti dagli artefici adoperati, li quali volea anche disegnare sotto di essi col proprio uso; ma quest'opera indi non comparve più alla luce.

„ NORES (Giason di) Cipriotto, visse nel XV. Seco- e morì nel 1590. scrisse contro il Pastor fido del Guarino: *Discorso intorno a que' principj cagioni, e accrescimenti, che la Commedia, la Tragedia e 'l Poema Eroico ricevono dalla Filosofia morale e civile, e da' Governatori delle Repubbliche*; *La Poetica*; *la Rettorica*: *Sfera*: *Discorso intorno alla Geografia*; *La Sferetta di Terifon Gabriele tradotta dal latino in volgare ec.* Pietro di Nores suo figliuolo fu similmente persona di molte lettere, e di gran merito, benchè, a pochissimi noto. Egli ebbe bando per una rissa con un Cavaliere della sua patria, e si ritirò indi in Mantova, donde nel 1591. trasferissi a Roma al servigio del Card. Sfrondati, dopo il quale servì nelle lettere secondo l'attestato del Cardin. Pallavicino, che lo afferisce suo assai, caro, e virtuoso amico. Dopo gli Aldrobrandini fu fermato in Corte del Card. Matteo Barbarini, che poscia fu lasciato da lui per andar in Francia dal Card. Bentivoglio; e con ciò perdette la sua fortuna: poichè da lì a poco il Barberini fu creato Pontefice col nome di Urbano VIII. e 'l Bentivoglio, che per altro era in concetto d'esser papabile, entrato in Conclave dopo la morte di Urbano, vi morì dentro. Lasciò egli molte opere MS. riferite dal Zeno nella Biblioteca del Fontanini, e tra l'altro: *la vita di Paolo IV. La Storia de' Carafeschi, e delle guerre, ch' ebbe Paolo IV. col Re di Spagna, e con l'Imperadore, e due volumi di Lettere.*

NORIS (Enrico celeb.) Card. dell'Ordine di S. Agostino, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque in Verona li 29. Agosto 1631. e fu allevato con diligenza da suo Padre Alessandro Noris, originario d'Irlanda, ed Autore di una Storia di Germania. Dopo d'avere terminato la sua Filosofia nel Collegio de' Gesuiti di Rimini, vestì l'Abito degli Eremiti di S. Agostino, e diedesi alla lettura de' SS. Padri, e dell'antichità Ecclesiastica con tanto calore, che 14. ore del giorno passava al Tavolino ordinariamente. Dettò in appresso con riputazione in Pesaro, in Perugia, ove prese la Laurea, ed in Padova. Il Gran Duca di Toscana informato del suo merito lo chiamò in Firenze nel 1674. e lo elesse suo Teologo, e fecelo Professore d'Istoria Ecclesiastica nell' Università di Pisa. La prima Opera che pubblicò, fu la sua *Storia Pelagiana*, stampata in Firenze nel 1673. Quest' Opera essendo da diversi stata criticata, fu esaminata con rigore nel Tribunale dell' inquisizione, con suo

suo gr. onore. L' Autore fu pur anche onorato da Clemente X. del titolo di *Qualificatore del S. Officio*. Con tutto ciò fu di nuovo criticata la sua Istoria Pelagiana. Laonde fu nuovamente dinunziata all'inquisizione nel *1676.* ed ebbe il medesimo successo. Questo dotto uomo visse tranquillamente sino al *1692.* nel qual tempo fu chiamato a Roma da Innocenzo XII. che lo fece sotto Bibliotecario del Vaticano. Furono allora rinnovate le accuse contro di lui, ed il Papa fece esaminare i suoi Lib. de' Teologi di acuto naso, la testimonianza de' quali fu sì vantaggiosa a Noris, che sua Santità lo fece Consultore dell' Inquisizione. Finalmente questo valente uomo essendosi giustificato con un lib. che pubblicò nel *1695.* Innocenzo XII. ricompensò finalmente il suo merito creandolo Cardinale a' 12. Dicemb. nel medesimo anno. In appresso questo Card. entrò in tutte le Congregazioni, e la S. Sede lo impiegò in grandissimi affari. Successe al Card. Casanata Bibliotecario del Vaticano nel 1702. e m. in Roma li 23. Febbrajo 1704. d' anni 73. Vi é di lui un grandissimo numero d' Op. bene scritte in latino piene di una profonda erudizione. Le principali sono: 1. l' Istoria Pelagiana, della quale egli diede la quarta Edizione nel 1702. 2. un dotto Trattato sopra l' *Epoca de' Siro Macedoni*: 3. una Dissertazione sopra il V. Concilio Ecumenico. Tutte le sue Opere sono state raccolte, e stampate in Verona nel 1729. in fog.

† NORTAMTON (Concilio di) del *1164.* ove S. Tommaso di Cantorberì, fu accusato, e condannato dal Re, da' Signori, e da' Vescovi, come spergiuro, e traditore il Martedì 13. Ottobre. Il Santo ne appellò al Papa, che cassò la sentenza data a Northampton.

† NORTAMPTON (Concilio di) del *1265.* ove il Legato Ottone fulminò la scomunica contro tutti i Vescovi, e Cherici, che avevano ajutato, e favorito Simon di Montfort contro il Re.

† NORTMBRE (Concilio di) a' *29.* di Marzo del *1136.* Si elesse l' Arcidiacono Roberto per riempire la sede d' Excester vacante per la morte di Guglielmo di Varelvast, e si nominò ancora a due Abbagie.

NOSTRADAMO (Michele) valente Medico, e fam. Astrologo nel Secolo XVI. nacque in S. Remy, piccola Città lontana 4. leghe d' Arles, nella Dioceſi d' Avigone li 14. Dicemb. 1503. Egli studiò in Montpollier, e passò poi a Tolosa, e a Bourdeax. Nel ritorno in Provenza pubblicò nel 1555. le sue 7. prime Centurie, le quali il Re Enrico II. tanto stimò, che volle conoscere l' Autore. Essendosi adunque portato alla di lui presenza, il Re Enrico II. tanto stimò, che volle conoscere l' Autore. Essendosi adunque portato alla di lui presenza, il Re gli fece dare 200. scudi d' oro, poi lo mandò a Blois a fare una visita a' Principi suoi figliuoli. Il Re Carlo IX. gli diede ancora pubblici segni della sua stima passando per la Provenza. Nostradamo pubblicò le sue tre ultime Centurie nel 1558. e m. in Salon li 2. Luglio *1566.* d'anni *63.* e fu seppellito nella Chie-

fa de' Francescani, ove si legge il suo Epitaffio. Vi sono di lui altre Opere: e si stampò dopo la sua morte l'undecima, e duodecima delle sue Centurie, che si raccolsero da' suoi Scritti. Tutto il mondo sa il Distico seguente attribuito a Stefano Judelle sopra il Carattere di Nostradamo:

Nostra damus cum falsa damus, nam fallere nostrum est,
Et cum falsa damus, nil nisi nostra damus.

NOSTRADAMO (Giovanni) fratello ultimo del precedente, esercitò lungo tempo con onore la carica di Procuratore nel Parlamento della Provenza. Vi sono di lui le Vite degli Antichi Poeti Provenzali detti *Troubadours*, stampati in Lione nel 1575. in 8.

Furono trasportate in Italiano da Giovanni Giudice, *e stampate parimente in Lione l' anno* 1575. *in* 8. *per Alessandro Marsigli.*

NOSTRE (Andrea le) Intendente degli Edifizj Regj, Disegnatore de' suoi Giardini, e colui, che portò l'Arte de' Giardini, al più alto grado di perfezione; nacque in Parigi nel 1613. Egli avea quasi anni 40. allora quando il Sig. Tourquet Sopraintendente delle Finanze gli diede occasione di farsi conoscere pei magnifici Giardini Vaux-le-Visconte. In appresso si affaticò per Luigi XIV. in Versailles, in Trianon, in S. Germano ec. e fece spiccare un gusto mirabile in tutte le sue Opere M. in Parigi nel mese di Settembre 1700. d'anni 87.

„ NOTARJ (Costantino de') „ Nolano, Relig. Cassinense diè „ alle stampe nel cominciamen- „ to del XVII. Sec. *Il Duello* „ *dell' ignoranza e della Scienza &c. in* 4. *Del Mondo pic-* „ *colo ammirabile in* 4. *Il Cit-* „ *dino del Cielo &c. del Mon-* „ *do grande &c.*

„ NOVARINI (Luigi) di Ve- „ rona fu della Congregazione „ de' Chierici Regolari Teati- „ ni, e dottissimo nelle favel- „ le Orientali. Scrisse: *Sacro-* „ *rum Electorum vol. 6. Ada-* „ *gia ex Sanctorum Patrum,* „ *Ecclesiasticorumque Scriptorum* „ *monumentis prompta Sanctita-* „ *tis Charactetes; Opusc. varia &c.*

„ NOVARIO (Giammaria) „ Giureconf. di Lucania nel „ XVII. Sec., e Uditor Provin- „ ciale diè alla luce: *Collecta-* „ *nea & utilia cum priscarum,* „ *tum neotericarum impressarum* „ *& non impressar. totius Uni-* „ *versi Orbis Decisionum Repor-* „ *tata; Tract. de insolutum bo-* „ *norum datione &c. Singula-* „ *rium & Practicabil. Postremè* „ *Recentiorisque juris Canonici* „ *decisarum conclusionum opuscul.* „ *Tract. de miserabil. persona-* „ *rum privileg.*

„ NOVATO (Giambatista) „ Nap. de' Chierici Regolari „ Minist. degli Infermi diè al- „ la luce: *Eucharistici Amores* „ *ex Canticis Canticorum enu-* „ *cleati. De eminentia Deiparæ* „ *vol.* 2.

NOVATO, *Novatus*, Sacerdote della Chiesa di Cartagine nel III. Sec. per fuggire la pena de' suoi delitti; si unì col Diacono Felicissimo contro S. Cipriano. Si portò a Roma nel 251., e vi trovò Novaziano Sacerdote ambizioso, che si era acquistato una gran eloquenza, e che mormorava, perchè non l' aveano fatto Papa in luogo di Papa Cornelio. Novato strinse amicizia con lui, poi avendo pubblicate delle atroci ca-

calunnie contro il Papa, si fecero venire 3. Vescovi semplici, ed ignoranti, ed avendogli dato a bere, gli obbligarono d' ordinare Novato Vesc. di Roma. Quest' ordinazione irregolare produsse uno Scisma funesto, che degenerò in Eresia, perchè Novato, e Novaziano sostennero ancora, che la Chiesa non avea il potere di ricevere alla Comunione coloro, i quali erano caduti nell' idolatria. Si' attribuisce a Novaziano il Trattato della Trinità, ed il Lib. delle Vivande degli Ebrei, che sono fra le Op. di Tertulliano. Egli fu, e non già Novato, che diede il suo nome agli Eretici chiamati *Novaziani*.

NOVAZIANO, *vedi* l' articolo precedente.

NOVE (Francesco della) soprannominato *Braccio di Ferro* cel. Gentiluomo Bretone, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVI. nacque nel 1531. d' una Casa nobile, ed antica. Egli viaggiò nella sua gioventù in Italia, e militò. Nel ritorno in Francia abbracciò il partito de' Calvinisti, e rese loro i servigj i più importanti, col suo valore, prudenza, e probità. Prese Orleans sopra i Cattolici li 28. Sett. 1567., condusse la Retroguardia nella battag. di Jarnac nel 1569. e prese molte piazze. Essendogli stato rotto il braccio manco alla presa di Fontenay nel Poitou, gli fu tagliato alla Roccella, e e se ne fece fare uno di ferro, del quale ottimemente si serviva, onde fu soprannominato *Braccio di ferro*. Nel 1578. passò al servizio degli Stati Generali ne' Paesi bassi, e fu loro di un gr. servizio, e fece prigione il Conte d' Egmont. La Nove continuò a servire con gloria sotto il Re Arrigo IV. e ricevè una ferita sul capo nell' assedio di Lambale nel 1591. d' un colpo di moschetto, mentre saliva sopra di una scala, per riconoscere ciò che si facea nella Piazza. E m. qualche giorno dopo per la detta ferita.

„ NOVELLIS (Paolino de) „ dell' Osservanza di S. Francesco Professor di Teolog. nel „ XVII. Sec. stampò: *Thesaurus monialium opus morale* „ *cum additione Dialogi*.

„ NOVELLO (Agostino) Paler. sebbene altri lo facciano „ di diversa Nazione; e altri „ di diverso Paese, come si può „ vedere quel che ne scrive di „ lui il Mongitore. Egli fu dell' „ Ordine Agostiniano; ma „ nel Secolo ebbe nome Matteo di Termica, e avendo „ studiato Giurisprudenza in „ Bologna, fu Consigliere del „ Re Manfredi; indi quello „ morto, si fe' Religioso Agostiniano, e si distinse tra que' „ del suo Ordine non meno per „ la pietà, che per la dottrina, „ onde Nicolò IV. Celestino V., „ e Bonifacio VIII. che successivamente successero al Trono Pontificio lo elessero per „ lor Confessore, e nel 1298. „ fu fatto Generale di tutto l' „ Ordine; la qual carica poscia „ lasciò di proprio volere, e si „ ritirò presso a Siena nell' Oratorio di S. Leonardo, dove „ per agio de' peregrini e infermi instituì un nuovo ordine di Chierici detto *S. Maria della Scala*, e m. santamente nel 1310. Egli riformò „ *le Costituzioni dell' Ordine de'* „ *Frati Eremitani di S. Agostino*.

NOURRY (Don Nicolò le) dotto Benedittino della Congre-

gazione di S. Mauro, nacque in Dieppe nel 1647. Si rese valente nell'antichità ecclesiastica, e m. in Parigi li 24. Marzo 1742. d'anni 77. Havvi di lui un'Apparato in Lat. nella Biblioteca de' Padri, ed altre Op. stimate.

† NOYON (Concilio di) la prima settimana di Quaresima, di LAON, la settimana di Passione, di S. QUINTINO al principio di Settembre, e un altro di questa Città la terza Domenica dell' Avvento; Tutti dell' anno 1233. tenuti per una differenza tra il Re, e'l Vescovo di Beauvais, il quale pretendeva, che 'l Re S. Luigi avesse violati i diritti della sua Chiesa esercitando in Beauvais la giustizia contro alcuni Colpevoli, che vi aveano suscitato una sedizione, in cui varj rimaser morti. I Vescovi misero un interdetto, il che a' Capitoli delle Cattedrali delle provincie non piacque, essendo stato posto senza il loro consentimento. L' interdetto fu revocato nel secondo Concilio di S. Quintino, ove si dichiarò che i Vescovi non potrebbero ordinar cosa alcuna senza parteciparne a' lor Capitoli. Il Vescovo di Beauvais appellò al Papa da questa conclusione; ma egli morì a 6. di Settembre del 1234. avanti che a Roma fosse questo affare giudicato, e alcuni anni dopo il suo successore levò l' interdetto, e fece la pace col Re.

† NOYON (Concilio di) a' 26. Luglio del 1344. tenuto da Giovanni di Vienna Arcivescovo di Reims con sei Vescovi. Vi si pubblicarono 17. Canoni, il primo de' quali contiene i lamenti sì frequenti in questo tempo contro coloro, che impedivano il corso della giurisdizione Ecclesiastica.

NUMA Pompilio secondo Re de' Roman. nat. di Cureti Città del Paese de' Sabini, e figlio di Pompilio Attico, successe a Romolo 714. av. G. C. Per raddolcire gli animi de' Romani ancora feroci, e barbari, instituì delle cirimonie Religiose, eresse un Tempio a Vesta, e scelse delle Vergini, le quali aveano la cura di conservare il Fuoco Sacro, stabilì otto Collegj di Sacerdoti, ed ordinò il culto di Giano. Divise l' anno in 12. mesi, e pubblicò delle Leggi saviss. e di un gr. uso. Volendo far ricevere le sue istruzioni con più di rispetto, fece credere al Popolo, che le avea ricevute dalla Ninfa Egeria, colla quale egli conversava di notte. Sposò Tazia, dalla quale ebbe 4. figli, ed una figlia, maritata a Tullo Ostilio, che gli successe. Egli m. l' an. 82. di Roma 672. av. G. C. dopo d' aver regnato anni 42.

NUMENIO Filos. Greco del sec. II. nat. d' Apamea Città di Siria, seguiva le opinioni di Pitagora, e di Platone, ch' egli procurava, che Platone avea preso da Mosè, ciò che disse di Dio, e della Creazione del Mondo, *Chi egli è Platone*, dicea, *se non Mosè che parla Ateniese*. Non ci rimane di Numenio, che de' frammenti, che si trovano in Origene, Eusebio ec.

NUMERIANO (Marco Aurelio) Imper. de' Romani era figlio di Caro, frat. di Carino, seguì suo padre in Oriente, essendo di già Cesare, e gli successe con suo fratello Carino nel mese di Genn. 284. Fu ucciso per la perfidia d' Arrio Apro suo Suocero nel mese di Sett. se-

guente. Egli era un Princ. eloquente, che parlava in pubblico con grazia, e che amave le Belle Lettere, e la Poesia. Dopo la sua morte l' Armata Romana elesse Diocleziano, che uccise Apro di sua mano.

† NUNEZ (Piero) Medico nativo d' Alcacar picciola Città di Portogallo nell' Estremadura, ed anche valente Mattematico. Fu Maestro del Card. Enrico, che succedette a Sebastiano nel Regno di Portogallo, e insegnò poi nell' Università di Coimbra, dove nel 1576. m. in età di 80. anni. Ha scritti più libri assai stimati d' Ottica d' Algebra, e di Astronomia.

NUMITORE era figlio di Proca Re d' Alba, e frat. d' Amulio. Proca morendo 795. av. G. C., lo fece erede della sua Corona con Amulio, con patto che alternativamente ciascuno regnasse un anno. Ma Amulio s' impadronì del Trono, escludendo Numitore, il di cui figlio nominato Lauso fece morire, e costrinse Rea Silvia, unica figlia di Numitore ad entrare tra le Vestali. Ma questa Principessa essendo divenuta incinta, pubblicò, ch' era stata deflorata dal Dio Marte, Ella partorì Remo, e Romolo, i quali uccisero Amulio, e ristabilirono Numitore sul Trono 754. av. G. C.

„ NURSI (Antonio) da Pe-
„ saro, visse nel Secolo XV.
„ e lasciò MS. tra l'altre ope-
„ re, *una versione dell' Eneide*
„ *in verso sciolto dedicato al*
„ *Duca Guidobaldo II. d'Urbino*,
„ *e del Menemo di Plauto*; co-
„ me asserisce il Zeno nella
„ Biblioteca del Fontanini.

† NYNFEA (Concilio di) nella Bitinia da'24. Aprile a'10. Maggio del 1234. tenuto da Greci sotto l' Imperator Giovanni Ducas, o Vatasse ch' era allora a Nymfea. I Greci vi disputarono molto con i Legati del Papa sulla Processione dello Spiritossanto, e sul pane azimo del quale i Latini si servono per l' Eucaristia, ma essi non convenner di nulla: i Greci restarono nelle loro false opinioni, e i Latini in quella della Chiesa Romana, senza potersi accordare,

O

OBBES, o OBBS (Tommaso, in latino *Hobbesius*, ed *Hobbius*, uno de' più famosi Scrittori del Secolo XVII. in materia di Politica, nacque in Malmesbury li 5. Aprile 1588. d' un padre ch' era Ministro. Egli andò a finire i suoi studj in Oxfort, e fu Ajo del figl. primogenito di Guglielmo Cavendish, Conte di Devonshire. Viaggiò in Francia, e in Italia con quel giovine Cavaliere, ed applicossi poi interamente allo studio delle Belle Lettere. Tradusse Tucidide in Inglese, e pubblicò questa sua traduzione nel 1628. per far conoscere a' suoi Compatriotti nell' Istoria degli Ateniosi, i disordini, e le confusioni del Governo Democratico. Obbes viaggiò più volte in Francia. Ebbe piacevoli trattenimenti col P. Mersenne, con Gassendi, e con altri gran uomini co' quali prendeasi piacere di filosofare. Egli vi compose il Trattato del Cittadino, Opere che fece molto rumore per cagione delle massime perniciose, che contiene contro la sana politica, e la Religione. Obbes, secondo il giudicio di Cartesio, vi suppone tutti gli uomini

cattivi, o dà loro motivo di esserlo, e stende il potere Monarchico oltre i giusti confini. Poco tempo dopo, insegnò le Mattematiche al Principe de Galles, il quale era stato costretto di ritirarsi in Francia; ed impiegò il rimanente della sua vita a comporre il suo *Leviathan*. Questo Libro suscitò tutto il Mondo contro di lui, onde egli fu costretto a ritirarsi in Inghilterra. Andò a stare col Conte di Devonshire, ove passò il rimanente de' suoi giorni a studiare, e a comporre un gran numero d' Opere: Carlo II. essendo stato ristabilito nel 1660. gli dimostrò una stima particolare, e diedegli una pensione. Morì in Hardvvich nella casa di detto Conte li 4. Decembre 1679. d' anni 91. Obbes, se si dà retta allo Scrittore della sua vita, amava la sua Patria, era fedele al suo Re, buon amico, caritatevole, ed officioso. Dicesi, ch' egli avea paura de' fantasmi, e de' Demonj. Havvi di lui un gran numero d' Opere di Politica, di Filosofia, e di Belle Lettere. Le principali sono: 1. Il Trattato *de Cive*, la di cui miglior Edizione è quella d' Amsterdam nel 1647. Sorbiere lo tradusse in Francese, e fece stampare la detta traduzione in Amsterdam nel 1649. 2. il suo *Leviathan* stampato in Amsterdam presso Blaew nel 1668. con un' Appendice, e colle sue altre Opere Filosofiche in 2. vol. in 4.

OBED uno degli Avi di Gesù Cristo secondo la carne, era figlio di Booz, e di Rut, e fu padre di Davide. Nacque verso il 1275. avanti Gesù Cristo Booz, suo Padre essendo di età di 95. anni in circa.

OBEDEDOM Israelita, figlio d' Idithun, della Tribù di Levi, è appellato Geteo nella Scrittura, non perchè fosse di Geth, ch' era una Città de' Filistei, ma perchè vi avea dimorato con Davide. Egli ebbe il vantaggio di tenere presso di se l' Arca per 3. mesi: Il che indusse il Signore a felicitare la sua Famig. Egli vivea 1045. av. G. C.

„ OBELIATO figliuolo d' E„ neagrio Tribuno di Malamo„ co, fu primo Vescovo di Ve„ nezia sotto Adriano circa li „ tempi di Carlo M.

OBRECHT (Ulrico) valente Professore nel Dritto in Strasbourg abbracciò la Religione Cattolica dopo la presa di detta Città fatta da Francesi, e Luigi XIV. lo creò Pretore Regio di Strasbourg nel 1685. Morì ai 6. Agosto 1701. Vi sono di lui diverse Opere. Era ultimo figlio di Giorgio Obrecht dotto Professore nel Dritto in Strasbourg morto ai 7. Giugno 1612. d' anni 66. Havvi pur anche di quest' ultimo qualche Op.

OBREGON (Bernardino) Istitutore de' *Frati Infermi Minimi*, che hanno la cura degli ammalati negli Ospedali di Spagna, nacque in Las-Huelgas, presso di Burgos li 20. Maggio 1540. d' una Famiglia nobile, ed antica. Egli fondò la sua Congregazione nel 1568. e m. nell' Ospedale Generale di Madrid li 6. Agosto 1599. Il Popolo chiamò *Obregons*, i Religiosi istituiti da questo virtuoso uomo.

OCCAM, o OCCHAM) Guglielmo) fam. Teologo Scolastico dell' Ordine di S. France-

fco del Secolo XIV. era Inglese, e discepolo di Scoto. Fu il capo de' *Nominali*, e s' acquistò una sì alta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor invincibile*. Abbracciò il partito dell' Imperadore Luigi di Baviera alle sollicitaz. di Michele di Cesena, Generale del suo Ordine, e scrisse con forza contro il Papa Giovanni XXII. e contro i suoi successori. Perciò fu scomunicato dal Papa, ma credesi che in appresso fosse assoluto da detta Censura. Morì verso il 1347. Vi sono di lui diverse Opere, nelle quali si conosce, ch' era dotato di un grande spirito, e di una gran sottigliezza.

OCCELLO antico Filosofo Greco della Scuola di Pitagora, era nativo di Lucania, onde fu nominato *Lucano*, egli traea l'origine sua da una antica Famiglia di Troja nella Frigia, e visse lungo tempo con Platone. Compose un Trattato de' Re, e del Regno, del quale non ci rimangono che de' frammenti, ma il lib. περὶ τῦ πάντος cioè dell' *Universo*, che gli si attribuisce, è intero, e ve ne sono molte Edizioni in Greco, ed in Latino. Egli si sforza di provare l' Eternità del Mondo, in cui lo seguì Aristotile.

OCEANO Dio del Mare, secondo la favola, era figliuolo del Cielo, e di Vesta, marito di Teti, e padre de' fiumi, e de' fonti. Gli antichi Pagani lo chiamarono il padre di tutte le cose, perchè credevano, ch' esse fossero generate dall' umidità. Il che è conforme al sentimento di Talete, che stabilì l'acqua per primo principio.

OCHINO, o OKIN, *Ocellus* (Bernardo) famoso Predicatore del Secolo XVI. nacque in Siena nel 1487. Vestì l' Abito Francescano, poi abbracciò la Riforma de' Cappuccini verso il 1534. Vi sono pure degli Autori, che dicono averne egli fondato l' Ordine con Matteo Boschi. Di questa opinione è il dotto Antonio Maria Graziani Vesc. d' Amelia, che lo conobbe: ma questo fatto è inverisimile. Comunque sia la cosa Ochino fu eletto Generale de' Cappuccini nel 1538. Egli era dotto, eloquente, e ardito, e non vi fu giammai alcuno, che predicasse con maggior riputazione ed applauso di lui. Abbandonò l' Abito de' Cappuccini in capo ad anni 8., e fecesi Luterano, e si ritirò in Ginevra, poi in Ausbourg. Egli viaggiò in Inghilterra con Pietro Martire nel 1547., e fu chiamato in Zurich nel 1555. per Ministro della Chiesa Ital. per i suoi Dialoghi, ne' quali, fra gli altri errori, insegnava la Poligamia, ne fu discacciato nel 1563. Que' di Basilea non lo poterono soffrire, e fu costretto a ritirarsi in Polonia, ove abbracciò gli errori de' Sociniani. Finalmente essendo pur anche da questo Regno stato scacciato, morì in Slaucovv nella Moravia nel 1564. d' anni 77. abbandonato da tutto il Mondo, ed il più miserabile di tutti gli uomini. I suoi due figl. e la sua figlia erano morti poco tempo avanti, come pur anche sua moglie in Zurich. Morì prima che fosse discacciato. * Claudio Tolomei suo dotto Concittadino gli scrisse il dì 20. Ottobre 1542. una forte lettera per invitarlo a pen-

pentimento. * Vi sono di lui 30. Dialoghi, molti Sermoni, ed altre Op.

E *sono*: 1. *le* Prediche *in* 5. *vol. senz' anno e stampatore, ma stampate in* Basilea: 2. *Le Prediche dette* Labirinto *del libro, ovvero servo arbitrio, Prescienza, Predestinazione, e Libertà divine, e del modo d' uscire. Libro empio. In* Basilea *in* 8.: 3. Il Catechismo, *ovvero* Instituzion Cristiana. *In Basilea* 1565. *in* 8.: 4. Disputa *intorno alla presenza di Gesù Cristo nel Sacramento della Cena. In Basilea* 1561. *in* 8. *Tutte quest' Opere furono scritte da Occhino dopo la sua Apostasia, onde sono piene di empietà * nel Tomo IV. e V. delle osservazioni di Alla si leggono alcune osservazioni di Burcardo Gottlieb Struvio sulla vita, Religione, e sull' Op. di Ochio.* *

OCO Re di Persia, *vedi* Dario II.

OCOZIA Re d' Israele, successe a suo padre Achab 897. avanti Gesù Cristo. Imitò le sue empietà. Essendo caduto da una finestra in Samaria, e veggendosi in pericolo di morte, mandò a consultare Beelzebub, fece scendere dal Cielo il fuoco sopra le genti, ch'egli mandato avea, per farlo arrestare, e predisse la sua morte. Ocozia morì in fatti 896. av. Gesù Cristo senza successione, Joram suo fratello gli successe.

OCOZIA Re di Giuda, chiamato pur anco Joachaz, era l' ultimo de' figl. di Joram, e di Atalia. Essendo succeduto a suo padre, camminò sopra le sue vestigia, e si congiunse con Joram Re d' Israele per fare la guerra a Hazael Re di Siria. Joram fu ferito, ed Ocazio andollo a visitare in Israele. Ma furono fatti uccidere tutti e due da Jehu 884. avanti Gesù Cristo.

ODENATO Re de' Palmireni, ed uno de' più gran Capitani del suo tempo, s' innalzò col suo valore, a questo alto stato di gloria, e di potenza. Egli era di Palmira Città della Fenicia, e sposò la celebre Zenobia, nata, come si dicea da Tolommeo, e da Cleopatra. Dopo la famosa rotta data a' Romani da' Persiani, ove l' Imperadore Valeriano fu preso, e trattato con tanta indegnità dal Re Sapore, nel 260. tutto l' Oriente costernato, mandò a presentare doni a questo barbaro Principe, per moverlo a compassione. Sapore ricevette quelli d' Odenato col maggior disprezzo del mondo, e li fece gittare nel fiume, sdegnato, che un così piccolo Principe avesse osato di scrivergli, in luogo di essersi presentato egli stesso alla sua Corte. Odenato sdegnato pur anche per questo oltraggio, s' appigliò al partito de' Romani, e fece la guerra a Sapore con tanto successo, che gli tolse la moglie, ed i suoi Tesori. Dissipò in appresso il partito di Quieto figlio di Macriano, e si mantenne fedele a' Romani. L' Imperadore Gallieno credette di non poter meglio ricompensarlo, che coll' associarlo all' Impero, e diedegli il titolo di Cesare, d' Augusto, d' Imperadore, e quello di Augusta alla Regina Zenobia sua moglie, e a' loro figliuoli. Odenato fece morire Balisto, che erasi ribellato, prese la Città di Ctesifonte, e già preparavasi per marciare con-

tro de' Goti, che davano il gusto all'Asia, quando fu assassinato in un Convito, con Erode suo figlio in Eraclea nel Ponto. Zenobia governò dopo di lui sotto il titolo di Regina d'Oriente.

ODET de Coligni, *vedi* Coligni.

S. ODILONE, quinto Abbate di Cluni, era figlio di Beroldo il *Grande*, Signore di Mercoeur. Egli successe a S. Majolo, Abbate di Cluni, e governò questa Abbadia con molta saviezza pel corso d'anni 50. morì l'ultimo Decembre 1048. d'anni 87. Vi sono di lui molte Op. S. Pietro Damiano scrisse la sua Vita.

ODOACRE, *Odoacer*, figlio di Edicone, Re degli Eruli, Popolo originario di Scizia, fu chiamato in Italia da' Partitanti di Nipote nel 476. S'impadronì del Paese de' Veneziani, e della Gallia Cisalpina, sconfisse Oreste, rilegò Augustolo in un Castello presso di Napoli, e finì di distruggere l'Impero de' Romani in Italia. In appresso fece la guerra contro i Rugi, li vinse, e prese il loro Re prigione. Ma Teodorico Re de' Goti nella Mesia, soccorse il figlio del Re vinto, e passò in Italia nel nel 587. guadagnò tre battaglie sopra Odoacre, e lo assediò in Ravenna nel 490. Finalmente annojato dalla lunghezza dell'Assedio, ch'era già durato anni 2. fece la pace con Odoacre, e divise l'Impero d'Italia con esso lui: ma poco tempo dopo lo fece assassinare in un convito nel 493. Odoacre era un Principe modesto, dolce, e clemente. Sebbene fosse Ariano, egli proteggea i Cattolici.

„ OCCILLIS (Dionisio de)
„ Napol. Domenic. compose la
„ *Cronaca* della Provincia Os-
„ servante del Regno di Nap.
„ che fu poscia pubblicata da
„ Teodoro Valle da Piperno
„ col proprio nome.

„ OCCOLTI (M. Corona-
„ to) da Canedolo visse nel
„ XVI. Sec. e scrisse un Tratt.
„ *De' Colori*.

„ ODDI (Oddo degli) Pa-
„ dovano fiorì nella Filosofia
„ e Medicina nel XVI. Secolo
„ e fu professore di medicina
„ nella stessa sua Patria, e scris-
„ se: *Commentar. in primum*
„ *sent. Avicennæ: Apolog. pro*
„ *Galeno: De Pestis, & pestife-*
„ *rorum omnium effectuum caus-*
„ *sis, signis, præcautione; &*
„ *curatione: De Cænæ. & Pran-*
„ *dii portione: Exposit. in duas*
„ *priores sectiones Aphorismorum*
„ *Hippocratis: Exposition. Artis*
„ *parvæ*.

„ ODDI (D. Niccola degli)
„ Padovano Abbate Olivetano
„ visse nel XVI. Secolo. Si leg-
„ ge un suo *Dialogo* in difesa
„ di Camillo Pellegrino contro
„ gli Accademici della Cru-
„ sca.

„ ODDI (Muzio) da Ur-
„ bino nacque nel 1569. e m.
„ nel 1639. fu famoso Archi-
„ tetto, e visse nella Corte
„ del Duca Francesco M. II.
„ presso il quale essendo in
„ molto favore; e indi in mol-
„ to sospetto caduto, fu per
„ ordine del medesimo carce-
„ rato nella peggior segreta
„ della fortezza di Pesaro con
„ divieto ad ogni uno di par-
„ largli, e di somministrar-
„ gli la minima comodità da
„ scrivere e da studiare. Ma
„ egli con gran fortezza d'ani-
„ mo sostenne un così grande

de„

„ de infortunio, e con l'industria se ne procacciò qualche sollievo, applicandosi allo studio, e scrivendo molte Op. con inchiostro fatto di carboni pesti, stemperati in acqua, e al fumo della candela; e rassodando la carta con colla assai leggera, come si conosce da' M. S. che ancora se ne conservano presso i Vincenzi in Urbino, come attesta il Zeno nella *Bibliot. del Fontanini*. Dopo una prigionia di nove anni fu relegato in Milano nel 1609. e quivi non molto dopo gli fu conferita la pubblica lettura di Mattematica nelle Scuole Palatine. Fra Ambrogio Scarelli Domenicano gli fe' l' *Orazione funebre* nella sua morte; e siccome verso l'anno 1626. essendo egli in Milano, fu invitato da' Signori Lucchesi a dar mano alle nuove mura e fortificazioni della lor Città; così a memoria della ben prestata sua opera gli fu battuta una medaglia di bronzo, nel cui rovescio stà la fortificazione di essa Città con questa leggenda; *His munita presidiis S. Pau. S. Don. Resp. Luc. hæc sibi propugnacula pos. A. MDCXXVII.* Nel lib. 1. degli Epigrammi del Naudeo stampate in Parigi dal Cramoisi nel 1650. in 8. similmente si legge un Epigram. fattogli in morte. Egli scrisse trall'altre Opere; *Degli Orologi Solari; Dello Squadro, della Fabrica e dell'uso del compasso polimetro &c.* Il P. Giulio Fuligatti da Cesena Gesuita avendo avuto la comodità di avere il primo Trattato degli *Orivoli Orizontali* non ancora stampato, e copiò alcune parti, che frappose nel lib. stampato col suo nome: *Degli Orivoli Orizontali* nel 1607. che però mentre visse il P. Cristofolo Clavio morto nel 1612. gli fu sempre vietata la licenza di stampare un sì fatto Centone come egli stesso attesta nel secondo Trattato ove spiega per Impresa un *Orivolo Verticale* verso Ponente, e col Sole rivoltato all'Occaso, già dissipate le nuvole col motto: *intempestivo e tardi*: per significare che le nuvole (i suoi malevoli) si erano disperse, ma tardi per lui già invecchiato, e quando il Sole (il Duca) era vicino all'Occaso. Di Muzio Oddi fu fratello Matteo, che pure fu Matematico, ed Ingegniere, come apparisce dalle tre Centurie de' *Precetti di Architettura militare*, raccolti, e ordinati da lui e stampati in Milano dal Fabella nel 1627. in 8.

„ ODERESIO de' Conti de' Marsi, primo Abb. di Montecassino, di cui fa parola Pier Diacono: *De viris illust. Sacri Cassinens. Archiverii*. Scrisse più Opere, che or non si trovano. *V. Agost. Oldovino nel suo Athen. Romano*.

„ ODESCALCHI (Pietro Giorgio) Patrizio Comasco morto nel 1620. professò per qualche tempo lettere latine; e comentato nelle leggi si ammogliò ne' primi suoi anni; indi per morte rimasto privo della moglie, divenne Uom di Chiesa, e visse per alcuni anni in Roma sotto la giuda di Paolo suo Zio

„ Ve-

„ Vescovo di Penna, e Governadore di Roma, e fu da Sisto V. fatto Protonotario Partecipante, Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, e Abbreviatura *de parco majori*, e Prefetto delle minute de' Brevi di giustizia; e da Gregorio XIV. fu fatto Governadore di Fermo, e da Clemente VIII. Vescovo di Alessandria, e poscia di Vigevano. Lasciò del suo alcune Op. di pietà.

„ ODIERNA (Giambattista) Giureconsulto Napoletano del XVII. Secolo, che fu Giudice della Gran Corte, e Consigliere. Scrisse: *Controversiarum forensium; Novissime additiones & observationes ad Decisiones Mantuani Senatus Jo: Petri Surdi; Practicarum qq. ad L.hac edictali Cod.de secund. nupt.*

S. ODONE uno de' più illustri Religiosi del X. Secolo fu Canonico di S. Martino di Tours, sua patria nel 899., Monaco in Baume nella Franca Contea nel 909., secondo Abbate di Cluni nel 927. Egli m. li 18. Novembre 942. Vi sono di lui diverse Op.

ODONE, o ODARD dotto Vescovo di Cambray, nativo d'Orleans, morto nel 1113. di cui havvi una spiegazione del Canone della Messa, ed altri Trattati stamp. nella Bibliot. de' Padri.

„ ODONI (Cesare) di Penne in Abruzzo Ultra, Medico e Filosofo, fu Lettore in Bologna nel XVI. Sec. ove si accasò con una Signora di Casa Malvezzi, e scrisse un *Comento* sopra Teofrasto.

„ ODONI (Rinaldo) Veneziano, fiorì nel XVI. Secolo. Abbiamo di lui un discorso, ove si dimostra, se l'anima, secondo Aristotele è mortale, o immortale. Questa quistione svegliò gran rumori verso il cominciamento del Secolo XVI. poichè gli Scolastici d'allora erano così infestati a favore di quel Filosofo, che vivevano fermamente persuasi, che tutte le sue proposizioni e dottrine fossero infallibili, e anche in materia di fede sane e cattoliche. Onde si sollevarono contro *Pier Pomponazio*, il quale nel suo Tratt. *De immortal. Animæ* stamp. in Bologna nel 1516. in 8. asseriva, che secondo l'Ipotesi d'Aristotile, l'anima muore nel corpo, protestando però che quanto a se, egli la credeva immortale; ma tali dichiarazioni non salvarono nè lui dalle persecuzioni, nè il suo lib. dalle fiamme; sebbene questo mandato poscia in Roma a Pietro Bembo, acciocchè dal Papa lo facesse scomunicare, egli lettolo, e nulla avendovi ritrovato, che meritevole di condanna il rendesse, lo fe' passare alle mani del Maestro del Sacro Palazzo, il quale ne giudicò in conformità del sentimento del Bembo, e si rise dell'ignoranza di coloro, che altrove lo avevano condannato. E di fatto nè il suo lib. *De immortalitate animæ*, nè la sua *Apologia* si trovano registrati nell'Indice de' lib. proibiti; ma solamente quello: *De Incarnationibus*.

„ ODDU (Illuminato) Sicil. Cappuccino morto nel 1683. Scrisse, e pubblicò: *Logicam Peripatet. Physic. Peri-*

„ *ripat. ad mentem Scoti &c.*

OFFA, Re de' Merciani in Inghilterra, succeſſe a Etelbaldo nel 768. Era un Principe guerriero. diſinvolto, ed ambizioſo. Aſſaſſinò Etelberto, Re degl' Ingleſi Orientali, che avea fatto venire in ſua caſa ſotto pretesto di darpli la ſua figlia per iſpoſa. Ebbe poi qualche differenze con Carlo Magno; ma Alcuino Monaco dotto, e politico li riconciliò. Offa fece fare una larga foſſa, per difeſa di una parte de' ſuoi Stati, e dopo varie conquiſte, ſi convertì con una ſincera penitenza. Finalmente cedette la Corona a ſuo figlio Egford, e m. verſo la fine del Sec. VIII. dopo un glorioſo Regno di 7. anni.

„ OFFERIO [Baldaſſarre] di „ Napoli fu Maeſtro di Federigo d'Aragona, figlio di Ferdinando I. da cui in un diploma è chiamato letteratiſſimo: *Execut.* 1. *del* 1465. *a* 67. *f.* 128.

„ OFFREDI [Apollinare] „ Cremoneſe, e Medico di Profeſſione, fiorì nel XV. Sec. e „ ci laſciò alcuni *Commenti* ſopra *Ariſtot.*

„ OFFREDI [Gio.] Cremoneſe viſſe nel XVI. Sec. e del „ ſuo abbiamo tra l'altre op.; „ *Rime* di diverſi autori eccellenti Tom. 9.

OG Re di Baſan, era il ſolo uomo rimaſo della Razza de' Giganti, o *Rafaim*. Egli s'oppoſe al paſſaggio degli Iſraeliti, allora quando volleró entrare nella Terra promeſſa, ma fu vinto da Mosè, ed ucciſo in una gr. battaglia, alla quale venne dietro la perdita di tutto il ſuo Paeſe, del quale s'impadronirono gli Iſraeliti. Si moſtrava il ſuo letto di Ferro in Rabbath, Città degli Ammoniti. Queſto letto avea 9. Cubiti di lunghezza, e 4. di larghezza, cioè 15. piedi, e mezzo di lunghezza, e 5. piedi e 10. pollici di larghezza. Davide in appreſſo tolſe agli Ammoniti la d tta Città.

OGER il Daneſe, chiamato pur anco *Oiger*, e *Autcariò* è cel. negli Antichi Romanzi. Reſe gr. ſervigj a Carlo Magno, e fu in gr. ſtima nella Corte di queſto Principe. In appreſſo infaſtidito del Mondo, ſi fece Religioſo nella Abbadia di S. Farone di Meauſe, ove conduſſe ſeco uno de' ſuoi amici nomato Benedetto. Morirono ambedue nel ſec. IX. con gr. ſentimenti di pietà.

OGIER (Carlo) dotto Scrittore del ſec. XVII., nacque in Parigi nel 1595., d'un padre, ch' era Procuratore nel Parlamento. Imparò le lingue, e il Dritto in Bourges, poi in Valenza nel Delfinato, e fu ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Fu poi Secretario di Claudio di Meſmes Conte d' Avaux, che Luigi XIII. mandò nel 1634. Ambaſciadore nella Svezia, nella Danimarca, ed in Polonia. Egli m. in Parigi li 11. Agoſ. 1654. d'anni 50. Havvi di lui una Relazione de' ſuoi viaggi in 8. in Latino.

OGIER (Franceſco) fratello del precedente abbracciò lo ſtato Eccleſiaſtico, e s' acquiſtò molta riputazione colla ſua eloquenza, e colla ſua erudizione. Egli era col Conte d' Avaux nella pace di Munſter nel 1648. m. in Parigi li 28. Giugno 1670. Le principali ſue Op. ſono: Il Giudicio, e Cenſura della Dottrina curioſa di Franceſco Garaſ-

raffe: 2. Apologia del Signore Balzac: 3. una Raccolta di Sermoni, sotto il titolo d' *Azioni pubbliche*, ove è un Panegirico di Luigi XIII. ec.

OGIER [Giovanni] *vedi* Gombaud.

OGIBLY [Giovanni] valente Scrittore Scozzese del XVII. sec., del quale vi è un Atlante, che gli procurò la carica di Cosmografo del Re d'Inghilterra : vi sono delle Traduzioni d' Omero, e di Vergilio, ed altre Op.

OGIGE Re d' Ogigia, e d' Acte, che si chiamò in appresso Beozia, ed Attica, fondò Tebe, ed Eleusina. Fu nel suo tempo, come si crede, cioè nel 1748. av. G. C., che avvenne un cel. Diluvio, dal quale, secondo alcuni, si salvò, e nel quale, secondo altri, perì colla maggior parte de' suoi sudditi. L' opinione la più probabile è, che questo Diluvio avvenne nel 248. avanti quello di Deucalione.

OIHENART (Arnaldo) val. Avvocato nel Parlamento di Navarra nel sec. XVII. nativo di Mauleone, di cui vi è un eccell. Lib. intitolato: *Notitia utriusque Vasconiæ &c.*

OLAO Magno Arcivesc. di Upsal nella Svezia, succeffe a suo fratello Giov. Magno nel 1544. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento nel 1546., e sofferì molto per la Religione Catt. Havvi di lui l' Istoria de' costumi, degli Usi, e delle Guerre de' Popoli del Settentrione.

Fu tradotta in Ital. da Remigio Fiorentino. *In Venezia* 1565. *in fogl.*, *vi è anche in* 8. *Fu prima stampata da* Francesco Bindoni *nel* 1571. *in Venez. E' Autore troppo credulo, ed esatto.*

OLDAM, Giovanni, cel. Poeta Inglese del Sec. XVII. era figlio di un Ministro *Non Conformista*, che lo allevò con diligenza, e lo mandò a studiare in Edmund-Hall in Oxford. Oldam divenne buon Umanista, e si applicò con calore alla Poesia, e alle Belle Lettere. Egli andò poi alla *scuola libera* di Crydon nel Surrey, ove ricevette le visite de' Conti di Rochester, e di Dorset, di Carlo Sedly, e di altri Personaggi di distinzione, in occasione di alcuni versi Manoscritti, ch' egli avea composto. Il Mastro di detta Scuola rimase oltre modo maravigliato di queste visite. Oldam fu poi successivamente Precettore di molti giovani Signori, ed avendo ammassato qualche poco di danaro, andò a dimorare in Londra, ove si diede in preda ai piaceri della Tavola, e alle allegre Compagnie. Fece una stretta amicizia con Driden, e con molti altri cel. Scrittori del suo tempo. La sua conversaz. era piacevolis. per cui era ricercato da Grandi. M. di Vajolo nella casa del Conte di Kinston, in Holmo-Pierpoine, nel Nottinghamshire nel 1683. d' anni 30. Le sue Traduzioni sono eccellenti, e molto stimate le sue poesie dagli Inglesi, che sopra tutto stimano le sue Satire contro i Gesuiti.

OLDENBURG [Enrico] dotto Gentiluomo Tedesco del sec. XVII. nativo del Ducato di Brema, era Console in Londra per la Città di Brema, nel tempo del lungo Parlamento di Cromwel. Fece i suoi studj nell' Università d' Oxford nel 1656.

e fu

e fu poi Precettore di Lord Guglielmo Cavendish. Quando fu stabilita la Società Reale di Londra, egli ne fu fatto Secretario, ed associato. Passava una stretta amicizia tra lui, e Roberto Boyle, molte Op. del quale egli tradusse in latino, e quest' amicizia fu costante. Finalmente egli m. in Charlton, nella Provincia di Kent nel 1678. Fu egli che pubblicò le Transazioni Filosofiche de' 4. primi anni, in 4. tomi, dopo il N. I. 1664. fin al N. CXXXVI. 1667. Egli carteggiava con un gr. num. di Dotti.

OLDENDORP [Giovanni] cel. Giureconsulto del sec. XVI. nativo di Ambourg, insegnò il Dritto in Colonia, poi in Marputh, ove m. li 3. Giug. 1567. Vi sono di lui diverse Op.

„ OLDOINI [Bernardo] Genovese visse nel XVI. e cominciamento del susseguente. Abbiamo del suo la seconda parte; o sia la continovazione del *Supplemento di Lodovico Aurelj* all' Istoria del Torsellino fino al 1650.

„ OLDRADO Lodi Gureconf. che fiorì circa il 1330. lasciò diversi *Trattati*; *Tritem. de Scriptor. Eccles.*

OLEARIO [Adamo] dotto Scrittore Tedesco del sec. XVII. si rese valente nelle Mattematiche, nelle Lingue Orientali, e nella Musica. Egli fu Bibliotecario del Duca di Holstein in Slesvvich nel 1664., e s' acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e colle sue Op. Avendo accompagnato in qualità di Secretario, l' Ambasciadore, che il Duca di Holstein mandò nel 1633. in Moscovia, e in Persia, pubblicò in Tedesco una Relazione del suo Viaggio. Questa Relazione è stimatissima. Fu tradotta in Francese dal Signor di Wicquefort. La miglior Edizione è quella del 1726. in 2. vol. in f.

OLEARIO [Goffredo] Teologo, e Sopraintendente di Halla, morto nel 1687. d' anni 81. E' Autore di un Corpo di Teologia Luterana, e di altre Op. Giovanni Oleario, suo figlio, fu Professore di Rettorica, poi di Teologia in Lipsia, ed uno de' primi Autori de' Giornali di detta Città, sotto il Titolo d' *Acta Eruditorum*. Gli furon date le più distinte cariche nell' Università, e m. in Lipsia ai 6. Agos. 1713. d' anni 74., essendo nato in Hall nella Sassonia li 5. Maggio 1639. Havvi di lui un gr. num. d' Op. stimate. Goffredo Oleario suo figlio fu egualmente eccell., che suo padre nell' erudizione, ed ha composto mol. Op. m. li 10. Nov. 1715. d' anni 43.

OLEASTRO [Girolamo] val. Domenicano Portoghese del sec. XVI., nativo del Borgo di Azambuja. Assistè al Concilio di Trento in qualità di Teologo di Giovanni III. Re di Portogallo. Ricusò nel suo ritorno un Vescovado, fu Inquisitore della Fede, ed esercitò le principali cariche del suo Ordine nella sua Provincia. M. nel 1563. Vi sono di lui de' Commenti sopra Isaia, da' quali si conosce, che sapea le Lingue Lat., Greca, ed Ebraica.

OLENO Poeta Greco, più antico d' Orfeo, era di Xanto Città di Licia. Compose molti Inni, che cantavansi nell' Isola di Delo ne' giorni solenni, e ve n' era uno, che cantavasi, mentre si gittava della cenere sopra la Tomba di Opi, e di Argi-

gide, due figlie Iperboree, morte in Delo. Dicesi pur anche, che Oleno, fu uno de' Fondatori dell' Oracolo di Delfo, e che fu il primo, che esercitò le funzioni di Sacerdote d' Apolline, che vaticinava in versi.

OLESNIKI (Sbigneo) cel. Card. Vesc. di Cracovia nel sec. XV., ed uno de' più gr. Uomini, che la Polonia abbia prodotto, nato da una nobile, ed antica famiglia, fu Secretario del Re Ladislao Jagellone, e seguì in detta qualità questo Principe nelle sue spedizioni militari, in cui ebbe la fortuna di salvargli la vita, avendo gittato a terra con un pezzo di lancia un Cavaliere, che dirittamente andava contro di detto Principe. Abbracciò poi lo stato Ecclesiastico, ed il Re Ladislao lo mandò più fiate Ambasciadore, e se ne servì negli affari i più importanti. Questo Principe gli lasciò in morendo in segno della sua benevolenza, l' anello, che avea avuto dalla Regina Eduvige, sua prima moglie, come ciò che stimava più d' ogni altra cosa. Incontanente dopo la sua morte, Olesniki fece eleggere in Posnania nel 1434., il giovine Ladislao, suo primogenito, che fu poi Re d' Ungheria, e che infelicemente perì nella battaglia di Varnes nel 1444. il Card. Vesc. di Cracovia fece in appresso eleggere Casimiro, frat. del Giovine Ladislao, e annullò l' Elezione, in cui aveano alcuni Polacchi eletto Boleslao, Duca di Moscovia. Si fece per questo motivo una Dieta in Petricovia, nella quale il Card. ebbe una gr. Contesa per la Precedenza coll' Arcivesc. di Gnesna. Per prevenire in avvenire tali dissensioni si ordinò in detta Dieta, che alcun Prelato Pollacco non potesse accettare il Cardinalato, nè la Legazione nel Regno di Polonia, senza ordine espresso del Re, e degli Stati. Saggio regolamento, che si eseguì da quel tempo sin al dì d' oggi. Il Card. Olesniki m. in Sandomir il 1. Apr. 1455. d'anni 66. Egli era un Prelato di singolare esempio, e di una fermezza inflessibile, ch' altro non avea per mira se non se l' interesse, e la gloria della Religione, del Re, e della sua Patria. Lasciò in morendo tutti i suoi beni a' poveri.

„ OLEVANO [Giambatista]
„ visse nel XVI. Seç. e lasciò un
„ Tratt. *Del modo di ridurre a*
„ *pace ogni privata inimicizia*,
„ *per cagion d' onore*, stamp. per
„ la prima fiata in Venezia nel
„ 1603. per Giacomo Antonio
„ Famasco.

OLIBRIO [Flavio] era così distinto pel suo merito, e per la sua nascita, che Leone Imp. d' Oriente gli diede in isposa Placidia, figlia del Imper. Valentiniano. Egli successe ad Antemio Imp. d' Occ., e m. li 23. Ott. nel medes. anno dopo d' aver regnato 3. mesi in circa. Glicerio prese il titolo d' Imp. dopo di lui.

OLIER [Giangiacomo] Institutore, e Fondatore del Sem. di S. Sulpicio in Parigi, era secondogenito di Giacomo Olier, Secretario de' memoriali, nacque in detta Città li 29. Sett. 1608. Dopo d' avere fatto i suoi studj, e fatto il Baccelliere di Sorbona, si mise in viaggio per Roma, e per la Madonna di Loreto. Nel ritorno a Parigi, strinse stretta amicizia con S. Vincenzo, Istitutore della Missione,

ne, e col P. di Gondren, Gen. dell' Oratorio. Pel consiglio di questi, egli accettò la cura di S. Sulpizio nel 1642., e fondò il suo Seminario, per la cui fondazione ottenne le Patenti nel 1645. Si ammalò poi nel 1652., e rinunziò la sua cura. M. con gr. sentimenti di pietà li 2. April. 1657. d'anni 49. Egli era Abbate di Pebrac, dell'Auvergne. Si adoperò con molto zelo intorno la Riforma di detta Badia, fece delle Missioni fruttuose nell' Auvergne, e nel Vivarais, ricusò due volte il Vescovado, e fondò de' Sem. in Nantes, in Vivier, in Pui, nel Valay, in Clermont, nell' Auvergne, e in Quebec. Vi sono di lui delle Lettere, e qualche altra Op. di pietà.

OLIMPIA, sorella d' Alessandro, Re degli Epiroti, sposo Filippo Re di Macedonia, e fu Madre d' Alessandro il *Grande*. Il suo umore altiero, ed i suoi intrighi furon cagione, che Filippo la ripudiò, per isposare Cleopatra. Dopo la morte di questo Principe, nella quale si sospettò, che ella avesse avuto parte, cominciò di nuovo i suoi intrighi, ed ebbe un gr. credito. Fu una Principessa ambiziosa, accorta, e spiritosissima. Diceси che Alessandro il Grande, avendo preso il titolo di *Figliuolo di Giove*, in una lettera, che le scrivea, ella gli rispose con irrisione, *ch' essa lo pregava a non volerla porre in contesa con Giunone*. Sei anni dopo la morte di Alessandro, ella fece assassinare Arideo suo fratello, Euridice sua moglie, Nicanore, e 100. ill. Macedoni. Ma Cassandro per vendicare la loro morte, l'assediò in Pidna, la fece prigioniera, ed ordinò di farla morire. Olimpia m. con un coraggio degno della Madre di Alessandro 316. av. G. C.

„ OLITA [Gio:] Uom di „ Chiesa del XVII. Sec. lasciò „ un' Esposizione degli Inni del „ *Breviario Romano*.

OLIVA (Alessandro) Gen. dell' Ord. di S. Agostino, e cel. Card. nativo di Sassoferrato da poveri parenti, predicò con riputazione nelle prime Città d' Italia, fu Vesc. di Camerino, e rese impor. servizj a Papa Pio II. M. in Tivoli li 21. Agosto 1463. d'anni 55. lasciando molte sue Op. Non bisogna confonderlo con Gianpaolo Oliva, Generale de' Gesuiti, Genovese nato di una illust. fam. ch' ebbe 2. Dogi in detta Rep. Egli fu che fece costruire, e dipingere la bella Chiesa de' Gesuiti, ch' è una delle maraviglie di Roma. M. in detta Città nel 1681. d'an. 81. Havvi di lui una Raccolta di lettere, e di altre Op.

„ OLIVA (Alberico) da Gae- „ ta Uomo del XVI. Sec. Scrisse: „ *i Commentarj sopra i Riti del-* „ *la Chiesa di Nap.*, *e la Prati-* „ *ca*. Anello Oliva Napolet. Ge- „ suita scrisse più *opere* rappor- „ tate dall' Alegambe.

„ OLIVA (Cammillo) da Tre- „ vigi morto nel 1753. fu Uo- „ mo di molta dottrina, e scris- „ se qualche opera, che lasciò „ M. S.

OLIVA (Pier Giovanni) di Serignano fam. Francescano nella Dioccsi di Beziers, volle far praticare nel suo Ordine la povertà, e la spropiazione de' beni di una maniera sì sublime, e sì mistica, che s' inimicò molti. Ciò non pertanto ebbe molti zelanti seguaci, e m. nel Convento de' Francescani di Narbona del 1297. Le sue Op. se-

fecero gr. rumore nel secolo XIII.

. OLIVETANO (Giovanni) parente del fam. Giovanni Calvino, è il primo, che abbia pubblicato una Traduzione Francese della Bibbia in Ebreo, ed in Greco. Egli la fece stampare in Neufchatel nel 1535., che è il primo anno della P. R. de' Calvinisti. Questa Traduz. non è molto esatta, ma è rara.

OLIVIER (Giacomo) Avvocato Gen., poi primo Presid. nel Parlamento di Parigi, si distinse col suo merito, e coi suoi servigj, che egli rese al Pubblico. Egli m. alli 20. Nov. 1519. Francesco Olivier suo figlio era un Togato valente, eloquente, giudicioso, sincero, buon amico, di un coraggio inflessibile, di una forza di spirito, che niente tralasciava di ciò, ch' egli dovea al suo Re, e alla sua Patria. Egli fu alla prima Consigliere nel Parlamento, gli furono poi commesse molte Ambasciate importanti, e fatto in appresso primo Presid., e finalm. Cancelliere di Francia li 18. Apr. 1543. sotto il Regno di Francesco I. Dopo la morte di questo Principe, Enrico II. lo fece rinunziare la Carica di Cancelliere alle persuasioni della Duchessa di Valentinois: ma gli fu restituita di nuovo sotto Francesco II. nel 1559. Egli si oppose fortemente alla restituzione di Metz, Toul, e Verdun all' Imp. Ferdinando I. M. in Amboise li 30. Marzo 1560. Giovanni Olivier, fratello di Giacomo, primo Presid., e Avo di Francesco, fu Vesc. di Angers nel 1532., e si rese cel. per la sua pietà, e pel suo sapere. M. li 12. Apr. 1540. Vi sono varj suoi componimenti in versi Latini, che gli acquistarono della riputazione.

OLIVIER (Serafino) nativo di Lione, studiò il Dritto in Bologna, fu fatto Auditore di Rota sotto Pio V., e fu impiegato da Gregorio XIII., da Sisto V., e da Clemente VIII. in diverse Nunziature. Quest' ultimo Papa lo nominò Card. nel 1604. alle raccomandazioni di Enrico IV. Gli fu dato il Vescovado di Rennes dopo il Card. d' Ossat, e m. nel 1609. d' anni 71. Vi sono di lui: *Decisiones Rotæ Romanæ* in 2. vol. in fogl.

OLIVIER di Malmesbury dotto Benedettino Inglese nel sec. XI. Essendosi applicato alla Matematica, volle imitare Dedalo, e volare per l' aria. Si gittò giù da un' alta Torre, ma le ale, che avea attaccate alle braccia, e a' piedi non avendo potuto portarlo se non che 120. passi in circa lontano dalla Torre, si ruppe le gambe cadendo, e m. in Malmesbury nel 1060.

„ OLMO (Francesco) da Brescia morto nel 1600. fu Medico, e buon Filosofo; e scrisse *un lib. dell' occulte proprietà. I significati del Vello d' Oro; l' Ode; e i Consigli.*

„ OLMO (Valerio) Bergamasco Canonico Regolare Lateranese, visse nel XVI. Sec., e tradusse Dionigi Areopagita *de' divini nomi.*

OLOFERNE fam. Gen. delle Armate di Nabuccodonosor, Re d' Assiria, dopo d' aver dato il guasto ad un gr. num. di Provincie, e sparsa la costernazione per tutto, andò ad assediare Betulia con una poderosa Armata, a fine di costringere i Giudei a sottomettersi al suo

Re

Re; ma gli fu tagliata la testa da Giuditta nella sua Tenda, dopo un sontuoso Convito verso il 634. av. G. C. Dopo questa generosa azione gli Assirj presero la fuga, ed il lor Campo fu saccheggiato dagl' Israeliti.

OLSTENIO [Luca] custode della Biblioteca del Vaticano, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo nell'Antichità Ecclesiastica, e Profana, era d'Amburgo. S'acquistò una gr. stima in Francia colla sua dottrina, colla sua probità, e andò poi a Roma presso il Card. Francesco Barberini, che lo fece nominar Canonico della Chiesa di S. Pietro, poi Custode della Biblioteca del Vaticano. Nel 1655. fu mandato ad incontrare la Regina di Svezia, e ricevette la sua professione di Fede in Inspruck. M. in Roma li 2. Feb. 1661. d'anni 65. Il Card. Barberini, al quale lasciò i suoi Libri, gli fece erigere una Tomba di marmo. Vi sono di lui diverse Dissertazioni, ed altre Op., nelle quali si vede un giudizio solido, una critica esatta, e molta penetrazione.

Stimatissime sono tra esse le sue Osservazioni, e Annotazioni sull'Italia, e Sicilia del Cluverio.

OMAR I. cel. Califo, sconfisse Alì, che Maometto avea designato per suo successore, e successe ad Abubeker nel 634. Perciò fu eletto secondo Califo de' Musulmanni, e rivolse le sue armi contro i Cristiani. Si impadronì nel 635. di Damasco, e di tutta la Siria, sotto l'Imp. Eraclio, e soggiogò in appresso tutta la Fenicia, ove furono commesse delle violenze dalle sue Truppe, per indurre le genti ad abbracciare la Religion Maomettana. Prese l'anno seguente la Città d'Alessandria, e poco tempo dopo s'impadronì di tutto l'Egitto. Omar marciò poi verso Gerusalemme, e vi entrò vittorioso nel 638. dopo un'assedio di due anni. Da quel tempo in poi, questa Città Santa rimase nelle mani degl' Infedeli insino al 1099., in cui Goffredo di Buglione la conquistò. Omar soggiogò pur anche la Mesopotamia, e sottomise tutta la Persia sopra Izdegerde, che fu l'ultimo Re degli Idolatri di questa gr. Monarchia. Finalmente Omar dopo di aver fatto delle conquiste stupende pel corso di anni 10, e mezzo, fu ucciso in Gerusalemme nel 643. da uno de' suoi schiavi, ch' era Persiano. Egli fu, che fece fabbricare il Cairo in Egitto. I Persiani hanno in abominazione la sua memoria.

OMAR II. 8. Califo della stirpe degli Ommiadi, successe a suo Cugino Solimano l'anno 717. di G. C. Egli attaccò Costantinopoli con tutte le machine, e con tutti gli stratagemmi di guerra immaginabili: ma fu costretto di levar l'assedio, e la sua Flotta essendo stata sommersa da una orribile tempesta, egli perseguitò crudelmente i Cristiani nel suo Imperio. M. di veleno, presso di Emeso, Città della Siria nel 719. dopo d'aver regnato due anni, e 5. mesi.

† OMER (Concilio di S.) di Giugno del 1099. da Manasse di Reims e 4. de' suoi suffraganei. Vi si pubblicarono 5. Articoli riguardanti la Tregua di Dieu, e vi si ordinò la loro osservanza sotto pena di scomunica.

S. OMER, *Audomarus*, Vescovo di Terevane nel Secolo VII., nativo di Goldenthar, presso di Costanza sopra l' Alto Reno di una ricca, e nobile Famiglia. Egli si ritrovò giovinetto nel Monistero di Luxevil, e fu nominato Vescovo di Terovane dal Re Dagoberto nel 615. Fu molto zelante nel ristabilire nella sua Diocesi la disciplina, e fondò il Monastero di Sithiu, al quale S. Bertino, che fu il secondo Abbate, diede il suo nome. S.Omer mi. nel 668.

OMERO il più antico, ed il più celebre tra tutti i Poeti Greci, ed uno de' più grandi e più begli ingegni, che sieno stati al mondo, vivea 1000. anni incirca avanti Gesù Cristo e 300. anni dopo la presa di Troja, secondo i marmi d' Arondel. Sette Città contesero tra di loro la gloria d'avergli data la nascita, cioè Smirne, Rodi, Colofone, Salamina, Chio, Argo, ed Atene, il che fu espresso in questo Distico.

Smyrna, Rhodos, Colophon, Salamis, Chios, Argos, Athenæ
Omnis de patria certat, Homere, tua.

L' opinione la più fondata è, ch' egli era di Smirne, o di Chio. Sopra l' Istoria della sua Vita non vi è niente di certo. Per madre gli vien assegnata Criteide, e per Maestro Femio, o Pronapide, che insegnava in Smirne le Belle Lettere, e la Musica. Femio preso dalla buona condotta di Criteide, la sposò, ed adottò suo figlio. Dopo la di lui morte, e quella di Criteide, Omero ereditò i loro beni, e la scuola di suo padre, e s' acquistò l' ammirazione di tutto il mondo. Un Mastro di Vascelli nomato *Mentes*, che era andato a Smirne pel suo traffico, preso da Omero lo persuase ad abbandonare la sua scuola, e a seguirlo ne' suoi viaggi. Omero, che già pensava alla sua *Iliade*, s' imbarcò con lui. Appare chiaro, ch' egli girò tutta la Grecia, l' Asia Minore, il Mar Mediterraneo, e l' Egitto, e molti altri paesi. In questi viaggi egli si fece eccellente Geografo, e si istruì de' diversi costumi de' popoli, e principalmente di quelli de' Greci, de' Frigi, e degli Egiziani. Nel ritorno dalla Spagna sbarcò in Itaca, ove fu incomodato d' una flussione d' occhi, *Mentes* lo lasciò in casa di Mentore uno de' principali abitanti di Itaca, e se ne ritornò a Leucade sua patria. Nel suo ritorno essendo Omero guarito, di nuovo s' imbarcarono, e dopo d' aver visitate le coste del Peloponneso, pervennero a Colofone, ove si pretende, che questo gran Poeta abbia perduto gli occhi, onde fu soprannomato il *Cieco*. Per questa disgrazia egli ritornò a Smirne, ove terminò la sua Iliade. Poi se ne andò a Cuma, e vi fu ricevuto con tanta gioja, che dimandò di essere mantenuto a spese pubbliche, ma non avendo ciò ottenuto, se ne partì per andarsene a Focea, facendo questa imprecazione, *che non possa giammai nascere in Cuma alcun Poeta, che la celebri!* Andò poi errando in diversi luoghi, e s' arrestò a Chio; ove s' ammogliò, e compose la sua Odissea. Qualche tempo do-

dopo avendo aggiunto a' suoi Poemi molti versi in lode delle Città della Grecia, e fra le altre di Atene, e d'Argo, egli andò a Samo, ove passò l'inverno. Da Samo pervenne in Jo, una delle Sporadi, con pensiero di continuare il suo cammino verso Atene, ma s'infermò, e vi morì verso il 920. avanti Gesù Cristo. Vi sono di lui due Poemi celeberrimi, l'*Iliade*, e l'*Odissea*, che sono due capi d'Opere. Vi si trova in essi ogni sorta di bellezze. Non havvi alcuna cosa, che vada di pari alla chiarezza, e alla magnificenza dello stile d'Omero, e alla sublimità de' suoi pensieri, alla forza, e alla dolcezza de' suoi versi. Tutte le immagini sono in essi parlanti, le descrizioni giuste, ed esatte, le passioni così bene espresse, la Natura così ben dipinta, che dà ad ogni cosa il movimento, la vita, e l'azione. Egli è sopprattutto eccellente per l'invenzione e pel genio. I diversi caratteri de' suoi Eroi, e di tutti i suoi Personaggi sono così variati, che egli ce li dipinge in una maniera, che non si può esprimere. In una parola Omero talmente incanta gli uomini di buon gusto, che quanto più si legge, tanto più di meraviglia arreca. Alcibiade diede uno schiaffo ad un Retore, perchè non avea gli Scritti d'Omero nella sua Scuola. Essi erano la delizia di Alessandro, che ordinariamente li metteva sotto il Guanciale colla sua spada. Egli tenea l'Iliade nella preziosa cassetta di Dario, *affinchè*, disse egli a' suoi Cortigiani, *l'Op. la più perfetta della mente umana, fosse posta nella più preziosa Cassetta del Mondo*. Egli chiamava Omero *la sua Provisione dell'Arte Militare*, e veggendo un giorno la Tomba d'Achille nel Sigeo, esclamò dicendo, *O fortunato Eroe, che avesti un Omero, che cantò le tue vittorie*. Omero parea sì istruito delle Arti, e delle Scienze del suo Secolo, e così versato nella Politica, e nell'Arte militare, che ciascun direbbe, ch'egli fu un gran Capit., un gran uomo di Stato, e di tutte le professioni. Ma siccome è modestissimo, come colui, che non fa mai menzione di se stesso, perciò non si sa, a che genere di vita si era appigliato. Pure la maniera, con cui egli parla della Medicina, e la conoscenza, che ha dell'Anatomia del corpo umano, delle ferite ec. ci fa conghietturare, ch'egli fosse Medico. Licurgo, Solone, i Re, ed i Principi Greci talmente stimarono le sue Opere, che posero ogni lor diligenza in proccurarne delle Edizioni corrette. La più stimata di tutte fu quella di Aristarco. Didimo passa pel primo, che abbia fatto delle Note sopra Omero; ed Eustachio, Arcivesc. di Tessalonica nel Secolo XII. è il più celebre de' suoi Commentatori. Oltre l'Iliade, e l'Odissea, Omero avea composto molte Opere, e gli si attribuisce ancora la Batracomiomachia, 32. Inni, e sedici altri componimenti, la maggior parte de' quali sono Epigrammi. Ma il sentimento più probabile è, che non ci rimane di Omero, che l'Iliade, e l'Odissea. Noi abbiamo due belle Edizioni d'Omero, sì in Greco, che in La-

Latino con delle Note, cioè quelle di Screvelio, e quello di Barnes. Mad. Dacier lo tradusse in Francese. Fu pur anche tradotto in Francese, dal celebre Signore Boivin. Ma non ancora apparve al pubblico. Coloro i quali desidereranno sapere le diverse Edizioni, e Versioni di Omero, e gli Autori, ch' hanno scritto sopra questo gran Poeta, possono consultare Fabricio nel 1. vol. della sua Biblioteca Greca. * A questi aggiungasi l' Elogio Storico, e critico d' Omero di M. Pope, il qual libro è stato tradotto dall' Inglese, e stampato in Parigi 1749. *

Una Medaglia di Creta esistente nel Tes. Britt. Parte 2. rappresentante in un rovescio Omero, e nell' altro Pallade in atto di ferire colla lancia, forse vuol dinotare, che anche Candia, o Creta lo tenea per suo Cittadino, o almeno, che lo venerava; e che voleva alludere alla presa di Troja colle deità di Pallade nemica de' Trojani. La più celebre Traduzione de' suoi Poemi, in verso sciolto Italiano, è la notissima del chiarissimo Antonmaria Salvini. *Prima in Firenze, poi in Padova 1742. da* Giovanni Manfrè. *Le altre sono: 1. di* Bernardino *Leo in Roma per* Bartolommeo Topo 1572. *in* 12. 2. *di* Giambattista Tebaldi *detto l' Elicona. In* Ronciglione *per* Lodovico Grignani, *e* Lorenzo Lupis 1620. *in* 12. *ambe lue. in* 8. *rima.* 3. *di* Paolo Radesca *in verso sciolto i soli primi cinque libri. In Padova per* Graziolo Bocaccino: L' Odissea *fu tradotta in versi sciolti Italiani da* Girolamo Baccelli. *In Firenze presso il* Sermartelli 1582. *in* 8. *e la* Batracomiomachia *da* Giorgio Sommaripa *Veronese in terza rima. In Verona* 1470. *in* 4. * I primi due canti dell' Iliade d' Omero sono stati dal celebre Marchese Maffei traslatati in verso sciolto. Del primo canto ci ha più edizioni, e la prima è di Londra 1736. *

OMFALE Regina di Lidia, e moglie d' Ercole, corrispose alla passione di questo Eroe, perchè secondo la favola, egli uccise presso del fiume Sangari un Serpente, che desolava il paese di questa Principessa. Ercole fu talmente preso dalle bellezze di Omfale, che abbandonò la sua mazza, e prese la conocchia, e filò colle femmine.

OMFALIO (Giacomo) val. Giureconsulto Tedesco, nativo d' Andernach, di cui havvi un Trattato dell' officio, e del poter del Principe, ed altre sue Opere in latino stimatiss. M. nel 1570.

† OMODEI (Signorolo) Il Seniore fu grandissimo Giureconsulto, ed un prodigio di memoria, fiorì nel XIV. Sec. ed ebbe un figliuolo pur valente nelle leggi, col quale gli Autori l' hanno confuso. Sue Opere sono, un trattatino *utrum sit præferendus Doctor, an miles*, ch' è impresso nel Tomo XVIII. *de Trattati Magni*, composto da lui nel 1340. in Vercelli per un disparere ivi insorto, e i *Consigli* stampati a Lione nel 1549. Le altre Opere, che gli attribuisce il Ghilini, sono più probabilmente del Juniore.

„ OMODEO (Leonardo) „ Palermitano, famoso Matematico, e Poeta morto nel 1680. „ diè

„ diè alle stampe : L' *Agata*
„ *Trag. Sacra ; La Matilde*,
„ *ovvero Innocenza difesa ; Ri-*
„ *me ; Discorsi Accademici ; Il*
„ *Governo di Tunisi ; Canzone*
„ *Sicil. Osservazioni di nove*
„ *Eclissi, cinque Solari, e quat-*
„ *tro Lunari ; Discorso delle Di-*
„ *rezioni . Tratt. Astrologici ,*
„ *cioè, della Sfera , Della Teo-*
„ *rica de' Pianeti secondo il Te-*
„ *ma di Ticonè . Osservazioni*
„ *delle Comete degli anni.* 1652.
„ e 1664. *ne' quali con dimostra-*
„ *zioni Matematiche si fa chia-*
„ *ramente conoscere dette Come-*
„ *te esser nella regione Eterea*
„ *sopra la Luna ; e non sublu-*
„ *nari . Osservazioni di molte*
„ *stelle fisse , del Giove e Comi-*
„ *ti di Giove , di Saturno , e*
„ *Satelliti dette di Saturno, non*
„ *solo con istrumenti Matemati-*
„ *ci , ma ancora col Tubo otti-*
„ *co ; e s' insegna la fabrica di*
„ *detto Tubo con quanti vetri*
„ *vorrà l' Artefice .* "

ONAN , figlio di Giuda , e di Sua fu punito di morte dal Sig. per una impurità detestabile , come leggesi nella Gen. c. 38.

ONDIO (Jodoco) valente Geografo , nato in Wackerne, piccolo Borgo della Fiandra nel 1562. Scolpiva , e disegnava sopra il rame , e sopra l'avorio, e fondeva dei be' caratteri per la stampa , senza essere stato istruito d' alcun Maestro . M. li 16. Febr. 1611. d'anni 48. Si ha di lui *Orbis terrarum Geographica descriptio*, ed altre Opere.

S. ONESIMO, era di Frigia, e fu alla prima schiavo di Filemone . Egli andò poi a vedere S. Paolo , ch' era cattivo in Roma . Il S. Appostolo avendolo instruito , lo battezzò , lo trattenne per qualche tempo , e lo rimandò a Filemone , a cui lo raccomandò con quella lettera Canon. che a lui è diretta . Fu Onesimo ricevuto da Filemone con bontà , e lo fece Liberto . Onesimo divenne sì eminente sì nella virtù , che nella pietà , che fu fatto Vesc. di Berea , secondo l' Autore delle Costituz. Appostoliche . Altri dicono , che fu Vescovo d'Efeso , che sostenne il Martirio in Roma sotto l' Impero di Trajano , e che di lui parla S. Ignazio Mart. Ma è più verisimile, che Onesimo , di cui parla S. Ignazio , sia un altro diverso da questo .

ONESTIS (Pietro de) che non bisogna confondere col Cardinal Pietro Damiani , era Abbate di Santa Maria del Porto, presso di Ravenna nel Sec. XII. Egli scrisse le Regole di questa Badia e m. nel 1219.

„ ONESTINI (D. Onesto
„ Maria) morto in Faenz. nel
„ 1753. fu Camaldolese , ed il
„ primo , che in quell' Ordine
„ insegnò pubblicamente la Fi-
„ losofia , e la Teologia giusta le
„ moderne Idee . Egli per la sua
„ dottr. e prudenza fu finalmente
„ Gen. dell' Ordine , ed ampliò
„ la ricca Libreria del M na-
„ sterio *di Classe di Ravenna* ,
„ e v' incominciò pure uno
„ scelto Museo di naturali co-
„ se , e d'antichità . Come gio-
„ vine erasi alla Poesia rivolto,
„ così aggregato fu a molte
„ Accademie di Poesia ; ed indi
„ a' più gravi Studj datosi , fu
„ ascritto in molte di Storia
„ Ecclesiastica e d' altre facol-
„ tà più erudite . Nelle solen-
„ ni Esequie di Girolamo Fer-

„ ri Longianense Professore di „ belle Lettere nel Seminario „ di Faenza recitò l'Orazione „ di loda. "

ONGARO (Giacomo) fam. Predicatore Domenicano nat. d'Argenton, fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1560. poi gran Vicario di Roven nel 1563. sotto il Cardinal di Borbone. Egli recitò l'anno stesso l'Orazione funebre del Duca di Guisa, ucciso avanti Orleans, e pubblicò la Vita di questo Princ. M. in Roven nel 1575. d'anni 55. Vi sono di lui delle Omelie, ed altre Op.

ONIA nome di tre gr. Pontefici degli Ebrei, il primo successe a Jaddo 324. an. av. Gesù Cristo sotto il Regno di Tolommeo, figlio di Lago: il secondo cominciò a governare 242. anni avanti Gesù Cristo, e poco mancò, che non ruinasse gli Ebrei, per non avere pagato un tributo a Tolommeo Evergete. Finalmente il terzo Nipote del precedente, ricevette la famosa ambasciata de' Lacedemoni, e fu deposto da gr. Pontefice da Antioco *Epifane*, poi ucciso in Antiochia presso del Borgo di Dafne da uno nomato Andronico; uno de' gran Officiali della Corte d' Antioco.

ONKELOS soprannomato il Proselito, fam. Rabbino del I. Sec., è Autore della prima Parafrasi Caldaica sopra il Pentateuco. Dicesi nel Talmud, che fece i funerali del Rabbino Gamaliele, e che per renderli più magnifichi, vi abbruciò de' mobili, nel valore di più di 20000. lire. Su di che bisogna osservare, che siccome era costume appresso gli Ebrei di abbruciare il letto, e gli altri mobili dei Re dopo la loro morte, sì ne' funerali de' Presidenti della Sinagoga, come appunto era Gamaliele, si abbruciavano pur anche i loro letti, e i loro mobili, per dimostrare che non minore rispetto portavanli, che ai Re. Non vi è alcun' apparenza, che Onkelos, sia la stessa persona, che Aquila, come alcuni Autori hanno creduto.

ONOMACRITO, Poeta Greco, che si crede Aut. delle Poesie attribuite ad Orfeo, e a Museo. Egli vivea 516. anni incirca avanti Gesù Cristo, e fu cacciato d'Atene da Ipparco, uno de' figl. di Pisistrato.

S. ONORATO, Arcivescovo d'Arles, e fondatore del Monastero di Lerino, era Gallo d' una illustre Famiglia. Egli abbracciò la Relig. Cristiana, ed avendo distribuito i suoi beni a'poveri con Venanzio suo frat. si pose sotto la disciplina di S. Caprais Eremita delle Isole di Marsiglia. Passarono poi nell'Acaja, ove menarono una solitaria Vita. S. Venanzio essendo morto in Merona, Onorato ritornò nella Provenza. Egli scelse pel suo ritiro l'Isola di Lerino per consiglio di Leonzio Vescovo di Frejus, e vi fondò verso l'anno 410. un Monastero, che fu incontanente abitato da un gran numero di Relig. d'ogni Nazione. S. Onorato successe a Patroclo, Arcivescovo d'Arles nel 426. e morì santamente come avea vivuto nel 429. S. Ilario di Arles suo Successore scrisse la sua Vita. Non bisogna confonderlo con Onorato Vescovo di Marsiglia nel Secolo V. molto lodato da Gennadio. Da questo ulti-

ultimo Onorato si scrisse la Vita di S. Ilario d'Arles.

S. ONORATO, *vedi* l'artic. precedente.

ONORATO (Antonio) vedi *Antonio Onorato*.

ONORATO il Solitario dottore Teologale della Chiesa d'Autun, o del Secolo XII. sotto il Regno dell'Imperadore Enrico V. Compose un Trattato sopra la Predestinazione, e sopra la Grazia, ed un gran numero d'altre Opere. Chiamasi volgarmente Onorato d'Autun.

ONORATO di Santa Maria valente Carmelitano Scalzo, si chiamava nel Secolo Pietro Vanzelle. Egli nacque in Limoges li 4. Luglio 1651. e fece professione ne' Carmelitani in Tolosa nel 1671. Egli insegnò Teologia nel suo Ordine con riputazione, e vi fu eletto Priore, Diffinitor Provinciale, Visitatore Generale di 3. Provincie nella Francia. Morì in Lilla nel 1729. d'anni 78. La più curiosa delle sue Opere è intitol. *Riflessioni sopra le Regole, e sopra l'uso della Critica* 3. vol. in 4. ed è stata anche tradotta in latino dal P. Rossetti celebre Predicatore Carmelitano. Havvi di più ancora: 1. La tradizione de' Padri, e degli Autori Ecclesiastici sopra la contemplazione, ed un Trattato sopra i motivi, e la pratica dell'Amor Divino 3. vol. in 12. 2. un Trattato delle Indulgenze, e del Giubileo: 3. delle Differtaz. Istoriche, e Critiche sopra gli Ordini Militari: 4. Molte Opere in favore del Formulario, e della Costituzione *Unigenitus &c.*

ONORIO Imp. d'Occidente, secondogenito di Teodosio il Grande, e di Flaccilla, e frat. d'Arcadio, Imp. d'Oriente, nacque li 9. Settembre 384. e fu salutato Imp. li 20. Novembre 393. Egli incominciò a regnare dopo la morte di suo padre li 17. Genn. 395. sotto la Reggenza di Stilicone, la cui figlia egli sposò. Stilicone avendo vinto Radagisio in Italia, fece alleanza con Alarico, ed intraprese a detronizzare l'Imp. per coronare il suo figlio Eucherio: ma Onorio informato del tradimento di Stilicone, lo fece uccidere da Eracliano li 23. Agosto 408. Poco tempo dopo, Alarico Generale de' Goti s'impadronì di Roma, e sollevò Attalo Prefetto di detta Città, che prese il titolo d'Imp. Diversi altri Tiranni si sollevarono contro di Onorio, cioè Graziano Costantino con Costanzo suo figlio, Massimo, Gioviano, Eracliano ec. L'Imper. ebbe la sorte di liberarsi di essi per mezzo de' suoi Cap. e sopra tutto pel valore di Costanzo, al quale diede in isposa sua sorella Placidia, Vedova d'Alfonso Re de' Goti. M. idropico in Ravenna li 15. Agosto 423. d'anni 39. Dicesi che egli aveva poco spirito, e meno coraggio. Egli sposò successivamente le due figl. di Stilicone, *Maria*, e *Termancia*, ma non ebbe figli.

ONORIO I. nat. della Campagna di Roma, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio V. li 4. Maggio 626. Egli fe' cessare lo scisma de' Vescovi d'Istria, che aveano preso a difendere i *Tre Capitoli*. Governò alla prima la Chiesa con zelo, e con prudenza, ma in appresso oscurò la gloria del suo Pontificato, per compiace-

re a Sergio Patriarca di CP. capo degli Eretici Monoteliti, contro S. Sofronio, poi Patriarca di Gerusalemme. Questa sua condotta lo fece condannare, e anatematizare dal VI. Concilio generale, dal Papa Agatone, e da molti altri sommi Pontefici. Morì ai 12. Ottobre 638. ed ebbe per successore Severino.

ONORIO II. chiamato prima *Lamberto*, fu eletto, e riconosciuto Papa dopo la morte di Callisto II., pel favore di Roberto Frangipani li 21. Dec. 1124. Governò la Chiesa con saviezza, e m. li 14. Feb. 1130. Innocenzo II. gli successe.

ONORIO III. Romano, chiamato prima *Cencius Savelli*, successe a Papa Innocenzo III. li 17. Luglio 1216. Egli confermò l' Ordine di S. Domenico, e molti altri Ordini Religiosi, coronò Federigo II. e Pietro di Courtenay, e morì li 18. Marzo 1227. dopo d' aver dimostrato molto zelo per la conquista di Terra Santa. Ebbe per successore Gregorio IX.

ONORIO IV. Romano, chiamato Giacomo *Savelli*, fu eletto Papa dopo la morte di Martino IV. li 2. Aprile 1285. Purgò lo Stato Ecclesiastico da' ladri, sostenne con fermezza le immunità Ecclesiastiche contro diversi Principi, e dimostrò un grande zelo per la conversione degl' Infedeli. Egli avea destinato di fondare un Collegio in Parigi, in cui si poteano imparare le Lingue Orientali. Ma questa fondazione non ebbe luogo per la sua morte avvenuta li 3. Apr. 1287. Niccolò IV. gli successe.

ONORIO Antipapa, *vedi Cadalous*.

ONOSANDER, Filosofo Platonico, di cui abbiamo un Trattato del dovere, e delle Virtù di un Generale d' Armata; pubblicato da Rigault in Greco con una buona Traduzione Latina.

ONUFRIO Panvinio celebre Religioso Agostiniano del Secolo XVI., Veronese, continuò le Vite de' Papi di Platina, e compose un gran numero d' altre Opere. Egli m. in Palermo nel 1568. d' anni 39.

Paulo Manuzio lo chiamava: Helluonem Antiquarum Historiarum, *e si meritò il titolo di Padre della Storia. Gli fu alzato in S. Agostino di Roma un magnifico Sepolcro di marmo colla sua statua di Bronzo. Le sue Opere oltre l' accennata, sono*. De Primatu Petri. 2. Chronicon Ecclesiasticum. 3. De Antiquo Ritu baptizandi Catechumenos, & de origine baptizandi imagines. 4. Festi, & Triumph. Romanorum. 5. De Sibyllis. 6. Comment. Reipubl. Romanæ. 7. Comment. de Triumpho. 8. Comment. in Fastos consulares. 9. Libri quatuor de Imper. Rom. Græc. Lat. 10. De Urbis Veronæ Viris doctrina, & bellica virtute illustribus Opusculum. 11. Civitas Roma. 12. De Ritu sepeliendi mortuos apud veteres Christianos, & de Cœmiteriis eorumdem. 13. De præcipuis urbis Romæ Basilicis, quas Septem Ecclesias vulgo vocant. 14. De Ludis Circensibus. 15. De Colonius, & Municipiis. 16. De Legionibus ec. *Non è facile il trovare mai altro Scrittore, che morto così giovane abbia lasciato tante eccellenti Opere.* * Vegganfi gli Scrittori Veronesi del Maffei. L' Argelati pensava di darci una raccolta

colta di tutte. l' Opere di questo miracoloso Uomo, ma la morte gli ha interrotto questo util disegno. *

„ OPIMELLO (Fabio) di „ Fratta vicino a Nap. Giureconsf. del XVI. Sec. lasciò : „ *Repetitio ad L. Imperium ff.* „ *de. Jurisdict. omnium judicum.*

OPIZIO (Martino) celebre Poeta Tedesco nativo di Breslavv, si ha acquistato una grande riputazione colle sue Poesie Latine, e molto più con quelle in Tedesco; morì nel 1639. Vi sono di lui delle Selve, degli Epigrammi, un Poema del Vesuvio, i *Distici* di *Catone* ec. Passa per uno de' più eccellenti in versi Tedeschi.

OPMEER (Pietro) valente Scrittore del Secolo XVI. nativo d' Amsterdam illustre per la sua erudizione, e pel suo zelo in difendere, e in sostenere la Religione Cattolica, m. in Delft li 10. Novembre 1595. d' anni 69. Havvi di lui un Trattato dell' Officio della Messa, e molte Opere Istoriche in Latino.

OPORIN (Giovanni) celebre Stampatore nativo di Basilea, e figlio di un Pittore nomato Giovanni Hebst. Si rese abile nelle Lingue Greca, e Latina, e nella Medicina; si appigliò poi all' arte di stampare, ma sebbene egli stampasse le Opere degli Antichi con molta diligenza, ed esattezza, non potè reggere alle spese, che coll' ajuto de' suoi amici. Egli morì li 6. Luglio 1568. d' anni 61. Vi sono di lui diverse Lettere, degli Scolj sopra diversi Lib. di Cicer., ed altre Opere. Cangiò il suo nome di Famiglia, secondo il costume di molti uomini Letterati del suo tempo, e prese quello di Oporin, parola Greca, che significa Autunno. Roberto Winter, suo Compagno mutò pur anche il suo nome in quello di Chimerione, che in Greco significa Inverno. Questo ultimo Stampatore m. fallito.

OPPEDO (Giovanni Meynier, Baron di) primo Presidente nel Parlamento d' Aix. Egli fece eseguire nel 1545. con uno zelo, che parve troppo eccessivo la sentenza data contro i Valdesi li 18. Novembre 1540., che condannò 19. di quegli Eretici ad essere abbruciati, con ordine, che tutte le lor case di Merindol fossero interamente rovinate, come pur anche tutti i Castelli, e tutte le Fortezze, ch' essi possedevano. Ma dopo questa esecuzione Madama di Cental, i cui Villaggi, e Castello erano stati abbruciati, e distrutti, dimandò Giustizia al Re. Enrico II. ordinò, che questo affare fosse giudicato dal Parlamento di Parigi. Non fu giammai Causa trattata con tanta solennità: furon fatte 50. udienze consecutive, e Luigi Auburi Luogotenente Civile, che fece d' Avvocato Generale in detta Causa, avendo parlato di continuo in 7. udienze, e conchiuso poco favorevolmente d' Oppedo; questi si difese con tanta forza colla sua eccellente arringa, che comincia con queste parole *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta*, che fu assoluto. Ma Guerin Avvocato Generale, che avea dato troppo di licenza ai Soldati, fu decapitato nella Piazza di Greve. Il Presidente d' Oppedo m. qualche anno dopo nel 1558.

OPPIANO, cel. Poeta, e Gramm. Greco nativo d' Anazarbo, Città di Cilicia, compose due eccellenti Poemi, l'uno sopra la Caccia, e l'altro sopra la Pesca. Li presentò all' Imp. Caracalla, il quale ne fu sì soddisfatto, che gli fece dare uno scudo d' oro per ciascun verso; e quindi si crede, che i suoi versi furono chiamati versi dorati. M. di peste nel suo paese nel principio del III. Sec. di anni 30. La miglior Edizione de' suoi due Poemi è quella di Leiden nel 1597. in Latino colle note di Rittershusio.

S. OPPORTUNA, Abbadessa di Montreuil nella Diocesi di Seez, era nobilmente nata, e sorella di Godegrand Vesc. di Seez. Ella m. li 22. Apr. 770.

OPSOPEO (Giovanni) nativo di Bretten nel Palatinato, si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu Correttore della Stamperia di Wechel, che seguì a Parigi. Fu imprigionato due volte, perchè difendea con zelo i nuovi Eretici. Egli si applicò alla Medicina, e vi fece tali progressi, che essendo ritornato in Germania, fu fatto Professore di Medicina in Hidelberg, ove m. nel 1586. d'anni 40. Vi sono di lui diverse Op.

OPSTRAET (Giovanni) dotto Teologo, nacque in Beringhen piccola Città del Paese di Ziege li 3. Ott. 1651. Egli finì i suoi studj in Lovanio, e fu licenziato in Teologia nel 1681. Egli insegnò poi la Teologia nel Collegio d' Adriano, e poi nel Sem. di Malines. Ritornò in Lovanio nel 1693., e fu uno de' principali avversarj di Steyaret, per cui fu esiliato nel 1704. Ma due anni dopo essendo Lovanio passato sotto il dominio dell' Imp., egli fu fatto Principale del Collegio di Faucon. Conservò quest' impiego fino alla sua morte, avvenuta ai 29. Nov. 1720. Havvi di lui un gr. num. d' Op. in Latino, che sono ricercate, per la loro rarità in Francia.

S. OPTATO, o OTTATO Vesc. di Milevo in Africa nel IV. Sec. compose verso l'anno 370. il suo Lib. dello Scisma de' Donatisti, nel quali confuta Parmeniano Vesc. di detta Setta. Il suo stile è nobile, veemente, e stringato, e fa apparire molto spirito, e studio. M. verso il 380. La miglior Edizione delle sue Op. è quella del Sig. Du Pin nel 1700. in f.

„ ORABONA (Angelo) d' „ Aversa, ma d' origine Ferrarese, dell' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, fu Vicario e Commessario Generale della Provincia del Regno, Ambasciadore ad Arrigo Re di Francia, „ Vesc. di Catanzaro, e Arcivesc. di Trani, e morì nel „ 1575.

„ ORADINI (Lucio) Perugino, e uno degli Accademici „ Fiorentini del XVI. Sec. si trovano delle *sue Lezioni*, che „ pubblicamente lesse nell' Accademia Fiorentina. Vincenzo Oradini della stessa famiglia fiorì nello stesso Sec. e „ del suo abbiamo un' op. latina „ intitolata, *Perusiae in aedibus* „ *Hieronymi Francisci Cartularii* „ 1525. *in fol.*

† ORANGE (Concilio d') a' 3. Luglio del 529. Vi si trovarono tredici Vescovi, de' quali S. Cesario fu il primo. Essi vi proposero e sottoscrissero 25. articoli, che dalla S. Sede erano

stati

ſtati loro mandati circa la Grazia, e il libero arbitrio. Queſti ſono, che il peccato d' Adamo non ha ſolamente nociuto al corpo, ma ancora all' anima: ch' eſſo non ha nociuto a lui ſolo, ma che è ancora paſſato a' ſuoi diſcendenti. Che la grazia di Dio non è data a coloro che l' invocano, ma ch' ella fa che s' invochi: che la purgazion del peccato e'l principio della fede non vengon da noi, ma dalla Grazia. In una parola, che con le forze della natura noi non poſſiamo fare, nè penſare coſa alcuna che tenda alla ſalute, che l' uomo non ha da ſe ſteſſo che la menzogna e'l peccato. Che la perſeveranza è,un dono di Dio.

ORANTES (Franceſco) val. Franceſcano Spagnuolo aſſiſtette in qualità di Teologo nel Concilio di Trento, ove pronunziò una dotta Orazione nel 1562. Fu poi Confeſſore di D. Giovanni d' Auſtria, ed in appreſſo Veſc. di Oviedo nel 1581. M. li 12. Ott. 1584. Havvi di lui un Lib. contro le Iſtituzioni di Calvino, ed altre Op.

ORAZIO ſoprannomato *Coclite*, perchè avea perduto un occhio in una pugna, era nipote del Conſ. Orazio Pulvillo, e nato da uno de' tre Fratelli, che combatterono contro i Curiazj. Porſenna aſſediando Roma 507. av. G. C. Cacciò i Romani dal Gianicolo, e gl' inſeguì fino al ponte di legno ſopra il Tevere, che congiungea la Città col Gianicolo. Largio, Erminio, e Orazio Coolite ſoſtennero il conflitto co' nemici ſopra il ponte, ed impedirono, ch' entraſſero framiſchiati co' Rom. nella Città. Largio, ed Erminio avendo paſſato il Ponte, Orazio Coclite rimaſe ſolo, e riſpinſe i nemici infino a tanto che ſi ruppe il ponte di dietro a lui, e poi ſi gittò così armato, come era nel Tevere, e lo varcò nuotando, ed entrò trionfante in Roma. Mentre combatteva, fu ferito in una coſcia, onde rimaſe zoppo finchè viſſe. Alcuno rimproverandolo un giorno di queſto difetto: *Ciaſcun paſſo che io fo*, riſpoſe egli, *mi fa ſovvenire del mio trionfo*.

ORAZIO il più eccell. tra' Poeti Latini nella Lirica Poeſia, e nella Satira, ed uno de' più belli Spiriti; e più giudizioſi Critici del Sec. d' Auguſto, nacque a Venoſa 63. an. av. G. C. era nipote di un Liberto. Eſſendoſi appigliato all' Armi; ſi trovò preſſo di Bruto, e di Caſſio, e gittò il ſuo ſcudo nella battaglia di Filippi. Qualche tempo dopo s' applicò interamente alla Poeſia, e alle belle Lett. Co' ſuoi talenti ben toſto ſi fece conoſcere da Auguſto, e da Mecenate, che ebbero di lui una ſtima particolare, e lo colmarono di beneficj. Orazio ſtrinſe ancora una ſtretta amicizia con Agrippa, con Aſinio Pollione, con Vergilio, e con tutti i gr. uomini del ſuo Sec. Viſſe ſenza ambizione, e menò una vita dolce, e tranquilla co' ſuoi amici. Egli era ſoggetto ad una fluſſione d' occhi, il che l' obbligò a ſervirſi del Collirio. Egli m. 7. an. av. di G. C. d' an. 57. Ci ſono rimaſe delle ſue Ode, delle Piſtole, delle Satire, ed un' Arte Poetica, che furono moltiſs. volte ſtampate. Il Sig. Dacier ed il P. Sanadon tradusſero tutte le ſue Op. in Franceſe con delle annotazioni. Il num. di coloro, che lavorarono ſopra queſto Poeta è quaſi incredibile.

La più splendida Edizione di questo Poeta, è quella di Londra. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano. Le odi furono tradotte in Canzoni, Sestine, Ballate, e Madrigali da Giovanni Giorgini *da* Jesi. *In Jesi presso* Pietro Farri 1595. *in* 12. *Assai raro. La Poetica in* 8. *rima da* Scipione Ponzo *colla sposizione de' luoghi più oscuri. In Napoli per* Giangiacomo Carlino 1610. *in* 4. *I Sermoni, o Satire, e l' Epistole morali colla Poetica furono tradotte in verso sciolto volgare da* Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1559. *Vi sono due altre Traduzioni in Italiano della Poetica, l' una dello stesso* Dolce. *In Venezia per Francesco Biondone* 1535. *in* 8. *l' altra di* Lodovico Leoporeo. *In Roma per* Francesco Corbelletti 1630. *in* 8. *La più elegante Traduzione delle Poesie Liriche di questo Poeta è quella dell' illustre Sig. Stefano Pallavicino di Salò defunto da pochi anni, già Consigliere di S. M. Polacca Elettor di Sassonia stampata in Dresda.*

ORAZII (gli), eran tre fratelli Rom., i quali sotto il Regno di Tullio Ostilio *669.* anni av. G. C. combatterono contro i tre Curiazj dell' Armata degli Albani. Due degli Orazj furono incontanente uccisi; ma il terzo con astuzia l' un dopo l' altro uccise i tre Curiazj, e sottomise con questa vittoria la Città d' Alba a' Romani. Narrasi, ch' egli ritornando in Roma incontrò la sua sorella promessa ad uno de' Curiazj, la quale veggendo le spoglie del suo amante, si fe' vedere inconsolabile per la di lui morte, e dicesi di più, che Orazio sdegnato di questa sua afflizione l'uccise, e che fu poi assoluto da questa uccisione: ma questo racconto sembra piuttosto un Episodio inventato.

ORBELLE (Niccolò di) fam. Francescano del sec.XV. nativo d' Angers, del quale abbiamo un Ristretto di Teologia, secondo la Dottrina di Scoto, ed altre Op. m. nel 1455.

ORBILIO, antico, e celebre Gramm. Beneventano invecchiò tanto, che dicesi, che si dimenticò d' ogni cosa.

„ ORCINUOVI (Lodovico)
„ del XVI. Sec. egli tradusse dal
„ latino in Italiano alcuni Ser-
„ moni di S.Efrem.

„ ORDELAFFI di Forlì, fa-
„ miglia discesa, come si vuo-
„ le, dalla Faliera di Venezia,
„ e che prese tal cognome dal-
„ la voce Faledro, che letta
„ all' indietro rilieva Ordelaf.
„ Mainardo da Fusiana è il pri-
„ mo Signore di Forlì, che
„ trovasi nel 1276. il quale col
„ suo valore fondò lo Stato a'
„ suoi successori.

OREGIO (Agostino) dotto Filosofo, e Teologo del Secolo XVII. Fiorentino, nato da poveri parenti, si portò in Roma, per fare i suoi studj, e stette in pensione in casa di un povero Cittadino, ove fu tentato, come il Patriarca Giuseppe, ed egualmente si contenne com' esso. Il Cardinal Bellarmino avendo inteso la di lui costanza, come colui ch' era di notte fuggito fuori della casa della sua ospite, ed avea passata la notte intera nella contrada senza abito, prese lo ad amare, e lo fece allevare in un Collegio di Convittori della prima qualità di Roma. Il Cardinal Barberini poi lo incaricò di esaminare quale era il sentimento d' Aristotile sopra

sopra l'Immortalità dell'anima, ed è per questo motivo, ch' egli pubblicò nel 1631. il suo Lib. intitolato: *Aristotelis vera de rationalis Animae immortalitate sententia* in 4. Finalmente Barberini essendo stato eletto Papa sotto il nome d'Urbano VIII., lo fece Card. nel 1634., e gli diede l'Arcivescovado di Benevento, ove morì nel 1635. d'anni 58. Si hanno di lui diversi Trattati, cioè, *de Deo*, *de Trinitate*, *de Angelis*, *de Opere sex dierum*, ed altre Opere stampate in Roma nel 1637., e nel 1642., in Fog. Il Cardinal Bellarmino lo chiamava il suo Teologo, ed Urbano VIII. lo chiamava il suo Bellarmino.

Le sue Opere furono tutte stampate in foglio da Niccolò Oregio suo Nipote in Roma nel 1637. * Ecci stato, chi ebbe l'imprudenza di scrivere, che 'l Petavio era un plagiario dell' Oregio. Il P. Oudin dottissimo Gesuito ha confutata nelle Mem. di Trevoux questa sciocca impostura. *

„ ORENGHIO (Ignazio)
„ di Nap. Collega Generale de'
„ Minimi di S. Francesco nel
„ XVII. Sec., diè in luce: *la*
„ *Catena Teologica*.

ORESME (Niccola) val. Dottore di Sorbona, e Gran Maestro del Collegio di Navarra nel Secolo XIV. nativo di Caen: Fu Precettore del Re Carlo V., il quale gli diede nel 1377. il Vescovado di Lisieux. Egli morì nel 1382. Le sue principali Opere sono: 1. un Discorso contro gli sregolamenti della Romana Corte: 2. un bel Trattato *de Communicatione Idiomatum*: 3. un Discorso contro il cambio delle monete: 4. un dotto Trattato curioso, e sodo *de Antichristo*, stamp. nel IX. Tom. dell' amplissima Collezione del P. Martene ec. Gli si attribuisce anco una Traduzione Francese della Bibbia, ma questa Traduzione è senza dubbio di Guyar di Moulins.

ORESTE Re di Micene, era figlio di Agamennone, e di Clitemnestra. Vendicò la morte di suo padre pel consiglio di Elettra sua sorella, e non la perdonò alla stessa madre. Egli uccise pur anche Pirro, figlio d'Achille, per avergli rubata Ermione, a lui promessa. Dicesi, che divenne furibondo dopo d'avere uccisa la madre, che per espiare questo delitto, fu obbligato di andare al Tempio di Diana nella Taurica Chersoneso. Avea condotto seco l'amico suo Pilade, e quando il Re Toante volle sacrificarlo a Diana, alla quale si sacrificavano uomini, Pilade dicea, ch'egli era Oreste, volendo essere sacrificato in luogo dell' amico. All' incontro Oreste, sosteneva, ch'era il vero Oreste, per non esser cagione della morte di Pilade. Durante questo generoso contrasto, che rese l'amicizia di Oreste, e di Pilade sì celebre, Ifigenia, che presiedea a' Sacrificj di Diana, riconobbe il suo fratello, e lo liberò da tal pericolo. Qualche giorno dopo Oreste accompagnato da Pilade, uccise il Re Toante, portò via le sue ricchezze, e seco condusse Figenia sua sorella in Arcadia. Dicesi, che fu morso da una Vipera, e che per questa cagione morì verso il 1144. av. G. C.

ORFANEL (Giacinto) virtuo-

tuoso Domenicano Spagnuolo, martirizzato nella sua Missione del Giappone nel 1622. Compose una Storia della Predicazione Evangelica nel Giappone, che passa per esatta.

ORFEO di Tracia celebre Poeta Greco più antico d'Omero, era figlio d'Apolline, secondo la favola, e sì eccellente Musico, che al suono della sua lira si fermavano i fiumi, s'accostavano le rocche, e le bestie le più feroci diventavano mansuete. Essendo disceso all'Inferno, per trarne fuori Euridice sua sposa, Plutone e Proserpina gli permisero che, seco la conducesse con patto però, che non si guardasse se non allora quando fossero usciti dall'Inferno. Ma egli impaziente rivolse gli occhi indietro, onde gli fu tolta per sempre la sua cara Euridice. Da quel tempo in poi si dimostrò indifferente pel sesso, onde sì fattamente se ne sdegnarono le femmine della Tracia, che lo fecero in brani. Dopo la sua morte, le Muse presero a custodire il suo corpo, e la sua Lira fu collocata in Cielo fra le costellazioni. Gli antichi molto parlarono d'Orfeo, e delle sue Poesie: lo fanno discepolo di Lino, maestro delle Muse, e più antico della guerra di Troja. Noi abbiamo sotto del suo nome degli Inni, ed altri Componimenti Poetici: ma è cosa certa, che sono supposti.

„ ORFILEGO (Pietro) Pi-
„ sano uno dell'Accademia Fio-
„ rentina del XVI. Secolo.
„ Scrisse alcune *Lezioni* recita-
„ te in essa Accademia, e *Poe-*
„ *sie*.

ORGAGNA (Andrea) Pittor celebre Fiorentino, morto nel 1308. d'anni 60. fu supratutto ammirato per la pittura, che fece sopra il Giudizio universale.

Questo Pittore gratificava i suoi amici dipingendoli in Paradiso, e si vendicava de' suoi nemici, dipingendoli nell'Inferno. Possedea l'Architettura, ed avea qualche Tintura di Poesia.

ORGEMONT (Pietro di) nativo di Lagny sulla Marne, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi sotto il Re Filippo di *Valois*, poi successivamente Secretario de' memoriali di Palazzo, secondo Presidente del medesimo Parlamento, Cancelliere del Delfinato, Primo Presidente, e finalmente Cancelliere di Francia li 20. Novembre 1373. Gli atti antichi della Camera de' Conti di Parigi, dicono, ch'egli fu eletto Cancelliere di Francia per scrutinio in presenza del Re Carlo V., che tenea il suo Consiglio nel Louvre tanto de' Principi, e Baroni, quanto de' Signori del Parlamento de' Conti, ed altri al numero di 130. Egli esercitò questa Carica con gran riputazione infino al mese d'Ottobre 1380., onde fu costretto per la vecchiezza sua a restituire il Sigillo al Re. M. in Parigi li 13. Giu. 1389.

ORIBASIO di Pergamo, fu Discepolo di Zenone di Cipro, e Medico di Giuliano l'Apostata, che lo creò Questore di CP. Fu esiliato sotto gl'Imp. seguenti, e fu stimato da' Barbari medesimi per la sua virtù. Fu in appresso richiamato. Egli morì nel principio del V. Secolo. Havvi di lui un gran numero d'Opere stampate in

Basilea nel 1557. in 3. vol. in fog.

ORICELLARIO (Bernardo) celebre Fiorentino verso la fine del Secolo XV. era affine de' Medici, e fu innalzato alle più belle cariche della sua Patria. Egli possedea perfettamente la Lingua Latina, e scrivea molto puramente; ma nissuno, neppure Erasmo, potè indurlo a parlarla. Il Padre Mabillon l'accusa d'avere scritto con troppa parzialità sopra la spedizione di Carlo VIII. in Italia.

ORICOVIO, o ORECOVIO (Stanislao) famoso Gentiluomo Pollacco, nato nella Diocesi di Premislaw. Studiò in Vittemberg sotto Lutero, e sotto Melantone, poi in Venezia sotto Giambattista Egnazio. Nel ritorno alla sua Patria abbracciò lo Stato Clericale, fu fatto Canonico di Premislaw; e si distinse talmente colla sua intrepidezza, che fu soprannomato il *Demostene Pollacco:* ma pel suo attacco agli errori di Lutero fu scomunicato dal suo Vescovo. Egli rinunziò il suo Beneficio, e prese moglie; e cagionò gran mali al Clero, e gran disordini col suo spirito, e co' suoi discorsi sediziosi. Finalmente egli rientrò nella Chiesa Cattolica nel Sinodo tenuto in Varsavia nel 1561., e fece stampare la sua professione di Fede. Poi si sollevò con zelo contro i Protestanti, e pubblicò un gran numero di libri di Controversia. Que' ch' egli fece, per ottenere a' Sacerdoti la libertà di ammogliarsi, sono curiosi, e meritano d' essere letti.

† ORIENTALE (Concilio) incirca al 477. Pietro Fullone fu cacciato d'Antiochia, e Giovanni d' Apamea messo in suo luogo, fu anch' esso cacciato tre mesi dopo. Si pose in seguito in Antiochia Stefano uom di pietà.

ORIGENE celeber. Scrittore Ecclesiastico, ed uno de' più gr. ingegni, e de' più gr. dotti uomini, che sieno fioriti nella Prima Chiesa nel III. sec. nacque in Alessandria l'anno 185. di G. C., e fu soprannomato *Adamanzio*; o sia per la fermezza, che dimostrò ne' tormenti per la Fede di G. C. Leonida suo padre lo allevò con diligenza, e l'applicò allo studio della Sacra Scrittura. Il Giovine Origene in breve tempo fece tanto progresso, che nulla più. Allo studio congiunse tanta pietà, virtù, e modestia, che quando dormiva, suo padre andavagli a baciare il petto con rispetto, come un Santuario, in cui abitava lo Spir. Santo, stimandosi felice di avere un simile figliuolo, le cui belle qualità erano prodigiose. Onde S. Girolamo disse, che Origene era un gr. uomo fin da fanciullo. Egli ebbe per maestro Clemente d'Alessandria, di 18. anni successe a questo gr. uomo nella Carica di catechizzare, impegno importante, destinato ad insegnare la Teologia, e a spiegare la Sacra Scrittura. Leonida suo padre, avendo sofferto il martirio l'anno antecedente, durante la persecuzione di Severo l'anno 202. egli dimostrò tanta voglia di seguirlo nel martirio, che sua Madre fu obbligata a nascondere i suoi abiti, acciocchè non uscisse. Origene ebbe alla sua Scuola un grandissimo concorso di Uditori, de' quali gli uni

era-

erano Cristiani, e gli altri Pagani. Egli fortificò i primi nella Fede, e convertì la maggior parte degli ultimi. Si numerano tanti Martiri tra suoi discep., che si potrebbe dire, ch' egli tenea piuttosto una Scuola di martirio che di Teologia. Egli insegnava Teologia alle donzelle, e alle femmine egualmente, che agli uomini, e per prevenire lo scandolo e la calunnia egli si fece Eunuco, prendendo troppo alla lettera ciò che G.C.dice nell' Evangelio degli Eunuchi volontarj. Questa azione essendosi fatta pubblica, destò gr. rumore, e fu interpretata diversamente. Egli si portò in Roma nel 211. e pubblicò nel suo ritorno molte Op. che gli acquistarono una riputazione straordinaria, ed in folla andavano le genti ad ascoltarlo. Ma Demetrio Vesc. d' Alessandria divenne geloso, e cercò in appresso diversi pretesti per nuocergli: Uno de' primi, e più ingiusti, fu lo avere predicato nel 216. nelle Chiese della Palestina alle preghiere de' Vesc. sebbene non fosse ancora Sacerdote. Demetrio parlò contro di questa condotta: Poi avendo richiamato Origene, lo obbligò a riprendere la sua prima carica. Qualche tempo dopo egli viaggiò per Antiochia, ove l' Imperadrice Mammea chiamato lo avea per udirlo parlare sopra la Relig. Cristiana. Non vi dimorò gran fatto, e ritornò ad Alessandria, ove continuò ad insegnare fin al 228., da cui partì con lett. di raccomandazione del suo Vescovo per andare nell' Acaja. In questo viaggio passando per la Palestina i Vesc. di questa Provincia l' ordinarono Sacerdote essendo d'anni 42. Quest'ordinazione fatta da' Vesc. stranieri senza la licenza di Demetrio, irritò di nuovo questo Prelato contro di lui. Origene ritornò in Alessadria per calmarlo. Ma Demetrio lo discacciò nel 231. e lo fece scomunicare, e anco deporre in un Concilio d' Egitto. Egli si ritirò in Cesarea nella Palestina, ove aperse una cel. Scuola. Egli ebbe per suo Discep. S. Gregorio il Taumaturgo, ed un gr. num. d' altre persone illus. per la loro virtù, pel loro sapere. In appresso andò in Atene; avendo poi dimorato qualche tempo in Cesarea di Cappodocia alle preghiere di S.Firmiliano, fu chiamato nell' Arabia, per convincere Berillo Vesc. di Bostri, e per indurlo ad abbracciare la verità, come colui, ch' era caduto in un errore considerabile, in sostenendo che il Verbo non era una Persona sussistente avanti la sua Incarnazione. Origene ebbe la sorte di far sì, ch' egli abbandonò questo errore, e qualche anno dopo essendo ancora stato chiamato in Arabia per una Assemblea di Vesc. per disputare contro alcuni Arabi, che sostenevano che le anime morivano, e risuscitavano co' corpi, egli confutò quest'errore, e fece mutar di sentimento coloro, che così pensavano. Finalmente nella 7. persecuzione contro i Cristiani sotto l'Imperio di Decio, nessuno fu più vivamente attaccato di Origene. Con un' incredibile costanza sostenne gli orridi tormenti, de' quali i Persecutori della Fede si servirono contro di lui, tormenti tanto più insopportabili, quanto più lunghi erano: con gr. diligenza procu-

ravano, ch' egli non morisse sotto la tortura. Narrasi per verità, che per uscir di prigione abbia finto d' incensare gl' Idoli: ma è una pura calunnia inventata da alcuni suoi nemici per oscurare la sua gr. riputaz. Perchè è cosa certa, che Origene ne' tormenti i più lunghi, ed i più crudeli dimostrò un coraggio eroico, e che non disse mai cosa alcuna, che degna non fosse di un discep. di G. C. M. in Tiri nel 254. d'anni *69*. Egli avea composto un grandiss. num. d' Op. Le principali di quelle, che ci sono rimaste sono: 1. un Tratt. contro Celso, del quale Spencer diede una buona Edizione in Greco, ed in Latino con delle note. Questo dotto Trat. è stato tradotto in Franc. da Elia Bouhereau. Ministro Protest. nat. della Rocella: 2. Un gr. num. d' Omelie con de' Commenti sopra la Sacra Scrittura. 3. la Filocalia, e molti altri Tratt. 4. de' Framenti de' suoi Exapli, raccolti dal P. Montfaucon in 2. vol. in fog. Tra tutte le sue Opere la più desiderata sono gli Exapli: così furon chiamati, perchè contenevano 6. colonne, nella prima della quale vi era il Testo della Bibbia, in carattere Ebreo, nella seconda il medesimo Testo Ebreo della Bibbia, ma in carattere Greco, il che stabiliva la lettura, e la pronuncia. Nella 3. la versione Greca de' Settanta: nella 4. quella di Aquila: nella 5. quella di Simmaco, e finalmente nella *6*. la versione Greca di Teodozione. Questa mirabile Op. è degna dell' immortalità, e diede l'idea delle nostre Bibbie Poliglotte: 5. un Lib. de' Principj, del quale non ci rimane, che una versione Lat. che non passa per esatta. Questo Lib. destò gr. rumore, e gl' inimici suoi pretendevano, che egli in esso insegnasse molti errori: con tutto ciò il P. Halloix Gesuita, e molti altri cel. Scritt. intrapresero a giustificarlo: ma o sia che Origene abbia o no insegnato degli errori contro la Fede: questione, in cui la natura di quest' Op. non ci permette, di entrare, ella è cosa però certa, che non ne sostiene alcuno con ostinazione, nè contro le decisioni della Ch. Anzi allo incontro si ravvisa in tutti li suoi scritti una modestia, una dolcezza, ed una umiltà maravigliosa, uno spirito elevato, bello, e sublime, una profonda dottrina, ed una erudizione vastissima, altronde i costumi di quest' gr. uomo erano di una purità singolare. Egli era zelante nello spargere la verità, e la Morale dell' Evangelio. Rovinava la sua salute colle continue veglie, e digiuni, e s' egli traboccò in qualche errore, ciò fu contro la sua intenzione, e per rispondere con più successo alle difficoltà de' Manichei, e de' Filosofi. La più ampia Edizione delle sue Op. è quella del P. della Rue Benedittino, i di cui 3. primi vol. apparvero già in Greco, ed in Lat. in fog. Quelli, che brameranno di conoscere più a fondo la Vita, e le Opere di Origene, possono consultare il Sig. Dupin tom. 1. della sua Biblioteca degli Aut. Ecclesiastici, il Sig. du Fosse, nel suo Lib. intitolato *Vita di Tertulliano, e d'Origene*, ed il P. Doucin, Gesuita, nella sua Storia dell' Origenismo. Bisogna guar-

darsi di non confonderlo con un altro Origene Platonico discep. ed amico di Porfirio. Questo ult. Origene fu che studiò la Filosofia sotto Ammonio.

„ ORIGLIA, o Aurilia famiglia Napolitana antica, illustre non meno per la sua antichità, che per gli egregj fatti di que' Valentuomini, che di essa uscirono, e per dominio di tempo in tempo avuto di quasi 92. Città, Terre, e Castelli colle dignità di 9. Contee di Cajazzo, dell'Acerra, di Brienza, di S. Agata, di Corigliano, d'Alvito, d'Alife, di Potenza, e di Lauria. *Elio Marcb. de famil. Neapol. e Luigi Contarini Dialog. della Nobil. Napol.* vogliono che questa famiglia di Catalogna fosse in Nap. venuta con Sancia Regina di Majorca moglie del Re Roberto. *Il Summont l. 3. bist.* sostiene, che fosse in Nap, in tempo di Carlo d'Angiò. *Angiolo di Costanzo bist. lib.* 2. è dello stesso parere. Il *Tutini* crede esser la stessa della famiglia *Aurelia* sì per essere stata Nap. per la sua amenità sempre cara a' Romani, e si per essersi in tempo de' Goti, e dell'inondazioni degli altri Barbari molte famiglie Romane ritirate in essa, e nella Campagna felice. Ma sembra più certa l'opinione di coloro, che sostengono esser questa famiglia d'origine Napolet. come tra gli altri procura *Zazzera* seguitato dal *Costanzo* sotto il nome di Terminio: poichè in un *Instrument. in S. Sebastino* di donne Monache di Nap. Col. n. 484. notato nella Platea *f.* 219. *at. e in un Instrumento in S. Giorgio con caratteri curialisti* nell' 8. anno dall'Imperio d'Alessio si fa menzione di *Gregorio*, che prestò il suo consentimento a Marotta Joppari sua nipote, figlia di Gio. Ceriale, e di Rosa figlia di Gio. Aurilia a permutare un podere nella Villa *d'Arzano* con Gio: figliuolo di Sergio Spadaro, ove vengono gli Origlia onorati col titolo di *Domini* non solito di concedersi, che a' nobili costituiti in dignità. Sotto de' Re di Napoli da Roggiero in poi si rinvengono continue memorie di questa famiglia negl' Istrumenti di *S. Severino*, *di S. Marcellino*, e ne' *Regj Archivj* raccolte fedelmente da Carlo *de Lellis Famigl.* e il primo Feudatario, di cui in queste memorie si fa menzione, fiorì sotto de' Svevi. Ma le maggiori grandezze di questa famiglia si furono sotto Gurrello, che Carlo III. di Durazzo creò Maestro Razionale della Zecca e Luogotenente del G. Camerario; e partendo per l'Ungheria, lasciò alla Regina Margherita sua moglie il Regno, acciò l'avesse retto col consiglio del medesimo. Ladislao suo figlio ne fe uguale stima, e gli donò molti averi e molti feudi, che giunsero a 80. Egli nel 1440. fu altresì creato G. Protonotario; e nel 1411. dalla Repubb. di Venezia fu ammesso tra le sue famiglie Senatorie, e ricevuto nel suo supremo consiglio. Morì molto vecchio, e fu seppellito nella Chiesa di Monte Oliveto, la quale insieme col Mo-

ste-

„ nistero medesimo fatto avea „ nel 1741. fabbricare da' „ fondamenti, e arricchita di „ molti beni stabili, e del Feu„ do di *Savignano* colle *stanze* „ di Casabianca, e del Contu„ gno nel distretto d'Avversa, „ con aversi anco donato una „ gran porzione della montagna „ d'Echia. Sua Moglie fu Cle„ menia Mele, da cui ebbe sette „ Maschi, cui lasciò i Feudi con „ i detti Tit. di Conti, che al diso„ pra accennammo; cioè Pie„ tro, Roberto, Raimondo, „ Agnello, Giovanni, Bernar„ do, Francesco; e tre Fem„ mine: Ginefra moglie di „ Giacomo di Costanzo Conte „ di Nicastro, e Verdella mo„ glie di Giacomo della Ratta „ secondogenito del Conte di „ Caserta, onde discendono i „ Signori di Durazano, e Ca„ terina. I figli ebbero altresì „ numerosa prole; ma dopo la „ morte di Ladislao, per ope„ ra di Sergianni Caracciolo „ furono da Giovanna II. sua „ sorella quasi spiantati, e nel „ XV. Sec. appena si rinvenne „ un picciolo Feudatario di „ questa famiglia. Ad ogni mo„ do oggi altresì in alcun luo„ ghi del Regno se ne veggono „ alcuni avanzi; ma in istato, „ che non possono servire ad „ altro, che per un memoran„ do esempio dell' incostan„ za della fortuna.

„ ORINETA (Paolo) d' „ Aversa Teologo e Matema„ tico del XVII. Sec. stampò: „ *in Lunam ex semicirculo & „ duplici quadrante in 4.*

„ ORIO (Ippolito) Ferrare„ se nel XVI. Sec. tradusse trall' „ altre cose gli *Elogj* del Giovio, „ ch'egli appellò col Tit. d' „ *Iscrizioni*, perchè il Giovio „ l'avea collocati nel suo Mu„ seo in Como a piè dell'Im„ magini di què Letterati, de' „ quali ne' suoi *Elogj* egli par„ la.

ORIOL, o Aureolo (Pietro) dotto Teologo Scolastico del sec. XIV. dell' Ordine di S. Francesco, nat. di Verberia sull'Oise nella Piccardia. Insegnò la Teologia in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor Eloquente*. Fu fatto Provinciale nel suo Ord. poi Arcivescovo d'Aix nel 1321. M. li 27. Aprile 1322. Vi sono di lui de' Commenti molto sottili sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

ORIOLLE (Pietro di) Cancelliere di Francia, e Signore di Loire nell' Aunis, era nat. della Rocella. Gli furon commessi i più importanti affari dal 1472. fin al 1483. M. li 14. Sett. 1485.

ORIONE era, secondo la favola figlio di Giove, e di Nettuno, e di Mercurio, e secondo altri, di Apolline. Egli si diede alla caccia, ed alla contemplaz. degli Astri, e m. per una morsicatura di scorpione. Altri dicono, che fù ucciso da Diana, per avere egli voluto farle violenza. Dopo la sua morte fu trasportato in Cielo, e posto tra le Costellazioni.

ORINZIA Regina delle Amazzoni, successe a Marpesia, se si crede alla favola. Ella si rese illustre col suo coraggio, e colle guerre, che fece contro de' Greci, Pantesilea le successe.

„ ORLANDI (Fra Pellegri„ no) Bolognese, dell' Ordine „ Carmelitano nel sec. presen„ te scrisse: *un Catalogo de' lib. „ di Pittura*, un trattato dell' „ *origine della stampa ec.*

,, ORLANDINO (Pieranto
,, nio) Nap. famoso Umanista
,, del XXII. Sec. insegnò nello
,, Studio di Napoli le Lettere
,, Umane , e di lui si ritrova
,, un' Orazione fatta : *in Instaurat. Studiorum*.

,, ORLANDO (Girolamo)
,, Palermit. stampator. e Libra-
,, jo fiorito nel XVII. Secolo
,, che fece l'aggiunta al lib. *In-*
,, *struzione d' Artiglieri di S.*
,, *Aniello capo Mastro della Scuo-*
,, *la Reale di Palermo*.

,, ORLANDO (Matteo) Si-
,, ciliano dell' Ordine di S. Ma-
,, ria di Monte Carmelo, mor-
,, to nel 1695. fu per la sua
,, dottrina Generale di tutto il
,, suo Ordine ; indi Vescovo *Ce-*
,, *faleditano* , e dalla Romana
,, Corte impiegato in molti ri-
,, levanti affari . Abbiamo del
,, suo : *Cursum Theolog. in 3. part.*
,, *D. Thomæ ad methodum Scho-*
,, *last. Ordinat.*

ORLEANS (la Pulcella di) *vedi* Arc.

† ORLEANS (Concilio d') a 10. Luglio del 511. Vi fecero 31. Canoni sopra la disciplina , alcuni de' quali riguardano i Monaci . I Vescovi inviaronli a Clodoveo pregandolo d appoggiarli colla sua autorità.

† ORLEANS) Concilio d') a' 23. Giugno del 533. Vi si fecero 21. Canoni contro la Simonia , e varj abusi .

† ORLEANS (Concilio d') a' 28. Ottobre del 549. Cinquanta Vescovi e 21. Deputati vi vi fecero 24 Canoni .

† ORLEANS (Concilio d') incirca al 634. contro un Eretico , che si crede essere stato Greco , e Monatelita .

† ORLEANS (Concilio d') del 1022. Quivi il Re Roberto e la Regina Costanza con molti Vescovi fecero bruciare de' Manichei , i due capi de' quali erano Stefano e Lisoja Ecclesiastici d' Orleans .

ORLEANS (Luigi) o piuttosto Dorleans fam. Confederato della Lega nel tempo di Enrico IV. e Avvocato Gener. della Lega morto a Parigi nel 1629. di anni 87. E' Autore di molti scritti satirici in favore della Lega , e di altre Op.

ORLEANS (Pier Giuseppe di) cel. Istorico Gesuita , nacque in Bourges li 6. Nov. 1641. Giovinetto entrò ne' Gesuiti , e si distinse co' suoi nello scrivere l' Istoria . M. a Parigi li 31. Marzo 1698. Le sue princip. Op. sono Istoria delle Rivoluz. d' Inghilterra : 2. Istoria delle Rivoluzioni di Spagna , stamp. in Parigi nel 1734. in 3. vol. in 4. colla continuazione fatta dal Padre Arthuis Brumoi.

ORLEANS, *vedi* Luigi , e Gaston Filippo , e gli altri nomi nel battesimo di questi Princ. a suo luogo .

,, ,, ORMISDA , nato in Fro-
,, solone Terra della Campa-
,, pagna di Roma , fu Pontefi-
,, ce in tempo di Teodorico
,, dopo Simmaco nel 514. Il
,, Teodorico temendo , che non
,, volesse metter in libertà Ro-
,, ma , prima lo mandò in esi-
,, lio , inde fece carcerare Boe-
,, zio e Simmaco , che si ritro-
,, varono allora Consoli , e mol-
,, ti potenti . La Chiesa dell'
,, Oriente mantenevasi in uno
,, Scisma colla Latina a causa
,, degli Eutichiani . Quindi il
,, Pontefice Ormisda si adoperò
,, in tutti li modi per istabilir
,, la pace : e non essendogli
,, molto bene riuscito di farlo
,, in tempo dell' Imperador Ana-
,, stasio , ch' era in quella Ere-

,, sia

„ sia del tutto involto; ebbe
„ la consolazione di vederla sta-
„ bilita sotto Giustino, ch'era
„ tutto Cattolico, e che suc-
„ cesse nell' Imperio dopo la
„ morte di quello. Egli assem-
„ brò per questo in Roma nel
„ 518. un Sinodo, nel quale
„ egli fu uno specchio di mo-
„ destia, di pazienza, e di ca-
„ rità. Vegliò con ogni dili-
„ genza sopra tutte le Chiese;
„ istrusse il Clero alla Psalmo-
„ dia: e avendo discoperto,
„ che i Manichei di nuovo pul-
„ lulavano in Roma, li mandò
„ tosto in esilio, e sulle porte
„ di S. Gio. in Laterano tutti
„ i loro libri pubblicamente
„ bruciò. Abbiamo di lui mol-
„ te Epistole, ch' e' scrisse a'
„ molti Vescovi, e ad altre per-
„ sone di riguardo. Morì do-
„ po un' anno e 2. dì di Pon-
„ tificato a' *6.* Ag. del 523. *V.*
„ *Baron. in Annal. tom. 6. e* 8.
„ Ilderico eletto Re de' Van-
„ dali in Africa dopo la mor-
„ te del padre Transimondo,
„ seguendo al suo tempo i buo-
„ ni e Cattolic. ricordi di sua
„ madre, che fu figliuola di
„ Valentiniano, rivocò tutti i
„ Cattolici, che quello confi-
„ nati avea, e li lasciò nella
„ Santa Religione vivere. Al-
„ lo stesso mentre le Chiese di
„ Roma vennero ornate da' pre-
„ senti di molti Principi. Clo-
„ doveo Re di Francia vi man-
„ dò gioje di gran pregio con
„ altre cose d'oro, e di argen-
„ to. L'Imperator Giustino vi
„ mandò per suo voto un lib.
„ de' Vangelj coperto di tavo-
„ lette d'oro di 20. lib. e di
„ giacinti sparso, e uno scifet-
„ to d'oro circondato di gem-
„ me. Il Re Teodorico adornò
„ anch' egli la Chiesa di S. Pie-
„ tro con un trave d'argento
„ di 1051. lib. e lo stesso Or-
„ milda, quasi volendo con ta-
„ li Principi gareggiare, collo-
„ cò nell' altare di S. Gio. in
„ Laterano una corona d'ar-
„ gento di 20. lib. e *6.* belli
„ vasi d'argento; e nella Chie-
„ sa di S. Paolo dieci scifetti
„ d'argento.

OROBIO (Isaacco) fam. Giudeo Spagnuolo, fu allevato nella Religione Giudaica da' suoi Genitori, quantunque professasse elteriormente la Relig. Cattol. Egli studiò la Filosofia Scolastica all' uso di Spagna, e si rese sì val. che fu fatto Lettore di Metafisica nell' Università di Salamanca. S' applicò in appresso alla Medicina, e l'esercitò a Siviglia con successo: ma essendo stato accusato di Giudaismo, fu posto nell' Inquisizione, ove soffrì per tre anni orribili tormenti senza confessare alcuna cosa, per cui fu posto in libertà. Allora si portò in Francia, e dimorò qualche tempo in Tolosa, facendo il Medico, e professando esteriormente di esser Cattolico: ma finalmente essendo stanco di fingere, si ritirò in Amsterdam, ove si fece circoncidere, e professò il Giudaismo, e vi m. nel 1687. I tre piccioli Tratt. che egli compose in Lat. in occasione della fam. conferenza, ch' egli ebbe con Filippo di Limborch sopra la Religione Cristiana sono stamp. nell' Op. di quest' ultimo intit. *Amica collatio*. * Veggasi la Bibliot. Univers. di Clerc. T. VII. 289. * Vi sono altri suoi MSS.

ORODE Re de' Parti successe a suo frat. Mitridate, ch' egli fece uccidere. Egli vinse Crasso l' anno 53. av. G. C. prese

le Insegne Romane, e fece un grandis. num. di prigioni. Narrasi di più, ch' egli fece liquefare dell' oro nella bocca di questo Gen. Rom., per rimproverargli la sua insaziabile avarizia, per cui avea commesso tante ingiustizie, e sacrilegj. Orode fu ucciso da Fraate, uno de' suoi figli 35. anni av. G. C.

OROMAZE, cioè, *Lampada ardente*, nome, che i Magi, ed i Caldei davano al Dio Supremo, o al buon Princ. che descrivevano, come se fosse stato circondato di fuoco. Essi ammettevano un' altro Dio Supremo, o cattivo Principe, che chiamavano *Arimanes*.

OROSIO (Paolo) Sacerdote di Tarragona in Catalogna nel V. sec. fu mandato da due Vesc. Spagnuoli nel 414. a S. Agostinò. Dimorò un anno con questo S. Dottore, e fece presso di lui gr. prodigj nella Scienza delle Sante Scritture. S. Agostino mandollo nel 415. in Gerusalemme, per consultare S. Girolamo sopra l' origine dell' Anima. Nel suo ritorno compose per consigl. di S. Agostino la sua Storia in VII. Lib. dal principio del Mondo fin al 416. di G. C. Quest' Istoria è utile, sebbene sia poco esatta. † L'Havercamps ne ha data una bella edizione † Compose pur anco un' Apologia del Libero Arbitrio contro Pelagio, ed una Lettera scritta a S. Agostino sopra gli errori de' Priscillianisti, e degli Origenisti.

Fu tradotto in lingua Italiana da Giovanni Guarini *di Lenzira in 8. a quel che si può credere stamp. circa il* 1540.

„ ORRIGONI (Carlo Giuseppe) da Milano visse nel XVII. Sec. e scrisse *Rime Liriche; Voci amorose; Il Caduceo de' Genovesi ec.*

„ ORASTO (Sertorio) Padovano nel XVI. scrisse un „ Opera col Tit. *I marmi* „ *eruditi, ovvero lettere sopra* „ *alcune Iscrizioni Vol.* 2. ai „ quali poscia D. Gioanantonio „ Orsato Benedettino suo nipote fe' delle dotte annotazioni, „ un *Comentario delle Sigle ec.*

„ ORSELLI (Lorenzo) da „ Forlì nato di una antica e nobile famiglia nel XVII. Sec. „ fu Giureconf. di grido. E scrisse e stampò in 3 vol. *Examen Actum sive conclusionum* „ *legalium, quæ ingeniose delibatæ fuerunt ex floribus Decisionum Rotalium totius orbis,* „ *& præcipue Romanæ Rotæ* „ *ec.*

¶ ORSI (Giovan-Giuseppe) Marchese n. in Bologna il dì 19. Giugno 1652., e m. in Modena il dì 20. Sett. 1733. Il Muratori ne ha scritta la Vita, e stà nel Tomo XI. della Calogeriana. Era uomo di molta letteratura, di gran consiglio, e di lodevole impegno per l' onore della Nazione, come mostrano le sue *Considerazioni sopra la maniera di ben pensare* del P. Bouhours.

ORTELIO (Abramo) celeb. Geografo del XVI. sec. nacque in Anversa nel mese d' Aprile 1527. si rese perito nelle Lingue, e nelle Matematiche, e s' acquistò una tale riputazione nella Geografia, che fu soprannomato il Tolom. del suo tempo. Giusto Lipsio, e la maggior parte de' gr. uom. del sec. XVI. furono suoi amici. Egli m. in Anversa li 26. Giugno 1598. d' an. 72. Vi sono di lui eccell. Op. di Geografia. Le principali sono;

no: le Tavole, il Teatro, il Teforo di Sinonimi Geografici ec. Tutte queste Op. sono in Latino.

ORTENSIA Dama Rom. figlia del cel. Oratore Ortensio, difese con eloquenza la causa delle Dame Romane alla presenza de' Triumviri, i quali ne aveano condannate 1400. a dichiarare i beni, che possedevano, per tassarle per cagione delle spese della guerra. Il bel discorso d'Ortensia, fu cagione, che i Triumviri solamente ne tassarono 400. Ciò avvenne 64. an. av. G.C.

ORTENSIO (Lamberto) cel. Scrit. del sec. XVI. nat. di Montfort, fu soprannomato *Ortensio*, perchè era figl. di un Giardiniere. Si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu fatto Prefetto del Collegio di Narden in Olanda, M. nel 1574. Vi sono di lui delle Satire, degli Epitalamj, ed altre Op. in Latino.

ORTENSIO (Quinto) celeb. Orator Romano, emulo, e contemporaneo di Cicerone, trattò le cause con universale applauso di 19. anni. Frequentò i Tribunali con buon successo pel corso d'an. 48., e s'appigliò poi all'armi. Fu fatto Tribuno Militare, Pretore, e finalm. Console 70. an. av. G.C. Cicerone col quale gareggiava per la gloria dell'Eloquenza parla di lui di una maniera, che c'induce a desiderare le di lui Oraz., che a noi non pervennero. Gli dà quest'elogio d'essere stato un eccell. Orat. un buon Cittadino, ed un sapiente Senatore. Ortensio era fornito di una prodigiosa memoria, e con gr. ordine componea le sue Orazioni. M. molto ricco 49. an. av. G. C. poco prima della guerra civile, ch'egli si forzò di prevenire con tutti i mezzi possibili.

„ ORTICA della Porta (Ago- „ stino) Genovese Uomo del „ XVI. Sec. tradusse trall'altre „ Op.: i *Commentarj di Cajo* „ *Giulio Cesare*.

„ ORTO (Giuseppe dell') di „ Giugliano Diocesi d'Aversa fu „ Paroco nel XVII. Sec. e diè „ alle stampe. *Speculum Paro-* „ *chorum*, & *Confessariorum*.

„ ORTO (Oberto dell') Gran „ Avvocato del Senato Milane- „ se, e Console di quella Cit- „ tà sotto Federigo I. Impera- „ dore, circa l'anno 1170. Egli „ compilò il 2. lib. delle *con-* „ *suetudini Feudali* insino al 25. „ Tit. come vuole il *Cujacio* „ nello stesso tempo, che Ge- „ rardo del Negro altrimente „ detto *Capagisto* anch'egli Con- „ sole di Milano scrisse il primo. „ Furono poscia gli altri Tito- „ li compresi nel 3. e 4., e una „ tal compilazione del *Cujacio* „ fu fatta da' varj, e incerti „ autori. Sono queste costuman- „ ze, e usi introdotti in varie „ Città d'Italia dal tempo de' „ Longobardi, che furono i pri- „ mi, che stabilirono i Feudi; „ e perchè Corrado il Salico „ stabilito avea in appresso mol- „ ti Regolamenti intorno le lor „ successioni, la loro naturalez- „ za, e tutto ciò che ad essi s' „ apparteneva: e seguendo il „ suo esempio il medesimo fat- „ to aveano gli altri Impera- „ dori, che l'aveano seguito; „ *Cujacio* unì tali costituzioni „ nel 3. lib. Nel Regno di Na- „ poli si crede tal compilazione „ fosse cominciata ad aver for- „ za di Legge non prima di Fe- „ derigo II. sotto cui Ugolino

„ Professore di Bologna l'aggiunse dopo le Novelle con
„ comporne la decima collazio-
„ ne.

„ ORTONA a Mare (Jacopo
„ d') Monaco Celestino, Ge-
„ nerale della sua Religione nel
„ 1561. morì con fama di som-
„ ma bontà. Antonio Canale
„ nella Cronica della Chiesa di
„ S. Stefano di Bologna, dice,
„ che scrisse una *Storia*.

„ OSA (Bartolommeo) da
„ Bergamo visse nel XIV. Sec.
„ circa il 1340. e scrisse più
„ Opere: come: *l'Istoria de' Pa-*
„ *pi, e Imperadori, e altro, V.*
„ *Leandr. Albert. Voss. Filipp. da*
„ *Bergam. in supplem. Chronic.*
„ *ad ann.* 1334.

† OSBERIA (Concilio d') tenuto da S. Arnu Arcivesc. di Colonia in favore d' Alessandro II. contro l' Antipapa Cadaloo Pagi.

OSBORN (Francesco) fam. Scrittor Inglese del sec. XVII. prese il partito del Parlamento durante le Guerre civili, ed ebbe diversi impieghi sotto Cromvvel. M. nel 1659. Vi sono di lui degli avvisi a suo figlio, ed altre Op. in Inglese.

OSCHIO (Sidonio) cel. Gesuita del sec. XVII. nacq. alla Marke, nella Dioc. d' Ypres nel 1596. e m. in Tongres li 4. Sett. 1653. Vi sono di lui delle Elegie, ed altre Poesie in Lat. scritte con molta purità, ed eleganza. Il Papa Alessandro VII. le stimava assai.

OSEA il primo de' 12. Profeti Minori, era figlio di Beeri, e della Tribù d' Issachar. Egli profetò sotto Ozia, Joathan, Achaz, ed Ezechia Re di Giuda 800. anni incirca avanti G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 14. cap. Osea rinfaccia al popolo Ebreo la sua Idolatria, e predice loro la rovina della Sinagoga, e la vocazione de' Gentili. Il suo stile è patetico, i suoi sentimenti brevi, ed animati. Il comando che Dio gli fa di prendere una femmina prostituita, e di avere de' figli, è un gr. soggetto di disputa tra' Dotti. Gli uni come S. Girolamo pretendono, che ciò si debba intendere semplicemente di una visione, gli altri lo spiegano diversamente, dicendo, che Dio non comandò ad Osea di commettere l' adulterio, o la fornicazione, ma di togliere dal disordine una femmina prostituita, e di sposarla. Pertanto deesi preferire questa spiegazione, perchè la Scrittura ci dice, che Osea, infatti sposò Gomer, figlia di Debalaim, e che n' ebbe 3. figl. un maschio, e due femmine.

OSEA figlio di Ela, ed ultimo Re d' Israele, avendo ricusato di pagare il tributo solito a Salmanasar, questo Principe andò ad assediare Samaria, e se ne impadronì dopo un assedio di 3. anni 721. avanti G.C. Egli trasportò in appresso gli Israeliti nella Media, e nella Assiria, e pose fine al Regno d' Israele 250. anni dopo la separaz. da quello di Giuda.

OSIANDRO (Andrea) fam. Teol. Protest. Bavarese nacque ai 19. Dec. 1498. imparò poi le Lingue, e la Teologia in Wirtemberg, e in Nuremberg, e fu uno de' primi, che predicò la dottrina di Lutero. Fu poi fatto Professore, e Ministro nell' Università di Konisberg. Si ritrovò in mezzo ai guai pel suo spirito inquieto, e soprattutto per gli errori, che pubblicò sopra la Giustificazione. M. li 17.

Ot-

Ottob. 1552. d' anni 54. Il nome della sua Fam. era Hosen, che significa in Tedesco Aldo Caccia. Ma siccome questo nome non gli piacea troppo, lo mutò in quello di Osiander. Havvi di lui un grandissimo numero d' Op. di Teologia. Non bisogna confonderlo con Luca altro Ministro Protest. morto li 17. Sett. 1604., il di cui figlio Andrea Ministro e Professore in Teologia in Wirtemberg m. li 21. Apr. 1617. d' an. 54. Ne con Giovanni Adam, Teol. di Tubinga nel 1678. Vi sono di tutti questi molte Op.

OSIO celeberrimo Vesc. di Cordova nacque nel 257., e fu eletto Vesc. di Cordova nel 295. confessò generosamente la Fede di G. C. durante la persecuz. di Dioclez. e di Massimiano, e meritò il titolo glorioso di *Confessore*. L' Imp. Costantino il Grande ebbe una stima particolare per lui, e lo consultò negli affari Ecclesiastici. Osio presiedè al Concilio Gen. di Nicea nel 325. e in quello di Sardi nel 347. Per lo suo zelo per la Religione fu odiato da' Donatisti, dagli Ariani, e dagli altri Eretici. L' Imp. Costanzo lo chiamò in Milano, e tentò ogni strada per farsegli abbracciare l' Arianismo: ma rimase tanto sorpreso dalla sua costanza, che lo rimandò alla sua Chiesa. Poco tempo dopo gli scrisse ancora, ma gli rispose con quella maravigliosa Lettera, che S. Atanasio ci conservò. Contuttociò gli Ariani irritati da quella risposta, indussero l' Imper. a mandarlo in Sirmio. Egli stette un anno in esilio, e ebbe la debolezza di sottoscrivere nel 356. la confessione di Fede fatta in detta Città dagli Eretici. Ma due anni dopo essendo vicino alla morte, egli protestò la violenza, che gli era stata fatta in Sirmio, e anatematizzò l' Arianismo. M. nel 358. essendo d' an. 100.

„ OSIO (Felice) di Milano „ nato nel 1587. fu nelle cogni„ zioni di ogni genere di scien„ za versato, e lesse per alcuni „ anni Rettorica in Padova. „ Egli scrisse, e pubblicò più „ Op.: *Orat. variæ vol. 2. Car*„ *mina l. 2. Epigramm. lib. 6.* „ *Romano-Græcia, seu de com*„ *munibus utriusque Populi mo*„ *ribus, & instituit. Ritus utrius*„ *que Religiæ Sacri pariter &* „ *profani; De sepulcris & Epi*„ *taphiis Ethnicorum l. 6. De se*„ *pulchr. & Epitaph. Christiano*„ *rum l. 6. Syntagma de Hermis,* „ *Hermathenis, Hermorotis, &* „ *Hermeraclit; Selectar. Epistol.* „ *lib. 4. Elegia Scriptorum illu*„ *strium; De epigrammate Tract.* „ *De universa arte bene dicendi* „ *qq. OEconomia artis qua M.* „ *Tull. Cicer. Orationes omnes* „ *sunt habitæ; Adagiographia* „ *nova antiquis proverbiis re*„ *ferta*.

„ OSIO (Teodato) da Mila„ no visse nel XVII. Sec. e scris„ se alcune *Comedie; l' Armonia* „ *del nudo parlare ec. Meditatio*„ *nes Rythmicæ in duas partes* „ *distinctæ, quarum una Theori*„ *cam, altera praxim facultatis* „ *sciendi per numeros, sive re*„ *stitutam Pythagoreorum doctri*„ *nam pollicetur*.

OSIONEO Capo de' Demonj, che si rivoltarono contro Giove, secondo narra Ferecide di Siria, donde si conosce, che i Pagani hanno avuto qualche cognizione della caduta di Lucifero, perchè si può facilmente osservare, che Osioneo in Greco significa *Serpente, o Serpentino*, e che è for-

sotto questa figura, che il Demonio tentò i nostri primi Pari.

OSMANO Imper. de' Turchi, figlio d'Acmet I. gli successe nel 1618. di 12. anni. Egli marciò nel 1621. contro i Pollacchi con una formidabile Armata, ma avendo perduto più di 100000. uomini in diverse batt., fu costretto di fare la pace con condizioni poco vantaggiose. Egli attribuì questi infelici successi a' Giannizeri, e risolvette di cassarli, per sostituire in loro luogo una Milizia d'Arabi. Ma lo prevennero, ed essendosi rivoltati li 19. Maggio 1622. posero sul foglio suo zio Mustafa, che fece strangolare il giovine Imp. il giorno seguente.

OSORIO (Girolamo) Vesc. di Silves, era nativo di Lisbona: Imparò le Lingue, e le Scienze in Salamanca, e in Bologna, e fu fatto Arcidiacono d' Evora, poi Vesc. di Silves, e di Algarve. Egli si esprimeva con tanta facilità ed eloquenza, che fu soprannomato il Cicerone di Portogallo. M. in Tavilla nella sua Diocesi li 20. Agos. 1580. d'anni 74. Vi sono di lui delle Perifrasi, e de' Commenti sopra molti Lib. della Scrittura Santa, e de' Trattati: *de Nobilitate Civili, de Nobilitate Christiana: de Gloria, de Regis institutione, de rebus Emmanuelis Lusitaniæ Regis: de Justitia Cœlesti: de Sapientia*. Tutte le sue Op. sono state raccolte, e stampate in Roma nel 1592. in 4. Tom. in fog. Girolamo Osorio suo Nipote, e Canonico d'Evora ha scritto la sua Vita.

OSSAT (Arnaldo di) cel. Card., ed uno de' più gr. uomini del suo Sec. nacque in Cassagnabere, piccolo Villaggio presso d' Auch da poveri parenti. Di 9. anni si ritrovò privo del padre, e della madre, e di beni di fortuna. Qualche anno dopo fu messo al servizio di un giovine Signore del suo Paese chiamato Castelnau di Magnoac della Casa di Marca, ch'era pur anche privo de' Genitori. Egli fece i suoi Studj con esso lui, ma lo sorpassò ben tosto, e divenne suo Precettore. Fu mandato in Parigi nel 1559. gli furono aggiunti due altri figliuoli Cugini germani di questo Giovine Signore. D' Ossat gli allevò con molta diligenza fin al mese di Maggio 1569. in cui essendo finita la loro educazione, gli rimandò in Guascogna. Egli si perfezionò nelle Belle Lettere. Apprese le Matematiche, e fece in Bourges un Corso del Dritto sotto Cujacio. Nel ritorno in Parigi frequentò i Tribunali, ove il suo merito gli proccurò la conoscenza, e la stima di molti distinti personaggi, fra gli altri quella di Paolo di Foix, allora Consigliere nel Parlamento di Parigi. Ottenne per la loro protezione una carica di Consigliere nel Presidiale di Melun, la quale tenea ancora nel 1588. Paolo di Foix, ch' era stato eletto Arcivesc. di Tolosa, essendo stato nominato Ambasciadore in Roma da Enrico III., condusse seco lui l' Ossat, in qualità di Secretario d' Ambasciad. Dopo la morte di questo Prelato, avvenuta nel 1584. d' Ossat fu incaricato degli affari di Francia alla Corte di Roma. Egli ottenne da Papa Clemente VIII. la riconciliazione di Enrico IV. con la S. Sede, e rese al Re, ed allo stato importantissimi servigj. Fu nominato Vesc. di Rennes,

nes, poi Card. nel 1598., ed ebbe il Vescovado di Bayeux nel 1607. Egli m. in Roma li 13. Marzo 1614. d'anni 67. Egli era un uomo di penetrazione prodigiosa: Era fornito di tanto discernimento, che in tutti gli affari, e negozj che gli furono commessi non errò giammai. Seppe congiugnere in un grado eminente la politica colla probità, e s' acquistò una stima particolare. Abbiamo di lui un gr. num. di lettere, che passano con ragione per Capi d' Op. di politica. La migliore Edizione è quella d'Amelot della Houssaye. in Parigi nel 1658. in 4.

OSSEQUENTE (Giulio) Scrittore Lat. conghietturasi, che sia vissuto poco avanti dell'Imperio d' Onorio verso il 395. di G. C. Compose un Lib. de' Prodigj, che non è che una lista di quelli, che Tito Livio ha inferiti nella sua Storia. Non ci rimane, che una parte di quest' Op. alla quale Corrado Lycosthenes ha fatto delle aggiunte, per supplire a ciò, che manca nell' Originale. Le migliori Ediz. sono quelle, dove le aggiunte sono distinte dal Testo.

Il suo Libro de' Prodigj fu tradotto in Ital. con Polidoro Virgilio, e Gioachimo Camerario degli Ostenti *da* Domenico Maraffi, *e stamp. in Lione dal* Tournes 1554. *con figure*.

„ OSTIA, (Lione di) Vesc. „ Religioso di Montecasino. „ Scrisse la *Cronaca* di quel Mo- „ nastero circa al tempo de' „ Normandi.

„ OSTIO visse al tempo di „ Sallustio, e compose in versi „ la Storia della guerra d' Istria. „ Macrob. rapporta alcuni suoi „ frammenti, e mostra, che „ Virgilio l' abbia in molti luo- „ ghi imitato. Si suppone, che „ Ostia di cui si mostra Proper- „ zio innamorato, e ch' egli ce- „ lebra sotto il nome di Cin- „ zia, fosse stata sua figlia. *Ma- „ crob. l. 6. saturnal. c. 5.*

S. OSWALDO, Re di Northumberland in Inghilterra, fu obbligato dopo la morte d'Edelfrido suo padre a rifugiarsi presso de' Rictes, e poi in Irlanda, perchè Eduino suo zio, si era impadronito del Regno. Si fece Cristiano durante il suo ritiro, ritornò in appresso nel suo Paese, sconfisse Cedvval, Re degli antichi Bretoni in una gr. batt. ove lo uccise, e congiunse i due Regni di Northumberland. Egli fondò nel suo Regno un gr. num. di Chiese, e molti Monasterj, e fu ucciso nel 642. in una batt. contra Penda Re di Mercia.

OSWALDO (Erasmo) valente Scrittore, e Matematico Tedesco del sec. XVI. Fu Professore d' Ebreo, e di Matematica in Memmingo, in Tubinga, e in Friburgo, e m. nel 1597. d' anni 86. Havvi di lui una Traduz. in Ebreo del nuovo Testamento, ed altre Op.

„ OTTATO (Cesare) Napol. „ Medico del XVI. Sec. scrisse: „ *Opus tripartitum de Crisi, de „ diebus Criticis, & de caussis „ Criticorum; De Hectica febre „ Opusc. quod extat cum Jo: „ Mich. Savonarola pract. Cano- „ nicum.*

OTTAVIA fig. di Ottavio, e sorella dell' Imp. Augusto, e picciola nipote di G. Cesare. Fu maritata a Marcello, poi a M. Antonio. Da Marcello ebbe il giovine Marcello, che sposò Giulia figlia di Augusto, e che m. nel fiore della sua età nel tem-

tempo, che Augusto lo destinava per erede dell'Impero. Ella ebbe da Marcantonio, Antonia la primogen. che sposò Domizio Enobardo: ed Antonia la Giovane mogl e di Druso, frat. di Tiberio. M. Antonio legato di Cleopatra, abbandonò Ottavia, la quale per la virtù, costanza, e attacco ad un così indegno Sposo, fu ammirata da tutto il mondo. M. 11. an. av. G. C.

OTTAVIA figlia dell'Imperador Claudio, e di Messalina, fu promessa a Lucio Silano, ma non ebbe effetto questo matrimonio per gli intrighi di Agrippina, ed Ottavia. Sposò Nerone essendo di anni 16. Fu da questo Principe ripudiata poco dopo, sotto pretesto di sterilità, per isposare Poppea, la quale accusò Ottavia di avere avuto commercio con uno de' suoi Schiavi. Furono esaminate tutte le Cameriere di lei, ed alcune non potendo sostenere i tormenti, l'accusarono di un delitto, che non avea commesso, ma la maggior parte sostennero i tormenti, dichiarandola innocente, e la risposta, che una di esse nomata Pizia, diede a Tigellino, che l'istigava, acciocchè accusasse Ottavia, la fece degna d'essere posta nell'Istoria di Dione, e di Tacito. Con tutto ciò Ottavia fu rilegata nella Campagna, ma i mormorii del Popolo costrinsero Nerone a richiamarla. Non si puote esprimere la gioja, che dimostrò il Popolo Romano pel suo richiamo, nè gli onori che le fece. Poppea si credette perduta, se Ottavia non periva. Essa si gettò ai piedi di Nerone, e ne ottenne finalmente la morte sotto diversi pretesti. Ottavia fu di nuovo rilegata in un'Isola, ove fu costretta a lasciarsi aprire le vene, essendo di anni 20. Le fu poi troncata la testa, che fu portata alla sua Rivale.

„ OTTAVIANO Romano di
„ nascita Cardin. sotto Lucio
„ III. nel 1181. fu Vescovo d'
„ Ostia, Legato in Sicilia, e
„ in Francia per l'affare di Fi-
„ lippo Augusto, che lasciato
„ avea la sua Sposa Engeburga
„ di Danimarca per amore di
„ Agnesa di Merania, ma non
„ si sa il tempo della sua mor-
„ te. *Ciacon.*, *Onofr. e Baron.*
„ *in Annal.*

OTTAVIANO, Antipapa della Famiglia de' Conti di Frascati, fecesi eleggere da due Card. dopo la morte di Adriano IV., e prese il nome di Vittorio IV. Egli fu sostenuto dall' Imperador Federigo, il che strinse Alessandro III., ch'era il legittimo Papa a ritirarsi in Francia. Ottaviano m. in Lucca nel 1164.

„ OTTAVIO da Fano Città
„ dell' Umbria, che appellava-
„ si Cleofilo, visse nel XV. Se-
„ colo e insegnò in Fossombro-
„ ne, e in Rimini. Fu molto
„ caro a' Principi della Casa
„ Medici, e a molti Prelati.
„ Si vuole, che ammogliatosi
„ in Civitavecchia, morisse con
„ veleno nel 1449. *Pietr. Val.*
„ *l. 2. de infelic. Litterat. Voss.*
„ *in bibl. Latin.*

„ OTTAVIO Poeta, e Isto-
„ rico del tempo di Orazio m.
„ bevendo; onde abbiamo un
„ antico *Epigr.* che gli fu fat-
„ to per questo, il quale si leg-
„ ge in *Append. Virgil.* ed è il
„ seguente.

Quis

Quis Deus, Octavi, te nobis abstulit? an quæ
Dicunt, ab nimio pocula dura mero?
Scripta quidem tua nos multum mirabimur, & te
Raptum, & Romanam flebimus historiam.

OTTAVIO, o OTTAVIANO, *vedi* Augusto.

„ OTTOBONI (Gianfrancesco) Veneziano fiorì nel XVI. „ Secolo e fu non men nelle „ scienze, che nelle lingue versato. Il suo sapere, la sua „ prudenza, e l'altre sue buone qualità lo resero molto „ considerevole nel Senato. „ Onde nel 1559. fu fatto Gr. „ Cancelliere della Repubblica, „ e sen morì nel 1575. Leonardo „ Ottoboni sostenne nel medesimo tempo il decoro della famiglia. Egli era non meno „ famoso nelle scienze, e fu „ perciò scelto per accompagnare gli Ambasciadori della „ Repubblica al Concilio di „ Trento, ove fe' un Giornale fedelissimo di quanto v'avvenne. „ Indi servì la Repubblica in „ Ispagna, Alemagna, Portogallo, e in altre parti, e nel „ 1620. fu eletto Cancelliere. „ Egli passò tra più nel 1630. „ Marco Ottoboni servì parimente la Repubblica in diverse cariche e nel 1634. fu „ promosso alla Carica di Gr. „ Cancelliere. Egli fu Padre „ di Alessandro VIII. *V. Tomas. in Elog.*

OTTOBONI (Pietro). *Vedi* Alessandro VIII.

OTTOMANNO (Francesco) celebre Giureconsulto, nacque in Parigi li 23. Agosto 1524. da Pietro Ottomanno, che fu Cancelliere nel Parlamento. Egli insegnò con riputazione in Lausanne, in Valenza, e in Bourges, ove fu Rivale del celebre Cujacio, e dove i suoi studenti lo liberarono dalla strage di S. Bartolommeo nel 1572. Egli ebbe molta parte negli affari de' Protestanti. Professò il Dritto in Ginevra, in Montbelliard, e a Basilea, ove m. ai 12. Feb. 1590. d'anni 65. Vi sono di lui varj Trattati del Dritto stimati, e due Opere, che hanno fatto molto rumore, la prima delle quali è intitolata, *Brutum Flumen.* e l'altra *Franco Galliadiciæ contra Tyrannos*. Tutte le sue Opere sono state stampate in Ginevra nel 1599. in 3. vol. in fog. Antonio suo fratello fu Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi nel tempo della Lega. Vi sono pur anche di lui alcuni Trattati del Dritto, che sono stimati. Giovanni, Signore di Villiers, figlio di Antonio, è Autore ancora di alcune Opere.

OTTOMANNO, o OSMANO fam. Califo de' Musulmanni successe ad Omar nel 643. di Gesù Cristo. Fece delle gran Conquiste per mezzo di Moavia, suo parente, e Generale delle sue Armate, e fu ucciso in una sedizione, che si sollevò contro di lui nel 655. di Gesù Cristo. Alì, Capo de' Congiurati, gli successe, ma Moavia vendicò la sua morte. Questo Moavia fu quello, che essendosi impadronito di Rodi nel 654. fece rompere il cel. Colosso del Sole, e ne fece portare i pezzi in Alessandria sopra 900. Cameli.

„ OTTONAJO (Giambatti- „ sta

„ sta dell') Fiorentino Araldo
„ della Signoria * n. circa il
„ 1482. e m. nel 1527. * Scris-
„ se alcune *Canzoni*, o *Maschbe-*
„ *rate Carnascialesche*, che Pao-
„ lo dell' Ottonajo * Canonico
„ suo fratello fece stampare.
„ Di Paolo, che m. nel 1572.
„ vegganfi le *Veglie piacevoli*
„ del Manni *Tom. II. p.* 58. *

OTTONE (M. Silvio) settimo Imperador Romano era figlio di Lucio Ottone, e d' Albia Terenzia. Divenne favorito di Nerone, per la conformità delle sue cattive inclinazioni con quelle di questo Principe, e corruppe l'oppea moglie di Crispino Rufo, Cavaliere Romano, poi la sposò. Ma Nerone gliela tolse, e mandollo in Portogallo in qualità di Governatore. Ottone seguì poi Galba, che successe a Nerone gli anni 68. di Gesù Cristo. Egli credea, che questo Principe l' adotterebbe: ma veggendo Pisone a se preferito, feceli ambedue assassinare, e si fece proclamare Imp. l' anno 69. di Gesù Cristo. Poco tempo dopo la sua Armata essendo stata sconfitta alla battaglia di Bedriaco da quella di Vitellio, disperato s'uccise li 15. Apr. nell' anno medesimo 69. non avendo regnato che tre anni (*volle dire tre mesi, e tre giorni*).

OTTONE I. il *Grande* Imp. Tedesco successe all' Imperadore Enrico I. suo padre nel 936. Vinse gli Ungheri, ed i Boemj, ed alcuni Ribelli, che aveano congiurato contro di lui. Qualche tempo dopo si portò in Italia, e sconfisse il Re Berengario, che tenea Adelaide assediata nella Fortezza di Canosa. Ottone prese Pavia, liberò Adelaide, e la sposò nel 951. Questa Prin. era figlia di Rodolfo Re di Borgogna, e Vedova di Lotario, Re d' Italia. Nel ritorno in Germania, intese che Ludolfo suo primogenito avea cospirato contro di lui con molti altri Principi dell' Impero. Egli prese Ratisbona, vinse l' armata di suo figlio, che rimise dopo qualche tempo nella sua grazia, e rivolgendo le sue Armi contro gli Ungheri, riportò sopra di essi una segnalata vittoria nel 955. ove il Duca di Vormes fu ucciso, con due Principi Tartari. L' Imperadore fece coronare suo figlio Ottone in Acquisgrana nel 961. e si portò in Italia per soccorrere Papa Giovanni XII., contro di cui il Re Berengario facea mille violenze. Conquistò la Lombardia, fece coronare suo figlio in Roma nel 962. e mandò Berengario colla sua moglie, Giulia Willa, prigioni in Germania. Ma avendo il Papa ricevuto in Roma Adalberto, figlio di Berengario, Ottone lo fece deporre, ed eleggere in suo luogo Leone VIII. Egli prese Roma nel 964. mandò prigione in Germania Benedetto V. successore di Giovanni XII., vinse Adalberto, e rimise nel 967. Giovanni XIII. nel possesso di Roma. Morì in Magdebourg li 7. Maggio 973. Egli fu uno de' più gr. Imp. che abbia avuto la Germania. Era amante della Giustizia, ed era molto clemente, e magnanimo.

OTTONE II. Imperador Tedesco soprannomato il *Sanguinario*, e la *pallida morte* de' Saraceni, figlio di Ottone I. e di Adelaide sua seconda moglie,

succeſſe a ſuo Padre li 13. Maggio 973. Egli avea ſconfitti i Greci, e i Saraceni avanti la morte di Ottone I. e fece ſtare a dovere Enrico di Baviera, ſuo cugino, che ſi era fatto proclamare Imp. in Ratiſbona. Qualche tempo dopo, avendo data la Baſſa Lorena a Carlo, fratello unico di Lotario, con patto che gliene faceſſe omaggio, Lotario ſdegnato di queſto ſuo procedere, gli dichiarò guerra, preſe, e faccheggiò Acquiſgrana nel 978. ſottomiſe la Lorena, e riportò una ſegnalata vittoria ſopra le Truppe Imperiali. Si fece la pace tra queſti due Principi nel 980., ed Ottone marciò in Italia contro de' Greci, i quali eſſendo ſoccorſi da' Saraceni, lo ſconfiſſero interamente nel 982. Ottone ſe ne fuggì con iſtento, anzi diceſi che foſſe ſtato fatto prigione in detta battaglia, ma che ſi riſcattò prima di eſſere conoſciuto. Egli preſe in appreſſo Benevento, e lo poſe a fuoco, e ſangue, e morì in Roma di bile, o di un colpo di freccia avvelenato li 7. Decembre 983. dopo d'aver regnato anni 10.

OTTONE III. Imperador Tedeſco ſoprannomato il *Roſſo*, ed il *Miracolo del mondo*, ſucceſſe a ſuo Padre Ottone II. d'anni 12. nel 983. La ſua minorità cagionò delle turbolenze nel principio del ſuo Regno; ma felicemente ſi ſedarono. Toſto che pervenne all' età atta a governare, fece vedere ch' egli era degniſſimo di regnare. Il più pericoloſo affare ch' egli ebbe, fu in Roma, ove Creſcenzio ſi arrogò la ſovrana Poteſtà, e cacciò Papa Gregorio V. Queſto Uſurpatore ſi preparava ad una vigoroſa difeſa, quando inteſe, che Ottone marciava verſo Roma, per caſtigarlo: ma non fece molta reſiſtenza, e fu coſtretto di arrenderſi in pochi giorni con l' Antipapa, ch' egli avea creato. Queſti fu fruſtato, accecato, ed ucciſo dal Popolaccio prima d' eſſere condannato dall' Imp., e Creſcenzio fu ucciſo. Ciò addivenne nel 998. Papa Gregorio V. poco dopo del ſuo riſtabilimento eſſendo morto, Ottone fece eleggere in ſuo luogo il famoſo Gerberto, ſuo Precettore, che preſe il nome di Silveſtro II. L' Imperadore eſſendo ritornato in Germania, il Popolo di Roma ſi ſollevò di nuovo nel 1001. non volendo dipendere da' Tedeſchi. Fu luſingato Ottone, che ciaſcuno ſarebbe ritornato al ſuo dovere, purchè ſi foſſe fatto vedere in perſona; ma andò la coſa tutto al contrario, perchè il Popolo veggendolo quaſi ſenza Truppe l' aſſediarono nel ſuo Palazzo, e non ſi ſa ciò che ne ſarebbe avvenuto, ſe Ugo Marcheſe di Toſcana, ed Enrico Duca di Baviera non foſſero andati in Roma, e non aveſſero tenuto a bada il Popolo con diverſe propoſizioni fin tanto che aveſſero dato all' Imp. i mezzi per fuggirſene. Ottone, che avea buona Soldateſca in Italia, colla quale avea preſo Capua a' Saraceni, entrò in Roma bene armato, e punì i Ribelli. M. in Paterno, picciola Città d' Italia mentre ritornava in Germania li 28. Genn. 1002. di veleno datogli dalla Vedova di Creſcenzio, per vendicarſi, non avendola voluta ſpoſare, dopo d'avere ottenuto da lei, ciò che più gli

gli piacea. Ciò che trovasi scritto da varj Autori, ch'egli fece abbruciare nel 998. Maria d'Aragona sua moglie, convinta d'Adulterio, è una favola, perchè non ebbe mai moglie. Enrico II. gli successe.

OTTONE IV. soprannomato il *Superbo*, Figlio di Enrico il Leone, Duca di Sassonia, e di Matilda d'Inghilterra; si fece coronare Re de' Romani nel 1198. dopo la morte dell'Imp. Enrico VI. e fu interamente vinto nel 1206. da Filippo Duca di Svevia, fratello d'Enrico VI., e Tutore di Federigo II. Ma si ristabilì di nuovo pel soccorso di Papa Innocenzo III., che lo coronò Imperadore li 4. Ottobre 1209. Questo Principe volendo far valere i suoi dritti, e la sua autorità in Italia, venne in dissensione con Innocenzo III. suo Benefattore, dal quale fu scomunicato nel 1210. Dopo questo tempo i suoi affari vennero meno di giorno in giorno. Egli fu vinto da Filippo Augusto li 2. Luglio 1214., e morì abbandonato da tutto il mondo, nel Castello di Hortzbourg li 19. Mag. 1218. senza figliuoli.

OTTONE (S.) Vescovo di Bamberga, e Apostolo di Pomerania, nacque nella Svevia verso il 1069. Fu fatto Cappellano, e Cancelliero dell'Imper. Enrico IV. poi Vesc. di Bamberga nel 1100. Egli convertì Uratislao Duca di Pomerania con gran numero de' suoi Sudditi, e morì in Bamberga li 30. Giugno 1139. Havvi di lui una Lettera scritta a Pasquale II.

OTTONE di Frisinga, così nomato perchè egli era Vesc. di detta Città del Secolo XII. era figlio di Leopoldo, Marchese d'Austria, e di Agnese, figlia dell'Imp. Enrico IV. Andò in Francia a studiare nell'Università di Parigi, poi si ritirò nel Monastero di Moribond, ove fu fatto Abate. Fu poi eletto Vescovo di Frisinga nel 1138. Havvi di lui una Cronica in VII. Lib. dal principio del mondo fino al 1146. ed altre Op.

† OTUN (Concilio d') incirca al 663. ce ne rimangono alcuni Canoni, il primo de' quali ordina, che tutti i Preti, e di Cherici sappiano a mente il Simbolo attribuito a S. Atanasio. Si crede che questa sia la prima volta che si sia parlato di questo Simbolo in Francia. Vedi il Pagi all'anno 604. n. v.

† OTUN (Concilio d') del 1077. tenuto dal Legato Ugo de Die. Manasse di Reims accusato di Simonia, e d'aver usurpato quest' Arcivescovado vi fu sospeso dalle sue funzioni. Vi si giudicarono ancora alcuni altri Vescovi della Francia.

† OTUN (Concilio d') a' 16. Ottobre del 1094. tenuto da Ugo di Lione Legato con 32. Vescovi, e più Abbati. Vi si rinnovò la scomunica contro l'Imperador Enrico, e l'Antipapa Guiberto, e si scomunicò per la prima volta il Re Filippo, per aver sposato Bertrada vivendo ancora la sua moglie legittima.

OTWAI (Tommaso) celebre Poeta Inglese del Secolo XVII., nato in Trottin nel Sussex nel 1651., fu allevato in Vinchester, e in Oxford, poi andò a Londra, ove si occupò tutto al Teatro. Egli era nel medesimo tempo Autore, ed Attore.

tore . M. nel 1685. d' anni 34. Le sue Tragedie sono più stimate che gli altri suoi Componimenti . L' Orfano , o Venezia preservata è molto fra tutti stimata .

OUDIN (Casimiro) dotto Religioso Premostratese , nacque in Mazieres sulla Mosa li 11. Feb. 1638. Egli entrò ne' Premostratesi nel 1656. , e s' applicò principalmente allo studio dell' Istoria Ecclesiastica . Egli fu incaricato poi dal suo Generale di visitare le Abbadie del suo Ordine , per prendere dagli Archivj ciò , che avrebbe servito per la sua Storia . Si portò molto bene , e ritornò a Parigi nel 1683. , ove strinse amicizia con molti illus. Personaggi dotti . Oudin apostatò nel 1690. , e si ritirò in Leyden , Egli abbracciò la Religione de' P. R. , e fu fatto Sottobibliotecario dell' Università . Morì in detta Città nel mese di Settembre 1717. d' anni 79. La sua principal Opera è intitolata *Commentarius de Scriptoribus Ecclesiæ antiquis , illorumque scriptis* 3. vol. in fog.

OUDINET (Marc Antonio) dotto nelle medaglie , nacque in Reims nel 1643. e spiccò molto ne' corsi de' suoi studj . Si dice , ch' egli avea una memoria prodigiosa , e che imparò a mente tutta l' Eneide di Virgilio in una Settimana . Egli andò a Parigi a terminare i suoi studj , e si fece ricevere Avvocato nel Parlamento , e frequentò i Tribunali con successo . Egli poi ritornò a Reims , ove interamente si occupò ne' Tribunali , ed ove fu incaricato di molti affari . Qualche tempo dopo , fu fatto Professore del Dritto nell' Università di Reims ; e tenne questa carica con onore insino , che il Sig. Raiffant il Medico , suo parente , Custode delle Medaglie del Gabinetto del Re l'indusse ad intraprendere con lui questa carica . Il Sig. Oudinet , che molto s' intendeva delle medaglie , soddisfece volentieri il desiderio del suo parente , e successe al suo impiego qualche tempo dopo . Egli pose in buon ordine il detto prezioso Gabinetto , ed ebbe per ricompensa una pensione di 500. scudi . Fu ricevuto dall' Accademia delle Inscr. , e delle Belle Lettere nel 1701. e m. in Parigi li 12. Gennaro 1712. d' anni 68. Vi sono di lui molte Dissertazioni stimate sopra le medaglie .

OUDIN (Francesco) celebre Gesuita morto in Dijon nel 1752. e pubblicò molte Opere , e compose l' Istoria degli Scrittori della sua Società . Quest' Opera comparirà ben tosto . Ella è bene scritta , ed erudita , come tutte le altre sue Opere * che sono molte . Egli lavorava sulla Biblioteca della Compagnia . Gli è succeduto in questo lavoro il Padre Courtois . *

OUDIN (Cesare) figlio di Niccolò Oudin Gran Prevosto di Baffigny , fu allevato nella Corte del Re di Navarra , che fu poi Enrico IV. Questo Principe lo impiegò in diverse Negoziazioni importanti , e lo fece Secretario , ed Interprete delle Lingue straniere nel 1597. M. il 1. Ott. 1625. Vi sono di lui delle Grammatiche , e de' Dizionarj per le Lingue Italiana, Spagnuola , ed altre Opere. Antonio suo primogenito ebbe il medesimo impiego , ed insegnò l'Italiano a Luigi XIV. M. li

21. Feb. 1653. lasciando diverse Op.

OUGHTRED (Guglielmo) dotto Matematico Inglese, nacque in Eaton verso il 1573. Fu allevato in questo luogo, poi nel Collegio Reale di Cambridge, del quale fu membro per anni 12. Fu fatto Sacerdote, e poi Rettore d' Adelburis, ove dicesi, che m. di gioja, intendendo il ristabilimento di Carlo II. nel mese di Maggio 1660. d' anni 87. Vi sono di lui molte Opere di Matematica, molto lodate da Wallis.

OVIDIO (*Publius Ovidius Naso*) celeberrimo Poeta Latino, ed uno de' più begli spiriti del Sec. di Augusto, era Cavaliere Rom. Nacque in Sulmona 43. anni avanti Gesù Cristo, e dalla sua fanciullezza fu molto inchinevole a verseggiare. Studiò Rettorica sotto Aurelio Fusco, e frequentò per qualche tempo i Tribunali, ma poi li lasciò per darsi in preda alla Poesia. Ovidio dopo d' aversi acquistata la stima d' Augusto, cadde in disgrazia, e fu esiliato in Tomi, Città d' Europa sopra il Ponte Eussino verso le bocche del Danubio. Egli avea allora anni 50. Molti Scrittori dicono, ch' egli fu esiliato per essersi innamorato di Giulia, figlia d' Augusto, ch' egli intende, secondo essi, sotto il nome di Corinna: ma Aldo Manuzio ha ottimamente confutata quest' opinione. Ovidio stesso confessa essere stato mandato in esilio per due cose; la prima, perchè compose versi troppo licenziosi, la seconda, perchè vide alcuna cosa a caso, ed involontariamente che veder non dovea. Impiegò inutilmente tutte le finezze del suo spirito, per calmare l' Imperatore, ma niuna cosa lo pose in grazia. Morì in esilio nel paese de' Goti l' anno 17. di Gesù Cristo d' anni 60. dopo anni 7. di esilio. Le Poesie, che ci rimangono di lui sono: 1. Le Metamorfosi, 2. I Fasti, 3. I Tristi: 4. i IV. Lib. intitolati *de Ponto*. 5. Le Lettere chiamate Eroidi. 6. I tre Lib. *de Arte amandi*, e del Rimedio d' amore. 7. I tre Lib. degli Amori. Si vede in tutte le sue Poesie molto spirito, e facilità. Lo stile è facile, dolce, e naturale, e sovente i pensieri sono ingegnosi, ma è qualche volta troppo negligente, e diffuso, e quasi sempre troppo licenzioso. Sopra tutto è eccellente nelle Elegie.

Isabella Moglie di Giovanni Zapulio Re d' Ungheria custodiva come una cosa sacra una penna di argento, o piuttosto stilo, col nome d' Ovidio Nasone, che fu trovato nel suo sepolcro scoperto nel Secolo XIV. a testimonianza d' Ercole Ciofano nella Vita di Ovidio. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano delle sue Poesie. La più stimata di tutte è quella delle Metamorfosi in ottava Rima di Andrea Anguillara *colle Annotaz. di Giuseppe Orologi, e gli Argomenti, e postille di Francesco Turchi, la cui migliore Edizione è quella di* Bernardo Giunti. *In Venez.* 1584. *con belle figure in rame. Le stesse metamorfosi colla Vita di Ovidio furono figurate, e ridotte in* Epigrammi *da Gabriello Simeoni Stampatore in Lione* 1659. *e* 1581. *in* 8. *le figure sono in legno. Anche Lodovico Dolce le tradusse in* 8. *rima, ma la Traduzione è inferiore a quella dell'* Anguillara. *Pel Giolito in Venez.*

Venez. 1555. *e* 1557. *in* 4. *Remigio Fiorentino tradusse in versi sciolti le* Eroidi *in Venez. presso il Giolito* 1555. *in* 8. *Ed i Fasti furono tradotti da* Vincenzo Cartari *in verso sciolto. In Venezia* 1561. *in* 8. De Arte *senza nome di Traduttore in Venezia* 1526. *in* 8. *De' Remedj in* 8. *rima da* Angiolo Ingegnieri. *Da Comino Ventura in Bergamo* 1604. *in* 4. *Le sue Elegie Tristi, e de Ponto sono state tradotte in verso Italiano, e stampate nella Raccolta Palatina di Milano ec. Vi sono anche molte altre Traduz. delle sue Opere.*

OVIEDO (Gonzales Ferdinando) Intendente, o Revisore Generale del Commercio nel nuovo Mondo, sotto il Regno dell' Imperadore Carlo V. E' Autore di una Storia *Generale dell'Indie*.

† OVINDSOR (Concilio d') del 1114. ove si elesse per Arcivescovo di Cantorberi, dopo cinque anni di Sede vacante, Raullo Vescovo di Rochester, a' 26. d' Aprile.

OWEN (Giovanni) *Audoenus* celebre Poeta Latino nel principio del Sec. XVII. nacque in Armon nel Contado di Caernavan in Inghilterra, e si rese valente nelle Belle Lettere, e fu costretto di fare scuola per vivere. M. nel 1622. Vi e di lui un gran numero di Epigrammi, che sono stimati, benchè ve ne siano alcuni, che poco vagliano. Onde Owen con ragione dice nel principio della sua Opera. *Qui legis ista tuam reprehendo, si mea laudas omnia, stultitiam, si nihil, invidiam.*

OWEN (Giovanni) dotto Controversista Inglese, e celebre Poeta del Sec. XVII. fu allevato in Oxford, e prese gli Ordini, secondo i riti della Chiesa Anglicana; ma nel tempo della Podestà del Parlamento, egli predicò contro de' Vesc., e delle Cirimonie ec, e fu Ministro nel Partito de' Non-Conformisti. Verso la fine del 1548. fece l' Apologia degli Uccisori del Re Carlo I. e predicò contro di Carlo II., e contro tutti i Realisti. Fu fatto poi Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, e Vice Cancelliere di detta Città. Gli furon tolte queste due cariche qualche tempo dopo. Egli m. li 24. Agosto 1683. d' anni 67. in Eling, presso d' Acton. Havvi di lui un grandissimo numero d' Op. piene di erudizione.

OXENSTIERN (Axel) Gran Cancelliere di Svezia, e primo Ministro di Stato di Gustavo Adolfo, gli fu data dopo la morte di questo Principe, avvenuta nella battaglia di Lutzen nel 1632. l' amministrazione degli affari degli Svedesi, e de' loro Alleati, nella Germania in qualità di Direttor Generale. Ma la perdita della battaglia di Nortlingen l' obbligò a passare per la Francia per poter ritornare nella Svezia, durante la sua minorità. Tutti gli affari de' Svedesi furono maneggiati secondo i suoi consigli fino alla sua morte, dalla quale fu tolto di vita in una età molto provetta. Suo figlio Giovanni fu Ambasciatore, e Plenipotenziario nella pace di Munster nel 1648. Non bisogna confonderlo con Gabriele Gran Marescial di Svezia, nè con Benedetto Gran Cancelliere, e primo Ministro dello Stato di Svezia.

† OXFORD (Concilio d') del 1160. ove si condannarono

più di 30. Eretici, che detestavano il Battesimo, l'Eucaristia, e 'l Matrimonio, e contavano per niente l'autorità della Chiesa. Si abbandonarono al Principe, perche fosser puniti corporalmente.

† OXFORD (Concilio d') verso gli 11. di Giugno del 1222. Vi fu tutta l'Inghilterra, e vi si fecero 49. Canoni conformi a quelli dell'ultimo Concilio Lateranese, con alcuni altri regolamenti.

OZANAM (Giacomo) celebre Matematico Francese nacque in Bolignex in Bresse nel 1640. d'una ricca, e doviziosa Famiglia. Suo Padre lo fece ben educare, e lo destinava allo Stato Ecclesiastico: ma egli non inclinava, che alle Matematiche. Con tutto ciò per ubbidire al padre, prese la Tonsura, e studiò 4. anni la Teologia. Essendo morto suo padre, egli rinunziò allo Stato Ecclesiast. per darsi interamente alle Matematiche. Le insegnò in Lione con successo, poi in Parigi, ove sposò una giovine virtuosa, e modesta, dalla quale ebbe 12. figli. Le sue Lezioni di Matematica gli resero molto fin al 1701., nel qual tempo essendosi accesa la guerra per la successione di Spagna, rimase con pochi scolari, onde fu ridotto ad un tristo Stato. La morte di sua moglie avvenuta nel medesimo anno accrebbe la sua afflizione sì fattamente che insino che visse menò i suoi dì in una tetra malinconia. Egli fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1702. e m. Apopletico li 17. Aprile 1717. d'anni 77. Egli era di un carattere dolce, e tranquillo, era d'umore allegro, e di una generosità rara. Era poi di costumi irreprensibili, di una pietà tenera, e sincera: ma non volle giammai mischiarsi negli affari di Religione, nè nelle Quistioni, che s'agitavano in Teologia, ed era solito di dire, che *apparteneva ai Dottori di Sorbona a discuterle, al Papa a deciderle, e a' Matematici d'andare in Cielo per linea perpendicolare*. Le principali sue Opere sono: 1. Geometria pratica in 12.: 2. l'Uso del compasso di proporzione: 3. Dizionario di Matematica: 4. Corso di Matematica: 5. Ricreazioni Matematiche, e Fisiche. La più ampia Edizione è quella del 1724. in 4. vol. in 8.: 6. Metodo facile per misurare il terreno: 7. Nuovi Elementi d'Algebra in 4. Quest' Opera era molto stimata dal Sig. Leibnitz: 8. la Prospettiva Teorica, e Pratica ec.

P

† PAAW (Piero) celebre Anotomico d'Amsterdam, n. ver. il 1561. Fu professore di medicina a Rostoch, e poi a Leida nel 1589. stampò molte Op. di notomia. Ci è stato un altro Professore in Leida chiamato Paaw, ma Adriano di nome, e m. nel 1621.

„ PACCA (Colanello) Me„ dico Napol. fu Lettore dello „ studio di Napol. nel 1574. e „ diè alle stampe la *Storia* del „ Regno per tutto il 1562.

„ PACCONE (Francesco) da „ Capoa Gesuit. diè alle stam„ pe due *Cathechismi* in lingua „ Etiopica contro gli errori di „ alcuni, circa il Sacramento „ del Battesimo. *Alegambe*. „ *Bibliot.*

PACHACAMAC, nome che i Popoli del Perù davano al Dio Sovrano, col Sole, e con molte altre false Divinità. Egli avea un Tempio magnifico in una valle del medesimo nome 4. leghe da Lima, d'onde Ferdinando Pizarro portò via immense ricchezze. Le ruine di questo Tempio, che si veggono ancora, danno una grand' idea della sua magnificenza.

PACHIMERE (Giorgio) cel. Istorico Greco del XIII. Sec. gli furono dati impieghi considerabili nella Corte di Michele Paleologo, e da Andronico suo Successore. L' Istoria ch' egli compose di questi due Imp. è molto stimata, perchè avendo avuto parte negli affari Civili, ed Ecclesiastici, fu perfettamente istruito delle cose, che dice. Il suo stile è oscuro, ma le sue riflessioni sono giudiziose, e sovente fa certi racconti curiosi, e interessanti. Vi sono di lui delle altre Op.

S. PACIANO Vesc. di Barcellona, celebre per la sua castità, per la sua eloquenza, e pel suo sapere, fioriva sotto Valente, e m. sotto Teodosio il Gr. verso il 390. Abbiamo di lui una esortazione alla Penitenza, delle Lettere contro i Novaziani, ed un piccolo Trattato del Battesimo.

„ PACIFICO di Novara, Re-
„ ligioso dell' Ordine di S. Fran-
„ cesco, visse nel XV. Sec. e
„ scrisse una *Somma* di casi
„ di Coscienza detta *Som-*
„ *ma Pacifica*, che Francesco
„ Tarvisi tradusse in Italiano,
„ e fu impressa nel 1574. e 1580.
„ *Wadingo in Bibl. Minor. Bel-*
„ *larmin. De Scriptor. Eccles.*
„ *Possev. in Apparat. Sacro &c.*

„ PACIFICO (Massimo) d'
„ Ascoli morì nel cominciamen-
„ mento del XVI. Sec. Egli
„ scrisse contro Angelo Poli-
„ ziano, e pubblicò il *poema*
„ di Lucrezio e altri; *Voss. l. 3.*
„ *De histor. Latin. c.* 8.

„ PACINELLI (Agostino) da
„ Siena fiorì nel principio del
„ XVII. e fu versatissimo nel
„ Diritto Pontificio, ed in altre
„ Scienze. Il Cardinal Paolo
„ Emilio Sfondrato lo volle
„ presso di se, o lo fè Vicario
„ Generale di Cremona. Dopo
„ la morte di questo Cardina-
„ le, servì li Cardinali *Scaglia*,
„ e *Bragandino*, ma rifiutò sem-
„ pre le Prelature, e trall' al-
„ tre l' Arcivescovado di Siena.
„ Lasciò alcune opere M. S.
„ *Giano Nicio Eritreo ne compo-*
„ *pose l'Elogio. Pinac.* 11. *Imag.*
„ *Illustr. c.* 29.

„ PACIO (Fabio) Medico
„ nacque nel 1547. in Vicenza,
„ fu non meno versato nella
„ Medicina, che nell' altre scien-
„ ze. Onde chiamato venne
„ per Professore in diverse Uni-
„ versità, e fu anche dal Re
„ di Polonia eletto per suo Me-
„ dico Primario; ma l' amore
„ della Patria, e della sua fa-
„ miglia non gli fè lasciare l'
„ Italia, e passò a miglior vi-
„ vita nel 1614. Scrisse più
„ *Opere*, che non furono date
„ alla luce delle stampe. Il
„ suo figliuolo fu al pari di
„ lui in dottrina eccellente.
„ *Thomas. in Elog. Doct. Viror.*

PACIO (Giulio) Cavaliere di S. Marco, Filos. e cel. Giurec., e fratello di Fabio Pacio, valente Medico nacque in Vicenza nel 1550. Egli compose un trattato di Aritmetica d' anni 13. e si rese valente nelle Lingue, e nelle Scienze. Insegnò poi il Diritto tra gli Svizzeri,

in Germania, ed in Ungheria. Si portò in appresso in Francia, e dettò in Sedan, in Nismes, in Montpellier, in Aix, ed in Valenza con tanta riputazione, che gli furono offerte delle Cattedre del Diritto in Leyden, in Pisa, ed in Padova. Egli preferì quest' ultima Città, e dopo d' aver insegnato qualche tempo, ritornò in Valenza, ove m. nel 1635. d'anni 85. Havvi di lui gr. num. d' Op. nel Diritto, che sono stimate. Le principali sono: 1. *De contractibus*: 2. *Epitome Juris*: 3. *De Jure Maris Adriatici*: 4. *in Decretales Lib. V. ec.*

* *Le altre sono le seguenti*: 1. Centuriæ aliquot: 2. Isagoge in institut. Imper. libri 4.: 3. Notæ in easdem: 4. de Juris Methodo lib. 2. 5. Synopsis Juris Civil. Com. ad lib. quartum Cod. de obbligationibus & de rebus creditis: 6. de Arte Lulliana: 7. Œconomia Juris Comment. in Tit. de pactis, & Transactionibus: 8. Analysis quintæ partis Digesti: 9. Picturæ duæ de gradibus secundum Jus Civile, & Canonicum: 10. de Gradibus affinitatis: 11. Editio Corporis Juris Civilis cum Notis & Legum Argumentis. *Egli fece anche in versi un Ristretto della sua Vita, e delle Note, e Comm. sopra molti Libri d' Aristotele, che pubblicò in Greco, ed in Latino. Uno de' suoi amici fece sopra di lui questo Distico ingegnoso.*

Itala dat cunas tellus, Germanica famam,
Gallica jus Civis, dic mihi quæ Patria?

PACOMIO, S. cel. Abbate di Tabenna in Egitto, nacque verso il 292. da parenti Idolatri. Militò essendo d'anni 20., e fu sì tocco dalle Op. di Carità, che vedea fare da alcuni Cristiani, che nella fine della guerra, egli ritornò nella Tebaide, e fecesi Cristiano. Si pose in appresso sotto la guida di un S. Solitario chiamato *Palemone*, e sotto di quello eccell. Maestro talmente si avanzò nella virtù, che divenne il Fondatore, e l' Abbate del Monastero di Tabenna, posto sulle rive del Nilo. Egli popolò la Tebaide di SS. Solitarj, ed ebbe sotto della sua condotta più di 50000. Monaci; sua sorella sull' altra spiaggia del Nilo fondò un Monistero di Religiose, che viveano in comunità, esercitando una vita austerissima. M. poi S. Paconio li 3. Maggio 348. Ci rimangono di lui delle Lettere, una Regola, ed alcuni altri Scritti. Il Signor Arnaldo di Andilly ha tradotto la sua Vita in Francese, che si ritrova con quelle de' Padri del Deserto.

PACORO, Re de' Parti, e figlio d' Orode, successe a suo fratello Mitridate, e si segnalò nella sconfitta data all' Esercito di Crasso 53. av. G. C. Seguì il partito di Pompeo, poi quello di Bruto, e di Cassio, e diè il guasto alla Siria, ed alla Giudea; ma fu in appresso vinto, ed ucciso in una battaglia da Ventidio l' anno 39. av. G. C. Vi sono molti altri Re de' Parti, chiamati Pacoro.

„ PACTENSE (Francesco)
„ dell' Ordine de' Minori Con-
„ ventuali di S. Francesco pub-
„ blicò. *De situ Orbis & de-*
„ *scriptio ejusdem.*

PACUVIO (Marco) antico Poeta Latino, nativo di Brindisi, s' acquistò in Roma una gr. riputazione colle sue Tragedie verso il 154. av. G. C.

m. in Taranto d'anni 90. e più. Non ci rimangono delle sue Poesie, che de' Framinenti.

* *Si crede o nipote di sorella, secondo Plinio, o figlio di una figlia d'* Ennio. Aulo Gellio *riferisce il suo Epitaffio composto da lui medesimo. Era facile ne' versi, ed elegante per quanto portava il suo Secolo. Era anche buon Pittore, e di lui, a testimonianza di Plinio, si conserva una Pittura nel Tempietto d'Ercole nel Foro Boario.*

PACZ, o PAS. *Paceus* (Riccardo) Decano di S. Paolo di Londra. Si servì di esso lui il Re Enrico VIII. in diverse Negoziazioni importanti, e m. nel 1532. Erasmo, e tutti gli altri dotti uomini del suo tempo lo lodano assai. Vi sono di lui delle lettere, un Trattato *de lapsu Hæbraicorum Interpretum*, ed altre Op.

PADOVANO (Luigi Leone) cel. Pittore Padovano nel principio del sec. XVII. fu generalmente stimato pe' suoi talenti, e per la sua virtù. Era eccellente ne' Ritratti, e m. sotto il Pontificato di Paolo V: d'anni 75.

* *Anche suo figlio* Ottaviano *era eccellente ne' Ritratti. Egli contraffacea a meraviglia le Medaglie antiche. Il grande, ed il maestoso de' più abili artefici dell' antichità fu da lui cotanto imitato, che non pochi Antiquarj ne rimasero ingannati nel giudicarne.*

PAES (Francesco Alvar.) fam. Teologo Portoghese, si fece Francescano nel 1304. e fu fatto Penitenziere da Papa Giovanni XXII., il quale lo fece Vesc. di Coron, e poi di Silves, e Nunzio di Portogallo. Paes m. in Siviglia li 8. Maggio 1352. Havvi di lui un fam. Trattato *de Planctu Ecclesiæ*, una somma di Teologia, e l' Apologia di Giovanni XXII.

PAFNUZIO Discepolo di S. Antonio, poi Vesc. dell' alta Tebaide, confessò generosamente la Fede di G. C. durante la persecuzione di Galerio, e di Massimiano. Gli fu cavato l'occhio dritto, e fu condannato alle miniere. Egli intervenne al Concilio Niceno nel 325. e ricevette gr. onori, perchè era *Confessore*. Socrate, e Sozomeno rapportano, che alcuni Vesc. avendo proposto in detto Concilio di obbligare al celibato coloro, i quali aveano avuto gli Ordini Sacri, Pafnuzio si oppose, dicendo, che non bisognava imporre un giogo così grave a' Chierici. Credesi che senza fondamento abbiano negato Baronio, ed altri Aut. la verità di quest' istoria, poichè la Leg. del celibato de' Chierici non è stata giammai stabilita universalmente in Oriente. * Tuttavolta e da tener col Baronio, e col Bellarmino, che questa è una favola. Veggasi il P. Stilting. nel tom. III. di Settembre agli undeci di quel mese nel Commentario sulla vita di S. Pafnuzio. Sostenne con zelo la causa di S. Atanasio nel Concilio di Tiro, ed indusse Massimo Vesc. di Gerusalemme a difenderla.

PAGAN (Biagio Francesco Conte di) eccell. Capitano, e dotto Matematico, nacque in Avignone li 3. Marzo 1642. d'anni 18. essendo allora Maresciál di Campo. In appresso si applicò interamente alle Matematiche, ed alle fortificazioni. M. in Parigi li 18. Nov. 1665. d'anni 62. celibe. Le sue princ.

Op. sono: 1. un Trattato delle Fortificazioni, stampato nel 1645. Passa per la miglior Op. che siasi veduta insin a quel tempo in questa materia: 2. *Teoremi Geometrici*: 3. *Teoria de' Pianeti*: 4. *Tavole Astronomiche*.

„ PAGANI [Virgilio] da „ Mondovì visse nel XVI. Sec. „ e fu Luogotenente e Sargen„ te maggiore della Cittadella „ di Torino. Scrisse: *l'Istoria* „ *della guerra di Monferrato* „ fatta dal Serenissimo Signor „ Duca di Savoja per la reten„ tenzione della Serenissima Ma„ ria sua Nipote.

„ PAGANO (Michele) Pitto„ re Napol. non cattivo del „ Secolo passato XVII.

PAGET (Guglielmo) figlio di un semplice Portinajo di Londra, pel suo merito pervenne alle prime Cariche, e divenne Capo di una cel. Famiglia in Inghilterra. Nell' anno 23. del Regno di Enrico VIII. fu fatto Procuratore del Re, poi Procuratore del Consiglio, e del Sigillo privato, e poco tempo dopo Procuratore, o Notaro del Parlamento. Con tanta prudenza esercitò questi impieghi, che Enrico VIII. lo mandò in Francia in qualità di Ambasciadore, e nel suo ritorno lo fece Cavaliere, Secretario di Stato, ed uno degli Esecutori Testamentarj. Dopo la morte di questo Principe, Paget fu membro del Consiglio Privato d'Odoardo VI. poi mandato Ambasc. all' Imp. Carlo V., per chiedere del soccorso contro que' di Scozia, e contro de' Francesi. Nel suo ritorno fu innalzato a nuove dignità: ma nel 5. anno del Regno di Odoardo VI. fu numerato tra quelli, che caddero in disgrazia del Duca di Sommerset, e fu rinchiuso nella Torre di Londra. L'obbligarono nel medesimo tempo a rinunziare tutte le sue cariche, e fu condannato a pagare d'Emenda 6000. lire sterline. Paget fu ristabilito ne' suoi impieghi, quando Maria salì sul Trono, e m. nel 1564. il 6. anno del Regno d'Elisabetta.

PAGI (Antonio) celeberr. Francescano, ed uno de' più valenti Critici del suo Sec., nacque in Rogne nella Provenza li 31. Marzo 1624. Dopo di avere terminato il suo corso di Filosofia, e di Teologia, predicò qualche tempo con successo, e fu quattro volte Provinciale del suo Ordine. M. in Aix nella Provenza li 7. Giugno *1699*. La sua principal Op. è una Critica degli Annali di Baronio, ne' quali egli seguendo questo dotto Card. anno per anno giustifica un' infinità di luoghi, ne' quali Baronio s' ingannò, o sia nella Cronologia, o sia nella narrazione de' fatti. Quest' eccellente Opera del Padre Pagi è in 4. vol. in Latino. Francesco Pagi suo nipote è Autore di un Compend o Cronologico dell' Istoria de' Papi in Lat. 4. vol. in 4. Egli m. ai 2. Genn. 1721. d' anni *66*. Egli era pur anche Francescano. Antonio Pagi nipote di quest' ultimo diede 3. altri tom. di quest' Istoria, e travagliò ne' due ultimi.

„ PAGLIA. [Baldassare] Si„ cil. dell' Ordine de' Minori „ Conventuali di S. Francesco „ fu Professore nell' Università „ di Padova, e Uomo di gran „ dottrina. Morì nel 1705. e „ lasciò: *Paraphrasis Epica in* „ *Psalmos & Cantica ad Lau*„ *des, Vesperas, & Completo*„ *rium*

„ *rium*; *In XII. Svetonii Cæsa-*
„ *ris Epigrammata*; *triumphus*
„ *Amoris in Divini Verbi In-*
„ *carnatione*; *Relazione del Mon-*
„ *gibello*, *che si legge nelle Let-*
„ *tere memorabili del Bulifon &c.*

¶ PAGLIARINI (Giambattista) Vicentino, scrisse sei libri dell' Istoria Vicentina fino al 1435. Era ancor vivo sotto il Pontificato di Sisto IV. Zeno *Diss. Vossiane* T. I. p. 124. *seq.*

„ PAGLIARINI (Giustinia-
„ ni) da Foligno Uom dotto
„ del XVII. Sec. Scrisse tra
„ l'altro: l' annotazioni al *Qua-*
„ *driregio* di Federigo Frezzi
„ dell' Ordine de' Predicatori.

PAGNINO (Santi) *Vedi* SANCTES-PAGNINO.

PAVIA d' Andrea: *Vedi* Andrada.

PALAFOX (Giovanni di) figlio di Giacomo di Palafox, Marchese d' Ariza, nel Regno d' Aragona, nacque nel 1600. Filippo IV. lo elesse Consigliere di Guerra, e poi Consigliere dell' Indie. Avendo in appresso abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu nominato Vesc. di Los-Angelos nell' America nel 1639., poi Vescovo d' Osma, nella Vecchia Castiglia nel 1653. Egli governò queste Diocesi con molto sapere, e regolarità, e m. in odore di Santità li 30. Sett. 1659. d' anni 59. Vi sono di lui de' Libri di pietà, che sono stimati, ed altre Opere. Antonio Gonzales de Resende ha scritto la sua Vita. * D' una sua lettera al Papa scritta contro de' Gesuiti, è da vedere ciò, che ne dice il P. Balla nella sua risposta alle lettere *Teologico Morali* d' Eusebio Eraniste.

PALAMEDE, figlio di Nauplio Re d' Eubea, era un Prin. ingegnoso, al quale si attribuisce l' invenzione de' pesi, e delle misure, l' arte di schierare un Battaglione, di regolare l'anno, secondo quello della Luna: il giuoco di Schacchi, e quello de' Dadi ec. Plinio gli attribuisce ancora l' invenzione di quelle 4. lettere dell' Alfabeto Greco, θ, ζ, φ, χ, e dice, che le inventò durante l' Assedio di Troja. Filostrato lo fa Autore solamente delle 3. lett. υ, φ, χ. Comunque ciò sia, i Poeti dicono, che Ulisse avendo finto di esser pazzo, per non esser costretto di andare all' Assedio di Troja, scoperse la sua finzione, e che Ulisse si vendicò poi con un altro pretesto, e fece lapidare Palamede da' Principi Greci.

PALAPRAT (Giovanni) Sig. di Bigot, e Poeta Franc. nacq. in Tolosa nel 1650. di una Fam. nob. Egli spiccò ben presto col suo spirito: fu dell' Accadem. de' Giuochi Florali, e diventò Capitolino di Tolosa nel 1675. in età di anni 25. Nel 1684. fu fatto Capo del Consistoro, ed esercitò questo impiego con molta probità. Due anni dopo andò in Roma, ove fece assiduamente la Corte alla Regina Cristina di Svezia. Passò poi a Parigi, ove egli quasi sempre soggiornò, ed ove il Duca di Vandomo se lo obbligò nel 1691. ottenendogli la qualità di Secretario degli Ordini del Gr. Priore. M. in Parigi a 23. Ott. 1721. d' anni 72. Vi sono diverse sue Commedie, ed una piccola Raccolta di Poesie diverse, la maggior parte indirizzate al Duca di Vandomo.

¶ PALAZZI (Francesco) Romano Antiquario della Reverenda Camera, e del Campidoglio, avea una scelta di Quadri de' più celebri Professori, e una

una bella serie di Medaglie mezzane. Si dilettò ancora de' Manoscritti. I Giornalisti di Firenze lo lodano: T. III p. II, p. 233. M. a' 21. di Apr. 1744.

PALE Dea de' Pastori, a cui da essi faceansi de' Sacrificj di miele, e di latte, acciocchè li difendesse co' loro ovili da' Lupi, e da' pericoli.

PALEARIO (Aonio) uno de' più begli spiriti, e de' più politici Scrittori del sec. XVI. era nat. di Veroli. Egli era valentissimo nelle Belle Lett. e dotto Filos. e Teologo. Si acquistò la stima de' Dotti del suo sec. col suo Poema dell' Immortalità dell' Anima, e fu fatto Professore di Belle Lett. in Siena. Per essere stimato, ed eloquente, fu invidiato da alcuni, i quali poi divennero suoi nemici, onde fu costretto di andare ad insegnare in Lucca, invitato da' Signori di detta Città con offerta di un considerabile stipendio. Qualche tempo dopo egli si ritirò in Milano, ove fu arrestato per ordine del Papa Pio V., e condotto a Roma. In appresso essendo stato convinto di aver parlato in favore de' Luterani, e contro l' Inquisiz. fu condannato al fuoco. Questa sentenza fu eseguita nel 1566. Oltre il suo Poema dell' Immortalità dell' Anima vi sono varie altre sue Op. in versi, ed in prosa, la di cui migliore Ediz. è quella d' Amsterdam nel 1696.

* *Le altre sue Op. sono* 1. Epistolarum libri quatuor: 2. Orationes: 3. Actio in Pontifices Romanos, & eorum affeclas ad Imperatorem Romanum, Reges, & Principes Christianæ Reipublicæ summos Œcumenici Conc. Præsides conscripta, cum de Concil. Trid. habendo deliberaretur. Latino Latinio *scrisse contro di lui alcuni Jambi curiosi, per aver cambiato il nome di Antonio, in Aonio. Non fu bruciato vivo, come narra il Sig. di Thou, ma dopo che fu strozzato*.

* Nelle Miscellanee del Collegio Romano il P. Lazeri ha pubblicate alcune lettere inedite del Palcario.

PALEFATO antico Filosofo Greco, di cui ci rimane un trattato delle cose incredibili. La miglior Ediz. di quest' Opera è quella d' Amsterdam nel 1688. in 8. Non si sa precisamente in qual tempo egli vivea; ma si sa di certo, che visse dopo di Aristotile, ed av. la nascita di G. C.

PALEMONE, o Melicerta, Dio Marino, era figlio d' Atamas Re di Tebe, e d' Ino, secondo la Favola. Ino temendo il furore del Re suo Sposo, prese Melicerta tra le sue braccia, e con esso lui gittossi nel mare. Furono tramutati in Divinità marittime. La madre sotto il nome di Leucotea, che si finge pur anche essere l' Aurora, ed il figlio sotto quello di Palemone, o *Portunus* Dio, che presiedeva ai porti. Pausania, dice, che Melicerta fu salvato sul dorso di un Delfino, e gettato morto nell' Istmo di Corinto, ove Sisifo, suo Zio, che regnava in detta Città, istituì i giuochi Istmici in suo onore.

* Anch' Ercole fu da' *Greci* soprannomato *Palemone*, come da' Fenicj *Magusano*. Veggasi la Bibliot. Univers. di Clerc T. 9. p. 337.*

PALEOTO (Gabriele) celeb. Card. del sec. XVI. nat. di Bologna, fu stretto amico di S. Car-

Carlo Borromeo, e m. in Roma li 23. Luglio 1597. d' an.73. Vi sono di lui div. Op.

* *Le più considerabili sono*: 1. De bono senectutis: 2. Archiepiscopale Bononiense: 3. De imaginibus sacris, & profanis: 4. Connexio Litteralis Psalmorum in Officio B. Virginis: 5. Sacræ Sindonis explicatio: 6. De Concistorialibus Consultationibus. *Libro giudiciosissimo, e utilissimo a' Ministri de' Principi*: 7. *Un Tratt.* de Nothis, & Spuriis *stimatiss. Sisto V. facea una gr. stima di lui, ed ebbe indi 30. Voti pel Papato. Clemente VIII. fu suo Discepolo, e gli diede gr. attestati della sua stima.*

† PALENZA nel Regno di Castiglia (Concilio di) del 1386. tenuto da Piero di Luni Legato in Ispagna di Clemente Papa. V' era presente il Re Giovanni I., e vi si trovarono 3. Arcivesc., e 25. Vesc. Vi si pubblicarono 7. Canoni.

PALFIN (Giovanni) egregio Cerusico, ed Anatomico, e Lettore di Chirurgia in Gand, s' acquistò una gr. stima col suo sapere, e colle sue Op. Le principali sono: 1. una eccell. Osteologia, stamp. in Parigi nel 1731. in 12. ed una Anatomia del corpo Umano, stamp. in Parigi nel 1734. 2. vol. in 8. M. in Gand sua Patria nel 1730. molto vecchio.

PALICE *vedi* Chabannes.

PALINGENIO (Marcello) *Palengenius*, fam. Poeta del sec. XVI., e molto noto pel suo Poema Lat. diviso in 12. Lib. ed intitolato *Zodiacus Vitæ*. Lo dedicò ad Ercole II. d' Este, Duca di Ferrara, del quale, secondo alcuni, egli era Medico. Ma altri dicono, ch' egli fu uno di que' dotti Luterani, che la Duchessa di Ferrara ricevette alla sua Corte, e che protesse. Questo suo Poema è pieno di massime giudiciose, e filosofiche. Ma egli fa troppo pompa delle difficoltà de' Libertini contro la Religione: onde in Roma fu posto all' Indice, nel num. degli Eretici del primo ordine.

* *Era della* Stellata *a 12. miglia da Ferrara sulla dritta del Pò. Si pretende, che il suo vero nome sia* Pietro Angelo Manzoli. *Un altro difetto del suo Poema, si è, che i Titoli non convengono col fondo dell' Opera. Fu non pertanto tradotto in Francese dal Sig. de la Monnerie, e stamp. in Olanda nel 1731. e con delle Note 1733.*

PALLADE *vedi* Minerva.

† „ PALLADE detto il Nero, ovvero Fuscus da Padova „ fu in conto nel XV. Sec. *Sabellico* ne parla con molta lode: Abbiamo del suo: un *Comento sopra Catullo*: un *Tratt. dell' Isole*, ed altre Op., ch' ei „ compose in Capo d' Istria, ove „ fu Professore e vi morì d'Apoplessia. *Sabell. Henend. Scardeoni de Clar. Patavinis l. 3. class.10.*

PALLADIO, *Palladius*, nat. di Cappadocia, si fece Solitario di Nitria nel 388. e fu fatto nel 401. Vesc. di Elenopoli nella Bitinia, poi d'Aspona. Egli era stretto amico di S. Giò: Grisostomo, e con zelo lo difese. Havvi di lui l' Istoria de' Solitarj, chiamata l' Istoria *Lausiaca*, perchè la compose alle preghiere di *Lauso* Governatore della Cappadocia, al quale la dedicò nel 420. Gli si attribuisce ancora un Dialogo, contenente la Vita di S. Giò: Grisostomo, ma è molto più verisimile, che que-

quest' ultima Opera sia di un altro Palladio, ch' era pur anco amico di S. Grisostomo, e Vesc. in Oriente nel principio del V. sec.

PALLADIO (Andrea) celeb. Architetto del Sec. XVI. nat. di Vicenza, ed uno di quelli, che hanno molto contribuito a far rivivere le antiche bellezze dell' Architettura. Fu discep. di Trissino, e andò in appresso in Roma, ove essendosi applicato allo studio degli antichi monumenti, egli ristabilì le vere Regole dell' Architettura, ch' erano state corrotte dalla barbarie de' Goti. La sua principal Op. è un eccell. Tratt. d' Architettura in 4. Lib. che pubblicò nel 1570. Rollando Eriart lo trasportò in Francese.

* *Disegnò in Roma le principali Op. dell' Antichità, e vi aggiunse de' Comment. più volte stampati colle figure. L' ult. de' quattro libri accennati nell' Artic. in cui si tratta de' Templi de' Romani, è il più eccellente, che vi sia in questa materia. Furono stampati in Venezia da* Bartolommeo Carampello 1581. *in fogl. e parim. in Venezia 1642. in fogl. Illustrò anche con osservaz. e figure i Commentarj di* Cesare *stamp. in Venezia da Pier Franceschi 1575., e dal Fogliet-ti 1618. in 4. Sulla Brenta specialmente si ammirano varj superbi Edificj di questo ill. incomparabile Architetto.*

† PALLADIO (Blosio) della Sabina, fu poeta di valore, come mostrano i suoi versi sulla Villa d' Agostino Ghigi. Paolo III. del quale fu Segretario, lo fece Vesc. di Foligno; ma rinunziò il Vescovato, ed andò a Roma, ove m.

„ PALLADIO Rutilio Tauro,
„ Medico, e Poeta, che visse
„ nel 1129. e compose diversi
„ Tratt. Un altro dello stesso
„ nome ci lasciò: *un Tratt. d'*
„ *Architett. Riccioli Chron. Re-*
„ *for. Vander Linden de Scriptor.*
„ *Med.*

„ PALLANTIERI (Girolamo)
„ da Castel Bolognese, visse nel
„ XVI. Sec. e di lui abbiamo
„ tra l' altro la *Bucolica di Ver-*
„ *gilio* in verso sciolto.

† „ PALLAVICINI famiglia
„ d' Italia nobile e antica divi-
„ sa in diversi rami, che tro-
„ vansi in Roma, Genova, e
„ Lombardia. Si vuole che il
„ suo primo stipite stato fosse
„ Adelbert, che di Germania
„ passò in Italia nel 980. e m.
„ nel 1034. Lasciò della sua
„ moglie Adelaide parente del-
„ l' Imperador Ottone III. Uber-
„ tino e Bertoldo. I Pallavici-
„ ni di Roma Principi di Ci-
„ vitella ebbero de' valenti uo-
„ mini, e più Cardinali. Laza-
„ ro Pallavicini fu creato Car-
„ dinale da Clemente IX. nel
„ 1668. e trapassò a miglior vi-
„ ta nel 1680. I Pallavicini di
„ Genova furono similm. sem-
„ pre in molta considerazione.
„ Agostino Pallavicini Doge
„ della Repubblica nel 1637. fu
„ il primo che prese la Corona
„ Reale; e passò tra' più nel
„ 1649. un altro del medesimo
„ nome, che visse nel 1614.
„ compose un Comento sopra
„ Aristotele. Cipriano Pallavi-
„ cini fu da Pio. V. nel 1567.
„ creato Arcivesc. di Genova.
„ Giambattista Pallavicini fu per
„ la sua Dottrina creato Card.
„ nel 1517. da Leone X. che lo
„ impiegò in rilevanti affari,
„ come altresì Adriano VI. e

„ Clemente VII. Fabrizio Pallavicini morto Gesuita nel „ 1600. insegnò la lingua Greca, „ e la Matematica in Roma, ed „ in Firenze, e indi la Filosofia in Bologna, ove fu Rettore del Collegio di Cracovia. Abbiamo del suo due „ Tratt. *De perfectione Religiosa e SS. Patribus*; & *de Cambiis Mercatorum*. Antonio Pallavicini nato in Genova nel „ 1441. e morto nel 1507. Sebbene avesse per qualche tempo atteso alla mercatura secondo il costume de' Genovesi, essendosi indi nel 1470. „ portato in Roma il Cardinal „ Giambattista Cibo, gli procurò una carica di Segretario di „ lettere Apostoliche, e dopo „ conosciuto il suo merito da „ Sisto IV. ebbe il Vescovado di „ Ventimiglia. Il Cardinal Cibo assunto al trono Pontificio dopo la morte di Sisto „ IV. nel 1484. col nome d'Innocenzio VIII. gli diè la carica di Datario, e nel 1489. „ il Cappello di Card. Alessandro VI. che fu il Successore „ d'Innocenzio l'ebbe del pari „ in consideraz., e gli proccurò diversi Vescovadi. Morto „ questo Papa, egli proccurò soprattutto l'Elezione di Pio „ III. affin di dar giusto compenso a' disordini accaduti in „ tempo di quello. Quindi li „ suoi nemici secreti cercarono „ di pungerlo con questo satirico epigramma.

„ *Genua cui Patrem, genitricem Græcia, partum*
„ *Pontus & unda dedit, hic bonus esse potest?*
„ *Vani sunt Ligures, mendax est Græcia, Ponto*
„ *Nulla fides. Hæc tu singula solus habes.*

„ Ma un de' suoi amici ritrovò la risposta a suo prò in questi „ medesimi versi:

„ *Quid malus esse potest, patrem cui Genua, matrem*
„ *Græcia, cui partum pontus, & unda dedit?*
„ *Sunt malo & assueti Ligures, & Græcia docta est;*
„ *Æneadum & genitrix est Venus orta mari;*

„ Vedi: *Guicciar. Istor. lib.* 2. „ *Giovio l.* 2. *Ciaccon. Foglietta* „ *in Elog. illust. Ligur. Justin.* „ & *Supran. Scriptor. Ligur. Galeazzo Gualdo, Priorato Scena* „ *d'Uom. Illustr. d'Italia. Alegambe Bibliot. Ughell. Ital.* „ *Sacr.*

PALLAVICINI (Ferrante) Can. Regolare di S. Agostino della Congregaz. Lateranese, nat. di Piacenza, era fornito di molto spirito, impiegato in comporre diversi scritti Satirici contro il Papa Urbano VIII., durante la guerra di questo Papa contro Odoardo Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, egli divenne l'esecraz. della Corte di Roma, e la S. Sede pose il Taglione sopra la sua testa. Pallavicini si ritirò in Venezia. Egli vivea tranquillo, quando un Giovine, che fingeva di sentir dolore della sua disgrazia, lo consigliò di andare in Francia, ove faceagli sperare grandi vantaggi. L'infelice Ferrante si lasciò condurre da questo falso amico, il quale lo fece passare sul

ſul ponte di Sorga, nel Contado Venaſſino, ove fu arreſtato da uomini appoſtati, che lo conduſſero in Avignone. Egli fu decapitato in queſt' ultima Città 14. meſi dopo nel *1644.* ſul più bel fiore della ſua età. Vi ſono di lui molte Op. in Italiano, e trovaſi un buon riſtretto della ſua Vita alla teſta della novella Traduz. del *Divorzio Celeſte*, ſtamp. in Amſterdam nel *1696.* Di queſto ſcritto intitol. il *Divorzio Celeſte* egli è ſtimato l' Autore: ma il Sig. della Monnoye, ſoſtiene, che non è ſuo.

PALLAVICINI (Sforza) cel. Cardin. nacque in Roma li 20. Nov. *1607.* di una Caſa nobile, ed antica in Italia, i di cui rami ſparſi in Roma, in Genova, e nella Lombardia ſono ſtati fecondi in gr. uomini. Sebbene e' foſſe il primogenito, abbracciò lo ſtato Eccleſiaſtico, e menò una vita eſemplare, e divenne uno de' membri delle Congregaz. Romane, poi dell' Accadem. degli Umoriſti, e finalm. Governadore di Jeſi, d'Orvieto, e di Camerino. Pallavicini abbandonò tutti queſti impieghi, e ſi fece Geſuita li 28. Giug. *1638.* Dopo il ſuo Noviziato, inſegnò la Filoſofia, e la Teologia nella ſua Società. Papa Innocenzo X. gli commiſe varj affari importanti, ed Aleſſandro VII. ſuo antico amico, il quale da lui dovea in parte riconoſcere la ſua fortuna, lo fece Card. nel *1657.* Pallavicini fu molto ſtimato da queſto Papa, e m. li 5. Giug. *1667.* d'an. *60.* La ſua principal Opera è la Storia del Concilio di Trento, che compoſe, per opporla a quella di Fra Paolo. Ella è elegantemente ſcritta in Italiano. Non biſogna confonderlo con Antonio, altro cel. Card. nat. di Genova, che fu Veſc. di Ventimiglia, e di Pamplona, ch'ebbe la confidenza de' Papi Innocenzo VII., Aleſſandro VI., e Giulio II. Egli reſe gr. ſervigj alla Santa Sede nelle Negoziaz. che gli furono incaricate, e m. in Roma li 10. Sett. *1507.* d'anni *66.*

* *Due Edizioni della ſua Storia del Concilio principalmente ſi notano, la pr. in Roma per Angelo Barnabò* 2. *vol. in fog.* *1656.* *e* *1657.* *ove confutaſi la Storia divulgata ſotto nome di Pietro Soave Polano. La ſeconda pure in Roma da Giuſeppe Corvo* *1666.* *in fogl. ſeparata dalla parte contenzioſa, e ridotta in più breve forma da* Giovanni Pietro Catalani: * dovea dirſi la ſeconda in Roma per Biagio Diverſino, e Felice Ceſaretti 1664. tomi 3. in 4. poi in Roma da Giuſeppe Corvo ec. * *Le ſue Op. ſono.* 1. Del Bene *lib.* 4. *In Roma preſſo il* Corbelletti 1664. *in* 4.: 2. *Avvertimenti Grammaticali per chi ſcrive in lingua Italiana, ſotto nome del P. Franceſco Rainaldi Geſuita, In Roma per* Vareſe *1661, in* 8., *e per* Ignazio de' Lazari *1675. in* 12.: 3. *Trattato dello Stile, e del Dialogo. In Roma preſſo il* Maſcardi *1662. in* 12. E' *aſſai ſtimato.*

„ PALMA (Nicolantonio) di „ Corleto a Faſanella Giureconſulto del XVII. Sec. ſtampò; „ *Diverſorium juris communis,* „ *& Regni.*

PALMIERI (Matteo) celeb. Scrittore del ſec. XV. Fiorentino, del quale abbiamo una continuaz. della Cronica di Proſpero fin al *1449.* * Il Palmieri non continuò la Cronaca di Proſpero; ma una tutta ſua ne fece dal

dal principio del Mondo fino al 1449. * Fece una luminosa comparsa nel Concilio Fiorentino: ma il suo Poema, ove parla della natura degli Angeli, fu condannato al fuoco. * Di questo Poema vegganfi le *Differtazioni Vossiane* d'Appostolo Zeno T. I. p. 113. seg. * M. nel 1475. d'an. 70. Mattia Palmieri di Pisa che visse pur anche nel medesimo Sec. continuò la detta Cronica, dal 1449. fino al 1481. * Di Mattia Palmieri il quale morì in Roma del 1483. Abbreviatore, e Segretario Appostolico, veggasi il citato Zeno T. II. delle *Diss. Voss.* p. 169. seg.

* *Oltre il Poema si ha di lui*: 1. Della vita Civile libri 4.: 2. De Captivitate Pisarum: 3. Chronicon, seu de temporibus *continuato da Mattia Palmieri*: 4. La Vita di Niccolò Acciajoli. *Egli è falso, che fosse abbruciato come il suo Poema a tenor di quanto ne scrissero* Tritemio, Genebrardo, e Vossio. *Gli fu fatta l'Orazion funebre in Firenze dal* Rinuccini *ne' suoi magnifici Funerali cc.*

„ PALOMBA (Giambattista)
„ Napol. Giureconsulto del XVI.
„ Sec. Die alla luce: *Tract. de*
„ *Regimine, vita, & moribus*
„ *studentium ex utroque jure, ac*
„ *Sacra Theologia aliisq. Cathol.*
„ *Doctoribus extractus; Compen-*
„ *dium utriusque juris de regi-*
„ *mine Officialium, Advocato-*
„ *rum, atque Sacræ Religionis*
„ *Hierosolymitanæ militum &c.*

† „ PALONI (Marcello) Ro-
„ mano visse nel XVI. Sec. e
„ compose un *Poema* di due lib.
„ *La Storia della Battaglia di*
„ *Ravenna* guadagnata da' Fran-
„ cesi nel 1512. *Rubeus Histor.*
„ *Raven.*

PALUDE (Pietro della) *Paludanus, o Petrus de Palude* cel. Dottor di Sorbona Domenicano, e Patriarca di Gerusalemme del Sec. XIV., era figlio di Gerard della Palude, Cavaliere, e Sig. di Varambon, e d'altri luoghi. Dettò Teologia in Parigi con riputaz., e fu fatto Patriarca di Gerusalemme da Papa Giovanni XXII. nel 1329. Egli si portò subito nella Palestina, dalla quale essendo partito, e ritornato in Francia nel 1331. fece ogni sua possa, per far intraprendere una nuova Crociata contro gli Infedeli, ma non ottenne cosa alcuna. Egli m. in Parigi li 31. Gen. 1342. Vi sono di lui de' Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

PAMELIO, o *de Pamele* (Giacomo) valente Teol., e dotto Critico del Sec. XVI. Nacque in Burges nel 1536., d'Adolfo Baron di Pamele, Consigliere di Stato sotto l'Imper. Carlo V., studiò in Lovanio, ed in Parigi, e fu fatto Canonico di Bruges, Arcidiac. di S. Omer, e Prevosto d'Utrecht. Filippo II. Re di Spagna lo nominò poi Vesc. di S. Omer, ma Pamelio m. in Mons, mentre andava a prenderne possesso nel mese di Sett. 1587. d'anni 57. Vi sono di lui delle Ediz. di S. Cipriano, e di Tertulliano con delle note, ed altre Op.

S. PAMFILO, cel. Sacerdote, e Martire di Caserta nella Palestina, raccolse una bellissima Biblioteca, e trascrisse di sua mano le Op. di Origene. S. Girolamo, nelle cui mani rimasero questi MSS. dice, che li anteponea al più gr. Tesoro del Mondo. Pamfilo m. per la Fede di G. C. nella persecuz. di Massimino verso il 308. Eusebio di Caserta fa di lui grandissimi Elo-

Elogj.

S. PAMMACHIO Sacerdote Romano, d'una illuſ. Famiglia, abbracciò lo Stato Monaſtico dopo la morte di ſua moglie, e diſtribuì tutti i ſuoi beni a' poveri in uno Spedale, ch' egli fondò in Porto. Egli era amico di S. Girolamo, e di S. Paolino, e m. nel 409.

PANAGIOTI, Greco di Nazione, nat. dell' Iſola di Chio, e primo Interprete del Gr. Sig. nel ſec. XVII. fu in gr. credito preſſo la Porta, ove reſe gr. ſervigj a quei, che erano ſuoi paeſani. Egli difeſe con zelo la Fede Ortodoſſa contro Cirillo Lucar, e fece ſtampare in Olanda il fam. Lib. intit.: *Confeſſione Ortodoſſa della Chieſa Cattol., ed Apoſ. d' Oriente*. Queſto è ſcritto in Greco volgare. Egli m. li 21. Sett. 1673.

„ PANCERINO (Antonio) „ di Portogruaro Città piccola „ del Friuleſe ſi ſcelſe fin da „ piccolo lo Stato Eccleſiaſtico, „ ed il Cardinal Gaetano lo ſcel- „ ſe per ſuo Succeſſore al Pa- „ triarcato d' Aquileja. Ughelli „ l' ha creduto parente del Pan- „ cerino; ma altri portarono „ diverſo parere. Checchè di ciò „ ſia, lo Sciſma odioſo, che „ deſolò la Chieſa nel comin- „ ciamento del XV. Sec. nacque „ funeſto fuor di miſura alla „ Chieſa d' Aquileja, poichè il „ Patriarca Pancerino poco ſod- „ disfatto della condotta di Gre- „ gorio XII. fe' pubblica pro- „ teſta, che non ſi ſarebbe giam- „ mai dichiarato per lo mede- „ ſimo, fin che alla Chieſa non „ foſſe toccato di aver un le- „ gittimo Papa, ciò che offeſe „ in tal modo Gregorio, che „ cacciatolo dal Patriarcato, „ vi collocò altri in ſuo luogo; „ ma Gio: XXIII. lo riſtabilì, „ e lo eleſſe Cardinale nel 1411. „ e ſotto Eugenio IV. ebbe il „ Veſcovado di Fraſcati: *Iſtor. d' Aquileja l. 7. Onofr. e Ciacon. in Job. XXIII. Ughel. Ital. Sacr.*

„ PANCETTA (Cammillo) „ di Padova Profeſſore e Cano- „ nico in Padova m. nel 1631. „ nacque a Serravalle nello Sta- „ to Veneto da Franceſco Pan- „ cetta Avvocato, e da Emilia „ Plazzoni, e prima fu Cano- „ nico di Ceneda, e dopo di „ Padova. Ci laſciò del ſuo un „ poema intit.: *Venezia Libera*.

„ PANCIERA (Ugo) da Prato viſſe nel Sec. XIV. e quan- „ tunque Secolare ſi foſſe ad- „ dottorato in Teologia, fat- „ toſi Minorita, vi volle per „ umiltà viver laico, e ſotto „ l' abito religioſo per 40. anni „ continui portò ſulla nuda car- „ ne una panciera di ferro, da „ che venne, che poi fu deno- „ minato Frate Ugo Panciera. „ Con altri de' ſuoi Franceſca- „ ni fu poi ſpedito in Tartaria „ per la converſione di quelle „ genti, e vi dimorò molti an- „ ni; e per altrui ſentimento „ aſſeriſce il Vadingo, che ivi „ chiudeſſe i ſuoi giorni. Colà „ dimorando ſcriſſe il Tratt. „ *della perfezione*, Opera aſce- „ tica, in fine della quale ſtà „ un' epiſtola, mandata da lui „ agli Spirituali Fratelli della „ Compagnia del *Ceppo Vecchio di Prato*, la quale Compagnia, „ ricca di entrate, ſuole ogni „ anno diſpenſarne gran parte „ in maritar donzelle, in limo- „ ſine, ed in altre Opere pie. „ *L' Epiſt. ha la data nelle parti di Levante.*, dove ſi congiugne „ il mare, maggiore di Orien- „ te

„ te col mare che viene dal Ponente. *Anno Domini MCCCXII.*
„ Asserisce il Zeno nell' Annotaz. alla *Biblioth.* del Fontanini, che il lib. di questo pio „ Religioso, quantunque scritto „ nel cominciamento del buon „ Sec. della lingua ed in paese „ sì lontano dal suo, fusse stato dettato con tal purità, e „ proprietà, che meritava se „ ne tenesse più conto da' suoi „ Toscani. Un *Testo a penna in* „ 8. si ritrova nella Libreria de' „ Padri di S. Francesco in Padova, scritto da un tal Fra „ Michele di Vienna l' anno „ 1439.

PANCIROLO (Guido) celeb. Giureconf. del Sec. XVI., nacque in Reggio nel 1523. d' una Famiglia distinta. Studiò nelle principali Università d' Italia, e si fe' ammirare per la bellezza del suo Ingegno, e sapere. Avvocò anni 7. in Padova con istraordinario applauso: e Filiberto Emmanuele, Duca di Savoja, il quale stimavalo molto, lo volle nella sua Università di Torino nel 1571. ove egli compose l' ingegnoso suo Tratt. *de Rebus inventis, & de perditis.* Ma per cagione dell' aria avendo già perduto un occhio, ed essendo in pericolo di perder l' altro, se ne ritornò a Padova nel 1582. ove m. il 1. Giugno 1599. d' anni 76. Vi sono molte sue eccell. Opere oltre la suddetta.

* *Le quali sono*: 1. Notitia utraque dignitatum tum Orien. tum Occiden. ultra Arcadii, Honoriique tempora: 2. de Magistratibus municipalibus & corporibus Artificum Libellus: 3. de Rebus Bellicis: 4. de quatordecim Regionibus urbis Romæ, earumque ædificiis tam publicis, quam privatis, libellus; 5. Thesaurus variarum Lectionum utriusque Juris in tres libros distinctus, ab Hercule ex fratre Nepote in lucem editus: 6. Consilia: 7. De claris Legum Interpretibus: 8. Stimuli virtutum adolescentiæ Christianæ dicati ex Italico P. Guil. Baldesani latine facti: 9. *Raccolta di alcune cose più segnalate, ch' ebbero gli Antichi, e di alcune altre trovate da' Moderni colle considerazioni di Flavio Gualtieri. In Venezia per* Bernardo Giunti 1612. *in* 4., *che fu tradotto in Latino col titolo additato nell' Articolo, e illustrato con note da* Enrico Salmuth. Si conserva di lui manoscritto un comento sopra l' Opere di Tertulliano.

PANDIONE quinto Re d' Atene, cominciò a regnare nel 1430. avanti Gesù Cristo dopo Erictonio. Nel suo tempo vi fu un' abbondanza sì gr. di Grano, e Vino, che si dicea, che Cerere, e Bacco erano andati in Attica. Diede la sua figlia in matrimonio a Tereo. Ma la brutalità di questo Principe verso Filomela sua Cognata talmente disordinò la sua Famiglia, che Pandione m. di bile verso il 1390. avanti G.C. Erecteo gli successe.

„ PANDOLFINI (Niccolò) „ Vescovo di Pistoja, nacque „ d' una delle principali case di „ Firenze, e fu Chierico di Ca„ mera sotto Pio II. e sotto „ Sisto IV. Innocenzio VIII. e „ Leone X. fu molto in conto. „ *Ammirato, Famigl. Fiorent.* „ *Ughel. Ital. Sacr. Auberi.*

„ PANDOLFO, cui Ciacconio diede il soprannome di „ Masca, nacque in Pisa, e fu „ Cardinale sotto Lucio III. nel „ 1182.

„ 1182. Si vuole, che travaglia-
„ to avesse intorno ad una *Sto-*
„ *ria* de' Papi, e *Voss.* vuole sia
„ il medesimo di quello, che
„ è lodato nella *Storia di Sici-*
„ *lia* di Filino, ove si dice,
„ che Pandolfo fe' una giunta
„ alla *Cronaca* di Dimaso. *Voss.*
„ *l.* 2. *de hist. latin. c.* 53. *Onofr.*
„ *e Ciaccon. in vit. Pontific.*

PANDORA, femmina mirabile, uscita dalle mani di Vulcano, avea ricevuto, secondo la favola, da ciascun Dio qualche perfezione. Venere le diede la bellezza, Pallade la Sapienza, Mercurio l'Eloquenza ec. Giove irritato contro Prometeo, perchè avea rubato il fuoco dal Cielo, mandò Pandora sulla terra, con un vaso fatale, che Epimeteo fratello di Prometeo, avendolo aperto, le infermità, ed i mali, di cui era pieno, si sparsero sopra la terra. La sola speranza rimase al fondo.

„ PANIGAROLA (France-
„ sco) da Milano nato nel 1548.
„ fe' il corso de' suoi Studj in
„ Padova, e in Bologna; e in-
„ di entrò nella Religione Fran-
„ cescana de' Minori Osservan-
„ ti, ove molto si distinse.
„ S. Carlo Borromeo udiva con
„ gran gusto le sue Prediche, e
„ Sisto V. per la sua dottrina
„ lo fe' Vesc. Crisopolitano, e
„ finalmente Vescovo d'Asti,
„ ove morì nel 1594. nell'età
„ di 64. anni. Scrisse più Op.;
„ e oltre le sue *lettere* raccol-
„ te da Alessandro Panigarola
„ suo nipote dopo la morte di
„ lui, e dedicate a Carlo E-
„ manuele Duca di Savoja,
„ Principe non meno dotto, che
„ valoroso, lasciò le *Lezioni*
„ Calviniche recitate in Tori-
„ no nel 1582. e fatte per co-
„ mandamento dello stesso Car-
„ lo Emanuele Duca di Savo-
„ ja ad oggetto di purgar quel-
„ lo Stato dalle male Erbe,
„ che vi andavano prendendo
„ radice, e guastando il buon
„ grano, le quali poscia furo-
„ no traslatate in latino, in
„ Tedesco, ed in Francese; *un'*
„ *Apologia* di se stesso fatta per
„ confondere la malignità di
„ coloro, che sparso aveano in
„ Milano sua patria un falso
„ rumore, che fosse andato in
„ Ginevra, e di Predicatore
„ Evangelico fosse divenuto se-
„ minator di Eresie; la quale
„ *Apologia* M. S. come asseri-
„ sce il Zeno sta nella Libre-
„ ria *Soranzo*; *Specchio di guer-*
„ *ra*; *Sermoni sopra la prima*
„ *parola in Croce*; 1. *Lezioni*
„ *contro Calvino*; 2. *Orazioni*
„ *in loda di S. Carlo*. *La Pa-*
„ *storale scritta di Parigi il gior-*
„ *no della liberazione dall' asse-*
„ *dio*, *Sinodi fatti in Asti*; *E-*
„ *sposizione letterale e mistica*
„ *della Cantica di Salomone*;
„ *Modo di comporre una Predi-*
„ *ca*; *Prima parte de' cento Ra-*
„ *gionamenti sopra la Passione*;
„ *Dichiarazione de' Salmi di Da-*
„ *vid*. *Dichiarazione letterale*
„ *delle lamentazioni di Geremia*;
„ *Compendio della prima parte*
„ *degli annali Ecclesiastici del*
„ *Baronio con le annotazioni*.
„ *Prediche*: *Il Predicare, o Pa-*
„ *rafrasi sopra Demetrio Fale-*
„ *rio*; *Le Lettere*, *le Poesie*:
„ *Homiliæ in Evangelia*; *The-*
„ *ses ex universa Theologia*; *di-*
„ *sceptationes Calvinisticæ*; *Vi-*
„ *ta D. P. Apostoli*; *Carmina*;
„ *Oratio habita feria IV. cine-*
„ *rum*. E lasciò M. S. molti
„ *Quaresimali*; *una Parafrasi*
„ *ne' lib. della Fisica d' Aristot.*
„ *Lezioni sopra tutte l' Opere di*
„ Sco-

„ Scoto; un Trattato de sensibus
„ scripturar. l' Apparato alle con-
„ clusioni di Parigi; Compendio
„ del Molineo; Censura nella
„ Bibl. Veter. Patruum; Instru-
„ zioni a Visite Episcopali; &c.

PANNONIO (Janus Pannonius) dotto Vescovo della Città di Cinque Chiese, nella Bassa Ungheria nel XV. Sec. Coltivò in Italia con successo le Belle Lett., e s' adoperò in farle fiorire nell' Ungheria. Abbiamo delle sue Elegie, ed Epigrammi. Egli era morto nel 1490.

¶ PANORMITA (Antonio) della famiglia de' Beccadelli, ma Panormita appellato dalla Città, ove nacque nel 1394. Carissimo fu al Duca Filippo Maria di Milano, il quale lo chiamò a leggere in Pavia, dipoi fu Segretario del Re Alfonso di Napoli. Pubblicò IV. libri de dictis, & factis Alphonsi Regis, della qual Opera ci ha molte edizioni, e l' ultima è di Palermo colla data di Firenze 1739.; Alphonsi Regis triumphum; de rebus gestis Ferdinandi Regis figliuolo d' Alfonso, ed altre Opere registrate dallo Zeno nel primo Tomo delle Dissertazioni Vossiane p. 213. segg.

„ PANORMITANO (Giro-
„ lamo) dell' Ordine de' Pre-
„ dicatori, così detto dalla sua
„ Patria, morto nel 1595. pub-
„ blicò: Confessionario raccolto
„ d. i Dottori Cattolici; Cate-
„ chismum Cathol. Christianum:
„ Summam pro instructione Con-
„ fessariorum &c.

„ PANORMITANO (Lodo-
„ vico) dell' Ordine de' Cap-
„ puccini nato nel 1647. così
„ detto dalla patria; ma della
„ famiglia Bianco. Scrisse e
„ stampò le Croniche della Pro-
„ vincia di Palermo de' Padri
„ Cappuccini; ed altre Op.

PANORMITANO vedi Tedeschi.

S. PANTALEONE, cioè tutto Misericordioso cel. Martire di Nicomedia, che credesi essere stato ucciso per la Fede di G. C. verso il 305. sotto l' Imperio di Galerio.

PANTALEONE (Giacomo) vedi Urbano.

PANTASILEA Regina delle Amazoni, successe ad Orinzia, e diede delle prove del suo coraggio nell' assedio di Troja, ove fu uccisa da Achille. Plinio dice nel Lib. 7. cap. 56. ch' inventò la Bipenne.

PANTENO celebre Filosofo Stoico Siciliano, fu Capo della famosa scuola d' Alessandria verso l' anno 189. Fu mandato poi ad istruire gli Etiopi nella Religione Cristiana, il che fece con grandissimo onore. Dicesi, ch' egli ritrovò che presso di que' popoli la fede di Gesù Cristo era già stata predicata da S. Bartolommeo, e che vide un' Evangelio di S. Matteo scritto in Ebreo, che il detto Apost. avea loro lasciato. S. Girolamo ci assicura, che Panteno portò seco il detto Evangelio, e che ritrovavasi ancora al suo tempo nella Biblioteca d' Alessandria. Ma alcuni Dotti dubitano della verità di questo fatto. Comunque sia, Panteno nel ritorno suo ad Alessandria, continuò a spiegare pubblicamente la Sacra Scrittura sotto il Regno di Severo, e di Caracalla, ed a servire la Chiesa co' suoi discorsi, e co' suoi scritti. Egli avea composto de' Commenti sopra la Bibbia, pieni di Allegorie, ma si sono smarriti.

† PANVINIO (Onofrio) vedi ONUFRIO *Panvinio*.

„ PANZA (Muzio) della „ Città di Penna ne' Vestini , „ oggi Abruzzo Ultra , Filoso- „ fo e Medico del XVI. Sec. „ lasciò date alla stampa : *le* „ *Rime* ; *Delle Glorie di Sisto* „ *V. Dalla Libreria Vaticana* ; „ *Ragionamenti diversi &c.*

„ PANZA (Paolo) Genovese „ visse nel Sec. XVI. e lasciò „ trall' altro : *la Vita d' Inno-* „ *cenzo IV.* indi migliorata da „ Tommaso Costo .

„ PANZUTI (Giandomeni- „ co) Napol. Uom del XVII. „ Sec. Scrisse : *Selectiores Con-* „ *troversi. Forenses ad ornatum* „ *præsertim nostrarum consuetu-* „ *dinum* .

PAOLA (S.) Dama Romana illustre per la sua nascita , per la sua pietà , e spirito , essendo rimasa vedova, abbandonò tutte le pompe , e le delizie di Roma , per rinchiudersi nel Monastero di Betleem . Ella visse una vita pentitente sotto la condotta di S. Girolamo , praticando con edificazione tutte le virtù Evangeliche . Imparò l' Ebreo per meglio intendere la Sacra Scrittura , la quale era l' unica sua consolazione , e m. il 26. Genn. 407. d' anni 57. S. Girolamo scrisse la sua vita .

„ PAOLI (Jacopo) Amma- „ nato o Piccolomini conosciu- „ to sotto il nome di *Cardina-* „ *lis Papiensis* nacque in Luc- „ ca di una famiglia illustre , „ e fu prima Segretario del „ Cardinal Caprinica , indi di „ Callisto II. e finalmente di „ Pio II. , il quale conosciuto „ il suo merito, gli diè il suo „ casato , il Vescovado di Pa- „ via, ed il Cappello di Cardi- „ nale . Egli scrisse diverse Op. , „ ma altro or non ci rimane , „ che un vol. *di Lettere* , e la „ *Storia* de' suoi tempi . Jaco- „ po di *Volterrà* , che fu suo „ Segretario ne scrisse la vi- „ ta .

„ PAOLI (Pietro) da Luc- „ ca , Cerusico , e *Litotomo* ec- „ cellente morto nel 1752. per „ la sua singolar maestria avea „ in tutta l' Italia acquistata „ altissima riputazione . Scris- „ se alcuni piccioli libri de- „ scritti nella *Storia Letteraria* „ *d' Italia del* 1752. *l.* 3. *vol.* „ *6.c.5.*

„ PAOLI (Il P. Sebastiano) „ di Villa Basilica Terra del „ Lucchese nato nel 1684. fin „ dalla tenera età diede illu- „ stri saggi di quello , che „ adulto averebbe fatto nella „ Congregazione de' Chierici „ Regolari della Madre di Dio, „ ove sostenne con decoro i più „ illustri carichi , e molti gran- „ dissimi personaggi esterni a „ lui commiser la cura di ma- „ lagevoli , ed importanti ne- „ gozj . Ebbe amicizia , ed eru- „ dito carteggio col Signor *Mar-* „ *chese Orsi* , coll' *Abb. Salvini* , „ col *Lazarini* e con altri Uo- „ mini di grido tra' dotti , e „ fu a molte Accademie aggre- „ gato ed a quella spezialmente „ degli Arcadi col nome di *Ze-* „ *delaldo Pancio* . Finalmente „ d' Idropisia , la quale due an- „ ni l' afflisse , se ne morì nel „ 1751. Scrisse più Opere : *La* „ *costanza combattuta* negli ac- „ cidenti di S. Eustachio Mar- „ tire , col nome anagramma- „ tico d' Anastasio Pauteli . Ve- „ nezia 8. *Disquisizione Istorica* „ della Patria , e compendio „ della vita di Giacomo Am- „ manati , detto il *Papiense* :

„ Luc-

„ Lucca 4. Ne parla il Gior-
„ nale de' Letterati d' Italia T.
„ x. p. 512. *Della Poesia* de'
„ SS. Padri Greci, e Latini ne'
„ primi secoli della Chiesa.
„ Napoli 1714. 8. Se ne dà l'
„ estratto nel Giornale de' Let-
„ terati d' Italia T. xxxII. art.
„ x. *Difesa di Lodovico Antonio*
„ *Muratori* contro l' Eutrasio,
„ dialogo di due Poeti Vicen-
„ tini. Napoli 8. Veggasi il Gior-
„ nale d' Italia T. xxiv. p.400.
„ *Vita e virtù di Elisabetta Al-*
„ *bano*. Napoli. 4. Anche di
„ questa trovasi menzione nel
„ detto Giornale T. xx. p.441.
„ *Prefazione* all' Opera di Gia-
„ como Antonio del Monaco
„ sul *Culto Asinino* attribuito
„ agli antichi Cristiani. Napo-
„ li 4. Se ne fa uso, e lode nel
„ Giornale T. xxvii. p. 354.
„ *Vita del Ven. Monf. Ambrogio*
„ *Salvio*, *Vescovo di Nardò*.
„ Napoli 4. Dal Giornale d'
„ Italia T. xxix. p. 351. s' im-
„ para, che nel 1716. ne fu in
„ Benevento fatta ristampa:
„ *Vita di Filippo Macchiarelli*,
„ *Eremita Camandolese*. Napo-
„ li fol. *Lettera al Sig. Marche-*
„ *se Scipione Maffei* sopra tre
„ Manoscritti Greci, inserita nel
„ Giornale de' *Letterati* d' Ita-
„ lia T. xxxII. p. 58. e segg.
„ *Additiones ad Bartholomæum*
„ *Beverinum de Ponderibus*, &
„ *mensuris*, *ac mantissa de Num-*
„ *mis Byzantinorum*. Se ne par-
„ la nello stesso Tomo p. 548.
„ *De Nummo aureo Valentis Im-*
„ *peratoris*, & *de C. Cejonii*
„ *Ruffi Volusiani Præfectura*, &
„ *Familia*. *Lucæ* 4. Se ne dà
„ l' estratto nel citato Giorna-
„ le T. xxxv. p. 246. Il Padre
„ *Calogerà* ha questa Disserta-
„ zione ristampata nel Tomo
„ xxiv. degli *Opuscoli* p. 145.

„ *Ragionamento sopra il titolo*
„ *di Divo* dato agli antichi Im-
„ peradori. Lucca 4. Anche
„ questo è stato dal P. *Caloge-*
„ *rà* ristampato nel XV. Tom.
„ de' suoi *Opuscoli* pag. 79. In
„ quest' anno proccurò il P.
„ *Paoli* in Napoli la sesta edi-
„ zione de' tre libri della scien-
„ za chiamata *Cavalleresca* del
„ Sig. Marchese *Maffei*, d' una
„ sua nuova *Prefazione* illustra-
„ ta. Di questa fatica del P.
„ *Paoli* troviam solo menzione
„ farsi nel *Giornale* d' Italia T.
„ xxxiii. p. 2. pag. 449. *Mero-*
„ *pe*, Tragedia del Sig. Mar-
„ chese *Maffei* con ragionamen-
„ to, e note di S. P. Napoli.
„ Il P. *Paciaudi* cita l' edizio-
„ ne del 1724.; ma che in quest'
„ anno 1719. ne seguisse una,
„ che fu la prima, l' abbiamo
„ dal citato Tomo del *Giorna-*
„ *le* p. 448. *Dedicazione alla*
„ *perfetta Poesia del Muratori*:
„ Venezia. *Orazioni*. Lucca.
„ Per altro uscirono solo nel
„ 1730. Vegganfi le Novelle di
„ *Venegia* di quest' anno 1730.
„ pag. 401. Sono otto Orazio-
„ ni; 7. Italiane, ed una Lati-
„ na. D' alcune d' esse negli
„ anni in che separatamente fu-
„ rono dall' Oratore pubblica-
„ te, si fe' nel Giornale de'
„ *Letterati* d' Italia onorevole
„ ricordanza. Furono ristam-
„ pate in Lucca stessa nel 1739.
„ e in Venezia due volte 1748.
„ ed 1750. *De Sancta Ecclesia Lu-*
„ *censi*, *an Provinciæ Romani*
„ *Pontificis accensenda ad PP.*
„ *Concilii Lateranensis Romæ f.*
„ *Lettera al Sig. Antonio Vallis-*
„ *nieri intorno ad una Fontana*
„ *osservata in Puglia*, *tra l'*
„ *Opere di quel famoso uomo*.
„ *Venezia pag. 374. Annotazio-*
„ *ni critiche sopra il nono libro*

„ *della Storia Civile del Regno*
„ *di Napoli di Pietro Giannone*,
„ 12. *senza luogo ed anno d'edi-*
„ *zione* : *Codice Diplomatico del-*
„ *la S. Religione Gerosolimita-*
„ *na*. *Lucca f.* T. 1. *Solenni ese-*
„ *quie di Maria Clementina So-*
„ *bieski Regina d'Inghilterra*.
„ *Fano f. Codice Diplomatico del-*
„ *la S. Religione Gerosolimitana*
„ *Lucca f.* T. 2. *Lettera sopra*
„ *il digiuno*. *Lucca* 8. *Lezione*
„ *sopra un Sonetto del Sig. Giam-*
„ *battista Richeri intorno al si-*
„ *stema Newtoniano de' Pianeti*,
„ *inserita nel tomo secondo de'*
„ *Miscellanei di varie operette*.
„ *Venezia p.* 320. *Prosa detta in*
„ *Arcadia per la solenne Ragu-*
„ *nanza del Natale*. *Venezia* 8.
„ *Modi Tosani ricercati nella lo-*
„ *ro origine*. *Venezia* 4. *Vita di*
„ *Fra Giacinto Zummo*, *Cava-*
„ *liere Gerosolimitano*. *Napoli* 4.
„ *De Patena argentea Foro Cor-*
„ *neliensi olim* (*ut fertur*) *S.Pe-*
„ *tri Chrysologi*, *Dissertatio*. *Nea-*
„ *poli* 8. *Ragionamenti Familia-*
„ *ri a guisa di Meditazioni so-*
„ *pra la Santissima Vergine Ad-*
„ *dolorata*. *Venezia* 8. *S. Petri*
„ *Chrysologi Archiepiscopi Ra-*
„ *vennatis Sermones ex Divo Au-*
„ *gustino*, *& ex Luca Dacherio*,
„ *& notæ editoris*. *f.* Opere sot-
„ to il Torchio. *Prediche Qua-*
„ *resimali*, *Vinegia appresso Tom-*
„ *maso Bettinelli*. Opere medi-
„ tate. I. *Note sopra S. Euche-*
„ *rio*; P. *Paciaudi* : II. *Collezio-*
„ *ne de' Concilj del Regno di Na-*
„ *poli*; *lo stesso*. III. *Lessico Li-*
„ *turgico*; *lo stesso*. IV. *Adna-*
„ *vigatio Sicula*, *Dialogo fra'*
„ *Sigg. Egizio*, *Amenta*, *e Lu-*
„ *cina*, *con alcune annotazioni*
„ *sopra la Poesia*, *e la corrut-*
„ *tela d'essa nel trapassato sec.*
„ *Giornale de' Letterati d' Italia*
„ T. XVI. *p.* 506. *V. Storia del-*
„ *la Sacra Poesia*. *Giorn. de'*
„ *Letterati d' Italia* T. XXXII. *p.*
„ 397. Stor. Let. d'It. T. 3.

„ PAOLILLO Napoletano Pit-
„ tore, discepolo del Sabbati-
„ ni, fu di somma abilità nel-
„ la Pittura, come si vede da
„ un S. Gio: ch' è in S. Seve-
„ rino de' Padri Benedettini, e
„ dalla Tavola della Vergine, ch'
„ è nella Chiesa di S. Maria
„ delle Grazie nella Cappella
„ in faccia al maggior altare,
„ le quali sono sue Op.

S. PAOLINA Dama Romana, illustre per la sua bellezza e virtù, era moglie di Saturnino, Governadore della Siria nel primo Secolo. Un giovine, chiamato Mundo, concepì per essa una violente passione, e non avendo potuto indurla a fare i suoi piaceri nè con doni, nè con alcun altro mezzo, corruppe uno de' Sacerdoti della Dea Iside, il quale fece intendere a Paolina, che il Dio Anubi la volea vedere in particolare. Questa Dama sel recò a gr. onore, ed andò a dormire nella Camera del preteso Anubi, ove Mundo essendosi nascosto usò con lei. Qualche tempo dopo Paolina fatta certa di questo stratagemma del medesimo Giovine, lo palesò a suo marito, il quale se ne dolse con Tiberio. Questo Principe fece impiccare il Sacerdote d' Iside, e rovinare il Tempio, e gittare nel Tevere la Statua della Dea, ed esigliò Mundo.

„ PAOLINI (Fabio) Udine-
„ se fu uno de' Fondatori del-
„ la seconda Accademia Vine-
„ ziana nel 1593. e pubblico
„ professor di lingua Greca nel-
„ la stessa Città di Venezia.

„ PAOLINO Minorita visse
„ nel

„ nel Sec. XIV. e fu di patria
„ Veneziano, ma non si sa di
„ qual famiglia; nel 1323. eb-
„ be da Gio: XXII. il Vesco-
„ vado di Pozzuoli, e m. nel
„ 1344. Scrisse una *Cronaca ab*
„ *origine mundi usque ad sua*
„ *tempora*; ed alcuni credette-
„ ro, che l' Opera del *Sanuto*
„ intitolata: *Secretorum fideli-*
„ *um Crucis* fosse suo lavoro;
„ ma certo è, che di quella
„ non ebbe che la disamina, co-
„ me si può vedere appresso
„ Gio: degli Agostini nelle no-
„ tizie *Istor. Critiche* de' Scrit-
„ tori Veneziani.

S. PAOLINO celebre Vescovo di Nola, e Dottore della Chiesa, nacque in Bourdeaux verso il 353. d' una Famiglia illustre e Consolare. Fu Discepolo del Poeta Ausonio, e divenne Console Romano nel 378. dopo la morte di Valente. Egli sposò Terasia, che molto lo arricchì: Ma essendo stato battezzato da Delfino Vescovo di Bourdeaux nel 389. visse in continenza con sua moglie, e distribuì i suoi beni a' Poveri, ed alle Chiese. Fu ordinato Sacerdote in Barcellona alla sollecitazione del Popolo il giorno del Natale 393., e si ritirò poi presso di Nola, ove fece della sua Casa una Comunità di Monaci, praticando colla sua moglie le Opere di carità, e tutte le virtù Cristiane. Fu poi fatto Vescovo di Nola nel 409. L' anno seguente, questa Città essendo stata presa da' Goti, dicesi che S. Paolino, volendo riscattare il figlio di una Vedova dalle mani de' Barbari, e non avendo di che pagare pel suo riscatto, egli volontariamente si rese schiavo in luogo del giovine, e fu condotto cattivo in Africa. Ma questo fatto non sembra verisimile. Pure comunque sia, S. Paolino s' acquistò una gran riputazione colla sua pietà, carità, e dottrina. Morì li 22. Giugno 431. d' anni 78. Havvi di lui un gran numero d' Opere sì in verso, che in prosa. La più ampia edizione è quella di Verona del Signor Maffei. * L' edizione di Verona del 1736. non è del Maffei. E' ben più ampia per le considerabili giunte tratte dagli *Anecdoti* del Muratori *. S. Girolamo, e S. Agostino, e gli altri gran uomini, che nacquero dopo di lui, fanno di lui un gr. elogio.

* *Le sue Opere in verso sono state tradotte in verso Italiano dal Padre D. Gianstefano Remondini C. R. Somasco, e stampate nella sua Storia Ecclesiastica di Nola.*

S. PAOLINO, Patriarca di Aquileja, e Dottore della Chiesa nel VIII. sec. nativo d' Austria, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Francfort n l 794. e m. li 11. Genn. 802. Havvi un suo Lib. contro Elipand di Toledo, e Felice d' Urgel, e molte altre Op. La più ampia edizione è quella di Venezia nel 1737.

S. PAOLO Appost. di G. C., e Dottore delle Genti, nacque in Tarso, nella Cilicia da parenti Giudei. Egli fu allevato con diligenza da suo padre, ch' era Fariseo, e mandollo in Gerusalemme a studiare la Legge sotto Gamaliele. Qualche tempo dopo da un cieco zelo animato pel Giudaismo destò una violenta persecuzione contro i Cristiani; fece lapidare S. Stefano, e non respirando, che sangue, e strage, ottenne delle Let-

tere dal Gran Sacerdote de' Giudei, per andare in Damasco ad imprigionare tutti i Discepoli di G. C. ed a condurli carichi di catene in Gerusalemme. Ma essendo stato miracolosamente convertito in sul cammino l' anno 35. di G. C. fu battezzato in Damasco da Anania, e predicò incontanente l' Evangelio con zelo nella Arabia, in Gerusalemme, in Cesarea, in Tarso, d' onde fu poi condotto da S. Barnaba in Antiochia, Un così gr. num. di persone essi istruirono l' an. 38. di G.C. che allora s' incominciarono a chiamare col nome di Cristiani per la prima fiata i Discepoli di N. S. Si portarono poi nell' Isola di Cipro l' an. 43. poi in Pafo, ove essi convertirono il Proconsolo Sergio Paolo: credesi che l' Appost. de' Gentili abbia preso il nome di Paolo dal nome di questo Togato; perchè prima era chiamato *Saulo*. Da Pafo andarono nell' Asia Minore, ove convertirono un gr. num. di Giudei, e di Gentili in Iconio, dal qual luogo essendo andati a Listri, S. Paolo risanò un zoppo. Questo miracolo fece tale impressione sopra gli abitanti di detta Città, che vollero adorarli come due Dei. Si portarono poi a predicare l' Evangelio in molte Città; e da Antiochia furono mandati a Gerusalemme l' an. 51. di G. C. per consultare gli Appostoli sopra l' osservanza delle Cirimonie Legali. Questa quistione essendo stata decisa nel Concilio di Gerusalemme, S. Paolo ritornò in Antiochia con S. Barnaba: ma essendosi divisi in occasione di Marco, S. Paolo prese Silla con lui, e girò la Siria, la Cilicia, la Licaonia, la Frigia, la Galazia, la Macedocia ec. Convertì in Atene Dionigi l' Areopagita, ed essendo ritornato in Gerusalemme l' an. 58. di G. C. egli fu arrestato da Lisia Tribuno, e condotto a Felice Governadore della Giudea, che lo tenne 2. ann. prigione in Cesarea. Qualche tempo dopo comparve avanti di Festo, successore di Lisia, che volle condurlo a Gerus. per giudicarlo, ma S. Paolo avvertito che gli Ebrei aveano in pensiere di ucciderlo per istrada, si appellò a Cesare. Egli ebbe udienza qualche giorno dopo dal Re Agrippa II., e partì in appresso per Roma, ove pervenne dopo il suo naufragio l' anno 61. di G. C. Vi stette prigione anni 2. sopra la sua parola, alla fine de' quali egli ne uscì, per andare a predicare di nuovo nell' Asia, e nella Grecia. Ma essendo ritornato a Roma con S. Pietro, fu decapitato li 29. Giugno dell' anno 66. di G. C., secondo la più probabile opinione. Dicesi, che Nerone lo fece morire, perchè avea convertito Poppea Sabina di lui Concubina. Abbiamo 14. Lettere sue, che portano il suo nome, eccetto quella, che è scritta agli Ebrei. Sono tutte scritte in Greco, e poste non già secondo la dignità di coloro, a' quali sono mandate, cioè, la Lettera ai Romani, ch' egli scrisse in Corinto verso l' anno 57. di G. C. La prima, e la seconda a' Corinti, ch' e' scrisse d' Efeso verso l' anno 57. Quella a' Galati, scritta verso la fine dell' anno 56. La Lettera agli Efesi, scritta da Roma, mentre era prigione; quella scritta ai Cittadini di Colosso

nel medes. anno. La prima lettera a' Tessalonicesi, che è la più antica la scrisse l'anno 52. La seconda ai medes. scritta poco tempo dopo. La prima a Timoteo l'anno 58. La seconda al medes. scritta da Roma, mentre era prigione. Quella a Tito l'anno 63. La lettera a Filemone scritta da Roma l'anno 61. e finalmente la Lettera agli Ebrei. La Chiesa tiene queste 14. Lettere per Canoniche, e composte per ispirazione Divina. S. Gio. Crisostomo è quello tra tutti i SS. Padri, che abbia più ampiamente commentato tutte queste Lettere di S. Paolo, e che parlato abbia eloquentemente di questo divino Appost. La Lettera poi a' Laodicesi, quelle a Seneca, e gli Atti di S. Tecla attribuiti pur anche a S. Paolo da alcuni antichi, sono supposte.

PAOLO (S.) primo Eremita, cioè il primo de' Solitarj Cristiani, di cui l'Istoria parla, nacque nella Bassa Tebaide, da parenti ricchissimi, e d'anni 15. rimase privo de' genitori. Avea 22. anni quando si destò la persecuzione di Decio nel 250. ond'egli se ne fuggì nel Deserto, e si rinchiuse in una caverna, ove passò il rimanente de' suoi giorni, e m. nel 341., d'anni 112. Dicesi, che dopo d'essersi nutrito de' frutti della palma fino agli anni 53. un Corvo gli portava ogni giorno miracolosamente del pane, e che dopo la sua morte due Leoni fecero una fossa, nella quale S. Antonio lo sotterrò.

PAOLO I. successe a Papa Stefano II., suo fratello li 29. Maggio 757. Egli portò la nuova della morte di Stefano, e della sua Elezione a Pipino; promettendogli d'essergli ugualmente amico, e fedele anche collo spargimento del sangue. Sovente dimandò soccorso a Prin. contro le vessazioni di Desiderio, Re de' Longobardi. Fondò diverse Chiese, e dopo d'avere governato con sapere, e con prudenza, m. li 26. Giugno 767. Vi sono 22. sue Lettere. Stefano III. fu suo successore.

PAOLO II. Pietro Barbo, Nobile Veneziano, nipote, per canto di madre di Papa Eugenio IV. successe a Papa Pio II. li 29. Agosto 1464. Concesse molti privilegj a' Cardinali. S' adoperò ad unire i Prin. Crist. contro de' Turchi, ed ogni via tentò per istabilire la pace in Italia. Mandò in Francia nel 1467. il Card. d'Arras per far approvare dal Parlamento le Lettere Patenti, colle quali il Re Luigi XI. avea annullata la Prammatica Sanzione. Ma il Procurator Gen., e l'Università di Parigi, s'opposero a questa soscrizione. M. di morte improvvisa li 26. Luglio 1471. d'anni 54. per avere mangiato troppo mellone a pranzo. Egli era un Papa ben fatto, amante la pompa, e la magnificenza esteriore. Facile era al pianto, e proccurava di ottenere colle lagrime ciò, che persuader non potea colle sue ragioni. Egli fu, che ridusse il Giubileo a 25. anni con una Bolla de' 19. Aprile 1470. Non amava i Letterati, e levò il Collegio degli Abbreviator, composto de' più begli spiriti di Roma. Platina, uno degli Abbreviatori, che finì alla morte di Paolo II. la sua Storia de' Papi, non usa alcun riguardo verso di lui: ma siccome egli era stato spogliato de' suoi beni

ni, e posto due volte in prigione per ordine di questo Papa, non bisogna credere a tutto ciò, ch' e' scrisse di lui. * Il Sig. Card. Quirini ne ha fatto contro del Platina ed altri ample difese, dalle quali rimangono confutate anche più cose dette dal N. A. * Sisto IV. fu eletto Papa dopo di lui.

PAOLO III. Alessandro Farnese Romano, Vesc. d'Ostia, e Decano del Sacro Collegio, fu eletto Papa d' una voce unanime dopo Clemente VII. li 13. Ott. 1534. Egli intimò un Concilio Generale in Mantova, e lo trasferì poi a Trento, ove la prima Sessione si tenne alli 13. Dec. 1545. Egli fece coll' Imp. e co' Veneziani una Lega contro de' Turchi, che non ebbe effetto. Indusse nel 1538. il Re Francesco I. e l' Imp. Carlo V. a ritrovarsi in Nizza, ove fecero una Tregua di 10. anni; la quale fu rotta per l' ambizione di Carlo V. Paolo III. stabilì l' Inquisizione, approvò la compagnia de' Gesuiti, e condannò l' *Interim* di Carlo V., e si portò con molto rigore verso d' Enrico VIII. Re d' Inghilterra. Egli era dotto, e giudizioso, scrivea bene in verso ed in prosa, e proteggeva i Letterati. Prima che abbracciasse lo stato Ecclesiastico, ebbe una figlia che maritò a Bosio Sforza, ed un figlio chiamato Pietro Luigi Farnese, il quale fu da lui fatto Duca di Parma. Da questo nacque Ottavia, la cui ingratitudine talmente afflisse Paolo III. suo Avo che m. di bile a' 10. Nov. 1549. d' anni 82. dopo d' avere sovente ripetuto queste parole: *Si mei non fuissent dominati, immaculatus essem, & emundarer a delicto maximo*. Sapea l' Astronomia, scrisse diverse lettere ad Erasmo, ed altri uomini dotti. Giulio III. fu suo successore.

PAOLO IV. (Gianpietro Caraffa Arcivesc. di Teate, altramente detto *Chieti*, Institutore de' Teatini con S. Gaetano) successe a Papa Marcello II. li 23. Maggio 1555. d' ann. quasi 80. Possedea le lingue, e la Teologia. S. adoperò alla riforma de' costumi, e degli abiti Ecclesiastici. Condannò gli abusi ed i libri empj, punì i bestemmiatori, proibì i luoghi infami, e cacciò persine di Roma i suoi nipoti, perchè abusavansi della loro autorità contro le leggi della Giustizia, e della Religione. Paolo IV. confermò l' Inquisizione, gr. privilegj concedendole, obbligò i Vesc. alla residenza nelle loro Diocesi, ed i Religiosi ad entrare ne' loro Monasterj. Egli eresse i Vescovadi di Goa, di Cambray, di Malines, e d'Utrecht, ed ogni diligenza pose in ristabilire la Religione Catt. in Inghilterra sotto il Regno della Regina Maria. Egli si unì con Enrico II. Re di Francia, e cogli Svizzeri, contro gli Spagnuoli, che devastavano l' Italia, e che furono accusati d' essere entrati nella congiura fatta contro di lui. M. a' 18. Agos. 1559. d' anni 87. La sua gr. severità sollevò contro di lui tanti segreti nemici, che appena morto, il Popolo infuriato fece in pezzi la sua statua, distrusse le Armi, ed i monumenti della Famiglia Caraffa, ed abbruciò la casa dell' Inquisitore. Papa Paolo IV. avea scritto varj Trattati, cioè *De Symbolo, de emendanda Ecclesia ad Paulum Tertium: Regulæ* Thea-

Theatinorum. Pio IV. fu suo successore.

* *Inoltre* de Observatione quadragesimali: Orationes aliquot, *tra le quali la funebre del Cardinal* Sadoleto, Epistolæ ad varios. Index librorum prohibitorum, *Questo Papa unì a C.R. Teatini, quei di Somaschi, da' quali di nuovo li disunì. Era stato Direttore Spirituale del B. Girolamo Miani Fondator degli ultimi, quand' era Teatino*.

PAOLO V., Camillo Borghese originario di Siena, nato in Roma, e Card. di S. Grisogono) successe a Papa Leone XI. li 16. Maggio 1605. Egli era valentissimo Giureconf. ed ebbe per concorrenti al Papato i Cardinali Bellarmino, e Baronio. Incontinente dopo la sua Elezione riprese le fam. Congregazioni *de auxiliis*, e proibì in appresso ai due partiti il censurarsi. Pose l'interdetto alla Rep. di Venezia, per avere fatto delle Leggi, che egli credeà contrarie alla Libertà Ecclesiastica: il che fu cagione di una gr. differenza, che è uno de' punti importantissimi dell' Istoria del secol. XVII., ma fu felicemente terminata li 21. Apr. 1607. per essersi intermesso Enrico IV. Re di Francia, e per opera del Cardinal Giojosa. Paolo V. approvò la Congregazione de' Sacerdoti dell'Ordine delle Religiose della Visitazione, e molti altri nuovi Istituti. Canonizò S. Carlo Borromeo, e m. li 28. Genn. 1621. d' anni 69. Ebbe per suo successore Gregorio XV.

PAOLO di Samosata Vescovo d' Antiochia verso il 270. I suoi Discepoli furon detti *Paulianisti*.

PAOLO Giureconf. cel. nel II. Sec. e Consigliere di Stato con Ulpiano verso 193. di G. C.

PAOLO Egineta, o d' Egine cel. Medico Greco del VII. Sec. così chiamato, perchè nacque nell' Isola d' Egina, oggi detta Engia. Havvi un suo Ristretto delle Op. di Galeno, e molte altre Opere in Greco, che contengono cose curiosissime ed interessanti.

„ PAOLO di Castro così detto perchè nacque in Castro, „ *Castrum Minervæ*, Città del „ Regno di Nap. fu famoso „ Giureconsul. nel XV. Sec. onde di lui si disse: *Si Bartholus non esset, esset Paulus*, e „ e professò per lo spazio di „ 50. anni Giurisprud. in Firenze, Bologna, Siena, e Pad. „ Scrisse più opere impresse in „ Venez.

„ PAOLO Diacono della Chiesa di Nap. visse nel 804. e „ ci lasciò: *la Vita di S. M. Egiziana* tradotta dal Greco, ed altre opere.

„ PAOLO da Perugia, *de Perusio*, dell' Ordine del Carmine, fiorì nel XVI. Sec. alcuni lo fanno Bibliotecario „ di Roberto Re di Nap. Egli „ fu Dottor di Parigi, e ci lasciò del suo più opere, e „ trall' altre: un *Commento* sopra il Maestro delle Sentenze. *Tritem. de Script. Eccl. Luc. in Bibl. Carm.*

„ PAOLO di Roma dell' Ordine Agostiniano visse nel „ XV. Secol. e scrisse: *De usu Clavium*, ed altre opere: *Herrera in Alph. August.*

PAOLO Diacono d' Aquilea, chiamato Warnefrido dal nome della sua famiglia * o più tosto di suo padre, fu Secretario di Desiderio, ultimo Re de' Lombardi, e m. essendo Mona-

naco di Monte Cassino nel principio del IX. sec. Havvi di lui una Storia de' Lombardi in IV. Lib., ed un gr. num. d' altre Op. Gli è pur anche attribuito l'inno di S. Giovanni : *Ut queant laxis ec.*

* *La sua Storia de' Longobardi fu tradotta in Ital. da* Lodovico Domenichi . *In Venezia presso il Giolito* 1558. *e del* Bidelli *in Milano* 1631. *la continuazione di Eutropio trasportata in Ital. da Antonio* Rencilli , *è stampata in Venezia dal Tramezzin,* 1548. *in* 8. *vi è un' altra Edizione del detto libro dotto da* Benedetto Egi *da Spoleti* . * Nè Antonio Rencill (che non ci fu mai) o Rennulo tradusse Paolo, ma sibbene le Orazioni di Cicerone contro di Verre : nè altra edizione ci ha delle Storie di Paolo qui nominato , che quella del 1548. sulla traduzione di Benedetto Egio. Veggasi il Tartarotti in una lettera sull' Eloquenza Italiana del Fontanini T. XXIII. della Raccolta Calogerina p. 245., e lo Zeno nella Biblioteca del Fontanini T. II. p. 298. *

PAOLO di Burgos, dotto Giudeo del XV. sec. nat. di detta Città, abbracciò la Relig. Cristiana, e lo Stato Ecclesiast. dopo la morte di sua moglie. Fu Precettore di Giovanni II. Re di Castiglia , poi Arcidiac. di Trevigno , Vesc. di Cartagena, e finalmente Vesc. di Burgos. Dicesi , che m. Patriarca d'Aquilea li 29. Agosto 1435. d'anni 82. Vi sono di lui delle Addiz. alle Postille di Niccolò di Lira: un Tratt. intitol. *Scrutinium scripturarum* , ed altre dotte Op. I suoi tre figl. furon battezzati con esso lui, e furono molto stimati pe' loro meriti.

PAOLI (S. Vincenzo de') Istitutore , e primo Superiore Gen. de' Sacerdoti Missionarj , chiamati Lazaristi, nacque nel villaggio di Poui , presso d'Acqs nel 1576. da poveri parenti . Egli studiò in Acqs , ed in Tolosa , poi essendosi imbarcato per Marsiglia per qualche suo affare , fu preso da' Corsari, e condotto in Barberia . Avendo avuto la sua libertà, ritornò in Francia , e stette due anni co' Padri dell' Oratorio, ove conobbe il Padre Bourgoia , che gli diede la cura di Clichi . Egli entrò poi nella Casa de' Gondy, e fece il Missionario con tanto successo , che si risolvette di fondare una Congregazione della Missione : il che egli eseguì nel 1626. S. Vincenzo de' Paoli ebbe parte in tutte le gr. Op. di pietà del suo tempo . Fondò de Seminarj, fondò le figliuole della Carità , procurò gr. soccorsi alle persone bisognose , e fu del Consiglio Ecclesiast. sotto la regenza d' Anna d' Austria , Madre di Luigi XIV. Dimostrò sempre in ogni sua azione un gr. zelo per la salute dell' anime, una consumata prudenza, ed una profonda umiltà . M. in odore di santità li 27. Sett. 1660. d' anni 85.

PAOLO di Venez. o Fra Paolo, *vedi* Sarpi .

„ PAOLUCCI (Scipione)
„ Nap. Gesuita del XVII. Sec.
„ diè alla luce delle stampe :
„ *Panegirici Sacri ; Missioni de'*
„ *PP. della Compagnia di Ge-*
„ *sù in Napol. &c.*

PANE Dio de' Pastori , secondo la favola , accompagnò Bacco nelle Indie , e l'ajutò a riportare le sue vittorie . Era pur anche considerato come il Dio della Natura , ed era rappresen-

sentato con la corona, col volto infiammato, collo stomaco coperto di stelle, e colle coscie, e gambe pelose, ed irsute, con piedi di capra con un flauto, ed un bastone curvo. Credevasi, che Pane di notte corresse per le montagne, il che diceti, fece dare il nome di Terror Panico alla paura, che si ha durante la oscurità della notte, o per una pura immaginazione, e senza alcun fondamento. Il Dio Pane era principalmente onorato nell'Arcadia, e gli Egiziani l'adoravano sotto nome di Capro.

„ PAPA (Constantino) Napolet. Giureconf. del XVI.
„ Sec. pubblicò colle stampe
„ un Tratt. col. Tit. *Ad arbi-*
„ *trium M. C. V. quod vulgo*
„ *Praeminentia appellatur, at-*
„ *que Edictum D. Augustini cum*
„ *brevi Catalogo Regum utriusque Siciliae*.

„ PAPA (Simone il Vecchio)
„ Pittore Napol. nacque nel
„ 1430. la Tavola della SS.
„ Nunziata, ch' è nella Chie-
„ sa di S. Niccolò alla Doga-
„ na, e alcune altre in S. M.
„ la Nova sono suoi lavori.

„ PAPA (Simone) Napol.
„ nato, nel 1506. da un Argen-
„ tiere fu discepolo di Gio: An-
„ tonio d' Amato nella pittu-
„ ra. Nella Chiesa di Mon-
„ te Oliveto dipinse a fresco il
„ coro; e quello di S. M. la
„ Nova. Egli sen morì circa al
„ 1568. o poco prima.

„ PAPAZZONI (Vitale) fio-
„ rì nel XVI. Sec. e fu Bolo-
„ gnese per nascita, ma per
„ adozione chiamavasi figliuo-
„ lo di Ceneda, dove passò la
„ metà de' suoi giorni, col ca-
„ rattere di Segretario di Mi-
„ chele della Torre Vescovo di
„ quella Città, e di poi Car-
„ dinale, e con esso andò al
„ Concilio di Trento l'ultima
„ volta, ed anche in Francia
„ nel tempo della Nunziatura
„ di esso sotto il Pontificato di
„ S. Pio V. Ottenne dal suo Pa-
„ drone l' Arcidiaconato di Ce-
„ neda, del quale fe' poi ri-
„ nunzia ad un suo fratello, a
„ fine di ritirarsi a vita pri-
„ vata, e a' suoi Studj nel bel
„ suo podere alla Villa di Sco-
„ mico, posta fra Ceneda, e
„ Conegliano. Dilettossi assai
„ di Poesia; onde abbiamo le
„ Rime stampate in Venezia da
„ Domenico Niccolini nel 1572.
„ e di più: *Ampliazione della*
„ *lingua volgare; Apologia in*
„ *difesa della sua ampliazione*
„ *contro le opposizioni di Orlan-*
„ *do Pescetti; &c.*

PAPE (Guido) cel. Giureconf. del sec. XV. nat. di Grenoble, fu Avvocato, poi Consigliere nel Parlamento di detta Città, ove m. nel 1487. L' Op. sua più stimata è una Raccolta di Decisioni delle più belle quistioni del Dritto.

PAPEBROCH [Daniele] Gesuita fu associato da Bollando, e da Enschenio nella Raccolta degli Atti delle Vite de' Santi, e divenne il Capo di questa lodevole intrapresa dopo la morte d' Enschenio. Ebbe grandissime contese co' Carmelitani, e m. nel 1714.

PAPIA, Vesc. di Jerapoli, Città nella Frigia, fu Discepolo di S. Giovanni l'Evangelista, con S. Policarpo, come ci riferisce S. Ireneo, e non già di Giovanni il *vecchio*, come asseriscono alcuni altri Autori. Compose un' Op. in cinque Libri, ch' egli intitolò: *Spiegazioni de' Discorsi del Signore.*

Non

Non ci rimangono, che frammenti di quest' Op., nella quale Papia facea apparire, al riferire d' Eusebio molta credulità, e semplicità, e poca dottrina. Egli fu l' Autore del *Millenarismo*.

„ PAPINI (Giannantonio) „ uno degli Accademici Fiorentini del Sec. XVII. di cui si „ ritrovano alcune *Lezioni*, ed „ altre Opere.

PAPINIANO cel. Giureconf. del III. sec. fu Avvocato del Fisco, poi Prefetto del Pretorio sotto l' Imperator Severo. Questo Principe particolar stima ebbe di lui, ed in morendo gli raccomandò i suoi figli Caracalla, e Geta. Il primo avendo fatto morire il fratello, volle costringere Papiniano a comporre un Discorso, per iscusare l' uccisione presso il Senato od avanti il Popolo: ma questo gran Giureconf. gli rispose *ch' era cosa assai più facile il commettere un parricidio che lo scusarlo, e che era un secondo parricidio l' accusare un innocente dopo ch' è stato ucciso*. Caracalla sdegnato per tal risposta, lo fece decapitare nel 212. d'anni 37. Egli avea composte più Op.

PAPIN Isacco dotto Ministro della Chiesa Anglicana, poi riunito alla Chiesa Catt. nacque in Blois, li 27. Marzo 1657. Studiò Filosofia, e Teologia in Ginevra, e poi Ebreo, ed il Greco in Orleans sotto il Signor Papin, suo Zio materno. Per la difesa, ch' egli prese di quest' ultimo contro il Ministro Jurieu, corse pericolo appresso quelli del suo Partito. Per evitare le loro persecuzioni, andò in Inghilt. nel 1686. e fu fatto Diacono, e Sacerdote dal Vesc. d' Eli. Papin si portò poi in Germania. Egli predicò in Ambourg, e in Dantzica, poi essendosi portato a Parigi, si fece Catt. Rom. ed abjurò nelle man del Sig. Bossuet li 15. Gennajo 1690. m. d' an. 52. fu seppellito in S. Benedetto, ove leggesi il suo Epitafio. Havvi un suo eccell. Tratt. contro il *Tollerantismo*, in materia di Religione, ed altre Op. La miglior Ediz. è stamp. in 3. vol. in 12. in Parigi, presso Guerin. Niccolò Papin, Zio, e Dionigi suo cugino germano furono due valenti Medici, e Calvinisti, sono pur anche Aut. di diverse Op.

PAPIRIO Cursore (*Lucius*) cel. Dittatore Rom. ed il più gr. Capitano del suo tempo, trionfò de' Sanniti, prese la Città di Lucera. Egli vivea nel 320. av. G. C. La sua Fam. era ill. in Roma tra Patrizi, e diede alla Rep. molti gran uomini, e fra gli altri Papirio *Praetextatus*, perchè portando ancora la *Praetexta*, fu da suo Padre un giorno condotto in Senato, ove trattavansi affari importantissimi. Essendo ritornato a Casa, sua madre volle assolutamente sapere ciò, che si era fatto in Senato; il giovine Papirio le diede ad intendere, che si era agitata questa quistione: cioè se fosse più utile alla Rep. il dare due mogli ad un marito, o il dare due mariti ad una femmina. Questa ingegnosa risposta pose in costernazione le Dame Romane, e credendo, che tale veramente stata fosse la deliberazione del Senato, dimandarono, che si ordinasse piuttosto, che le femmine potessero prendere due uomini, che gli uomini due femmi-

mine. I Senatori non intendendo questa lor dimanda, il giovane Papirio li liberò ben tosto dall'oscurità, riferendo la risposta, che fatto avea a sua madre, per liberarsi dalla sua importunità senza farle sapere ciò, che si era trattato nel Senato. Egli fu oltremodo lodato per la sua prudenza; ma si ordinò, che in avvenire nessun giovine potesse entrare in Senato, fuori che Papirio.

PAPIRIO Masson [Giovanni] cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, nacque a S. Germano-Leval in Forez li *6.* Maggio 1544. Dopo d'avere studiato nell'Avvergne, si portò a Roma, ove si fece Gesuita. Egli insegnò in Napoli, ed in Turnon, in Parigi; poi essendo uscito da' Gesuiti, studiò il Dritto in Angers, e fu ricevuto Avvocato nel Parlam. di Parigi. Egli m. li *9.* Gennajo 1611. d' anni *67.* Compose un' Istoria de' Papi, gli Annali di Francia, gli Elogj degli uomini ill., la descrizione della Francia per mezzo de' fium. e diverse altre Opere piene di spirito, e di erudizione. Il Sign. di Thou, suo amico, scrisse la sua Vita.

PAPILLON (Filiberto) dotto Canonico della Chapelle au-Riche di Dijon, nacque il primo Maggio *1666.* da Filippo Papillon Avvocato del Parlamento. Si rese abilissimo nella Critica, e nella Letteratura, e fornì al P. le Long dell' Oratorio, e a molti altri Dotti un gr. n. di memorie importanti. M. in Dijon ai 23. Febb. 1738. d'anni 72. La sua principale Op. è la *Biblioteca degli Autori di Borgogna* stamp. in Dijon nel 1742. in fog. per la cura del Sig. Iolz Canon. della Cappella au-Riche suo amico.

PAPONE [Giovanni] dotto Luogotenente Gen. di cui havvi una raccolta di Decreti, e molte altre Op. Egli m. in Montbrison nel 1590.

„ PARABOSCO [Giapaolo] „ Piacentino visse nel XV. sec. „ e scrisse alcune *Commedie*, ed „ alcune *novelle*, che si leggono tra quelle del Sansovino, e l'*Oracolo* tessuto di Risposte *in Terzine*.

„ PARABOSCO (Girolamo) „ visse nel XVI. Sec. e lasciò „ dati alle stampe: *I Diporti;* „ *sei commedie intitolate il Viluppo: Gli Ermafroditi. la Notte, il Contento, il Marinaro, ed il Pellegrino: Progne* „ *Traged. Lettere Amorose l. 2.* „ *Rime, il Tempio della Fama;* „ *Novelle &c.*

PARACELSO (Aurelio Filippo Teofrasto Bombast di Hoheheim) fam. Medico del Sec. XVI. nacque in Einsled Borgo del Cantone di Schvvitz nel 1493. allevato con diligenza da suo padre, ch' era figlio naturale d'un Principe, ed in breve tempo fece molti progressi nella Medicina. Egli viaggiò poi in Francia, nella Spagna, in Italia, in Germania, per conoscere i più cel. Medici. Nel ritorno negli Svizzeri, si fermò a Basilea, ove scrisse le sue Lezioni Mediche in Lingua Tedesca. Fu uno de' primi, che adoperò con successo i Rimedj Chimici, onde si acquistò una gr. riputazione. Paracelso gloriavasi di distruggere il metodo di Galeno, ch' egli stimava poco sicuro, onde fu odiato dagli altri Medici. Dicesi, che egli si vantava di conservare la vita agli Uomini per molti sec. co' suoi rimedj; ma egli confermò la vanità della

la

le sue promesse, essendo m. in Saltzbourg nel 1564. d' an. 37. secondo alcuni, d' anni 48. secondo altri. La miglior Ediz. delle sue Op. è quella di Ginevra nel 1658. 3. vol. in fog.

„ PARADISO (Paolo) Venez. „ ma Ebreo della Tribù di „ Beniamino convertito alla Fe- „ de nel 1531. lasciato il suo „ cognome di Canossa, si appel- „ lò Paradiso per confessione fat- „ tagli dal Doge Gritti, e fu „ Professore in Parigi di lingua „ Ebrea fino al 1549. in cui m. „ ed ebbe anche il Titolo di „ Regio Limosiniere. Dionigi „ Lambino *præf. Epist. in Hora- „ tium* lo fa di nazione Spa- „ gnuolo, in che s' inganna di „ gran lunga, come si può ve- „ dere appresso Roberto Sena- „ le, che lo trattò in lib. *De „ ponder. & mensur.* e Gio: Quin- „ quarboreo. *Ep. nuncup. de re „ grammat. Hebr.* e Guglielmo „ Zenocaro *in vita Caroli V.* li „ quali amendue furono suoi „ discepoli. Lasciò: *De modo „ legendi Hebraice, Dialogus.*

PARCHE Dee del Paganesimo, che presiedevano al destino della vita degli uomini, erano figlie di Giove, e di Temi, o secondo altri dell' Erebo, e della Notte, o del Caos, o della Necessità. Diceasi, ch' erano 3. sorelle, cioè, Cloto, Lachesi, ed Atropo. Cloto teneva la Conocchia, Lachesi torceva il fuso, ed Atropo troncava il filo; che dinotava l' ora fatale della morte. Erano rappresentate in diverse forme.

PARDIES (Ignazio Gaston) dotto Gesuita, nacque in Pau nel 1636., d' un padre, ch' era Consigliere nel Parlamento di questa Città. D' an. 16. entrò ne' Gesuiti, e dopo d'avere lungo tempo insegnato le umane lettere, si applicò interamente alle Matematiche, ed alla Fisica. Quantunque seguisse i sentimenti di Cartesio, pure affettò sempre di far apparire, ch' egli da essi si allontanava, e malgrado la sua destrezza si eccitò contro delle contradizioni, ch' ebbe a sostenere. Egli m. in Parigi nel 1673. d' anni 37. Vi sono di lui degli Elementi di Geometria, un Discorso della conoscenza dell' anima delle Bestie: la Statica, o sia la Scienza delle forze moventi, ed altre Op. bene scritte in Francese.

PARE' (Ambrogio) cel. Cerusico del Re Enrico II., Carlo IX., ed Enrico III., era nat. di Laval nella Maine, e s' acquistò una riputazione straordinaria nel Sec. XVI. col suo sapere, e colle sue Op. Sarebbe stato inviluppato nella Strage di S.Barthelemi, se non fosse stato salvato da Carlo IX. M. li 22. Dec. 1590. Abbiamo diversi suoi Trattati di Chirurgia, che sono stimati.

PARNETE [Antonio] detto Matem. nacque in Parigi ai 6. Sett. 1666. Egli era figlio di un Avvocato del Consiglio originario di Chartres, e fu allevato con cura da Antonio Mallet suo Prozio materno, Curato del Borgo di Loves, vicino a Chartres. Egli apprese la Geometria senza maestro, e fu costretto dalla sua famiglia di andare a fare un corso nel Dritto in Parigi. Lo fece per ubbidienza, ma si dede interamente allo studio dalle matematiche per inclinazione, e si chiuse nel Collegio di Beauvais, ove con de' buoni Lib., e con meno di 200. lire di rendita visse contento, e felice. Quando gli parve di essere ba-

bastevolmente istruito nelle matematiche, prese degli Scolari, e poco dopo fece due campagne col Marchese d' Alegre, per istruirsi nelle fortificazioni: innalzò quantità di Piani, ed acquistò molti lumi colla vista delle Piazze. Ritornato a Parigi fu ammesso nell' Accad. delle Scienze in qualità di Geometra, e m. di vajolo ai 26. Sett. 1716. d' anni 50. Vi sono molte sue Op. stimate. Le principali sono degli Elementi di Meccanica, e di Fisica: delle ricerche di Matematica, e Fisica: Un' Aritmetica Teorica-pratica, e molti scritti nelle Memorie dell' Accad. delle Scienze.

PAREO [Davide] val. Teologo Protestante, nacque in Franckenstein nella Slesia li 30. Dec. 1548. Fu allevato nella Religion Luterana, che abbandonò poi per seguire le opinioni di Calvino. Egli insegnò le Umane Lettere, e poi Teologia in Heidelberg con una straordin. riputazione. M. li 15. Giugno 1622. d' anni 74. Le sue Op. *esegetiche* sono state stampate in 3. vol. in fog. I suoi Commenti sopra la Lettera di S. Paolo a' Romani furono abbruciati in Inghilterra per le mani del boja, come quelli, che contenevano delle massime contrarie a' diritti de' Sovrani, e l' Università d' Oxford li censurò in una maniera ignominiosiss. Giovanni Filippo suo figlio, fu Rettore in molti Collegj, e passò con ragione per uno de' più laboriosi Grammatici, che abbia prodotto la Germania. Vi sono diverse sue Op. Egli vivea ancora nel 1645. Lasciò un figl. chiamato Daniele, che applicossi come lui allo studio delle Umane Lett., e si rese valente in esse. Havvi un suo Lessico, con delle Note sopra Lucrezio, ed altre Op.

PARIDE, figlio di Priamo Re di Troja, e di Ecuba, è cel. in tutti i Poeti dell' Antichità. Ecuba avendo veduto in sogno, che il figlio, che portava nel seno, sarebbe la cagione della rovina di Troja, Priamo appena fu nato, che lo diede ad uno de' suoi domestici, chiamato Archelao, acciocchè lo uccidesse, ma Ecuba mossa a compassione, ed a tenerezza, lo tolse, e lo consegnò ad alcuni Pastori del Monte Ida. Paride ben tosto si distinse per la sua bellezza, pel suo spirito, e destrezza. Egli sposò la Ninfa Enone, e fu eletto da Giove per Giudice della lite, ch' era insorta tra Giunone, Pallade, e Venere, che contendevano pel pomo d' oro, gittato dalla discordia in un banchetto degli Dei, con questa iscrizione, *per la più bella*. Queste Dee essendo comparse avanti a Paride, egli giudicò doversi dare il pomo a Venere, la quale in ricompensa, gli promise Elena. Paride andò in appresso a Troja, ove si fece conoscere da Ettore, e da Priamo, che lo chiamarono col nome d' Alessandro per cagione del suo gr. coraggio, che dimostrava sovente contro de' ladri, ed assassini. Qualche tempo dopo avendo fornito una Flotta di tutto il necessario, passò nella Grecia, fu ricevuto cortesemente da Menelao, Sposo di Elena, e Re di Micene. Ma questo Princ. essendo stato costretto di portarsi in Creta, Paride s' approfittò della sua partenza, e condusse seco Elena in Asia. Questa sua azione fu cagione della fam. guerra di Troja

ja, nella quale Ettore, e Troilo, fratelli di Paride furono uccisi. Durante questa guerra, Paride uccise Achille con un colpo di freccia, ed esso fu poi ucciso da Pirro, o secondo altri da Filottete verso il 1180. av. G. C. Dopo la morte di Paride, Elena sposò suo frat. Deifobo: ma la Città di Troja essendo stata distrutta da' Greci, essa fu restituita a Menelao suo primo Sposo.

† PARIGI [Concilio di] del 360. fu da Giuliano Apostata dichiarato Augusto nella medesima Città il mese di Maggio di quell' anno. Vi si rigetta ad impulso di S. Ilario ultimamente venuto da Costantinopoli, la formola di Rimini fatta dagli Ariani, e si tien quella di Nicea. Pagi prova che questo Concilio s' è tenuto nel 360. altri lo riportano al 361., ed altri ancora al 362.

† PARIGI [Concilio di] incirca 'l 551. 27. Vescovi, 6. de' quali erano Metropolitani, vi deposero Saffaraco Vesc. di Parigi per un considerabil delitto, ed ordinarono Eusebio in suo luogo.

† PARIGI [Concilio di] III. del 557. ove si fecero dieci Canoni, che particolarm. tendono ad impedire l' usurpaz. de' beni Ecclesiastici. Questi Canoni furono sottoscritti da quindeci Vescovi.

† PARIGI [Concilio di] IV. del 573. adunato dal Re Gontrano per terminare una differenza fra suoi due fratelli. Promoto consacrato Vesc. di Chateau-Dun di Egidio Arcivesc. di Reims a richiesta di Sigeberto Re d' Austrasia, vi fu deposto; ma Sigeberto lo mantenne in questa Città malgrado i Vescovi che assisterono a questo Concilio in numero di 32., sei de' quali erano Metropolitani. Promoto non fu scacciato da Chateau-Dun che dopo la morte di Sigeberto.

† PARIGI (Concilio di) V. del 577., ove il Re Chilperico fece deporre S. Pretestato Arcivesc. di Roano da 45. Vesc., per avere, diceva egli, la rivoluz. del suo figl. Merueo. S. Pretestato fu esiliato, e si mise a Roano in suo luogo Melanio. Gregorio di Tours non acconsentì a questa deposiz.

† PARIGI (Concilio di) del 614. di tutte le Provincie delle Gallie nuovamente riunite sotto il Re Clotario. 79. Vesc. vi fecero 15. Canoni. Quest° Concilio, il più numeroso delle Gallie fino a questo tempo, è chiamato Generale in quel di Reims del 625. Il Re Clotario fece un Editto per l' esecuz. de' Canoni di questo Concilio, e quest' Editto è dato a' 18. di Ott.

† PARIGI (Concilio di) a' 14. Febbr. dell' 847., per l' affare d' Ebbone, che Lotario per vendicarsi di Carlo, intraprese di ristabilire a Reims, più d' un' anno dopo l' ordinaz. d' Incmaro, ch' egli sapeva esser fedele a Carlo. Fu inutile quest' intrapresa. Vi si confermarono i privilegj di Corbia, e 20. furono i Vesc. che si sottoscrissero.

† PARIGI (Concilio di) verso l' Autunno dell' 849. di 22. Vesc. Vi si scrisse una lettera di rimprovero a Nomenoi preteso Re della Brettagna, rispetto a ciò ch' egli aveá fatto nel l' 848.

† PARIGI (Concilio di) il Novembre dell' 825. I Vesc. approvarono, che Adriano Papa aves-

avesse biasimato coloro, che fracassavan le immagini ; ma essi lo biasimarono per aver ordinato di adorarle superstiziosamente. Essi disapprovarono ancora il secondo Concilio di Nicea, e molto più quello degli Iconoclasti tenuto nel 754. , e se ne stettero a' Libri Carolini.

† PARIGI (Concilio di) la Domenica 6. Giug. dell' 829. Nell' assemblea tenuta in Aquisgrana sulla fine dell' 828. l'Imperator Luigi ordinò 4. Concilj, a Magonza, a Parigi, a Lione, ed a Tolosa. Questi 4. Concilj si son tenuti ; ma non ci restano gli atti, che di quel di Parigi. Quattro Metropolitani vi assistettero, ed in tutto 25. Vesc. Gli atti di questo Concilio son divisi in tre libri. Il primo contiene 54. articoli, la maggior parte de' quali riguardano i Vesc.. Il secondo tredici ne contiene, che riguardano i doveri de' Re. Nel terzo i Vesc. rendon conto agl' Imper. Luigi, e Lotario, e vi ripetono 27. articoli del primo libro, domandando agli Imper. in particolare l' esecuz. di dieci di questi articoli. Il più importante di questo Concilio riguarda l' intraprese delle due potenze, circa alla Reale, perchè i Principi da gran tempo s' ingerivano negli affari Ecclesiastici; circa i Vesc., perchè parte per ignoranza, parte per cupidigia s' occupavano più che non doveano negli affari temporali.

† PARIGI (Concilio di) dell' 853. per l' Ordinaz. d' Enea. S. Prudenzio di Trojes non potendo trovarvisi, invia quattro articoli contrarj a quelli d'Incmaro, da far sottoscrivere ad Enea, prima di consentire alla sua Ordinazione.

† PARIGI (Concilio di) a' 2. Dicembre del 1104. ove il Re Filippo, e Bertrada furono assoluti, dopo aver promesso, che non terrebbero più insieme alcun cattivo commercio.

† PARIGI (Concilio di) del 1024. ove si dette il tit. d'Apostolo a S. Marziale di Limoges. Pagi.

† PARIGI (Concilio di) a' 16. Ottobre del 1050. fu composto da un gran numero di Vescovi in presenza del Re Enrico. Vi si lesse una Lettera di Berengario, che non comparve. Il Concilio rimase scandalizatissimo da questa Lettera. Berengario fu condannato con tutti i suoi complici, siccome pure il libro di Giovanni Scot sull' Eucaristia.

† PARIGI (Concilio di) del 1129. nell' Abbazia di S. Germano de' Prati, in presenza del Re. Vi si parlò della riforma di varj Monasterj, e in particolare di quello d' Argentevil, del quale i Monaci si dispersero, per mettervi *de'* Monaci di S. Dionigi.

† PARIGI (Concilio di) dopo le Feste di Pasqua del 1147. tenuti da Papa Eugenio III. Vi si esaminaron gli errori di Gilberto Vescovo di Poitiers sulla Trinità. S. Bernardo disputò contro Gilberto ; ma il Papa rimesse la decisione di questa disputa al Concilio, che dovea tenere l' anno seguente alla metà di Quaresima.

† PARIGI (Concilio di) del 1185. ove Filippo Augusto ordinò a tutti i Prelati adunati a Parigi, d' esortare tutti i suoi sudditi a fare il viaggio di Gerusalemme per la difesa della Fede.

† PARIGI (Concilio di) del

 1196.

1196. tenuto da due Legati con tutti i Vescovi, e gli Abbati del Regno per esaminare la validità del Matrimonio di Filippo Augusto con Ingeburga di Danimarca. Non vi si decise nulla, avendo il timore impedito di trattare il vero soggetto della Legazione, e del Concilio.

† PARIGI (Concilio di) del 1201. ove Ottaviano Legato con i Vescovi del Regno convinse d'Eresia Everardo di Nevers, che fu condotto a Nevers stessa, e bruciato pubblicamente con gran contento del popolo, ch'egli avea oppresso, essendo Governatore della terra di questa Contea.

† PARIGI (Concilio di) del 1210. ove si condannaron gli errori d'Amauri morto poco dopo, e 14. de' suoi Scolari ad esser bruciati a' 20. Dicembre. Vi si dannarono ancora al fuoco i libri della Metafisica d'Aristotele, portati a Parigi e tradotti dal Greco in Latino, con proibizione di trascriverli, di leggerli, o ritenere sotto pena di Scomunica.

† PARIGI (Concilio di) del 1212. Ruberto di Curson Cardinale, e Legato vi pubblicò molte Costituzioni per la riforma della disciplina. 1. Nel Clero Secolare, 2. Ne' Monasterj de' Religiosi, 3. in quelli delle Religiose, 4. fra i Prelati.

† PARIGI (Concilio di) Agosto del 1215. Roberto di Curson vi fece de' Regolamenti per le Scuole di Parigi.

† PARIGI (Concilio di) del 1223. tenuto dal Cardinal Corrado, Vescovo di Porto, Legato in Francia contro gli Albigesi. Era stato intimato a Sens.

† PARIGI (Concilio di) a' 15. Maggio del 1225. tenuto da un Legato, che trattò col Re Luigi degli affari d'Inghilterra, e degli Albigesi. Il Re Luigi cessò inseguito dalle sue pretensioni con gl' Inglesi, e marciò contro gli Eretici.

† PARIGI (Concilio di) a' 28. di Gennajo del 1226. Luigi VIII., ed il Legato Romano tennero questo Concilio che fu nazionale. Il Legato con autorità Pontificia vi scomunicò Raimondo Conte di Tolosa, e i suoi complici; e confermò al Re, ed a' suoi eredi perpetuamente il diritto sulle Terre di questo Conte, come d'un Eretico condannato. Amauri Conte di Montfort, e Guido suo zio cedettero al Re tutti i diritti che essi aveano sulle terre del Conte di Tolosa. A' 20. di Marzo dell' anno stesso il Re convocò a Parigi un'altro Concilio, o Parlamento, ove trattò a lungo con il Legato, co' Vescovi, e co' Baroni dell' affare degli Albigesi, e fece dopo spedire lettere a tutti coloro, ch' erano obbligati a servirlo in guerra, perche venissero a trovarlo a Burges a' 17. del venturo Maggio.

† PARIGI (Concilio di) del 1256. il mese di Febbrajo probabilmente. Fu tenuto da Enrico Arcivescovo di Sens con cinque altri Vescovi, a cagione della morte del Cantore della Chiesa di Chartres. Vi si nominarono ancora degli Arbitri della differenza dell' Università co' Padri Domenicani, i quali giudicarono che i Domenicani dovessero essere esclusi dal corpo de' Maestri, e degli Scolari Secolari di Parigi, infino a che questi non gli richiamassero volontariamente. Vi fu ancora l'

istess'

istess' anno un secondo Concilio a Parigi riguardo l' affare dell' Università ; ma esso fu a Roma portato, ove Alessandro IV. si dichiarò intieramente per gli Domenicani, e Minori contro l' Università.

† PARIGI (Concilio di) a' 21. Marzo del 1260. per ordine del Re S. Luigi, ad implorare il soccorso di Dio contro le conquiste de' Tartari; vi fu ordinato, che si farebbero delle processioni, che si punirebbero le bestemmie, che il lusso delle tavole, e degli abiti sarebbe ripresso, i tornei proibiti per due anni, e tutti i giuochi d' insuori all' esercizio dell' arco, e della balestra.

† PARIGI (Concilio di) la Domenica di Passione 10. Aprile del 1261. vi si rinnóvò per premunirsi contro i Tartari, tutto ciò che era stato stabilito nel Concilio de' 21. Marzo dell' anno precedente.

† PARIGI (Concilio di) a' 6. d' Agosto dell' anno 1264. Simone di Brie Cardinale vi presedette, e S. Luigi secondo il parere di tutta l' assemblea vi fece pubblicare un ordine severissimo contro i giuramenti, e le bestemmie. Si crede ancora che il Legato vi ottenesse la decima sopra il Clero di Francia, senza la quale Carlo d' Angiò non volea intraprendere la conquista del Regno di Sicilia.

† PARIGI (Concilio di) il mese di Dicembre del 1281. tenuto da quattro Arcivescovi, e venti Vescovi. Essi vi si lamentano de' Religiosi Mendicanti, che predicano, e confessano nelle loro Diocesi malgrado loro, dicendo che per ciò hanno de' privilegj dal Papa, Martino IV. confermò questi privilegi a' Frati Minori a' 10. di Gennajo del 1280., ma con questa clausula : Noi vogliamo che quelli che si confesseranno da questi Padri, siano tenuti a confessarsi da' loro Curati almeno una volta l' anno, secondo l' ordine del Concilio Lateranese, e che i Padri Minori ve gli esortino con impegno, e con efficacia.

† PARIGI (Concilio di) a' 7. ed agli 8. di Maggio del 1314. tenuto da Filippo di Marigni Arcivescovo di Sens. Vi si fece un Decreto di tre Articoli.

† PARIGI (Concilio di) a' 3. di Marzo. Guglielmo di Melun Arcivescovo di Sens vi pubblicò uno statuto di 4. Articoli, copiato quasi parola per parola dal Concilio dell' istessa Provincia tenuto dal medesimo Prelato nel 1320. Egli vi ordinò, che ogni Vescovo esortasse il suo popolo a digiunare la vigilia del S. Sacramento, e lasciasse alla divozione del medesimo popolo la processione, che si fa al presente solennemente in un tal giorno.

† PARIGI (Concilio di) del 1344. non 1346. come si pensa comunemente tenuto dall' Arcivescovo di Sens con cinque Vescovi dal Venerdì della terzá settimana di Quaresima 9. Marzo fino al Mercoledì seguente. Vi si fecero 13. Canoni. Nel primo si fa lamento, che i Giudici Secolari fanno di giorno in giorno metter prigione, e processare, e condannano ancora a morte degli Ecclesiastici; non si dice però ch' essi sieno innocenti, vi si fa soltanto lamento, che con ciò si pregiudica la giurisdizione Ecclesiastica. Questo Concilio termina con l'

Indulgenza dell' *Angelus Domini*, accordata a coloro che lo dicono alla fine della giornata, da una Bolla di Giovanni XXII. data a' 7. di Maggio del 1327.

† PARIGI (Concilio di) Nazionale di tutta la Francia, del 1395. tenuto da due Patriarchi, d' Alessandria amministratore del Vescovado di Carcassona, e di Gerusalemme amministratore della Chiesa di S. Pons, assistiti da 7. Arcivescovi, 46. Vescovi, 9. Abbati, alcuni Decani, e da un gran numero di Dottori tutti nominati. Vi si trattò per ordine del Re Carlo VI. del mezzo per far cessare lo Scisma nella Chiesa; e la numerosa assemblea conchiuse a' 2. di Febbrajo, che la cessione de' due Papi contendenti era la via più corta, e più propia, per giugnere alla sì necessaria, e sì desiderata unione.

† PARIGI (Concilio di) II. Nazionale del 1398. che 'l Re Carlo VI. adunò a' 22. di Maggio. Vi si trovaron col Patriarca d' Alessandria 11. Arcivescovi 60. Vescovi, 70. Abbati, 68. Procuratori di Capitoli, il Rettore dell' Università di Parigi, con i Procuratori delle Facoltà, i Deputati delle Università d' Orleans, d' Angres, di Montpelier, e di Tolosa, oltre un gran numero di Dottori di Teologia, e di Diritto. Nella seconda adunanza, che si tenne il mese di Luglio si convenne, che il miglior mezzo di mettere a partito Papa Benedetto, era il torgliergli non solamente la collazione de' Benefizj, ma ogni esercizio della sua autorità con un' intiera sottrazion d' ubbidienza, e per questo il Re fece un editto a' 28. di Luglio, che fu registrato nel Parlamento a' 29. d' Agosto, e pubblicato in Avignone al principio di Settembre dell' anno medesimo.

† PARIGI (Concilio di) Nazionale III. del 1408. dal dì 11. Agosto, fino al dì 5. Novembre. Vi si fecero de' bellissimi regolamenti circa la maniera, con la quale la Chiesa Francese si dovea governare nel tempo della neutralità. La maggior parte degli affari si rimette a' Concilj Provinciali, ne' quali si riconosce il potere di terminarli, come gli terminerebbe il Papa, se uno ve ne fosse riconosciuto nella Chiesa. A' 20. d' Ottobre i Prelati aderenti a Benedetto XIII. furon dichiarati fautori dello Scisma.

† PARIGI (Concilio di) del 1429. cominciato il dì 1. Marzo, e terminato a' 23. d' Aprile da Nautone Arcivescovo di Sens co' suoi suffraganei e molti altri del Clero Secolare, e Regolare. Vi fecero 40. Articoli di regolamenti riguardanti i doveri, ed i costumi degli Ecclesiastici, de' Monaci, e de' Canonici Regolari, la celebrazione della Domenica, e le dispense delle promulgazioni de' Matrimonj, ch' essi proibiscono di concedere facilmente.

† PARIGI (Concilio di) del 1528. cominciato a' 3. di Febbrajo, e terminato a' 9. Ottobre dal Cardinale del Prato Arcivescovo di Sens co' suoi suffraganei. Vi si condannarono gli errori di Lutero, e de' nuovi Eretici. Vi si fecer dipoi sedici decreti sopra la Fede della Chiesa, la sua infallibilità, la sua visibilità &c. S' aggiunsero in-

infine molti regolamenti circa i costumi, e la disciplina.

PARIS (Matteo) celebre Benedettino Inglese del Monastero di S. Albano nel Sec. XIII. era uno de' più dotti uomini del suo tempo. Era Pittore, Architetto, Matematico, Istorico, e Teol. Di più era buon Poeta, ed Oratore secondo il suo tempo. Egli si dimostrò sempre nella sua condotta così dabbene, e regolato, che gli fu data la carica di riformare i Monasterj, e di farvi osservare una esatta disciplina, il che fece con zelo, e buon successo. M. nel 1259. La sua principal Opera è una eccellente istoria divisa in due parti, la prima delle quali incomincia dalla Creazion del Mondo, e termina a Guglielmo il Conquistatore: la seconda contiene ciò che avvenne da questo Principe fin al 1259. Questa seconda parte è principalmente stimata da' Dotti.

PARISATE, sorella di Xerse, e moglie di Dario Oco Re di Persia, fu Madre d' Artaserse *Mnemone*, e di Ciro il *giovin*. Ella secondò l' ambizione di quest' ultimo, che si rivoltò contro Artaserse suo fratello, e fu ucciso nella famosa battaglia di Cunaxa 401. avanti Gesù Cristo. Parisate pianse la di lui morte, e fece avvelenare Statira, moglie di Artaserse, che non amava.

„ PARISETTI (Lodovico)
„ Reggiano Uomo del XVI. Se-
„ colo asciò del suo alcune
„ *Orazioni*, ed altre Opere.

„ PARISIO (Flaminio) Co-
„ sentino Lettor Primario del
„ *Jus Pontificio* in Roma nel
„ XVI. Secolo diè alle stampe
„ un Trattato *de Resignat. Be-*
„ *neficiorum vol.* 2. Pietro Pao-
„ lo Parisio nello stesso Sec. XVI.
„ fu altresì Professore di Gius-
„ Civile in Roma, come pari-
„ mente in Padova e Bologna;
„ indi fu Auditor Generale del-
„ la Camera Apostolica, e nel
„ 1538. Vesc. di Nusco, e fi-
„ nalmente Cardinale. Scrisse
„ più Opere, e tra l' altre;
„ *Consilia*; *De Testibus*; *De ex-*
„ *ception. De praescript. tract.*
„ *In cap. praesentia*; *&* *in cap.*
„ *quum contra de probat.*

„ PARISIO (Pietro) Sici-
„ liano Medico e Filosofo fa-
„ moso, morto circa al 1603.
„ pubblicò colle stampe: *Av-*
„ *vertimenti sopra la Peste, e*
„ *Febre pestifera con la Somma*
„ *delle loro principali cagioni;*
„ *Aggiunta agli avvertimenti*
„ *sopra le peste; Brieve discor-*
„ *so sopra il medicamento di*
„ *Vino e Oglio per guarire ogni*
„ *sorte di ferita.*

„ PARISIO (Pietro Paolo)
„ Cardinale Vesc. di Nusco, e
„ di Anglona nel Reame di
„ Nap. nacque in Conza Città
„ dello stesso Reame, e fu tal-
„ mente versato nel dritto Ci-
„ vile e Canonico, che venne in-
„ vitato ad insegnare nelle prin-
„ cipali Università dell' Euro-
„ pa. Paolo III. informato del
„ suo merito, chiamatolo in Ro-
„ ma, lo dichiarò Uditore di
„ Ruota, e nel 1539. gli diè
„ il Cappello di Cardinale, e
„ il Vescovado di Nusco ed An-
„ glona. Morì in Trento nel
„ 1545. in tempo del Concilio,
„ ove presiedeva per uno de'
„ tre Legati. *Sandor. in elog.*
„ *Cardinal. Paol. Giov. l.* 42.
„ *histor. Auberi hist. de Cardi-*
„ *nal.*

„ PARISIO (Simeone) Pa-
„ lermit. famoso non meno per

„ lo valore nella milizia, che
„ per la dottrina m. nel 1631.
„ Lasciò data alle stampe: *De-*
„ *scrizione, o Pianta della Si-*
„ *cilia &c.*

„ PARISOTTI (Giambatti-
„ sta) di Castelfranco nato nel
„ 1707. dopo gli anni 14. incir-
„ ca fino al qual tempo era in
„ Patria dimorato, passò all'
„ Università di Padova, dove
„ dall'Abbate Domenico Laz-
„ zarini imparò le belle Lette-
„ re, da Jacopo Giacomelli la
„ lingua Greca, la Filosofia da'
„ più celebri Maestri, che al-
„ lora fiorissero in quella ri-
„ nomata Accademia, e la Teo-
„ logia da Fr. Giacinto Serry
„ dell'Ordine de' Predicatori.
„ Altre scienze, ed arti per lo
„ vasto suo genio, che porta-
„ valo a certa universalità di
„ dottrina, coltivò similmente
„ con privato studio, come a
„ dire l'Architettura, la Scul-
„ tura, la Pittura, la Musica
„ ec. Presa poi nel Maggio del
„ 1728. la laurea in ambe le
„ Leggi, ritornossene alla Patria;
„ ma nel 1731. lasciolla per
„ passare a Roma. Fama è ch'
„ egli fosse stato eletto Biblio-
„ tecajo dell'Eminen. *Passionei*,
„ ma che che sia d'una tal vo-
„ ce, la quale da taluno è con-
„ tradetta, certa cosa è, che
„ il *Parisotti* si fece prestamen-
„ te in quella gran Città co-
„ noscere, ed ammirare. Tut-
„ tavolta il franco suo parlare
„ nelle conversazioni impedì gli
„ quei avanzamenti, che fa-
„ ceagli sperare il primo favo-
„ revole incontro, il padroci-
„ nio autorevole di gran Per-
„ sonaggi, tra quali non vuol-
„ si senza ricordanza lasciare il
„ Sig. Cardinale *Alessandro Al-*
„ *bani*, e la rarità de' suoi ta-
„ lenti. Seguì egli non per-
„ tanto a vivere in Roma, sin
„ che la morte del fratello nol
„ richiamò alla Patria per ri-
„ vedere, e porre in assetto le
„ cose proprie; nel che aven-
„ do egli speso un anno circa,
„ e mezzo meditava un viag-
„ gio a Parigi. Ma un Servi-
„ dor disleale per ispogliarlo di
„ certe più rare cose coll'aju-
„ to d'altro scellerato uomo
„ barbaramente trucidatolo nel-
„ le sue stanze, in mentrechè
„ stava per prendere il Tè;
„ troncogli in una il concepu-
„ to disegno di questo viaggio,
„ e la vita nel 1753. Fu il *Pa-*
„ *risotti* onorevolmente seppel-
„ lito nell'Archipresbiteral Chie-
„ sa di San *Liberale*. Dicesi,
„ che un più lungo elogio del
„ *Parisotti* preparisi dal Signor
„ *Giambattista Novello* suo Ni-
„ pote, al quale pervenuto è
„ il Museo, e la Libreria di
„ lui, l'uno, e l'altro assai
„ pregevole, questa per la scel-
„ tezza de' libri, e stampati,
„ e MS., questo per la rarità
„ di varj cammei, e corniole,
„ e d'oltre a tre mila me-
„ daglie. Diè alla luce dalle
„ stampe: *Il Epitalamio di Ca-*
„ *tullo nelle nozze di Peleo, e*
„ *di Teti tradotto in ottava ri-*
„ *ma*. Padova presso Giuseppe
„ Comico. *Due Discorsi*. Nel
„ primo si paragona un'Ode di
„ *Anacreonte* con una di *Chia-*
„ *brera*, e si dimostra, che in
„ quanto alla invenzione del
„ puro Idolo possono andar del
„ pari; ma in quanto al pen-
„ siero, che sotto quello si con-
„ tiene, di gran lunga è infe-
„ riore quella del *Chiabrera*.
„ Nel secondo si dimostra, che
„ *Virgilio* imitando in un luo-
„ go *Omero*, non l'agguaglia
„ nè

„ nè in sentimento, nè in es„ pressione. *Venezia* nel Tomo „ VI. della *Raccolta Calogeria„ na p.* 519. *V. Stor. Letter. d' „ Ital. Tom.* 7.

PARKER (Matteo) famoso Arcivescovo di Cantorbery, nacque in Norwick li 6. Agosto 1504. e fu allevato in Cambridge nel Collegio di Bennet. Fu fatto poi Decano nella Chiesa di Lincoln, poi Arcivescovo di Cantorbery nel 1559. Alcuni Scrittori hanno detto, che per mancanza di Vescovi, fu ordinato in una taverna: ma i giudiziosi Critici tengono per favoloso questo racconto, e con ragione. Egli m. li 17. Maggio 1575. Havvi un suo Tratt. *de Antiquitate Britannicæ Ecclesiæ* in fog. Giovanni Strype pubblicò nel 1711. un vol. in fog. che contiene la vita, e le azioni di questo famoso Arcivesc.

PARKER (Samuele) dotto Vescovo d'Oxford, nacque in Northampton nel 1640. d'una nobile famiglia. Fu allevato nel Collegio di Vadham in Oxford, poi in quello della Trinità. Fu eletto poi appresso Arcidiac. di Cantorbery, poi Vesc. d'Oxford nel 1686. M. nel mese di Marzo 1687. Havvi di lui un gran numero d' Opere in Lat. ed in Inglese. Le principali sono: 1. *Tentamina Physico-Theologica*: 2. *Disputationes de Deo, & providentia*: 3. Discorsi che servono di difesa pel Vesc. Bramhall, 4. Dimostrazione dell' autorità Divina della Legge Naturale, e della Relig. Crist. 5. Discorsi sopra il Governo Ecclesiastico.

„ PARMA (Alberto) visse „ nel sec. XVI. e ci lasciò una „ traduz. di alcune *Tragedie di „ Sofocle &c.*

„ PARMENSE (Simeone) „ Palermit. famoso Oratore, e „ Poeta, di cui abbiamo: *Ora„ tiones, Carmina &c.* non sap„ piamo quando fiorisse.

PARMENIDE d'Elea, celeb. Filos. Greco, pensava, che la terra fosse rotonda, e posta nel centro dell' Universo. Egli ammetteva soltanto due Elementi, il Fuoco, e la Terra, e sosteanea che la prima generaz. degli uomini era venuta dal Sole, la qual cosa è ridicola. Dicea pur anche, che vi erano due sorti di Filosofia, l' una fondata sulla ragione, e l' altra sull' opinione. Parmenide vivea verso il 430. av. G.C. Egli avea scritto la sua Filosofia in versi, ma non ci rimangono, che frammenti.

PARMENIONE, Gen. delle armate d'Alessandro il *Grande*, ed uno de' più gr. Capitani del suo sec. Egli ebbe molta parte nelle gloriose azioni di questo cel. Conquistatore. Dario Re di Persia avendo offerto ad Alessandro di cedergli tutti i paesi, che erano di là dell' Eufrate, con la sua figlia Statira in matrimonio, e 10000. talenti d'oro per aver la pace, questa proposizione parve sì utile a Parmenione, che non si potè trattenere di dire: *Io accetterei queste offerte, se io fossi Alessandro: Ed io ancora*, rispose Alessandro, *se io fossi Parmenione*. In appresso essendo Governatore di Media, fu accusato di congiura contro di Alessandro, onde fu ucciso con suo figlio Filota per ordine di questo Princ. d' anni 70. 330. av. G. C.

PAROSSEL (Giuseppe) buon Pittor Francese nato nel 1648. e m. nel 1704. lasciò un figlio che lo superò nella sua arte.

PARRASIO Pittor cel. d' Efeso, o secondo altri di Atene, fioriva verso il 420. av. G. C. E' molto lodato dagli Antichi, e Plinio ci assicura, che portò l' arte della pittura ad una gr. perfezione.

E' nota la sua contesa con Seusi. Egli era superbo pel suo valore nella pittura, e magnifico all' eccesso per le ricchezze, ch' e' fece. Portava la Corona in testa, tenendosi pel Re de' Pittori. Per dipingere al vivo un uomo tormentato, ne fece uccidere uno, mentre egli stava ricopiando dalla natura i movimenti, il sangue, ed altre attitudini, e circostanze compassionevoli. Fu accusato e difeso nell' Areopago. Il chiariss. Carlo Dati ne riferisce nella sua vita le Orazioni pro, e contro. Fu però vinto da un altro cel. Pittore Timante *nel Quadro fatto a concorrenza, in cui si esprimea* Ajace *sdegnato contro i Greci pel giudizio dell' Armi da Achille a favore di Ulisse. In questa occasione a uno, che si condolea seco della perdita della lite:* Non mi dispiace, *disse*, d' esser vinto: ma bensì, che il figlio di Telamone abbia ricevuto una nuova ingiustizia.

„ PARRASIO (Giano) di Co-
„ senza nacque nel 1470. e fu
„ Lettore in Roma chiamato da
„ Leone X. con una Bolla rife-
„ rita dal *Toppi* nella Bibliot.
„ Insegnò similmente le Lette-
„ re Umane lungamente in Mi-
„ lano, da cui fu cacciato per
„ l' invidia, e le calunnie d'
„ ignoranti Professori. Scrisse
„ diverse Opere, ma altro non
„ abbiamo che un suo *Comento*
„ fu Claudiano, ed un altro su
„ Ovidio in *Iben*, e di più: *Un*
„ *Comento sopra la poetica d' Ora-*
„ *zio; in 3. lib. Ep. Cic. Liber*
„ *de viris illustrib.; Prelect. in*
„ *auctores diversos; Giov. in E-*
„ *log. Pietr. Valerian. &c.*

PARRE (Caterina) sorella di Guglielmo Parre, Marchese di Northampton, e vedova di Giovanni Nevil, Baron di Latimer, sposò Enrico VIII. Re d' Inghilterra, dopo la morte di Caterina Hovvard. Questo Princ. la volle processare come Eretica: ma avendola interrogata giudicò dalle sue risposte, ch' ella era stata ingiustamente accusata, e si riconciliò con lei. Dopo la morte d' Enrico VIII., avvenuta nel 1546. passò alle terze nozze con Tommaso Seymour Gr. Ammiraglio d' Inghilterra, e m. nel 1548.

„ PARTENIO (Bartolom-
„ meo) da Brescia visse circa
„ il 1484. e fu professore di bel-
„ le lettere in Roma. Tradus-
„ se *la Storia di Tucidide; e gli*
„ *amori di Leucippo, e di Cleto-*
„ *fonte dall' Idioma Greco, e fe'*
„ *un' Orazione in lode de' Bresciа-*
„ *ni a' tempi suoi celebri.*

PARTENOPE una delle Sirene, le quali non avendo potuto col loro canto, secondo la favola, allacciare Ulisse, co' suoi compagni, disperate gittaronsi nel mare. I Poeti fingono, che Partenope fu portata in Italia, e che vi morì, e che si fabbricò nel luogo, ove era la sua tomba, una Città, che dal suo nome fu chiamata Partenope, oggi Napoli.

* *Il dottis. ed eruditiss. Giureconsulto, e Avvocato Napoletano D. Carlo de Franchi in una sua Scrittura non ha molto pubblicata per una lite tra la Città d' Aversa e di Napoli, dimostra che il primo che diede il nome a Napoli fu Aragonauta* Falero, *onde si dice Torre di* Fa-

le-

lero, *e quindi Partenope della Sirena, e finalmente di Palepoli, e Napoli ec.*

PARTHENAY [Anna di] cel. Dama pel suo spirito, e sapere, era della illus. Casa de Parthenay, e moglie d' Antonio de Pons Conte di Marenne. Ella fu una de' principali ornamenti della Corte della Regina di Francia, Duchessa di Ferrara, e figlia di Luigi XII. Anna di Parthenay avea una bella voce, cantava bene, e possedea perfettam. la Musica. Ella apprese il Latino, il Greco, la Sacra Scrittura, e la Teologia, ed avea un singolar piacere di tratenersi quasi tutti i giorni co' Letterati. Ma questa sua gr. curiosità le fu di danno: perchè furon da essa abbriacciate le nuove opinioni di Calvino.

PARTHNAY [Caterina di] nipote della precedente era figlia, ed erede di Giovanni di Parthenay Sig. de Soubise. Sposò nel 1569. il Baron de Pons, poi nel 1575. Renato Visconte di Rohan secondo di nome. Essendo di nuovo rimasta vedova nel 1585. non pensò ad altro, che alla educazione de' suoi figliuoli. Il primogenito fu il cel. Duca di Rohan, che sostenne il Partito de' Calvinisti con tanta forza durante la Guerra civile sotto il Regno di Luigi XIII. Il suo secondo figlio fu il Duca di Soubise. Ella ebbe tre figlie Enrichetta, che m. nel 1629. nobile, Caterina che sposò un Duca de' Due Ponti, e che diede quella bella risposta ad Enrico IV. *Io sono troppo povera per essere vostra moglie, e di una troppo buona Casa per essere la vostra amante*, ed Anna, che non fu maritata. Quest' ultima sopportò come sua madre con una costanza eroica gl' incomodi dell' assedio della Roccella. Non avendo voluto essere comprese nella Capitolazione, rimasero prigioniere di guerra; e furon condotte nel Castello di Niort li 2. Nov. 1628. Caterina allora avea anni 74.

„ PARTICIPAZIO (Angelo) „ IX. Doge di Venezia, e il 1. „ in Rialto. Egli rifece Era- „ clea, ove egli era nato, che „ gli medesimi abitanti aveano „ prima rovinato: cominciò il „ Palazzo di S. Marco, dove „ oggi abita il Doge, che fu „ poscia accresciuto; edificò le „ Chiese di S. Lorenzo, e di „ S. Severo, e di S. Ilario, e „ quella di S. Zaccheria, ove „ mise il corpo di quel Santo, „ ch' ebbe in dono da Leone „ Imperadore; e finalmente sot- „ tomise i Friulinai. Giustinia- „ no suo figlio gli successe, che „ fu il X. Doge, il quale es- „ sendo stato portato al suo „ tempo in Venezia d' Alessan- „ dria per certi Mercadanti il „ corpo di S. Marco comin- „ ciò la Chiesa in onore di es- „ so, ed insieme con tutta la „ Città a tener quel Santo per „ avvocato e per insigne; e la- „ sciato per testamento, che la „ Chiesa di San Marco si cre- „ scesse, Giovanni suo fratel- „ lo, che fu dopo la sua mor- „ te eletto Doge, la congiunse „ al Ducato, e ordinò, che da „ numero di Preti col suo Pri- „ micerio fosse servita. A Gio: „ successe dopo Doge Pietro „ Gradenigo; indi Orso Participa- „ zio, e Gio: suo figliuolo, li „ quali si distinsero altresì mol- „ to al lor tempo; poichè ol- „ tre aver essi cresciuta ed or- „ na-

„ nata Venezia d' Edifizj , distesero le sue conquiste, e cacciarono li Saraceni da Candia, che aveano conquistata e saccheggiata tutta la Riviera di Dalmazia, e soccorso infino a Grado: onde Orso perciò fu da Basilio Imperadore creato suo Protospatario con grandissima loda; ed egli per non esser vinto di cortesia, gli mandò a donare 12. gran campane di Bronzo, che furono le prime, che avessero ed usassero i Greci.

„ PARUTA (Filippo) Palermit. Giureconf. di gran nome morto nel 1629. stampò „ più opere: *Della Sicilia descritta con medaglie p. s. Canzoni*; *Orazioni*; *Apparat. ad Annal. Panormi*; *Lettere scritte in nome del Senato di Palermo, in più libri*. *Carminum Juvenilium lib. &c.*

„ PARUTA (Paolo) Vinez. Cavaliere e Proccurator di S. Marco visse nel XVI. Sec. e scrisse l' *Istoria Veneziana* dal 1513. al 1551. e la *Guerra di Cipri* dal 1570. al 1572. *Della perfezione della vita politica l. 3. Discorsi Politici l. 2.*

PAS, Marchese di Feuquires (Manasse di) uno de' più gr. Capitani del sec. XVII., era figlio di Francesco di Pas nell' Artois, e di Maddalena della Fayette, nacque in Saumur il 1. Giugno 1590., e salì ai primi gradi militari pel suo merito, e per la sua nobiltà. Comandò due volte in qualità di Generale le Armate del Re, a buon termine condusse l' assedio della Roccella, e contribuì molto alla resa di detta Fortezza. Fu poi Ambasc. straordinario in Germania, ove rese gr. servigj allo Stato. Ritornato in Francia fu fatto Luogotenente Gen. di Metz, Toul, e Verdun, e m. in Thiooville li 14. Marzo 1640., per le ferite, che avea ricevuto l' anno antecedente nell' assedio di questa Città, ove fu fatto prigione. Isaac di Pas, Marchese di Feuqu res suo primogenito, fu pur anche Luogotenente Gen. delle Armate del Re, Consigliere dello Stato Ordinario, Governadore di Verdun, e Luogotenete Gener. di Toul: Fu mandato nel 1672. Ambasciadore in Germania, e nella Svezia: In quest' ultima Ambasciata diede delle prove del suo valore, e della sua dottrina. M. in Ispagna Ambasciadore Straordinario alli 6. Marzo 1688., dopo d' essere stato Vicerè dell' America nel 1660. Antonio, primogenito d' Isaac, Marchese di Feuquieres, fu come suo Avo uno de' più gran Guerrieri del suo tempo. Egli si segnalò nella Germania, in Italia ec. e fu fatto Luogotenente Gen. nel 1693. Egli m. essendo Governadore di Verdun li 27. Genn. 1711. d' anni 63.

PASCAL (Biagio) uno de' più gran genj, ed uno de' migliori Scrittori, che abbia prodotto la Francia, nacque in Clermont nell' Auvergne li 19. Giugno 1623. da Stefano Pascal, Presidente del supremo Tribunale delle cause Tributarie di questa Città, e d' Antonietta Begon. Egli non ebbe altro Precettore, che suo padre, ch' era un dottissimo uomo, principalmente nelle Matematiche, e che presesi una gran cura in educarlo. Egli lo condusse in Parigi nel 1631., ove andò a stabilirsi con tutta la sua famiglia;

sti-

ſtimando neceſſaria queſta ſua dimora per formare lo ſpirito, ed il cuore di ſuo figlio, in cui ſcorgea feliciſſime diſpoſizioni. Gli inſegnò il Latino d' anni 12., e dopo di avergli riempito lo ſpirito di un gran numero di utili cognizioni, il giovine Paſcal fece allora apparire un genio ſtraordinario per le Matematiche. Diceſi ancora, che ſenza l'ajuto di alcun Libro, e colle ſole forze del ſuo ſpirito pervenne a diſcoprire, ed a dimoſtrare tutte le propoſizioni del primo Lib. d'Euclide fin alla 32. Ma pare che Carteſio abbia avuto ragione, di rivocare in dubbio un fatto così poco veroſimile. Comunque la coſa ſia, Paſcal fece così gr. progreſſi nelle Matematiche, che di 16. anni compoſe un Trattato delle Sezioni Coniche, che fu ammirato da tutti i dotti Geometri, e d' anni 19. inventò una macchina Aritmetica, con cui ſi può fare ogni ſorta di ſuppurazione ſenza penna, e ſenza calcolo. Egli appreſe nel medeſimo tempo il Latino, il Greco, e la Filoſofia, e ſi reſe valentiſſimo nella Fiſica. Fece delle eſperienze, e delle ſcoperte importanti ſopra il peſo dell'aria, ſopra l' equilibrio de' liquori. Scoperſe molti Problemi difficili ſopra la. Rojella, di cui compoſe un Trattato, e moſtrò ch' egli era capace non dirò di uguagliare, ma di ſopraffare ancora i più gran filoſofi, ed i più gr. Matematici, che fiorirono prima di lui. Ma di an. 30. in circa moſſo dalle perſuaſioni di ſua ſorella, ch'era Religioſa a Porto Real de Champs, egli abbandonò lo ſtudio delle Matematiche, e di tutte le Scienze profane, per applicarſi unicamente all' Orazione, alla lettura, ed alla meditazione della Sacra Scritt., ed a rifletter e ſopra le verità importantiſſime della ſalute. Da quel tempo in poi egli ſi diede a comporre molte Op. con il Sig. Arnaldo, e Nicole, ſuoi intimi amici, s'acquiſtò co' ſuoi ſcritti una riputazione immortale. M. in Parigi li 19. Agoſ. 1662. d' anni 39. eſſendo quaſi ſempre cagionevole di corpo, dagli anni 18. in giù, per cagione del debile ſuo temperamento, il quale era vie più debilitao dalla grande applicazione allo ſtudio, ed all' orazione. Diceſi ch' egli credea di vedere di continuo uno ſpaventevole precipizio dall' uno de' lati, e che per liberarſi da queſto ſpiacevole oggetto, avea quaſi ſempre qualche coſa preſſo di lui, e che gliene toglieva la veduta. Havvi di lui: 1. le 18. famoſe Lettere Provinciali, che uſcirono tutte in 4. dell' anno 1656. fin ai 24. Marzo 1657. Queſte Lettere furono lette dai Signori Arnaldo, e Nicole prima che ſi pubblicaſſero, e ſe ne ſon fatte molte Edizioni, e Traduzioni: 2. de' penſieri ſopra la Religione. Queſti penſieri ſono ſcritti ſenza unione, ed ordine, non avendoli egli ſcritti, che per ſervirſene a comporre un' Op., nella quale egli voleva dimoſtrare la verità della Religione Criſtiana contro gli Ateiſti, i Diſſoluti, e gli Ebrei: ma dalle continue ſue infermità fu impedito ad eſeguire un così lodevole progetto: 3. molti ſcritti pei Curati di Parigi, contro l' *Apologia de' Caſiſti*, compoſta dal P. Priot nel 1658.: 4. un Tratt.

dell' *Equilibrio de' Liquori*, e molti altri scritti di materie Fisiche, e Matematiche. Tutte le sue Opere sono scritte con molta eleganza in Francese, e vi si vede molto spirito, ingegno, e dilicatezza, ed una persuasione viva, ed invincibile de' Misterj della nostra S. Religione. Il che prova, che la Pietà, e la Religione possono stare unite colla Scienza: e che gl' Ingegni più sublimi, possono essere nel medes. tempo i più pii, ed i più Religiosi. Madama Perrier, sua sorella scrisse la sua Vita.

* *Roiella in termine di Matematica ha la medes. significazione, che Cicloide. Cicloide è linea curva prodotta dall' intiera rivoluzione di un circolo sopra di una linea retta.*

„ PASCALE Archidiacono del„ la Chiesa Romana fu creato „ Antipapa nell' elezione di „ Sergio I. non però egli di là a „ non guari morì nel 687. ma „ non è da confondersi con un „ altro del medesimo nome, „ che fu Antipapa in tempo „ di Alessandro III. il quale „ fu Guido da Crema creato „ Cardinale da Adriano IV. il „ quale morì miseramente. *V.* „ *Baron. ann.* 1164. e 1170. *Ciac-* „ *con &c.*

„ PASCALE Diacono di Ro„ ma visse nel V. Sec. e nel „ cominciamento del seguente. „ Si vuole, che stato fosse del „ partito dell' Antipapa Loren„ zo contro Simmaco canoni„ camente eletto, e morì in„ torno al 512. Scrisse alcuni „ trattati, uno de' quali è nel„ la *Bibliot. de' Padri*. *S. Gre-* „ *gor. l.* 4. *Dial. c.* 40. *e* 41. „ *Sigebert. c.* 17. *de Vir. illustr.* „ *Tritem. & Bellarm. de Scri-* „ *ptor. Ecclesiast.*

„ PASCALE (Filippo) Co„ sentino Giureconsulto del „ XVII. Sec. fu nel 1612. Giu„ dice in Nap. della Vicaria, „ e nel 1625. Consigliere. Scris„ se: *De viribus Patriæ pote-* „ *statis* stam. in *Nap.* nel 1618. „ in fol. ed in *Colonia* nel 1619. „ in 4.; e con le giunte del„ lo stesso autore di nuovo in „ *Nap.* nel 1627. e dopo con al„ tre giunte dello stesso auto„ re di nuovo in *Nap.* nel „ 1627. e dopo con altre giun„ te di *Francesco Maria Prato*.

„ PASCALE (Valentino) d' „ Udine, visse sotto Paolo V. „ fu Segretario del Cardinal di „ Montalto. Scrisse: *De re-* „ *bus moschicis*; *De Italiæ flu-* „ *minibus &c. Janus. Nicius* „ *Erythræus Pinac.* 1. *Imag. Il-* „ *lustr. c.* 142. *e* 143. *Leo Alla-* „ *tio &c.*

PASCASIO Ratberto, cel. Religioso Benedittino del Sec. IX. nativo di Soissons, fu allevato con cura de' Religiosi di nostra Signora di questa Città nell' esteriore della loro Badia, e fecesi poi Religioso nella Badia di Corbie sotto S. Adelard. Durante l' esiglio del suo Abbate Wala, che era successore di S. Adelard compose verso l' 831. un Trattato, che il Corpo di G. C. è realmente nell' Eucaristia, il medes. che è nato dalla Vergine, che è stato Crocifisso, che risuscitò, e che salì al Cielo. Questo Trattato fece gr. rumore nel tempo di Carlo il *Calvo*, e Bertramo, altramente detto Ratramno, Giovanni Scoto Erigena, ed alcuni altri gli scrissero contro, in tempo ch' egli era Abbate di Corbie. Fredegardo Abbate della novella Corbie gli scrisse pur anche sopra

pra il medef. foggetto verfo l' 864. dicendogli che la maggior parte intendevano in un fenso figurato, le parole dell'Inftituzione dell' Eucariftia: *Quefto è il mio Corpo*, *quefto è il mio Sangue*, e che s' appoggiavano all'autorità di S. Agoftino. Ma Pafcafio foftenne, che egli nel fuo Trattato altro non infegnava, fe non fe la Fede della Chiefa, e la credenza univerfale dagli Appoftoli in poi; pure quefte difpute congiunte a qualche Decifione accaduta l' indusfero a rinunziare alla fua Badia. Egli m. poco tempo dopo li 26. Apr. 865. non effendo che Diacono, non avendo voluto per umiltà effere ordinato Sacerdote. Il Miniftro Claudio, e molti altri Calvinifti, hanno pretefo, ch'egli fia ftato il primo che ha infegnato la *Prefenza Reale del Corpo di N. S. Gesù Crifto nell' Eucariftia*, e che perciò è ftato Novatore. Ma i Signori Arnaldo, e Nicole fecero veder chiaro nell'eccellente Tratt. della *Perpetuità della Fede*, che Pafcafio non infegnò alcuna cofa nuova fopra quefto punto, e che la *prefenza reale* è ftata creduta, ed infegnta in ogni tempo nella Chiefa. Ci rimangono di Pafcafio de' Commenti fopra S. Matteo, fopra i Salmi, e fopra le Lamentazioni di Geremia: un Trattato del Corpo, e del Sangue di G. C. nell' Eucariftia, ed una lettera a Frudegardo fopra il medef. foggetto: la Vita di S. Adelardo, ed altre Op., che il P. Sirmondo fece ftampare in Parigi nel 1618. in Fog. Il Padre d' Achery ha pubblicato nel Tom. XII. del fuo Spicilegio il Tratt. di Pafcafio Ratberto, *de Partu Virginis*: Queftione che fece pur anco rumore nel IX. Secolo.

„ PASCHETTI (Bartolom-
„ meo) Veronefe, Filofofo e
„ Medico viffe nel XVI. Seco-
„ lo, e ci lafciò tragli altri li
„ V. lib. degli *Annali di Ge-*
„ *nova* dal 1528. fino al 1550.
„ di Jacopo Bonfadio, tradotti
„ in lingua Italiana.

„ PASCOLO (Gabriello) da
„ Ravenna, e dell' Ordine de'
„ Canonici Regolari, viffe nel
„ XV. Secolo e ci lafciò: *Il*
„ *Trionfo della Croce*; il *Ritrat-*
„ *to dell' uomo*, *il Cortigiano di-*
„ *fperato ec.*

PASIFAE figlia d' Apolline, o del Sole, e della Ninfa Perfeide, fposò Minoffe, Re di Cretà, dal quale ella ebbe Androgeo, Ariadne, e Federo. Ella fecondo la Favola, s' innamorò di un Toro, onde ebbe il Minotauro, che foggiornava nel Labirinto, che fu poi uccifo da Tefeo. Credefi, che Tauro foffe uno de'Generali di Minoffe, e che avendo avuto un commercio illegittimo con Pafifae, n' ebbe un figlio, che dal nome di *Minoffe*, e di *Tauro* fu chiamato *Minotauro*. Il che diede luogo alla favola di dire, che Pafifae erafi appaffionata di un Toro, dal quale generò il Moftro *Minotauro*.

* *Ordinariamente fi rapprefenta colla tefta umana, ed il corpo di Toro, ma una bella Pittura antica trovata a Refina del Reale Mufeo lo rapprefenta colla tefta d'uomo, ed il corpo umano.*

„ PASINI (Antonio) Vero-
„ nefe, Medico del XVI. Seco-
„ lo. Sciffe: *l'Annotazioni ed*
„ *emendazioni fopra V. lib. di*
„ *Diofcoride volgarizzati da Mat-*
„ *tioli*.

PASOR (Mattia) uno de' più

più valenti Scrittori del Secolo XVII., nacque in Herborn li 12. Aprile 1599. Dopo d'avere studiato in questa Città, e in Marpurg, egli andò ad Heidelberg, ove fu fatto Professore di Matematica nel 1620. Le guerre del Palatinato lo costrinsero di passare in Inghilterra, e vi fu fatto Professore di Lingua Ebraica, poi di Matematica, e finalmente delle Lingue Orientali. Egli fu chiamato in Groninga nel 1629., e vi insegnò successivamente la Filosofia, le Matematiche, e la Teologia. M. nel 1658. celibe senza avere stampato, che delle tesi, ed un Trattato, che contiene delle idee generali di alcune Scienze. Egli pubblicò in vece le Op. di Giorgio Pasor, suo padre. Le principali sono: 1. un Lessico di tutte le parole Greche del nuovo Testamento: una Grammatica, nella quale ogni volta che cita Aristotile, Demostene, o qualche altro Autor profano, sempre vi aggiugne *era Pagano*: acciò che i giovani, dic'egli, non facessero gr. stima degli Autori Profani. Questi fu pur anche Professore in Teologia, e dell'Ebreo in Herbom, e poi di Lingua Greca in Franeker.

„ PASQUA (Simone) Cardinal Vesc. di Sarzana nel Genovese, vogliono, che fosse stato primo Medico di Pio IV. che lo fe Vescovo e Cardinale. La sua famiglia ebbe altri Valentuomini altresì famosi nelle scienze, e tragli altri Ottaviano Pasqua, che fu Vesc. di Geraci nel Reame di Napoli. Egli pubblicò un *Catalogo* de' Vescovi della sua Chiesa, ed un altro degli Arcivesc. di Reggio. *Foglietto elog. Lig. Soprani Scritt. della Ligur.*

„ PASQUALE (Giampietro) di Capoa Gesuita del XVII.Sec. scrisse trall' altro: *l'Istoria della prima Chiesa di Capoa; Memoria di un fatto illustre di Capoa antica; Orationes & Prælection. P. Leonardi Cinnami e Societate Jesu Campani &c. ejusdem opera collecta*.

PASQUALE I. Rom. successe a Papa Stefano IV. nel 817., mandò de' Legati a Luigi il *Mite*, che confermò in suo favore le Donazioni fatte alla S. Sede. Egli diè ricovero in Roma a' Greci esiliati, pel Culto delle Sante Immagini, coronò Lotario Imperadore, m. li 12. Maggio 824. Egli era un Papa pio, e dotto, ed ornato in tutte le virtù Ecclesiastiche. Eugenio II. fu suo successore.

PASQUALE II. Toscano, chiamato pria Rainieri, successe a Papa Urbano II. li 12. Agosto 1099. Egli scomunicò l' Antipapa Guiberto, pose alla ragione diversi piccoli Tiranni, che maltrattavano i Romani, tenne più Concilj. Grandi dissensioni ebbe per l'Investiture con Errico IV. Egli contribuì co' suoi intrighi a far detronizzare l'Imp., e non volle coronare Enrico V. suo figlio, se non rinunziava al Diritto delle Investiture: ma questo Giovine Principe lo tenne prigione 2. mesi, e Pasquale fu obbligato di coronarlo. M. li 22. Genn. 1118. Havvi di lui un gran num. di Lettere. Gelasio II. gli successe. Non bisogna confonderlo con Pasquale l' Antipapa in tempo di Sergio I. nè con l'Antipapa Pasquale, che si oppose a Papa Alessandro III.

PA-

PASQUALE (S. Pietro) cele. Religioso della Mercede nel Secolo XIII. Dopo d' avere insegnato la Filosofia, e la Teologia con riputazione, fu Precettore dell' Infante D. Sanches poi Vesc. di Caen nel 1295. Oppugnò con zelo il Maomettanismo, e fu preso da' Mori di Granata nel 1297. Lo tennero schiavo, e lo fecero poi crudelmente morire per la Fede di G. C. nel principio del Secolo XIV.

PASQUALE (Carlo) nativo di Cuneo in Piemonte Visconte di Quente, Consigliere di Stato, ed Avvocato Gen. nel Parlamento di Roano, fu amico di Pibrac, la di cui vita egli scrisse. Fu mandato Ambasc. in Polonia, poi in Inghilterra, e presso de' Grigioni. Egli m. nella sua Terra di Quente, presso d' Abbeville nel 1625. d' anni 79. Havvi di lui un Trattato stimato, intitolato *Legatus*, ed altre Op.

„ PASQUALI (Pellegrino) „ Stamp. del XV. Secolo di Scan- „ diano, ora Principato della „ Casa Ducale Estense.

„ PASQUALINO (Gianfran- „ cesco) della Terra della Roc- „ cella del XVI. Secolo stam- „ pò un *Commento super 2. lib.* „ *Pragmatic. Regni Neapol.*

„ PASQUALINO (Pietro) Vi- „ niz. nato nel 1472. apprese „ la Filosofia e la Teologia in „ Parigi, e giunse a tal segno „ di cognizione tanto nell'una, „ come nell' altra Facoltà, che „ nel ventesimo secondo suo „ anno giusta la testimonianza „ del Sansovino nella descriz. „ di Vinez. e di Andrea Me- „ nechini nell' orazione della „ poesia, si trovò idoneo a so- „ stenere pubblicamente in quel- „ lo studio 2000. conclusioni, „ e per l'editto di Carlo VIII. „ nel 1495. contro tutti que' „ Veneziani, Milanesi, Geno- „ vesi, che soggiornavano ne' „ suoi Stati, gli fu mestieri non „ senza doglia, di darsi alla „ fuga sotto mentite spoglie; „ onde ricoveratosi nelle Fian- „ dre, di là a poco si restituì „ nella Patria. La Repubblica „ nel 1498. lo spedì Oratore ad „ Emmanuello Re di Portogal- „ lo, sì per congratularsi de' „ Regi Sponsali con D. Maria, „ figliuola di Ferdinando Re „ di Castiglia, come per insi- „ nuargli di adoprare le sue „ forze contro la potenza Ot- „ tomana. Non guari appresso „ commesso gli venne di far „ passaggio col medesimo Ti- „ tolo a Ferdinando Re di Ca- „ stiglia, dove presso lui di- „ morando, indrizzate gli fu- „ rono da Lisbona, sotto il dì „ XVI. di Sett. del MDII. due „ lettere volgari di Francesco „ Saetta Cremonese, le quali „ sono state inserite nella Na- „ vigazione per l' Oceano fat- „ ta da Luigi da Mosto. Ed ap- „ pena era nel termine di un „ impiego, che tosto un altro „ già succedea di maggior ri- „ levanza; e così giunse nell' „ anno 43. della sua vita, in „ cui morì, e come si crede „ dal Sansovino, di veleno, „ sebbene non ne adduca nè „ la prova, nè la causa. Ma „ di lui non si trovano, che „ alcune *Orazioni*, ed *Epistole*.

PASQUIER (Stefano, celebre Avvocato, poi Consigliere nel Parlamento di Parigi, m appresso Avvocato Generale nella Camera de' Conti, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, nacque in Parigi nel 1528. Fre-

quentò i Tribunali lungo tempo con universale applauso, e gli furono date le più belle Cause. Enrico III. per ricompensare il suo merito, lo fece Avvocato Generale della Camera de' Conti. Pasquier si rese abilissimo nell' Istoria, principalmente in quella di Francia, e s' acquistò colle sue Opere, e co' suoi talenti, una riputazione immortale. Egli m. in Parigi, chiudendosi da se medesimo gli occhi a' 31. Agosto 1615. d' anni 87. Le sue principali Opere sono: 1. le sue ricerche, la miglior Edizione è quella del 1665., in Fog.: 2. le sue Lettere; la miglior Edizione è quella del 1619. in 5. vol. in 8.: 3. delle Poesie in Latino, ed in Francese. Le latine sono le più stimate. Tra le Francesi il *Pollice*, e *la Mano*, sono le più curiose. Tutte le sue Opere, fuori del Catechismo de' Gesuiti sono state stampate in Trevoux, nel 1723. in 2. vol. in Fog., e sono piene d' igegno, e di spirito, di sale, di piacevolezza e di quella *urbanità*, che caratterizza i begli spiriti. Ma vien ripreso, e con ragione di aver dimostrato troppo fiele ed ira, e passione contro de' Gesuiti; il che sollevò contro di lui il Padre Garasse. Egli lasciò tre figli tutti e tre degni di portare il suo nome. Teodoro, Avvocato Generale nella Camera de' Conti, mentre era ancora in vita suo padre: Niccolò, Secretario de' Memoriali, di cui abbiamo delle Lettere stampate nel 1623.; e Guido, Auditore de' Conti, scrissero in difesa del loro padre contro il Pad. Garasse.

PASQUINO, statua di Marmo di un antico Gladiatore, che è posta presso del Palazzo degli Orsini in Roma, ed alla quale i maledicenti vanno ad attaccare di notte i biglietti Satirici, chiamati *Pasquinate*. L' origine di quest' uso si riferisce ad un Ciabattino Romano chiamato Pasquinio secondo di buoni motti, nella cui bottega gli irrisori del suo tempo solevano ragunarsi. Dopo la sua morte non potendo questi frequentare la sua bottega, essi presero l' occasione d' un antica statua di fresco disotterrata per continuare i loro be' motti ed i loro sforzi. Chiamarono questa statua Pasquino, e s' accostumarono di attaccarvi secretamente le produzioni delle loro maldicenze, o della loro inclinazione a deridere. Questa libertà si conserva tuttavia. Ne' Dialoghi Satirici fu dato Marforio per compagno a Pasquino.

PASSAVANTI, Giacomo, celebre Domenicano, Fiorentino, di cui abbiamo un Trattato della Penitenza, che l' Accademia della Crusca fece ristampare nel 1681., come uno de' Lib., che sono de' più bene scritti in Italiano. * Per altro la migliore, e più copiosa edizione è quella di Firenze 1725. * M. li 15. Giu. 1357.

„ PASSAFULMINE (Benedetto) Sicil. dell' Ordine de„ gli Osservanti di S. France„ sco morto nel 1646. Scrisse; „ *De origine Ecclesiæ Cephaleditanæ, ejusque Urbis, & Diœcesis brevem descriptionem*.

† PASSARELLI (Jacopo) fu Segretario Apostolico, Innocenzo VIII. lo mandò suo Nunzio ad Enrico VII. Re della gran Brettagna, al quale sì fatta-

tamente entrò in grazia, ch'l dichiarò Real Consigliero, e gli diè le sue arme; onde nel suo Sepolcro si legge,

Est Rosa, sunt pardi, sunt lilia, munera Regis.

Brittanni, meruit hoc mea magna fides.

M. nel mese d'Agosto del 1406. Marsilio Ficino lo chiama Uomo *eruditissimo*.

„ PASSERA (Passarini) detto altresì Marcantonio Genua Passerini, o de' Passeribus di Padova famoso Filosofo nel XV. Sec. nacque da Niccolò Passarini Medico di una famiglia molto illustre. L'Università tutte dell'Italia conosciuto il suo merito fecero a gara per averlo per Professore. Egli compose diverse Opere, e dalla sua Scuola uscirono Jacopo Zabarella, Bernardino Tomitani, Speron Speroni, ed altri Valentuomini *Philipp. Tomas. in elog. Doctor.*

„ PASSERA, o Passerini (Niccolò) Giureconf. nato nel 1615. lasciò più *Opere*; e molto più n'avrebbe lasciato se la morte tolto non l'avesse fuor di tempo.

PASSERAZIO (Giovanni) celebre Professore d'Eloquenza nel Concilio Reale di Parigi, ed uno de' più politi Scrittori del suo Sec. naque in Trojes li 18. Ottobre 1534. Egli si rese abilissimo nelle Belle Lettere, e dopo d'avere studiato il Dritto in Bourges sotto Cujacio, egli succedde a Pietro Ramo nella Catt. di Eloquenza nel Collegio Reale, e tenne questa carica con molto onore. Si fece stimare da tutti i begli spiriti del suo tempo, e strinse amicizia col Sig. Mesmes, nella di cui casa dimorò anni 30. E vi m. paralitico li 12. Sett. 1602. d'anni 68. Vi sono delle sue Poesie sì in Latino, che in Francese, de' Commenti sopra Catullo, ed un dotto Lib. *de Cognatione Litterarum*, ed altre Opere benissimo scritte in Latino. Tra le sue Poesie i suoi Epigrammi Latini sono principalmente stimati.

¶ PASSERINO (Pietro) di cui parlano il Vossio, e lo Zeno nel primo Tom. delle Diss. Vossiane p. 24., scrisse un compendio volgare delle Famiglie nobili d'Udine sua patria. Alcuni gli attribuiscono un Diario, o Cronaca delle cause del Friuli; ma quello è d'un Canonico di Cividale Giuliano, e di suo fratello Giovanni.

PASSIGNANI (Domenico) celebre Pittore Italiano, nativo di Fiorenza, fu allievo di Federico Zuccaro, e fece a Roma molte grand'Opere, nelle quali si ammira il gusto del suo Disegno, e la nobiltà delle sue espressioni. Morì a Fiorenza in età d'80. anni sotto il Pontificato d'Urbano VIII.

„ PASSOLINO (Bartolommeo) da Bologna dell'Ordine de' Canonici Regolari Lateranensi, morto nel 1453. Scrisse: *Chronicon de mutationibus Status Civitatis Bononiensis*.

„ PASTI (Serafino de') Romano, e della Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi visse nel XVI. Sec. e ci lasciò alcune *Opere*.

¶ PATAROL (Lorenzo) nacque in Venezia a' 16. di Marzo del 1674. ed alla sua patria, dove anche morì il dì 26. di Novembre 1727., fu d'immortale onore colle sue Ope-

re, le quali sono: *Series Augustorum, Augustarum, Cæsarum, & Tyrannorum omnium ec.*, *Panegyricæ Orationes Veterum Oratorum; notis ac numismatibus illustravit, & italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol*, lettera sopra una medaglia antica. Si dilettò ancora molto dello studio delle cose naturali, come dichiarano le sue *osservazioni intorno alla nascita, rito, costumi, mutazioni, o sviluppi della cantaride de' gigli*, ed altre inedite Opere, delle quali veggasi la parte II. del T. XXXVIII. del Giornale d'Italia all'articolo secondo.

PATEL Pittore, di cui abbiamo de' paesaggi, ed alcuni pezzi d'Architettura, che sono stimati.

PATER (Giambattista) Pittore nat. in Valenciennes nel 1695., fu Discepolo di Wateau, e si rese distinto pel colorito. Si applicò più a far denaro, che a perfezionare le sue Opere, e morì in Parigi nel 1736.

PATERCOLO. *Vedi* Vellejo Patercolo.

„ PATERNIONO (Ferdinando) nobile di Catania, Gesuita morto nel 1624. Scrisse: *De Regia Sicula Monarchia; Vite de' Re di Sicilia*; la quale ultima Opera però è inedita.

„ PATERNIONO (Gualterio) di Catania, fu Giudice della G. C. di Sicilia e G. Protonotario; indi divenne Uom di Chiesa, e fu Canonico della Chiesa Cattedrale della stessa sua patria. Morì nel 1531. e scrisse: *in Cap. volentes de feudis; Allegation. in Caussa Baroniæ Furnaris*. Nel 1515. fiorì un altro dello stesso nome, che fu impiegato in rilevanti affari appresso varj Principi di Europa, e fu eletto Maestro Razionale, che stampò: *Responsa multa; De Apocalypsi lib. 2. Histor. Sacra a Mundi Constitutione ad sua usque tempora*. Gio: Paternione altresì di Catania Benedettino, fu prima Vicario Generale della Cattedrale di Catania nel 1450. e nel 1478. Vescovo di Melito; indi Arcivescovo di Palermo e morì nel 1511. Abbiamo di lui: *Allegat. de Primatu Ecclesiæ Panormitanæ*. Gio: Filippo Paternione di Catania nato nobilmente fu famoso Giureconsulto e Regio Consigliere; Egli scrisse: *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag. Alphonsi de Censibus Annotation.*

„ PATERNO (Bernardino) Medico celebre di Salò nel Bresciano fu Professore di medicina in Pavia, Pisa, Padova, ed in altre Università famose, e morì nel 1592. Scrisse: *De humorum purgatione; Explanat. in pr. partem pr. Canonis Avicennæ &c. Jacopo Filippo Tommas. in elog. illustr. Viror.*

„ PATERNO (Eusebio) da Cremona, dell'ordine de' Regolari Lateranensi nel XV. Secolo. Scrisse: *un Comento in histor. Judith.*, ed un altro in *Ester*.

„ PATINA (Benedetto) da Brescia, fu al pari d'ogni altro delle belle, e polite lettere ornatissimo nel Secolo XVI. e Medico di Professione; onde fu per qualche tempo in Corte dell'Imperador Massimiliano; e stampò:

„ un

„ *un libro sopra il palpitar del* „ *Cuore; un Trattato delle Feb-* „ *bri, ed un altro de'Veneni in-* „ *terni*. Morì finalmente nel „ 1577.

PATINO (Carlo) valente Medico, e celebre Antiquario, nacque in Parigi li 23. Febb. 1633. Fu allevato con cura da Guido Patino, suo padre, e fece così maravigliosi progressi ne' suoi studj, che d'anni 14. difese sopra tutta la Filosofia delle Tesi Greche, e Latine alla presenza di 34. Vescovi, e del Nunzio del Papa, e di molti altri distinti personaggi. Fu destinato alla prima a' Tribunali, e fu medesimam. ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Ma in appresso abbandonò lo studio del Dritto, e interam. s' applicò alla Medicina, alla quale era più inclinato. L' esercitò con successo, e l' insegnò con riputazione in Parigi per qualche tempo, ma temendo di essere imprigionato, andò nella Germania, e poi nell' Olanda, in Inghilterra, negli Svizzeri, ed in Italia. Finalm. fissò la sua dimora in Padova; ove fu fatto Professore di Medicina, e poi fu eletto primo Professore di Chirurgia. Visse lungo tempo Capo, e Direttore dell' Accademia de' Ricovrati, e morì a Padova nel 1694. Havvi di lui un grandissimo numero d' Opere, principalmente sopra le medaglie; che sono stimate. Un Trattato delle Febbri, un altro dello Scorbuto, ed un altro, in cui prova, che *un buon Medico dee essere nel medesimo tempo Cerusico*, e molti altri. La sua moglie, e le sue due figlie erano pur anche dottissime, esse furono tutte, e tre scritte nell' Accademia de' Ricovrati, e vi sono de' Libri da loro composti.

PATINO (Guido) celebre Professore di Medicina nel Collegio Reale in Parigi, nacque in Houdan li 31. Agosto 1601. Egli fu alla prima Correttore delle stampe, e s' innalzò poi col suo spirito, e co' suoi talenti. Morì nel 1672. Abbiamo di lui delle Lettere che sono oltre modo satiriche, e poco esatte sopra la maggior parte de' fatti, e principalmente sopra le materie della Religione. Egli lasciò due figli, Roberto dotto Medico, e Carlo.

S. PATRICIO, Vescovo ed Apos. nel 431., morto verso l'anno 460.

PATRICIO, * anzi Patrizi*, *Patricius* (Agostino Piccolomini) valente Scrittore del Secolo XV. nacque a Siena d' una illus. fam. Egli fu alla prima Canonico di detta Città, poi Secretario di Pio II. nel 1460.; questo Papa gli diè ordine di comporre un Ristretto degli Atti del Concilio di Basilea. Il che e' fece servendosi della Raccolta degli Atti di questo Concilio, fatta dal Cardinal Giovanni di Segovia, Spagnuolo, e d' un Istoria di Domenico, Cardinal di Fermo. Questo suo Ristretto si trova Mss. nella sua Biblioteca del Re di Francia. Egli fu pur anche Cerimoniere della Cappella del Papa; e Vescovo di Pienza, nella Toscana. Egli morì nel 1496. Gli si attribuisce il Trattato de' Riti della Chiesa Romana, che Cristoforo Marcello, Arcivescovo di Corfù, fece stampare sotto il suo nome in Venezia nel 1516. Non bisogna confonderlo con Andrea Patricio dotto Pol-

lacco del Secolo XVI., che fu Prevosto di Warsavia, Arcidiacono di Wilna, e primo Vescovo di Wenden. Egli morì nel 1583. Abbiamo diverse sue Opere di Belle Lettere, e di controversia. * Fu detto de' Piccolomini, come Jacopo Ammanati, per adozione di Pio II. Il ristretto del Concilio di Basilea è stampato nella Raccolta de' Concilj del P. Labbe. D'altre sue Opere a lungo parla lo Zeno nel T. II. delle *Dissert. Vossiane p. 96. segg.* *

PATRICK (Simone) famoso Vescovo Inglese, nacque in Gainsborough; nella Provincia di Lincoln, li 8. Sett. *1626.*, da un padre, ch'era un buon Mercatante di detto luogo. Egli fu allevato nel Collegio della Regina in Cambrige, e si distinse talmente colla sua dottrina, e col suo merito, che fu fatto Presidente. Fu in appresso Vicario di Battersea nel Surrey, poi Curato di Conventgarden, Parrocchia di S. Paolo in Londra, ove fecesi estremamente stimare. Patrick rifiutò in appresso molti altri beneficj. Ciò non ostante accettò la carica di Decano di Peterborough nel *1678.*, poi Vescovo di Chichester nel *1689.* Fu trasferito nel *1691.* al Vescovado d'Ely, ove morì alli 31. Maggio 1707. d'anni 81. Abbiamo alcuni suoi Commenti sopra il Pentateuco, e sopra altri Lib. della Scrittura Santa, una Raccolta di Orazioni divote; ed un gran numero d'altre Opere beniss mo scritte in Inglese, e piene d'erudizione; ma si porta con troppa passione contro la credenza della Chiesa Rom.

„ PATRIZIO (Antonfrancesco Marcello) da Cherso Isola, e Città popolata, e non da Ossero, come asserisce il Fontanini, fu tre anni Generale de' Frati Minori, dipoi Vescovo di Città nuova in Istria, ed Arcivesc. di Patrasso nel Peloponneso, e fu fratello dell'avolo di Francesco Patrizio, come egli medesimo narra nel *Dialog. II. dell' Istoria*. Egli morì nel *1526.* e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Conventuali di Cherso, dove passa per Antonio Marcello Veneto in vece di Antonio Patrizio con la giunta di Marcello.

PATRIZIO (Francesco) celebre Filos., ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, era di Clissa d'Istria. Insegnò Filosofia in Ferrara, in Roma, in Padova con una riputazione straordinaria, e fu nemico dichiarato de' Peripatetici. M. in Roma nel 1597. d'anni *67.* Havvi di lui un gran numero d'Opere diverse, ed una Edizione de' Lib. attribuiti a Mercurio Trismegisto.

PATRIX (Pietro) Poeta Franc.; di cui si hanno molte picciole operette, che sono in pregio per la loro naturalezza. Nacque in Caen nel 1582. e m. in Parigi nel *1671.*

PATROCLO, figlio di Menezio, e di Stenelo, fu allevato da Chirone con Achille, e divenne cel. per la stretta amicizia, che fece con questo Eroe. Egli fu uno de' Princ. Greci, che andarono all'assedio di Troja, e veggendo che Achille era in dissensione con Agamemnone, che non volea più combattere in favore de' Greci, dopo d'aver tentato, ma in vano di guadagnarlo, si vestì delle

le sue armi per recare terrore a' nemici almeno coll' esterno. Questo artificio rianimò il valore de' Greci consternati. Patroclo fece fuggire davanti di lui i Trojani, che prendevanlo per Achille, e vinse Sarpedone in una singolar battaglia; Ma essendo stato riconosciuto, fu egli stesso vinto, ed ucciso da Ettore. Achille talmente s' infuriò alla nuova della sua morte, che se ne vendicò, uccidendo Ettore, il di cui cadavere barbaramente strascinò intorno alle mura di Troja.

„ PATRONO (Antonio)
„ Gesuita nato in Bari nel 1657.
„ morì in Napoli presso che
„ centenario nel 1752. Egli nel
„ 1672. fatta nella Compagnia
„ la solenne professione de' quat-
„ tro Voti, letto avea in Na-
„ poli con fama di sottilissimo
„ ingegno un corso di Filoso-
„ fia, ed indi la moral Teolo-
„ gia, e la Lingua Ebrea, nel-
„ la quale versatissimo era,
„ siccome ancora nell' Arabica
„ e nella Greca; e preseduto
„ per l' integrità de' costumi per
„ 47. anni alla Congregazione
„ degli *Studenti nel Collegio Mas-*
„ *simo* sotto il Titolo della SS.
„ Nunziata. Scrisse e stampò:
„ *Jejunii Ecclesiastici defensio*
„ *Neap. Typis Novelli de Bo-*
„ *nis* 1720. *In XII. Prophetas*
„ *minores Commentar. &c.*

PATRU (Olivier) celebre Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più giudiziosi Critici, e de' più politi Scrittori del Secolo XVII., nacque in Parigi nel 1604. dopo d'aver fatto un viaggio in Roma, seguì i Tribunali, e coltivò a maraviglia il talento, ch'egli avea di ben parlare, e scrivere. La sua riputazione gli meritò un posto nell' Accademia Francese, ove fu ricevuto nel 1640. Quando fu accettato, egli recitò un ringraziamento, il quale così piacque agli Accademici, che ordinarono, che in avvenire coloro tutti, che sarebbero ammessi, dovessero fare un Discorso per ringraziare l'Accademia. Il che poi si eseguì sempre. Vaugelas fu molto ajutato da lui nel comporre le sue Annotazioni sopra la lingua Francese, di cui Patru ne avea una sì perfetta conoscenza, che i più celebri Scrittori lo consultavano come un Oracolo. Le qualità del suo cuore non erano punto inferiori a quelle del suo spirito. Egli era un uomo onesto, fedele, ed officioso amico, e d' una probità incorruttibile. Egli ebbe durante tutta la sua vita, come la maggior parte de' Letterati, una fortuna molto cattiva, ch' egli sopportò coraggiosamente. Morì in Parigi li 16. Genn. 1681. d' anni 77. dopo d' aver ricevuto, nel tempo, in cui era ammalato una visita da parte del Signor Colbert, che gli mandò una gratificazione di cinquecento scudi. Vi sono delle sue Orazioni Forensi, ed altre Opere benissimo scritte in Francese. Le migliori Edizioni sono quelle del 1714., e del 1732. in 2. vol. in 4.

„ PAVESE (Gianjacopo) di
„ Catanzaro, Medico di pro-
„ fessione, fu Lettor in Roma
„ nel XVI. Secolo, ed in Pado-
„ va. L' Abbat. Giustinian. lo
„ fa originar. Savonese. Scrisse
„ e stampò: *In Prolegom. Aver-*
„ *rois; super Analytica Poste-*
„ *riora Aristot. Commentar. Pe-*
„ *ripatet. Disput. in prima Arist.*
„ *Philosophia. &c.*

† PAVIA (Concilio di) del 590. Crodielda e Basina Religiose di Santa Croce di Poitiers rivoltate contro la loro Badessa Leubuera, vi furono scomunicate.

† PAVIA (Concilio di) sulla fine dell' 850. Vi si fecero 25. Canoni.

† PAVIA (Concilio di) il mese di Febbrajo dell' 855. Ad istanza di Luigi figlio di Lotario si fecero 19. Articoli per torre gli abusi.

† PAVIA (Concilio di) dell' 876. fatto tenere da Carlo Calvo, coronato Imperadore da Giovanni VIII. a' 25. Dicembre dell' 875. e riconosciuto per tale in Pavia da 17. Vescovi di Toscana e di Lombardia.

† PAVIA (Concilio di) del 997. tenuto da Gregorio V. Crescenzo vi fu scomunicato con l' Antipapa Giovanni XVI. ch' egli avea fatto eleggere l' anno stesso.

† PAVIA (Concilio di) del 1020. il dì 1. d' Agosto. Benedetto VIII. vi si lamentò della vita licenziosa del Clero, e fece un decreto in 7. Articoli per riformarla. L' Imperadore lo confermò ed aggiunse delle pene temporali contro coloro che non l' osserverebbero.

† PAVIA (Concilio di) del 1160. cominciato a' 5. Febbrajo per ordine dell' Imperadore. Incirca 50. Vescovi, e molti Abbati vi si dichiararono in favore d' Ottaviano, o Vittore III. Antipapa, e vi anatematizzarono Alessandro III. con tutti i suoi fautori, che avean ricusato di venire a questo Concilio.

† PAVIA (Concilio di) del 1423. come era stato intimato nel Concilio di Costanza. Se ne fece l' apertura il mese di Maggio, ma a' 22. di Gigno fu trasferito a Siena a cagion della peste, da cui Pavia era minacciata.

PAVILLON (Nicolao) cel. Vescovo d' Alet, era figlio di Stefano Pavillon, Correttore della Camera de' Conti, e nipote di Nicolao Pavillon, dotto Avvocato del Parlamento di Parigi. Egli nacque nel 1597., e fu nominato al Vesc. d' Alet nel 1627. Egli morì in Alet li 8. Dic. 1677. d' anni 80. dopo d' avere pubblicato il fam. Rituale, noto sotto il nome di *Rituale d' Alet*, e delle Ordinanze, e de' Statuti Sinodali per la sua Diocesi ec. Egli fu uno de' Vesc. che fecero più di romore per la difesa, che presero degli scritti di Giansenio.

PAVILLON (Stefano) nipote del precedente; dopo d' essere stato Avvocato Gen. del Parlamento di Metz, e dopo d' avere rinunziato questa Carica per cagione delle sue infermità, si ritirò in Parigi, e formò una Società d' amici, e di personaggi di spirito, che si ragunavano sovente nella di lui casa per godere il piacere della loro conversazione. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1691. poi da quella delle Inscrizioni, e delle Belle Lett. e morì in Parigi li 10. Genn. 1705. d' anni 73. Abbiamo molti suoi brevi componimenti in verso, ed in prosa, scritti con molto spirito, e delicatezza. Le migliori Edizioni sono quelle d' Amsterdam, e di Parigi, nel 1720. in 12.

PAVIN (Dionigi Sanguin di S.) Poeta Francese, Parigino, era figlio di un Presidente agli Inchieste, uomo di merito, che

fu

fu pur anche Prevosto de' Mercatanti. Egli abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e non ebbe alcun' altra passione, che quella delle Belle Lett. e della Poesia, che coltivò con cura. Egli m. nel 1670. Egli è Autore di molti Componimenti poetici. Se noi crediamo a Boileau non era niente meno che devoto. Egli fu che compose quest'Epigramma.

Thirsis fait cent vers en une heure
Je vais moins vite, & n' ai pas tort:
Les siens mourront avant, qu' il meure.
Les miens vivront après ma mort.

Cento versi compon Tirsi in un ora;
Ed io son, con ragion più tardo, e lento;
Morranno i suoi di vita ancor non spento;
Ed i miei vivran dopo mia morte ancora.

PAULET (Guglielmo) figlio di Giovanni Paulet di una nobile, ed antica famiglia del Contado di Sommerset, era scienziato, e dotato delle più belle qualità. Egli fu fatto Tesoriere della Casa del Re d'Inghilterra l'anno 29. di Enrico VIII. e fu innalzato l'anno seguente alla dignità di Barone del Regno. Ebbe diversi altri impieghi importanti sotto Odoardo VI., e fu confermato nella carica di Gran Tesoriere del Regno della Regina Maria, presso della quale era in gran credito, e della Regina Elisabetta. Morì d'anni 97. numerando 103. persone, ch' erano discese da lui. Dicesi, che essendo stato interrogato, come mai avea fatto a mantenersi sotto 4. Regni differenti tra tante agitazioni, e rivoluzioni sì nello Stato, che nella Chiesa, abbia risposto, *ch'egli era un salice, e non una quercia*.

PAULLI (Simeone) Professore di Medicina in Copenhagen, e primo Medico Regio nella Danimarca, nacque li 6. Apr. 1603. Fu fatto Vescovo d'Arhus, e morì li 23. Apr. 1680. d'anni 77. Havvi di lui un Lib. intitolato *Flora Danica*, nel quale egli parla delle Piante singolari, che nascono nella Danimarca, ed in Norvegia; un' altro intitolato *Quadripartium Botanicum*; un Trattato dell' Abuso del Tabacco, e del Tè, ed altre dotte Op.

PAULMIER de Grentemesnil, (Giacomo le) dotto critico del Secolo XVII. nacque nel Paese di Auge li 5. Dec. 1587. d'una nob. Fam. Egli fu allevato nella Religione de' P. R. e fece sì gran progressi nelle Belle Lett., e nelle Scienze, che divenne uno de' più valenti uomini del suo Secolo. Egli servì con onore in Olanda, ed in Francia, e si ritirò poi a sua Casa per darsi in preda allo Studio. Morì in Caen il primo Ott. 1670. d'anni 83. Le sue principali Op. sono, 1. *Observationes in optimos Auctores Graecos* in 4.: 2. una Descrizione dell' antica Grecia in latino in 4. Trovasi alla testa di quest' Op. un' ampia Vita dell' Autore.

PAULUCCIO (Anafesto) primo Doge, o Duca di Venezia. Questa Rep. fu ne' suoi principj governata da' Tribuni, che eleggevansi ogni anno. Il che durò anni 200. Ma verso l'anno 697. i Veneziani elessero un Doge, che fu Pauluccio, al quale successero due altri Dogi.

gi. In appresso fu commesso il governo della Rep. ai Generali d'Armata * col titolo di Maestri de' Cavalieri *, il di cui potere durava un anno solamente; ma sei anni dopo elessero de' Dogi come prima, e quest' uso si mantenne sempre fin al dì d'oggi. * Il loro governo durò solo cinque anni, non sei, cioè del 738. al 742. nel qual' anno Deodato figliuolo d'Orso fu eletto Doge della Repubblica *.

„ PAVONE (Francesco) da „ Catanzaro Gesuita morto nel „ 1637. lasciò date alla luce „ tra l'altre Opere: *Summa* „ *Ethicæ, seu Commentar. in* „ *lib. Ethicor. Aristot. Introdu-* „ *ctio in Sacram Doctrinam &c.*

PAUSANIA cel. Gener. de' Lacedemoni, ed uno de' più gr. Capitani dell' antica Grecia, guadagnò con Aristide la fam. battaglia di Platea sopra Mardonio Generale di Persia, 479. avanti Gesù Cristo. Sconfisse poi i Persiani sopra il mare, liberando dal loro giogo molte Città Greche, e prese a loro la Città di Bisanzio. Ma abbagliato dalla prosperità, determinò d'aggrandirsi a danno della sua Patria, e fece intendere a Serse, che se egli volesse dargli per moglie sua figlia, lo renderebbe padrone di tutta la Grecia. Glielo promise Serse, ma essendo stata intercetta una delle sue lettere, si rifugiò in un tempio di Minerva, ove fu lasciato morir di fame 474. an. av. G. C.

PAUSANIA dotto Istorico, ed Oratore Greco nel Secolo II. sotto il Regno di Antonino il Filosofo, fu Discepolo di Erode Attico. Dopo d'avere molto soggiornato nella Grecia, portossi in Roma, ove morì molto vecchio. Ci rimane una sua eccell. Descrizione della Grecia in 10. Lib. nella quale non solo si ritrova la situazione de' Luoghi; ma ancora le antichità, e tutto ciò, che vi è di più curioso, ed interessante sopra l'antica Grecia. Fu tradotta in France. dall' Abate Gedoin in due vol. in 4.

PAUSIA, cel. Pittore, nativo di Sicione, fu Discepolo di Panfilo, e si distinse per un genere particolare di Pittura, chiamata *Caustica*, perchè faceva restare i colori sul legno, o sull' avorio a forza di fuoco. Il più cel. de' suoi quadri era un' *Ubbriachezza*, dipinta con tanta arte, che si distinguevano a traverso d'un vaso, ch' ella votava, tutti i lineamenti del suo viso tinto.

PAUTRE (Antonio le) Architetto nativo di Parigi era eccellente negli ornamenti, e nelle decorazioni degli edifizj. Fu Architetto di Luigi XIV., e del suo unico Fratello. Egli fu, che diede il disegno delle cascate d'acqua del Castello di S. Cloud, che si ammirano con ragione, e che fabbricò nel 1625. la Chiesa de' Religiosi di Porto Reale in Parigi. Fu ricevuto dall' Accademia Reale di Scultura il 1. Dec. 1671., e m. qualch' anno dopo. Giovanni le Pautre, suo Parente nacque in Parigi nel 1671., e fu posto sotto la direzione d'un Legnajuolo, che gli diede i primi elementi del disegno; ma egli superò tosto il suo Maestro, e divenne eccellente Disegnatore, e bravo Intagliatore. Intendea perfettamente gli ornamenti d'Architettura, e le decorazioni delle case di delizie,

ste, come le Fontane, e le Grotte, i Getti d'acqua, e tutti gli altri abbellimenti de' Giardini. Fu ricevuto dall' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, gli 11. Aprile 1677., e m. li 2. di Feb. 1682. in età di 65. anni. La sua Opera contiene più di 1000. Tavole in Rame, di cui il Cavalier Bernini facea un gran conto. Pietro le Pautre, loro Parente, nat. di Parigi li 4. Marzo 1659. fu eccellente nella Scultura, e fu fatto Scultore del Re. Fece in Roma nel 1691. il groppo d'Enea, e d'Anchise, che si vede nel gran viale della Tuillerie, e terminò nel 1716., quello di Aria, e Peto (o piuttosto di Lucrezia, che si feriſce con un pugnale alla preſenza di Collatino) il quale era stato cominciato in Roma da Teodone. Molte altre sue Opere fanno l' ornamento di Marly. Questo eccellente Scultore fu Professore e Direttore perpetuo dell' Accademia di S. Luca, e m. in Parigi a' 22. Gennaro 1744., di 84. anni.

„ PAZZI (Angelo) da Rimini Città di Romagna, „ Giureconsult. di gran nome, „ visse nel XV. Secolo e fu per „ li suoi benemeriti fatto Cittadino di Venezia, di Padova, e di Verona; e servì in „ queste, ed in altre di Assessore, „ e di Vicario. Scrisse: *Consiliorum vol. Histor. de bello* „ *Cenomano, & de rebus Venetorum suo tempore gestis &c.* „ morì di 81. anni., e gli fu „ in morte fatto questo Epitaffio:

Angelo Pacio Ariminensi
J. C. Peritissimo
Publicis muneribus per omnes Venetas Urbes insignito
Historiæ Venetæ diligentissimo Scriptori
Filii quinque peritissimi posuerunt
Vixit an. LXXXI.

„ PAZZI (Cosimo) Arcivescovo di Firenze nel 1508. „ fu molto famoso in Letteratura, e tradusse *Massimo Tiro* dal Greco in Latino, e „ compose altresì dell' altre Op. „ Egli morì nel 1513. non guari appresso l' elezione di Leone X. da cui, se più avesse „ vissuto, avrebbe ottenuto sicuramente il Cappello di Cardinale, come suo Zio, ed amico. La famiglia Pazzi di Firenze fu sempre in molta considerazione; Francesco Pazzi, che fu uno de' Capi de' „ Congiurati contro de' Medici „ nel 1478. uccise Giuliano de' „ Medici, e di là a poco m. „ sulle forche con gli altri „ Congiurati. Antonio Pazzi „ Cavalier di Malta nel XVI. „ Secolo si distinse molto nella Poesia. Ma questa famiglia è celebre sopra tutto per „ aver dato al Mondo S. Maddalena de' Pazzi, Religiosa „ Carmelitana morta in Firenze nel 1607. e da Urbano „ VIII. beatificata nel 1626. e „ da Clemente IX. canonizata „ nel 1669. La sua vita scritta „ in Italiana favella fu traslatata „ in Francese nel 1670., e da „ un Protestante in Inglese nel „ 1687. per far vedere, che „ non vi sia niente, che naturale ne' suoi Miracoli. *Macchia-*

„ *chiavel. hist. Florent. l. 8.*
„ *Ammirat. Famigl. Florent. Janus Nicius Erythraeus Pinac.*
„ *1. Imag. illustr. c. 91.*

PAYS (Renato le) Poeta Francese, passò per un bello spirito nel Secolo XVII. Nacque in Nantes nel *1636.* ma soggiornò quasi sempre nel Delfinato, nella Provenza, ove era Direttore Gener. delle Gabelle. Le sue *Amicizie, Amori, ed Amoretti* stampati nel 1664. furono ammirati da molti Cortigiani del Re e da' Cittadini. Pare, come si può conoscere da alcune sue lettere, ch' egli viaggiò in Olanda, ed in Inghilterra. Le Relazioni, ch' e' fa di questi paesi, sono troppo lascive, e poco giuste, e contengono delle Riflessioni, che sono sovente falsissime. Egli era Accademico d'Arles, e fatto Cavaliere di S. Maurizio dal Duca di Savoja, che stimavalo. M. in Parigi li 30. Apr. *1690.* d' anni 54. pochi anni dopo d' aver perduto un famoso processo. La sua *Zelotida* passa per la più cattiva tra le sue Op.

PEARSON (Giovanni) Vescovo Inglese, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque in Snoring nel *1613.* Egli fu allevato in Eaton, e in Cambridge: e fu ordinato secondo il Rito Anglicano nel *1639.* Egli ebbe in appresso molti impieghi Ecclesiastici, e fu fatto nel *1672.* Vescovo di Chester, ove m. nel 1686. Havvi di lui un gran numero di Op. in cui ritrovasi una sana, e giudiciosa critica, una profonda Erudizione, ed una saggia moderazione. Le principali sono: 1. *Vindiciae Epistolarum Sancti Ignatii*, Op. in cui dimostra, che autentiche sono le Lettere di S. Ignazio Martire, contro alcuni Calvinisti: 2. degli annali della Vita, e delle Opere di S. Cipriano, che si trovano nell' Edizione di questo Padre, data da Giovanni Fell, Vescovo d' Oxford: 3. un eccellente Commento in Inglese sopra il Simbolo degli Apostoli, il quale è stato in Francese trasportato: 4. gli annali della Vita di S. Paolo, e delle Lezioni sopra gli Atti degli Apostoli con delle Differtaz. Cronologiche sopra l' Ordine della successione de' primi Vescovi di Roma in lat. ec.

„ PECCHIOLI (Alamanno)
„ da Fiorenza, del Villaggio di
„ Sesto, morto nel 1748. stam-
„ pò: *Tract. peregrinarum re-*
„ *centiumque quaestionum occa-*
„ *sione accepta a singulari libro*
„ *de eruditione Apostolorum, &*
„ *a Commentario de recta Chri-*
„ *stianorum in eo quod myste-*
„ *rium Divinae Trinitatis atti-*
„ *net, sententia evulgatis per*
„ *Exc. Jo. Lami. Venetiis*
„ 1748. 8.

„ PECCI (Giuseppe) Patri-
„ zio Sanese finì di vivere il
„ dì 21. Aprile in età di 50.
„ anni, e mesi. Egli essendo
„ di nobile schiatta nato il 29.
„ Settembre 1700. dopo avere
„ sotto i Gesuiti apparate le
„ umane lettere, e dal P. Ti-
„ moni particolarmente la Gre-
„ ca lingua, passò a studiare
„ la Filosofia sotto il Signor
„ Domenico Valentini; e poi
„ l' uno e l' altro dritto sotto
„ il Signor Giambattista Alber-
„ ti, e 'l Canonico Ventura
„ Martinozzi: intanto da se
„ studiò le lingue Ebraica, ed
„ Araba, e ne acquistò una suf-
„ ficiente notizia. Ad altri ame-
„ ni

„ ni studj poi si volse, della „ *Storia*, della *Geografia*, delle „ *Matematiche discipline*, della „ *Poesia latina*, e *Toscana*, e „ d' altre lingue. Fu richiesto „ per Lettore di diritto nell' „ Università di Padova, ma „ egli ricusò di andarvi, siccome „ non volle mai ricevere „ alcun benefizio Ecclesiastico, „ e particolarmente uno de' Canonicati „ della Metropolitana „ di Siena gentilmente offertogli „ dall' Arcivescovo Zondadari. „ Bensì nel 1740. s' indusse „ ad accettare la lettura „ della Greca lingua nella sua „ Patria con benigno rescritto „ esibitogli dall' Imperadore „ Granduca. Tra le maggior „ glorie del Pecci quella sarà „ d' avere avuto molto carteggio „ col Signor Proposto Muratori. „ Fu il Pecci uomo di „ molta lettura, d' eccellente „ memoria, di assai studio, di „ fervido naturale, di erudizione; „ ma da quel pocolino, „ che abbiam di suo, non sembra „ ch' egli avesse certa nettezza „ d' idee, buon ordine, „ dritto e ferrato discorso, e „ che nell' arte del comporre „ avesse molto addentro penetrato. „ Se egli stato fosse più „ regolato, co' molti ajuti che „ dalla natura, e dallo studio „ avea, e che abbiamo accennati, „ poteva un uomo divenire „ di grand'. onore a Siena „ sua Patria. Vedi *Lett. d' Ital. Tom. 3.*

PECHANTRE', Poeta Francese, n. in Tolosa, nel 1638. Fece alcune composizioni in versi Latini, che sono in riputazione, e s' applicò principalmente alla Poesia Francese. E' stimata sopra tutto la sua Tragedia intitolata *Gaeta*. Abbiamo inoltre di suo: *Il sacrificio d' Abramo*, *Gioseppe venduto da' suoi Fratelli*, e *la morte di Nerone*. Si racconta in proposito di quest' ultimo componimento, che siccome Pechantrè ordinariamente scriveva in un' Osteria, vi si dimenticò un giorno una carta, nella quale era l' abbozzo della sua composizione, e dove aveva messo dopo alquante cifre, *qui il Re sarà ucciso*. Il Padrone dell' Osteria ne avvertì subito il Commissario del quartiere, e gli fece aver nelle mani la carta. Il Poeta ritornato secondo il solito all' Osteria fu subito circondato da gente armata, che voleva arrestarlo; ma avendo riconosciuta la sua carta tra le mani del Commissario, gridò con allegrezza: *eh! questa è la scena ove io disegno di collocare la morte di Nerone*. L' innocenza del Poeta essendo stata scoperta in questa maniera non si fece altro, che ridere del successo. M. in Parigi nel 1709.

PECK *Peckius* (Pietro) dotto Giurista nat. di Zirczea nella Zelanda, insegnò il Dritto 40. anni in Lovanio, e fù fatto Consigliere di Malines, ove m. il 16. Luglio 1589. d' anni 60. Vi sono varie sue Op. di Giurisprudenza.

„ PECORARIA (Jacopo) da „ Piacenza Cardinale, Vesc. di „ Preneste, fu prima Arcidiacono „ di Ravenna; indi si fè „ Religioso Cisterciense, e fu „ Abb. di Trefontane presso Roma, „ Gregorio IX. conosciuto „ il suo merito lo ascrisse al „ novero de' Cardinali nel 1231. „ e di là a poco lo inviò Legato „ in Ungheria, e nel suo „ ritorno lo impiegò in altri „ rilevanti affari. Onde come il

„ il Papa era allora in guerra
„ con l' Imperadore Federico II.
„ nel passar, che il Cardinale
„ fe' di Francia in Italia, fu
„ preso sul mare dalla gente di
„ quel Principe, che lo tenne
„ due anni prigione. Egli si
„ rinvenne similmente nell'ele-
„ zione d' Innocenzio. IV. e mo-
„ rì in Lione nel 1245. in tem-
„ po del Concilio Generale.
„ *Ciaccon. Onofr. in Innoc. IV.*
„ *Bzovio in Annal. Ughell.*

„ PECORARO (Girolamo)
„ Napolit. Gesuit. diè alle stam-
„ pe *Tract. de Legat. & de de-*
„ *bitis moralium probabilitatum.*
† Ci sono dell' altre opere Morali MSS. del Pecorario nel Gesù Nuovo, e Vecchio di Napoli. †

PECQUET (Giovanni) dotto Medico, nat. di Dieppe si rese immortale colla scoperta del Ricettacolo del Chilo, che dal suo nome è detto il ricettacolo di Pecquet. Egli pubblicò delle nuove esperienze d' Anatomia nel 1651., e m. in Parigi nel mese di Feb. 1674.

¶ PEDRUSI (Paolo) Mantovano, nato l' anno 1644., e morto Gesuita in Parma a' 20. di Gennajo 1720. Fu nelle medaglie versato, e da lui avemmo i primi otto tomi del celebre *Museo Farnesiano* continuato dal P. Piovene, il quale sul principio del tomo VIII. ha posta una vita del Pedrusi. E' lodato nel Giornale de' Letterati d' Italia, T. XXXIII. p. II. pag. 288. Veggasi anche la Biblioteca Nummaria del Banduri colle note di Gio: Alberto Fabricio.

PEGASEO (Manuel Alvares) cel. Giureconf. Portoghese nel Secolo XVII. nat. d' Estremos, di cui havvi una raccolta delle Ordinanze, e delle Leggi di Portogallo in 14. vol. in fog. ed altre Op. M. in Lisbona li 12. Nov. 1696. d' anni 60.

PEGASO Cavallo alato, cel. nella Favola. Fu prodotto da Nettuno, e secondo altri nacque dal sangue di Medusa, quando le fu tagliata la testa da Perseo. Fece uscir dalla Terra con un colpo di piede il fonte Ipocrene. Bellorofonte lo montò per oppugnare la Chimera. Fu poi messo nel novero delle stelle. Credesi che Pegaso era il nome di un Vascello di Bellorofonte, o quello del suo Cavallo il più leggiero al corso. Il che diede occasione a' Poeti di fingere, che avea delle ali.

PEIRE (Giacomo d' Auzoles la) Gentiluomo Auvergnate, morto a Parigi li 19. Maggio 1642. era Segretario del Princ. di Montpensier, e suo confidente. Vi sono diverse sue Op. di Cronologia, e d' Istoria, che piene sono di sentimenti, e d' immaginazioni straordinarie, nelle quali però è poco critico.

PEIRERE (Isaac la) Autore del fam. Trattato de' Preadamiti, nacque a Bourdeaux, e fu allevato nella Relig. de' P.R. Dicesi, che un giorno leggendo il V. Cap. dell' Epistola di S. Paolo ai Romani gli cadde in pensiero, che si potrebbe provare co' versetti 12. 13. e 14. che vi furono degli uomini prima di Adamo. Questa bizzarra opinione, che alla prima non sembrava, che un giuoco di spirito, talmente gli ferì il cervello, che in avvenire non si potè giammai indurlo ad abbandonarla sinceramente. Egli pubblicò per sostenerla nel 1655. il suo famoso Libbro intitolato: *Preadamitae*: nel quale ei pre-

pretende, che prima d' Adamo vi furono degli uomini. Quest' Op. fu molto bene impugnata da molti Dotti, ed abbruciata in Parigi dal Boja. Il Vescovo di Namur la censurò nel medesimo anno, e la Peirere fu arrestato in Bruffelles nel 1656. dall' autorità dell' Arcivesc. di Malines. Ma il Pincipe di Condè lo liberò. Si portò poi in Roma, ove abjurò il Calvinismo, ed ove egli ritrattò il suo Libro de'Preadamiti avanti Alessandro VII. il quale gli offerse molti beneficj: Egli li rifiutò, e se ne ritornò in Francia. Il Princ. di Condè lo fece suo Bibliotecario con pensione. Egli si ritirò poi nel Seminario delle Virtù, ove m. li 30. Gen. 1676. d' anni 81. Havvi di lui oltre le Op. che dette abbiamo, 1. un Trattato singolare della rivocazione degli Ebrei. Questo lib. è raro: 2. una Relazione dell' Irlanda: 3. una Lettera a Filotima. In questa Lett. egli narra la ragione della sua abjura, e della sua ritrattazione. Coloro, che desidereranno di sapere più minutamente la sua Vita, ed i suoi scritti, e le confutazioni, che si son fatte al suo primo Libro, leggano i Tomi 12. e 20. delle Memorie del P. Niceron.

PEIRESC (Nicolao) Claudio Fabri, Signore di) Consigl. nel Parlamento di Provenza, ed uno de' più be' genj, e de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque nel Castello di Deugegencier nella Provenza il 1. Dec. 1580. di una nobile Fam., ed antica. Studiò in Aix, poi in Avignone, in Tornone, ed in Italia, e si rese valente in ogni sorte di Scienze, e principalmente nell' Antichità. Egli avea un ricco Gabinetto di medaglie, in cui vi erano più di mille Greche, che egli sapea perfettam. spiegare. Egli era amato da tutti i Dotti d' Europa, e m. in Aiz li 24. di Giug. 1637. L' Accademia Romana l' onorò straordinariamente, e fece recitare la sua Orazione funebre. Gassendi scrisse la sua Vita.

PEIRONIO (Francesco della) primo Chirurgo del Re, ed il più cel. di tutti quelli, che nacquero in Francia insin al dì d' oggi. Egli dimostrò più zelo, e che fece più gr. spese per la perfezione, e progressi della Chirurgia., m. in Versailles li 24. Apr. 1747. Egli fu che procurò il ristabilimento dell' Accademia Reale di Chirurgia di Parigi nel 1731. Egli lasciò per testamento la sua Biblioteca alla Comunità Chirurgica di detta Città, con la Terra di Marigni, che fu venduta dalla det. ta Comunità al Re per 200000. lire, ed istituì questa medesi. Comunità legataria universale per i due terzi de' suoi beni. Egli lasciò pur anche alla Comunità Chirurgica di Montpellier due case erette in Montpellier con 100000. lire per far fabbricare un Anfiteatro Anatomico, ed instituì la medesima Comunità legataria universale per il terzo de' suoi beni. Tutti questi suoi legati non contengono che delle clausole, che spettano al ben comune, ed alla perfezione, e progressi della Chirurgia. Con questi suoi lasciati, e co' suoi talenti rese il suo nome immort.

PELAGIA (S.) Illustre Penitente del V. Secolo era stata la principale Commediante d' Antiochia, ma essendosi convertita fu battezzata, e si ritirò

sul

ful monte Oliveto presso di Gerusalemme travestita da uomo, e faceasi chiamare Pelagio, ella quivi menò una vita austerissima. Fu riconosciuta femmina dopo la sua morte. Non bisogna confonderla con S. Pelagia Vergine, e m. d' Antiochia nel IV. Sec., durante la persecuzione di Massimino Daja, la quale si precipitò giù dal tetto della sua casa per evitare con questa morte la perdita della sua Verginità, che uomini mandati da Magistrato Pagano volevanle torre.

PELAGIO I. Rom., Diacono della Chiesa Rom. fu Arcidiac. di Papa Vigilio, e viaggiò in Oriente, e si segnalò colla sua elevazione dall' Imper. Giustiniano, che lo amava. Pelagio condannò i tre Capitoli, che pria avea difeso con zelo, e procurò di fare accettare il V. Concilio. Rese gr. servigj ai Romani assediati da' Goti, coll' ottenere da Totila nella presa di Roma nel 556. molte grazie in favor de' Cittadini. M. li 2. Marzo nel 550. Vi sono 16. sue Lettere. Il Diritto che s'attribuì allora l' Imper. Giustiniano nell' elezione de' Papi, e che fu seguito da suoi successori fu cagione, che la S. Sede fu vacante più lungo tempo, che stato non era infin' allora. Giovanni III. fu suo successore.

PELAGIO II. Rom. figlio di Wingil, che è un nome Gotico, successe a Papa Benedetto I. li 10. Nov. 578. Egli fu molto zelante, ma con poco successo in ricondurre all' unità della Ch. i Vesc. d' Istria, e di Venez. che formavano uno scisma per la difesa de' tre Capitoli, s' oppose a Giovanni Patriarca di C. P., il quale si usurpava il tit. di Vesc. Ecumenico, e dimostrò una gr. carità verso de' poveri. Si sollevò nel suo tempo una peste così violenta, che sovente morivasi starnutando, e in sbadigliando, donde è nata secondo alcuni Storici la consuetudine di dire a colui che sternuta *il Ciel vi salvi*, e quella di fare il segno della Croce sulla bocca quando si sbadiglia. Pelagio II. fu attaccato da questa peste, e m. li 8. Feb. 590. Si fa Autore di 10. Lettere, ma la prima, seconda, ottava, e nona sono senza dubbio supposte. S. Gregorio il Grande suo Diacono, e suo Segretario gli successe.

PELAGIO, fam. Eresiarca, nacque nella Gr. Bretagna nel IV. Secolo. Fecesi Monaco, ed alla prima si distinse colla sua pietà, e dottrina; ma in appresso dando troppo adito a suoi vani pensieri, ed alle speculazioni d' una Filosofia profana, traboccò in molti errori. „ Egli „ pretendeva, che uno può salvarsi colle sole forze naturali del libero arbitrio, e senza il soccorso della Grazia: „ che l' uomo può per se stesso „ venire ad uno stato di perfezione, in cui non è più „ soggetto alle passioni, nè al „ peccato, che la Grazia è data a proporzione, che si è „ meritata, che non avvi alcun peccato originale, e che „ i figliuoli, che muojono senza battesimo, non son dannati „. Pelagio incominciò a seminare questi errori in Roma verso il 400. Si fece un gr. nu. di seguaci, il più famoso de' quali fu Celestio, col quale egli andò nella Cilicia verso

so il 409. Quindi passarono in Africa nel 411. da dove Pelagio andò nella Palestina, ove fu trattato con umanità singolare, da Giovanni di Gerusalemme nemico di S.Girolamo: ma i suoi errori esaminati nel Concilio di Diospoli, egli ingannò i Padri del detto Concilio con delle risposte ambigue e fuvvi assoluto. Contuttociò i Vescovi d'Africa, che aveano condannato Celestio, scrissero fortemente a Roma contro Pelagio, essi si presentarono ambedue al Papa Zosimo, il quale loro permise, che si difendessero, ma poco dopo conobbe i loro errori, e li condannò. L'Imper. Onorio li bandì poi da Roma, con un Editto dato a Ravenna li 30. Apr. 418. Egli si ritirò allora nella Palestina, da dove fu pur anche cacciato. Non si sa poi ciò che di lui ne avvenne: ma è molto probabile, ch'egli sia ritornato in Inghilterra a seminare i suoi errori, il che indusse i Vesc. delle Gallie a mandarvi S.Germano d'Auxerre per confutarli. L'Eresia di Pelagio si stabilì in Oriente, ed in Occidente, e gittò sì profonde radici, che vi sussistette in fin al presente in differenti sette. Ci rimane di Pelagio una lettera a Demetriade, ed alcuni Scritti. S. Agostino tra tutti i Padri è quello, che con maggior forza lo confutò. I suoi seguaci furono dal suo nome chiamati *Pelagiani*. Il Card. Noris ha pubblicata la Storia di questi Eretici Ma va questa Storia del Noris confrontata colle belle dissertazioni del P. Garnier sopra Mario Mercatore.

PELAGIO Alvares, ò Alvaris Pelagio *vedi* Paes.

PELEO sposò Teti Nereida, dalla quale ebbe Achille.

PELIA figlio di Nettuno, e di Tiro, e fratello d'Esone Re di Tessaglia, usurpò il Regno con pregiudizio di Giasone, suo nipote, che fu tolto al suo furore: Giasone pervenuto agli anni 20. si diede a conoscere a suoi parenti, e dimandò i suoi Stati. Pelia non gli li negò, ma l'obbligò di andare alla conquista del vello d'oro, credendosi che perito sarebbe in questa spedizione. Egli divenne in appresso più fiero, e più crudele, e fu scannato dalle sue proprie figlie, alle quali Medea avea promesso di farle ringiovenire, come avea fatto Esone.

„ PELINO (S.) Vesc. di Brindisi, e Martire Basiliano fiorì „ nel 1124. e fu molto dotto „ nelle lingue Orientali. La „ sua vita fu stamp. in Vene„ zia appresso Guglielmo di „ Monferrato nel 1542. in 4.

„ PELLEGRINO (Alessan„ dro) Capoano Chierico Re„ golare del XVII. Secolo la„ sciò: *Constitutiones Congrega„ tionis Clericorum Regula„ rium Commentariis illustratæ*, „ *Romæ* 1628. *in* 4. *Compendium* „ *Privilegiorum Clericorum Re„ gularium duas in partes divi„ sum*, *Mutinæ* 1614. *in* 8. & „ *Neap.* 1633. *in* 8. *Commenta„ rium in Pontificum Constitu„ tiones de duello*, *Mediolani* 1614. „ *in* 4. *De Immunitate Eccle„ siastica*, *Cremonæ* 1621. *in* 8.

„ PELLEGRINO (Camillo) „ da Capua visse nel XVI. Se„ colo e ci lasciò oltre molte „ *Rime*, che unite si rinven„ gono con quelle di Benedet-

„ to Uva, e di Giambattista „ Attendolo stampate in Firenze „ ze nel 1584. in 8. un *Dialogo* „ dell' Epica poesia, contro „ cui avendo scritto l' Accademia „ della Crusca, ed il Cavaliere „ Leonardo Salviati, „ egli rispose così agli uni, come „ all' altro. Camillo Pellegrino „ detto il Giovine a differenza „ di costui, nacque nel „ 1648. ed avendo fatto maraviglioſi „ progressi nelle scienze „ scrisse molte opere; e tra „ l' altre una spoſizione sulla „ particola 54. della *Poetica d' Aristotele*; „ le repliche alla risposta „ di *Orazio Ariosto* intorno „ al *Dialogo* dell' Epica „ Poesia del Pellegrino suo zio; „ un trattato delle *Regole* di „ far i Titoli ne' Poemi; due „ dell' *Imprese* non men Generali, „ che Accademiche; un „ *Discorso* de' Naturali incendj „ della Campagna Felice; l' *Apparato* „ dell' Antichità di Capoa; „ un trattato dell' *Anfiteatro*; „ l' *Istoria* de' Principi „ Longobardi, e ridusse in un „ corpo l' *Istoria* de' medesimi „ di Paolo diacono, e del Ducato „ di Benevento, di Erimperto, „ dell'Anonimo Salernitano, „ di Lupo Protospata, „ di Antonio Cassinese, e di „ Falcone Beneventano con „ molte dotte emendazioni; „ anzi avea altresì composto „ tre volumi dell' *Istoria* di Capoa, „ li quali in una sua infermità „ fatto avendo bruciare „ non guari pasſò, che estremamente „ stampati se ne dolse. „ *Gli Storici* de' Principi „ Longobardi furono nuovamente „ stampati nel 1749. in IV. „ vol. in Napoli, ed illustrati „ dal Canonico *Francesco Maria Pratilli Capoano*, e per „ renderla più giovevole l' ha „ arricchita d' inediti Opuscoli, „ e di varie Dissertazioni.

„ PELLEGRINO (Carlo) di „ Castrovillari del XVII. Secolo, „ ci lasciò: *Praxis Vicariorum, & omnium in utroque* „ *foro judicantium quatuor partibus comprehensa*, *Rom.* 16. „ *in fol. Venet.* 1669. *in fol.*

„ PELLEGRINO (Gasparo) „ da Capoa fu Professore di „ Medicina nello Studio Napolitano „ sotto Alfonso I. e Ferdinando; „ e scrisse dello stesso „ Alfonso I. la *Storia*, che „ M. S. si conserva nella Casa „ de' PP. Teatini de' S. S. Apostoli „ della stessa Città.

PELLEGRINO Tribaldi, o di Bologna, cel. Pittore, ed Architetto del Secolo XVI. era Bolognese, e figlio di un Architetto Milanese. Si servirono di lui Papa Gregorio XIII., il Cardinal Borromeo, e Filippo II. Re di Spagna, e m. in Milano colmo d' onore, e di beni nel 1591. d' anni 70.

PELLEGRINO (Simon Giuseppe di) Poeta Francese, figlio di un Consigliere nella Sedea di Marsiglia, e nativo di questa Città, entrò Giovine nell' Ordine de' Serviti, e dimorò lungo tempo tra essi in Moutiers, Diocesi di Riez. Annojatosi di questo genere di vita, lo lasciò, ritornò a Marsiglia e s'imbarcò sopra un Vascello in qualità di Cappellano. Ritornò a Marsiglia nel 1703. dopo d' avere fatti due Corsi, egli concorse pel premio della Poesia proposto dall' Accademia Francese, e lo guadagnò nel 1704. colla sua Pistola al Re, su i gloriosi successi dell' armi di S. M. nel 1703. Avea mandato con questa Pistola un' Ode sullo stesso

sog-

soggetto. Si trasferì poco dopo a Parigi, e ricevette in persona il premio, che gli era stato giudicato. L'Abbate di Choisi gli disse in questa occasione, ch' egli avea avuto un competitore, che gli avea bilanciato per qualche tempo i voti dell' Accademia, ma si scoperse, che il componimento, che gli avea posto in dubbio la vittoria, era quella stessa Ode, che l' Abbate Pellegrino avea inviata colla sua *Pistola*, e che però egli non avea avuto altro competitore, che se stesso. Avendo questa singolarità fatto strepito, Madama di Mainteron volle conoscere l' Autore de' due componimenti. L' Abbate Pellegrino fu benissimo accolto, e s' approfittò di questa circostanza per supplicare la detta Madama di ottenergli una dispensa del Papa, ed un breve di Traslazione nell' Ordine di Cluni, il che gli fu accordato. Fece in riconoscenza dei Cantici per le donzelle di S. Ciro che sono stati stampati. E siccome egli era senza averi, tenea in casa sua per sussistere una specie di Bottega aperta d'Epigrammi, di Madrigali, d'Epitalamj, di complimenti, per ogni sorta di feste, e d' occasioni, ch' egli vendeva più, o meno secondo il num. de' versi, e la loro differente misura. Lavorò ancora per diversi Teatri di Parigi, e per l' Opera Comica, che fu poi soppressa. Egli era di tale moderazione, che non rispose mai con asprezza alle diverse punte satiriche lanciategli contro, nè attaccò giammai la riputazione d' alcuno. M. in Parigi ai 5. Sett. 1745. di anni 82. Si ha di lui: 1. de' Cantici Spirituali, altri Cantici su i Punti principali della Religione, e della morale: 2. l'Istoria dell' antico, e del nuovo Testamento, posta in Cantici: i Salmi di Davidde in verso Francese: 3. l' imitazione di G. C. sulle più vaghe arie delle canzonette così nominate Vaudevilles: 4. Le Opere d'Orazio in verso Francese in Parigi 1715. 2. vol. in 12. i soli cinque Libri delle Odi sono tradotti in quest' Opera dall' Abbate Pellegrin: 5. un gr. num. d'Odi, di Tragedie, di Commedie, ed Opere &c. Le più stimate di quest' ultime sono: l'opera di Jefte, la Tragedia di Pelope, e la Commedia del mondo nuovo, ma si dubita, che quest'Opera sia sua. Cheche ne sia, l' Abbate Pellegrino non era uomo senza talento, nè senza merito: ma la sua indigenza lo mise nella necessità di lavorare in fretta, e fare un num. prodigioso di componimenti per la maggior parte cattivi, ed indecenti, ed in piccol numero dei degni d'essere letti.

PELLETIER (Giacomo) dotto Medico, e cel. Mattematico del sec. XVI. nacque in Mans li 25. Luglio 1517. d' una buona Famiglia. Egli si rese valente nelle Lettere, e nelle Scienze, e divenne Principale del Collegio di Maus in Parigi, ove m. nel mese di Luglio 1582. Havvi di lui delle Opere Poetiche, de'Commenti Latini sopra Euclide, e diverse altre Opere. Egli ebbe 5. fratelli tutti dotti, e cel. nella Rep. Letteraria.

PELLIVE, o PELVI (Nicolao di) fam. Card. nacque nel Castello di Jovy li 18. Ott. 1518. d' una nobile, ed antica Famiglia di Normandia. Egli s' attaccò al Card. di Lorena, che contribuì molto alla sua ele-

vazione, e gli procurò il Vescovado di Amiens nel 1553. Fu mandato nella Scozia nel 1559. con molti Dottori di Sorbona per tentare di ricondurre gli Eretici alla Chiesa Rom. o colla dolcezza, o colla forza. Ma la Regina Elisabetta avendoli soccorsi, fu costretto di ritornarsene in Francia. Rinunziò il suo Vescovado d' Amiens per l' Arcivescovado di Sens, e seguì il Card. di Lorena al Concilio di Trento, ove si dichiarò contro la libertà della Chiesa Gallicana malgrado delle sue istruzioni. Ritornato in Francia Pio V. lo fece Card. nel 1570. Due anni dopo si portò in Roma, ove servì i Re di Francia con molto zelo, e fedeltà per più anni, ma appresso divenne uno de' primi Capi della Lega, ed il Re Enrico III. confiscò tutte le rendite de' suoi Beneficj nel 1585. Egli fu fatto Arcivesc. di Reims, dopo la morte del Card. di Lorena negli Stati di Blois nel 1588., e m. in Parigi li 28. Marzo 1594. d'anni 80.

PELLICANO Conrado) fam. Ministro Protestante del Secolo XVI, nacque in Ruffach, nell' Alsazia alli 8. Genn. 1493. Fecesi Francescano, e cangiò il nome della sua Famiglia, che era Kursiners in quello di Pellican. Egli apprese le lingue Greca, ed Ebraica, e si rese sì perito nella Filosofia, e nella Teologia, che insegnò nel suo Ordine con riputazione: ma dopo d' essersi distinto nel suo Ordine, abbracciò i sentimenti di Lutero, ed abbandonò l' abito Religioso nel 1526., ed andò ad insegnare l' Ebreo in Zurigo, ove s' ammogliò poco tempo dopo; strinse una forte amicizia con Zuinglio, e m. li 14. Sett. 1556. d' anni 78., lasciando diverse Op. che sono state stampate in 7. vol.

PELLICCIA (Nunzio) d'Aver-
„ sa Giureconsulto del XVII. Se-
„ colo stampò i *Commenti ad*
„ *consuetudines Aversanas*.

PELLISSON, Pellison Fontanier (Paolo) uno de' più be' genj, e de' più politi Scrittori del Secolo XVII. Era figlio di Gian Giacomo Pellisson, Consigliere in Castres, e di Giovanna di Fontanier. Egli nacque in Besiers nel 1624. e fu allevato nella Religione de' P. R. Dalla sua più tenera giovinezza chiari segnali diede della sua vivacità, e della bellezza del suo spirito, e si distinse ne' suoi Studj a Castres, in Montuban, ed in Tolosa. Egli coltivò con successo la lingua Latina, Greca, Francese, Spagnuola, Italiana, e con diligenza lesse i migliori Autori, che scrissero in queste differenti lingue. Pellisson frequentò in Castres i Tribunali con riputazione, e si portò più fiate in Parigi con pensiere di stabilirvisi. Egli si diede a conoscere a tutti gli uomini di merito, li quali finalmente lo indussero a porre sua dimora in Parigi. Egli accettò una carica di Segretar o Regio nel 1652. e divenne primo Commissario del Sig. Fouquet nel 1657. Egli ebbe parte nella disgrazia di questo Ministro, e fu rinchiuso nella Bastiglia nel 1661. da dove uscì 4. anni dopo. Nel tempo, ch' era prigione essendosi applicato alla Lettura Santa, ed a quella de' Libri di Controversia; incominciò a gustare la Religione Cattolica. Con-

tut-

tuttociò non abjurò se non se nel 1670., qualche tempo dopo ch' uscì dalla Bastiglia. Luigi XIV. gli diede una pensione di 2000. scudi con un Breve d' Entrèe, e lo incaricò di scrivere la sua Istoria. Da quel tempo in poi Pellisson lavorò sempre per la Religione, che abbracciato avea, e per la gloria del suo Principe. Egli comperò una carica di Segretario delle Suppliche del 1671. e' seguì il Re nella Campagna del 1672. e nella maggior parte delle Campagne seguenti. Egli fu provveduto nel 1676. dell' Abbadia di Gimont, ed alcuni anni dopo del Priorato di S. Orens d' Ansch. M. li 7. Feb. 1603. d' anni 69. Le sue princip. Op. sono: 1. l' Istoria dell' Accademia Francese, che gli meritò una Piazza nella detta Accademia: 2. Riflessioni ec. in 4. vol in 12.: 3. l' Istoria di Luigi XIV.: 4. un gr. num. di Discorsi: la Prefazione che trovasi alla testa delle Opere di Sarrasin suo amico: 5. un Trattato dell' Eucaristia in 12.: 6. Lettere istoriche, ed Op. diverse, 3. vol. in 12. Tutte le sue Op. sono molto ben scritte in Francese.

PELOPIDA cel. Gen. Tebano, riprese Cadmea per istratagemma, sopra i Lacedemoni 580. av. G. C., e si segnalò con Epaminonda nelle famosissime spedizioni della guerra Beozia, e principalmente nella batt. di Leutra. 371. anni av. G. C., e nell' assedio di Sparta 2. anni dopo. Egli persuase a' Tebani di fare la guerra ad Alessandro Tiranno di Fere, ed egli fu eletto Gen. in questa guerra. Ma fu ucciso iu una batt. che vinse sopra di questo Prin. 364. avanti Gesù Cristo.

PELOPE, figlio di Tantalo, Re di Frigia, passò in Elide, ove sposò Ippodamia, figlia d' Enomao, Re di questo Paese. Egli così possente si rese, che tutto il Paese, che è posto di là dall' Istmo, che fa una parte considerabile della Grecia, fu chiamato Peloponneso, cioè *Isola di Pelopide* pel suo nome, e dalla parola greca Νῆσος che vuole dire Isola. I Poeti hanno finto, che Tantalo serviva alla Tavola degli Dei, e che Cereo affamato divorò una spalla di questo giovine Prin., ma che Giove rianimò le sue membra, e gli mise una spalla d' Avorio in luogo di quella, che gli era stata mangiata da Cereo.

PELTAN (Teodoro Antonio) dotto Gesuita così nomato, perchè era nativo di Pelta, nella Diocesi di Liegi, insegnò il Greco, l' Ebreo, e la Teologia nell' Università d' Ingolstad con una riputazione straordinaria, e m. in Ausbourg nel 1584. Vi sono diversi suoi Trattati, *de peccato Originali*, *de Purgatorio*, *de Christianorum Sepulturis*, *de Matrimonio*, *Catena Græcorum Patrum in Proverbiis*, ed un gran numero d' altre Op.

„ PELUSIO (Giano) di Co„ trone fu Poeta insigne del „ XVI. Secolo discepolo di Gia„ no Cesario Cosentino, e di „ Francesco Crisano, e fu Let„ tore di Lettere umane. Egli „ stampò: *Lusorum l.* 4. *Neap.* „ 1567. *in* 8. *Odarum l.* 2. *Hy„ mnorum l.* 2. *Gratulationem „ de Odoardo Farnesio Electo „ Cardinale ad Gregor. XIII.* ed „ alcuni Poemi tradotti dal Gre„ co, e sen m. nel 1593.

PENELOPE figlia d'Icaro, sposò Ulisse, dal quale ebbe Telemaco. Durante la lontananza di Ulisse, che era andato alla guerra di Troja, e che dimorò anni 20. lontano da' suoi Stati, diversi Principi allettati dalla bellezza di Penelope, le andavan dicendo, che Ulisse era morto, e la sollecitavano a dichiararsi in loro favore. Ella loro ciò promise, con patto però, che le dassero tempo di terminare una tela da lei incominciata; ma ella di notte disfacea il lavoro, che fatto avea durante il giorno, e con questo ingegnoso artificio evitò l' importunità di coloro, che la dimandavano in matrimonio fin al ritorno d'Ulisse. Omero nella sua Odissea dipinse maravigliosamente la virtù, e le inquietudini di questa Principessa durante il tempo, che Ulisse stette lontano.

PENN (Guglielmo) celebre Scrittore presso i Quakeri, il gran difensore di questa Setta, era figliuol del Cavalier Penn Vice-Ammiraglio d'Inghilterra. Nacque in Londra nel 1644., e fu allevato con cura nell' Università d'Oxford. Dopo d'avere viaggiato in Francia, suo padre gli diede il governo verso il 1666. di una possessione considerabile, che avea in Irlanda, il che lo costrinse di portarsi in quest' Isola. Egli assistè nelle Assemblee di Quakeri, o Tremanti, e diedesi a seguire interamente il loro partito. La sua famiglia tentò, ma in vano, di liberarlo da queste illusioni, ma fu finalm. obbligata di abbandonarlo a suoi capricci. Egli viaggiò in Olanda, e nella Germania nel 1677. con Giorgio Fox per predicare il Quakerismo. Frequenti conversazioni tenne in Olanda colla Principessa Palatina Elisabetta, Nonna di Giorgio I. Re d' Inghilterra, da cui era accettato con singolar cortesia. Nel suo ritorno in Londra il Rè Carlo II. confermò nel 1681. per lui, e pe' suoi Successori quella Provincia dell' America Settentrionale, che dal suo nome, e dalle selve che la circondano è stata chiamata Pensilvania. Guglielmo Penn mandovvi diverse Colonie di Quakeri, e fece talmente fiorire le arti, ed il commercio in detta Provincia, ch' ella è divenuta una delle più ricche, e più considerabili dell' America. Egli fu in gran credito presso del Re Giacomo II., anzi fu uno de' suoi Favoriti, quando questo Principe non era che Duca di Yorch. Dopochè il Re Giacomo si ritirò in Francia, Penn fu accusato d'avere segrete intelligenze con lui. Ma egli si giustificò, e parlò con tanta eloquenza alla presenza de' suoi Giudici, ed accusatori, che se ne partì assoluto. Egli si tenne in una specie di solitudine sotto il Re Guglielmo per timore di non dare nuovi motivi di sospetto; e viaggiò per la seconda volta colla moglie, e co' suoi figli nella Pensilvania nel 1699. Poi nel 1701. ritornò in Inghilterra. Fu molto stimato dalla Regina Anna, la quale lo volle sovente alla sua Corte. Ma essendo l' aria di Londra contraria alla sua sanità, egli si ritirò nel 1610. in Ruschcomb. presso di Twiford, nella Provincia di Buchingham, ove passò il resto della sua vita, ed ove morì nel 1718. d' anni 74. La sua dolcezza, e lo

spirito pacifico congiunto a suoi gran talenti gli acquistarono in ogni luogo una gran considerazione, e lo fecero oltre modo amare, ed onorare da' popoli dell' America. Vi sono molti suoi scritti in Inglese in favore della setta de' Tremolanti, della quale egli ne fu come il Fondatore, ed il Legislatore dell' America, ed il principale appoggio in Europa.

† PENNA-FEDELE (Concilio di) cominciato il dì 1. Aprile, e finito a' 13. Maggio del 1302. tenuto da Consalvo Arcivescovo di Toledo co' suoi Suffraganei. Vi si pubblicaron 13. Articoli per reprimere gli stessi abusi, che si vedono negli altri Concilj di questo tempo, il Concubinato de' Cherici, l' usure &c. Vi si ordinò ancora fra l' altre cose, che in ogni Chiesa si cantasse ogni dì ad alta voce dopo Compieta la *Salve Regina*.

PENNI (Gio: Francesco) Pittore Italiano, nacque in Firenze nel 1488. e fu allievo del celebre Raffaello, che molto l' amava, e che gli dava l' incombenza de' suoi interessi, lochè gli fece dare il soprannome del *Fattore*. Fu pure erede di Raffaello, insieme con Giulio Romano. Era eccellente sopra tutto nei Paesaggj, e morì nel 1528. Luca Penni suo fratello esercitò anch' egli l' arte della Pittura; ma in un grado molto inferiore. Attese anche all' intaglio, e travagliò in Italia, in Inghilterra, ed in Francia.

„ PENNOTTO (Gabriello) „ di Novara nel Milanese, Ca„ nonico Regolare di S. Ago„ stino della Congregazione di „ Laterano, visse sotto il Pon„ tificato di Urbano VIII. nel „ 1625. e per lo suo molto e „ profondo sapere esercitò le „ prime Cariche della sua Con„ gregazione. Ci lasciò trall' „ altre Opere: *Generalis totius* „ *Ordinis Clericorum Canonico*„ *rum histor. tripartita* impress. „ nel 1624. in Roma ed in Co„ lonia nel 1645. *Propugnaculum* „ *humanæ libertatis &c. Janus* „ *Nicius Erythræus Pin. II. Imag.* „ *illustr. c.* 55.

† PENOT (Bernardo) gran Chimico, ma nella sua vecchiezza ridotto all' estrema miseria. Soleva dire, che se avesse avuto un nemico, per farne la più aspra vendetta, lo avrebbe impegnato a cercare il *Lapis Philosophorum*: stampò più Opere Chimiche, ed un Apologia *ad Josephi Michelii Middelburgensis Medici scriptum* Francfort 1600.

PENS (Giorgio) Bravo Pittore, ed Intagliatore nativo di Norimberga. fioriva in sul principio del XIV. Secolo.

PENTESILEA Regina delle Amazzoni, successe ad Oritia, e diede prove del suo coraggio all' assedio di Troja, dove fu uccisa da Achille. Plinio dice nel lib. 7. cap. 56. ch' ella inventò l' Ascia d' armi.

PEQUIGNY (Bernardino di) *Bernardinus a Piconio* dotto Cappuccino nato in Pequigny in Piccardia nel 1633. e morto in Parigi li 9. Decembre 1709. d' anni 76. E' Autore di un Commento sopra gli Evangelj in fogl. in latino, e di una esposizione sopra le Lett. di S. Paolo. Quest' ultima Op., che è stimata, è in latino in un vol. in fog., ed in Franc. in 4. vol. in 12. Questi 4. vol. in Francese sono un ristretto del Commento latino.

„ PERANDA (Giambattista)
„ da Trivigi, fu Segretario del
„ Cardinal Francesco Gonzaga,
„ ed indi del Cardinal Sermo-
„ neta; abbiamo di lui le *Let-*
„ *tere*.

„ PERANDA (Giovanfran-
„ cesco) Trivigiano visse nel
„ XVI. Secolo, e fu Segretario
„ del Cardinal Gaetano; onde
„ ci lasciò del suo le *Lettere*.

„ PERBONO (Girolamo)
„ d' Alessandria visse nel XVI.
„ Secolo e fu Consigliere del
„ Duca Massimiliano Sforza nel-
„ lo Stato di Milano, da cui
„ ebbe la Signoria d'Ovilio nell'
„ Alessandrino; e da Massimi-
„ liano I. il Marchesato *d' In-*
„ *cisa*, ed il Titolo di Conte
„ Palatino per se, e suoi di-
„ scendenti. Scrisse una *Croni-*
„ *ca* delle cose accadute dal
„ principio del Mondo fino a'
„ suoi tempi, un' Opera intito-
„ lata *Oviliarum opus* di diver-
„ se materie, ed un gran vol.
„ latino della *Vita dell' Uomo*.

„ PERCOLLA (Vicenzo)
„ Palermitano Giureconsult. di
„ somma erudizione, Reggen-
„ te del Collaterale nel 1562.
„ Ma morì poscia nel carcere
„ nel 1572. per esser incorso
„ nell' odio del Vicerè di Sici-
„ lia; lasciò *Additiones super*
„ *Ritu Regni Siciliæ &c.*

PERDICCA uno de' Generali di Alessandro il Grande, ebbe molta parte alle conquiste di questo Eroe, e dopo la sua morte avendo sposata Cleopatra sua sorella, ei volle usurparsi l' Impero: ma andarono falliti i suoi ambiziosi progetti: perchè essendo entrato nell' Egitto per attaccare Tolommeo Lago, fu ucciso in una sedizione da alcuni suoi Cavalieri 334. anni avanti Gesù Cristo, e due anni dopo la morte d' Alessandro. Non bisogna confonderlo con 3. Re di Macedonia chiamati Perdicca.

„ PERDICARO (Ilarione)
„ Siciliano dell' Ordine di San
„ Giovanni di Dio nato nel
„ 1624. e morto nel 1674. Scris-
„ se: *Cronologiche notizie della*
„ *Vita, Morte, e Miracoli del*
„ *B. Gio: di Dio Fondatore del-*
„ *la Religione di coloro, che cu-*
„ *rono gl' Infermi, chiamati Fa-*
„ *te ben fratelli; Cronaca della*
„ *medesima Religione &c.* Giu-
„ seppe Perdicaro Gesuita mor-
„ to nel 1692. lasciò altre va-
„ rie Orazioni: *Vita di S. Eu-*
„ *femia*; *Martirio della Vergine*
„ *Agrippina; Brieve ragguaglio*
„ *della Vita del B. Stanislao Co-*
„ *sta; dodici Privilegj della*
„ *Madre di Dio; Vite de' Santi*
„ *Siciliani*,

„ PERDIDATTOLO (pie-
„ tro da) Basiliano fu Vesco-
„ vo sotto Eugenio IV. nel 1431.
„ e scrisse più Op.

PEREFIXE (Ardovino di Beaumont di) dotto Arcivescovo di Parigi, e Provisore di Sorbona, si distinse ne' suoi studj, fu ricevuto Dottore della Casa, e Societa di Sorbona, e predicò con applauso. Fu eletto poi Precettore di Luigi XIV. in appresso fu fatto Vescovo di Rhodes; ma credendo di non poter in coscienza nel medesimo tempo compire le obbligazioni della residenza, e quella dell' educazione del Re, rinunziò volontariamente il detto Vescovado. Alcuni anni dopo fu fatto Arcivescovo di Parigi, e dopo d'aver governato la sua Diocesi con gran prudenza, egli morì in Parigi li 31. Decembre 1670. Egli era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1654.

1654. Havvi una sua eccellente Istoria del Re Enrico IV. L' ultima, e miglior Edizione, è in due vol. in 12. Havvi pur anche un Lib. intitolato *Institutio Principis* in 16. che contiene una Raccolta delle Massime sopra i doveri di un Re fanciullo.

„ PEREGRINI (Marcantonio) da Vicenza Giureconsulto, e Segretario della Repubblica di Venezia nacque nel 1530. e per la gran cognizione, che acquistò del diritto Civile e Canonico, e la somma sua prudenza nei maneggi degli affari, era consultato da tutti come un Oracolo; e la Repubblica essendosi servita di lui in molte cose rilevanti, gli diè, oltre la carica di Segretario, e la Collana dell' Ordine di S. Marco, la prima Lettura del diritto Canonico nell'Università di Padova. *Thomas. in Elog. illustr. Vir. Patav. Lorenzo Crasso Elog. d' Uomini Letterati Tom. II. p.* 105. *&c.* Egli scrisse: *De Judiciaria materia: De juribus & Privilegiis Fisci l. 7. De ordinaria, & delegata jurisdict. De fideicommiss. Decisiones Patavinæ: Consilior. Mar. vol. 6. Additiones ad Bart. De possessione & proprietate; de fictis modis acquirendæ possessionis; de pactis & conventionibus: De probatione, substitutionibus, legitimation. & capacitate Monasterii*. Nell' età di 86. anni finì il corso di sua vita nel 1616., e fu il suo corpo seppellito con bella pompa nel Duomo di Padova con questa Iscrizione.

Marcus Antonius Peregrinus
Origine Vicentinus, Electione Patavinus
Juris Cons. Eques, & Senatus Veneti Consultor. A secretis
Serenissimæ Reipublicæ Supraordinarius Lector,
Et ex decreto Sereniss. Principis Antesignanus Doctorum omnium
Collegii Patavini
Quantus fuerit, multiplicia ejus in Jure scripta ubiq; Terrarum
Sæpe visa, semperque probata testantur.
Obiit anno Christi M. DC. XVI. Die V. Decembris
Vixit annos LXXXVI. M. III. D. IV.

PEREGRINO famoso Filosofo Cinico, sopranhomato Proteo, si abbruciò vivo nell'Olimpio per vanità nel II. Secolo sotto l' Imperio di Marco Aurelio. Luciano ci dà una buona relazione della sua morte.

PEREIRA (Benedetto) dotto Gesuita Spagnuolo, nativo di Valenza, di cui abbiamo de' Commenti sopra del Genesi e sopra Daniele, ed altre Opere. Egli m. in Roma li 6. Maggio 1610. d' anni 75.

PEREIRA (Gomez) famoso Medico Spagnuolo, che vivea verso la metà del Secolo XVI. Affettò d' impugnare le opinioni le meglio stabilite, e di sostenere de' Paradossi. Egli rigettò la materia prima di Aristotile, e trattò molto male Galeno sopra le febbri. Egli fu il primo, che insegnò quest' opinione, cioè che le bestie sono pure machine, e ch'esse non hanno alcun' anima sensitiva. Dottrina, che fu da Cartesio abbrac-

abbracciata nel Secolo seguente. Pereira sostenne quest' opinione in un Lib. ch' egli intitolò *Antoniana Margarita* per onorare il nome di suo padre, e di sua madre. Questo Libro ch' è rarissimo fu stampato nel 1554. Havvi pur anche una sua Apologia de' suoi sentimenti stamp. nel 1555. in fogl. ed un' altra Opera intitolata *Nova, veraque medicina*, stamp. nel 1558. in fogl.

PEREZ (Antonio) valente Scrittore Spagnuolo, era nipote di Gonsalvo Perez Segretario di Carlo Quinto, e di Filippo II. Egli ebbe diversi impieghi nella Corte di Spagna, e fu fatto Segretario di Stato colla distribuzione degli affari d'Italia. Ma in appresso essendo caduto in disgrazia, fu costretto di ritirarsi in Francia, ove gli fu dato dal Re Enrico IV. di che vivere onoratamente. Egli morì in Parigi nel 1611. Vi sono delle sue lettere ingegnose, ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Antonio Perez, Giureconsulto Spagnuolo, nativo d' Alforo sull' Ebro, che fu Professore nel Diritto nell' Università di Lovanio nel Sec. XVII. di cui abbiamo diverse Opere, nè con Antonio Perez Arcivescovo di Tarragona morto in Madrid il 1. Maggio 1637. d' anni 68. Vi sono di quest' ultimo de' Sermoni, e molti Trattati di Teologia.

PEREZ (Giuseppe) Benedettino Spagnuolo, e Professore di Teologia nell' Università di Salamanca, s' applicò a rendere chiara l' Istoria di Spagna, principalmente quella, che s' aspetta all' Ordine suo. Egli pubblicò nel 1688. delle Dissertazioni in latino contro il Padre Papebrochio, nelle quali egli confessò, che fu ben fatto a levare dalle Vite de' Santi gli scritti, ed i fatti apocrifi. Egli m. qualche anno dopo.

¶ PERFETTI Bernardino), uno de' più celebri Poeti del nostro Secolo, e per la sua incomparabile felicità d' improvvisare di qualsiasi argomento coronoto Poeta dal Senato di Roma nel Campidoglio il dì 13. Maggio 1725. Gli Apatisti di Firenze per eternar la memoria di questa gloriosa incoronazione fecero scolpire una medaglia, nella quale da una parte si vede il Poeta coronato d' alloro colle parole: *Eques Bernardinus Perfecti Senensis*, dall' altra la sibilla Cumana con quel motto di Virgilio: *Deus ecce Deus*. Morì in Siena sua patria il dì 1. d' Agosto del 1747. Dopo sua morte furono dal Canonico Domenico Ciansogni pubblicate in Firenze nel 1748. alcune poesie del Perfetti. Nelle Vite degli Arcadi, e nel Giornal Fiorentino T. V. p. I. si troverà un distinto elogio di questo ornatissimo e piissimo Cavaliere, che in ogni maniera di studj era versato.

„ PERGAMINO (Jacopo)
„ da Fossombrone, Uom di
„ Chiesa, visse nel Sec. XVII.
„ e fu professore di legge in
„ Bologna; indi Segretario del
„ Cardinal Visconti; e dopo del
„ Cardinal Scipione Gonzaga.
„ Scrisse: *le Lettere, vol. 2. un*
„ *Volgarizzamento dell' Istoria di*
„ *Sulpizio Severo; il Memoria-*
„ *le della lingua volgare coll'*
„ *aggiunta e 'l supplemento al*
„ *medesimo; Proverbj, sentenze,*
„ *e motti.*

PERGOLESE, uno de' più celebri

lebri Musici, che abbia avuto l'Italia, era di Napoli. Le sue principali Opere sono *Ariette*, la *Serva Padrona*, il *Maestro di Musica* Intermedj, ed una *Salve Regina*, e la *Stabat Mater*, che vien considerata come il suo capo d'Opera. Morì verso il 1733. di 22. anni, quando terminava la Musica dell'ultimo versetto di questo *Stabat Mater*. Alcuni credono, che fosse avvelenato da' suoi invidiosi. Altri dicono, ch'egli m. d'un attacco di pleurisia.

„ PERI (Jacopo) Genovese
„ visse nel Secolo XVI. Abbia-
„ mo del suo tra l'altre Ope-
„ re: *una raccolta di Proverbj,*
„ *e sentenze*.

PERIANDRO, *Periander*, Tiranno di Corinto, e di Corcira, fu numerato tra i sette Saggi della Grecia, quantunque piuttosto si fosse dovuto collocare nel num. de' più cattivi uomini, per avere mutato il governo del suo Paese, ed oppressa la libertà della sua Patria, ed usurpata la sovranità 628. avanti Gesù Cristo. Il principio del suo Regno fu assai dolce, ma divenne crudelissimo, poichè egli mandò a consultare il Tiranno di Siracusa per apprendere la maniera la più sicura per governare. Questi avendo ascoltato i mandati da Periandro, li condusse in un Campo, e per risposta schiantò davanti a loro le spiche che superavano le altre in altezza. Periandro al racconto di questo fatto, comprese la lezione, che contenea. Alla prima assicurò la sua persona con buona guardia, e poi fece uccidere i più potenti de' Corinti, e si diè in preda ad enormissimi delitti. Commise un incesto con sua madre, fece morire Melissa sua moglie figlia di Procleo Re d'Epidauro sopra false accuse, e non potendo soffrire il dolore di Licofrone suo secondo figliuolo, che dimostrava per la morte di sua madre, lo mandò in esilio nell'Isola di Corcira. Un giorno di festa solenne fece torre per forza alle femmine tutti gli ornamenti, che per abbellimento portavano. Egli passò per un gran politico del suo tempo. L'una delle sue massime favorite era: *che bisogna mantener la sua parola, e con tutto ciò non farsi scrupolo di romperla, quando quello che si è promesso è contrario a' suoi interessi: che non solamente bisogna punire i delitti, ma ancora prevenire le intenzioni di coloro, che potrebbero commetterli*. Massime perniciose, che furon prese poi dal Macchiavelli. Periandro era amante della pace, e per goderla più sicuramente, fece fabbricare, e fornire d'ogni cosa un gran numero di vascelli, che lo rendevano formidabile a' suoi vicini. Egli riconciliò gli Ateniesi con quelli di Mitilene, fece morire i Marinari di Corinto, che aveano gittato nel mare Arione, ed egli m. dopo d'aver regnato anni 44. 588. av. G. C.

PERICLE, uno de' più grandi uomini, che l'antica Grecia abbia prodotto, era Ateniese, e fu allevato con tutta la cura immaginabile. Tra gli altri suoi Maestri, ebbe Zenone d'Elea, ed Anassagora, e divenne gran Capitano, valente politico, ed eccellente Oratore. S'acquistò nel governo degli Ateniesi una così gran autorità che parea un Monarca.

Egli fece bandire per l'Ostracismo, Cimone suo Antagonista. Dicesi, che la sorella di Cimone, censurando in quest' occasione la condotta di Pericle; egli solamente le rispose; *Vecchia come tu sei, non dovresti tu usare alcun belletto*. Con tutto ciò fece richiamare Cimone qualche tempo dopo. Pericle comandò l'Armata degli Ateniesi nel Peloponneso. Riportò una cel. vittoria presso di Nemea contro i Sicioni; diede il guasto all'Acarnania per le preghiere di Aspasia famosa Cortigiana, ch'egli amava, ed avendo dichiarata la guerra a que' di Samo 441. av. G. C. prese Samo dopo un assedio di 9. mesi. Durante questo assedio Artemone di Clazomene inventò l'Ariete, la Testudine, ed altre machine da guerra. Pericle indusse gli Ateniesi a continuare la guerra contro i Lacedemoni. Egli fu poi accusato per aver dato un tal consiglio, e fu privato delle sue cariche; ma furono ben tosto costretti a dargliele di nuovo. Egli morì nel terzo anno di questa guerra 429. av. G. C. dopo d'avere unito il Pireo alla Città d'Atene con una lunga muraglia, e di avere innalzato 9. Trofei per monumenti delle sue vittorie. Ogni volta che Pericle prendeva il comando, faceva questa riflessione: *ch'egli andava a comandare a popoli liberi, e che di più erano Greci, ed Ateniesi*. Dicesi che il Poeta Sofocle suo Collega avendo gridato ad alta voce alla vista di una bella persona; *Ah quanto ella è bella! Bisogna*, gli rispose Pericle, *che un Togato abbia non solamente le mani pure, ma ancora gli occhi, e la lingua*. Pericle suo figlio naturale combattè con valore contro Callicratida, Gen. de' Lacedemoni 405. avanti Gesù Cristo, e fu non pertanto condannato al taglio della testa per non avere avuto cura di far sepellire quelli, ch'erano stati uccisi nella detta battaglia ch'egli avea vinto.

PERIERGETE (Dionigi) *vedi* Dionigi di Carax.

PERIER (Bonaventura de') famoso Scrittore del Sec. XVI. nativo d'Arnayle-Duc in Borgogna, fu nel 1536. Cameriere di Margherita di Valois, Regina di Navarra, sorella di Francesco I. Dicesi, ch'egli si uccise in appresso disperato. Vi sono molte sue Op. Quella, che fece più rumore, è intitolata *Cymbalum mundi*, o Dialoghi satirici sopra differenti soggetti. Questo Lib. fu censurato dalla Sorbona nel 1538. Non è più un'Opera rara, poichè si stampò di nuovo nel 1711. in Amsterdam in 12.

PERIZONIO (Giacomo) dotto, e laborioso Scrittore del XVIII. Secolo nacque in Dam li 26. Ottob. 1651. Egli studiò in Deventer sotto Teofilo Ogersio, e sotto Gisberto Cupero, poi in Utrecht sotto Giorgio Grevio. Fu fatto Rettore della Scuola lat. a Delft, e poi Professore d'Istoria, e di Eloquenza nell'Università di Franeker nel 1681. Tenne quest' impiego con distinzione fino al 1693. che fu fatto Professore in Leyda nell'Istoria, nell'Eloquenza, e nel Greco. Egli vi morì a' 6. Aprile 1715. d'anni 64. Havvi di lui un gran numero di Dissertaz., ed altre dotte, e curiose Op.

„ PERNIS (Eustachio) di
„ Catania, Medico, morto nel
„ 1554. Scrisse un *Comento in*
„ *Librum Galeni*, *quos purga-*
„ *re conveniat*, *quibus medica-*
„ *mentis & quo tempore*.

„ PERNO (Guglielmo de)
„ Patrizio Siracusano, Giure-
„ consulto del XV. Sec. Scrisse:
„ *Consilia feudalia; Consil. Pract.*
„ *& statuta. De Principe*, *Re-*
„ *ge*, *Regina*, *Tract. De feudis*
„ *Tract. In aliquot Pragmat. &*
„ *Privilegia Commentar.*

„ PEROCROSSO (Pietro)
„ da Milano Cardinale, fu uno
„ famoso Giureconsulto del suo
„ tempo, e Vicecancelliere del-
„ la Chiesa sotto tre Papi, Nic-
„ colò IV. persuaso del suo me-
„ rito lo ricompensò della Por-
„ pora nel 1288. e lo impiegò
„ in affari di rilievo. Final-
„ mente partì di questo mon-
„ do nel 1295. sotto il Ponti-
„ ficato di Bonifacio VIII. *Onofr.*
„ *Ciaccon. in vita Pont.*; *Wa-*
„ *ding. in Annal. Minor. ad an.*
„ 1279. *n.* 11.

† PERPIGNANO (Concilio di) del 1408. tenuto da Benedetto XIII. che ne fece l'apertura il dì 1. Novembre. Fu subito numeroso fino a' 5. Dicembre. I Prelati allor si divisero essendo stati consultati su ciò che bisognava fare per l' union della Chiesa. Non ne restarono che 18. con Benedetto, i quali il dì 1. Febbrajo del 1409. lo consigliarono d' abbracciare senza dilazione il mezzo della cessione come il migliore, e ad inviare de' Nunzj a Gregorio XII., ed a' suoi proprj Cardinali, che erano allora adunati nel Concilio di Pisa. Egli nominò in effetto secondo questo consiglio a' 26. Marzo sette Legati per Pisa; ma sei di questi furono arrestati a Nimes per ordine del Re di Francia, e 'l settimo era restato in Catalogna per compire la sua imbasciata col medesimo Re Carlo VI. da parte di Benedetto.

PEROTTI, o PERROTTI (Niccolao) uno de' più dotti uomini del Secolo XV. nativo di Sasso Ferrato, di una illustre Fam. si rese abile nelle lingue Greca, e Latina, e si fece estremamente amare dal Cardinal Bessarione, che lo elesse per suo Conclavista dopo la morte di Papa Paolo II. Dicesi che avendo allora innocentemente fatto mancare a Bessarione il Papato, questo celebre Cardinale non s' irritò punto, e soltanto gli disse con voce dolce, e tranquilla. *Per la vostra diligenza a contratempo*, *tu m' hai tolta la Tiara*, *e da te stesso il Cappello*. Perotti s' acquistò la stima di molti Papi, e fu fatto Governatore di Perugia, e poi dell' Umbria. Fu poi nominato Arcivescovo di Siponto nel 1458. e m. nel 1480. in Fugicura Casa amena, che avea fatto fabbricare presso di Sasso Ferrato. Egli trasportò dal Greco in Latino i 5. primi Lib. dell' Istoria di Polibio: diede un Libro intitolato *Cornucopia*, e compose delle Arringhe, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Francesco Perot, o Perrot, amico di Fra Paolo, ed Autore di un Lib. Italiano stimato, nel quale confuta la Bolla di Sisto V. contro il Re di Navarra *. Quì sbaglia l' Autore. Il Perotti fu nel 1465. Governatore dell' Umbria; poi di Spoleti nel 1471., e finalmente di Perugia nel 1474. Vegansi le Dissertazioni Vossiane del-

dello Zeno T. I. p. 256. *segg.* ove di lui, e dell'Opere sue lungamente ragiona. † Gianfederigo Christ in una Differtazione stamp. a Lipsia nel 1746. ha voluto darci ad intendere, che l'elegantissime favole di Fedro sieno del Perotti; ma vuole stentare a trovar buon uomini, che gli diano fede*.

PERPETUA (S.), e S. Felicita, celebri martiri, che credesi avere sofferta la morte in Cartagine per la Fede di G. C. nel 203. o nel 205. gli Atti del cui martirio furono dati da Ruinart, * e difesi dal P. Orsi Domenicano in una particolare dissertazione †.

„ PERRAMUTO (Francesco „ Paolo) Siciliano Giureconsulto, e Barone di molte „ Terre, morto nel 1690. Scris„ se: *Conflictus Jureconsultorum* „ *inter se discrepantium &c.*

PERRAULT (Claudio) Medico della facoltà di Parigi, abbandonò in qualche maniera questa Professione per darsi allo studio dell'Architettura, nella quale fece molti progressi, e con cui s'acquistò una riputazione immortale. La bella facciata di Lovanio, dalla parte di S. Germano d'Auxerre, il gran modello dell'Arco Trionfale in fine del Borgo S. Antonio, e l'Osservatorio furono eretti sopra i suoi disegni. Egli era Parigino, e figlio di un Avvocato del Parlamento originario di Tours. Egli s'applicò anco alla Fisica, ed all'Istoria Naturale, e divenne uno de' membri dell'Accademia delle Scienze. Egli morì in Parigi li 9. Ottobre 1688. d'anni 75. Havvi di lui: 1. una eccell. Traduzion Francese di Vitruvio, che fece per ordine del Re, e l'arricchì di dotte Annotazioni. La seconda Edizione è del 1684. 2. *un Ristretto di Vitruvio*: 3. Un Libro intitolato: *Ordini delle cinque spezie di Colonne, secondo il metodo degli antichi*, in cui egli mostra le vere proporzioni, che aver debbono i cinque ordini di Architettura: 4. una Raccolta di molte machine di sua invenzione: 5. quattro vol. di saggi di Fisica: 6. delle memorie per servire all'Istoria Naturale degli animali. Egli avea 3. fratelli, Pietro primogenito, Ricevitor Generale delle Finanze della Generalità di Parigi, di cui abbiamo un Tratt. dell'Origine de' fonti. Nicolao secondogenito, Dottor di Sorbona, di cui si stampò nel 1667. un vol. in 4. sotto il titolo di *Teologia morale de' Gesuiti*, e Carlo di cui parleremo nell'articolo seguente.

PERRAULT (Carlo) fratello del precedente, s'acquistò un buon nome nella Repub. Letteraria, e meritò per la sua probità, e pel suo zelo per lo Pubblico bene la stima, e l'amicizia del Sig. Colberto, che lo fece primo Commissario, e poi Controllore Generale delle fabbriche. Perrault non si servì del credito ch'egli avea presso di questo gran Ministro, che per far fiorire le Scienze, e le Arti, ed a procurare a' Dotti delle ricompense, e delle pensioni. Le Accademie della Pittura, della Scoltura, e dell'Architettura, furon formate sopra le sue memorie. Egli con suo onore entrò de' primi in quella delle Scienze ed in quella delle Iscrizioni, e fu ricevuto dall'Accademia Francese li 23. Nov. 1671. Dopo la mor-

morte del Sig. Colbert gli fu tolto il peso della sua carica, e fu restituito alla vita quieta. Egli allora interamente si diede alla Poesia, ed alle Belle Lettere. Il suo Poema intitolato sec. di Luigi XIV. che pubblicò nel 1683. e nel quale egli pretendeva che i moderni superavano gli antichi, lo fece entrare in una litteraria disputa, che fece gran romore, dalla quale uscì con poco onore. I 4. Tomi che pubblicò sotto il titolo di paralello degli antichi, e de' moderni ec. in vece di provare, ciò che si era proposto, fecero veder chiaramente, ch' egli non avea nè gusto, nè le cognizioni necessarie per fare, come si dee, il detto paralello. Apparentemente si vede, ch' egli sene accorse per abbandonare la parte, e s' applicò ad altri scritti. Egli morì in Parigi li 17. Maggio 1703. d'anni 70. Havvi di lui un gran numero d' Opere in verso, ed in prosa. La principale, e la più stimata, è il suo Elogio Istorico de' gran uomini, che apparvero nel XVII. Secolo co' loro ritratti al naturale 2. vol. in fog. Egli compose quest' Op. in parte sulle memorie del Signor Begon, Intendente della Roccella e di Rochefort, il quale gli diede pur anco i Ritratti, *vedi* Begon.

„ PERRELLO (Mariano) „ Siciliano morto nel 1670. „ Scrisse: *l' antichità di Scicbilli anticamente chiamata Casmena seconda Colonia Siracusana, Dichiarazione di alcune scelte medaglie della Repubbl. Mamertina, e di altre falsamente appropriate a Mamerco Tiranno di Catania dall' Autore delle memorie istoriche di essa Città*; *Vita del B. Guglielmo Bucceri ec.*

PERRENOT (Antonio) uno de' più abili Politici del XVI. Secolo, più noto sotto il nome di *Cardin. di Granvelle*, era figlio di Nicolao Perrenot, Signore di Granvelle, e Cancelliere dell' Imperador Carlo V. Nacque in Besanzon, e fu allevato da suo padre con una grandissima cura. Egli studiò nelle più cel. Accademie d'Europa, apprese le lingue, e coltivò le Belle Lett., e l' Eloquenza. Nato con uno spirito, ambizioso, astuto, e pertinace e dotato di gran talenti non stette molto ad innalzarsi. Fu fatto Canonico, ed Arcidiacono, poi Vescovo d' Arras. Egli parlò in questa qualità con molta forza nel Concilio di Trento d'anni 24. e servì poi l' Imp. Carlo V. in diverse Ambascerie in Francia, in Inghilterra, ed altrove. Questo Principe avea per lui una stima, ed una confidenza particolare. Rinunziando all' Imp. gli raccomandò Filippo II. suo figlio, e questo ultimo Principe non conchiuse mai cosa alcuna, nè negli affari privati, nè pubblici, che per suo consiglio, e per suo ministero. Granvelle fu poi fatto primo Arcivescovo di Malines, poi Cardinale nel 1561. da Pio IV. e finalmente primo Consigliere di Margherita di Parma, Governatrice de' Paesi Bassi, ove secondo Strada, egli fu cagione per la sua ostinazione, ed ambizione di una parte de' disordini commessivi. Filippo II. lo chiamò un' altra volta presso di lui, e gli diede tutti gli affari della Corona di Spagna nel tempo ch' egli andava

dava a prendere il possesso di quella di Portogallo. Morì in Madrid colmo di gloria, amato, e desiderato dal suo Re li 21. Sett. 1586. d'anni 70. dopo d'essere stato nomato all'Arcivesc. di Besanzon. La sua vita è stata stampata, non ha molto, in Parigi.

PERRIER (Carlo di) eccellente Poeta Latino del XVII. Secolo, era nativo di Aix, e figlio di Carlo du Perrier, Gentiluomo di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, Governator di Provenza. Egli fece sua delizia la Poesia latina, e vi riuscì; diede spesso de' buoni consigli a Santeuil; di cui era amico: ma essendo in appresso diventato geloso della gloria del suo Discepolo, disputarono alla prima con calore l'uno contro l'altro nella conversazione, poi vennero alla sfida, ed agli scritti, e presero per arbitro Menagio, che diede vinta la causa a du Perrier, che non ebbe difficoltà di chiamare il Principe de' Poeti Lirici. Egli coltivò ancora la Poesia Francese, e guadagnò spesso il premio proposto dall'Accademia. Egli è quegli, di cui parla Boileau nel Canto 4. della sua Arte Poetica in questi termini.

Gardez vous d' imiter ce Rimeur furieux,
Qui de ses vains Ecrits Lecteur harmonieux,
Aborde en recitant quiconque le salue,
Et poursuit de ses vers les Passans dans le rue.

Guardate d' imitar quel Rimatore,
Che furioso assale recitando
Di vuoti scritti armonico Lettore
Chi lo saluta, e va perseguitando
Co' suoi versi chi passa per la strada.

Du-Perrier morì in Parigi a' 28. Marzo 1692. Vi sono delle sue Odi latine assai belle; molti componimenti in verso Francese, e delle traduzioni in versi di molti scritti di Santeuil. Perocchè sebbene questi due Poeti fossero rivali, rimasero però sempre amici. E' desiderabile, che qualcuno dia una raccolta compita delle Opere di Perrier. Egli era nipote di Francesco du Perrier uno de' più belli spiriti del suo tempo, a cui Malerbe indirizza le belle Stanze, che cominciano con questo verso:

Ta douleur, du Perrier, sera donc eternelle?

cioè:

Dunque eterno, o Perrier, fia il tuo dolore?

PERRIER (Francesco) Pittore, ed Intagliatore nacque a Macon, verso il 1590. Abbandonò i suoi parenti molto giovane per cagione del Libertinaggio; ed essendo in Lione senza danajo, e senza mezzi di farne si fece conduttore d'un cieco, che andava a Roma, ed arrivò fino a questa Città senza spesa. In seguito ritornò a Lione, dove dipinse il picciolo Chiostro de'Certosini. Qualche tempo dopo si portò a Pariggi; dove Vouet l'impiegò, e lo mise in riputazione. Divenne Professore dell'Accademia, e m. in questa Città nel 1650. S'ammirano ne' suoi Quadri, che sono in gran numero, naturalezza, gusto, ed una gran correzione di disegno. Guglielmo Perrier suo nipote, e suo allievo dipingeva alla sua maniera. M. nel 1655.

PERRIN (Pietro) Poeta Francese nativo di Lione, entrò

trò nello stato Ecclesiastico, e fu introduttore degli Ambasciatori presso Gastone di Francia, Duca d' Orleans. Immaginò il primo di comporre opere Francesi ad imitazione di quelle d' Italia, ed ottenne il Privilegio del Re nel *1669*. L' Abbate Perrin cedette questo privilegio a Lully nel *1672*., e m. in Parigi nel 1680. Abbiamo di lui 4. Opere, delle Odi, delle Stanze, dell' Elegie, l' Eneide in versi eroici, ed un gran numero d' altre Poesie, che sono tutte poco stimate. La sua Raccolta intitolata *Gioco di Poesia* sopra diversi Inetti è fra tutte le sue Opere la meno cattiva.

PERRIN DEL VAGA Pittore Italiano, vedi *Buonacorsi*.

PEPRION, o piuttosto PERION (Gioachino) Dottor di Sorbona nel Secolo XVI. nacque in Cormeny in Turena, e fecesi Benedettino nell' Abbadia di questo nome nel 1517. S' acquistò una gr. riputaz. colle sue Op. e m. nel suo Monastero verso il 1559. d' anni 60. in circa. Vi sono alcuni Dialoghi in latino sopra l' origine della lingua Francese, e sopra la sua conformità colla Greca: degli scritti in favore di Aristotele, di Cicerone contro Pietro Ramo, delle Traduzioni latine di alcuni Lib. di Platone, ed Aristotele, ed altre Op.

PERRON (Giacomo Davy du) cel. Cardin. Limosiniere di Francia, ed uno de' più dotti uomini del suo Secolo nacque nel Canton di Berna li 25. Nov. 1556. da parenti Calvinisti d' una nobile Casa, ed antica della Bassa Normandia. Egli fu allevato nella Religione Protestante da Giuliano Davy suo padre, Gentiluomo dottissimo, il quale gli insegnò il Latino, e le Matematiche. Il giovine du Perron apprese in appresso da sè stesso il Greco, l' Ebreo, la Filosofia, ed i Poeti. Filippo Desportes Abbate di Tiron lo giudicò degno della sua amicizia, e lo fece conoscere al Re Enrico III. che ebbe per lui molta stima. Qualche tempo dopo du Perron abjurò il Calvinismo, ed abbracciò lo Stato Ecclesiastico, nel quale dopo d' aver dati chiari segni del suo spirito, e della sua dottrina, fu eletto a fare l' Orazion Funebre della Regina di Scozia. Fece anco quella di Ronsart, e s' attaccò al Duca di Giojosa, poi al Cardin. di Borbone. Egli ricondusse alla Chiesa Catt. colla solidità de' suoi ragionamenti un gr. num. di Protestanti, e fra gli altri il dotto Enrico Spondano, che fu poi Vesc. di Pamiers. Egli fu pur anche uno di quelli, che contribuirono il più alla conversione di Enrico IV. Questo Principe lo mandò a Roma per riconciliarlo colla S. Sede, in cui riuscì felicemente col soccorso d' Ossat. Du Perron fu consacrato Vesc. d' Evreux nel tempo che soggiornò in Roma. Ritornato in Francia, avendo letto il Lib. di Dupleffis-Mornay contro l' Eucaristia, vi ritrovò più di 500. errori, ed ebbe sopra questo soggetto, con questo Signore una cel. conferenza in Fontainebleau, che gli fece molto onore. Egli fu fatto Cardin. nel 1604. da Papa Clemente VIII. ed intraprese la risposta al Re della Gr. Bretagna, per la sollicitazione di Enrico IV. che lo nominò in appresso Arcivescovo di Sens.

Il Re lo mandò di nuovo a Roma col Cardin. Giojosa per terminare le differenze sopravvenute tra Paolo V., ed i Veneziani. Narrano che questo Papa talmente stimava i sentimenti del Cardin. du Perron, che avea in costumanza di dire: *Preghiamo Dio, che ispiri il Card. du Perron, perchè egli ci persuaderà tutto quello che e' vorrà*, Dopo la morte d' Enrico IV. egli radunò i suoi Vesc. suffraganei in Parigi, e vi condannò il Lib. del cel. Richer intorno a ciò che dice della potenza Ecclesiastica, e Politica. Qualche tempo dopo si ritirò in Campagna, ove pose l'ultima mano alle sue Op. Egli m. in Parigi li 5. Sett. 1618. d' anni 63. La sua Vita si ritrova inristretto nel principio delle sue Opere. Esse contengono la Replica al Re della Gr. Brettagna: un Tratt. dell' Eucaristia contro Dupleslis Mornay: molti altri Trattati contro gli Eretici, delle Lettere, delle Arringhe, e diversi altr icomponimenti in verso, ed in prosa. Il Lib. intitolato *Perroniana* fu composto da Cristoforo du Puy Priore della Certosa di Roma, e fratello del cel. Sig. du Puy, che lo raccolse: dicesi, sopra ciò, ch'egli apprese da uno de' suoi fratelli attaccato al Cardin. du Perron. Isaac Vossio lo fece stampare all' Aya, e Daille il figlio in Roven nel 1669. Se ne son fatte in appresso molte altre Edizioni. Non è cosa verisimile, che questo cel. Card. detto abbia tutte le puerilità, e le impertinenze, che gli si attribuiscono in quest' ultima Op. * e nelle note alla *Confessione di Sancy* stampata nel 1693. colla data di *Colonia* nella raccolta *de diverses pieces servans a l'histoire de Henry* III. Non è maraviglia, che i Protestanti o le abbiano inventate, o da altri già sparse le abbiano con impegno fatte anche più comuni. La conferenza di Fontainebleau sopra mentovata, e lo smacco di Dupleslis-Mornay gli ha altamente irritati. Il P. Personio ha stampata quella conferenza, e l' ha dappoi difesa contro le ciance de' Protestanti.

PERROT (Niccolò) Signor di Ablançourt, uno de' più begli spiriti, e de' più eccell. Traduttori Francesi del suo Secolo nacque a Chalons-sur-Marne li 5. Apr. 1606. d' una Fam. distintissima nella Toga, Paolo Perrot della Salle, suo padre, famoso per le sue Op. in verso, ed in prosa, e ch'ebbe parte nella composizione del *Catholicon*, era nipote d' Emilio Perrot Consigl. nella Gr. Camera. Questi, di cui noi parliamo, fu allevato con una cura particolare, e mandato nel Collegio di Sedan, ove fece sì alti progressi sotto il dotto Roussel, che di 13. anni avea terminato le sue Umanità. Suo padre allora lo volle presso di lui, e gli fece insegnare la Filosofia da un valente uomo. Tre anni dopo in circa egli si portò in Parigi, studiò per qualche tempo il Dritto, ed essendo stato ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi d' anni 18. ei frequentò i Tribunali, ma ben tosto li abbandonò, e fece chiaro conoscere la ripugnanza, che avea a' Tribunali. Egli abjurò solennemente il Calvinismo d' anni 20. alla sollecitazione di Cipriano Perrot suo zio, Consigl. della Gr. Camera, che volle ma invano fargli abbraccia-

re lo Stato Ecclesiastico, speranzoso di fargli avere alcuni ricchi Beneficj: i Ablancourt passò 5. o 6. anni di divertimenti colle persone della sua età, senza però abbandonare lo studio delle Belle Lettere. Egli fece allora la Prefazione dell' *Onesta Femmina* in favore del suo amico il Padre du Bosc. Appena questa Prefazione, che è un capo d' Op. nella lingua Francese, apparve al Pubblico, che d' Ablancourt di 25. o 26. anni ebbe voglia di ritornare nella Religione de' P. R. Egli studiò per questo effetto la Filosofia, poi la Teologia sotto Stuart dotto Luterano di Scozia, ed in questa maniera passò anni 3. lavorando 12. o 15. ore per giorno, senza comunicare il suo pensiere a persona. Partì in appresso da Parigi, e si ritirò in Sciampagna, ove la seconda volta abjurò nel Tempio del Villaggio d' Helme presso di Vitry. Poco tempo dopo si ritirò in Olanda per lasciar passare i primi rumori di questo nuovo cangiamento. Egli dimorò in casa di uno in Leyde, ove apprese la lingua Ebraica, e fece amicizia con Salmasio. Da Olanda passò in Inghilterra, e ritornò in Parigi, ove dopo di essersi fermato 5. o 6. settimane col Sig. Patru, pose casa presso del Lucemburgo, e fece venire con lui due de' suoi nipoti (i Sign. Patru pose casa presso del Lucemburgo, e fece venire con lui due de' suoi nipoti (i Signori Fremont d' Ablancourt) a' quali ei diede una felicissima educazione, e che poi si distinsero per loro merito. Perrot d' Ablancourt menò da quel tempo in poi una vita molto piacevole. Egli vedea tutto ciò, che vi era di più distinto in Parigi, ed andava quasi ogni dì a Casa del Sig. du Puy, ove tutti i Curiosi, e tutti i Dotti si ritiravano. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1637. con un generale applauso, ed intraprese quasi subito la Traduzione di Tacito. Ma mentre lavorava intorno a questa penosa Op., fu costretto di abbandonare Parigi per andare nella Provenza ad invigilare sopra i suoi interessi. Egli si ritirò adunque con sua sorella alla sua Terra d' Ablancourt, ove dimorò tutto il tempo che visse, fuori, che nel principio di questo suo ritiro egli portavasi sovente a passare gl' Inverni in Parigi, e che in appresso vi si portava per farvi stampare le sue Op. Egli m. di calcolo tra le braccia di sua sorella, e di suo nipote di Ablancourt li 17. Nov. 1664. d' anni 59. nella sua Terra in Sciampagna, ove si era ritirato. I Libri ch' egli trasportò molto bene in Francese sono: *Minutius Felix*: Quattro Orazioni di Cicerone: Tacito, Luciano, del quale la migliore Ediz. e la seconda: Il Ritiro de' dieci mila di Senofonte: Ariano: delle Guerre d' Alessandro: i Commenti di Cesare. Tucidide: l' Istoria Greca di Senofonte: li Apoftegmi degli Antichi: Gli stratagemmi di Frontino, e finalmente l' Istoria di Africa di Marmol. Tutte queste sue Traduzioni sono benissimo scritte in Francese. Egli sovente prende il senso originale senza prender niente nè della sua forza, nè della sua grazia. Le sue espressioni sono sì vive, e sì lon-

tane da ogni servitù, che uno si crede di leggere li stessi originali, e non già delle Traduzioni: ma non sono sempre esatte, nè conformi al Testo degli Autori. Egli consultava con cura sopra le sue Op. Patru, Conrart, e Chapelain, suoi intimi amici, ma verso la fine de' suoi giorni, allora quando egli portavasi a Parigi per fare stamp. le sue Op. la premura che avea di ritornarsene l' impediva a profittarsi de' loro consigli. Quindi ne avviene, che le sue ultime Traduzioni sono meno esatte, che le prime. Quando era interrogato, perchè egli amava piuttosto d' esser Traduttore, che Autore, egli rispondeva, *che la maggior parte de' Libri non erano, se non se ripetizioni degli antichi; e che per ben servire la sua Patria era meglio tradurre de' buoni Libri, che comporne de' nuovi, che il più delle volte non dicono alcuna cosa che nuova sia*. Egli era buon Filosofo, Teologo, Istorico, e Rettorico. Possedea bene le lingue Ebrea, Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola. La sua conversazione era così ammirabile, che era cosa da desiderare secondo il giudicio di Pelisson, che vi fosse sempre stato presente uno Scriba per iscrivere ciò ch' ei dicea. Il Sig. Colbert l' avea scelto per scrivere l' Istoria di Luigi XIV. e gli avea data per questo effetto una pensione di mille scudi; ma quando egli ne rese conto di ciò al Re, avendo detto che l' Alincourt era Protestante, disse il Re, *io non voglio cosa alcuna d' un Istorico, che sia di un' altra Religione differente della mia*. Con tutto ciò ebbe la pensione. Patru suo amico scrisse la sua Vita.

PERSEO ultimo Re di Macedonia, successe a suo padre Filippo 178. av. G. C. Egli ereditò l' odio, ed i pensieri di suo padre contro de' Romani, e dopo d' essersi assicurata la Corona colla morte d' Antigono suo Competitore, dichiarò lorò la guerra. Sconfisse alla prima l' Armata Romana sulla spiaggia di Peneo. Ma in appresso fu vinto, ed intieramente sconfitto nella battaglia di Pidmo dal Console Paolo Emilio, e condotto in Roma in trionfo davanti il Carro del Vincitore. E m. tra le catene qualche anno dopo verso 168. av. G. C.

PERSEO figlio di Giove, e di Diana è cel. nella favola per per le sue imprese. Acrisio avendo inteso dall' Oracolo, che il suo nipote l' averebbe ucciso, fece chiuder Danaa in una fortezza, acciò non avesse più figli. Ma Giove si convertì in pioggia di oro, corruppe le Guardie, ed ebbe da Danaa un figlio chiamato Perseo. Acrisio avendo inteso che la sua figlia era gravida, la fece gittar nel mare; ma i flutti la portarono felicemente alla spiaggia. Un Marinajo la condusse con un suo figlio al Re del Paese. Questo Principe la sposò, e diede Perseo ad educare a Ditti, fratello di Polidetto. Perseo si acquistò poi una riputazione immortale colla sua prudenza, e col suo coraggio. I Poeti hanno finto, che Minerva gli avea imprestato il suo scudo. Egli superò Medea, e vinse i Popoli del Monte Atlante, e sposò Andromeda, dopo d' averla liberata da un Mostro marino. N' ebbe Alceo, Stenelo, Ela, Mestore, ed Elettrione. Nel suo ri-

ritorno uccise innocentemente il suo Avo Acrisio. Egli fu così commosso da questo funesto accidente, che abbandonò Agro, e si contentò di Tirinto. Perseo fabbricò nel suo territorio la Città di Micene, ove i suoi discendenti regnarono anni 100. in circa. Egli amò i Letterati, e questi lo posero per riconoscenza nel num. delle Costellazioni.

„ PERS (Ciro Signor di) „ Friulano, Cavaliere Gerosolimitano, visse nel XVI. Secolo e fu non solo buon Rimatore, ma autore di uno stile concettoso e risultante. „ Le sue *Poesie* furono più volte „ stampate; ma la più copiosa edizione è quella di Venezia presso Andrea Poleti 1683. „ in *Tom.* 2. Il Fontanini fin „ dal 1695. scrisse al Magliabechi di averne composta la „ Vita, e di volerla pubblicare insieme con due *centurie* „ *di Lettere*, e altre cose di „ lui; ma tutto è rimasto inedito fra' suoi scritti, come „ nota il *Zeno* nella sua *Biblioteca*.

„ PERSIA (Orazio) di Matera, ci lasciò; *Consiliorum* „ *sive juris responsorum civilium cum suis decisionibus* „ *semicenturia*. Neapol. 1642. „ *in fol. Consiliorum, sive juris responsorum criminalium* „ *cum suis decisionibus judicum* „ *tam Ecclesiasticorum, quam* „ *Regularium, & delegatorum* „ *in calce, cujuslibet annotatis* „ *semicenturia*, *Neap.* 1640. *in* „ *fol. Della Vita di S. Vincenzo* „ *Ferrerio*, *Canz.* 12. *Trami* „ 1934. *in* 4. *Il mal marito commedia*, *Nap.* 1627. *in* 12. *Il* „ *Martirio di S. Dorodea in versi* 1627. *in* 12. *in Nap. Pompejo Magno Tragedia in versi*, *Nap.* 1603. *in* 12.

„ PERSIO (Ascanio) da Matera, nel XVI. Secolo. Abbiamo del suo: *un Discorso intorno alla conformità della lingua Italiana con le più notabili antiche lingue, e principalmente con la Greca; L'Indice de' Poemi d' Omero*. Del „ quale però non se ne trova „ stampata, che una parte in „ Bologna da Gio: Rossi nel 1507. „ in 8. Andava similmente componendo con lodevole industria, e fatica un *Vocabolario* „ *Italiano*, ove con la lettura, „ e col ricontro de' più accreditati antichi Scrittori Greci e Latini andava notando „ le molte conformità del loro Idioma, con la nostra lingua Italiana, e prometteva „ di mettere in chiaro lume „ l'origine di molte voci della *Comune*, che appresso molti erano in concetto di Forestiere; ma dopo forse prevenuto dalla morte non potè quest' opera portare a giusto termine. Antonio Persio „ altro Uomo dottissimo fu fratello di Ascanio, ed Accademico Linceo. *Francesco* Steluti di „ lui parla con molta lode nell' „ Annotazioni alla sua traduzione delle Satire di *Persio*, „ scrisse un Tratt. *Del Bercaldo costumato dagli antichi* „ *Romani, lodato da Matteo Mappio medico, e professor di Argentina nella sua Termopsia*, „ *seu de potu calido*; e di lui „ si sa, che per 25. e più anni avendo usato innacquare „ il vino con l'acqua calda ne „ riconosceva la santità e la „ vista, nella quale nel 1568. si „ ritrovava. Non però scrisse „ contro lui *Jacopo Castiglione*

„ Romano, come notammo nel-
„ la *Lettera C.* parlando di co-
„ stui; e *Cesare Crivellati*
„ medico Viterbese, che insin
„ nelle malattie acute prescri-
„ ve l'uso del vino, ed inse-
„ gna il modo di darlo in un
„ suo *Tratt.* impresso in Roma
„ dal *Bonfadio* nel 1600. in 8.
„ Il *Barsugli* nel *Turamino pag.*
„ *65. Andrea Scotto nel lib. 5.*
„ *dell' Osservaz. a cap. 28. Ga-*
„ *spare Scioppio nell' Ansotidi p g.*
„ *242.e 266.* parlano con somma
„ lode di Ascanio, come altresì
„ *Aldo* in una *lettera*, e *Massimo*
„ *Margunio* Vescovo di Cirigno
„ in una Greca, massime per
„ l' *Indice* de' Poemi d' Omero

PERSIO (*Aulus Persius Flaccus*) Poeta Latino sotto l' Impero di Nerone è cel. per le sue satire. Egli nacque secondo alcuni in Volterra nella Toscana, e secondo altri in Tigulia nel Golfo della Spezia l' anno 34. di G. C. Egli era Cavaliere Romano parente, e congiunto con Personaggi de' più riguardevoli. Dopo d' avere fatto i suoi primi studj nella sua Patria fin agli anni 12. si continuò poi in Roma sotto il Grammatico Plemone, sotto il Rettore Virginio, e sotto Cornuto celeb. Filosofo Stoico, che strinse con esso lui una forte amicizia. Perseo consultava questo suo amico nella composizione de' suoi versi; e per suo consiglio cangiò quelle sue parole della prima sua Satira, ove designava Nerone: *Auriculas asini Mida Rex habet:* cioè *Il Re Mida ha delle orecchie d' asino*, in queste, *auriculas asini quis non habet?* cioè *chi non ha delle orecchie di asino.* Lucano studiò con lui sotto Cornuto, e talmente si mostrava preso da' suoi versi, che gridava di continuo ai belli luoghi delle sue satire; esempli rari tra i Poeti del medesimo volo, alcune volte troppo comune per artificio, e per vanità! Persio non conobbe Seneca, che troppo tardi, e non gustò giammai il suo spirito. Egli fu buon amico, buon figlio, buon fratello, e buon parente. Ci assicurano, ch' egli era di casti costumi, sobrio ne' conviti, e dotato di una dolcezza, e modestia meravigliosa: il che prova che non si dee giudicare de' costumi, e del carettere d' un Autore da' suoi scritti, perchè le satire di Persio sono licenziosissime, e piene di fiele, e di bile contro i costumi del suo Secolo. Egli non la risparmiò neppure allo stesso Nerone, e comunem. si crede che per porre in ridicolo questo Principe, inserì nella sua prima satira questo verso,

Torva mimalloneis implerunt cornua bombis:

con i tre che seguono, i quali molti Scrittori hanno preteso essere stati composti da Nerone. M. l' anno 62. di G. C. d' anni 28. dopo di avere reso immortale il nome di Cornuto suo amico, al quale lasciò per testamento la sua Biblioteca, con 25. m. scudi incirca. Ma Cornuto non volendo che i libri, lasciò il denaro alle sorelle di Persio. Egli rivide le Op. di questo Poeta, e soppresse quelle che avea composto nella sua giovinezza, fra gli altri i versi, che fatto avea contro Arria ill. Dama Romana, parente di Persio. Quindi ne avviene, che non abbiamo, che 6. satire di questo celeb. Poeta, che sono stimate. Ma è ripreso, con ragio-

gione, della sua oscurità. Persio è infatti tra tutti i Poeti dell'antica Roma il più oscuro, e si può dire, ch'egli sia il Licofrone de' Latini. Trovasi tra le Op. di Svetonio la sua Vita. Bisogna guardarsi di confonderlo con Persio altro dotto uomo che visse 200. anni avanti, e che fu Questore, e Pretore.

* Antonio *Vallone fece delle buone, e chiare sposizioni di questo oscuro Poeta. Stamp. in Nap. da* Giuseppe Cacchi 1576. *in* 8. *Anche* Francesco Stelluti *lo commentò traducend. in verso, ed ultimam. fu trad. in verso sciolto dal cel. Anton-Maria Salvini in Firen.*

„ PERSONE' (Giambatista) „ Bergamasco, Filosofo; e Medico del XVI. Secolo scrisse „ alcune *Osservazioni* in difesa „ d'*Ercole Tasso*, che avea scritto della *Realtà, e Perfezion* „ *dell' Imprese*, ed era stato „ censurato dal *P. Orazio Montaldo Gesuita*.

„ PERSONE' (Martino) Siciliano dell' Ordine di S. M. „ di Monte Carmelo scrisse: „ *Oration. elegant. Bucolica, seu* „ *Eclogas lib.* 1. *Epist. Carmina &c.*

¶ PERSONIO [Roberto] Gesuita Inglese, ed uno de' maggiori sostegni della cattolica Religione nell' Inghilterra sotto il regno dell' empia Lisabetta. M. in Roma li 15. Aprile 1610. in età di 64. anni. Il Sig. Morelli Sacerdote Fiorentino ha fatto conoscere all' Italia questo grand' Uomo, dall' Inglese trasportando in Italiano la *Guida*, e l'incomparabil opera delle *tre Conversioni* d' Inghilterra in 3. tomi, dove mette ad esame il Martirologio Protestante del Fox, e dà relazione sì della famosa conferenza di Fontanebló tra Monf. Perron, e du Plessis-Mornay; sì di dieci dispute tenute ad Oxford tra Cattolici, ed i Protestanti sotto il regno di Eduardo VI.

„ PERSONNA, o Porsenna „ (Cristoforo) Romano visse „ nel XV. Secolo, e viaggiò nell' „ Oriente a solo fine di saper „ bene la Greca favella, dalla „ quale nel suo ritorno tradusse *Agazia e Procopio in Latino*. Si vuole che morisse finalmente di peste nel 1486. „ *Paol. Giov. in Elog. Gesn. Bibliot.*

„ PERTARITO Re de' Lombardi in Italia regnò dopo la „ morte di suo Padre Ariperto „ negli anni di Cr. 660. insieme con suo fratello Gondeberto. E cacciati da Grimoaldo Duca di Benevento, su „ poscia Pertarito ristabilito.

PERTINACE [Elio, o Publio Elvio] XIX. Imper. de' Romani, nacque in un luogo chiamato *Villa Martis*, presso della Città d' Alba il 1. Agosto 126. Egli era figlio di un Liberto chiamato Elvio, semplice Mercadante di minute merci, o secondo altri, che guadagnavasi il vitto a cuocere de' mattoni. Egli fu non pertanto allevato con cura nelle belle Lettere, e vi fece tanto progresso, che le insegnò con riputazione nella Liguria. Si appigliò in appresso all' Armi, e s' innalzò col suo merito infin alle cariche di Console, di Prefetto di Roma, e di Governatore di molte Provincie considerabili. Finalmente dopo la morte di Comodo egli fu eletto Imper. d' anni 70. da' Soldati Pretoriani il 1. Genn. 193. Quest' elezione piacque al Senato

to, ed a tutto il Popolo, che avea ogni motivo di sperare gr. cose dalle belle qualità di questo Principe. Pertinace avendo intrapreso troppo, si pose subito a riformare lo stato, ed a rimettere alle Provincie gl' imposti, da' quali erano state liberate; a ritenere le truppe nel lor dovere, ed a rimediare con troppa precipitazione i disordini della Milizia, il che avrebbe potuto fare col tempo; i Soldati Pretoriani, che disprezzavano la sua vecchiezza, e che Giuliano avea sollevati contro di lui, l' assassinarono ai 28. Marzo del medesimo anno 183. di G. C. dopo un Regno di 87. giorni. Giuliano Niger, e Severo contesero tra di loro l'Impero.

„ PERRUCCIO (Andrea) „ Palermit. Giureconsulto, e „ Poeta morto nel 1704. Scris„ se e stampò molti *Drammi* „ per musica; *La Sacra Lega Tom.* „ *IV. Distinto Diario dell'operaz.* „ *della Maestà di Filippo V.* „ *Re delle Spagne in Napoli*, „ *Sicilia &c.*

PERUGINO (Pietro) cel. Pittore Italiano, nacque in Perugia nel 1446., da parenti poveri. Dopo aver appresi gli elementi della Pittura nella sua Patria, andò a Firenze, dove fu condiscepolo di Leonardo da Vinci, ed Allievo d' Andrea Verrochio. Fu impiegato a Roma da Sisto IV., ed ammassò molto dinaro, a cui era sì attaccato, che non si dipartiva mai da casa senza portar seco il suo picciolo scrigno. Ma questa precauzione gli fu dannosa, perchè un Mariuolo sendosone accorto, l' assalì per istrada, e lo spogliò de' suoi tesori Il Perugino si afflisse tanto di questa perdita, che ne morì di dolore poco tempo dopo a Perugia nel 1524. Il celebre Raffaello era stato suo discepolo.

PERUZZI (Baldassare) bravo pittore, ed Architetto Italiano nacque in Siena nel 1500. S' acquistò molto onore, e fu impiegato dal Papa Giulio II. Roma essendo stata saccheggiata dell' esercito di Carlo V. nel 1527. il Peruzzi fu arrestato prigioniere; ma ottenne la sua libertà, facendo il Ritratto del Contestabile di Borbone. Morì a Roma nel 1536.

PESARESE, (il) Pittore. *Vedi* Cantarini.

„ PESCE Cola nome di un „ famoso notatore di Sicilia del „ XV. Secolo, il quale era „ avvezzo a pescare dell' Ostri„ che e de' Coralli al fondo del „ mare, ove star soleavi, co„ me dicesi, delle volte quat„ tro o cinque di, e viveva di „ pesci crudi. Egli notava sì ma„ ravigliosamente, che in una „ borsa di cuojo sovente por„ tava delle lettere in Lipari. „ Federico Re di Sicilia avendo „ tutto questo saputo, gli coman„ dò di gettarsi nel golfo di „ Cariddi, prossimo al Promon„ torio nominato il *Capo di* „ *Ferro*, per conoscere la dis„ posizione del luogo; e come „ vide in esso della ripugnan„ za a mettersi a sì pericoloso „ cimento, gettovvi una coppa „ d'oro, e gliela donò, ove rin„ venuta l' avesse; ed egli do„ po tre quarti d' ora calato „ giù al fondo, ritornò fuori „ colla coppa; e con far rela„ zione al Re di tutto le parti„ colarità di quel luogo gli sog„ giunse: che difficilmente ne „ sarebbe mai uscito per la se„ conda fiata se pur di nuovo

„ vi

„ vi fosse ritornato. Ma Federigo gli die una borsa d'oro, ed una nuova coppa gettò nell' acque: ciocchè incoraggiò Pesce Cola a discendervi di nuovo; ma indi in poi non più si vide. *Kircher. Mundi subterranei Tom. I.*

„ PESCETTI [Orlando] di Marradi in Romagna, visse in tempo del Gran Duca Cosimo II. ed insegnò Grammatica in Verona, e parlando con disprezzo del Tasso e de' suoi difensori, urtò in Paolo Beni, il quale nel suo *Cavalcanti* in difesa dell' *Anticrusca* lo servì egregiamente; e non avendo mancato di far il medesimo anche il *Guastavin ne' Discorsi sopra la Gerusalemme*; scrisse contro costui una sua difesa in 8. col Tit. *Del primo Infarniato, cioè della Risposta dell' Infarniato Accademico della Crusca all' Apologia di Torquato Tasso. Difesa &c.* un' altra in *Risposta all' Anticrusca del Beni*. Scrisse di più: *La regina Pastorella, Cesare Trag. Proverbj &c.*

PETAVIO (Dionigi) *Petavius*, celeberrimo Gesuita, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque in Orleans nel 1583. ed entrò nella Società de' Gesuiti nel 1605. di anni 22. Fu Professore di Rettorica, e poi di Teologia nel loro Collegio di Parigi, con una riputaz. straordinaria, e fecesi stimare da tutti i Dotti d' Europa colla sua vasta, e profonda erudiz. Egli si rese valentissimo nelle lingue Greca, e Latina, e passò con ragione per uno de' migliori Critici del suo Secolo. Egli m. in Parigi nel Collegio di Luigi il Grande alli 11. Dec. 1652. d' anni 69. Havvi di lui un grandissimo num. d' Op. quasi tutte in Latino. Le principali sono 1. il suo Libro *de Doctrina temporum*, con una Cronologia: 2. I suoi Dogmi Teologici ristamp. con nuovo ordine, e varie giunte dal Remondini in Venezia: 3. il suo *Rationarium Temporum*: 4. delle dotte Ediz. delle Op. di Sinesio, di Temistio, di Niceforo, di S. Epifanio, e dell' Imp. Giuliano ec. 5. molti scritti contro Salmasio, e molte altre Op. molto bene scritte in Latino, e piene di una profonda erudiz. Chi desidererà conoscere più precisamente ciò che appartiene a questo cel. Gesuita può consultare l' eccellente elogio, che il P. Oudin ha fatto stampare nel 37. Tomo delle memorie del P. Niceron. Non bisogna confonderlo con Paolo Petavio abile Antiquario, e dotto Giureconsulto, che fu ricevuto Consigl. nel Parlamento di Parigi nel 1588. e m. in Parigi li 17. Sett. 1614. Vi sono anco di questo div. Op.

PETERNEFS, Famoso Pittore, nativo di Anversa, fu eccellente nella pittura dell' interno delle Chiese, e nella cognizione dell' Architettura, e della prospettiva. Visse in sul principio del XVII. Secolo. Suo figlio lavorò nello stesso genere, e gli fu molto inferiore pel talento.

PETIS della Croce (Francesco) dotto Segretario, Interprete del Re nelle Lingue Orientali, succedette a suo padre in questa carica, e l' occupò con onore. Viaggiò più volte in Oriente, ed in Africa per ordine della Corte, e morì nel 1713. Havvi di lui un gran numero d'Op.

d'Opere, che sono quasi tutte traduzioni di Libri Arabi.

PETIT (Francesco) *vedi* Pourfour.

PETIT (Giovanni) famoso Dottore di Parigi nel principio del XV. Secolo s'acquistò subito una gran riputazione colla sua dottrina, colla sua eloquenza, e colle orazioni, che pronunciò a nome dell'Università. Egli fu nella celebre Ambasceria, che la Francia mandò in Italia per la pacificazione dello scisma nel 1407., ed arringò in Roma li 20. Luglio del medesimo anno. Ma oscurò in appresso tutta la sua gloria, e si portò come un'anima venale, e venduta all'iniquità, perchè *Giovanni senza paura* Duca di Borgogna avendo fatto assassinare Luigi di Francia, Duca d'Orleans, fratello unico del Re Carlo VI. Giovanni Petit sostenne nella gran Sala della Casa Regia di S. Paolo alli 8. Mar. 1408. che l'uccisione di questo Duca era legittima, e pubblicò la sua arringa, nella quale offende l'onore di questo Duca con più rabbia, che il suo corpo non è stato da' suoi assassini. La dottrina, che è continuata in questo discorso, e sì enorme, e tanto atta ed introdurre ogni sorte di confusione nello Stato, che Giovanni di Montaigu Vesc. di Parigi, lo condannò, come Eretico li 23. Novembre 1414. Il Concilio di Costanza lo condannò pur anche l'anno seguente, principalmente alla sollecitazione di Gerson, ma risparmiandola al nome, ed agli scritti di Petit. Finalmente il Re fece pronunziare li 16. Settembre 1416. dal Parlamento di Parigi un decreto sanguinoso contro questo perniciosо Libello, e l'Università lo censurò. Frattanto il Duca di Borgogna ebbe il credito nel 1418. d'obbligare i Gran Vicarj del Vescovo di Parigi allora ammalato in S. Omer di ritrattare la condanna fatta da questo Vesc. nel 1414. Giovanni Petit era morto in Hedin nel 1411. La sua arringa in favore del Duca di Borgogna, e tutti gli Atti spettanti a questo affare, si ritrovano nel V. Tomo dell'ultima Edizione dell'Opere di Gerson. Certa cosa è per le Liste della Licenza, e per lo Stato da'Pensionarj del Duca di Borgogna, stampato da molti anni, che Giovanni Petit era Francescano, come l'attesta il Sig. Fleury con molti altri scrittori.

PETIT (Pietro) Medico del Secolo XVII. Parigino, di cui abbiamo una raccolta di Poesie Latine, che è stimata, con un Trattato curioso del furor Poetico, ed un gran numero d'altre Opere. Morì alli 11. Dec. 1687. d'anni 71. in circa. Non bisogna confonderlo con Pietro Petit, dotto Matematico, e Fisico nativo di Montluçon morto li 20. Agosto 1677. Vi sono di quest'ultimo molte Op. di Matematica, e Fisica, che sono curiose, ed interessanti. Egli avea stretta amicizia con Cartesio, e cogli altri dotti del suo tempo.

PETIT (Samuele) dotto Ministro Protestante del Secolo XVII. nativo di Nimes, del quale abbiamo molte Opere eccellenti, ed erudite. Le principali sono: *Leges Atticæ*: *Eclogæ Chronologicæ*: *Miscellanea*: *Variæ lectiones*: *Observationes &c.* Morì in Nimes li 12. Dec. 1648. d'anni 44.

PETIT Didier (Don Matteo) fam. Religioso Benedettino della Congregazione di San Vanne, nacque in S. Nicolao nella Lorena li 18. Dicembre 1659. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia nell' Abbadia di S. Michele, e fu fatto Abbate di Senones nel 1715. poi Vesc. di Macra nel 1726. Egli morì in Senones li 14. Giugno 1728. d'anni 69. Havvi di lui un gr. numero d' Opere. Le principali sono: 1. Tre vol. di annotazioni sopra i primi Tomi della Biblioteca Ecclesiast. del Sig. Dupin: 2. *l' Apologia delle Lettere Provinciali* del Sig. Pascal.* Egli tuttavia costantemente negò d' essere Autore di quell' Apologia, come può vedersi ne' Dialoghi del P. Ghezzi contro la Storia del Probabilismo del P. C. * 3. un Tratt. dell' *Infallibilità* del Papa in favore della S. Sede.

PETIT (Gian Luigi) celebre Chirurgo, nacque in Parigi li 13. Marzo 1674. d'una Famiglia onorata. Dimostrò dalla sua più tenera infanzia una vivacità di spirito, ed una penetrazione assai rara in questa età, il che eccitò per lui nel Sig. Littre celebre Anatomico, che dimorava nella Casa di suo padre, una vera tenerezza, alla quale il giovine Petit si dimostrò sempre sensibilissimo. L'attacco di questo fanciullo, e la sua curiosità naturale lo facea entrare qualche volta nella Camera, nella quale il Sig. Littre facea le sue operazioni anatomiche. Infin d'allora si son potuto ravvisare in lui le sue inclinazioni alla chirurgia. Le operazioni anatomiche in luogo di spaventarlo, servivano a lui di trattenimento, ed un giorno fu ritrovato in un gramajo, ove credendosi essere sicuro da ogni sorpresa, ed avendo tolto un cane, lo tagliava con pensiere d' imitare ciò, che avea veduto fare dal Sig. Littre. Questo abile Anatomico buonissimo augurio trasse da questa sua inclinazione, e prendeasi piacere a coltivarla. Il giovine Petit di anni 7. assisteva regolarmente alle sue lezioni, e fece sì rapidi progressi, che appena avea anni 12. quando questi gli diede la cura del suo Anfiteatro. Egli apprese in appresso la Chirurgia sotto il Sig. Castel, e sotto il Signor Marechal, e fu ricevuto Maestro in Chirurgia nel 1700. Egli s'acquistò una sì gran riputazione nella pratica di quest'arte, che fu chiamato nel 1726. dal Re di Polonia, Avo di Madama la Delfina, e nel 1734. da D. Ferdinando VI. Re di Spagna. Egli restituì la salute a questi Principi, che gli fecero molti vantaggiosi patti per ritenerlo presso di loro, ma egli amò meglio ritornarsene in Francia. Egli fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1715. fu eletto Direttore dell' Accademia Reale di Chirurgia, fece delle scoperte importanti, inventò de' nuovi stromenti, per perfezionare la Chirurgia, morì in Parigi li 20. Apr. 1750. d'anni 78. Havvi di lui un eccellente Trattato sopra le malattie delle Ossa, la di cui migliore Edizione è quella del 1723. 2. Molte dotte Dissertazioni nelle memorie dell'Accademia delle Scienze, e nel 1. vol. delle memorie di Chirurgia. * I PP. di Trevoux nelle memorie del 1750. parlano all' articolo 133. di Nov. d'un elogio

gio funebre fattogli dal Signor Luigi Chirurgo graduato *.

PETITOT (Giovanni) eccellente Pittore in ismalto, nacque in Ginevra nel 1607. Portò alla sua perfezione l' arte di dipingere in ismalto, e venne in Francia, dove fu impiegato da Luigi XIV., e da molte persone della Corte. Sua Maestà gli diede una pensione considerabile, ed un alloggio nelle Gallerie del Louvre; ma dopo la rivocazione dell' editto di Nantes, Petitot ch' era Protestante si ritirò nella sua Patria, e morì a Vevay, Città del Canton di Berna, nel 1691. S' era associato nel suo lavoro con Bordier suo cognato, che s' era preso l' assunto di dipingere i capelli, i panneggiamenti, ed il fondo; Petitot facea le teste, e le mani. Questi due Artefici vissero sempre in una perfetta amicizia, e senza gelosia. Acquistarono insieme più d' un milione, che divisero senza dispute, e senza litigi.

PETIT-PIED (Nicolao) valente Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Parigino, di una buona Fam. fu Consigliere Chierico in Chatelet, e Curato della Parrocchia di S. Marziale, che fu congiunta con quella di S. Pietro des Arcis. Egli m. nel 1705. d' anni 75. essendo sotto-Cantore, e Canonico della Chiesa di Parigi. Havvi di lui una dotta Op. intitolata del Dritto, e delle prerogative degli Ecclesiastici nell' amministrazione della giustizia secolare in 4. che compose in questa occasione, avendo voluto presiedere in Chatelet nel 1678. nell' assenza de' Sigg. Luogotenenti, perchè egli trovavasi allora il più vecchio Consigliere; i Consiglieri Laici ricevuti dopo si opposero a lui, e pretesero, che i Chierici non avessero alcun dritto da presiedere. Questa opposizione eccittò un processo, e fu spedito un decreto diffinitivo a' 17. Marzo 1682. che decise in favore de' Consiglieri Chierici. Il Signor Petit-pied avea fatto un ampia Raccolta di componimenti sì stampati, che manoscritti sopra differenti soggetti. In morendo lasciò per testamento questa raccolta alla Biblioteca di Sorbona.

PETIT-PIED (Nicolao) nipote del precedente, e famoso Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque in Parigi li 4. Ag. 1665. Egli fece i suoi studj, e prese la sua Licenza con distinzione, e fu fatto Professore di Sorbona nel 1701. Ma avendo segnati nel medesimo anno con 39. altri Dottori il famoso caso di coscienza, egli fu esiliato in Beaune nel 1703. e privato della sua Cattedra. Qualche tempo dopo si ritirò in Olanda, ove dimorò fin al 1718., ed ottenne la licenza di ritornare in Parigi. La facoltà di Teologia, e la Casa di Sorbona lo ristabilirono ne' suoi Diritti di Dottore, nel mese di Giugno 1719. ma nel mese di Luglio seguente 4. S. M. annullò tutto ciò, che era stato fatto in suo favore. Egli poi fu eletto Teologo di M. di Lorena, Vesc. di Bayeux. Questo Prelato essendo morto li 9. Giugno 1728. egli temendo di essere arrestato, si ritirò di nuovo in Olanda. Ottenne di nuovo la licenza di ritornarsene nel 1734., e menò in appresso una vita tranquilla in Parigi fin alla sua morte avvenuta a' 7. Gennajo 1747. Havvi di lui

un

un gran numero d' Opere, la maggior parte delle quali sono in Franc. e le altre in Latino. Egli dimostra in esse una gr. opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

„ PETO (Trasea) Senato„ re e Filosofo Stoico, fu di „ Padova e scrisse: *la Vita di* „ *Catone d' Utica*. Gli Autori „ Latini ne parlano con som„ ma loda. Nerone, dice Ta„ cito lib. 14. avendolo fatto „ condannare a morte, con la „ sua persona distrusse la vir„ tù medesima. Arria sua mo„ glie volle morir con lui; on„ de Marz. celebrò quest' azio„ ne con tale Epigramma: *l.* „ *1. ep. 14.*

Casta sua gladium cum traderet Arria Poeto,
Quem de visceribus traxerat ipsa suis:
Si qua fides, vulnus quod feci, non dolet, inquit;
Sed quod tu facis, hoc mihi Poete dolet.

„ PETO (Francesco) da „ Fondi nel Secolo XVI. diè „ alle stampe: *De naturalium* „ *rerum principiis juxta Aristot.* „ *La Selva sopra Agostino Ni-* „ *fo.*

„ PETRA (Carlo) Napol. „ Cavalier di Calatrava, Ba„ rone della Terra di Vasto, „ Girardo, e Caccabone, e di „ altri Feudi, e Consigliere nel „ XVII. Secolo, diè alle stam„ pe: *Commentaria in Ritus* „ *M. C. V.*

„ PETRA (Prospero) Av„ vocato ed indi Consigliere del „ XVII. Secolo diè alla luce: „ *Additiones, seu annotationes* „ *ad Decis. S. R. C. Neapol.* „ *Antonii Capicii &c. Neapol.* „ 1627. *in 4. Additiones ad De-* „ *cis. Thomæ Gramatici.*

„ PETRAFICTA (Sebastia„ no) Siciliano Filosofo, non „ so in qual età scrisse: *Tract.* „ *de sensuum externorum usu,* „ *affectionibusque, deque memo-* „ *riæ cum rationis læsione, vi-* „ *tio, medelaque, Tract.*

PETRARCA (Francesco) celeberrimo Poeta Italiano, ed uno de' più belli ingegni del Secolo XIV. nacque in Arezzo li 20. Luglio 1304., e ricevette in Pisa dal dotto Barlaam di Calabria le prime tinture delle Scienze. Egli fu poi mandato in Carpentras, ove apprese la Gramatica, la Rettorica, e la Filosofia in 4. anni. Quindi egli andò a Montpellier a studiare il Dritto, ed ebbe per Maestro Gianandrea, e Cino da Pistoja. E' cosa probabile che quest' ultimo gli abbia dato del gusto per la Poesia Italiana. Petrarca, che studiava il Dritto solo per compiacere alla sua Famiglia, avendo inteso all' età di 22. anni, che i suoi Genitori erano morti di peste in Avignone, ove si erano ritirati, ritornò in questa Città, ma la peste lo costrinse a fuggirsene ben tosto. Egli andò a dimorare in Valchiusa che è vicino. In questo luogo conobbe la bella Laura, ch' egli amò, e che tanto celebrò ne' suoi scritti. Viaggiò poi in Francia, ne' paesi Bassi, e nella Germania. Ritornato in Avignone, entrò al servizio di Papa Giovanni XXII., che gli diede diverse commissioni importanti. Petrarca sperava per questo mezzo d' essere innalzato a dignità considerabili. Ma essendo state in-

ingannato nelle sue speranze, egli si diede interamente alla Poesia. S'acquistò una sì gran riputazione, che ricevette in un medesimo giorno dal Senato di Roma, e dal Cancelliere dell' Università di Parigi, delle Lettere, per le quali era invitato ad andare a ricevere la Corona di Poeta. Egli preferì Roma a Parigi, pel consiglio del Cardinal Colonna, e di Tommaso Messina, e fu incoronato Poeta li 8. Aprile 1341. d' anni 37. Ritornò in appresso a Valchiusa; ma dopo la morte della bella Laura, essendogli divenuto insopportabile il soggiorno di Provenza, si ritirò in Italia nel 1352. Essendo in Italia Galezzo Visconti, lo fece Consigliere di Stato. Petrarca quasi tutto il resto di sua vita viaggiò in differenti Città d' Italia. Egli fu Arcidiacono di Parma, poi Canonico di Padova, e rifiutò molti altri Beneficj. Tutti i Principi, ed i gr. uomini del suo tempo gli diedero pubblici segnali della stima loro. Nel tempo ch' egli dimorava in Arquà 3. leghe distante da Padova, i Fiorentini gl' inviarono il Boccaccio con delle lettere, colle quali lo dimandavano in Fiorenza, con patto di restituirgli tutti i beni, che erano stati tolti a'suoi Genitori nel tempo delle dissensioni de' Guelfi, e de' Gibellini. Petrarca m. pochi anni dopo presso d' Arquà li 18. Luglio 1374. d' anni 70. Havvi di lui un gran numero d' Opere, che renderanno eterna la sua memoria. Molti Autori scrissero la sua Vita, * ed ultimamente il Manni, che la premise alle *Rime* stampate in Firenze nel 1748. Veggasi anche lo Zeno nel Tomo I. delle Dissertazioni Vossiane p. 1. *segg.* *

PETRI, o *Cunerus Piero*, dotto Teologo, nato a Duivindich, Villaggio di Zelandia, fu fatto primo Vesc. di Leuward nel 1570. Egli fu cacciato da questa Sede da' Protestanti, e m. in Colonia li 15. Febb. 1580. d' anni 48. Havvi di lui un Lib. sopra il Sacrifizio della Messa, e molti altri Trattati di Teologia in Latino.

„ PETRI (Francesco de') „ Napolet. Giureconsulto diè „ alla luce delle stampe: *Fe-* „ *stivarum lectionum lib. 3. Gli* „ *Epigrammi*; *L' Istoria di Na-* „ *poli*; *I Consigli legali*; *La* „ *Cronologia della famiglia Ca-* „ *racciola &c.*

PETRI (*Sufridus*) Storico, Poeta, ed Oratore del XVI. Secolo nativo di Leuwarden. Insegnò le Belle Lettere in Exford, e fu poi Secretario e Bibliotecario del Cardinal di Granvelle. Finalmente fu fatto Professore nel Dritto in Colonia, ed Istoriografo degli Stati di Frisia. M. nel 1597. d' anni 60. Vi sono molte sue Opere bene scritte in Latino, dalle quali si conosce, ch' egli non è Critico, e che ciecamente seguiva delle favole ridicolissime.

„ PETROLO (Pier) Sici- „ liano Giureconsulto e Regio „ Consigliere del XV. Secolo. „ Scrisse: *Ad Bullam Apostol.* „ *Nicolai V. & Reg. Pragmat. Al-* „ *phonsi de Censibus annotat. Ad-* „ *dition. super Ritu Regni Siciliæ.*

„ PETRONI (Riccardo) fu „ uno de' Professori dello Stu- „ dio di Napoli nel Sec. XIII. „ nacque in Siena da famiglia „ Patrizia dell' Ordine, o sia „ Monte de' Nove; originaria „ però da Roma, come vo-

„ glio-

„ gliono il *Borghini* , ed il *Gamurrini* , dove oggi è anche „ esistente, e ne nacquero molti Uomini illustri, di cui „ parlano il *Baronio* , il *Rainaldi* , ed altri; e oltre l'Iscrizioni, che se ne rinvengono „ appresso il Grutero; l'Ursino „ porta infino a dieci Medaglie „ coniate in lor memoria. E „ nell' ultimo delle Satire di „ *Petronio* impresse in Colonia „ da Giovanni Mergerio in 4. „ si leggono molti frammenti „ in versi latini de' Scrittori „ della stessa famiglia Signora „ una volta ne' tempi a noi più „ vicini della Contea de' Boschi, feudo nella Provincia „ dell'Umbria. Così il Riccardo sì nobilmente nato, dopo „ aver atteso per qualche tempo alle scienze le più sublimi, si diede totalmente fin „ dal principio della sua giovanezza allo Studio delle leggi, nelle quali ben ammaestrato da *Accursio* , come si „ accenna su di una legge da „ *Cino* , si rese sì celebre, che „ a' suoi tempi forse non v'ebbe pari; e certamente per „ quel che sappiamo, non vi fu „ alcuno, che nella contezza „ di quelle valse a superarlo. „ Quindi nel mentre, ch'egli „ pubblicamente l'insegnava „ nella sua Patria, Carlo I. „ mosso dalla fama del suo sapere con pressanti sue lettere l'invitò a venire nello „ Studio di Napoli, e ne pregò anche colla stessa premura i Sanesi a concedergliele, „ come fecero; per la qual cosa portatosi egli in questa „ Città, fu accolto con segni „ di molta stima, e proposto „ in una delle prime Cattedre „ delle leggi, giusta che, oltre „ l'*Ugurgieri* , di lui attesta il „ *Pancirolo* : *Riccardus* (egli „ dice) *Petronus Senensis* , *Francisci Accursii sectator* , & *forte discipulus* , *non multo post* „ *Neapoli Jura Civilia docuit* . „ Ed il Tommasi nella Storia „ di Siena asserisce, che a lui „ Papa Bonifacio VIII. sopra „ tutto chiamatolo dallo Studio di Napoli, ove avea la „ prima Cattedra, imposto avesse la compilazione del Sesto „ de' Decretali; e che insieme „ con Dino da Mugello, ed il „ Longo, che fu dopo anche „ Cardinale, compilatolo con „ grandissima soddisfazione di „ Bonifacio, e con applauso „ universale del mondo; fu „ egli da quel Papa in prima „ creato Vicecancelliere di Santa Chiesa, e di là non guari „ Cardinale del titolo di S. Eustachio; ciò che anche *Cino* „ conferma. E fu il primo Cardinale, che riassunse questa „ carica secondo il *Lunadori* . „ Il *Ciacconio* lo notò d'ingrato, perche scordatosi de' benefizj ricevuti, fosse egli stato consapevole, e partecipe „ della congiura, mediante la „ quale Papa Bonifacio era stato fatto prigione ad istanza „ del Re di Francia; ma all' „ opposto il *Vadingo* , e con „ maggior verisimilitudine, ci „ fe' sapere, che istando quel „ Monarca fortemente, affinchè „ Bonifacio tolto si fosse dal „ Catalogo de' Pontefici, non „ ebbe l'intento per la resistenza fatta da più Cardinali, „ che provarono la sua innocenza, tra' quali il primo si „ fu il *Petroni* . Vaglia il vero, „ le sue singolari, ed eccellenti doti lo resero anche caro „ a Clemente V. successore di „ Bo-

„ Bonifacio, il quale lo mandò Legato Apostolico in Genova, dove morì l' anno 1314. alli 26. di Febbrajo, non già in Avignone, come crede il *Ciacconio*. La sua morte in tal modo dispiacque a' Sanesi, che portandosi il suo cadavero da Genova a Siena, con grandissima pompa mandarono molte miglia lontano ad incontrarlo con cento doppieri di lire dieci l' uno, e tutti accompagnatolo alla sepoltura nella Maggior Chiesa, in un magnifico avello di finissimi marmi eccellentemente scolpito, che al presente si vede a canto della cappella di S. Gio: Battista, onorevolmente lo seppellirono, come riferisce il mentovato *Ugurgieri*, *il Tommasi*, *il Malavolti* nella *Storia* di Siena, e più distintamente *Andrea Dei*, Autore contemporaneo, nella *Cronaca Sanese*, impressa fra gli Scrittori delle cose d' Italia del *Muratori*: ed in questo avello, che col corso del tempo ha fatto diverse mutazioni a cagione degli abbellimenti del Duomo, molto ben lavorato secondo il gusto d' allora, vi fu in appresso posto il seguente epitafio, rapportato altresì da *Montfaucon*.

RICHARDO CARDINALI PETRONO S. R. E. VICE-CANCELLARIO CLARISSIMO JURISPRUDENTIÆ LUMINI QUI POST COLLECTUM DECRETUM ANN. 1151. A GRATIANO CLUSINO SENENSIS DITIONIS DECRETALIUM SEXTUM COMPOSUIT ET BONIFACII VIII. P. M. CAUSA IN CONC. VIENNÆ FORTITER DEFENSA HOSPITALI S. CATHARINÆ DOMO CISTERCIENSIUM CHARTUSIANORUM ET SANCTIMONIAL. S. HYACINTI ET S. CLARÆ EXSTRUCTIS IN PATRIO SOLO DITATISQUE MONASTERIIS OBIIT GENUÆ CLEMENTIS V. P. P. LEGATUS ANN. SALUTIS MCCCXIV. SENENSIS RESPUB. CIVIS OPTIMI CORPUS HONORIFICE EXCEPTUM HOC TUMULO CONDIDIT QUEM LUDOVICUS DE VECCHIS EQUES S. STEPH. ÆDITUUS ANNUENTE ALEX. VII. S. PONT. ALTIUS COLLOCARI CURAVIT ANN. MDCLXIV.

„ Egli oltre alla Compilazione del *Sesto de Decretali*, asserisce il *Gesnero* nella sua *Bibliot.* che mandate avesse anche in luce alcune *Operette*, e due sue *lettere* scritte alla Repubblica di Siena furono registrate negli Atti pubblici del Senato nel 1305. come dice il *Tommasini*.

„ PETRONIO (S.) Vescovo di Bologna nel Secolo V. fu ammirabile per la sua pietà e sapere. Scrisse: *la Vita de' Monaci d' Egitto*. Si vuole, che il trattato *dell' elezione* de' Vescovi, che va sotto il suo nome, sia del Padre di questo Santo, che si chiamava come lui, e fu Prefetto del Pretorio, illustre non meno per la sua virtù, ed eloquenza, che per le sue qualità. Morì il Santo sotto Teodosio e Valentiniano III. Il Cardinal Paleoti Vescovo

„ di

„ di Bologna gli ſtabilì l' Offi-
„ zio che ſi recita nel dì della
„ ſua *Feſtività con l' Ottava*.
„ *Euch. Ep. ad Valerianum*. *Gen-*
„ *nadio de Vir. illuſtr.* *Onorato*
„ *d' Autun de lumin. Eccleſ.*

PETRONIO (*Petronius Arbiter*) Favorito di Nerone, che credeſi eſſere quello ſteſſo, di cui Tacito parla nel Libro 16. de' ſuoi Annali. Egli fu Proconſole della Bitinia, poi Conſole, e ſi moſtrò capace de' più gran impieghi. Egli era un uomo voluttuoſo, che ſpendea la maggior parte del giorno in dormire, e la notte in piaceri, e negli affari. Fu uno de' principali Confidenti di Nerone, e come l' Intendente de' ſuoi piaceri. Perchè queſto Princ. non trovava coſa alcuna piacevole e deliziosa, che ciò, che Petronio avea approvato. Ma per eſſere tanto favorito da Nerone, fu odiato da Tigillo altro Favorito di queſto Princ. il quale l' accusò d' eſſere entrato in una congiura contro l' Imperadore. Petronio fu arreſtato, ed eſſendo ſtato condannato a morte, egli ſi fece aprire, e chiudere le vene di tempo in tempo, trattenendoſi di verſi, e Poeſie co' ſuoi Amici. Egli mandò poi a Nerone un Lib. ſigillato di ſuo pugno, nel quale deſcrivea le diſſolutezze di queſto Principe ſotto nomi finti, e morì verſo l' anno 66. di Gesù Criſto. Abbiamo ancora una ſua Satira, e qualche altro componimento aſſai bene ſcritto in Latino, ma molto oſceno; onde egli fu chiamato *Auctor puriſſimæ impuritatis*. Si ritrovò nello ſcorſo Secolo un frammento delle ſue Opere in Traù Città della Dalmazia, nell' Arciveſcovado di Spalatro. Queſto frammento è in un MSS. in foglio groſſo due dita, ove è contenuta la cena di Trimalcione. Deſtò queſto frammento gran rumore tra' Dotti, i quali hanno molto diſputato, per ſapere ſe queſto componimento ſia autentico, o ſuppoſto.

„ PETRUCCI (Alfonſo) Car-
„ dinal Veſcovo di Saona in
„ Toſcana, fu figliuolo di Pan-
„ dolfo Petrucci Signor di Sie-
„ na. Giulio II. gli diè il Cap-
„ pello nel 1511. Morì nel 1522.
„ *Guiccar. l. 13. e 14. Giov. in*
„ *Leon. Bembo in Epiſt. Cabre-*
„ *ra in Elog. Cardinal.*

„ PETRUCCI (Giambattiſta)
„ fu figlio d' Antonello Segre-
„ tario di Ferdinando, Filoſo-
„ fo, e Teologo famoſo Mino-
„ rita: leſſe egli tra' Nap. Cat-
„ tedratici la Teologia, e nel
„ 1598. fu fatto Arciveſcovo
„ di Taranto. Di là paſsò al
„ Veſcov. di Caſerta dopo eſ-
„ ſer ſtato anche eletto Veſco-
„ vo Abrutino; ma in ultimo
„ ſi ritirò in Abruzzo in una
„ Chieſa della ſua Religione,
„ ove morì. Egli ſcriſſe in ver-
„ ſi Eroici *la Vita ed i miracoli*
„ *del B. Jacopo della Marca* de-
„ dicata ad Innocenzio VIII. nel
„ 1465. che M. S. ſi conſerva
„ in S. M. della Nova.

PETTY (Guglielmo) dotto, e laborioſo Scrittore Ingleſe nel Secolo XVII., viaggiò in Francia, ed in Olanda, e ſi reſe abile nelle Belle Lettere, nella Filoſofia, nella Storia naturale, e nelle Matematiche. Egli fu Profeſſore di Anatomia in Oxford, e poi Medico del Re Carlo II. che lo fece Cavaliere nel 1661. Egli ammaſsò gran beni, e morì in Londra nel 1687. Havvi di lui un

Trattato delle Taſſe, e delle Contribuzioni, ed un gran numero d' altre Opere in Ingleſe.

PEUCER (Gaſparo) famoſo Medico, e Matematico Tedeſco, nativo della Luſazia nel XVI. Secolo, fu amico, e genero di Melantone. Fu lungo tempo tenuto prigione dall' Elettore di Saſſonia, perchè ſi sforzava di ſpandere la Dottrina de' Sacramentarj negli ſuoi Stati. Morì li 25. Settembre 1602. d' anni 78. Vi ſono diverſe ſue Op.

PEUTINGER (Conrado) celebre Giureconſulto d' Ausbourg, morto li 28. Dec. 1547. d' anni 82. Di cui abbiamo diverſe Opere in Latino, che ſono ſtimate. Egli ricevette da Conrado Celtes una Carta ſcritta verſo la fine del IV. Secolo ſotto l' Imperador Teodoſio il Grande, ove ſegnate ſono le marcie, che tenevano allora le Armate Romane. Queſta Carta è chiamata la Tavola di Peutinger, e che Marco Velſer fece ſtampare in Venezia nel 1591. I Dotti la ſtimano aſſai.* L' abbiamo ora riſtampata in Vienna magnificamente dall' originale, che dalla Libreria del P. Eugenio è paſſato a quella libreria Imperiale.*

PEZRON (Paolo) celebre Religioſo dell' Ordine Ciſtercienſe, e valente Dottor di Sorbona, nacque in Hennebon nella Brettagna nel 1639. e ſi fece Bernardino nell' Abbadia di Prieres nel 1661. Fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1682. ed inſegnò poi nel Collegio de' Bernardini in Parigi. Egli ebbe nel ſuo Ordine molti altri onorati impieghi, e fu eletto Abbate della Charmoje nel 1697. Egli diede la dimiſſione di queſta Badia nel 1703. e morì li 10. Ottobre 1706. d' anni 67. Havvi di lui 1. un dotto Trattato intitolato *l' Antichità de' tempi riſtabiliti* in 4. nel quale egli pretende di riſtabilire la Cronologia del Teſto de 70. contro quella del Teſto Ebreo della Bibbia, e fa il Mondo più antico tra tutti i Cronologiſti, che viſſero prima di lui; 2. Un groſſo vol. in 4. intitolato *Difeſa dell' antichità de' tempi*, contro i Padri Martiànay, e le Quien, che aveano criticato la ſua prima Opera 3. Saggio d' un Commento ſopra i Profeti: 4. Iſtoria Evangelica, confermata dalla Giudaica, e dalla Romana: 2. vol. in 12. 5. un Trattato dell' Antichità della Nazione, e della lingua Celtica altramente detta Gallica.

PFAFF (Gian Criſtoforo) celebre Teologo Luterano, nato in Pfuſſinge nel Ducato di Wittembergh li 28. Mag. 1651. Inſegnò la Teologia in Tubinga con riputazione, e vi morì li 6. Febbrajo 1620. Havvi di lui una Raccolta di controverſie, una Diſſertazione ſopra i paſſi dell' antico Teſtamento citati nel Nuovo, ed altre Opere in Latino che ſono ſtimate. Criſtoforo Matteo uno de' ſuoi figli, Profeſſore in Teologia, e Cancelliere dell' Univerſità di Tubinga, è pur anco Autore d' un gran numero di dotte Op. in Latino, e tra le altre di una *Diſſertaz. ſopra i pregiudicj Teologici*.* Ma è ſtato egregiamente confutato da molti Cattolici, e ſpezialmente dal M. Maffei, e dal P. Seedorff Geſuita *.

PFIFFER (Luigi) nato in Lu-

Lucerna nel 1530. d' una' Famiglia feconda di gran Capitani, entrò molto giovine al servizio della Francia nelle Truppe Svizzere. Capitano nel Reggimento Svizzero di Taumman, fu eletto Colonello nel 1562. presso la battaglia di Dreux, ove molto si distinse. Il suo Reggimento essendo stato riformato nel 1563. per cagion del la pace; egli passò Luogotenente nella Compagnia delle Cento Guardie Svizzere di Carlo IX. che lo creò Cavaliere. Egli condusse nel 1567. un Reggimento di seimila Svizzeri al servizio di questo Princ. Con questo Reggimento, del quale egli era Colonnello, salvò il medesimo Re li 29. Sett. del medesimo anno in un battaglione quadrato in Meaux a Parigi, malgrado di tutti gli sforzi dell' Armata del Principe di Condè. Questa giornata fu chiamata la *cel. ritirata di Meaux*. Pfiffer continuò a rendere de' servigj importanti a Carlo IX. alla testa del suo Reggimento, e pel credito, che si era acquistato nella Svizzera, credito che il fece soprannomare il Re de' Svizzeri. Egli contribuì colle sue Truppe nel 1569. a fissar la vittoria di Montcour contro gli Ugonotti. Egli si segnalò egualmente con zelo per Enrico III. fin alla nascita della Lega: ma il Duca di Guisa essendoselo guadagnato, sotto pretesto della conservazione della Relig. egli si dichiarò apertamente in favore della Lega, ed indusse una parte de' Cantoni Cattolici ad ajutare con gran forza questo Partito. Morì in Lucerna nel 1594. d' anni 64. Egli era Advoyer; cioè primo Capo del Cantone di Lucerna già più anni.

„ PIACENTI (Antonio)
„ nato in Amelia Città dell'
„ Umbria li 17. Gennajo 1624.
„ di Tommaso Piacenti Dotto-
„ re di Medicina, e di Angela
„ Rosci, nelle quali fe' mara-
„ vigliosi progressi, e si distin-
„ se sopratutto nella Medici-
„ na, e Filosofia: Onde fu Me-
„ dico Collegiale in Roma,
„ 12. volte Protomedico Gene-
„ rale, Primario di S. Spirito,
„ e straordinario di alcuni Pon-
„ tefici del suo tempo; Luo-
„ gotenente dell'Eminentissimo
„ Camerlingo, e Patrizio Ame-
„ rino, ed Ascolano. Morì il
„ primo Gennajo 1709. in età
„ di anni 85., e sepolto nella
„ Chiesa Cattedrale di Amelia
„ con Lapide, ed epigrafe espri-
„ mente tutte le sue magnifi-
„ cenze, ed acquistati meriti,
„ non ci lasciò Opera veruna
„ sua edita, a riserva di qual-
„ che Consulti stampato; ma
„ vi sono molti Consulti ma-
„ noscritti con i primi Uomi-
„ ni dell' età sua, co' quali ave-
„ va carteggio, come col *Mal-*
„ *pighi* a Bologna, col *Redi*
„ a Firenze, col *Zanforti* a Pa-
„ dova ec.; e lasciò similmen-
„ te molte cose di belle Lette-
„ re, ed appartenenti all' anti-
„ chità della sua Patria.

† PIACENZA (Concilio di) in Lombardia del 1095. Principiato il dì 1. e terminato il dì 7. di Marzo da Urbano II. Vi si trovarono 200. Vescovi, vicino a 4000. Cherici, e più di 30000. Laici. L' assemblea si tenne in aperta campagna. L' Imperatrice Passede, o Adelaide venne a lamentarsi di suo marito l' Imperadore Enrico, e ve l' accusò pubblicamente delle infamie, che gli avea fatte sof-

sostnre. Filippo Re di Francia vi ottenne una dilazione fino a Pentecoste. Vi vennero gli Ambasciadori dell' Imperador di Costantinopoli a dimandare soccorsi contro gl' infedeli. Vi si rinnovò la condanna dell' eresia di Berengario, e vi si stabilì chiaramente la fede, della Real presenza di Gesù Cristo nell' Eucaristia. I Niccolaiti, i Preti o Cherici incontinenti, i Simoniaci vi furono anch' essi condannati, siccome pure le ordinazioni fatte da Guiberto, e dagli altri scomunicati. Il digiuno delle quattro tempora fu fissato a' giorni, ne' quali noi l' osserviamo.

† PIACENZA (Concilio di) in Ispagna del 1129. la prima settimana di Quaresima. Vi si ordinò agli Ecclesiastici di scacciare le lor concubine.

† PIACENZA (Concilio di) in Lombardia del 1132. tenuto dopo Pasqua da Innocenzo II., assistito da molti Vescovi di Lombardia.

„ PIACENZA (Gasparo da) „ Canonico Regolare Lateranense nel XVI. Secolo tradusse dal latino gli *Esercizj divotiss. della Passione di Gesù* „ *Cristo* di Fr. Gio: Taulero Domenicano.

„ PIANERO (Gio:) di Quinziano, luogo del Territorio „ di Brescia, fu medico di Professione, e morì vecchio di „ 90. anni nel 1570. Scrisse: „ *Febrium omnium simplicum* „ *divisio & compositio ex Galeno & Avicenna excerpta, &* „ *in Arbores redacta; Dubitat.* „ *& solutionum in 3. Galeni de* „ *diebus criticis l. 1. In eundem* „ *3. Galeni de diebus criticis* „ *Scholia; Consil. Viennae factum* „ *in curatione morbi gallici;* „ *Collegia nonnulla; le lettere;* „ *L' immortalità dell' anima;* „ *la Descrizione di Quinziano &c.*

PIASECKI (Paolo) *Piasecius*, dotto Vescovo di Permisli in Polonia, pubblicò nel 1646. una bella Istoria di tutto ciò che avvenne nella Polonia da Stefano Battori fino al 1646.

PICARD, nativo dei paesi Bassi, rinovò gli errori degli Adamiti nel principio del XV. Secolo, e si fece seguire da un popolaccio ignorante. Egli pretendeva d' esser mandato da Dio, per ristabilire la Legge di Natura, e fu Capo degli Eretici, che si sparsero nella Boemia, e che dal suo nome furon chiamati *Piccardi*; Zisca li esterminò nel 1420.

PICARD (Bernardo) cel. Disegnatore, ed Intagliatore, nacque in Parigi nel 1673. da Stefano Piccardo *il Romano*, Artefice distinto nell' Intaglio. Si ritirò in Olanda, dove acquistò gran riputazione, e dove non fu quasi impiegato, che da' Libraj. Morì in Amsterdam, nel 1733. Le sue stampe sono in gran numero, ed i curiosi le ricercano a cagione della loro eleganza, della lor proprietà, e della correzione del Disegno.

PICART (Francesco il) cel. Dottor di Sorbona Parigino, nato nel 1504. alli 16. Apr. d'una nobile Fam. ed antica, fu Decano di S. Germano dell' Auxerrois, e Signore d' Atilli, e di Villeron. Egli m. in Parigi li 17. Sett. 1556. d' anni 52. Il P. Ilarione di Costa Minimo scrisse la sua Vita. Non bisogna confonderlo con Michele Picart, dotto Professore di Filosofia in Altdorf, sua Patria, mor-

morto nel 1620. di cui vi sono molte Op. stimate, nè con Stefano celebre Scultore, soprannominato *il Romano*, morto in Amsterdam li 12. Nov. 1721. d' anni 90. dopo di essere stato Decano delle Pitture, e Scultura di Parigi.

„ PICCHETTI, o Picchiatti Francesco, Archit. famoso „ Ferrarese, che morì in Napoli nel 1690.

„ PICCHIATTI (Francesco) „ Bravo Architetto Antiquario „ Ferrarese, che visse in Napoli, e fu dal Marchese del „ Carpio D. Gaspar d' Haro Vicerè in tempo di Carlo II. „ impegnato a far raccolta de' „ disegni originali di Valentuomini.

„ PICCIOLO (Alberto) Messinese, Uom. di Chiesa morto nel 1632. Scrisse: *De antiquo jure Ecclesiæ Siculæ dissertat. Philacterion adversus Mamertinæ immunitatis Calumniatores. De immunitat. Ecclesiast.*

„ PICCOLOMINI famigl. Originaria da Roma, che si „ stabilì nel XIII. Sec. in Siena, ove ebbe parte del Governo della Repubbl. e fu „ una di quelle, ch' in Siena „ furono chiamate Consolari e „ de Grandi. Silvio Piccolomini „ lasciò un figliuolo postumo „ del medesimo nome, che avendo avuta in isposa Vittoria Forteguerra n' ebbe 18. „ figliuoli, delli quali non gli „ sopravvissero, che uno, e due „ femmine. Il maschio nominato Enea Silvio Bartolomeo „ Piccolomini fu Papa sotto il „ nome di Pio II. di cui abbiamo li *Comentarj* sotto „ nome di *Gio: Gobellino* suo „ Segretario, ed altre opere. Una „ delle donne, Laudomia Piccolomini maritata con *Nanno Todeschini*, fu madre di „ Francesco Cardinale Arcivesc. di Siena, e indi Papa sotto nome di *Pio III.* Questa „ famiglia ebbe de' valentuomini non meno per santità, „ che per dottrina. Tra Santi „ si noverano il B. Jacopo Romitano di Lecceto, che fiorì „ nel Sec. XI. il cui corpo credesi conservarsi nella Chiesa „ Metropolitana di Siena, e fu „ da Lucio III. ascritto trà „ Santi. Il B. Gioacchino Servita figlio di Rustichino Piccolomini, che si venera sugli Altari, e l' *Ordin* suo celebra coll' Offizio proprio; Il „ B. Ambrogio figliuolo di Mino Piccolomini, uno de' tre „ Fondatori della Religione Olivetana; il B. Bartolomeo „ Gesuano, e suo figlio il B. „ Bindo; la B. Bonizella e molti altri Santi uomini ed „ donne. Per dottrina celebri „ si furono trà gli altri *Alessandro* Piccolomini Filosofo „ e Matematico, Oratore, e „ Poeta, morto circa al 1600. „ che ci lasciò: *la Filosofia Morale; La Teorica de' Pianeti; L' Istituzioni dell' Uomo; L' Istituzione del Principe Cristiano; Delle grandezze dell' acque o della Terra;* contro „ cui stampò un discorso Antonio Barga Lettor di Filosofia nell' Università di Torino nel 1579. impugnato nell' istesso anno da *Giambattista Benedetti Filosofo* del Duca di Savoja con una nuova „ opera; *La Sfera; Tesoro dell' Uomo; Rime nella Raccolta del Domenichi, e del Dolce; Rafaella Dialogo della creanza delle donne*, ch' egli

„ stesso poscia riprovò come
„ opera giovanile in una Lette-
„ ra a *Madonna Laudomia* scrit-
„ tale di Padova nel 1540. „ e
„ alcuni falsamente attribuiro-
„ no a Pio V., e Paolo V. asce-
„ si al supremo governo della
„ Chiesa tanti anni dopo; una
„ *versione* del VI. dell' *Eneide*,
„ e del XIII. delle Metamor-
„ fosi, *Parafrasi sopra la Mec-*
„ *canica d'Aristotele &c.* Giam-
„ battista Piccolomini suo fra-
„ tello ebbe la prima Cattedra
„ di Giurisprudenza nello Stu-
„ dio di Macerata. Leodio Pic-
„ colomini visse nel 1640. e fu
„ per la cognizione delle Leg-
„ gi in molto conto nella Cor-
„ te di Roma, e morì nella
„ Società de' Gesuiti. Francesco
„ Piccolomini fu della medesi-
„ ma Compagnia, della quale
„ dopo aver con somma pru-
„ denza esercitate molte orre-
„ voli cariche, fu Generale nel
„ 1649. e morì nel 1651. Celio
„ Piccolomini Nunzio in Fran-
„ cia, Arcivescovo di Cesarea,
„ e Segretario de' Brevi, fu crea-
„ to Cardinale da Alessandro
„ VII. nel 1664. *Gobell. in Com-*
„ *ment. Pii II. Campan. in Vit.*
„ *Pii II. Ghilini Theat. d' Uo-*
„ *mini illustr. Voss. de Mathem.*
„ Francesco Piccolomini inse-
„ gnò Filosofia in Macerata,
„ Perugia, e Padova, e morì
„ nel 1604. con lasciarci trall'
„ altre opere: *Universa de mo-*
„ *ribus Philosophia; in 2. Grad.*
„ *Universa Natural. Philosoph.*
„ *in V. P. &c. Tomas. in vir.*
„ *Illustr. Imperial. in Mus. hi-*
„ *stor.* Prima di Ascanio fu An-
„ tonio Piccolomini, che fu
„ primo Arcivescovo di Siena,
„ e morì circa al 1459. o 1460.
„ A questi possono aggiungersi
„ molti altri della medesima
„ famiglia celebri per Governi
„ e per maneggi politici, come
„ un Salomone Ambasciadore di
„ Arrigo Imperadore nelle tur-
„ bolenze della Toscana; un
„ Rinaldo presso Gregorio IX.
„ a Todi, e Arezzo, e Perugia
„ e molti altri. Non però egli
„ è da avvertirsi, che li Signo-
„ ri di questa Famiglia, come
„ di tutte l' altre non usarono
„ lo stesso cognome, ma ben
„ differente, preso o da un Ca-
„ stello da esso loro posseduto,
„ o dal nome di un' altra illu-
„ stre famiglia con cui appa-
„ rentarono. Quindi alcuni
„ proseguirono a chiamarsi sem-
„ plicemente Piccolomini, altri
„ Piccolomini Alamanni, Gu-
„ glielmini, Montoni, Rusti-
„ chini, Chiaramontesi, Ugo-
„ ni, Turchi, Spinelli, o del-
„ la Triana; sebbene tutti pro-
„ venissero da un medesimo sti-
„ pite, o tronco.

PICCOLOMINI (Alessandro) Arcivescovo di Patrasso, Coadjutore di Siena, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. era figliuolo d'Agnolo Piccolomini d' una illustre, ed antica Fam. originaria di Roma, e stabilita in Siena. Compose un gr. num. d' Op. sopra diversi soggetti, e qualche componimento Teatrale, per cui egli acquistossi una gr. riputazione. Egli congiugneva allo studio delle Belle Lett. della Fisica, delle Matematiche, e della Teologia, una vita esemplare, e de' costumi innocenti. M. in Siena li 12. Marzo 1578. d'anni 70. * I conti non pajono giusti, perocchè da un canto egli fu lodato in morte dal Bargagli nel 1569.; dall' altro nel 1542. egli stesso attesta ne' suoi libri *della Instituzione Morale*;

ch' era nell' anno XXXII. dell' età sua, onde sembra nato nel 1510., o al più presto nel 1509.*

PICCOLOMINI (Francesco) della medesima Fam. del precedente, fu uno de' più cel. Filos. del Sec. XVI. Egli insegnò con riputaz. anni 22. nelle famose Università d' Italia, e si ritirò poi in Siena, ove egli m. nel 1604. d' anni 84. Abbiamo di lui molte Op. di Filosofia, nelle quali si sforza a far rivivere la dottrina di Platone.

PICCOLOMINI d' Aragona (Ottavio, Duca d' Amalfi Princ. dell' Impero, Generale delle Armate dell' Imper., Cavalier del Toson d' oro, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVII. nacque agli 11. Nov. 1599. M. li 10. Agosto 1656. senza figli. Egli era della Illustre Famiglia de' Piccolomini sì feconda in gr. uomini.

PICCOLOMINI Giacomo, *vedi* Pio II. e Pio III.

„ PICINELLO (Filippo) da „ Milano, dell' Ordine de' Ca„ nonici Lateranensi del Salva„ tore, visse nel XVII. Secolo, „ e diè alla luce delle stampe „ molti *Panegirici*, e alcune „ *Considerazioni morali* sopra il „ Profeta Giona.

„ PICO famiglia antica, da „ cui uscirono i Duchi della „ Mirandola, e Conti di Con„ cordia, Principi dell'Imperio. „ Alcuni la derivano da Co„ stanzo, figliuolo di Costan„ tino; ma senza entrar nelle „ favole, certo è, che li *Pichi* „ furono i primi della Città di „ Modena, famosi per lo gran „ novero dell' azioni illustri nel „ Secolo XII. Luigi IV. onorò „ del Tit. di Vicario dell' Im„ perio Francesco Pico della „ stessa Città. Nel 1331. Passa„ rino Bonaccorsi uccise costui „ insieme con due suoi figliuoli „ Prendiparteo, e Tommasino, „ e diroccò la Mirandola. Nic„ colò Pico unico suo figliuo„ lo rimasto in vita rifece quel „ Castello, e vi si stabilì con „ la sua famiglia. Nacque di „ lui Pendiparteo Pico Capita„ no de' Fiorentini, delle Re„ pubb. di Siena, e de' Milane„ si nel 1390. il quale fu pa„ dre di Paolo Pico, che otten„ ne il *Castello di S. Martino* „ nel 1402. il suo figliuolo fu „ Francesco Pico II. di questo „ nome, Signore della Miran„ dola; e di Concordia nel „ 1432. che fu Padre di Gian„ francesco Pico, che for„ tificò il Castello della Miran„ dola di una muraglia nel 1460. „ e da Giulia Bojard ebbe Ga„ leoto, che fu il successore, „ e Gio: Pico, il quale per la „ profonda conoscenza delle „ scienze le più sublimi, fu la „ Fenice del suo secolo; onde „ *Scaligero* lo appellò: *Monstrum sine vitio*. Nell' età di „ 24. anni sostenne in Roma „ delli *Tesi*, che conteneano „ 900. proposizioni di *Dialetica*, „ *di Teologia*, *di Matematica*, „ *di Magia*, *di Cabala*, e *di* „ *Fisica* tratte non meno dagli „ autori Greci, e Latini che „ dalla Dottrina degli Ebrei, e „ de' Caldei; e molti invidiosi „ avendole censurate, Innocen„ zio VIII. le fe' diffaminare, e „ ne ritrovò 13. donne veramen„ te di censura; ma egli le difese „ con una *Apolog.* che si leg„ ge nel cominciamento delle „ sue opere con un *Breve* di „ Alessandro VI. Molti igno„ ranti, che stimavano impos„ sibile un giovine di quella „ età aver potuto giugnere ad

„ una cognizione sì sublime „ l' accusarono di Magia. Si „ vuole, che *Lucio Bellancio* da „ Siena l' avesse predetto, che „ passata non averebbe l' età „ di 33. anni, come infatti av- „ venne, essendo morto a Fi- „ renze alli 17. Novemb. 1494. „ in quel medesimo giorno, „ che in quella Città entrò Car- „ lo VIII. Gianfrancesco Pico „ suo nipote ne scrisse la vita, „ che si legge nel comincia- „ mento delle sue opere im- „ presse in Basilea nel 1573. e „ 1601. e contengono: *He- „ ptaplus*, vale a dire, un Tratt. „ in 8. *lib.* sopra il 1. *cap.* del- „ la *Genesi; Conclusiones non- „ gentæ; Apologia; De ente & „ uno; De hominis dignitate. „ Reg. XII. Comment. in Psal. „ XV. De Christi Regno & Va- „ nitate mundi. Exposit. in Orat. „ Dominicam. Epist. lib. I. In „ Apolog. disput. l. XII. In Pla- „ tonis Convivium l. 3. Elegia „ &c.* Galeotto Pico da Bianca „ Maria, figliuola di Niccolo „ Marchese d' Este, ebbe Gian- „ francesco, che gli succedette „ nello Stato; Fredego morto „ senza fanciulli; Luigi; e „ Maddalena Religiosa in S. „ Chiara in Firenze. Gianfran- „ cesco secondo di questo no- „ me si rese altresì illustre con „ la sua dottrina, e fu uccifo „ da Galeotto suo nipote, fi- „ gliuolo di Luigi suo fratel- „ lo insieme con il suo figliuo- „ lo Alberto nel 1533. Ab- „ biamo del suo: *la vita di „ Gio: Pico, e quella del Savo- „ narola; De Studio divinæ, & „ humanæ Philosophiæ, lib. 2. „ De morte Christi, & propria „ cogitanda lib. 3. Defensio de „ uno, & Ente &c. Sansovin. l. „ 3. Coron. Lojchius in compend. „ histor. De Thou. hist. lib. 8. „ Leandr. Albert. descriz. Ital. „ Ammirato; Paul. Giov. in „ Elog. Tritem. Bellarm. de Script. „ Eccles. Possevin. in appar. Sacr. „ Filippo Beroaldo; Angelo Po- „ liziano &c.*

PICTET (Benedetto) celebre Teologo protestante, nacque in Ginevra ai 30. Maggio 1655. di una antica, ed illustre Fam. Egli era figlio d' Andrea Pictet Sindaco in detta Rep. e di Barbara Turretin, sorella del dotto Turretin. Dopo d'aver viaggiato in Olanda, ed in Inghilterra, egli professò la Teologia in Ginevra con una riputazione straordinaria, e v' m. li 9. Giugno 1724. Havvi di lui una Teologia Cristiana, la miglior Edizione è quella del 1721. in 4., ed un gr. num. d' altre Op. stimatiss. da' Protestanti. Sarebbe da desiderarsi, che si dasse al pubblico una Raccolta, ed una Edizione compita.

PIERIDI, figlie di Piero Prin. di Macedonia, furono cangiate in tante Piche, secondo la favola, per aver osato di contendere alle Muse il premio della Poesia. Si dà pur anco il nome di Pieridi alle Muse, perchè è ad esso loro consacrato il Monte Pierio nella Tessaglia.

PIERIO Valeriano Bolzani, cel. Scrittore del Secolo XVI. nativo di Belluno. E' Autore di un gr. num. d' Op. in versi, ed in prosa. Le princip. sono: un Tratt. *de infelicitate Litteratorum*, i suoi Geroglifici: de' Commentarj sopra Vergilio, e le sue poesie. M. in Padova li 25. Dec. 1558. d' anni 81.

PIETRA (Cornelio della) *Cornelio a Lapide*, cel. Gesuita del Secolo XVII., era nativo d' un Villaggio della Diocesi di Lie-

Liege. Egli entrò giovine ne' Gesuiti, e dopo d'aver appreso il Greco, e l'Ebreo, s'applicò interamente allo studio della Sacra Scrittura. Egli insegnò in Lovanio, poi in Roma, ove m. li 12. Marzo 1637. d'anni 71. Abbiamo di lui de' lunghi Commenti sopra la Sacra Scrittura, che sono molto eruditi, e pieni di ricerca, ma poco di critica.

„ PIETRASANTA (Silve-
„ vestro) Gesuita Romano,
„ morto nel 1637. scrisse, e
„ pubblicò colle stampe: *Tes-*
„ *seræ gentilitiæ ex Legibus fe-*
„ *cialium descriptæ. De sym-*
„ *bolis Heroicis l. IX. Iter Ful-*
„ *dense. Iter Moguntium; Ro-*
„ *ma pia; Thaumasia veræ Re-*
„ *ligionis contra perfidiam Se-*
„ *ctarum*. Trasportò altresì in
„ Latino *la Vita del Bellarmi-*
„ *no* scritta dal P. Fuligatti: e
„ fe' altre opere. *Alegambe Bi-*
„ *bl. Script. Soc. Jes. Janus Ni-*
„ *cius Erythræus Pin. 3. Imag.*
„ *illustr. c. 37. Le mire de Scri-*
„ *ptor. Sec. XVIII. &c.*

PIETRO (S.) Princ. degli Apost. Vicario di G. C. il primo de' Pastori, ed il Capo visibile della Chiesa, era di Betsaide in Galilea, e chiamavasi Simone; ma G. C. avendolo chiamato all' Apostolato, cangiò il suo nome in quello di Cefa, che vuol dire pietra. Un giorno pescando egli nel Lago di Genesareth con Andrea suo frat. il figlio di Dio loro comandò, che lasciassero le loro reti, e lo seguissero, e da quel tempo in poi dimorarono sempre con G. C. Essi aveano una Casa in Cafarnao, ove nostro Signore risanò la Suocera di Pietro. Nell' elezione di questi Apostoli G.C. diede a Pietro il primo luogo, e la preeminenza, e la Scrittura, e la Traduzione lo pongono sempre alla testa de' dodici Apost. In varcando il Lago di Tiberiade, egli camminò sopra l'acque per andare a G. C. Egli mostrò tanto zelo per la sua dottrina, e tale attacco alla sua persona in facendo la professione di riconoscerlo per il Cristo, ed il Figliuol di Dio, che G.C. l'assicurò, che fabbricherebbe la sua Chiesa sopra lui, e gli promise le Chiavi del Regno de' Cieli. Egli fu testimonio della Trasfigurazione di N. S. fu presente nella sua ultima Cena, e fu il primo, a cui G. C. lavò i piedi. Egli si ritirò nel Giardino delle Olive, quando i Soldati arrestarono G. C., e trasportato da bile tagliò l'orecchia a Malco, servidore del gr. Sacerdote di Caifasso, alla di cui casa accompagnò G. C. ed ove egli per ben tre volte rinegò N. S. Ma avendo sentito il Gallo cantare uscì fuori dalla Sala, e diè segni del suo pentimento colle sue lacrime. S. Pietro fu testimonio della Risurrezione, e dell'Ascensione di G. C. e della discesa dello Spirito Santo. Egli predicò in appresso l'Evangelio con uno zelo maraviglioso, e convertì 3000. persone nella sua prima predica. Facea stupendi miracoli per provare la verità della sua dottrina, e la sola sua ombra risanava gl' infermi. Egli in Lidda diede la guarigione ad un Paralitico di 8. anni, nomato Enea, risuscitò Tabita, vedova illustre di Joppe, e convertì il Centurione Cornelio. Credesi ch' egli fondato abbia la Chiesa d' Antiochia l'anno 36. di G. C., e che sia stato il primo Vescovo di questa Città, ove

ove i Discepoli di Gesù Cristo incominciarono a prendere il nome di Cristiani: Qualche tempo dopo Erode Agrippa lo fece imprigionare in Gerusalemme. Ma essendo stato liberato da un Angelo, egli portossi in Roma l'anno 42. di G. C., e vi fondò la sua Sede, la quale infin' ad ora fu occupata da un suo Successore non interrotto. Successione, che S. Agostino pone nel numero de' chiari segni della vera Chiesa. Non si dubitò giammai nell'antichità, nè che la Sede di Roma sia stata fondata da S. Pietro, nè che i Papi sieno suoi successori. Pearson dotto Vesc. protestante l' ha riconosciuta sinceramente, e l' ha medesimamente provata con evidenza contro gli Eretici moderni, ch' hanno osato di allontanarsi dalla Tradizione sopra questo punto. S. Pietro assistette nel 51. al Concilio di Gerusalemme, e vi mantenne la libertà Evangelica. Poco tempo dopo andò in Antiochia, ed in questo luogo S. Paolo a lui si oppose. Essendo ritornato in Roma con S. Paolo, l' Imper. Nerone lo fece metter prigione, e lo fece morire 9. mesi dopo li 29. Giugno dell' anno 67. di G. Cristo S. Paolo fu decapitato, ma credesi che S. Pietro morto sia in Croce con la testa allo ingiù, grazia ch' egli dimandò per differenziare il suo supplicio da quello di G. C. Egli governato avea la Chiesa di Roma anni 24. 5. mesi, e 10. giorni. Ci rimangono due sue Pistole, scritte a' Giudei convertiti, dispersi nelle Provincie d' Asia. La Chiesa riconosce queste due Pistole per canoniche, ed ispirate dallo Spirito Santo. Ma tutte l' altre Op. che a lui si attribuiscono sono costantemente supposte.

PIETRO (S.) cel. Vescovo d' Alessandria, fece de' Canoni Penitenziali, e depose in un Sinodo Melezio, Vesc. di Nicopoli convinto di diversi delitti. Egli fu martirizzato per la Fede di G. C. verso l' anno 310.

PIETRO COSIMO, bravo Pittore Italiano m. nel 1521. di 80. anni, era sì infaticabile nel lavoro, che si dimenticava sovente di prender cibo. Ebbe per discepoli Andrea del Sarto, e Francesco di Sangallo.

PIETRO il *Crudele* Re di Castiglia, successe a suo fra. Alfonso XI. nel 1350. di anni 16. Fece morire molti Gentiluomini de' suoi Stati, e sposò Bianca, figlia di Pietro I. Duca di Borbone. Ma l' abbandonò 3. giorni dopo il matrimonio, e la fece imprigionare per riprendere Maria Padilla, con cui conversava. Egli sposò anco Giovanna di Castro, che abbandonò poco tempo dopo. Questa sua condotta congiunta colle sue crudeltà sollevò i Grandi contro di lui. Pietro il *Crudele* ne fece morir molti, e non la risparmiò neppure a suo fratello *Federigo*, nè alla Regina *Bianca*. Finalmente i suoi Sudditi presero l' armi contro di lui: ed Enrico Conte di Tristemare suo fratello *Naturale* essendosi posto alla testa loro, s' impadronirono di Toledo, e di quasi tutta la Castiglia. Pietro passò allora nella Guienna, e fu soccorso dagl' Inglesi, i quali lo ristabilirono sul Trono nel 1367. Ma per breve tempo, perchè Enrico suo fratello ajutato da' Francesi lo vinse in una batttag. alli 14. Marzo 1369. e lo

uccise 8. giorni dopo.

PIETRO I. il *Grande*, celeberrimo Czar di Moscovia, ed uno de quei Principi rari, e straordinarj, che la providenza va suscitando per far uscire le Nazioni dalla barbarie, e dall'ignoranza. Nacque li 11. Giugno 1673. e successe all'Imper. Alessio Michele Witz d'anni 10. con pregiudizio di Giovanni suo fratello primogenito, la di cui sanità era tenue, e lo spirito debole. Si sollevò in quest' occasione una ribellione in favore di quest' ultimo, e per porre fine alla guerra civile, si determinò, che tutti e due i fratelli regnassero insieme. Pietro conobbe tosto i difetti dell' educazione che gli davano, e nato con una viva inclinazione per gli Esercizi militari, egli formò una compagnia di 50. uomini, comandata da Officiali stranieri, che erano abili, e facevano i loro esercizj alla Tedesca. Egli stesso volle entrare in queste Truppe, e volle servire nel più basso di tutti i gradi, che è quello di Tamburro, e pregando gl' Officiali di dimenticarsi, ch'egli fosse Czar, egli visse della sua paga, dormì in una tenda di Tamburro in seguito della sua Compagnia, ed obbedì a loro ordini, come il minimo Soldato. Egli fu fatto poi Sergente, dopo d'averlo meritato secondo il giudizio degli Officiali, e fu innalzato grado per grado alle dignità militari, come se stato fosse un semplice Soldato di fortuna. Con ciò, volea insegnare alla Nobiltà, essere il merito, e non la nascita sola un titolo sufficiente per ottenere le dignità militari. A questa prima Compagnia molte altre ne aggiunse, e formò in breve tempo un Corpo considerabile di Truppe meglio disciplinate, e più fedeli, che i Strelitz, la di cui troppo grande potenza gli facea giustamente ombra. Giovanni suo fratello essendo morto nel 1696. rimase egli solo Signore dell'Imperio di Moscovia, e videsi in istato di recar ad effetto i gr. disegni, che egli avea progettato. Segnalò il principio del suo Regno con l'assedio d'Azor, che prese sopra de' Turchi nel 1697. Avendo conosciuto in quest' assedio la necessità di una Marina, mandò nel 1698. un' ambasciata in Olanda. Egli posesi incognito appresso di quest' ambasciata per apprendere egli stesso la costruzione de' Vascelli. Egli si fece scrivere in Amsterdam nel ruolo degli Operarj sotto il nome di Pietro Michaelof, e lavorò nel Magazino col medesimo ardore; ed assiduità, con cui lavoravano i semplici Falegnami. Egli portossi poi in Inghilterra per perfezionarsi, ove avendo appreso a costruire i Vascelli, ritornò in Olanda per restituirsi ne' suoi Stati per la Germania. In Vienna intese la sollevazione di 40000. Strelitz, la quale l' obbligò ad andare subito a Moscovia, ove essendo pervenuto verso la fine del 1699. li cassò tutti: L' anno seguente avendo alleanza con Augusto, Re di Polonia, entrò in guerra con Carlo XII. Re di Svezia, e riflettendo che i Svezzesi erano da molto tempo bellicosi, e bene disciplinati, e che all' incontro i Moscoviti non aveano che una leggiera tintura della disciplina militare: solea dire: *Io so pur troppo, che le mie Truppe saranno lungo temi-*

tempo battute; *ma questa medesima cosa insegnerà loro finalmente a vincere*. Egli non s' ingannava punto. Dopo gr. danni, guadagnò sopra degli Svedesi nel *1709.* la famosa battaglia di Pultova, e conquistò sopra di essi la Livonia, l' Ingria, la Finlandia, ed una parte della Pomerania. I Turchi avendo rotta la tregua nel 1712. che fatta aveano con esso lui, egli lasciossi rinserrare dalla loro Armata sopra i confini della riviera di Pruth. Parea allora inevitabile la sua perdita. Ma la Czarina Caterina tenne a bada con destrezza il Gran Visir facendogli promettere una gr. somma d' oro, e la prudenza del Czar compì il rimanente. Egli continuò negli anni seguenti la guerra contro gli Svedesi, e riportò ancora sopra di essi molte vittorie, sì per terra, che per mare. Il Czar Pietro annullò nel 1716. la dignità di Patriarca di Moscovia. Fece nel medesimo anno un secondo viaggio nella Germania, nell' Olanda, ed in Francia nel 1717. Egli s' instruì sopra tutto ciò, che potea aumentare i suoi lumi, e le sue cognizioni visitò l' Accademia delle Scienze, della quale egli fu poi Membro Onorario, e s' intrattenne con tutti i Dotti, a' quali egli proponea considerabili vantaggi, e ricompense per condursegli seco in Moscovia. Quando poi si portò in Sorbona, avendo veduto il Mausoleo del Card. di Richelieu, saltò sopra la Statua di questo cel. Ministro gittandosi al suo collo, ed abbracciandola, con dire: *Perchè non sei tu vivo, io ti donerei la metà del mio Impero, per imparare a governare l' altra?* Egli parlò poi co' Dottori intorno ai mezzi di riunire la Chiesa di Moscovia con quella di Francia, e questa riunione non parve punto difficile. Ritornato in Moscovia egli si approfittò delle agitazioni della Arsia, e s' impadronì della Città di Derbent, e di tutto ciò, che gli conveniva sopra il Mar Caspio per distendere più ampiamente il commercio di Moscovia. M. li 8. Feb. 1725. d' anni 53. con la riputazione di un Eroe, e di uno de' più gr. Princ. che sieno stati al Mondo. La Moscovia da lui riconosce la sua potenza, le sue leggi, ed il buon regolamento, che vedesi al presente. Egli fece andare nel suo paese tutti que' stranieri, che al più poteva, che attiravano ad illuminare, e ad istruire i suoi sudditi; cioè Officiali di Terra, e di Mare, Marinari, Ingegnieri, Matematici, Architetti, Medici, Chirurghi, Artefici d' ogni sorta. Fece fabbricare nel 1704. la famosa Città di Petersbourg, e congiunse con un canale la Riviera di Valkora, che passa in questa Città, con la Volga. Fortificò un gr. numero di Piazze, mise in piedi una Infanteria di 100000. uomini, formò una Marina di 40. Vascelli di linea, e di 200. Galere, introdusse un eccellente Disciplina civile nelle grandi Città. Fondò de' Collegj in Moscovia, in Petersbourg, e in Kiof, per le belle Lett., e le Matematiche, delle Lezioni pubbliche d' Anatomia, un Osservatorio per l' Astronomia: un Giardino di Piante: delle belle Stamperie: una Biblioteca Regia ec. Questo Gran Principe fece la maggior parte di co-

coteste cose ne' tumulti delle guerre, che avea da fare. Ogni cosa tentò per rendere sempre più disciplinati i suoi popoli, e per introdurre le Arti, e le Scienze ne' suoi Stati. Egli era magnanimo, liberale, laborioso, fedele, coraggioso, ed atto a formare, ed a recar ad effetto i più vasti disegni. E' contuttociò rimproverato di molti vizj considerabili, e principalmente di essere stato crudele e di non averla neppure perdonata al proprio suo figlio, che ei fece morire d' una maniera inumana.

PIETRO (S.) Grisologo, fu eletto Arcivesc. di Ravenna verso il 433. e s' acquistò una grande riputazione colla sua virtù, ed eloquenza, e m. verso il 458. Abbiamo 176. suoi Sermoni, od Omelie, nelle quali egli ha saputo congiungere la chiarezza colla brevità. Lo stile è fiorito, e pieno di sentenze, e di frasi tronche. Il P. d' Acheri ha pubblicato nel suo Spicilegio 5. nuovi Sermoni di S. Pietro *Grisologo*. * Il P. Paoli della Madre di Dio, ne ha data una compita edizione. *

PIETRO DAMIANO, pio, e dotto Card. del Secolo XI. era nat. di Ravenna. Dopo d' avere fatto i suoi studj, egli si ritirò nel Monastero della Santa Croce di Avellana, presso d' Eugubio, e fu fatto Priore, poi Abbate di questo Monastero. Il Papa Stefano IX. informato del suo merito, lo nominò Card. e Vesc. d' Ostia nel 1057., e si servì di lui negli affari della Chiesa Rom. Pietro Damiano continuò sotto i Papi seguenti, ad adoperarsi in diversi affari, e Legazioni importanti. Egli lavorò con zelo a fare rivivere la disciplina nel Clero, e ne' Monasteri, e m. in Faenza li 23. Febb. 1073. d'anni 66. Abbiamo alcune sue Lettere, de' Sermoni, degli Opuscoli, ed altre Op. che sono state raccolte in 4. Tomi in fogl., e che sono utilissime per ben intendere l' Istoria Ecclesiastica del Secolo XI. vedi *Pietro de Honestis*.

PIETRO Igneo: cioè di Fuoco, famoso Religioso dell' Ordine di Vallombrosa, fondata da S. Giovanni Gualberto, era dell' illustre Casa degli Aldobrandini. Pietro di Pavia, Vescovo di Firenze, essendo stato accusato di Simonia, e di Eresia dai Religiosi del Monastero di S. Giovanni Gualberto, e quest' accusa facendo gr. rumore, fu eletto Pietro Igneo nel 1603. da' Monaci del suo Convento, per fare la pruova del fuoco contro il detto Vescovo. Dicesi, che egli con gravità entrò a piedi scalzi, con passo lento alla presenza di tutto il popolo di Firenze, in una braciera ardente posta tra due pire, e che andò con un passo misurato fin alla fine, ove essendosi accorto che vi avea lasciato cadere il suo fazoletto, egli tornò indietro sul medisimo piede, e lo tolse dalle fiamme così intatto, e così bianco, come era prima. Gli Scrittori di quel Secolo, e principalm. Desiderio Abbate di Monte Casino, che fù poi Papa sotto il nome di Vittore III. parlano di questo fatto, come di una cosa certissima; contuttociò Pietro di Pavia continuò ad essere Vesc. di Firenze, nonostante questa prova, come colui, che era difeso da' Canoni della Chiesa.

PIETRO di Clugny, o il Ve-

Venerabile, nativo d'Auvergna, della Fam. de' Conti Maurizio, o di Montboiffier, si fece Religioso in Clugny, e fu fatto Priore di Vezelay, poi Abbate, e Generale del suo Ordine nel 1121. di anni 28. Egli fece rivivere la disciplina Monastica nella Badia di Clugny, vi ricevette il Papa Innocenzo II. nel 1130. Poi il famoso Abaelardo. Egli impugnò gli errori di Pietro di Bruys, e di Enrico, e m. santamente nella sua Badia ai 24. Dec. 1156. Vi sono Lib. 6. di sue Lett. e molte altre Op. curiose, ed interessanti.

PIETRO Lombardo, celeberrimo Teologo del XIII. Secolo, chiamato anche il *Maestro delle Sentenze*, fu detto *Lombardo*, perchè era di Novara in Lombardia. Egli si distinse talmente colla sua scienza nell' Università di Parigi, che fugli dato un Canonicato in Chartres, e poi fu eletto Vesc. di Parigi, verso il 1159. Filippo, figlio dei Re Luigi il *Grosso*, fratello di Luigi il *Giovine*, rifiutò questo Vescovado per cederlo a Pietro Lombardo, ch'era stato suo Maestro, volendogli con ciò dimostrare la sua riconoscenza. Pietro m. nel 1164. Havvi di lui: 1. L'eccell. Op. delle Sentenze, divisa in 4. Lib. sopra de' quali Guglielmo d'Auxerre, Alberto il Grande, S. Tommaso, S. Bonaventura, Guglielmo Durando, Giulio di Roma, Gabriele Maggiore, Scoto, Okam, Estio, e diversi altri hanno fatto de' Commenti. Puossi considerare questa sua Op. come la sorgente, e l'origine della Teologia Scolastica nella Chiesa Latina: 2. de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo.

PIETRO di Celles, dotto Religioso nel Secolo XII. nativo di Troyes, fu eletto Abbate di Celles verso il 1150. e di qua trasferito alla Badia di S. Remigio di Reims nel 1162. Fu fatto Vescovo di Chartres nel 1182., e morì li 17. Feb. 1187. Abbiamo alcune sue Lettere, Sermoni, ed altre Opere raccolte da D. Ambrogio Janvier Benedettino, che li fece stampare in Parigi nel 1671.

PIETRO di Poitiers, Cancelliere della Chiesa di Parigi nel Secolo XII., ed uno de' primi, e de' più cel. Teologi Scolastici del suo tempo, è Autore di un Trattato delle sentenze, stampato verso la fine dell' Op. di Roberto Pullo. Egli morì nel 1200.

PIETRO Comestore, o il mangiatore, famoso Scrittore del Secolo XII. nativo di Troyes, fu Canonico, e Decano di questa Città, poi Cancelliere della Chiesa di Parigi. Egli abbandonò tutti i suoi Beneficj per farsi Can. Regolare di S. Vittorio in Parigi, ove egli morì nel mese d' Ottobre nel 1198. Havvi di lui: 1. *L' Istoria Scolastica*, che contiene in ristretto l' Istoria Santa dal Genesi fino agli Atti degli Appost.: 2. de' Sermoni, che sono stati dati alla luce dal Busco, sotto il nome di Pietro di Blois.

PIETRO della Francesca abile Pittore Fiorentino, fu lungo tempo impiegato nel Vaticano dal Papa Niccolò V. Era eccellente nei Ritratti, nei combattimenti, nei sogetti di notte. M. nel 1443. Si hanno di lui de' Libri d' Aritmetica, e di Geometria.

PIETRO il Cantore, saggio Dot-

Dottore dell' Università, e Cantore della Chiesa di Parigi nel Secolo XII., è Autore di un lib. intitolato *Verbum abbreviatum*, il quale è spesso citato con elogio dagli Scrittori de' Sec. seguenti. Egli si fe' Religioso nella Badia di Long-Pont, ove m. verso il 1197. Trovansi nelle Biblioteche molte altre Op. di quest' Autore in MSS.

PIETRO di Blois, uno de' più dotti, e de' più cel. Scrittori del Secolo XII. dopo d'avere studiato in Parigi, ed in Bologna, fu eletto Precettore, e poi Segretario di Guglielmo II. Re di Sicilia. In appresso egli fu chiamato in Inghilterra dal Re Enrico II., che gli diede l'Arcidiaconato di Bath, e gli permise che si ritirasse con Riccardo Arciv. di Cantorberì, di cui egli fu Cancelliere. Pietro di Blois fu privato verso la fine della sua vita del suo Arcidiaconato, e gli fu dato quello di Londra, ove trovò molto da lavorare, e poca rendita. Egli m. in Inghilterra nel 1100. Abbiamo di lui delle Lettere, de' Sermoni, ed altre Op. La miglior Edizion è quella di Pietro di Goussainville nel *1667*.

PIETRO (S.) Nolasco, Fondatore dell' Ordine della Grazia per la Redenzione de' Cattivi, nacque nel Lauraguais, nella Diocesi di S. Paolo verso il *1189*., d'una famiglia nobile. Egli fondò il suo Ordine li 10. Ag. 1218., e fu egli il primo Superior Generale. M. santamente la notte del Natale di G. C. nel 1256., o 1258. d'anni *67*. Egli era in modo particolare stimato da S. Luigi, e l'onorò di molte lettere.

PIETRO (S.) d'Alcantara, Religioso dell' Ordine Francescano, nacque in Alcantara nel 1499. d'Alfonso Garavito, Giureconsulto, e Governadore di detto Luogo. Egli fu Provinciale nel suo Ordine nel 1538. Egli fondò in appresso una Riforma, che fu approvata nel 1554. da Papa Giulio III. M. a' 18. Ott. 1562.

PIETRO di Navarra, celebre Capitano del XVI. Secolo nato nella Biscaja, d'una famiglia Popolare, s'innalzò col suo merito alle prime dignità Militari. Egli servì in Italia nella guerra di Lunigiana, e si distinse talmente, che non parlavasi se non se del suo valore. Gonsalvo, soprannomato il *Gran Capitano*, poco tempo dopo l'ebbe al suo servizio, e conobbe nel *1603*. la capacità di questo grand'Uomo nella presa del Castello dell' Ovo in Napoli: perchè egli fu il primo, che inventò in detto luogo le mine. S'acquistò molta gloria nelle Armate di Spagna contro de' Turchi, e contro de' Mori, ai quali tolse Orano, Bugi, Tripoli, e molte altre Piazze. In appresso essendo stato fatto prigione da' Francesi nella Città di Ravenna nel 1512., e gli Spagnuoli lasciandolo languire in prigione, egli passò al servizio della Francia; ma egli fu fatto prigione nel 1528. nel Regno di Napoli, ove egli avea seguito il Conte di Lautrec, e vi m. prigione.

„ PIETRO Diacono Greco
„ visse nel Secolo XV. Egli si
„ portò in Roma con li Greci
„ Orientali inviati per l'occa-
„ sione di una disputa mossa
„ tra Vittore difensore del Con-
„ cilio di Calcedonia, e li Mo-
„ naci di Scizia, che valeano
„ si

„ si dicesse una persona della „ SS. Trinità fosse stata croci- „ fissa per noi. Egli scrisse un „ Trattato dell' *Incarnazione*, „ che inviò a S. Fulgenzio, ed „ agli altri Prelati dell' Africa, „ il quale si legge nella Bibl. „ de' Padri. *Baron. A. C.* 519. „ *Bellarmin. de Scriptor. Eccles.* „ *Possevin. in App. Sacr.*

„ PIETRO Diacono d' Ostia „ continuò la *Cronica* di Leo- „ ne d' Ostia dopo il 1086. fi- „ no al 1138. Si crede il mede- „ simo di Pier Diacono figliuo- „ lo di Gilles Romano e Mo- „ naco Cassinense. Scrisse: *De* „ *Ortu & vita Sanctorum Mo-* „ *nasterii Cassinensis*; *De viris* „ *illustribus &c.* differisce co- „ stui dall' Autore della vita di „ S. Attanasio Arcivescovo di „ Napoli, che fiorì nel IX. Se- „ colo e morì nel 872. *Baron.* „ *in Annal. Gesner. in Bibl.*

„ PIETRO di Pavia Vescovo „ di Firenze nel Secolo XI. fu „ accusato di Simonia, e di „ Eresia da' Religiosi del Mo- „ nistero di S. Gio: Gualberto, „ li quali sotto questo pretesto „ si ritirarono eglino dall' Ob- „ bedienza del medesimo; e fu- „ rono cagione, che altresì „ molti del Clero, e del Po- „ polo se ne ritrassero. Onde „ Alessandro II. per appaciar „ un tal tumulto, v' inviò Pier „ Damiano, il quale non po- „ tè stabilire la desiderata quie- „ te; e quantunque il Duca „ Gotofredo li avesse costretti „ col timor della forca a riti- „ rarsi, eglino non lasciarono „ l' impegno; e fu finalmente „ costretto il Papa a sospende- „ re il Vescovo dal suo eser- „ cizio, finchè esaminata bene „ la causa, si rinvenne inno- „ cente, e fe' al medesimo Mo- „ nistero, di cui erano què' „ Frati, una donazione consi- „ derevole con una gran gene- „ rosità Cristiana.

„ PIETRO Duca di Gravina „ Principe di molto valore, e „ virtù, nacque da Carlo II. „ Re di Napoli, e fu l' ultimo- „ genito de' suoi figliuoli.

„ PIETRO di Sicilia visse „ nel IX. Secolo. L' Impera- „ dor Basilio il Macedone lo „ inviò in Armenia per cam- „ biarvi alcuni prigionieri; e „ in questo viaggio compose „ una *Storia* dell' Eresia de' Ma- „ nichei. Il P. Sirmondo ne „ tradusse alcuni pezzi, che il „ Baronio asserì nei suoi An- „ nali; ma poscia il medesimo „ avendone rinvenuto l' intero „ originale nella Bibliot. Vati- „ cana, ne inviò una copia a „ Marco Velser. Augsbourg, e „ questi la diede al P. Matteo „ Raderus affine di traslatarlo „ in latino, come egli fece; „ onde l' abbiamo ora nella „ Bibl. de' Padri col Tit. *Hi-* „ *storia de varia, & stolida Ma-* „ *nichæorum hæresi. Le Mire in* „ *Auct. &c.*

„ PIFFARI (P. Francesco) „ Camaldolese dal Monte San „ Savino, fu Professore di Ma- „ tematiche nello Studio di „ Siena nel XVI. Secolo, e „ scrisse: *il Monicometro, o mi-* „ *sura stataria, Strumento da* „ *misurar la vista stando fermo.*

„ PIGAFETTA (Filippo) „ Vicentino visse nel XVI. Se- „ colo. Egli tradusse in volga- „ re l' Opera del P. Granata, „ con cui avea conversato fa- „ migliarmente in Lisbona, ch' „ ha per *Tit. Dell' introduzione* „ *al Simbolo della fede part. IV.*

„ con

,, *con la giunta di un breve*
,, *Trattato*, nel quale si dichiara
,, la maniera, che si potrebbe
,, be tenere in proporre la Dottrina
,, trina della nostra S. Fede ai
,, fedeli, e volgarizzò altresì
,, il *Tratt.* Militare dell' Imper.
,, Leoneo.

,, PIGHINI (Sebastiano)
,, da Reggio Arcivesc. di Sipontо
,, ponto; fu prima Canonico
,, di Capoa, e indi Auditore
,, di Rota; non guari appresso
,, Vescovo di Ferentina, e poscia
,, scia d' Alifi; finalmento Giulio
,, lio III. dopo averlo mandato
,, to per uno de' Presidenti al
,, Concilio di Trento, gli diè
,, il Cappello di Cardinale nel
,, 1551. e si morì nel 1553.
,, *Ughel. Ital. Sacr. Victorel.*
,, *Aubery &c.*

PIGHIO (Alberto), famoso Scrittore del Secolo XVI. nativo di Campen, studiò in Lovanio, e in Colonia, e si rese abile nelle Matematiche, e nella Teologia. Egli avea molta lettura, ed erudizione, e pubblicò molte Opere contro Lutero, Melantone, Bucero, e Calvino. Adriano VI., ed i Papi seguenti, gli diedero spesso de' segnali della stima, che faceano di esso lui. Egli morì in Utrecht, ove egli era Prevosto della Chiesa di S. Giambattista li 29. Dic. 1542. Havvi di lui un gran numero d' Opere. La più considerabile è intitolata: *Assertio Hierarchiæ Ecclesiasticæ.* Pighio dimostra in questo Libro, e in tutti gli altri suoi scritti, una cieca pervenzione per le opinioni le più insostenibili degli Italiani, è un Francese, che scrive, onde maraviglia non è, che usi cotali formole in punti, che presso noi sono certissim. Ma è più privo di pregiudizj nelle quistioni, nelle quali non si tratta degli interessi personali della Corte di Roma. Stefano Vinando Pighio, suo nipote, nativo pur anche di Campen, fu un dotto Antiquario, e s' attaccò al Cardinal di Granvelle, di cui fu Segretario anni 14. In appresso si fece Canonico Regolare, e morì nel 1604. d' anni 84. abbiamo di lui degli Annali della Città di Roma in 3. tom. ed altre Op.

PIGMALIONE, fam. Re di Tiro verso il 900. avanti Gesù Cristo regnò con sua sorella *Elisa* più nota sotto il nome di Didone. Questa Principessa sposò suo zio, il quale avea grandissimi tesori. Pigmalione Prin. avaro, e crudele, essendo stato fatto certo di ciò, lo fece morire; il che obbligò Didone a fuggire, e a salvarsi in Africa, secoportando i tesori del morto suo sposo. Ella vi fabbricò Cartagine verso l' anno 882. avanti Gesù Cristo. Molti Autori hanno confuso questo Pigmalione con un altro Principe del medesimo nome, che vivea prima della guerra Trojana, e che secondo la favola, s' innamorò d' una statua, che Venere animò per contentare i suoi desiderj.

,, PIGNA (Giambattista) di
,, Ferrara visse in tempo di Ercole
,, cole Duca di Ferrara, Mecenate
,, cenate de' virtuosi, da cui fu
,, accettato per Segretario, e
,, fu anche familiarif. del Duca
,, ca Alfonso: scrisse: *la Storia*
,, *de' Principi d' Este; I Romanzi*
,, *zi l. 3. Gli Eroi l. 3. Il Principe*
,, *cipe l. 3. Poetica Horatiana;*
,, *Carminum l. 4. Quæstion. Poeticarum*
,, *ticarum l. 12. De consolatione*
,, *l. 3. de Otio l.*

† PIGNATELLI. Famiglia Nobiliſſima Napoletana, di cui fanno orrevole memoria gli Annali di tutte le Nazioni di Europa. Ella fuor di qualunque dubbio trae la ſua Origine da Napoli per ciò che dalle antiche Cronache Napoletane rilevaſi. Ma quali foſſero ſtati li primi Pignatelli, à noi non è ſtato tramandato da alcun Napoletano Scrittore. Benſì d'uopo è dire, che di tutto ciò non ſi debbano incolpare gli antichi Scrittori Napoletani, i quali certamente s'impacciarono per additare à poſteri li nomi, e le geſta de' loro Illuſtri Concittadini. Diaſene pur la colpa alla barbarie ed alle vicendevolezze de' tempi, per cui ſi ſmarrirono l'opere de' più antichi Scrittori; Onde non ſolamente le memorie degl' Illuſtri Perſonaggi, ma ancora delle iſteſſe Città rimaſero eſtinte. Credeſi però da' Critici Interpetri delle coſe, che cotal' oſcurità renda più di tutte l' altre riguardevole la Famiglia de' Pignatelli, li quali fin dalla oſcurità della di loro Origine ricevono quello ſplendore, a cui non poche altre Famiglie maliziosamente ſi appigliarono per naſcondere nel bujo ciocchè poteva macchiare l' affettata, e recente Nobiltà delle medeſime. Infatti fin da quei tempi, ne' quali ritrovaſi fatta parola de' Pignatelli ſi ravviſa per le dignità, che ottennero, quanto ſia antica, e nobile la loro Origine. Nell' anno MCII. nel quale anno ancora ne' ſuoi Magiſtrati Napoli rappreſentava le veſtigia di quell' antica Forma di Repubblica, ch' ebbe da' Greci ſuoi fondatori, come ſcriveſi dalli critici Scrittori delle coſe Napoletane, Luzio Pignatelli fù in Napoli Conteſtabile: qual dignità a quei ſolamente in tale tempo conferivaſi, che trà gli altri diſtingueanſi per meriti, e per natali. Così leggiamo in un antichiſſimo Iſtromento, il quale conſervaſi nel Regal Moniſtero della SS. Trinità della Cava, che Giordano Fratello di Roberto Principe di Capua nell' anno MCXIV. da Guglielmo Duca di Napoli fu aſſunto alla dignità di Conteſtabile. Ma dobbiamo quì credere, che con ſomma gloria aveſſe eſercitato Lucio Pignatelli un tale impiego, perciocchè leggiamo in un altro Iſtromento, che ancor oggi ritrovaſi nell' antichiſſimo Archivio della Cava, che nell' anno MCXC. Giovanni Pignatelli degniſſimo ſucceſſore di Lucio reſe vieppiù Illuſtre di ſe, e de' ſuoi la memoria colla dignità, ch' eſercitò di Conteſtabile, e di Conſole di Napoli.

Di quì non vi ha, chi non ravviſa l' antichiſſima Nobiltà di una tale Famiglia fin da' ſuoi principj reſa famoſa, ed illuſtre trà tutte le altre per le più rimarchevoli dignità attribuite à tutti coloro, a' quali la ſorta diede eſſere prodotti dà tale Legnaggio. Ma non credaſi fuor di propoſito ora avvertire, che giuſtiſſima ragione coſtrinſe i Napoletani ad uſare quella venerazione, e riſpetto, che dovevaſi verſo i loro concittadini Pignatelli, mentre ancor queſti più d'una fiata precedentemente avevano in favore della commune Padria, e propriamente nelle guerre navali avute co' nemici dimoſtrato il loro ſpirito, e valore. Ne facciano di ciò

ciò chiara testimonianza le tre Pentole, ovvero Pignatte nere in campo d'oro, le quali da ben molti secoli costituiscono l' insegna, ed il cognome di questa famiglia. Non altronde derivò a' Pignatelli codesto cognome, se non da qualche vittoria riportata da' nemici de' Napolitani, i quali fin dalla loro origine si distinsero e nell' arte di Navigare, e ne' navali combattimenti. Conciosiacchè rilevasi dall'antica Storia, che ne' navali combattimenti solevansi riempiere le Pignatte, ed altri vasi di materie da fuoco o per allontanare l' avvicinamento delle nemiche navi, o per incendiare le medesime colla forza del fuoco.

Così innoltrossi il natio splendore de' Pignatelli fino a che nell' Italia, e specialmente nel Regno di Napoli non s' introdussero i Feudi. Ma tostocchè a' Normanni soggiacquero le Provincie tutte, di cui oggi si compone il Regno Napoletano, a' quali d' uopo è attribuire non già l' Istituzione de' Feudi, ma l' uso universale de' medesimi in tale Regno, li Pignatelli divennero utili Signori di ben molti Feudi. Ci rende fedelissima testimonianza di ciò l'antichissimo Archivio della Chiesa Madre di Caserta, in cui ritrovansi non poche genuine Scritture, onde deducesi, che la Contea di Caserta col suo vasto territorio adiacente, il quale allora distendevasi da Lauro fino a Piedimonte d' Alife fu sottoposta all'Utile Dominio de' Pignatelli, trà i quali annoveransi Giacomo, e Giovanni Pignatelli. Ma come non rare volte è avvenuto, che i Prencipi per loro Sovrano diritto, ove furon mossi da pubblica ragion di stato, a se medesimi attribuirono la libera disposizione de' beni de' loro sudditi, quindi traggasi la causa, per cui dalla Signoria della Contea di Caserta furono privi li Pignatelli. Conciosiacchè l' Imperadore Federico II. volle talmente riconoscere i meriti di Tommaso di Aquino, che non solamente congiunse in matrimonio una sua Figliuola con Rinaldo di Aquino Figliuolo di Tommaso, ma ancora lo dichiarò utile Signore della Contea di Caserta. Non credasi però, che li Pignatelli avessero soggiaciuto alla perdita di tutta la Contea, perche ne' Reali Archivj negli anni MCCLXIX. MCCLXXVIII. MCCLXXXVIII. e MCCCIII. incontransi Riccardo, Pisano, e Giovanni Pignatelli, i quali diconsi possessori de' Feudi tutti posti intorno al Territorio Casertano. Che anzi d' uopo è riflettere, che furono distinti li Pignatelli nel possesso di questi Feudi dagli altri Feudatarj, giacchè certa cosa è, che furono dichiarati liberi ed immuni per i di loro ben conosciuti meriti in tutti i loro Feudi da tutti li pesi Feudali. In tale maniera sotto i Svevi, e sotto gli Angioini luminosa ravvisossi la Famiglia de' Pignatelli. Ne altronde riuscì loro in tal tempo vieppiù appalesare l' originario splendore, e la natural vivacità dello spirito, se non dalla dimora, che di bel nuovo incominciarono à fare in Napoli, onde da lunghissimo tempo eransi allontanati dopo l' acquisto dell' intiera Contea di Caserta indi toltali dall' Imperadore Federico. Infatti per tralasciare le

tante innumerevoli cose, che si potrebbero dire, poichè siamo costretti a dare il dovuto fine à codesto Articolo, trattenghiamoci per poco à raccontare, quanto di grande operarono li Pignatelli nel tempo in cui Regnò Carlo I. di Angiò. Eglino tra gli altri Cavalieri primamente furono ammessi à trattare gli affari più pericolosi di quel tempo. La Sede Apostolica per determinare le gravi controversie, che allora si agitavano intorno al dominio della Sicilia, ben due volte col titolo di Legato mandò Bartolomeo Pignatelli Arcivescovo di Amalfi in Provenza, affinchè persuadesse Carlo allora Conte di Provenza à portarsi in Sicilia per ricevere il dominio di quel Regno. Di quì avvenne, che ove in appresso portossi in Napoli il Rè Carlo già libero dalla servitù del Rè Manfredi, fu trà gli altri Cavalieri prescelto Pietro Pignatelli, perche colla tradizione delle chiavi, e col giuramento da prestarsi in nome di tutti li sudditi del Regno acquistasse il legitimo possesso del Regno di Napoli. Così conveniva fare per rendere il Rè certo di quella probità, e spirito de' sudditi, di cui ben egli era sicurissimo, primacchè giungesse al dominio dell' uno, e dell' altro Regno per la preconcepita idea de' Pignatelli. Per la qual cosa stimò opportunamente il medesimo Rè Carlo dar l'orrevole incarco al solo Pisano Pignatelli di portarsi ne' confini di Caserta, e di Maddaloni, ne' di cui Territorj molti Feudi ancora numeràvansi addetti alla Signoria de' Pignatelli, affinchè scelti ivi si fossero cento valorosissimi giovani trà *Balestieri*, ed *Artieri* per impiegarsi secondo la costumanza di que' tempi nelle più pericolose disavventure. In somma à tal segno giunse il merito, e la stima per altro dovuta a' Pignatelli, che il medesimo Rè Carlo non già, come assolutamente si crede, volle dichiarare la Nobiltà di alcune Famiglie, perche con caratteri di Nobiltà rendesse Illustri, e famose non poche famiglie trasportate di fresco dalla Francia nel Regno di Napoli, ma particolarmente per dar segno evidentissimo a' Pignatelli della loro antica Nobiltà in dichiararli Nobilissimi con particolari Diplomi, i quali oggi fanno uno de' più rimarchevoli ornamenti di cotal famiglia.

Ed ecco come in poche parole si è adombrato lo splendore de' Pignatelli nella prima età degli Angioini. Non mancarono in appresso altri Eroi di cotal Famiglia, i quali vieppiù ingrandirono i di lei pregi. Sarebbe troppo lunga cosa raccontare fil filo tutte le Illustri gesta de' posteriori Pignatelli, i quali, come ancora fecero i loro predecessori, proccurarono con riguardevolissimi matrimonj arrecare ogni qualunque decoro alla loro Famiglia. Tralascinsi pure Martucci Pignatelli, il quale ebbe per moglie Margherita di Castro figliuola di Gualtieri Barone di Castrignano, la di cui Baronia era in quel tempo una della più Illustri del Regno di Napoli, Erricone, il quale in più battaglie dimostrò il suo valore, e ben molti altri di simile merito. Già la penna dovutamente ci trasporta a produrre almeno Andrea, Angelo, e Tommaso

Pignatelli, dall' ultimo de' quali come in tanti fiumi in varie Famiglie diramaronsi li Pignatelli ne' Secoli a noi più vicini. Andrea fu egli figliuolo del celebre Pandolfo, il quale primamente fu mandato dal Re Roberto in Calabria, perche si riducesse alla sua soggezione, indi per la gloriosa conquista ch'egli fece di una tale Provincia, dal medesimo Rè ricevette il supremo autorevole comando su d' un numeroso Esercito, che fu costretto mandare fuori del Regno per la conquista della Toscana, ove ancor portossi per paterno comandamento Carlo Duca di Calabria figliuolo del Rè. La prudenza, e perizia negli affari militari di Andrea Pignatelli procacciarono al Regno la quiete, al Rè quella gloria, che ad un invittissimo Regnante devesi applicare, a lui l'onore di essere impacciato in tutti gli affari pubblici. In fatti per rendersi libero da qualunque pericolo l'Infante Ferrando Nipote della Regina Saucia moglie del Rè Roberto Andrea Pignatelli fu tra gli altri eletto, perche lo accompagnasse nello pericoloso viaggio in Majorica. E dopoicchè carico d' allori, e di somma gloria ritornò in Napoli, ottenne il regolamento di molte Provincie, e particolarmente degli Abruzzi, affinche si confermasse con suoi savj consigli quella fedeltà, la quale unicamente in que' tempi richiedevasi per la salvezza universale dell' intero Regno. Non furono di minor conto l' illustri gesta di Angelo Pignatelli. Non vi hà tra gli accurati Storici, chi con somma ammirazione non descriva il valor militare di Angelo nella celebre Battaglia accaduta nella Valle Beneventana, in cui intervenne Luigi d' Angiò nemico del Re Carlo. Egli si acquistò tanta stima presso l'istesso Luigi d' Angiò, che fattolo prigioniero l' esortò primamente con preghiere, perche si appigliasse alla difesa delle sue armi. Ma come con spirito degno di un fedelissimo e Nobile suddito isdegnò Angelo un tale partito, immediatamente con minacce provocollo Luigi, dalle quali in niun conto fù scosso il valoroso Cavaliere. Bensì non guari dopo ritornò al fedel servizio del suo Rè Carlo, il quale ben volentieri accordò la restituzione di Raimondo del Balzo uno de' più illustri Baroni del Regno di Napoli in quel tempo, che divenne in altra Battaglia prigioniero, mentre combatteva sotto l' insegna di Luigi, affinche li si rendesse il suo fedelissimo Angelo Pignatelli. Il quale fu ricevuto con tale distinzione dal Rè, che immantinenti fu assunto alle prime dignità militari, tra le quali fu quella di essere stato creato Governadore della Città di Gaeta, dentro di cui la Reina Margherita moglie del Rè fu racchiusa, allorchè il Regno per l' infedeltà di alcuni principali Baroni era dall' ultime ruine oppresso; Nè ad altri fu raccomandata la custodia della Reina, ed il cadente Regno, se non che al famoso Angelo, il quale per adempiere, come dovevasi, ogni qualunque vopo con indicibile valore non senza grandissimo duolo de' Regnanti in una crudel battaglia dovette cedere al comun fato per difesa de' me-

desimi, e del Regno. Aggiungasi a questi due degnissimi Cavalieri Tommaso Pignatelli. Egli sostenne la gloria delle armi del Re Ladislao contra li sforzi di Luigi d'Angiò. Della qual gloria non lasciò altro erede, se non che un secondo Angelo, il quale finalmente diede alla luce Carlo, Palamede, e Stefano, da cui discendono quanti oggi se ne contano nella Famiglia de' Pignatelli. Conciosiacchè da Carlo trassero la loro origine li Duchi di Montelione Conti di Borello, da Palamede i Marchesi di Cerchiara Principi di Noja, ed i Marchesi di Lauro, e da Stefano Signore di Orta i Signori di Turitto.

Per raccontare le glorie di questa sì numerevole, ed avventurosa prole vi bisognerebbero Volumi interi. Ma poichè non è tale il nostro Istituto, stimiamo opportunamente de' discendenti di Carlo quì favellare, affinche almeno nella discendenza del solo Carlo riconoscasi l'Eccellenza, e lo splendore dell' intiera Famiglia. E certamente Carlo Figliuolo di Angelo fù sommamente amato da Alfonso I. Il quale amore giunse a tal segno, che non isdegnò donarli un' antichissima via pubblica posta nella *Regione* di Napoli detta di Nido, perche potesse amplificare una sua Casa. Ebbe per Moglie Mariella Ostieri, per cui egli produsse Ettore, Fabrizio, Caterina, Giulia, Lucrezia, de' quali Fabrizio per varj servigj prestati alla Religione Gerosolmitana meritò in età assai fresca essere annoverato trà Priori di Malta; Lucrezia maritossi con Carafello Carafa, Giulia con Giacomo Filingieri, e Catterina con Onorato Gaetano di Aragona Conte di Fondi Signori per virtù, e per la loro nativa nobiltà in quel tempo i più riguardevoli nel Regno di Napoli. Ma tra questi si distinse viepiù Ettore Primogenito di Carlo. Costui fu sommamente amato dal Rè Federico di Aragona per le sue rare virtù, per cui creollo intimo suo Consigliere, e Luogotenente del Gr. Camerlingo del Regno di Napoli. Non guari dopo da Carlo V. il quale ben era per le sue Illustri gesta consapevole de' suoi pregi, fù mandato Vicerè nel Regno di Sicilia, affinchè dasse gli opportuni provvedimenti, perche si riducesse al suo Dominio l' intiero Regno in buona parte sconvolto da varj popolareschi Tumulti. Infatti avendo egli data la pace a quel Regno, e ridotti alla fedele ubbidienza i Siciliani seguitò ivi per più anni a governare con aver ottenuto in varj tempi da Carlo diverse distinzioni di Onore, e di Dignità, e tra le altre il Titolo di Duca sul Feudo di Montelione da lui medesimo poc' anzi comprato. Ebbe per Moglie Ippolita Gesualda sorella del Gran Luigi Conte di Consa, da cui nacquero Costanza Pignatelli, la quale fu poscia maritata con Giacomo Maria Gaetano Conte di Morcona, Isabella, che sposossi con Gianfrancesco di Capoa Conte di Palena, e Camillo vero imitatore delle paterne Illustri azioni. Impercciocchè gloriosamente morì Camillo nella famosa guerra di Lautrecco, in cui fu mandato da Ettore suo Padre con dieci-

cimila Fanti, e trecento Cavalieri, ove con vantaggio del suo Rè dimostrò valore degno di un gran Capitan Generale. Quindi avvenne, che Ettore suo Padre, il quale a Camillo sopravisse, destinò nel suo Testamento Ettore suo Nipote figliuolo primogenito di Camillo Erede della Contea di Borello, e del Ducato di Montelione, e degli altri suoi Stati, dapoiche già erasi per verità provveduto alla orrevole situazione di due altri maschi Fabrizio, e Geronimo, e tre Femmine Catterina, Ippolita, e Camilla nati da Giulia Carafa Moglie di Camillo. Trai quali senz' alcun dubbio procacciossi immortal memoria Fabrizio per li servigj renduti alla Religione Gerosolimitana nel tempo, che dalla ferocia de' Turchi era sommamente abbattuta, per cui tra gli altri onori meritò d' essere innalzato al riguardevolissimo Baliaggio di S. Eufemia.

Ettore secondo rimasto Erede di tutt' i beni burgensatici, e feudali di Ettore primo suo Avo ebbe due Mogli, delle quali la prima fu D. Diana di Cardona Figliuola del Conte di Golisano, da chi procreossi Camillo, la seconda fù Emilia Ventimiglia, da cui nacquero due Figliuole, cioè Isabella sposata col Principe di Squillace, e Catterina, ch' ebbe per marito il Principe della Scalea. Costui dopo aver esercitato per lungo spazio di tempo l' incarco d' intimo Consigliere del Rè con quel fasto e splendore, che appartenevaseli, ebbe per suo Erede Camillo suo Figliuolo Primogenito nato dalle prime nozze, il quale ancor oltre produsse l' antico nobile Legnaggio colla generazione di due figliuoli nati da sua moglie Girolama Colonna sorella di Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozza, e Gran Contestabile del Regno, di cui uno ebbe il gentilizio nome di Ettore, e fu maritato con D. Catterina Caracciolo, la quale portò seco in dote lo Stato di S. Angelo, e lo Stato della Cirignola, l' altra, poichè di sesso femminile Giovanna appellossi, che indi fu moglie del Duca di Terranova, e Principe di Castelvetrano.

Or quì dovrebbesi formare un nuovo lunghissimo Articolo per appalesare in qualche maniera i meriti di codesto Ettore. Ma per non battere nuova strada, come d' uopo sarebbe, rifletta chiunque siasi, a ciocchè in brieve esporassi. E primamente portatosi Ettore Terzo, di cui ora ragionasi, in Ispagna ad ottenere la dignità di *GRANDE* di quel Regno, impacciossi dal Rè Cattolico Filippo Terzo al Governo del Regno di Catalogna. Esercitò egli molti anni quel carico, e sì degnamente, che non poteva riportarsene da lui maggior sodisfazione appresso tutti gli abitatori della Catalogna. Quindi tostocchè prese il possesso del Grandato di Spagna, fù dal medesimo Rè eletto per condurre in Francia l' Infanta Anna sua Primogenita data in isposa al Rè Cristianissimo Luigi XIII. Per tale occasione si trattenne Ettore nella Corte di Francia per due anni adempiendo le parti di Ambasciadore straordinario del Rè in essa per S. M. Cattolica: nel qual tempo vi ricevette tante dimostrazioni di onore, e di confidenza, che ad altri non furono giammai at-

tribuite, come agevolmente può raccogliersi dalle lettere a lui dirette dal dottissimo Cardinale Bentivoglio pubblicate già alla luce delle stampe ripiene di quella stima, e venerazione, che ad un Gran Ministro, e Signore dovevansi. Ritornato poi esso Ettore in Ispagna il Rè con sommo applauso di quella Corte l'introdusse nel suo Consiglio di Stato, dove mentr'egli preparava a' nuovi meriti nuovi onori, cessò di vivere con grandissimo dispiacere di ambe le Reali Corti di Francia, e d'Ispagna. Per verità questo Ettore qual Sole avrebbe resa Illustre, e famosa non solamente la discendenza di Carlo Pignatelli, ma ben anche l'intiera schiatta, se non si noveraffero ben molti altri Pignatelli d'immortal fama. In tanto trapassò Camillo Terzo di tal nome figliuolo di questo Grande Ettore, per la di cui immatura morte non essendovi rimasto alcun Erede maschio, si trasferì l'intiera successione per rifiuta d'innanzi fatta a Girolama Pignatelli altra figliuola del Grande Ettore già Moglie di Fabrizio Pignatelli de' Principi di Noja.

Da costoro nacque Ettore Quarto, il quale dopo molti meriti, che si acquistò per le sue virtù in età assai giovanile, non solamente fù Vicerè in Catalogna, ma ancora per le nozze contratte con D. Giovanna di Aragona Duchessa di Terranova, e Marchesa del Vaglio, ed in tempo del Rè Cattolico Carlo II. Cameriera Maggiore in Spagna aggiunse a' dominj di sua Casa quelli di Terranova, ed altri dominj posti nel Regno della Sicilia, e finalmente il Marchesato del Vaglio nell' America provvenuto, dal valorosissimo Ferdinando Cortes, di cui non v'ha critico Istorico, che non ne facci in più libri lunghissimo racconto. Da tale matrimonio nacque il celebre Andrea Fabrizio Aragona Pignatelli, il quale da Teresa Pimentelli Figliuola del Conte di Benevento non ebbe altri figliuoli, se non che Giovanna di Aragona Pignatelli unica Erede delle nobilissime, e numerosissime Signorie de' Duchi di Montelione ancor per l'immatura di lui morte accaduta nella celebre Battaglia tra li Francesi, e Spagnuoli in Catalogna, ove fu egli mandato colla suprema orrevole dignità di Capitan Generale. Or costei con saggio ed avvedutissimo Consiglio volle passare alle nozze, ed aver per Isposo Niccolò Pignatelli de' Principi di Noja, e di Cerchiara, che poi fù Cavaliere del Toson d'Oro, Principe del S. Romano Impero, e Vicerè in Sardegna, ed in Sicilia. Un tale matrimonio diede a moltissimi Scrittori opportuna occasione di lungamente trascrivere a' posteri una delle più belle Epoche de' Pignatelli appartenenti al Ramo de' Duchi di Montelione. Se si leggeranno le vite di ambedue i Sposi, osserveransi ambedue carichi di distintissimi meriti. Perciò d'uopo fù che l'uno ricevesse quelle dignità poc'anzi esposte, l'altra s'impiegasse alla conservazione della grandezza di sua Famiglia. Ma poichè fù indicibile ancora la pietà di costoro, volle Iddio Ottimo Massimo rendere la loro prole felice, e gloriosa. Ebbe Nicola Pignatelli ben otto figli quattro maschi, e quattro femmine, cioè

cioè Diego, Ferdinando, Antonio, Fabrizio, Rosa, Maria Teresa, Stefania, Catterina, i quali in appresso resero vieppiù numerosa la loro prole per le nozze, che indi partitamente contrassero. Diego Primogenito dell'ordine del Toson d'oro, Grande Ammirante, e Gran Contestabile del Regno di Sicilia maritossi con Margherita Pignatelli de' Duchi di Bello-Sguardo Dama, che ancor oggi si distingue trà tutte le altre Dame per la grandezza del suo Animo degno di una Gran Signora, Ferdinando il quale gloriosamente militò da Generale sotto Carlo VI. Imper. con Lucrezia Pignatelli Principessa di Strongoli, Antonio con la Marchesa di Cosquoquela Dama rinomatissima in Ispagna, trà i di cui Figliuoli si è distinto il Primogenito Antonio mandato da Carlo III. Re di Spagna per Ambasciadore alla Real Corte d' Inghilterra, d' onde con gloria è già ritornato dopo la guerra di fresco insorta trà gl' Inglesi e li Spagnoli, e finalmente Fabrizio con Virginia Pignatelli de' Principi di Strongoli, da quali nacque Michele Pignatelli Marchese di Salice, e Guagnano. Delle femmine Rosa fu data in Isposa al Principe della Scalea, Maria Teresa al Marchese di Westerlò Signore nella Boemia, Stefania al Principe di Bisignano, e Catterina al Conte dell' Acerra.

Or come dalla Gentil Coppia di Diego, e Margherita Pignatelli nati sono quei, che oggi non solamente conservano l'antichissimo splendore de' Duchi di Montelione, ma ancora recano ornamento singolare trà tutti gli altri Pignatelli alla Nobiltà Napoletana, opportuna cosa è, che finalmente si faccia de medesimi parola. E primamente da Diego, e da Margherita Pignatelli nacquero Fabrizio, Vincenzo, Giuseppe, Marianna, Francesca, e Stefanina, trà quali non vi hà presentemente, chi non dia que' saggi, che debbono essere proprj di quei, che da alta, e gloriosa origine discendono. Ed in vero Francesca moglie di Girolamo Pignatelli Principe di Marsico della Casa di Montecorvino altro ramo della Casa de' Marchesi di Cerchiara Prencipi di Noja; Marianna moglie del Principe di Pietraperzia Figliuolo del Principe di Botera dell'Illustre Schiatta de' Branciforti, e Stefanina moglie del Conte di Boccino della rinomatissima Casa de' Duchi di Martino hanno finora addimostrato colle loro virtù quanto di grande e di eccellente dir non si può in pochi versi. Trà maschi Vincenzo, e Giuseppe Pignatelli distinguonsi meritevolmente trà tutti gli altri Giovani Cavalieri per li loro troppo luminosi Natali. Ma non si mette da chiunque in dubbio, che presso i Posteri renderà vieppiù immortale la gloria di questa Illustre Famiglia sì per le virtù, che l' adornano, sì per l' accrescimento, ch' egli procaccia delle di lei vaste Signorie il Primogenito Fabrizio Odierno Duca di Montelione. Egli ne' primi anni ben seppe vivere, perche non si macchiasse la sua Pietà da que' vizj, da cui sogliono ingombrarsi gli animi de' giovanetti, e specialmente Nobili forse tratti più di tutti gli altri da quei piaceri, per i qua-

quali suole la gioventù traviare da' veri sentimenti di Pietà, e di Religione. Quindi appena giunto all'età di anni diciotto in circa isposossi con Costanza Medici de' Principi di Ottajano, la quale per la chiarezza del sangue Mediceo, da cui la sua origine volgarmente traesi, e per la prudenza, e profonda cognizione, che ha delle divine ed umane cose merita l'applauso, e la stima de' più riguardevoli personaggi di qualunque ordine e sesso. Da tal matrimonio nati sono Ettore, Francesco, e Diego, de' quali il primo pur dimostra di avere tali sentimenti di Onore, di Pietà, e di Grandezza, che promette di se cose tali, che forse ancor supereranno il merito di quelle operate da' suoi antenati; Ciocchè per verità ancor additasi dagli altri due. Aggiungansi Giovanna, Margherita, Rosa, Ermenegilda, Catterina, Marianna figliuole ancor nate da si gentil coppia, trà le quali le due prime recano a' sinceri ammiratori delle buone cose ammirazione somma, l'una nel Monistero di S. Gregorio Armeno, ove volle racchiudersi, per la santità de' costumi, l'altra, ch'è la seconda, per le sue rare virtù, che la rendono degna à paragonarsi ad una delle più saggie, e pudiche Romane Matrone.

Questa è la fedele Istoria di uno de' rami dell' antichissima Napoletana Famiglia de' Pignatelli, per cui siamo stati costretti à lungamente ragionare. Or quanto più lunghi sarebbe stato d'uopo essere, se avessimo applicato al nostro Istituto favellare di qualche altro. Troppo glorioso ben anch' è quello de' Principi di Noja, e di Cerchiara, onde discesero i Prencipi di Belmonte, che han prodotto Uomini in lettere, ed in armi chiarissimi, ed i Duchi di Bello Sgnardo. Che anzi vieppiù glorioso un tale ramo non per se solamente, ma per tutto il Legnaggio Pignatelliano ravviserassi, se si rechino à memoria Francesco Pignatelli Cardinale, e Santissimo Arcivescovo di Napoli, il quale fu fratello di Nicolò de' Principi di Noja Duca di Montelione, ed Antonio Pignatelli Cardinale de' Principi di Monte Corvino, che regnò in Roma da Pontefice Massimo sotto il nome d' Innocenzo XII. à gloria, ed à felicità universale di tutta la Cattolica Chiesa. Ma entri pure à raccontare tutto ciò, che converrebbesi dire della Famiglia intera altro Scrittore, giacchè dobbiamo dar luogo alli seguenti Articoli.

PIGNORIA (Lorenzo) dotto Antiquario del Secolo XVII. nacque in Padova li 12. Ottobre 1571. Egli fù fatto Curato di S. Lorenzo di questa Città, poi Can. di Treviso, ed ebbe per amici i più gran Uomini del suo tempo morì di peste nell' 1631. Abbiamo un suo Trattato, *de servis, & eorum apud veteres Ministeriis*, e molte altre dotte Op.

„ PII (Famiglia de') Antica
„ de' Princip i di Carpi, che si
„ vuole discesa da Manfredi
„ della linea d' Alessandro Pio
„ Imperadore, il quale si fug-
„ gì in Italia con Euride fi-
„ gliuola dell' Imperador Co-
„ stanzo; ed ebbe otto figli,
„ che costituirono sei diverse
„ Famiglie, non sapendosi l'ot-
„ tavo, e il secondo, cioè Pi-

„ co,

„ co, che fu il primo da cui „ vogliono alcuni usciffero i „ Pichi, i cui discendenti furo- „ no Signori di Concordia, e „ della Mirandola Terra Ca- „ stello famoso nella Lombar- „ dia fino al 1711. che poscia „ l' Imperador Giuseppe la die- „ de per prezzo al Duca di „ Modena; il terzo Manfredi „ da cui discendono i Manfre- „ di di Faenza; il quarto Fan- „ tulo; il quinto Pappazzone; „ il sesto Pedocco; e 'l setti- „ mo Sicolo. Ma per più cer- „ to si vuole, che tratta avef- „ se la sua origine da Pio fi- „ gliuolo di Manfredi, che fu „ gran Capitano sotto Frederi- „ co I., e indi delle truppe „ della Chiesa. Alberto Pio l' „ ornamento di questa casa, „ fu spogliato di questo Prin- „ cipato dall' Imperador Carlo „ V. che n' investì Prospero Co- „ lonna. Lionello Pio fratello „ d' Alberto lo riebbe; ma li „ suoi posteri di nuovo ne fu- „ rono spogliati. Egli fu padre „ di Ridolfo, che Paolo III. „ nel 1536. fe Cardinale. Al- „ berto Pio, che morì di peste „ in Parigi nel 1536. lasciò di- „ verse Opere, e tra queste „ una contro *Lutero*, e un' al- „ tra contro *Erasmo*. Vedete „ *Guicciard. Histor. le Mire in* „ *Auct. de Script. Eccles. Leandr.* „ *Alberti Descriz. Ital. Croese-* „ *lius P. II. Elog. Opmer in* „ *Chron. Cornelius Tollius ap-* „ *pend. ad Pier. Valerian. de* „ *infelicit. Literat. Ughell. Ital.* „ *Sacr. Cabrera &c.* Battista Pio „ visse nel cominciamento del „ XVI. Secolo, e ci lasciò di- „ versi *Comenti* sopra molti an- „ tichi Autori. Egli morì in „ Roma nel 1540. ove Paolo „ III. suo amico l' avea chia- „ mato ad insegnare. *Giov. in* „ *Elog. Doctor. Viror. c.* 132.

PILADE amico d' Oreste. *Vedi* Oreste.

„ PILADE (Broccardo) „ Bresciano visse nel Sec. XVI. „ e lasciò alcuni *Epigrammi* „ *Greci e Latini*, e una *Traduz.* „ *dal Greco della Teogonia d'* „ *Esiodo*.

„ PILAJA (Giuseppe) Messi- „ nese, Giureconsult. morto „ nel 1690. scrisse: *Institutio-* „ *num Decisiones Pontific. ex* „ *corpore Juris Canonici extract.* „ *Addition. ad Tract. de Potest.* „ *Hieronymi de Franco*.

PILATO, *Pontius Pilatus*, Governadore della Giudea, sotto Tiberio, fu quello, a cui i Giudei condussero G. C. Egli proccurò alla prima di salvargli la vita, essendo persuaso della sua innocenza: ma poi lo condannò per ragione di Stato, e per umano rispetto. Egli si dimostrò così crudele verso i Samaritani, che essi portarono le lor doglianze ai piedi di Vitellio, Governadore della S ria. Questi accusò Pilato avanti Tiberio, e sopra questa accusa Pilato fu mandato in Roma, e vi pervenne l' anno 37. di G. C. nel principio del Regno di Caligola, successore di Tiberio, e fu esiliato presso di Vienna nel Delfinato, ove disperato s' uccise 2. anni dopo. Noi abbiamo sotto il suo nome una Lettera scritta a Tiberio; ma i buoni Critici convengono, che è un Componimento supposto.

„ PILEO, detto, *Pilaeus Mo-* „ *dinensis*, poichè egli era di „ Monza nel Milanese, fu fa- „ moso Giureconsulto nel Se- „ colo XII. e scrisse: *De Ori-* „ *gine judiciorum*, e altri Tratt.

PI-

PILES (Rogero di) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque in Clamecy nel 1635. d' una nobile famiglia. Dopo d' aver fatto i suoi primi studj in Nevers, ed in Auxerre, si portò in Parigi a terminarli, e prese le Lezioni di Teologia in Sorbona. In appresso s' applicò interamente allo studio del Disegno, e della Pittura, al quale era oltremodo inchinevole. Egli fu Precettore del Signor Amelot, col quale fece un viaggio in Italia. L' accompagnò in Venezia nel 1682. in qualità di Segretario d' Ambasciata, e gli furon poi date dalla Corte diverse Commissioni importanti. Essendo stato mandato in Olanda nel 1692. sotto pretesto di ricercare tuttociò, che vi era di più curioso nella Pittura, ma infatti per trattare di concerto co' personaggi, che desideravano la pace: fù scoperto il suo vero motivo, e fu tenuto in prigione per ordine degli Stati per 5. anni fino alla pace di Riswich. Durante la sua prigionia, compose il suo *ristretto della Vita de' Pittori*; Op. generalmente stimata. Ritornato in Francia, il Re gli diede una pensione. Egli morì in Parigi li 5. Apr. 1709. d' anni 74. Oltre quest' Op., egli compose un gran numero d' altre, che tutte si rapportano alla Pittura. Esercitò anche la pittura. *La sua maniera*, dice l' Autore del compendio della sua vita, *consisteva in una perfetta imitazione, e in una gran cognizione del chiaroscuro, e del colorito... Dilettavasi di fare i ritratti de' suoi amici*.

PILON (Germano) eccell. Scultore, ed Architetto, nativo di Parigi, ed originario di Maine. Egli fu uno di quegli, che fecero rinascere in Francia il buon gusto della Scoltura, ed Architettura. M. verso il 1640.

,, PILOTTA (Scipione) Be-
,, neventano visse nel XVII.
,, Secolo, e fu Avvocato Fisca-
,, le di Vicaria. Diè alla luce
,, *Aliquot juris responsa*, *seu*
,, *Consilia*.

PIN (Giuseppe) Pittor cel. del Secolo XVII., nativo d'Arpino, di cui vi è un gran numero di eccell. Ritratti. Morì in Roma alli 23. Lug. 1640.

PIN (Luigi Elia du) celebre Dottor di Sorbona, ed uno de' più gran Critici, e de' migliori Scrittori Ecclesiastici del suo tempo; nacque in Parigi li 17. Giugno 1657. d' una nobile fam., ed antica. Egli fu allevato con cura da suo padre, e dimostrò dalla sua Infanzia molta inclinazione alle belle Lettere, ed alle Scienze. Dopo d' aver fatto il suo corso di Umanità, e di Filosofia nel Colleg. d' Arcourt, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e prese le Lezioni di Teologia in Sorbona. Egli in appresso s'applicò tutto alla lettura de'Concilj, de' Padri, e degli Autori Ecclesiastici, sì Greci, che Latini, ed avendo presa la licenza con distinzione, nella quale ottenne uno de' primi luoghi, fu ricevuto Dottore di Sorbona il 1. Luglio 1684. Egli intraprese quasi subito la sua *Biblioteca universale degli Autori Eccles.* il di cui primo vol. apparve nel 1686. Egli avea fatto li 8. primi Sec. allora che la libertà, con cui giudicava sopra lo stile, la dottrina, e le altre qualità degli Scrittori Ec-

cle-

clesiastici, essendo spiaciuta ad alcuni Personaggi si dolsero con M. de Harlay Arcivescovo di Parigi. Questo Prelato indusse il Sig. du Pin a ritrattare un gran numero di proposizioni, che parvero reprensibili ai Dottori, che le aveano esaminate, e l'Op. fu soppressa li 16. Apr. 1693. Ma non ostante questa soppressione, egli ebbe la libertà di continuare la sua Opera cangiando soltanto il titolo; il che egli fece senza alcun altro impedimento. Questa grande Opera atta ad occupare tutta sola la vita di molti Uomini, non l'impedì punto a pubblicare molti altri scritti sopra materie importanti; e sebbene e' fosse Professore di Filosofia nel Collegio Reale, sebbene egli lavorasse intorno al giornale de' Dotti, ed avesse molte altre occupazioni; ciò non pertanto la sua grandissima facilità; e la sua gran applicazione allo studio, gli facea produrre in breve tempo de' Libri, che non si sarebbono composti da altri, se non se dopo un lungo tempo. Egli fu esiliato in Chatellerault per l' affare del fam. *caso di coscienza*, e privato nel medesimo tempo della sua Cattedra, la quale non gli fu restituita, quando egli ottenne il suo ritorno. Morì in Parigi li 6. Giugno 1719. d' anni 62. Le sue principali Opere sono: 1. la sua *novella Biblioteca degli Autori Ecclesiastici* del primo Secolo della Chiesa fin al 1711.: 2. de' Prologomeni sopra la Bibbia 3. vol. in 8.: 3. Biblioteca degli Autori, separati dalla Comunione della Chiesa Romana del Sec. XVII.: 4. un Trattato *de Antiqua Ecclesiæ disciplina* in 4.: 5. Trattato della Potenza Ecclesiast. e Temporale in 8.: 6. un Tratt. Istorico delle Scomuniche: 7. delle note sopra i Salmi, e sopra il Pentateuco: 8. Difesa della Censura della facoltà di Teologia di Parigi, contro le memorie della China del Padre le Comte Gesuita. 9. Analisi dell' Apocalissi con delle Differtazioni sopra differenti materie curiose: 10. un' *Istoria Profana*: 11. una Critica dell' Istoria d' Apollonio di Tiane: 12. metodo per istudiare la Teologia: delle novelle Edizioni delle Opere d' Ottato, e di Gerson &c. Convien confessare, che il Sig. du Pin dimostra in tutte le sue Opere molto gusto, precisione, e metodo, uno spirito netto, una vasta lettura, una memoria felice, ed una viva immaginazione. Egli congiunse alla purità, e nobiltà di stile, un meraviglioso talento per ben fare un' Analisi di un' Opera. Egli giudica quasi sempre senza parzialità, e senza prevenzione, e la sua critica è ordinariamente priva de' pregiudizj volgari. Ma la prontezza con cui lavorava, gli fece commettere un gran numero d' errori.

„ PINCIO (Paolo) Mantovano; visse nel XVI. Sec. e „ scrisse dell' *origine* dell' antico *Timavo* un' Opera col Titolo: *Pro vetustorum de Timavo flumine opinione Venet. apud Stephan. Comma* 1566. „ in 8. Giano, o Giampiero „ Pincio della stessa famiglia „ fiorito nello stesso Sec. alquanto prima scrisse: *Le Vite de' Vescovi, e Principi di Trento* in latino.

PINDARO celeberrimo Poeta Greco, ed il Principe de' Poeti Li-

Lirici, nacque in Tebe, nella Beozia verſo il 500. avanti G. C. Egli appreſe l' arte di far de' verſi da Laſo d'Ermione, e da una Dama Greca dottiſſima, chiamata *Mirti*. Egli era nel più alto grado di fama, quando Serſe volle invadere la Grecia. Credeſi, che ſia morto nel Teatro verſo il 436. avanti G. C. Egli avea compoſto un grandiſſimo numero di diverſe Poeſie; ma non ci rimaſero, che le Odi ch' egli compoſe in lode di quelli, che nel ſuo tempo aveano riportato il premio ne' quattro giuochi ſolenni de' Greci, che ſono i giuochi Olimpici, gl'Iſtmici, i Pitici, e Nemei. Trovaſi nelle Ode di Pindaro una grandezza, una fecondità, una elevazione, ed una forza che non ſi può eſprimere. La rapidità della ſua dizione è, ſecondo Orazio, ſimile a quella di un torrente impetuoſo, che diſcende dalle montagne gonfio dalle pioggie, e che ſtraſcina tuttociò, che incontra. Aleſſandro tanto ſtimò, e venerò la memoria di queſto gran Poeta, che nella diſtruzione di Tebe, egli conſervò la ſua Caſa, e la ſua Famiglia per ſuo riguardo. Le ſue Opere furono ſtampate molte volte, ma l' Edizione di Eraſmo Schmidt dell'anno 1616. paſſa per una delle migliori.

PINEDA (Giovanni) dotto Geſuita del Secolo XVII. nativo di Siviglia, di cui vi ſono de' Commenti ſopra Giobbe, e ſopra l' Eccleſiaſte, ed altre Opere. Egli morì li 27. Gen. 1637. d' anni 80.

„ PINELLI (Niccolò) Prete Fiorentino, Dottor di
„ Legge, e primo Lettore nel-
„ l' Accademia de' nobili Vene-
„ ziani in Padova viſſe nel
„ XVII. Secolo e traduſſe dal
„ Greco: *Dionigi Longino Re-*
„ *tore dell' altezza del dire*:
„ ſtamp. in Padova appreſſo
„ Giulio Crivelli 1639. in 4.

„ PINGONE (Filiberto) Ba-
„ rone di Cuſago nella Savo-
„ ja, e Signore di Primiſella
„ morto in Torino nel 1582.
„ fu Referendario, Conſigliere,
„ Preſidente, Maeſtro delle Sup-
„ pliche appreſſo ad Emanuel-
„ lo Filiberto, e Carlo Emanu-
„ ello ſuo figliuolo, amendue
„ Duchi di Savoja nel Supre-
„ mo Conſiglio, e Luogote-
„ nente del Gran Cancelliere.
„ Scriſſe: *Liber de Sindone Evan-*
„ *gelica, qua involutus D. Je-*
„ *ſus in Sepulchro fuit: Hym-*
„ *ni; Diploma Pontificum: Ar-*
„ *bor gentilitia Saxoniæ, Sabau-*
„ *diæque Principum &c. Augu-*
„ *ſtæ Taurinorum*: *Una Lettera*
„ *di Franceſco Adorno della Com-*
„ *pagnia di Gesù d' un maravi-*
„ *glioſo viaggio: un Trattato*
„ *ſopra le 12. Tavole: Iſtoria*
„ *di Savoja diviſa in 30. lib.*
„ Ebbe in moglie Filiberta di
„ Bruel, che fu cuſtoditrice
„ delle nobili Damigelle di
„ Margherita Valeſia Ducheſſa
„ di Savoja, e di Berry Pro-
„ vincia di Francia, la quale
„ fu ſepolta nello ſteſſo ſuo ſe-
„ polcro; onde l' Epitafio, che
„ ſopra eſſo ſi legge ad amen-
„ due comune ſi è queſto:

Phi-

Philiberto Pingonio.

Cuciacienſium Baroni, Primiſellæ Domino, Præſidi integer. Em. Philib. patris, & Car. Ema. Phil. Sab. Ducum libellorum ſupplicum in ſupremo Conſilio Magiſtro. Magni Cancellarii vices gerenti, Poetæ facundiſſimo, & Hiſtoriographo graviſs. & Philibertæ de Bruel uxori, Margaritæ Valeſiæ Sab. & Bitur. Duciſ. aſſeclarum nobilium cuſtodi. Vixit ille ann. 57. menſes 4. Obiit Taurini 1582. 18. April. Iſta vero an. 54. menſes 4. Obiit Taurini 1591. 16. Novemb. Beroldus Baro, Ludo. Ang. Miles, & Car. Em. filii mæſtiſs. P. P.

„ PINI (Aleſſandro) Fiorentino, Medico di profeſſione, viſſe nel XVII. Secolo, ed eſſendoſi trasferito in Levante con Aleſſandro Molino, Capitano delle Navi, nel tempo della guerra moſſa da' Veneziani contro i Turchi, ebbe vaghezza, e comodità di viſitare la Provincia della Morea, ch'è l' *Peloponneſo*, e ne diſteſe una piena e curioſa deſcrizione, ricca di pellegrine oſſervazioni, degna delle ſtampe, come aſſeriſce il Zeno nella Bibliot. del Fontanini, il quale avendo meditato perciò di darla fuora, gli fu M. S. tolta dalle mani.

„ PINO (Bernardino) da Cagli, viſſe nel XVI. Secolo fu Propoſto della Cattedrale della ſua patria, e compoſe lo *Sbratta* Comed. *Il Galantuomo, ed un diſcorſo della comodità dello ſcrivere*.

„ PINO (Marco di) detto anche da Siena ſua Patria, fu Pittore di buon grido, diſcepolo di Domenico Beccafumi, detto Mecarino parimente da Siena. Un Criſto morto in braccia alla Madre ſi vede del ſuo in Roma nella Chieſa di Araceli, ed in altri luoghi altre belle pitture. Ma egli ſi fermò in Napoli circa il 1556. ove ſe ne ritrovano di lui molte più; e fu tanto amante di queſta Città, che ſi fece aſcrivere nel novero de' ſuoi Cittadini. Il quadro dell' Altar Maggiore nella Chieſa di S. Gio: della Nazione Fiorentina, ove figurò il Batteſimo di Noſtro Signore; la SS. Nunziata, ch'è in una Cappella della medeſima Chieſa: e la B. Verg. col Bambino in ſeno, ch'è in un'altra ſono ſuoi lavori. Era egli però tenuto in pregio non meno per la pittura, che per l'Architettura; onde fece varie piante di Palagi, e di Chieſe; ed un libro d'Architettura. Morì circa l'an. 1587.

„ PINO (Paolo) Venez. dipintore di profeſſione, Scolaro di *Girolamo Savoldo*, „ det-

„ detto il Bresciano nel XVI.
„ Secolo scrisse: *un Dialogo del-*
„ *la pittura*.

¶ PINS (Giovanni di) gr. Ministro, gran Letterato, e gr. Vescovo di Francia d'una delle più illustri famiglie di Tolosa. Nel 1523. dopo aver in Milano, in Venezia, ed in Roma dati saggi d'una accortissima mente negli affari politici pel suo Re, fu eletto Vescovo di Rieux. Da quel punto egli non più si mescolò in affari di Stato, ma interamente si applicò alla cura del gregge. Morì nel 1537. compianto da tutta la Linguadocca. Era egli nelle Lettere Latine, Greche, ed Ebraiche molto versato: anzi il primo fu, che in Parigi facesse stampar libri in lingua Ebrea. Tra' suoi amici merita distinto luogo il Sadoleto, ch' ebbe seco lui carteggio. Amavalo molto Francesco I. Re di Francia, pel quale in Venezia comperò un gran numero di manoscritti, quando a Fontanabiò faceva la sua Libreria sotto la cura di Guglielmo Budeo, e del Lascari. Oltre molte lettere, abbiamo di lui la vita di Beroaldo stampata a Bologna nel 1505., e ancor la Vita di S. Catterina da Siena, la quale fu inserita nel libro de *claris feminis*, per opera di Ravisio Testore dato alla luce nel 1521.; onde alcuni malamente gli attribuirono il libro intiero. Un Anonimo, di cui parlano i PP. di Trevoux all' Articolo XXVIII. dell' anno 1749., ha stampate in Avignone *memorie per servire all' elogio di* Giovanni di Pins *Vescovo di* Rieux, *con una raccolta di molte delle sue lettere*.

PINSON (Francesco) valente Avvocato nel Parlamento di Parigi, era figlio di Francesco Pinson Dottore, e Professore nel Diritto dell' Università di Bourges. Stampò un Trattato della Regalia, ed altre Opere, e morì in Parigi li 10. Ottobre 1691. d'anni 80.

„ PINTO (Carlo) d' Eraclea, oggi detta *Erchie* ne'
„ Salentini nel XVI. Secolo
„ scrisse: *De honestis moribus;*
„ *De q. latina oratione vindi-*
„ *canda admonitio*. *L' Istoria*
„ *dell' Incendio della Chiesa di*
„ *Monte Vergine nel* 1611. *&c.*

PINTO (Ettore) dotto Religioso Portoghese dell' Ordine di S. Girolamo, morto nel 1583. di cui si hanno de' Commenti sopra Isaia, sopra Ezechiele, e Daniele, ed un Libro intitolato immagine della Vita Cristiana.

PINTURICHIO (Bernardino) Pittore Italiano, avea gusto, genio, e talento. Egli è quello, che ha dipinto nella Biblioteca di Siena, la Vita di Pio II. in una serie di Quadri stimatissimi. Si dice, che fu ajutato in quest' Opera dal celebre Rafaello. M. nel 1583. in età di 59. an.

PIO I. successe a Papa Igino nel 142. e morì li 11. Luglio 157. Le Pistole che gli si attribuiscono sono supposte. Aniceto gli successe.

PIO II. (Enea Silvio Piccolomini) nacque in Corsignano, Borgo nel territorio di Siena li 19. Ottobre 1405. e fu allevato con cura nello studio delle belle Lettere, e delle Scienze; e tale progressi fece, che d'anni 26. fece una gran comparsa nel Concilio di Basilea, e compose diverse Opere per la difesa di questo Concilio

lio contro il Papa Eugenio IV. Fu in appresso mandato Ambasciadore in diversi luoghi, e maneggiò alcuni affari importanti, de' quali se ne uscì fuori con onore, e fu fatto Vescovo di Trieste, e poi di Siena. Papa Calisto III. lo fece Cardinale nel 1456. Dopo la morte di questo Papa avvenuta ai 6. Agosto 1458. Enea Silvio fu eletto in suo luogo ai 27. Agosto seguente, e prese il nome di Pio II. Egli mutò il nome di Corsignano, luogo in cui nacque, in quello di *Pienza*; diede nel 1460. la Bolla *Execrabilis* contro gli Appelli al futuro Concilio, abrogò la Prammat. Sanzione, e pubblicò ai 26. Aprile 1463. una Bolla, nella quale egli si ritratta di ciò, che scritto avea altra fiata in favore del Concilio di Basilea. Egli fu quasi sempre occupato dal pensiere di fare la guerra contro de' Turchi, e m. in Ancona, ove facea de' preparativi per questa guerra alli 14. Agosto 1464. d'anni 58. Le sue Opere sono state stampate in Helmstad nel 1700. in fog. Trovasi la sua Vita nel principio. * Ma chi volesse un buon catalogo anche delle inedite, legga le Diss. Vossiane del Zeno T. I. p. 317. e seg. Il P. Mansi della Madre di Dio ha cominciato a stampare tutte le Orazioni di questo Pontefice *. Paolo II. fu suo successore.

PIO III. (Francesco Todeschini) figlio di una sorella di Papa Pio II. che gli permise di prendere il nome di Francesco Piccolomini, e che lo fece Arcivescovo di Siena, e Cardinale, successe a Papa Alessandro VI. ai 22. Settembre 1503. La sua elezione fu generalmente applaudita, e si concepirono gran speranze dal suo governo, ma egli m. alli 13. Ottob. seguente 21. giorni dopo la sua elezione. Giulio II. fu suo successore.

PIO IV. (Gian Angelo Card. de' Medici d'un'altra Famiglia diversa da quella di Firenze, nato in Milano da Bernardino Medichino nel 1499.) s'innalzò col suo merito, e ebbe diversi impieghi, sotto i Papi Clem. VII. e Giulio III. E quantunque sia stato non troppo favorevolmente trattato da Papa Paolo IV. pure ad esso lui successe li 25. Dec. 1559. Si portò con molta severità verso i Nipoti di Paolo IV. Fece continuare il Concilio di Trento, che felicemente si terminò sotto questo Pontificato nel 1563. per la diligenza di S. Carlo Borromeo suo Nipote, e sollecitò i Principi Cristiani contro i Turchi, che minacciavano l'Isola di Malta. Egli m. li 9. Decemb. 1565. d'anni 67. ed ebbe Pio V. per successore.

PIO V. (Michele Ghislieri S.) nacque in Boschi, o Bosco, li 17. Gennajo 1504. d'un'oscura famiglia. Egli si fece Religioso di S. Domenico, e si distinse col suo merito, e colla sua virtù. Paolo IV. lo fece Vesc. di Sutri, e lo creò Card. nel 1557. e lo fece Inquisitor Gen. della Fede. Egli fu eletto poi Vesc. del Mondovì sotto Pio IV., e successe a questo Papa li 7. Genn. 1566. Si sollevò incontanente con zelo contro gli Eretici, e fecene abbruciar molti; condannò la Dottrina di Bajo, e contribuì colle sue Galee alla vittoria di Lepanto, riportata ai 7. Ott. 1571. Pio V. ristabilì i Caraffi ne' loro beni,

e abolì l'ordine degli Umiliati. M. li 30. Apr. 1573. Havvi di lui un vol. di Lett. stampate in Anversa nel 1640. in 4. Gregor. XIII. gli succeffe.

„ PIOTTI (Giambatista) „ da Novara famoso Giureconf. „ nel Sec. XVI. ci lasciò: *Repetitio l. si quando C. unde vi.* „ *De Blasphemia Tract. continens etiam plures declarationes Constitutionum Dominii Mediolani*; *Tract. juramentorum in litem*; *Tract. interpretat. Decretorum, seu novarum Constitutionum Dominii Mediolani, & aliorum Statutorum totius Orbis*; *Tract. damnorum datorum*; *Tract. Indiciorum ad inquisitionem & torturam*; *Consiliorum l.* 1.

„ PIPERNO (Pietro) da „ Benevento, Filosofo e Proto- „ medico nel XVII. Sec. Scrisse: *de effectib. Magicis l.* 6. „ *ac de nuce maga Benevent. l. unicus*; e un'altra opera „ intorno all' *aere* di Benevento.

PIPINO *il Breve*, o *il Piccolo*, figlio di Carlo Martello, e il primo Re della seconda schiatta de' Monarchi di Francia, fu proclamato Re di Francia a Soissons, nel 752. nell' Assemblea degli Stati Generali della Nazione. Fu secondato in questa grand' impresa dal Papa Zaccheria, e da S. Bonifazio Arcivescovo di Magonza, che fece la cerimonia della sua consecrazione; e tale è la prima consecrazione de' Re di Francia, di cui si è parlato nell' Istoria dagli Istorici degni di fede. Nello stesso tempo Childerico III. fu detronizzato, raso, e rinchiuso in un Monastero. Intanto Pipino *il Breve* dimandò poco tempo dopo al Papa Stefano II. l'assoluzione del delitto, ch' egli avea commesso mancando di fedeltà al suo legittimo Re, a cui avea prestato giuramento. Sconfisse in seguito i Sassoni. Soggiogò il Duca di Brettagna, e passò due volte in Italia al soccorso del Papa. Vinse Astolfo Re de' Lombardi, e prese sopra di lui l'Esarcato di Ravenna, di cui fece dono al Papa Stefano III., e a' suoi Successori, nel 716. Tale è propriamente il principio della potenza temporale de' Papi. Il Papa divenuto più potente per la m. d'Astolfo avvenuta poco dopo, servì l'ambizione di Desiderio Generale d'Astolfo, e l'ajutò ad impadronirsi del Regno de' Lombardi in pregiudizio del fratello d'Astolfo. Desiderio, per riconoscenza aumentò, e confermò la donazione, che Pipino avea fatta alla S. Sede. Pipino *il Breve* ritornato in Francia, fece la guerra con successo a' Sassoni, a' Schiavoni, ed a' Bavari. Sconfisse Vaifre, Duca d'Aquitania, e riunì questo Ducato alla Corona, nel 768. Andò in seguito con Bertrada sua sposa, e i suoi figliuoli al Monastero di S. Dionigi, dove m. d'Idropisia, i 23. Sett. 768., in età di 54. anni. Si dice, che al principio del suo Regno essendosi accorto, che i Signori Francesi non aveano per lui il dovuto rispetto, a cagione della picciolezza della sua statura, mostrò loro un giorno un Lione furioso, che s'era scagliato sopra d'un Toro, e disse loro, che bisognava fargli lasciar la presa. I Signori spaventati a questa proposizione, corse egli stesso adosso al Leone, gli tagliò la testa, e poi ri-

rivoltandosi verso di loro: *E bene*, disse loro, con una fierezza eroica, *vi pare adesso, che io sia degno di comandarvi?* Carlomagno, e Carlomanno, suoi due figli, gli succedettero, e divisero i suoi Stati.

„ PIPINO figlio di Carlo M. „ fu Re d' Italia constituito dal „ Padre medesimo nel 781., e „ Principe di sommo valore, „ di cui abbiamo i *Capitolari*, „ che come Re d' Italia pro„ mulgò e morì nel 810. la„ sciando un unico figlio Na„ turale chiamato Bernardo, „ il quale dopo la sua morte „ fu anche dall' Avo creato Re „ d' Italia.

„ PIPINO (Francesco) Bo„ lognese dell' Ordine de' Pre„ dicatori, di cui abbiamo una „ traslazione di volgare in la„ tino del lib. del *Polo delle* „ *maraviglie del mondo*, visse „ nel XIV, Sec. e fu dal Capi„ tolo generale del suo Ordine „ tenuto in Bologna nel 1301. „ incaricato di far quella tras„ lazione. Vedi *Polo*.

PIPINO *il Grosso*, o *d' Heristel* Maestro di Palazzo de' Re Francesi era figlio d' Anchise, e nipote di S. Arnoldo, che fu dappoi Vescovo di Metz. Governò in Austrasia, disfece il Re Teodorico, e fu possessore di tutta l' autorità ne' due Reami sotto Clodoveo III., Childeberto, e Dagoberto III. Riportò molte vittorie, e m. nel Castello di Jupil presso Liegi i 16. Dec. 714., lasciando tra gli altri figli Carlo Martello capo della seconda schiatta de' Re di Francia.

PIPPI (Giulio) più conosciuto sotto il nome di Giulio Romano, vedi *Romano*.

PIPPO (Filippo Santa Croce, soprannominato) eccellente intagliatore, si dilettava d' incidere sopra noccioli di prune, e di ciregie, piccoli Bassirilievi composti di molte figure, nelle quali s' ammira la perfezione, e l' estrema delicatezza.

„ PIRA (Girolamo della) „ di Scigliano in Calabria, Me„ dico del XVII. Sec. diè alla „ luce: *De improbo usu vessi*„ *catoriorum spiritorum & extra*„ *ctorum &c.*

PIRAMO, Babilonese fam. nella favola, per la passione, ch' ebbe per una giovane, chiamata Tisbe. Questa favola è benissimo scritta, nel IV. Lib. delle Metamorfosi d' Ovidio.

„ PIRANI [Paolo] Pesare„ se visse nel XVI. Sec. e scris„ se più opere riferite dall' *Al*„ *lacci nell' Apes Urbanae pag.* „ 213. e trall' altre quella col „ Tit. *Dodici capi appartenenti* „ *all' arte Istorica di Agostino* „ *Mascardi con nuove dichia*„ *razioni; la vita di France*„ *sco Maria II. Duca d' Urbi*„ *no*, ch' è inedita &c.

PIRCKEIMER [Bilibaldo] dotto Giureconsulto del secolo XVI., e Consigliere dell' Imperatore, e della Città di Noremberga, servì con onore nelle Truppe di quella Città, e fu impiegato in diverse negoziazioni, ed affari importanti, ne' quali fu ammirata la sua eloquenza, il suo sapere, e prudenza. M. li 22. Dec. 1530. d' anni 60. Le sue Op. sono state raccolte, e pubblicate in Francfort da Melchior Goldasto nel 1610. in fog.

PIRRA *vedi* Deucalione.

„ PIRRO [Antonio] Sici„ liano Medico morto nel 1532. „ fu Protomedico di Sicilia, e

„ in molta grazia appreſſo Car-
„ lo V. Scriſſe più opere: *Protomedical. Conſtitutum. Hiſtor. Platiæ &c.* Bartolommeo
„ di S. Fauſto della ſteſſa famiglia, e dell' Ordine Ciſterciense morto nel 1636. pubblicò colle ſtampe: *Theolog. Moralis; Speculum Confeſſariorum & Pœnitentium. De Pœnitentia tract. De horis Canonicis tum privatim tum publice recitandis Tract. ampliſs. De Sacris Indulgentiis & Jubilæis tum Anni Sancti tum aliis extraordinar. Tract. Theſaur. Religioſorum, in quo de tribus votis ſolemnibus &c. recitatur.* Rocco Pirro di Noto nato nel 1577. fu Abbate di S. Elia de Ambula, e Canonico Palermit. morì nel 1651. e pubblicò colle ſtampe: *Siciliam Sacram diſquiſitionibus & notis illuſtratam &c. Annal. Panormi* M.S.

PIRRO, figlio d' Achille, e di Deidamia figlia di Licomede, Re dell' Iſola di Sciro, nacque in queſt' Iſola poco prima della guerra Trojana, e vi fu allevato fin alla morte d'Achille. Allora Uliſſe e Fenice furon mandati da' Greci verſo Pirro, per condurlo all' aſſedio di Troja, perchè era ſtato loro predetto, che queſto era il ſolo mezzo per impadronirſi della fam. Città di Troja. Pirro vi andò malgrado la ſua gr. giovanezza, per cui fu chiamato *Neoptolemo*, ſiccome pe'l colore de' ſuoi capelli fu chiamato Pirro. Egli dimoſtroſſi degno del ſangue di Achille; fu com' egli valoroſo, feroce, ed inumano. Combattè contro Euripilo, figlio di Teleſo, e lo uccise. Queſta vittoria gli piacque sì fattam., che iſtituì la Danza chiamata, *Pirrica*, nella quale i Ballerini doveano eſſer armati d' ogni ſpezie. Egli entrò il primo nel famoſo Cavallo di legno, e nella notte della preſa di Troja, fece una ſpaventevole carnificina, ed ucciſe barbaramente il Re Priamo. Egli fu pur anche, che precipitò dall' alto di una Torre, il piccolo Aſtianatte, figlio di Ettore, e che ſacrificò Poliſſena ſopra la Tomba d' Achille. Dopo il ſacco di Troja gli fu data Andromaca per ſua parte, e fecela ſua moglie, o ſua Concubina. Egli andò poi in Epiro, ove fondò un Regno. Qualche tempo dopo ſposò la bella Ermione figlia di Menelao, e di Elena, e fu ucciſo nel Tempio di Delfo per le ſollicitazioni d' Ermione, la quale era ſtata promeſſa in matrimonio ad Oreſte, prima di ſpoſare Pirro. Queſto Principe ebbe 3. mogli; Ermione, da cui non ebbe prole, Laſſaſſa, ed Andromaca. Da eſſo lui, e da queſte due ultime femmine diſceſero i Re, che poſſedettero l' Epiro, fin a Pirro, Re degli Epiroti, di cui ora ne parleremo.

PIRRO Re degli Epiroti cel. per le ſue guerre contro i Romani, ed uno de' più gr. Capit. dell' Antichità, diſcendeva dal precedente. Egli era figlio di Eacide, e di Ftia, figlia di Menone il Teſſalonico. I Moloſſi avendo ucciſo ſuo padre, colla maggior parte della ſua Famiglia, egli ſcampò dalla carnificina, e fu meſſo ſotto la tutela di Glaucia, Re d' Illirio, che fecelo allevare con cura, e lo riſtabilì nel ſuo Regno d' anni 12. Cinque anni dopo fu cacciato da' ſuoi Stati

ti da Sediziosi, e si ritirò con suo Cognato Demetrio. Si ritrovò con questi alla memorabil batt. d' Ipso 304. av. G. C. ove diè segni dell' eroico suo coraggio. Essendosi fatta la pace tra Demetrio, e Ptolemeo, Re d'Egitto, Pirro fu mandato in ostaggio alla Corte di questo ultimo Principe. Il suo merito fece una sì luminosa comparsa, che gli fu data Antigona in matrimonio che Berenice avea avuto dal suo primo marito, prima di sposare Ptolemeo. Questo matrimonio gli procurò i soccorsi necessarj per rientrare nel suo Regno, il quale poi divise con Neoptolemo che avealo usurpato, ma in breve si liberò da questo Usurpatore. Pirro s' impadronì della Macedonia 292. av. G. C. e la divise con Lisimaco. Ma 7. mesi dopo i Macedoni lo cacciarono, e non vollero riconoscere per lor Sovrano, che Lisimaco, ch' era della lor Nazione. I Tarentini lo chiamarono in appresso in Italia in qualità di Gener. contro i Romani, e vi andò con buone Truppe, e s'avanzò dalla parte di Eraclea, ove offerse la sua mediazione al Console Lavinio; ma questi gli rispose, *che i Romani non lo voleano punto per Arbitro, e che non temevano la sua inimicizia*. Laonde si diede una gr. batt. sul fiume Siris, Pirro la vinse per cagione degli Elefanti, onde fu padrone del Campo. Egli s' avanzò fin a 7. leghe lontano da Roma, e con tutto ciò non potè abbattere la fermezza de' Romani. Qualche tempo dopo volendo fare la pace, mandò in Roma Cinea, Discepolo di Demostene, per proporgliela. Cinea arringò in Senato con molta eloquenza: ma gli fu risposto, *che se Pirro desiderava l' amicizia del Popolo Romano, non dovea fare la proposizione, se non quando e' fosse uscito d'Italia*. Il Console Fabricio consegnò in appresso a questo Principe il suo Medico, facendogli noto, che questi s' era offerto per avvelenarlo. Diedesi una seconda batt. presso di Ascoli nella Puglia, ove fu incerta la vittoria, ma Pirro la riportò finalmente, e talmente fu diminuita la sua Armata, che quando andarono per congratularsi seco, egli rispose; *Siamo spediti, se noi riportiamo ancora un' altra vittoria*. Egli continuava la guerra con poco buon successo, quando i Siciliani lo chiamarono nella lor Isola, per liberarsi dal giogo de' Cartaginesi, e da quello di molti piccoli Tiranni. Incontanente egli vi andò, vinse 2. batt. sopra i Cartaginesi, l' una nel 276. e altra nel 277. avanti Gesù Cristo, e prese Erice con qualche altra Piazza. Con tutto ciò l' insolenza delle sue Truppe, e la sua brama di dominare lo incominciarono a rendere odioso a' Siciliani. Mentre si faceano queste cose, i Tarentini lo richiamarono in Italia. I Cartaginesi sconfissero la sua flotta nel tragitto, e dopo lo sbarcamento, i Mamertini molto incomodo recarono alle sue Truppe. Finalmente si diede la 3. batt. tra esso lui, ed i Romani 275. av. G. C. nella quale fu sconfitto presso di Benevento, dal Console Curio Dentato. Questo cattivo successo l' obbligò a ritornarsene in

Epiro, ove avendo messo insieme un'altra Armata attaccò Antigono Gonata Re de' Macedoni, lo sconfisse, e gli tolse la maggior parte del Regno. Pirro entrò poi nel Peloponneso, saccheggiò le Campagne de' Lacedemoni; ma fu costretto a torre l'assedio da Sparta. Quindi s'incamminò verso Argo, ove erasi sollevata una fazione tra Aristia, ed Aristippo. Egli fu introdotto da Aristia nella Città, ma bisognò combattere per le strade cogli Abitanti, e colle Truppe d'Antigono, che sosteneva Aristippo. Pirro fu ucciso in questa congiuntura d'un colpo di mattone, che gli gittò sul capo una femmina, il di cui figl. egli volea uccidere l'anno 272. av. G. C. Molti Autori attribuiscono a questo Princ. l'invenzione del giuoco degli scacchi. * Il Sig. Giordani ha data la vita di questo celebre Re in due tomi ad Amsterdam nel 1749. Se ne può vedere l'estratto nelle memorie di Trevoux di quell'anno all'articolo CXXI. d'Ottobre *.

PIRRONE fam. Filosofo Greco nativo d'Elide nel Peloponneso, e Capo della Setta de' Scettici, o Pirronici, fu Discepolo d'Anassarco, e l'accompagnò fin nell'Indie. Egli avea esercitato l'arte della Pittura, prima di darsi allo studio della Filosofia. I suoi sentimenti non differivano gran fatto dalle opinioni di Arcesilao, perchè poco mancava, ch'egli sostenesse, come lui, l'incomprensibilità di tutte le cose. Egli trovava delle ragioni per affermare, e negare, e dopo d'avere esaminato il pro e il contra, egli sospendea il suo giudizio, e finalmente dicea, *che la cosa esaminata non era chiara*. In questa maniera egli cercava sempre la verità, e non volea mai confessare d'averla ritrovata. Quest' arte di disputare sopra ogni cosa senza abbracciare alcun partito, sospendendo sempre il suo giudizio, fu chiamata il *Pirronismo*. Sebbene Pirrone non ne sia l'Inventore, a tal segno però lo condusse, che in appresso portò il suo nome. Ciò che Antigono Caristio narra di Pirrone, ch'egli andava sempre davanti a lui senza volgersi indietro, nè rincularsi, anche quando incontravasi con qualche Carro, o in qualche precipizio, e che i suoi amici, che lo seguivano, gli salvaron spesso la vita, sembra un racconto fatto a diletto, perchè non è verosimile ch'egli fosse stato folle a tal segno. Checchè ne sia, ella è cosa certa, ch'egli insegnava, che l'onore, e l'infamia delle azioni, la loro giustizia, o ingiustizia, dipende soltanto dalle Leggi umane, e dalla costumanza: Dottrina, che rovescia l'idea della virtù e del vizio. La sua indifferenza era sì stupenda, che Anassarco suo Maestro essendo caduto in una fossa, egli passò oltre senza degnarsi di dargli la mano. Pirrone sostenea, che vivere, e morire era la stessa cosa, su di cui essendogli stato detto da alcuno: *Perchè dunque non morite voi? Giusto precisamente*; rispose egli; *perchè non vi è alcuna differenza tra la morte, e la vita*. Quando egli parlava, non si prendeva cura se fosse, o no ascoltato, e continuava a parlare, quantunque i suoi Uditori se ne partissero. Egli tenea cura delle cose domestiche con sua sorella, e di-

vi-

videa con lei le picciolissime cure della Casa. Egli vivea nel tempo d'Epicuro, e di Teofrastro 300. anni in circa av. G. C. e m. d'anni 90.

† PISA (Concilio di) del 1134. tenuto da Innocenzo II. con tutti i Vescovi d'Occidente. Vi fu ancor S. Bernardo. Vi si scomunicò di nuovo Piero di Leone, e i suoi fautori senza speranza di ristabilimento.

† PISA (Concilio di) del 1409. convocato da' Cardinali de' due Papi per il dì 25. Marzo, che fu ancora il giorno della sua apertura. Vi si trovarono 22. Cardinali, 4. Patriarchi Latini, 12. Arcivescovi in persona, e altri per i suoi Procuratori, 80. Vescovi, e i Procuratori d'altri 102., 87. Abati, e i Procuratori d'altri 202., 41. Priori, i 4. Generali degli Ordini Mendicanti; il Gran Mastro di Rodi, e 16. Commendatori; i Deputati dell'Università di Parigi, e di dodici altre almeno, quei di più di 200. Capitoli, più di 300. Dottori di Teologia, e di Canonica; e infine gli Ambasciadori di molti Re, e d'altri gran Signori. I due Papi litiganti furono invitati, e poi citati in forma a questo Concilio, ove non essendo comparsi nè in persona, nè per mezzo di Procuratori, furono dichiarati contumaci nella causa della fede, e dello Scisma, nella quarta sessione tenuta a' 30. di Marzo. Nella quinta de' 15. Aprile si dette udienza agl'Inviati di Roberto Re de' Romani, i quali si ritirarono senza aver aspettata la risposta alle difficoltà, che avean proposte. Essi appellarono a un'altro Concilio Generale, dicendo che questo non era legittimo, perchè non era stato convocato dal Re de' Romani. Quest'appello fu disprezzato, e si continuarono ordinatamente le sessioni seguenti. Nella quindicesima tenuta a' 5. di Giugno vigilia del SS. Sagramento si pronunziò la definitiva sentenza contro i due Papi contendenti. Vi son dichiarati tutti due notoriamente scismatici, eretici, colpevoli di spergiuro, per aver violato il lor giuramento, decaduti da ogni dignità separati dalla Chiesa *ipso facto*, con proibizione a tutti i Fedeli, sotto pena di scomunica di riconoscerli, o di favorirli. Nella ventesima sessione de' 15. Giugno 24. Cardinali elessero Papa Piero di Candia Cardinal di Milano, che prese il nome d'Alessandro V. e presedette al resto del Concilio. Confermò tutto ciò ch'era stato fatto, e regolato da' Cardinali dal dì 3. Maggio del 1408. e spezialmente ciò ch'erasi fatto a Pisa, e dopo aver regolati gli affari della Chiesa, come prudentemente potevansi regolare per riparare a' mali, che lo scisma avea cagionati, licenziò il Concilio con indulgenza plenaria a tutti quelli che v'aveano assistito, o aderito, al prossimo Concilio intimato pel 1412. rimettendo la riforma della Chiesa nel suo capo, e ne' suoi Membri. Così finì il Concilio di Pisa nella 24. Sessione tenuta il dì 7. d'Agosto dell'anno stesso.

† PISA (Concilio di) del 1511. Alcuni Cardinali malcontenti perchè il Papa Giulio II. non convocava il Concilio Generale, come avea promesso con giuramento nell'atto della

sua elezione: Sollecitati in questo tempo dall' Imperatore Massimiliano, e da Luigi XII. Re di Francia, intimarono questo Concilio di Pisa, ch' essi chiamarono Generale, e ne segnarono l' apertura per il primo di Settembre. Essa non si fece che il giorno primo di Novembre di quest' anno. Quattro Cardinali vi si trovarono con la procura di tre altri assenti. Molti Vescovi di Francia, e molti Abati vi assistettero con gli Ambasciadori del Re. Non ve ne fu alcun di Germania alle tre prime Sessioni. La quarta si tenne a Milano a' 4. di Gennajo del 1512. e ve ne furono 8. Nell' ultima si sospese Papa Giulio, e dipoi i Prelati partironsi da Milano, e si ritirarono a Lione, ove tentarono di continuare il Concilio, ma senza effetto.

PISANI (Andrea) eccellente Pittore, Scultore, e Architetto, abbellì la Città di Firenze in questi tre generi d'Opere, che si ammirano anche oggidì. Morì in Firenze nel 1389., in età di 60. anni. Fu ancora buon Poeta, e gr. Musico.

„ PISANO (Francesco Ma„ ria) di Milo in Sicil. nato „ nel 1653. Scrisse: *Animadver„ siones juris decisionibus, illu„ stratae &c.*

„ PISANO (Gio.) Archi„ tetto, nato in Pisa, donde „ ebbe il suo cognome, fiorì „ nel tempo di Carlo I. d' An„ giò Re di Napoli, il quale „ lo fè venire per edificare il „ Castel Nuovo.

PISCATORE [Giovanni] val. Teologo Protestante Tedesco, insegnò la Teologia con riputaz. e m. in Strasbourg nel nel 1546. Havvi di lui de' Commenti sopra il nuovo Testamento.

PISIDES (Giorgio) Diacono, Custode delle antiche carte, e Referendario della Chiesa di CP. sotto l' Impero d' Eraclio verso il 640. E' Autore d' un' Opera in versi Greci giambi sopra la creazione del Mondo, e di un altro Poema, sopra la vanità della vita. Gli si attribuiscono ancora molti Sermoni in onore della S. Vergine, che il P. Combefis pubblicò.

PISISTRATO Ateniese, rese gr. servigj alla sua Patria nella presa dell' Isola di Salamina, e aspirò dopo alla Sovranità. Per pervenirvi, egli finse d'implorare la protezione del Popolo contro de' suoi nemici, e dimandò delle Guardie agli Ateniesi. Egli si servì in appresso delle sue Guardie contro la sua Patria, e s' impadronì d' Atene verso il 560. av. G. C. Egli fu cacciato 3. volte, ed essendovi rientrato, m. verso il 528. av. G. C. lasciando due figliuoli Ippia, ed Ipparco, che gli succesero. Ipparco fu ucciso da Armodio, e da Aristogitone 516. av. G. C. ed Ippia fu cacciato d' Atene con tutta la sua Famiglia 4. anni dopo.

PISONE [L. Calpurnio] soprannomato *Frugi*, fu Tribuno del popolo 149. av. G. C., e pubblicò delle Leggi contro il delitto di concussione: *Lex Calpurnia de pecuniis repetundis.* Fu pur anche Console, e Censore, e pubblicò molte altre Leggi. Egli avea composto degli Annali, ed altre Op. che si smarrirono. Cajo Calpurnio Pisone Console Rom. 67. an. av. G. C. fu Autore della Legge, che proibiva il brogliare per le Magistrature. *Lex Calpurnia de am-*

ambitu. Egli era Oratore come il precedente. Questa Famiglia de' Pisoni era una delle illustrissime dell'antica Roma, e diede molti gr. uomini alla Repubblica.

„ PISONI (Omobono) trapassato nel 1748. nacque in Cremona nel 1664. e dopo il corso de' suoi Studj prese la Dottoral laurea in Pavia li 16. Giugno 1687. Fu poi all'Università di Padova chiamato nel Novembre del 1698. per la lettura estraordinaria di Medicina pratica, nel quale impiego durò cinquant'anni con tal fermezza di salute, e fedeltà di servizio, che non mai in sì lungo corso tralasciò una lezione. Esercitò anche la pratica con buon successo. Agli Studj della Medicina aggiunse pur l'esercizio della latina Poesia, nella quale compose, a veramente dirlo, con miglior gusto, che non nella sua professione di medicina. Diè alla luce delle stampe: *Ultio antiquitatis, in quo sanguinis circulatio antiquis ignota, a recentioribus inventa refellitur*. *Cremonæ* 1690. 8. Di questo libro, che non sarà mai de' più onorevoli all'Italia, si vegga il Giornale di Parma del 1699. Num. 11. La *Medicina* difesa del Signor Antonfrancesco Bertini, Medico celebre Fiorentino; il primo tomo della *Biblioteca* Anatomica de' Signori Daniel Clerc, e Giovanni Jacopo Manget della seconda edizion di Ginevra 1699. c. 943.; il primo tomo de' supplementi agli atti di *Lipsia*, e sopra tutto l'apologia di Marcantonio Madero *pro Sanguinis circulatione* stampata da Luigi Pavino in Venezia nel 1698. Sopra l'uso de' *Vescicanti* 1694. *Methodus medendi Homoboni Pisonis Cremonensis in Academia Patavina Medicinæ Practicæ Professoris. Accessit nova in sanguinis circuitionem inquisitio Patavii* 1726. *De Regimine magnorum auxiliorum in curationibus morborum. Patavii* 1735. Questo trattato è diviso in 4. Differtazioni, le prime tre delle quali son prese di pianta dal libro di Antonio Ponce Sancta Crux: *De impedimentis magnorum auxiliorum*, stampato in Padova pel Frambotti nel 1652. Un altro trattato vi è unito: *de offensionibus Medici operosi*. Di questa, e della precedente opera è da vedersi la sanguinosa *appendice alle nuove di Berna* del dì 1. Ottobre 1742. stampata in Firenze. *Spicilegium curationum cum differt. de incostant. medicinæ*. Vedi *Stor. Lett. d' Ital. Tom.* 1.

PISSELEU (Anna di) Duchessa d'Estampes, era figlia di Guglielmo di Pisseleu, Sig. di Eilly d'un antica Nobiltà di Piccardia. Francesco I. nel suo ritorno di Madrid, avendola trovata in Bayona, che accompagnava Luisa di Savoja, di cui ella era Damigella, focosamente l'amò. Egli la maritò nel 1538. a Giovanni di Brosse, nipote del famoso Filippo di Comines, e gli donò il Contado di Estampes, che eresse in Ducato in suo favore. Ella si servì del credito che avea presso del Re per arricchire la sua Famiglia, per fare del bene a' suoi amici, e rovinare i suoi nemici. Ella continuò ad avere un assoluto comando sopra

lo spirito del Re Francesco I. sin alla fine del suo Regno: ma dopo la morte di questo Principe ella si ritirò in una delle sue Terre, e vi m. nell' oblio, e disprezzata da tutto il Mondo.

† PISTES (Concilio di) dell' 862. ove si pubblicò un capitolare di Carlo Calvo contro le depredazioni. Rotado vi appellò al Papa dalla scomunica che Incmaro avea pronunziata contro di lui. Incmaro fu obbligato a seguitare questo Concilio, e a deferire l' appello di Rotado.

PITAGORA celeberrimo Filosofo ed uno de' più gran genj che apparvero al Mondo, fioriva nel tempo di Tarquinio il Superbo verso 540. avanti Gesù Cristo e non già nel tempo di Numa, come molti Scrittori hanno asserito. Non si sa precisam. il luogo, in cui nacque; gl' uni lo fanno Sidoniano, gl' altri Siriano, o Cefalonico ec. L' opinione la più probabile è che sia nato nell' Isola di Samo. Egli alla prima professò il mestiere di Atleta. Ma avendo inteso Ferecide ragionare sopra l' immortalità dell' Anima, fu così toccò dalle sue Lezioni, che si fece suo Discepolo, e diedesi interamente allo studio della Filosofia. Egli viaggiò poi nella Grecia, in Egitto, in Fenicia, nella Caldea, ed in molti altri Paesi, ove egli conversò co' Dotti, e s' istruì a fondo di tutte le loro opinioni. Ritornato in Samo, non potendo soffrire la tirannide, che ivi esercitavasi, egli andò ad insegnare in altre Città, e fu il primo degli Antichi, che veggendo essere il titolo di Saggio, che ordinariamente davasi agli uom. scienziati; troppo superbo, e pieno di fasto si contentò d' essere chiamato col nome di *Filosofo*, *cioè amante della Sapienza*. Dopo d' aver insegnato nella Grecia, si ritirò in quella parte d' Italia, che si chiamava *la magna Grecia*, donde la sua setta fu chiamata *Italica*. Egli fece la sua ordinaria dimora in Crotone, in Metaponto, in Taranto, e nelle Città vicine. Si rese illustriss. col suo sapere, e colla sua virtù, e lavorò con utile a riformare, e ad istruire il Mondo. Era così eloquente, che indusse colle sue esortazioni gli Abitanti di Crotone Città considerabile sommersa nelle dissolutezze, a fuggir il lusso, ed i banchetti, ed a vivere secondo le regole della virtù. Ottenne ancora dalle Dame di vendere le loro vesti ricamate d' oro, e tutti gli altri loro adobbi, per farne un Sacrificio alla principale Divinità del luogo. Egli otteneva da' suoi Discepoli delle cose difficilissime a praticare, facendo loro subire un Noviziato di silenzio, che durava 2. anni almeno, e ch' egli facea durare anni 5. per coloro, ch' e' giudicava più inchinevoli a parlare. Facevali vivere tutti in comune. Essi abbandonavano la proprietà de' loro Patrimonj, e portavano i loro beni a' piedi del Maestro. L' una delle sue principali cure fu di correggere gli abusi, che si commettevano ne' matrimonj. Egli volea non solo, che i mariti lasciassero il Concubinato, ma ancora che osservassero le Leggi della Castità, e del pudore verso le loro mogli. L' affetto suo pel pubblico bene lo determinò a portare le

sue

sue istruzioni fin a' Palazzi de' Grandi. Ed ebbe la sorte, e la gloria di riuscire appresso di un gran numero d' essi. Egli bene disciplinò quasi tutte le Città d' Italia, pose fine alle guerre, ed alle sedizioni intestine, ed ebbe molta parte nel Governo di Crotone, di Metaponto, di Taranto, e d' altre grandi Città, i di cui Magistrati erano obbligati a prendere, e seguire i suoi consigli. Egli spesso ripetea, che non bisognava fare la guerra, che a 5. cose, cioè, *alle infermità del corpo*, *all' ignoranza dello spirito*, *alle passioni del cuore*, *alle sedizioni delle Città*, *ed alla discordia delle Famiglie*. *Queste sono le cinque cose*, *gridava egli*, *che bisogna combattere a tutto potere*, *anco col ferro*, *e col fuoco*. Dicesi, che per dare maggior peso alle sue esortazioni, egli si rinchiuse in un luogo sotterraneo, ove dimorò tutto quel tempo, ch' egli giudicò convenevole, e che sua madre andandogli a comunicare in segreto tutto ciò, che faceasi durante la sua assenza, egli uscì da quel luogo oscuro con un volto pallido, e disfigurato a radunare il popolo accertandolo, ch' egli ritornava dall' Inferno. E per persuaderlo narrava loro ciò, ch' erasi fatto nella Città, e facea piangere, e gemere tutti gli astanti, che non dubitavano più, ch' egli fosse un uomo Divino. Checchenesia di questo racconto, che sembra una vera favola, ella è però cosa certa, che Pitagora arrecò grandissimi beni colle sue istruziozioni politiche, e si potè vantare di avere allevato de' Discepoli, che poi furono eccell. Legislatori, come Zaleuco, Caronda, ed alcuni altri. Altronde poi Pitagora era non solamente un valentissimo Filosofo, e Politico, ma ancora Astronomo, Geometra, ed Aritmetico, e versato in tutte le altre parti delle Matematiche. Egli fu che inventò quella famosa Dimostrazione del Quadrato *dell' Ipotenusa*, che è di un sì gran uso in tutti i Trattati di Matematica. Dicesi ch' egli stesso talmente provò l' utile di essa, che sacrificò a Dio in riconoscenza un' ecatomba di 100. bovi, i quali apparentemente bisogna che fossero di cera, o di pasta, perchè questo gran Filosofo non volea, che si uccidessero gli animali, e proibiva a' suoi Discepoli l' uso della carne: questa proibizione era un seguito del suo sistema sopra la *Metempsicosi*, Dottrina, che avea appresa in Egitto. Si dà per sicuro, che egli fosse così infestato di questa chimera, ch' egli vantavasi di ricordarsi in qual corpo era stato, prima d' esser Pittagora. Egli dicea, che alla prima era stato Cetalide, figlio putativo di Mercurio, poi Euforbo, che fu ferito da Menelao nell' assedio di Troja, in appresso Ermotimo, poi un Pescatore di Delo chiamato Pirro, e finalmente Pittagora; ch' egli si ricordava di tutte queste trasmigrazioni, e di ciò, che avea sofferto egli stesso, o veduto a soffrire dagli altri nell' Inferno. In che egli sarebbe caduto in una grandissima contradizione, perchè se le anime uscite dal corpo, andavano in altro corpo secondo la sua Dottrina, ne viene in conseguenza, che esse non andavano all' inferno. Questa considerazione fa dubitare con ragione di questo

rac-

racconto inventato sopra Pitagora. Tra tutti gli antichi Scrittori profani, nessuno vi fu, che più di lui si sia accostato alla vera Dottrina sopra la Divinità. *Egli insegnava che vi è un solo Dio, Autore di tutte le cose: che Dio è un Intendimento, uno Spirito infinito, e che dalle sue mani sono usciti gli Elementi, le figure, i numeri, il Mondo visibile, e tutto ciò che contiene. Che Dio è una natura impassibile, che non è soggetta ai sensi, che non si può rappresentare con alcuna immagine, e che non è percepito, che dall' Intendimento.* La sua Morale non è meno mirabile. Egli volea, che il fine di tutte le nostre azioni, e di tutti i nostri studj, fosse di renderci simili a Dio, che la ricerca della verità era l' unico mezzo per pervenirvi, e che per conoscere la verità, bisogna cercarla con un' anima purificata, che avesse domate le passioni, e che imitasse Dio. *I più be' doni*, dicea egli, *che il Cielo abbia fatto all' uomo, sono di dire la verità, e di fare buoni officj agli altri: perchè queste due cose*, continuava egli, *sono le Opere di Dio ec.* Egli passava nel Mondo per un uomo sì straordinario, che si spacciavano sopra di lui mille prodigj immaginarj. Diceasi ch' egli scriveva con del sangue sopra uno specchio ciò che buono sembravagli, e che opponendo le sue lettere alla faccia della Luna, quando era piena, vedea in quest' Astro, tutto quello, che scritto avea sopra il vetro dello specchio, ch' egli apparve ai Giuochi Olimpici con una coscia d' oro, che faceasi salutare dal fiume Nesso, che arrestò un' Aquila mentre volava, mansuefece un Orso, fece morire un serpente, che cacciò un bue, che guastava un Campo di fave, colla virtù di certe parole; che fecesi vedere in un medesimo giorno, ed ora nelle Città di Crotone, e di Metaponto; ch' egli avea de' segreti di magia; che prediceva le cose avvenire ec. Tutti questi racconti, e molti altri consimili si spacciavano di Pitagora per l' alta idea che aveasi della sua virtù, e dottrina in tutte le parti del Mondo. I suoi Discepoli stimavano delitto il dubitar della verità delle sue opinioni, e quando eran chiesti della ragione, rispondevano soltanto, αὐτὸς ἔφα, egli l' ha detto, cioè che bisognava credere a Pitagora sopra la sua parola. Le circostanze della sua morte sono diversamente narrate. Gli uni dicono, che fu abbruciato in casa Milone a Crotone co' suoi Discepoli; gli altri dicono, ch' egli fuggì dal foco, e che essendo inseguito fuori della Città, egli si fermò in un campo di fave, che egli videsi davanti, ove amò meglio di lasciarsi uccidere, che di aprire la bocca, e di guastare le fave. Dicearco dice, che sene fuggì in un Tempio delle Muse in Metaponto, e che vi morì di fame dopo un digiuno di 40. giorni. Altri poi narrano, che fu ucciso con tutti i suoi Discepoli dagli Agrigentini. Arnobio ci assicura, che fu abbruciato vivo in un Tempio. Finalmente secondo altri, dopo d' avere chiuso gli occhi al suo Maestro Ferecide, fu sì tocco dalla di lui perdita, che si lasciò morir di fame. Ma tutti questi racconti sono poco verosimili. E' meglio

glio credere, come sembra insinuare Giustino, che dopo d'aver dimorato anni 20. in Crotone, egli morì tranquillo in una età molto provetta in Metaponto, ove erasi ritirato. La sua memoria fu in così alta venerazione, che la sua Casa fu convertita in un Tempio, e fu onorato come un Dio. E' un soggetto di una gran controversia tra' Dotti il sapere la cagione, per cui non volle mangiare delle fave, e proibì a' suoi Discepoli il mangiarne, opinione ch' egli avea preso in Egitto. Abbiamo sotto il suo nome un' Opera in Greco intitolata: *I versi aurei*. Ella è cosa certa, che questo Lib. non è suo. Diogene Laerzio, Porfirio, Jamblico, un Anonimo, di cui Fozio ce ne dà l' estratto, ed il Signor Dacier scrissero la Vita di questo cel. Filosofo.

† PITARD (Giovanni) Chirurgo di S. Luigi Re di Francia fioriva verso l' anno 1270. Avea egli incominciata una società di Chirurghi, pe' quali fece degli Statuti; ma questa società non fu perfettamente stabilita, che sotto il Regno di Filippo III. morto a' 6. d' Ott. 1283.

PITCAIRN (Archibaldo) eccellente Medico, e gran promotore de' Principj Meccanici della Medicina, nacque in Edimbourg li 25. Decembre 1652. d' un padre, ch' era Mercadante, e Togato in detta Città. Dopo d' aver terminato il suo corso di Filosofia nell' Università d' Edimbourg, egli studiò la Teologia, poi la Giurisprudenza con tanta applicazione, che cadde ammalato, e fu minacciato di etisia; il che l' obbligò ad andare a Montpellier per mutar aria, ove si ristabilì perfettamente nella sua sanità. Pitcairn in appresso fece gran progressi nella Matematica, e si determinò finalmente di applicarsi interamente alla medicina. Studiò per qualche tempo la Botanica, la Farmaceutica, e la materia Medicale in Edimbourg, e portossi poi in Parigi a perfezionarsi. Ritornato nella Scozia s' acquistò subito una sì gran riputazione, che i Curatori dell' Università di Leiden gli offrirono una Cattedra in Medicina. Egli l' accettò, e pronunziò la sua aringa inaugurale li 26. Aprile 1692. Egli ritornò nella Scozia l' anno dopo, e s'ammogliò; e vi m. li 20. Ottobre 1713. Vi sono molte sue dotte Dissertazioni.

PITHOU (Francesco) Avvocato nel Parlamento di Parigi, fratello del precedente, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo: nacque in Trojes nel 1544., e si rese abilissimo nelle Belle Lettere, e nel Dritto. Egli fu che scoperse il manoscritto delle Favole di Fedro, ch' egli mandò a suo fratello, e col quale egli lo pubblicò per la prima volta. Questi due valenti fratelli lavoravano insieme, ed il loro nome è celeberr. tra' Letterati. Francesco s' applicò principalmente a restituire, ed a render chiaro il Corpo del Dritto Canonico, in cui fu ajutato da suo fratello. Fu stampato nel 1687. secondo le loro correzioni, ed è la miglior edizione. Abbiamo avuto anco da Francesco una Edizione della Legge Salica con delle note, la comparazione delle leggi Romane con quelle

di

di Mosè. Egli morì li 7. Febb. 1621. d'anni 78. Le Opere di questi due fratelli furono stampate nel 1715. in latino. † La Vita de' due Pithou è stata stamp. dal Sig. Grosley in Parigi 1756. e se ne ha un lungo estratto nel *Saggio Critico delle corrente Letteratura straniera* T. III. p. 298. *segg.* †

PITHOU [Pietro] celebre Giureconsulto, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVI., nacque in Troies nella Sciampagna il 1. Novembre 1539. Egli studiò sotto Turnebo, e Cujacio, poi avendo abbracciato gli errori di Calvino, poco mancò, che non perdesse la vita nel macello di S. Bartolomeo. Poco tempo dopo entrò nel seno della Chiesa Catt. Fu fatto Bailli di Tonverre, e nel 1581. Procuratore Generale nella Camera della Giustizia di Gujenna dal Re Enrico III. S' adoperò con zelo per ridurre Parigi sotto l' obedienza del Re Enrico IV., e m. in Nogent sur-Seine il primo Novembre 1595. d' anni 57. Havvi di lui: 1. un Trattato della libertà della Chiesa Gallicana, che serve di fondamento a tutto ciò, che è stato scritto dagli altri dopo lui: 2. un gran numero d' Opuscoli stampati in Parigi nel 1509.: 3. delle Edizioni di molti monumenti antichi. Giosia le Mercier scrisse la sua vita. Ella trovasi alla testa delle costumanze di Trojes.

PITISCO (Samuele) dotto Antiquario, e Litteratore, nativo di Zutphen, fu Rettore del Collegio di questa Città; poi di quello di S. Girolamo in Utrecht, ove egli morì il 1. Febb. 1717. d' anni 90. Havvi di lui: 1. *Lexicon Antiquitatum Romanarum* 2. vol. in Foglio Opera stimata: 2. delle Edizioni di molti Autori Latini, con delle note, ed altre Opere.

PITS, o PITSEO (Giovanni) dotto Scrittore del Sec. XVII., nativo di Southamphton, era nipote del fam. Dottore Sandero. Dopo d' avere studiato in Inghilterra andò in Douay, ove fu onorevolissimam. ricevuto da Tommaso Stapleton. Quindi si portò a Reims, e stette un anno nel Collegio degl' Inglesi, ed abjurò l' Eresia. Viaggiò poi in Italia, e nella Germania. Il Card. Carlo di Lorena gli diede un Canonicato di Verdun, e poco tempo dopo fu Confessore della Duchessa di Cleves sorella del detto Card. Dopo la morte di questa Principessa fu fatto Decano di Liverdun, ove m. nel 1616. Havvi un suo Lib. degli illustri Scrittori d' Inghilterra, ed altre Opere in Latino.

PITTACO uno de' sette Saggi della Grecia, era di Mitilene, Città nell' Isola di Lesbo. Egli comandò nella guerra contro gli Ateniesi, e si offerse di battersi contro Frinone Generale de' nemici, che avea spesse volte riportato il premio ne' Giuochi Olimpici. Fu accettata la disfida, e Pittaco lo prese in una rete, che avea nascosta sotto il suo cimiero, e lo vinse. Que' di Mitilene, per riconoscenza gli offerfero la Sovranità della loro Città. Egli l' accettò per qualche tempo, e la rinunciò in appresso, dopo d' aver dato delle Leggi contenute in 600. versi. M. 579. anni av. Gesù Cristo d' anni 70.

„ PITTI (Buonaccorso)
„ Fiorentino, visse nel XVI.
„ Sec. e ci lasciò: *la Cronaca*
„ dal

„ dal 1412. al 1430. stampa-
„ ta in Firenze nel 1720. in
„ 4. con annotazioni presso
„ *Giuseppe Manni*.
„ PITTONI (Giambattista)
„ Sacerdote Veneto, morto nel
„ 1748. Fe' una raccolta delle
„ Costituzioni Pontificie, e del-
„ le Decisioni delle Congrega-
„ zioni di Roma. Nel 1704.
„ uscirono quelle spettanti a i
„ Confessori, ristampate dap-
„ poi nel 1710., e nel 1715.
„ Quelle, che riguardano i Par-
„ rochi furono impresse nel
„ 1706. e nel 1713. con giun-
„ te. Succedettero nel 1709.
„ le altre spettanti a' Canoni-
„ ci, poi in altra ristampa del
„ 1722. più copiose. Nel 1711.
„ comparvero le appartenenti
„ al concorso delle Parrocchia-
„ li, ed alla collazione de' be-
„ nefizj. L'anno appresso mise
„ a luce quelle, che a' Vesco-
„ vi, ed agli Abiti dell'uno, e
„ dell' altro Clero hanno ri-
„ guardo. I Vicarj nel 1714.,
„ e nel 1719. i Regolari di
„ ciascun' Ordine anche milita-
„ re ebber le loro. Finalmente
„ nel 1725. trovò alcune De-
„ cisioni attenenti al Matrimo-
„ nio. Questa Raccolta forma
„ 14. volumi in 8. ed è stata
„ stampata da Lionardo Pitto-
„ ni Padre dell' Autore. Ne
„ parla il gran Giornale de'
„ Letterati d'Italia T. VIII. p.
„ 459. IX. 476. XIV. 438. XIX.
„ 441. XXII. 465. XXXIII. par-
„ te 2. p. 545. XXXIV. 535.
„ XXXVII. 541. Altri suoi li-
„ bri sono: *la Vita di Benedet-
„ to XIII.* 4. Venezia 1730. *Ca-
„ lendario Romano decennale*
„ con note, e decreti della Sa-
„ gra Congregazione: *De octa-
„ vis festorum, quae in Ecclesia
„ universali celebrantur*. Tomi
„ due 8. V. N. V. 1749. 104.
„ Vedi *Stor. Let. d' It. T.* 1.
„ PITTONI (Giebattista) Vi-
„ centino famoso intagliatore
„ del Secolo XVI.
„ PIZZAMANO (Antonio
„ Venez. nato intorno al 1462.
„ di nobile stirpe, studiò Filo-
„ sofia in Padova, e l'altre
„ scienze; indi si fece Uom di
„ Chiesa, e nel 1503. ebbe il
„ Vescovado di Feltre, e si m.
„ nel 1512. Scrisse. *In divi
„ Thomae Aquinatis vitam Prae-
„ fatio; vita del Venerab. Sa-
„ cerdote D. Lodovico Rizzi Vi-
„ centino; De intellectu, & in-
„ telligibili; De dimentionibus
„ interminatis; De quaerenda so-
„ litudine, & periculo vitae so-
„ litariae*. Si possono vedere di
„ lui: *Aloysius Novvarin. Ad-
„ mirand. Orbis Christ.* p. 2.
„ *Anton. Possevin. Apparat. Sacr.
„ Anton. Santer. De Clar. An-
„ ton. August. Superbi. Trionfo
„ degli Eroi illustri Veneti &c.*
PIZARO (Francesco) fam. Spagnuolo, scoperse il Perù, ove essendo entrato nel 1525. con Diego Almagro, che si unì con lui, ne fece la conquista. Essi esercitarono delle crudeltà inaudite contro gl' Indiani, e fecero un bottino immenso, ma vennero in discordia quando si trattò di dividerlo. Ferdinando fratello di Francesco uccise Almagro, ed un figlio di questi uccise Francesco Pizaro.
„ PIZZO (Antonio) buon
„ Pittore Calabrese fiorito cir-
„ ca al 1500.
PLACCIO (Vincenzo) valente Giureconsulto, e Professore di Filosofia, e di eloquenza in Amburgo, nacque in questa Città li 4. Febb. 1642. S' acquistò molta riputazione col suo sapere, e colle sue Opere, morì

morì d' Apoplessia in Amburgo li 6. Aprile 1699. Il più considerabile de' suoi Libri è la sua gran Opera degli Autori Anonimi, e Pseudonimi, che Fabricio fece stampare nel 1708. in Fog. in latino. Questo lib. è utilissimo, sebbene sia in esso un grandissimo num. d' errori.

PLACE [Giosuè della] abile ministro Protest., e famoso Professore di Teologia in Saumur, discendeva d' una nobile, ed antica Famiglia. Sposò nel 1622. Maria di Brissac, dell'illustre Casa de' Brissacs, e s' acquistò molta riputazione colle sue Opere contro i Sociniani. Egli avea un' opinione particolare sopra l' imputazione del peccato d' Adamo, la quale fu condannata nel Sinodo di Francia, senza che l' Autore fosse stato ascoltato. Morì in Saumur li 13. Agosto 1055. d'anni 59. Le sue Opere sono state ristampate in Franeker nel 1699., e nel 1703., in 4.

PLACETE (Giovanni della) celebre Ministro Protestante, nacque in Pontac nel Bearn li 19. Genn. 1639. Egli era figlio di un Ministro di questo luogo, che lo allevò con cura, e gli fece apprendere le Umanità, e la Teologia. Egli fu poi Ministro in Francia nel 1660. ma dopo la rivocazione dell' editto di Nantes nel 1685. si ritirò nella Danimarca, ove stette fin alla morte della Regina nel 1711. Andò poi nell' Haja, e quindi in Utrecht, ove morì li 25. Apr. 1718. d' anni 81. Havvi di lui un gran numero d' Opere tutte stimate da' Protestanti. Le principali sono: 1. *Nuovo Saggio di Morale*, 6. vol. in 12.: *Trattato dell' orgoglio*, la di cui miglior edizione è quella del 1699.: 3. *Tratt. della Coscienza*: 4. *Tratt. della Restituzione*: 5. *la Comunione divota*, la di cui miglior Edizione è quella del 1699.: 6. *Tratt. delle Opere buone in generale*: 7. *Tratt. del giuramento*: 8. *diversi Trattati sopra delle materie di Coscienza*: 9. *la morte de' Giusti*: 10. *Tratt. della limosina*: 11. *Tratt. de' Giuochi di fortuna*: 12. *la Morale Cristiana in ristretto*, la di cui miglior Edizione è quella del 1701.: 13. *Riflessioni Cristiane, sopra diversi soggetti di morale*: 14. *de insanabili Ecclesiæ Romanæ Scepticismo Dissertatio*: 15. *dell' autorità de' Sensi contro la Transubstanziazione*: 16. *Tratt. della Fede Divina*: 17. *Dissertazioni sopra diversi soggetti di Teologia, e di Morale ec. Nell' Europa dotta T. III. p. 310. e nella Biblioteca di Brema Class. III. Fasc. VI.* si ha la vita di Giovanni.

PLACIDIA *Galla Placidia*, figlia dell' Imperador Teodosio il *Grande*, e sorella d' Arcadio, e di Onorio, fu presa colla Città di Roma da Atolfo, che la sposò. Ella seppe così bene guadagnarsi lo spirito di questo Re barbaro, che lo indusse ad abbandonare l' Italia. Dopo la morte d' Atolfo avvenuta in Barcellona nel 415. Onorio la rimaritò a Costanzo, Console, Patricio, ed Associato all' Impero, dal quale ella ebbe Valentiniano III. Avendo di nuovo perduto il marito, ella non volle più occuparsi, che a ben educare il suo figlio Valentiniano. Era una Principessa di una gran pietà, e prudenza. Morì in Ravenna li 25. Novembre 450. La sua medaglia la rappresen-

senta con Gesù Cristo sul suo braccio destro, e con una corona, che l' è portata dal Cielo.

„ PLANDIO (Manilio) da „ Cosenza, uom del XVI. Sec. „ ci lasciò un Compendio delle „ *Storie* del Guicciardino.

„ PLANIS (Giambattista de) „ Sicil. Uom di Chiesa e Pro„ fessore di Lettere Umane del „ XVI. Secolo scrisse: *Limam*, „ *seu Dictionar. Poeticum*.

PLANTAVIT della Pause (Giovanni,) dotto Vescovo di Lodeve, nacque nella Diocesi di Nimes d' una nobile, ed antica Famiglia. Egli fu allevato da suoi parenti negli errori di Calvino, e fu Ministro in Beziers. Ma fece l' abjura nel 1604. e s' applicò tutto allo Studio della Sacra Scrittura, e della Teologia. Fu fatto poi Gran Vicario del Cardin. della Rochefoucault, in appresso limosiniere d' Elisabetta di Francia, Regina di Spagna, e finalmente Vescovo di Lodeve nel 1625. Rinunziò il suo Vescovado nel 1648. a Francesco Bosquet, per cagione delle sue infermità. Si ritirò poi nel Castello di Margon, nella Diocesi di Beziers, ove m. li 28. Maggio 1651. d' anni 75. Havvi di lui: 1. una Storia de' Vesc. di Lodeve; 2. un Dizionario Ebreo, una Biblioteca Rabbinica, ed altre Opere, dalle quali si conosce, ch' egli possedea molto bene le Lingue Orientali.

PLANTIN (Cristoforo) Stampatore celebre, nativo di Mont-Luigi presso di Tours, era dotto nelle Umanità, e nelle belle Lett. Egli si ritirò in Anvers, e portò la stampa al più alto grado di perfezione. Egli avea una ricca Bibblioteca, che lasciò a Baldassar Moret suo nipote. Vivea con una gran magnificenza, e faceasi onore de' gran beni, che si aveva ammassato. M. nel 1598.

PLANUDE (Massimo) Monaco Greco di CP. è quello, che raccolse gli Epigrammi degli antichi ne' VII. Libri, sotto il nome d' Antologia. Havvi pur anco di lui la vita d' Esopo, che è piuttosto un Romanzo, che una Storia, e delle Traduzioni in Greco delle Matemorfosi d' Ovidio, e di qualche altra Op. Latina.

† PLATNER (Giovan. Zaccheria) nacque a Chemnitz nella Misnia li 6. Agosto 1694. Studiò poi a Lipsia la Medicina, nella quale tuttavia fece i maggiori progressi in Italia, dove fu addottorato nel 1716. Girò poi le più cel. Città della Germania, della Francia, e degli Svizzeri. Tornato a Lipsia fu ricevuto in quella Università ad esser professore straordinario di Notomia e di Chirurgia. Passò poi ad altre Lettere di quell' Università, finche nel 1747. ebbe quella di Terapeutica col titolo di Decano perpetuo della Facoltà, e di Medico, Consigliere della Corte di Sassonia, ma godè poco questi onori, essendo stato per morte repentina tolto dal Mondo a' 19. di Dic. dello stesso anno 1747. Suo figliuolo Federigo nel 1749. fece stampare due Tomi in 4. d' Opuscoli di suo Padre.

„ PLATIENSIS (Michele) „ dell' Ordine de' Minimi Osser„ vanti di S. Francesco, fiorì „ in tempo di Federigo III. Re „ di Sicilia nel XIV. Secolo, e „ scrisse: *Histor. Sicul. ab ex„ cessu Friderici usque ad annum* „ 1361.

PLATINA (Bartolomeo) fam. Autore d' una Storia de' Papi, nacque nel 1423., in un Villaggio chiamato *Piadena*, tra Cremona, e Mantova. S' appigliò al principio all' armi, poi s' applicò allo studio, e vi fece de' progressi considerabili. Egli si portò in Roma sotto Calisto III. ed essendosi fatto conoscere dal Card. Bessarione ottenne da Pio II. alcuni piccoli Beneficj, in appresso la carica d' Abbreviatore Appostolico. Paolo II. successore di Pio II. avendo annullato tutte le Abbreviature senza aver alcun riguardo alle somme, che si erano sborsate per la compera di queste cariche, Platina fece amare doglianze con troppa libertà ch' e' scrisse al Papa sopra questo soggetto. Per risposta fu carcerato pieno di catene. Uscì dopo alcuni mesi per intercessione del Cardinal Francesco Gonzaga; ma con ordine, che non potesse partir da Roma. Fu accusato in appresso di congiura, e d' Eresia, e fu carcerato di nuovo, ove ricevette ogni sorta di cattivi trattamenti. Fu finalmente riconosciuta la sua innocenza, il che non impedì, che non fosse tenuto prigione un anno ancora, per non avere la vergogna di riconoscere, che erasi trattato sì crudelmente un uomo di merito sopra sospetti mal fondati. Il Papa poi gli fece sperare qualche buono ristabilimento; ma morì Apopletico senza avere alcuna cosa effettuata. Il suo Successore Sisto IV. avendo eretta la Biblioteca del Vaticano, fece Platina Bibliotecario. Questo dotto uomo si trovò per questo mezzo per così dire nel suo Elemento, e visse molto tranquillo fin alla morte avvenuta nel 1481. d' anni 60. Havvi di lui un gran numero d' Op. tra le quali la principale è l' Istoria de' Papi da S. Pietro fin a Sisto IV. a cui egli la dedicò. Egli l' avea intrapresa per ordine di questo Papa. Egli vi parla con troppa libertà; E quantunque vada adulando in molti luoghi i Sovrani Pontefici, in alcuni altri luoghi non gliela perdona. La prima Edizione di quest' Istoria è quella di Venezia nel 1579. in Fog. in Latino. Ve se ne sono fatte poi molte altre Edizioni. Tutte le sue Op. si stamparono in Colonia nel 1529. e nel 1574. e in Lovanio nel 1572. * Vegansi del Palatina le Diss. Voss. dello Zeno Tom. 1. *p.* 242. *segg.* *

¶ PLATINA (Giuseppe) Minor Conventuale, Uomo nelle belle lett., e nella Teologia di gran nome in tanto, che la Repubblica di Venezia lo chiamò in Padova Lettor primario di Teologia in quella Università. Morì a'. 5. di Gennajo del 1743. in Bologna, ove fino dal 1735. erasi ritirato per la senile età, e per gl' incomodi della gracile sua complessione. Ha stampate molte Opere intorno all' Arte Oratoria, e 4. Tomi di Prelezioni Teologiche. Nel Giornale di Firenze T. II. p. II. p. 228. si trova l' elogio di questo dotto Religioso.

PLATONE cel. Filosofo Greco, ed uno de' più begli ingegni che sieno apparsi nel Mondo, era figlio d' Aristone, e fu Capo della Setta degli Accademici. Nacque in Atene verso il 429. avanti G. C. d' una Famiglia nobile, ed illustre. Alla prima s' applicò alla Pittura, e Poe-

e Poesia, e poi si diede interamente alla Filosofia. Egli ebbe per Maestri Cratila, Socrate, Euclide Megarese, Teodosio il Matematico, e finalmente Filolao, ed Eurito, dotti Pitagorici. Il desiderio d' istruirsi lo fece intraprendere un viaggio per l' Egitto, ove si crede ch'abbia preso qualche cognizione della Religione Giudaica. Ma che che ne sia di questo fatto, il quale è posto in dubbio da molti dotti, la conformità della sua dottrina con quella dell' antico Testamento lo fece chiamare col nome di *Mosè Ateniese* da Numenio. Ritornato in Atene, egli v' insegnò nel luogo detto Accademia, donde i suoi Discepoli poi furon chiamati *Accademici*, e la sua Dottrina *Accademica*. Platone viaggiò tre volte per la Sicilia: la prima volta per iscoprire la cagione del fuoco del Monte Etna, nel ritorno fu fatto schiavo da' Corsari, e riscattato poi da Niceta il Cirenaico. Nel secondo, e nel terzo viaggio, egli procurò di regolare la Corte di Dionigi il Tiranno; e di riconciliarlo con Dione. Egli morì verso il 348. avanti Gesù Cristo d' anni 81. Ci rimane di lui un gran numero di Dialoghi molto bene scritti in Greco, che sono quasi tutti Capi d' Opera. La sua dottrina, tra tutti gli antichi Filosofi, è quella che più s' avvicina a quella dell' Evangelio. Il che indusse quasi tutti i SS. Padri a fargli sì grandi Elogj. Ella contiene tutto ciò, che i più eccellenti spiriti della Grecia pensarono di più giusto, e di più ragionevole. Platone non riconosce, che un solo Iddio, che conosce tutto, che governa il Mondo con una *Sovrana Sapienza.* Egli dice che l' anima è immortale, che vi sono de' premj pe' buoni dopo la morte, e de' castighi per i cattivi ec. Nella Fisica egli segue Eraclito, Pittagora nella Loica, e nella Morale Socrate. Esprime ne' suoi Dialoghi i suoi proprj sentimenti, sotto il nome di Socrate, e di Timeo; quelli poi degli altri sotto il nome di Gorgia, e di Protagora. In quanto poi al rimanente, la sua opinione delle Idee, e la sua Rep. hanno dato luogo ad un gran numero di dispute. La più bella Edizione delle sue Opere è quella di Serrano in Greco, ed in Latino. Francesco Patricio ha stampato una comparazione curiosa delle opinioni di Platone, e d' Aristotele nelle sue *Discussioni Peripatetiche*, e nel suo lib. intitolato *Aristotiles Exoreticus*. Il Sig. Dacier ha tradotto in Francese una parte de' Dialoghi di Platone.* Ciò che quì si dice degli anni, e de' viaggi di Platone, confrontisi con una Dissertazione del P. Corsini *de natali die Platonis, ejus ætate, & in Italiam itineribus*. Quanto poi agli elogj dati da' Padri a Platone, e alla sua Filosofia, veggasi la difesa fatta dal P. Balto *de' SS. Padri accusati di Platonismo.**

PLATONE antico, e celebre Poeta Greco, contemporaneo di Euripide, e d' Aristofane, e più vecchio di Platone il Filosofo di anni 30. in circa passa per il Capo della mezzana Commedia. Non ci rimane, che qualche frammento de' suoi componimenti, che basta per farcelo conoscere per un eccellente Poeta Comico.

„ PLATUS (Glaroimo) da
„ Milano, Gesuita, fu Segre-
„ tario del P. Acquaviva Ge-
„ nerale della sua Compagnia
„ e si morì nel 1591. Scrisse:
„ *De bono statu Religiosi, & de*
„ *Cardinal. dignitate*, e altre
„ Opere.

PLAUTO (*Marcus Actius Plautus*) celeber. Poeta Comico Latino, era di Sarsina Città d' Umbria. S' acquistò in Roma una grandissima riputazione, ed i suoi componimenti ebbero un prodigioso successo. Il Popolo era preso da' suoi buoni motti, e tutti ammirarono la facilità, e purità del suo stile, ed i suoi ingegnosi scherzi. Dicesi, che avendo perduto tutto il suo patrimonio nel traffico, fu costretto per vivere a girare una pietra da Mulino, e che in questa sua penosa fatica, impiegava alcune ore a comporre le sue Commedie, ma ciò non è verosimile. Egli morì l' anno 184. avanti Gesù Cristo. Ci rimangono 20. sue Commedie. Le più stimate sono il suo Amfitrione, e l' Epidico. Madama Dacier ne tradusse alcune in Francese con delle annotazioni. L' Edizioni più stimate sono quelle di Douzà, di Grutero, di Pareo, di Taubman, di Gronovio, e del Sig. dell' Œuvre.

PLESSIS Mornay *vedi* Mornay.

PLESSIS Richelieu (Armando Giovanni du) celebr. Cardinale, Principal Ministro dello Stato del Re Luigi XIII., ed uno de' più valenti Politici, e de' più grandi ingegni, che la Francia abbia prodotto, era il terzo figliuolo di Francesco du Plessis, Signore di Richelieu Cavaliere degli Ordini del Re, e Gr. Prevosto di Francia, d' una Famiglia nobile ed antica. Nacque in Parigi li 5. Sett. 1585., e fu allevato con cura nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, nelle quali in breve ei fece maravigliosi progressi. D' anni 22. fu ricevuto dalla Casa di Sorbona, ottenne da Papa Paolo V. la dispensa pel Vescovado di Lusson, e fu consacrato in Roma dal Cardinal di Givry ai 17. Aprile 1606. Ritornato in Francia s' avanzò alla Corte col suo merito, e per opera della Marchesa di Guercheville, e del Marescial d' Ancre. La Regina Maria de' Medici, allora Reggente del Regno lo fece suo gran Limosiniere, poi Segretario di Stato nel 616. con la soprintendenza sulle altre Segretarie di Stato; ma dopo la morte del Marescial d' Ancre avvenuta nel 1617. Maria de' Medici essendo stata rilegata in Blois egli le tenne dietro; poi essendo divenuto sospetto al Duca di Luynes, ebbe l' ordine di ritirarsi in Avignone. Quivi compose il suo eccellente metodo di controversia sopra i principali punti della Fede. Il Re lo richiamò nel 1619. e lo mandò in Angouleme, ove egli dispose la Regina ad un accomodamento, che si conchiuse nel 1620. In conseguenza di questo Trattato il Duca di Luynes gli ottenne il Cappello di Card. da Papa Gregorio XV. e ammogliò il Signor di Combalet suo nipote con Madamigella di Vignerod. Dopo la morte del Duca di Luynes, il Card. di Richelieu continuò a servire la Francia, ed entrò nel Consiglio nel 1624. per la protezione della Regina. Fu in appresso dichiarato Principal Ministro di Stato, Capo del Consiglio,

Gran Maſtro, Capo, e Soprintendente Generale della Navigazione, e del Commercio di Francia. Egli conſervò l' Iſola di Rhe nel 1627., ed intrapreſe nel medeſimo anno l' aſſedio della Rochella ſopra gli Ugonotti. Preſe queſta Città ribelle ai 28. Ottobre 1628. a diſpetto di tre Re, dicea egli, col mezzo di quella famoſa mole fatta per ſuo ordine, ed immaginata da Luigi Metezeau, e da Giovanni Tirot. La preſa di queſta Città fu un colpo mortale per gli Calviniſti, e l' evento il più glorioſo, ed il più utile del Card. di Richelieu. Egli accompagnò il Re in ſoccorſo del Duca di Mantova nel 1629. e fece levar l' aſſedio da Caſale. Ritornato in Francia coſtrinſe gli Ugonotti ad accettare il Trattato di Pacificazione, ch' era ſtato conchiuſo in Alais, e compì di rovinare il lor partito. Sei meſi dopo eſſendoſi fatto dichiarare Luogotenente Generale di là da' Monti, egli preſe Pinerolo, ſoccorſe la ſeconda volta Caſale, aſſediato dal Marcheſe Spinola, ſconfiſſe per mezzo del Duca di Montmorenci nella batt. di Veillance, il General Doira li 10. Luglio 1630., e s' impadronì di tutta la Savoja. Il Re, ch' era divenuto ammalato, eſſendo ritornato in Lione, la Regina madre, e la maggior parte de' Grandi s' approfittarono di queſta malattia per coſpirare contro il Card., e per diſcreditare la ſua condotta preſſo del Re. E sì bene loro riuſcì, che S. M. promiſe alla Regina di privarlo della ſua grazia. Il Card. ſembrava perduto, e preparavaſi già per ritirarſi in Haure-de Graçe, che egli avea ſcelto pel ſuo ritiro, allora quando pel Conſiglio del Card. della Valette, ſapendo, che la Regina non avea ſeguito il Re in Verſailles, andollo a ritrovare. Egli diſtruſſe incontanente tutte l' accuſe de' ſuoi nemici, giuſtificò la ſua condotta, e fece vedere i vantaggi, e la neceſſità del ſuo Miniſtero, e talmente perſuaſe S. M. colle forti ſue ragioni, che da quel momento, in luogo d' eſſere caduto in diſgrazia, divenne più potente, che prima non era. Egli punì tutti i ſuoi nemici colle medeſ. pene, con cui eſſi voleano farlo punire, ed il giorno di queſto avvenimento sì glorioſo al Card. di Richelieu fu chiamato la giornata degli inganni. Queſto abile Miniſtro, ſicuro in avvenire della maggioranza, ch' egli avea ſopra lo ſpirito del Re, ed eſſendo già riuſcito in un de' ſuoi gran progetti, ch' eraſi propoſto nel principio del ſuo Miniſtero, ch' era di diſtruggere la fazione degli Ugonotti, e di diminuire la grandiſſima potenza della Caſa d' Auſtria; pensò allora ai mezzi per effettuare queſta ſeconda intrapreſa. Il principale ed il più efficace di queſti mezzi fu il Trattato da lui conchiuſo il 23. Genn. 1631. con Guſtavo Adolfo Re di Svezia, per portare la guerra nel ſeno della Germania. Fece lega ancora col Duca di Baviera, s' aſſicurò della Lorena, ſollevò una parte de' Principi dell' Impero contro l' Imperadore, trattò cogli Olandeſi per continuare la guerra contro la Spagna, favorì i Catalani, ed i Portogheſi, allora quando ſcoſſero il giogo della dominazione Spagnuola, pre-

prese tante misure, e impiegò tanti mezzi, che venne felicemente a fine del suo disegno. Egli continuava la guerra con buon successo, e pensava a far quella pace gloriosa, che fu poi conchiusa nel 1648. allora quando straziato dalle lunghe sue fatiche, morì in Parigi nel suo Palazzo ai 4. Decembre 1642. d'anni 58. Fu seppellito nella Sorbona, ove si vede il suo Mausoleo, capo d'Opera del celebre Girardon. Il Cardinal di Richelieu passa con ragione per uno de' più grandi Ministri, ed abili Politici, che vi sia stato al Mondo. In mezzo alle turbolenze, che doveano indurlo a temere i suoi nemici, egli formò i più vasti progetti, e più complicati, e li pose ad effetto con quella superiorità di genio, che fa i gran uomini. Egli fu che assicurò, e ristabilì il Trono ancora agitato dalla fazione degli Ugonotti, e dalla potenza della Casa d'Austria, e che rese l'autorità del Re veramente assoluta; e indipendente. Nel medesimo tempo ogni cosa tentò, che potea rendere più gloriosa la Francia. Egli vi fece fiorire le Arti, e le Scienze, stabilì il Giardino delle Piante in Parigi, chiamato il *Giardino del Re*. Fondò l'Accademia Francese, stabilì la Stamperia Regia. Fabbricò il Palazzo, che chiamasi al presente il *Palagio Reale*, ch'egli diede al Re. Rifabbricò la Sorbona (di cui era Provisore) con una magnificenza veramente Reale, e preparò tutte le maraviglie del Regno di Luigi XIV. La Terra di Richelieu fu eretta in suo favore in Titolo di Ducato, e di Pari nel mese d'Agosto 1631. Fu anco Duca di Fronsac, Governadore di Brettagna, Ammiraglio di Francia, Abbate Generale di Clugny, di Citeau, de' Premonstratensi ec. Oltre il suo Lib. di Controversia, abbiamo alcuni suo Libri di Pietà, ed una gran Op. intitolata *Testamento Politico*, che trovasi MSs. nella Biblioteca di Sorbona, che lasciò a questa Biblioteca il Signor le Masle des Roches, Segretario di questo celebre Cardinale. Molti Autori scrissero la sua Vita.

PLESSIS PRASLIN. *Vedi* Choiseul.

PLINIO l'*antico* (*C. Plinius Secundus*), uno de' più dotti uomini dell'antica Roma, era nativo di Verona, d'una illustre Famiglia. Militò con distinzione, fu aggregato al Collegio degli Auguri, fu eletto Intendente nella Spagna, e fu impiegato in diversi affari importanti da Vespasiano, e da Tito, che l'onorarono della loro stima. L'incendio del Monte Vesuvio avvenuto l'anno 79. di G. C. fu sì violento, che rovinò delle Città intere con una gr. distesa di Paese, e che le ceneri volarono, dicono, infin nell'Affrica, nella Siria, e nell'Egitto. Plinio, che allora comandava una Squadra di Romani, volle avvicinarsi al detto Monte per osservare questo terribile fenomeno: ma fu punito della sua temeraria curiosità, essendo stato suffocato dalle fiamme d'anni 59. Plinio il *Giovine* suo nipote narra le circostanze della sua morte, e di questo incendio nella Lett. 16. del suo 6. Lib. scritta a Tacito. Di Plinio l'antico altro non ci rimane, che la sua Storia Naturale in 37. Lib. Opera

che contiene una Erudizione immensa, ed un' infinità di cose curiosissime, ed importantissime. Ve ne sono molte Edizioni: la più stimata è quella del Padre Arduin nel 1723. in Parigi 3. vol. in Foglio.

PLINIO il *Giovine* (*Cæcilius Plinius Secundus*) nipote, e figlio adottivo del precedente, era nativo di Como, e fu Discepolo di Quintiliano. Egli si innalzò col suo merito fin alle prime cariche sotto Trajano, e fu fatto Console. Durante il suo Consolato pronunciò nel Senato il Panegirico di Trajano, che da molti dotti è tenuto per un Capo d'Opera. Egli fioriva nel principio del secondo Sec. di G. C. Oltre il suo Panegirico, ci rimangono ancora di lui 10. Lib. di Lettere, che sono piene di spirito, e di eleganza, ma mostra troppo in esse di vanità, e s'allontana dal buon gusto del Sec. d'Augusto. Il Sig. de Saci ce ne diede un' eccellente Traduzione in Francese. Nel X. Lib. trovasi la lettera, che e' scrisse a Trajano, che fa tanto onore a' Cristiani.

PLOTINA, moglie dell'Imp. Trajano, si rese illustre colla sua modestia, e bontà. Ella si condusse con tanta prudenza, che contentò ugualmente i Signori, ed il Popolo. Da essa lei le Provincie debbono riconoscere la diminuzione delle Imposte, e delle Tasse, dalle quali erano oppresse. Ella contribuì all' adozione di Adriano, il quale essa ajutò a pervenire all'Impero. Accompagnava Trajano quando questo Imper. m. in Selinonta nel 117. ella m. pur anche l'anno 129. di G. C.

PLOTINO, celeberr. Filosofo Platonico nel III. Sec. Egli superava nello spirito tutti gli altri Filosofi del suo tempo. Egli avea delle idee singolari, e straordinarie, e non volle giammai lasciarsi dipingere, e quando fu pregato di ciò dal suo Discepolo Amelio; egli mostrando il suo corpo rispose: *Non è abbastanza lo strascinare in ogni luogo con noi quest' immagine nella quale la natura ci formò, senza volere ancora trasmettere ai secoli futuri un' immagine, come uno spettacolo degno della loro attenzione?* Per la medesima ragione non volle mai dire nè il giorno, nè il mese, nè il luogo in cui nacque. Ciò non per tanto si seppe ch' egli era di Licopoli, Città nell' Egitto. Di 28. anni egli ebbe un estremo desiderio di studiare la Filosofia. Fu raccomandato ai più cel. Professori d' Alessandria; Ma non fu contento, e partiva dalle loro Lezioni tutto malinconico. Uno tra suoi amici avendo intesa la cagione di questo suo spiacere, lo condusse ad Ammonio. Tosto che Plotino intese questo Filosofo, confessò ch' era giusto l' uomo, ch' egli cercava. Visse undici anni interi con questo eccell. Maestro, e divenne un gran Filosofo. Egli volle in appresso sapere ciò che dicevano i Filosofi Persiani, ed Indiani, e siccome l' Imperat. Gordiano andava a fare la guerra a questi popoli, egli s' approfittò di quest' occasione, e seguì l' armata Romana l'anno 243. di G. C. ma se ne pentì tosto, perchè con gr. fatica appena salvò la sua vita fuggendo, quando l' Imper. fu ucciso. Egli avea allora 39. anni. L' anno seguente si portò in Roma, e vi dettò Filosofia. Avea

già anni 50., quando Porfirio divenne suo Discepolo. Un Discepolo di questa sorte, che volea che gli si spiegassero a fondo le difficoltà, diede a Plotino molta occupazione, e l'obbligò a comporre de' Libri. Egli ne compose 24. durante il tempo di anni 6. ne' quali Porfirio visse con esso lui, e questi 24. congiunti alli 21. che fatto avea pria dell'arrivo di Porfirio, e gli altri 9. ch'egli compose dopo la partenza di questo suo Discepolo, fanno in tutto 54. Sono divisi in 6. Enneadi, e s'aggirano sopra materie astratte, oscurissime, e quasi sempre incomprensibili. Con tutto ciò si scopre nelle Op. di Plotino sopratutto ne' 24. Lib. che compose per l'istruzione di Porfirio, un genio elevato, fecondo, vastissimo, e profondissimo, ed un metodo serrato di ragionare. I Romani altamente lo veneravano. Egli fece de' Discepoli fin nel mezzo del Senato, e spirò a molte Donne Rom. una forte inclinazione per lo studio della Filosofia. Egli passava per un uomo sì abile, e virtuoso nel medesimo tempo, che molti personaggi sì dell'uno, che dell'altro sesso vicini a morte, gli consegnavano i loro beni, ed i loro figliuoli, come se fosse stato un Angelo Tutelare. Egli era l'arbitro di molti processi, e portavasi con tanta equità, ed onestà, che non s'inimicò mai alcuno in tutto il tempo che visse in Roma. Non ritrovò la medesima giustizia presso di tutti coloro, che professavano la stessa scienza, perchè un Filosofo d'Alessandria, invidioso della sua gloria, tentò ogni strada per perderlo, ma invano. L'Imperadore Gallieno, e l'Imperadrice Salonina ebbero per lui una estrema considerazione; e senza le opposizioni di alcuni Cortigiani gelosi, essi avrebbero fatto rifabbricare una Città nella Campania, che gli avrebbero ceduta con tutto il suo Territorio, per istabilirvi una Colonia di Filosofi, e per farvi porre in opera le Leggi Ideali della Rep. di Platone. Egli fu diversamente incomodato nell'ultimo anno della sua vita, onde fu obbligato ad abbandonare Roma. Egli si fece portare nella Campania nella casa degli Eredi d'un suo amico, i quali lo fecero provvedere di tutto il necessario, e vi m. nel 270. di G. C. d'anni 66. pronunciando queste parole: *Fo l'ultimo mio sforzo per ricevere in me tutto ciò, che havvi di divino, e tutto ciò, ch'havvi di divino in tutto il Mondo*. I suoi 54. Libri, divisi in VI. Eneadi, furono stampati in Greco, con la versione latina, con de' Sommarj, e delle Analisi sopra ciascun Lib. da Marsilio Ficino. Vi si ritrovano delle cose singolarissime. Plotino meditava sì profondamente che ordinava nella sua mente, tutto il piano d'un' Opera dal principio sin alla fine, e niente vi mutava in iscriverla. Le idee, e le riflessioni gli rimanevano così fisse, e presenti, che non perdea di vista la sua Meditazione, quando venia interrotto da qualche affare, e continuava in appresso a scrivere senza cercare sulla carta, ove era rimaso. Porfirio il più illustre tra suoi Discepoli scrisse la sua Vita.

PLUMIER (Carlo) dotto Re-

Religioso Minimo, nativo di Marsiglia, ed uno de' più abili Botanici del secolo XVII. fu Discepolo del cel. Maignan che gl' insegnò le Matematiche, l'arte di maneggiare il Tornio, e di fare degli occhiali, de' specchi ardenti, e de' Microscopj, ed altre Op. curiose. Egli portossi poi in Roma per perfezionarsi ne' suoi studj; ed applicossi interamente alla Botanica, alla quale era portato dalla sua inclinazione, e la studiò sotto un valente Italiano. Ritornato in Provenza fu posto nel Convento di Bormes luogo marittimo, e campestre presso d'Hieres, ove avea tutto il comodo di fare ne' campi delle scoperte sopra i semplici. Qualche tempo dopo fu mandato nell' America dal Re, acciocchè portasse in Francia tutte quelle piante, che più utili sarebbero state per la medicina. Il P. Plumier viaggiò tre volte nelle Isole dell' America Settentr. nel mare del Nord Antille, e si fermò più volentieri nell'Isola di S. Domingo. Fu onorato di una pensione dal Re, e si portò finalmente in Parigi a porre la sua dimora. Egli andava la quarta volta nell'America per le sollicitazioni del Signor Fagon, per esaminare l'albero che produce la China China, allora quando egli m. per istrada nel Porto di Santa Maria, presso di Cadice nel 1706. Vi sono delle eccell. sue Op. Le principali sono un vol. delle Piante, che si ritrovano nelle Isole dell' America: 2. un Tratt. dell'erbe felici americane in Lat. ed in Franc. un'op. curiosa, e ricca di figure intitolata *l' Arte di Tornire*.

PLUTARCO celeber. Filosofo, Storico, e Oratore Greco, nat. di Cheronea, Città nella Beozia. Fioriva sotto il Regno di Trajano nel principio del II. sec. Questo Principe ebbe per lui una estrema considerazione. L' onorò della dignità Consolare, lo mandò nell' Illirio in qualità d' Intendente, e l' impiegò in diversi affari importanti. Prima di questo tempo egli avea studiato sotto Ammonio, e viaggiò nella Grecia, e in Egitto per consultarvi i Dotti. In questi differenti viaggi si prese la cura di notare nelle sue Memorie tutto ciò, che trovava di curioso. Verso la fine della sua vita egli ritornò nel suo Paese, ove credesi, che sia morto sotto il Regno d'Antonino *il Pio* verso l' anno 140. di G. C. Vi sono di lui le Vite degli Uomini Illustri Greci, e Romani, de' Trattati di Morale, e molte altre eccellenti Op. piene di Erudizione, di riflessioni saggie, e giudiciose, e tuttociò, ch' havvi di più curioso, e di più interessante a sapersi nell' Antichità profana. Il cel. Amiot ha dato una eccell. Traduz. in Francese delle Op. di Plutarco. Anche Andrea Dacier ha fatta una traduzion Franzese delle vite di Plutarco.

PLUTO Dio delle ricchezze, secondo la favola, era rappresentato Zoppo in arrivando co' mortali, e con delle ali nel partirsene, per insegnare, che si ricercano molte pene in ammassar tesoro, e che perdesi sovente in breve tempo. Si rappresentava ancora cieco, per significare, che spesse fiate egli compartiva i suoi beni ai più indegni, e che lasciava nella necessità quelli, che n'erano

no i più meritevoli.

PLUTONE Dio dell'Inferno, secondo la favola, era figlio di Saturno, e di Opi, e fratello di Giove, e di Nettuno. Era rappresentato sopra di un Carro tirato da 4. Cavalli neri con delle chiavi in mano, per significare ch'egli avea le chiavi della morte. I Poeti fingono ancora, ch'egli rubò, e sposò Proserpina figlia di Cerere.

PLUVINEL (Antonio) Gentiluomo del Delfinato, fu il primo, che aperse in Francia alla Nobiltà la Scuola del Maneggio, che si chiamò Accademia. Prima i Cavalieri erano obbligati di andare a imparar quest'Arte in Italia. Enrico III. molto lo beneficò, e lo fece Direttore della sua gran Scuderia. Questo Principe lo fece pur anche Ciambellano, sotto Governadore di Monsignor il Delfino, e lo mandò Ambasciadore in Olanda. Egli m. in Parigi, li 24 Ag. 1620. dopo d'aver composto un eccellente Libro sopra l'arte del Maneggio.

„ PO', (Giacomo del) Palermitano Pitt. Archit. e Ingegnere molto famoso; egli „ nacque nel 1654. ma non si „ sa in qual luogo da Pietro „ del Pò Pittore anch'egli, e „ disegnatore eccellente, discepolo del Domenichino. La „ sua intelligenza della notomia nell'età di 19. anni lo „ fè in Roma aggregare nell' „ Accademia di S. Luca, ove „ ebbe la Lettura dell'Anotomia. Teresa del Pò sua Sorella fece altresì ottima riuscita nel disegno coll'assistenza del Padre, e del Fratello; ma riuscì sopratutto „ nella miniatura.

„ POCCIANTI (Michele) „ da Firenze, fu dell'Ordine „ de' Servi di Maria, e un gran „ Teolog. e Filosofo. Morì nel „ 1576., e ci lasciò: *Historiæ* „ *Religionis Servorum B. M. V.* „ *ab anno 1233. quibus temporibus illa initium sumpserat,* „ *usq. ad annum 1566. Dilucidationum in Regul. D. Augustini; Mare magnum Servorum B. M. V. cum additionibus, & annotationibus nonnullis; Constitut. Religionis Servorum B. M. V. a Pio V. propositæ cum quibusdam notatis; Catal. Scriptorum Florentinorum omnis generis; Le* „ *vite de' sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine de' Servi;* „ *Discorso della Religione, e Santità della Città di Fiorenza:* „ *Catalogo di tutte le Chiese,* „ *degli Spedali, e Confraternite &c.*

POCOCK (Eduardo) celeb. Teologo Inglese, ed uno de' più dotti uomini nelle lingue Orientali, che apparvero in Europa, nacque in Oxford agli 8. Novem. 1604. Egli fu allevato in questa Città nel Collegio della Maddalena, ove suo padre era Baccelliere in Teologia. Andò poi in Levante, per perfezionarsi nelle lingue, e vi fu fatto Cappellano de' Mercatanti Inglesi in Aleppo per 5. o 6. anni. Ritornato in Inghilterra, fu eletto Lettore di Arabo nel 1636. nella Cattedra fondata in quell'anno dall'Arcivescovo Laud. Questo Prelato mandollo l'anno seguente in CP. per comperarvi de' MS. Orientali. Essendo ritornato fu fatto Curato di Childrey. Qualche tempo dopo si portò in Parigi, ove strinse amicizia con

Ga-

Gabriele Sionite, e col celebre Grozio. Nel 1648. fu nominato Professore nell'Ebreo, e Canonico della Chiesa di Cristo in Oxford per la sollecitazione del Re, che allora era prigione nell'Isola di Wight. Egli fu privato di questi posti, perchè non volle nel 1650. prestare il giuramento d'indipendenza; allora si ritirò nella sua Cura di Childrey, donde si partì, e ritornò in Oxford la primavera seguente. Vi esercitò le funzioni di Lettore in Arabo nel Collegio di Balliol, non essendovi alcuno in detto Collegio atto a questo. Gli fu restituito il suo Canonicato nel 1660. nel ristabilimento del Re Carlo II. Egli m. in Oxford li 10. Sett. 1691. d'anni 87. Egli era un uomo lodevole non solo per la sua capacità, ma ancora per l'integrità de' suoi costumi, per la sua dolcezza, e moderazione, e per tutte le qualità, che fanno la società amabile. Vi sono delle sue Traduzioni degli Annali di Eutichio, Patriarca d'Alessandria, dell'Istoria delle Dinastie di Abulfarago ec. una versione dal Siriaco della 2. Pistola di S. Pietro, della 2. e della 3. di S.Giovanni, e di quella di S. Giuda: Una versione del Lib. intitolato *Porta Mosis*, de' Commenti sopra Michea, Malachia, Osea; e Joel. Una Raccolta di Lett. ed un gr. num. d'altre Op. stamp. in Londra nel 1740. in 2. vol. in fog. ec.

„ PODIANI (Prospero) da „ Perugia dotto Giureconsult. „ del Sec. forse XVI. Si può „ vedere quel che ne dica *Gia-* „ *no Nicio Eritreo*, *che ne fa* „ *l'elogio P. III. c. 72. Luig.* „ *Jacobel. Tratt. de Bibl.cap.*28.

„ PODIO (Francesco de) „ Siciliano. Scrisse: *Addition.* „ *super Ritu Regni Siciliæ*, che „ si leggono ne'*Commentarj* so- „ pra il *Rito*, raccolti da Mar- „ cello Conversano.

„ POGGIBONZI (Gio: Agno- „ lo) della Villa di Montor- „ soli, luogo presso Fiorenza, „ dell'Ordine de' Servi, Archi- „ tetto molto famoso, di cui „ anche in Napoli sono molti „ lavori, come le statue di „ S. Jacopo, e di S. Nazario, „ che sono nel Sepolcro di Ja- „ copo Sannazaro sopra il Col- „ le di Mergellina, che comin- „ ciate da Girolamo S. Croce, „ egli le perfezionò.

¶ POGGIANI (Giulio), Uomo letteratissimo del Secolo XVI. nato in una terricciuola del Novarese l'anno 1522., e morto l'anno 1568. in Roma, ove fu il primo Segretario della Congregazione del Concilio, dopo essere stato Segretario di più Cardinali, e tra gli altri del Cardinale Truchises. Era valente Grecista, come più sue traduzioni dal Greco il dimostrano; e molto elegantemente scrivea in latino; di che fanno fede le sue latine orazioni, e le Pistole, che il dottissimo P. Lagomarsini con esquisite annotazioni va pubblicando in Roma in quattro volumi in 4. Monsig. Graziani una lunga lettera scrisse al Card.Commendoni delle cose al Poggiani appartenenti. E' questa in fronte del secondo volume delle Lettere or or mentovate del Poggiani, e l'Editore ha questa pure illustrata con eruditissime note. Merita d'essere quì trascritto il bell'Epitaffio, che posto fu al Poggiani in S. Piero nel Gianicolo, ove giace.

D. S.

D. S.

JULIO POGIANO. NOVARIEN.
HONESTIS. MORIB
INGENIO. ET ELOQUENTIA
PRÆSTANTI
PONTIFICUM. MAXX
PIORUM. IIII. ET. V.
AB EPISTOLIS. LATINIS
JO: ANTONIUS. ET. BARTHOLOMÆUS
FRATRI. CARISS. FECERUNT
VIXIT. A. XLVI. M. I. D. XXIII.
DECESSIT. NON. NOVEMB. M. D. LXVIII.

POGGIO Bracciolini, o Poggione Fiorentino, uno de' più begli spiriti, e de' più dotti uomini del sec. XV. nacque in Terra Nuova nel Territorio di Firenze nel 1380. Egli si portò in Firenze nel 1308. e vi studiò la lingua latina sotto Emanuele Crisolora. In appresso apprese pur anco l' Ebreo. Il suo merito lo fece ben tosto conoscere in Roma. Fu fatto Scrittore delle Lett. Appostoliche per molti anni, cioè da Bonifacio IX. fin ad Alessandro V. Fu poi Segretario de' Papi Giovanni XXIII., Martino V. Eugenio IV. Nicolò V. e Calisto III. Fu mandato nel 1414. al Concil. Gener. di Costanza, ove s' applicò a dissotterrare degli antichi manoscritti. Nè furono vane le sue ricerche. Egli scoperse le Opere di Quintiliano in una vecchia Torre del Monastero di S. Gallo. Egli dissotterò una parte d' Asconio Pediano: di Valerio Flacco: di Cicerone, *de Finibus*, & *de Legibus*, e trovò Ammiano Marcellino, ed alcune altre Op. Poggio fu fatto Segretario della Repub. Fiorentina nel 1453. e m. in detta Città ai 30. Ottobre 1459. d'anni 79. Havvi una sua Storia di Firenze stamp. in Venezia 1715. con innanzi la vita di Poggio scritta da Giambattista Recanati, un Trattato *de varietate fortunæ*, un gr. num. di Lett. un Libro di novelle, ma troppo fallace, e licenzioso: delle Arringhe: Una Traduzione Latina di Diodoro Siciliano, ed altre Op. Egli lasciò cinque legittimi figl. ed una figlia, chiamata Lucrezia, che si distinsero tutti co' loro talenti. Il più cel. fu Giacomo Poggio, di cui vi sono pur anche molte Op. Fu Segretario del Cardinal Riario fin al 1478., nel quale essendo caduto nella congiura de' Pazzi, fu impiccato con molti altri de' Congiurati. * Veggansi le Diss. Voss. del Zeno T. I. p. 36., siccome per Jacopo T. II. p. 149. *

POILLY [Francesco di] celebre Intagliatore, nacq. in Abbeville nel 1622. suo Padre, ch' era Orefice, gl' insegnò di buon' ora il disegno, e lo mandò

dò poi a Parigi, dove lo mise sotto la direzione di Pietro Daret, che avea allora molta riputazione. Poilly fece in poco tempo grandi progressi, e intagliò molti soggetti prendendoli dai più gran Maestri. Andò a Roma nel *1649*. e vi dimorò *6*. o *7*. anni, pel corso dei quali pubblicò molti Rami di Divozione, d'Istoria, e di Ritratti di diversi Signori. Ritornato a Parigi, Luigi XIV. lo fece suo Intagliatore ordinario con un Brevetto dei 31. Dicembre 1664. *in considerazione*, dice il Monarca, *della sua esperienza, e delle bell' opre, che mandò alla luce, tanto in Italia, dove ha soggiornato, quanto a Parigi*. Poilly era così bravo Disegnatore, come abile Intagliatore. Tutte le sue Opere sono a puro bolino, fuor che un Ritratto del Baronio, che fece ad acqua forte, per esser messo in fronte dell'Opere di questo dotto Cardinale. Non profanò giammai il suo bolino con alcun soggetto libero, e capace di offendere li costumi, e m. in Parigi nel mese di Marzo 1693. in età di circa 70. anni. Niccolò Poilly, suo fratello, e suo allievo si distinse anch'egli nell' Intaglio, e sopratutto nel Ritratto. Morì nel 1696. L'uno, e l'altro lasciò de' figliuoli, che hanno seguito le loro traccie, e che si applicarono all' Intaglio, e alla Pittura.

POIRET [Pietro] fam. Teol. mistico della Setta de' Protestanti, nacque in Metz li 15. Apr. 1646. Fu posto da giovine con uno Scultore, che gl' insegnò a disegnare, ma lasciò il disegno, e la Scultura, per applicarsi alle Scienze. Egli fu fatto Ministro in Heidelberg, poi in Anweil, e m. in Rheinsburg, presso di Leiden ai 21. Maggio 1719. d'anni 73. Havvi di lui un gr. num. d' Op. piene di una misticità singolare, e più del convenevole. Egli procurò ancora delle Edizioni delle Op. d' Antonetto Bourignon, di Madama Guyon, e di altre Oper. Mistiche, che fecero maggior rumore.

POISSON [Niccola Giuseppe] dotto Prete dell'Oratorio nativo di Parigi, si rese abile nella Filosofia, nelle Matematiche, e nella Teologia, e fece un assai lungo soggiorno in Italia, dove s' acquistò la stima di sapiente. Fu per qualche tempo Superiore della Casa della sua Congregazione a Vandomo, e m. a Lione li 3. Maggio 1710. in età avanzata. Si ha di lui, 1. una somma dei Concilj stampata a Lione, nel 1706. in 2. vol. in fogl. sotto questo titolo: *Delectus Actorum Ecclesiæ universalis, seu nova Summa Conciliorum* ec. Dopo la metà del secondo vol. è pieno di Note sopra i Concilj: 2. Osservazioni sopra i *Discorsi del Metodo*, sopra la *Mecanica*, e sopra la *Musica* di Cartesio suo Amico. Si ha ancora di lui una relazione del suo viaggio d'Italia, nella quale parla dei Dotti Italiani del suo tempo; un Trattato dei Benefizj, e un altro sopra gli Usi, e le Cerimonie della Chiesa. Queste tre ultime Opere sono restate Manoscritte. Dicesi, ch'egli possedea molti scritti di Clemangis, e di Teofilatto, che non sono ancora stampati.

POISSON (Raimondo) fam. Commediante Parigino, ed uno de' più grandi Attori Comici, che

che apparvero sul Teatro Franc. Avendo in tenera età perduto il padre, ch' era un cel. Matematico, il Sig. Duca di Crequi, Cavaliere degli Ordini del Re, primo Gentiluomo della sua Camera, e Governadore di Parigi, l' onorò delle sue bontà, e l' amò, servendogli in qualche maniera da padre. Ma Poisson strascinato, per così dire, dalla sua passione per la Comedia, lasciò il suo Protettore, e rinunziando ai vantaggi, che potea sperare, egli andò per le Provincie a fare il Comico. Qualche anno dopo Luigi XIV. essendo in giro pel suo Regno, trovossi ad una comica rappresentanza, in cui Poisson era Attore, e ne fu sì soddisfatto, che lo scelse per uno de' suoi Comici, e lo rimise pur anche nella buona grazia del Duca di Crequi, il quale in avvenire fu suo Protettore, e della sua Famiglia. Egli s' acquistò una grandissima riputazione sopra il Teatro Francese. Egli era fornito di tutti que' talenti, che caratterizano i grandi Attori Comici, e principalmente avea un naturale maraviglioso. Egli m. in Parigi nel 1690. Vi sono molte sue Comedie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1687. in 2.vol. in 12. Egli abbondava di piacevoli motti; e dicesi, che un giorno il Sig. Colbert, che avea tenuto a battesimo un suo figlio, lo tenne a pranzo con una compagnia amabile, e spiritosa, che lo indusse a improvisare, e che Poisson fece questi versi:

Ce grand Ministre de la Paix
Colbert, que la France revere,
Dont le nom ne mourra jamais;
He bien, tenez, c' est mon Compere.
Della pace Ministro il gran Colberto,
Che Francia tutta onora, qual suo padre,
La cui fronte sarà d' eterno serto
Cinta, che vi pensate: è mio Compadre.

Egli lasciò molti figliuoli, il primo de' quali s' appigliò all' armi, e si distinse in qualità di Volontario sotto gli occhi di Luigi XIV. nell' assedio di Cambray, e vi fu ucciso. Il Re diè segni sensibili della sua perdita. Paolo suo secondogenito fu alla prima Caudatario di Monsignore, fratello unico di Luigi XIV. ma avendo ereditato i talenti di suo padre nell' arte Comica, non potè contenere la sua propensione al Teatro. La lasciò, e la riprese più fiate, e finalmente si ritirò colla sua Famiglia in S.Germano nell' Aja, ove m. li 28. Dec. 1735. d' anni 70. Filippo figlio primogenito di quest' ultimo dopo di aver fatto il Comico 5. o 6. anni si ritirò pur anche a S. Germano, e vi m. alli 4. Agosto 1743. d' anni 60. Abbiamo di lui 6. Commedie.

† POITIERS (Concilio di) a' 13. Gennajo del 1004. o in quel torno. Cinque Vescovi vi fecero tre Canoni contro le ruberie, e in favor della pace.

† POITIERS (Concilio di) del 1023. a cagione dell' Appostolato di S. Marziale di Limoges, sul quale però non si decise cosa alcuna. Pagi.

† POITIERS (Concilio di) del 1074. ove alla presenza del Cardinal Geraldo Legato, si trat-

trattò dell' Eucaristia con tanto calore, che Berengario pensò d'esservi ammazzato. Noi ponghiamo questo Concilio nel 1074. perche il Legato Geraldo era tornato a Roma nel 1075.

† POITIERS (Concilio di) a' 15. Gennajo del 1078. tenuto dal Legato Ugo de Die. In questo Concilio a cui si attribuiscono dieci Canoni, vi furono delle turbolenze.

† POITIERS (Concilio di) a' 18. Novembre del 1100. da due Legati assistiti da un gran numero di Vescovi, e d' Abati. Norgaud vi fu deposto, e vi si fecero *16.* Canoni. Vi si scomunicò ancora il Re Filippo, e Bertrada.

† POITIERS (Concilio di) a' *26.* di Maggio del 11*06.* Boemondo Principe d' Antiochia vi fu presente, e vi si pubblicò solennemente la Crociata. Vi si trattarono ancora varie materie Ecclesiastiche.

POITIERS (Diana di) Duchessa di Valentinois, si rese famosa sotto il Regno di Enrico II. di cui ella era la favorita. Era figlia di Giovanni di Poitiers Conte di S. Valier, d' una antichissima Casa, il quale fu arrestato come complice della ribellione del Contestabile Carlo di Borbon. Egli sarebbe stato decapitato, se Diana non gli avesse salvata la vita, ottenendo la sua grazia dal Re Francesco I. il di cui cuore ella si guadagnò colla sua bellezza. Fu poi maritata a Luigi di Brezè, Conte di Maulevrier, Sig. d' Anet, Governatore, e Siniscalco di Normandia, dal quale ebbe due figlie, ch' ella maritò molto vantaggiosamente. Enrico II. sopra il di cui spirito ella avea tanto di credito, la fece Duchessa di Valentinois, e si governò secondo la sua volontà, e capriccio. Dopo la morte di questo Principe avvenuta nel 1549. la Regina Caterina de' Medici si contentò di cacciarla dalla Corte, dopo d' averla obbligata a renderle delle gioje di un grandiss. prezzo, ed a cederle la bella Casa di Chenonceaux sopra le Cher. Diana che si era fatta pubblicamente odiare, veggendosi abbandonata da tutto il Mondo, si ritirò nella sua Casa d' Anet, ove m. li *26.* Apr. 15*66.* d'anni *66.* essendo nata li 31. Marzo 1500. Fu seppellita nella gran Cappella del Castello d' Anet ch' ella avea fatto fabbricare, ed ove si vede il suo Mausoleo di marmo innalzato in mezzo del Coro.

„ POLA famigl. nobilissima
„ da Trivigi, denominavasi an-
„ ticamente Sergia *de Castro Po-*
„ *lo*, essendo stata dè grande
„ Autorità e potenza in quel-
„ la Città dell' Istria, prima
„ che passasse a stabilirsi in Ve-
„ nezia, e quindi in Trivigi,
„ vantando la sua discendenza
„ da *Nasciguerra* detto per so-
„ prannome *Fiorella*, o *Forel-*
„ *la*, che per le sue beneme-
„ renze, e de' suoi antenati fu
„ creato, e dichiarato con am-
„ plissima Ducale del dì 20.
„ di Settembre 1305. sotto il
„ Doge Pier Gradenigo *in Ve-*
„ *netum & Civem nostrum*;
„ formola precisa con la qua-
„ le in que' tempi conferivasi
„ la nobiltà Veneziana a' sog-
„ getti di merito e di nasci-
„ mento signorile e cospicuo,
„ come nota il *Zeno* nella Bi-
„ bl. del Fontanini.

„ POLA (Francesco) da
„ Verona, Professore del Drit-

„ to nell' Università de' Studj „ di Padova, di cui abbiamo „ molti *Poëmi*, passò da questa vita nel 1614. *Tomasini Elog. Doctor.*

„ POLANO (Pietro) Viniziano fu Doge, e il 35. nel „ numero di quelli, Uomo di „ Consiglio e di molta fortezza in tempo di Rugieri Duca di Puglia.

„ POLLA Argentaria, moglie del Poeta Lucano, fu illustre non meno per la sua erudizione, che per la sua „ nascita e per la sua bellezza, e presso la morte del marito rivide e corresse da se „ la *Farsaglia*. Stazio, che si „ dice essere stato il suo secondo marito, introduce *Calliope* a parlare a suo vantaggio „ in questa forma: *Lib. 2. Sylv. Geneth. Lucani.*

Nec solùm dabo carminis nitorem,
Sed tædis genialibus dicabo
Doctam atque ingenio tuo decoram
Qualem blanda Venus, daretque Juno.

† POLDEN (Concilio di) vicino a Brandeburgo a' 22. Luglio del 1001. Vi si esortò l'Arcivescovo di Magonza a dar soddisfazione a Bernardo d'Hildesheim, ciò che non avendo fatto, fu sospeso dal Legato da ogni Vescovile funzione.

POLEMBOURG (Cornelio) cel. Pittore d' Utrecht, morto nel 1660. d'anni 74. di cui abbiamo un gran num. di Ritratti che sono stimatiss.

POLEMONE fam. Filos. Greco, nativo d' Oete, presso d'Atene, fu dissolutiss. nella sua giovinezza. Ma un giorno essendo entrato mezzo ubbriaco nella Scuola di Senocrate, fu così tocco d' un Discorso di questo Filosofo, che facea sopra la temperanza, che mutò vita, e divenne regolatissimo ne' suoi costumi, e meritò di succedere al medesimo Senocrate. Gli Ateniesi lo stimarono assai per la sua probità, dolcezza, e costanza. M. molto avanzato in età verso il 272. av. G. C. dopo d' aver composte molte opere che sono smarrite.

„ POLENTANA famiglia di „ Ravenna, che cacciati di „ quella Città nel 1300. i Traversati, se ne rese Signora assoluta.

„ POLENTONE (Siccone, „ o Sicco) Cittadino e Cancelliere di Padova, visse verso la metà del XV. Sec. e di „ lui abbiamo una *Commedia* „ in prosa latina, ch' è delle „ prime uscite in questo genere col Tit. *Lucis Ebriorum*, „ la quale *Modesto Polentone*, „ come si crede, figliuolo di „ Sicco la trasportò in prosa „ volgare, che tien molto del „ Veneziano col Tit. di *Catinia* da quel Catinio principal personaggio, della Commedia venditor de' Catini. „ Un secolo innanzi a costoro „ si ritrova che il *Petrarca* avesse composta in tenera età una „ Commedia intitolata: *Filologia*, della quale in una lettera a Jacopo Fiorentino, ch'è

„ la

„ la 16. del *lib.* 7. delle sue
„ *Epist.* famigliari, essendo in
„ altra età mostra farne poco
„ caso. Abbiamo di Siccone al-
„ tresì la vita di *Seneca*, che
„ fu indi tradotta in volgar
„ Fiorentino da *Gio: di Tan-*
„ *to*. Giannerardo Kapp. ha
„ stamp. in Lipsia 1733. una
„ differt. *de Xiccone Polentono*.

POLIBIO Re di Corinto, allevò il giovine Edipo, ch'era stato esposto alle bestie, e lo tenne alla sua Corte, come se stato fosse un suo figliuolo, *vedi* Edipo.

POLIBIO, *Polybius*, celeberr. Istorico Greco, ed uno de' più giudiciosi Scrittori dell' Antichità, era di Megalopoli, Città di Arcadia, e figlio di Licorta Capo della Rep. d'Atene. Egli fu mandato Ambasciadore a Roma, e strinse una forte amicizia con Scipione, e Lelio, In questa Città egli compose la sua eccell. Istoria, dopo d'aver fatto diversi viaggi ne' luoghi, de' quali egli dovea parlare, Ella era divisa in 40. lib. Ma non ci rimane altro che i cinque primi libri con alcuni passi degli altri. Ne abbiamo molte Edizioni in Greco, ed in Lat. La prima Ediz. la dobbiamo riconoscere da Papa Niccolò V. Polibio vivea verso il 190. av. G. C. e m. d'anni 82.

POLICARPO (Santo) cel. Vesc. di Smirne, era Discepolo di S. Giovanni l'Evangelista, e avea la cura di tutte le Chiese d'Asia.. Egli fece un viaggio a Roma verso l'anno 160. di G. C. per conferire con Papa Aniceto. Essi parlarono del giorno della celebrazione della Pasqua, quistione che fu poi agitata con molto calore nel tempo di Papa Vittorio. Dicesi, che avendo ritrovato Marcione a Roma, questo Eresiarca gli dimandò se lo conosceva. *Sì*, rispose il S. Vescovo *io ti conosco pel primogenito di Satanasso*. Un' altra volta avendo veduto Cerinto entrare in un bagno: *Fuggiamo*, gridò egli, *per paura che il bagno cada sopra noi*. Ritornato in Asia sostenne la morte per la Fede di G. C. verso l'anno 169. Il suo martirio narrasi d'una maniera elegantissima nella Lett. della Chiesa di Smirne alle Chiese di Ponto. Non ci rimane di S. Policarpo che una sola Lett. scritta ai Filippesi. S. Fotino primo Vesc. di Lione, e S. Ireneo, suo Successore era Greco di nazione, e Discepolo di S. Policarpo.

POLICLETO, celebre Scultore Greco, nativo di Sicione verso il 432. avanti Gesù Cristo.

POLICRATE, Tiranno di Samo verso 532. avanti Gesù Cristo. Regnò alla prima con una felicità straordinaria, ma in appresso Oronte Governadore di Sardi, lo sorprese, e lo fece morire in Croce verso il 524. av. G. C.

POLIDORO Virgilio, o Vergilio celebre Scrittore del Secolo XVI. nativo d'Urbino. Dopo d'essersi acquistato molta riputazione in Italia colle sue Opere, passò in Inghilterra, ove fu fatto Arcidiacono di Wels. Ritornò poi in Italia, ove egli morì nel 1555. Vi sono molte sue Opere in Latino. La più nota è quella *de Inventoribus rerum* in 8. Lib.

POLIDORO celebre Pittore, nacque nel 1495. nel Borgo di Caravaggio nel Milanese. Fece il mestiere di Manovale fino all'

all' età di 18. anni, e fu impiegato in seguito a portare a' Discepoli di Rafaello la malta, di cui aveano bisogno, per la Pittura a fresco. Polidoro si sentì come ispirato alla vista delle meraviglie, che si operavano sotto i suoi occhi, e determinò fin d'allora di darsi interamente alla Pittura. Gli allievi di Rafaello lo secondarono nella sua intrapresa, e si attaccò talmente al disegno, e all' altre parti della Pittura, che s' acquistò ben tosto un' alta reputazione. I suoi Quadri, e i suoi disegni sono d' una bellezza amirabile, e d' un gran prezzo. Polidoro fu assassinato nel suo letto in Messina, nel 1543., nel tempo, che disponeasi a ritornare a Roma.

POLIENO, *Polyænus*, Scrittore Greco di Macedonia, è Autore di una *Raccolta di Stratagemmi*, che dedicò agli Imperadori Antonino e Vero, nel tempo, in cui faceasi la guerra co' Parti. Vi sono diverse Edizioni di quest' Opere in Greco, ed in Latino. Polieno vivea verso il 180. di Gesù Cristo. I suoi Stratagemmi furono tradotti in Francese sotto questo titolo. *I raggiri della Guerra di Polieno*.

„ POLIERITE di Mendea „ Città della Sicilia scrisse la „ *vita* di Dionigi il Tiranno. „ Si vuole che questi stato fosse „ quel medesimo, che scrisse „ un *Poema* della Sicilia. Gli „ antichi fanno menzione di „ un altro di questo nome; ma „ non si sa se stato fosse della „ stessa Città, essendovi state „ tre Città del medesimo no„ me: cioè in Sicilia, in Tra„ cia, e in Egitto. *Plutarch.* „ *in Alexandr. Plin. l.* 31. *c.* 2

POLIGNAC (Melchior di) celebre Cardinale, Abbate di Corbia, d' Anchin, di Bonport ec. Arcivesc. d' Auch, e Commendatore dell' Ordine dello Spirito Santo, nacque in Puis in Valay li 11. Ottobre 1661. da Luigi Armand Visconte di Polignac, Marchese di Chalençon ec. d' una antichissima Casa di Linguadoca. Fu condotto molto per tempo in Parigi, ove fece i suoi studj con distinzione. Il Cardinal di Bouillon lo condusse seco in Roma nel 1689., e sene servì in diversi negozj importanti. Ritornato in Parigi, Luigi XIV. si trattenne con esso lui molto tempo, e disse di lui mentre usciva: Io ho ascoltato un uomo, anzi un giovine, che mi ha sempre contradetto, e che mi ha sempre piaciuto. Fu poi mandato Ambasciadore in Polonia nel 1693. e fece eleggere, e proclamare Re di questo Regno il Principe di Conti nel 1696.: ma questa elezione non avendo avuto il suo esito, fu obbligato a ritirarsi, e a ritornare in Francia, ove pervenne nel 1698. dopo d' aver perduto tutto il suo Equipaggio, ed i suoi mobili, che gli furon tolti dai Dantzichesi. Il Re allora lo esiliò nella Badia di Bonport: ma lo richiamò alla Corte nel 1702. gli dimostrò una stima particolare, e lo nominò Auditore di Rota nel 1706. L' Abbate Polignac partì allora di nuovo per Roma, ed il Cardinal della Tremoille, che trattava gli affari di Francia sentì di lui ciò, che già sentito avea prima di lui il Cardinal Bouillon, e se ne servì in diverse negoziazioni importanti. Tre anni dopo essendo ritor-

tornato in Francia, il Re lo mandò Plenipotenziario in Olanda nel 1710. col Marescial d' Uxel. Egli fu ancora Plenipotenziario nelle conferenze, e nella pace d' Utrecht nel 1712. e 1713. Il Re soddisfatto del suo ben servire gli ottenne nel medesimo anno il Cappello di Cardinale, e gli diede la carica di Mastro della sua Cappella. Durante la Reggenza, il Cardinale di Polignac fu esiliato nella sua Badia d' Anchin nel 1718. donde fu poi richiamato nel 1721. Egli andò a Roma nel 1724. per l' elezione di Papa Benedetto XIII. e vi stette anni 8. trattando gli affari di Francia. Fu nominato Arcivescovo d' Auch nel 1726., e ritornò in Francia nel 1732. Egli morì in Parigi li 20. Novembre 1741. d' anni 80. Era stato ricevuto nell' Accademia Francese nel 1704. e da quella delle Scienze nel 1715. e da quella delle Belle Lettere nel 1717. Abbiamo un suo Poema Latino intitolato Anti-Lucrezio, nel quale egli confuta il sistema, e la Dottrina d' Epicuro, seguendo egli i principj di Cartesio. * Ne abbiamo due traduzioni in versi Italiani, una del P. Bergantini Teatino, l'altra del P. Abbate Ricci Benedettino *. Il Signor di Bougainville, Segretario dell' Accademia delle Belle Lettere lo tradusse molto bene in Francese. * Il Signor Mairan fece nella pubblica assemblea dell' Accademia delle Scienze di Parigi a' 4. d' Aprile del 1742. un bell' elogio di questo gran Cardinale. Vegganfi i PP. di Trevoux all' articolo LXXIII. dell' Ottobre di detto anno *.

POLIMNIA una delle nove Muse così detta dalla parola Greca πολύς, *molta*, e μνεία, Memoria. Ella presiedeva alla Storia, o piuttosto alla Rettorica. Era rappresentata con una corona di perle, e con una veste bianca, la mano dritta in movimento, come s' ella arringasse, e tenente dalla manca un Caduceo, o Scettro per significare il suo potere.

POLIEUCTE celeb. Martire di Armenia avanti il IV. Secolo. Egli è il soggetto di una delle belle Tragedie di Cornelio.

POLIGNOTO, eccellente Pittore Greco nativo di Taso Isola del Mar Egeo si distinse sopra tutto con una serie di Quadri, che contenevano i principali avvenimenti di Troja. Rifiutò i doni, che i Greci gli offrivano in questa occasione; ciò, che piacque tanto agli Anfizioni, che componevano il Consiglio Generale della Grecia, che fecero un Decreto solenne per ringraziarlo, col quale ordinavano nello stesso tempo, che in tutte le Città, nelle quali passerebbe questo bravo Pittore, fosse alloggiato, e trattato a spese pubbliche.

„ POLITI (Adriano) da
„ Siena, visse nel Secolo XVII.
„ e nelle belle lettere pochi l'
„ uguagliarono. Fu Segretario
„ di tre Cardinali, l'uno dopo
„ l'altro, cioè, Capizucchi,
„ Sangiorgio, e Sorbellone, e
„ diè alle stampe: *Il Diziona-*
„ *rio Toscano, ch'è abbreviatu-*
„ *ra del Vocabolario della Cru-*
„ *sca; un' Apologia; Lettere;*
„ *Discorso della lingua volgare;*
„ *una traduzione nella Toscana*
„ *lingua di Tacito.*

„ POLITI (Alessandro) Fio-
„ rentino, Chierico Regolare

„ delle Scuole Pie; Fu egli dal
„ Dator d' ogni bene abbon-
„ devolmente fornito d' inge-
„ gno, e di più d' una gran-
„ dissima inclinazione allo Stu-
„ dio. Con questi due mezzi
„ fece dunque sin da giovanet-
„ to maravigliosi progressi an-
„ cor nella lingua Greca, del-
„ la quale fu oltre ogni crede-
„ re appassionato coltivatore,
„ sotto la direzione de' PP. Ge-
„ suiti in S.Giovannino. A' Pa-
„ dri delle Scuole Pie toccò
„ poi d' averlo a grande orna-
„ mento della loro Congrega-
„ zione. Perciocchè ne vestì l'
„ abito a' 5. Febbrajo del 1695.
„ non avendo ancora i sedici
„ anni compiuti. Nel tempo
„ stesso del Noviziato non la-
„ sciò il P. Politi d' applicarsi
„ agli Studj, e ad illustrare
„ con erudite osservazioni al-
„ cuni antichi Autori, sicco-
„ me certa testimonianza ne fa
„ una raccolta manoscritta di
„ tali annotazioni da lui indi-
„ rizzata al P. Coccapani suo
„ Provinciale, ed amorevole
„ Promotore. Non è da stupi-
„ re, che dappoi passato agli
„ Studj di Filosofia, e di Teo-
„ logia in Firenze, ed in Ro-
„ ma vi riuscisse con quella fe-
„ licità, che nel 1700. ammi-
„ rata fu, quando per occasio-
„ ne del General Capitolo dell'
„ Ordin suo sostenne pubbliche
„ conclusioni. Terminato il
„ Teologico corso, ripassò in
„ Toscana, e dopo avervi per
„ qualche anno insegnato Ret-
„ torica, lesse in Firenze Filo-
„ sofia *Peripatetica*. Ivi mede-
„ simo, e in Genova, dove an-
„ dò nel 1716., con molto buon
„ ordine, e con mirabil chia-
„ rezza dettò Teologia. Venti
„ anni spese in queste letture,
„ nelle quali fece insigni allie-
„ vi, siccome per nominarne
„ uno, il celebratissimo Signor
„ *Proposto Gori*. Il suo merito
„ ormai conosciuto, il fece nel
„ 1733. chiamare alla rinoma-
„ tissima Università di Pisa per
„ insegnarvi la lingua Greca.
„ Ma da questa Cattedra pas-
„ sò poi a quella d' eloquenza
„ e di belle lettere, la quale
„ dopo il famoso *Benedetto Ave-*
„ *rani* era vacata. Una insigne
„ Libreria di rarissime edizio-
„ ni, e ancora di buoni Codi-
„ ci egli raccolse, la quale è
„ passata al Collegio de' suoi
„ Religiosi in Firenze, dove la
„ mattina del dì 18. Luglio del
„ 1752. sorpreso fu da fierissi-
„ mo accidente d' apoplesia, e
„ la sera del dì 23. dello stesso
„ mese finì di vivere in età di
„ 73. anni, e 13. giorni, con-
„ ciossiachè nato fosse il dì 10.
„ Luglio del 1679. Diè alla lu-
„ ce della stampa: *Philosophia*
„ *Peripatetica ex mente D. Tho-*
„ *mæ Aquinatis*. *Florentiæ* 12.
„ *Selecta Christianæ Theologiæ*
„ *capita*, ibidem 4. *Oratio ad*
„ *Academicos Cruscanos habita*
„ *in Collegio Florentino Schola-*
„ *rum Piarum pro Studiorum in-*
„ *stauratione*. Provasi in questa
„ Orazione, *breviorem longe*
„ *esse optimarum omnium ar-*
„ *tium, quam humanæ vitæ cur-*
„ *sum*. Ristampolla il P. Poli-
„ ti l' anno 1723. con altra d'
„ un suo Collega, che è un
„ tal P. *Ubaldo Mignoni*; *De*
„ *patria in Testamentis conden-*
„ *dis, potestate*; *libri* IV. ibid.
„ 8. Un lungo, e laudevole
„ estratto di questa erudita Op.
„ si ha nel *Giornale de' Lettera-*
„ *ti d' Italia* T. x. artic. 9. pag.
„ 347. e seg. E' stata poi in-
„ serita in una raccolta d' Il-
„ lustri

„ lustri Giureconsulti stampata „ in Olanda ; *Specimen Eustathii nunc primum latine versi ab Alexandro Polito* ibid. Questo fu il saggio della grand' Opera, che poi con tanto suo onore intraprese, siccome vedremo. Vegganfi anche i *Giornalisti* di Venezia Tom. XXXVII. *Eustathii &c. Commentaria in Homeri Iliadem Alexander Politus nunc primum latine vertit, recensuit, notisque perpetuis illustravit.* Ibid. T. I. fol. Dedicato è questo primo Tomo al Granduca *Giovan Gastone*. *Tomus* II., che è intitolato a Papa *Clemente XII. Tomus* III. colla dedica al Re di Francia *Luigi* XV. Nella Prefazione di questo Tomo il P. Politi p. IV. inserisce una Greca lettera a lui indiritta dal P. *Jacopo Arioli* Gesuita ; e con grate ed onorevoli formole chiama questo Gesuita già suo Maestro, *virum doctissimum, & latine, Græce, atque Hebraice eruditissimum* : e dopo recitata la suddetta lettera, così soggiugne : *Hæc ad me, cum in pueris adhuc agerem, Ayrolus : cujus ego epistolam referendam huc censui, non tam memoriæ gratique animi caussa, quod Ayrolo Duce atque Præceptore Studiorum illorum meorum multum pro illa ætate in Græcis latinisque literis profecerim, &c.* Cominciò la stampa del quarto Tomo d' *Eustatio*, la quale era egli presto di trarre avanti, se il Paperini Stampatore stato fosse in grado di continuarla. *Vita della Serva di Dio* Suor Maria Angela Gini. Firenze 4. *Epistola ad Cajetanum Monilium. Florentiæ* 4. Questa lettera è sopra un passo d' *Eustazio* in proposito del *Tarsi* della Scrittura ; *Confronto della lettera latina* (testè mentovata) del P. Alessandro Politi, col ristretto della medesima stampato nelle *Novelle Letterarie* di Firenze num. 10. 4. Marzo 1740. Il Novellista avea la criticata : *Eustathii Commentarii in Dionysium Periegetam Alexandro Polito Interprete. Coloniæ Allobrogum.* 8. *Orationes ad Academiam Pisanam, & Animadversiones in Eustathium ad Dionysium Periegetam libri* II. *Romæ* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Pisano consecratus. Pisis* 4. *Panegyricus Academiæ Pisanæ consecratus. Pisis* 4. *Panegyricus Imperatori Cæsari Francisco I. consecratus. Florentiæ* 4. *Orationes* XII. *ad Academiam Pisanam. Lucæ* 8. *Epistola ad Ubaldum Mignonium de tribus Martyribus Bononiensibus*. Ibidem 8. *Oratio de literarum Nobilitate. Florentiæ* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Volaterrano consecratus. Pisis* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Liburnensi consecratus. Pisis* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Samminiatensi consecratus. Pisis* 4. *Martyrologium Romanum, Commentariis castigatum, ac illustratum. Florentiæ Tom.* I. *fol. Panegyricus Senatui Populoque Cortonensi consecratus. Liburni* 4. *Panegyricus Senatui Populoque Arretino consecratus* ibid. 4. Oltre a queste Opere nel primo Tomo dell' Opere del *Meursio* raccolte, e ristampate in Firenze trovasi una dotta Dissertazione sopra l' uso delle *Quadrighe*

„ degli Antichi. La Raccolta „ dell'Opere del *Meursio* è stata progetto del Politi, il „ quale erasi anche assunto d' „ assistere alla stampa; che se „ ne farebbe. Ma essendo da „ Firenze passato alla lettura „ di Pisa, gli convenne lasciare in altrui mani l'esecuzione di un tal disegno laudevolissimo ec. Vedi *Stor. Letter. d' Ital.* T. VI.

„ POLITI (Ambrosio) da „ Siena, Religioso Domenicano, che nel Secolo dicevasi „ Lanzarotto, fu per la sua „ dottrina da Giulio III. promosso al Vescovado di Minori nelle Riviere di Napoli „ e poscia all' Arcivescovado „ di Conza Città di quel Regno. Scrisse, e pubblicò colle stampe: *Commentaria in in quinque priora capita Genesis: Tractatus de accipiendis pueris Judaeorum venientibus ad Baptismum: Assertiones* 14. *pro assertione gratiae ad Concilium Tridentinum: Tractatus de Conceptione B. Virginis, & pro ejus festivitate a cunctis fidelibus celebranda:* Explicatio *summaria opinionum de divina Praedestinatione, & Reprobatione ad Synodum Tridentinam: Pro Praedestinatione Christi Adnotationes in Cajetanum: De Cultu, & Adoratione Imaginum, liber unus; De Veritate incruenti Sacrificii: Quaestiones, quibus verbis conficitur Eucharistiae Sacramentum: De Communione sub utraque specie: Quaestiones, utrum Sacerdos ratione ordinis, vel jurisdictionis sit minister Sacramenti poenitentiae: Quaestio de Charactere, & per quae Sacramenta imprimatur: Quaestio de differentia inter Baptisma Christi, & Joannis: Quaestio de Baptismo parvulorum, & de existentibus in uteris maternis: De Matrimonio, quaestiones plures: De divinis & canonicis Scripturis, utrum expediat divinam Scripturam in linguam verti vulgarem: Quo jure, & qua poena haeretici plecti debeant: Defensio Doctrinae Ambrosii Politi in quendam falso deferentem eum ad Summum Pontificem: quibus verbis Sacramentum Eucharistiae conficiatur: Confirmatio Ambrosii Politi contra quendam oppugnatorem*; le quali Opere sono tutte in un Volume solo ristrette. Quelle poi che seguono, si vedono co' titoli „ seguenti in un altro Volume, „ cioè: *Adversus Martinum Lutherum, libri quinque: Claves duae ad aperiendum, intelligendumque Scripturas: De Providentia, & Praescientia Dei, liber unus; De Praedestinatione Christi, libri duo: De Angelorum bonorum gloria, & malorum lapsu, liber unus: De lapsu hominis, & de peccato originali liber unus: De consumata gloria solius Christi, & Beatae Virginis liber unus:* De *Immaculata Conceptione Beatae Virginis, libri tres: De Veneratione Sanctorum, liber unus: De Universali omnium morte & resurrectione, liber unus: De veritate Purgatorii, liber unus: De Praemio bonorum, & supplicio aeterno, liber unus: De Statu puerorum absque Sacramento decedentium, liber unus.* Vanno anco attorno stampate del suo, „ le composizioni seguenti, cioè: „ *Interpretatio cap. noni Concilii Tridentini, de Justificatio-*

„ ne,

„ ne, liber unus: Commentaria „ in Epistolam ad Romanos; in „ utramque Epistolam ad Corinthios; in Epistolam ad Galatas; in Epistolam ad Ephesios; in Epistolam ad Colossenses; in utramque Epistolam ad Thessalonicenses; in utramque Epistolam ad Timotheum; in Epistolam ad Titum; in Epistolam ad Philemonem: in Epistolam ad Hebræos; in omnes Epistolas Canonicas; i quali Commenti diedicò al Sommo Pontefice Giulio Terzo: De Consideratione, & judicio præsentium temporum a superseminatis zizaniis in agro Dominico: Opusculum de Cœlibatu adversus impium Erasmum: Excusationis libri 4. Quæstiones duæ de Verbis, quibus Christus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum confecit; la qual Opera fu per ordine del Papa proibita. In Italiano poi ha scritte, e sono stampate le Opere, che seguono, cioè: Della Reprobazione della Dottrina di Fra Bernardino Ochino, e d'alcune conclusioni Luterane. Discorsi contra la dottrina, e le Profezie di Fra Girolamo Savonarola. Tradusse finalmente in Latino: la Vita di S. Caterina, che fu già scritta nella volgar lingua da Raimondo, e molte altre Opere lasciò M. S. Nell'età di 70. anni, morì egli in Napoli, l'anno 1552. di goccia, che da' Medici vien chiamata Apoplessia, mentre s'apparecchiava per andar a Roma, chiamato da Giulio III., che voleva, come si disse, promoverlo al Cardinalato. Fausto Sabeo Poeta leggiadrissimo scrisse in lode di questo Arcivescovo i seguenti versi:

Sacrati hoc cineres tumulo: pia & ossa quietem,
Assiduos fluctus post maris hujus habent.
Cujus erant, cernes in Cœlo nomen & astrum,
Si virtus rupto carcere in astra volat.

„ POLITIO (Vincenzio) di Alcamo morto in Roma nel 1640. stampò: *Monitiones S. Caroli Borromæi ad Clerum a se collectas; Speculum vitæ & honestat. Clericorum ex jure Canonico & doctrina S. Caroli &c.*

POLIZIANO (Angelo) uno de' più dotti, e de' più politi Scrittori del Secolo XV. nacque in Montepulciano nella Toscana li 14. Luglio 1454. Dicesi ch' egli sia stato allevato nelle Lettere a spese di Cosimo de' Medici. Egli studiò il Greco sotto Andronico di Tessalonica, e vi fece gran progressi. Egli stesso ci accerta che apprese la Filosofia di Platone sotto Marsilio Ficino, e quella d' Arist. sotto Argiropilo. Il Poema, che e' fece sopra il Torneo di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo, gli acquistò una grande riputazione e la sua Storia della Cospirazione de' Pazzi, che compose qualche tempo dopo, fu stimatissima. Essendo stato fatto Professore delle Lingue Greca, e Latina in Firenze, si fece così lodare, ed applaudire, che gli Scolari abbandonavano la Scuola di Calcondila, Greco di Nazione, l'uno de' più dotti uo-

mini del suo tempo. Angelo Poliziano tra gli altri suoi nemici ebbe Giorgio Merula, e secondo altri il Poeta Marullo. Con ragione egli fu posto tra i giovani illustri. Egli fu in appresso Sacerdote, e Canonico di Firenze, e Precettore de' figliuoli di Lorenzo de' Medici. Ciò, ch' e' rispose un giorno se egli avea detto il Breviario, è singolare: Coloro, che credettero, che *Bassi*, o *Basso* fosse il nome della sua Famiglia, si sono ingannati, perchè era chiamato *Cino* o *Cini*. Chiamasi poi Messere *Agnolo da Monte Pulciano* nell' Istoria di Firenze del Machiavelli; egli cangiò il suo nome di *Angelo ec.* in quello d' *Angelo Poliziano*. Morì in Firenze a' 24. Settembre 1404. d' anni 40. La maggior parte delle cose spacciate sopra la di lui morte, sembrano favolose. Oltre le dette Opere vi sono delle sue Poesie Latine; delle Opere mischiate; un' eccell. versione Lat. d' Erodiano, ed altri scritti in verso, ed in prosa. La più stimata Edizione delle sue Opere è quella di Lione presso Seb. Grifo nel 1550. 3. vol. in 8. Il Sig. Menchenio scrisse la sua Vita in 4.

,, POLLINI (Girolamo) da ,, Firenze fiorì circa il 1590. e ,, fu Religioso Domenicano. ,, Abbiamo del suo: *l' Istoria* ,, *Ecclesiast. della Rivoluzione* ,, *d' Inghilterra in 4. lib. Vita* ,, *della Beata Margherita di Ca-* ,, *stello, Monaca dell' Ordine di* ,, *S. Domenico*.

POLLIONE (Cajus Asinius Pollio) Poeta Latino, e celebre Oratore, era uomo consolare; e avea composto delle Tragedie, che furono stimate nel suo tempo; ma che non ci sono pervenute. Aprì il primo in Roma una Biblioteca ad uso pubblico. Virgilio, e Orazio parlan di lui con elogio.

POLLUCE (Giulio) famoso Grammatico, nativo di Naucrate in Egitto, fioriva nel II. Secolo verso l' anno 280. di G. C. Si fece stimare da Comodo figlio dell' Imperador Marc' Aurelio, e fu eletto professore di Rettorica in Atene. Havvi di lui un Onomastico, o Dizionario Greco, la di cui miglior Edizione è quella di Amsterdam nel 1706. in fogl. in Greco, ed in Lat. con delle Annotazioni.

POLLUCE *vedi* Castore.

,, POLO (Marco) Genti- ,, luomo Veniziano visse nel Se- ,, colo XII. e per aver viaggia- ,, to per molto tempo, scrisse ,, i suoi *Viaggi*, o per verodi- ,, re, fe' scriverli volgarmente ,, da un certo *Rustichello da Pi-* ,, *sa*, che seco era in prigione ,, in Genova; onde s' inganna ,, il *Ramusio*, che dice, fosse- ,, ro stati scritti per la prima ,, volta in latino, come mani- ,, festamente lo mostra il *Zena* ,, nella Biblioteca del Fontani- ,, ni. Il Titolo di questo lib. ,, di Marco Polo è: *Delle ma-* ,, *raviglie del mondo* da lui ve- ,, dute. In Venezia per Marco ,, Claseri 1597. in 8. e impro- ,, priamente anche gli si dà il ,, Titolo di *Milione*. Questo era ,, un soprannome applicato a ,, lui medesimo, e che passò ,, ne' discendenti della sua ca- ,, sa. *Tornato* egli ricco alla ,, patria (scrive il *Sansovino* ,, nella Venezia *lib. XIII. pag.* ,, 371. *Ediz. II.*) acquistò il ,, cognome di *Milione per le* ,, *ricchezze portate nel suo ri-* ,, *tor-*

,, *torno* ; Marco Barbaro nel
,, *lib.* 3. degli Alberi delle fa-
,, miglie patrizie Veneziane *M.*
,, *S. p.* 339. appresso il *Zeno* ,
,, asserisce della famiglia *Polo*,
,, che i discendenti di esso Mar-
,, co erano detti da *Camilione*,
,, perchè fama era , che aves-
,, sero *Gioje* per valuta di un
,, milion di ducati , soggiugnen-
,, do , che tal cognome rimase
,, era al Palazzo fabbricato da
,, esso Marco nella Contrada di
,, San Giovanni Crisostomo. Il
,, *Ramusio* , e *Andrea Mullero* ,
,, che illustrò l' Opera del *Polo*
,, con note e dissertazioni , al
,, contrario narrano , che nel
,, continuo raccontò , che il
,, *Polo* andava facendo della
,, grandezza del Gran Cane de'
,, Tartari , avea sempre in boc-
,, co *l' Entrate* di quello esser
,, da 10. in 15. *Milioni d' oro* ,
,, e così altre ricchezze di que'
,, paesi ; laonde lo cognomina-
,, rono *Marco Milioni* . Ciò
,, fa vedere l' errore del Fon-
,, tanini nella sua *Bibliotec.* che
,, asserì essere stato imposto il
,, nome di *Milione* all' opera di
,, *Marco Polo*, perchè contenes-
,, se un *Milione di Favole* , ci-
,, tando il Villani . Ma di que-
,, sto *lib.* vi sono tre volgariz-
,, zamenti diversi tra di loro,
,, non solo nella dittatura, ma
,, anche nel racconti , e nelle
,, divisioni , o per libri , o per
,, capi . L' uno è in lingua po-
,, polar Veneziana, ch' è l' ori-
,, ginale ; il secondo è quello
,, rapportato dal *Ramnusio* nel
,, vol. 2. della sua Raccolta di
,, *Viaggi e Navigazioni* rifatto
,, e accorciato in molti luoghi
,, da lui , se non fatto come
,, attestano gli Accademici del-
,, la Crusca , che n' hanno fat-
,, to il confronto col testo an-
,, tico dell' Accademia , come
,, ancora Paolo Colomesio (*Co-*
,, *lonesii Opera Hamburgi* 1709.
,, *in p.* 323.) che lo collazio-
,, nò con altro esemplare e di
,, antica Edizione , comunica-
,, togli da *Isacco Vossio* . Il ter-
,, zo volgarizzamento in buona
,, *favella Toscana* è quello al-
,, legato nella Crusca col Ti-
,, tolo di *Storia di Marco Polo*
,, *detto Milione* dettato come
,, crede il *Salviati Avvertim.*
,, *vol.* 1. *l.* 2. *c.* 12. un anno
,, posteriore a quello in cui il
,, *Polo* scritto avea il suo *lib.*,
,, o secondo *Zeno* alquanto do-
,, po . In Latino vi sono simil-
,, mente due Versioni di questi
,, Viaggi ; l' una è d Francesco
,, *Pipino* Bolognese dell' Ordine
,, de' Predicatori , che in una
,, vecchia edizione di Venezia
,, si fa essere di casa *Peperi* , o
,, *Pepoli* come nota *Echard.*
,, *Scriptor. Or. Pred. Tom.* 1.
,, *p.* 539. e fiorì nel 1301. co-
,, me notammo in questo *Di-*
,, *zionario* al suo luogo sopra;
,, l' altra versione latina è di
,, un Anonimo , e più unifor-
,, me all' originale , di quella di
,, Francesco *Pipino* , la cui tra-
,, duzione a molte voci Vene-
,, ziane mal corrisponde . Il proe-
,, mio di tali versioni fu volga-
,, rizzato dal *Ramnusio* e posto
,, nel cominciamento de' Viag-
,, gi , il quale quando uscì da
,, principio fu stimato pieno di
,, favole , e tenuto per roman-
,, zo ; ma dopo le nuove Rela-
,, zioni e massime quella del
,, Viaggio anteriore di più se-
,, coli a quel del *Polo* fatto da
,, due Maomettani , e pubbli-
,, cato in Parigi dall' Abbate
,, *Eusebio Renaudot* , hanno fat-
,, to vederci , che i suoi raccon-
,, ti non siano così favolosi , co-

,, me si credevano.

POLO, o POOL (Reginaldo) celeberrimo Cardinal Arcivescovo di Cantorbery, ed uno de' più gran uomini, ch' abbia prodotto l' Inghilterra. Egli era prossimo parente de' Re Enrico VII., ed Edoardo IV. Fu allevato nell' Università d' Oxford, e si distinse nelle più celebri Accademie d' Europa. S' acquistò una stima generale colla sua probità, erudizione, modestia, e disinteresse. Il Re Enrico VIII. in particolare stimollo molto. Ma quando questo Principe abbandonò la Religione de' suoi Maggiori, Polo non avendo potuto lusingare la sua passione, fu costretto di uscire dal Regno. Enrico VIII. sdegnato contro di lui gli mise il taglione sulla testa, ma Papa Paolo III. che l' avea fatto Cardinale nel 1536. gli diede delle Guardie. Dopo la morte di questo Papa, il Cardinal Polo ricusò d' essere eletto in suo luogo. Fu impiegato in diverse Legazioni, presidette al Concilio di Trento, e ritornò in Inghilterra sotto il Regno della Regina Maria. Questa Principessa lo fece Arcivescovo di Cantorbery, e Presidente del Consiglio Regio. Egli allora s' applicò con zelo a ricondurre nel seno della Chiesa Catt. i Protestanti, a rimetter la calma nello Stato, e a rendere la libertà a quelli, ch' erano oppressi. Poco tempo avanti della sua morte, avendo intesa quella della Regina ne fu sì tocco, che dimandò il suo Crocifisso, l' abbracciò divotamente, e disse ad alta voce: *Domine salva nos, perimus; Salvator mundi salva Ecclesiam tuam*. Divenne subito agonizante, e morì 15. ore dopo li 25. Novembre 1558. d'anni 59. Vi sono di lui de' Trattati dell' Unità Ecclesiastica: *de Officio Summi Pontificis*: *de ejusdem Potestate*: *de Concilio Tridentino*: un gran numero di Lettere ed altre Opere stimate. * Le sue lettere sono state raccolte, ed illustrate in cinque Tomi in 4. dal Card. Querini. *

,, POMARICO (Alessandro) ,, dell' Aquila nel XVI. Sec. diè ,, alle stampe: *lo Specchio dell' ,, Arte de' Notarj dello Spelunca- ,, no*.

POMERIO (Giuliano) *Pomerius*, nativo di Mauritania, passò nelle Gallie, e fu ordinato Sacerdote, dopo d' avere insegnato Rettorica. Dicesi ch' egli dimorò lungo tempo in Arles. Egli vivea ancora nel 496. ed è l' Autore del Libro della *vita contemplativa*, o delle *virtù*, e de' *vizj*, che si attribuì per lungo tempo a S. Prospero.

POMONA Dea de' Giardini, e de' frutti, secondo la favola, fu amata da Vertumno.

POMPEO il *Grande* (*Cneus Pompejus Magnus*) figlio di Pompeo Strabone e di Lucilia, d' una Famiglia nobile, nacque alli 30. Sett. 106. av. G. C. nel medemo anno, in cui nacque Cicerone. Egli imparò l'Arte Militare sotto di suo padre, ch' era Gran Capitano e d' anni 23. egli fece la leva di 3. Legioni a sue spese ch' egli condusse a Silla. Tre anni dopo egli riprese la Sicilia, e l' Africa sopra i Proscritti, e meritò gl' onori del trionfo 81. an. av. G. C. Dopo la morte di Silla, obbligò Lepido ad uscire da Roma, e portò la guerra nella Spagna contro Ser-

torio. Questa guerra essendosi felicemente terminata, egli trionfò la seconda volta 73. av. G. C. non essendo ancora che semplice Cavaliere Rom. Pompeo fu eletto Console qualche giorno dopo. Egli ristabilì durante il suo Consolato la potenza de' Tribuni, esterminò i Corsari, riportò gr. vantaggi contro Tigrane, e Mitridate, penetrò vittorioso nella Media, nell' Albania, e nell' Iberia, sottomise i Colchi, gli Atei, e gli Ebrei, e ritornò in Italia con maggior potenza, e grandezza, che nè i Romani, nè egli stesso avrebbe osato di sperare. Avendo licenziate le sue Truppe entrò in Roma qual uomo privato, e da semplice Cittadino; onde fu ricevuto con estremo giubilo 61. anni av. G. C. Pompeo trionfò tre giorni continui, con una magnificenza straordinaria, e pose nel Tesoro pubblico sì gran somme, che non furono giammai poste per le vittorie di alcun altro Generale. Ma le sue glorie, e le sue felicità sembravano essere oscurate da quelle di Cesare, e questi non volendo riconoscere alcun altro Superiore nè l'altro eguale, incominciò l'uno a divenire geloso dell'altro. Giulia figliuola di Cesare, che Pompeo avea sposata, e Crasso, loro amico comune, li tennero per qualche tempo uniti, e concordi; ma dopo la loro morte Pompeo essendosi fatto dare il Governo della Spagna, e volendo che Cesare lasciasse il comando dell' Armi nelle Gallie, e che venisse in Roma qual semplice particolare a chiedere il Consolato: Cesare non volle ubbidire; onde si dichiarò la guerra. Pompeo uscì di Roma coi Consoli, ed il Senato, e passò nell' Epiro; ma Cesare dopo d'aver vinto i Luogotenenti del suo Rivale nella Spagna, gli andò incontro, e lo sconfisse nella cel. batt. di Farsalia 48. av. G. C. Dopo questa vittoria così fatale alla libertà de' Romani, Pompeo si salvò in Egitto, ove il Re Tolommeo lo fece decapitare da uno schiavo chiamato Folino. In questa maniera perì questo gr. uomo d'anni 56. dopo d'essere stato 3. volte Console, dopo d'aver trionfato dell' Africa, dell'Europa, e dell'Asia, e dopo d'essere pervenuto pochi anni avanti al più alto grado di gloria e di grandezza. Cicerone ci assicura, ch' egli era nato per le grandi cose, e che era capace di pervenire al più alto grado dell' Eloquenza, se egli non avesse seguito l'inclinazione, che lo portava all'armi: Pompeo usò la sua potenza con molta moderazione, e la sua morte fu sensibilissima a' Romani. Egli lasciò due figliuoli; Gneo Pompeo primogenito si rese formidabile nella Spagna, ove fu vinto da Cesare nella batt. di Munda 45. an. av. G. C., ed ucciso qualche giorno dopo. Sesto Pompeo il più giovine, che fu pur anche vinto nella medesima battaglia, s' impadronì della Sicilia; poi essendo stato interamente vinto da Augusto, e da Lepido, egli passò in Asia, ove si sostenne per qualche tempo, ma fu finalm. ucciso per ordine di Marc' Antonio 35. avanti G. C.

POMPEO (Trogo) *vedi* Trogo Pompeo.

POMPONAZIO (Pietro) fam.

fam. Filosofo del sec. XV. nacque in Mantova li 16. Settembre 1562., egli era così piccolo di corpo, che poco mancava ad essere un nano, ma avea molto spirito, e genio. Insegnò la Filosofia in Padova, e in molte altre Città d' Italia con una riputazione straordinaria, e pubblicò un Libro sull' *Immortalità dell' Anima*, nel quale sostiene, che Aristotele non la credea punto, e che non si può provare ch' ella sia tale, che per la Sacra Scrittura, e per l' autorità della Chiesa. Questo Libro destò gr. rumore con ragione, e fu vivamente attaccato. Ma Pomponaz o ne fece l' Apologia, ed avendo preso il Cardinal Bembo per Giudice della sua causa, dicesi, che questo valente Cardin. non vi trovò alcuna cosa contraria alla Fede. Checchè ne sia Pomponazio m. n Bologna d' una ritenzione d' orina nel 1525. d' anni 63. Oltre la suddetta Op. havvi un suo Tratt. degli *Incantesimi*, nel quale egli sostiene, che non debbonsi punto attribuire a' Demonj, e qualche altra Opera in Latino stampata in Basilea nel 1567. in 8.

POMPONIO, *vedi* Bellievre.

POMPONIO Attico, *vedi* Attico.

POMPONIO Mela, celebre Geografo nativo di Mellaria nel Regno di Granada. E' Autore di una Geografia, intitolata, *de situ Orbis*, in tre Libri. Vivea nel primo sec. della Chiesa.

„ POMPONIO di Bologna,
„ Poeta latino, visse nella 73.
„ *Olimpiad. 667.* della fonda-
„ zione di Roma. *Eufeb.* ne
„ parla così: *L. Pomponius Bo-*
„ *noniensis Atellanarum Scriptor.*
„ *clarus habetur*. Egli compo-
„ se molti *Poemi*.

„ POMPONIO (Sesto) Giu-
„ reconf. Romano del III. Sec.
„ della Scuola di Papiniano,
„ fu Consigliere dell' Impera-
„ dor Alessandro Severo, e in
„ molte cariche sotto il me-
„ desimo Imperadore. Le sue
„ opere, che furono molte,
„ vengono sovente citate nel
„ *Cod. e nelle Digesta*. *Forster*
„ *l. 2. hist. Jur. c. 79.* Nioco-
„ la Henelio *de veter. Jurifcon-*
„ *sult. c. 30.*

„ PONA (Francesco). da
„ Verona visse nel Sec. XVII.
„ e fu Medico di Professione;
„ e scrisse, e stampò molte
„ opere, e trall' altre: *le Ri-*
„ *me; Apotheosis viventium ami-*
„ *corum heroum; Antidotus Be-*
„ *zartica seu de venenis; Me-*
„ *dicina Animæ, seu selectorum*
„ *Remediorum centuria; Con-*
„ *sultationum medicarum cen-*
„ *turiæ tres; l' Istoria anatomi-*
„ *ca delle piante; varie Come-*
„ *die, Traged. e Drammatici*
„ *Poemi*.

PONCY DI NEUVILLE (Gio: Battista) nativo di Parigi fu Professore nel Collegio de' Gesuiti di Macon, e compose molti componimenti in versi Francesi, la più parte de' quali è stampata ne' Mercurj. L' Abbate di Poncy riportò sette volte il premio ne' giuochi Florali di Tolosa, e m. nel 1737., in età di 30. anni.

PONTAC (Arnaldo di) dot. Vesc. di Baza, nativo di Bourdeaux d' una Famiglia illustre. Fu eletto dall' Assemblea del Clero, tenuta in Meluno, per complimentare il Re Enrico III. i cui complimenti si ritrovano

no nelle Memorie del Clero. Egli compose pur anche de' Commenti sopra Abdia, ed altre Opere Egli m. nel Castello di Jouberthes li 4. Febr. 1605.

PONTANO (Giacomo) abile Gesuita nativo di Brugg, Città della Boemia, insegnò lungo tempo le Belle Lett. nella German. con riputazione, e m. in Auxbourg nel 1626. d'anni 84. Vi sono delle sue Instituzioni Poetiche, e de' Commenti sopra Ovidio: delle Traduzioni di diversi Autori Greci, e molte altre Op. in prosa, ed in verso.

PONTANO [Gio: Isaac] Istoriografo del Re di Danimarca, e della Provincia di Gueldria, era originario di Harlem. Nacque in Danimarca, ove i suoi parenti erano andati per qualche loro affare, e m. in Harderwick nel 1640. dopo d'aver insegnato la Medicina, e le Matematiche.

PONTANO (*Joannes Jovianus*) Filosofo, Poeta, Oratore, ed Istorico del XV. sec. nato in Cerreto nel 1426. si ritirò in Napoli, ove col suo merito si fece degli illustri Amici. Egli fu fatto Precettore d'Alfonso il giovine, Re d'Aragona, del quale fu poi Segretario, e Consigliere di Stato. Egli m. nel 1503. d'anni 77. Havvi di lui l'Istoria delle guerre di Ferdinando I. e di Giovanni d'Angiò, ed un gr. num. d'altre Op. in versi, ed in prosa, tutti scritti in Lat. [* Veggansi le Diss. Voss. di Zeno T. II. p. 172. *segg.* *]

PONTANO [Lodovico] bravo Giureconsulto del XV. sec. nativo di Cerreto Borgo dell' Umbria, fu Protonotario della Santa Sede, e m. di peste a Basilea, nel tempo del Concilio, li 9. di Luglio 1439., in età di 30. anni.

PONTAS (Giovanni) cel. Casuista, nacque in S. Ilario di Harcourt nella Diocesi di Auranches l'ultimo Dec. 1638. Si portò a finire i suoi studj in Parigi, e riceve gli Ordini Sacri in Toul nel 1669. Tre anni dopo, si fece ricever Dottore nel Dritto Canonico, e Civile, e fu fatto Vicario della Parrocchia di Santa Genevisfa degli Ardenti in Parigi. Occupò questo luogo con zelo anni 25. e fu poi Penitenziere di Parigi. Egli m. in questa Città li 27. Aprile 1720. d'anni 90. Havvi di lui: 1. un grosso *Dizionario de' Casi di Coscienza*, la più ampla Edizione è in 3. vol. in fog. 2. de' Trattenimenti Spirituali per istruire, esortare, e consolare gl'ammalati, ed un gr. num. d'Opere di pietà.

† PONTAUDEMER [Concilio di] tenuto da Eudo Arcivescovo di Roano a' 30. d'Agosto del 1267. Vi si fecero quattro Canoni.

† PONTAUDEMER [Concilio di] tenuto dall' Arcivescovo di Roano coi suoi suffraganei a' 4. di Maggio del 1279. Vi si fecero 24. Capitoli, uno de' quali ordina che coloro che non avranno adempito al precetto Pasquale, siano perseguitati come sospetti d'eresia.

PONTAULT di *Beaulieu* [Sebastiano] cel. Ingegniere, e Marescial di Campo delle Armate di Francia. Dopo d'essersi segnalato in un grandissimo num. d'assedj, e di battaglie, impiegò il suo ozio a disegnare, e a fare imprimere tutte le spedizioni Militari del Re-

Regno di Luigi XIV. facendo sopra di esse alcuni Discorsi istruttivi. Egli m. li 17. Agosto 1674. Madama di Roches sua Nipote, fece continuare, e compire la sua opera che è stimatissima.

,, PONTE (Gianfrancesco ,, de) Cavalier Napoletano, ,, originario della Costa d'Amalfi, e Avvocato, poi Consigliere, Reggente di Cancelleria, e del Supremo Consiglio d' Italia, stampò *Consiliorum vol. 2. decisiones Supremi Itali Consilii*, *Regiae Cancellariae; & Regiae Camerae Summariae*. *Neap.* 1612. *in fol. Repetitiones feudales*, *Juris Responsum super censura Veneta*; *Rom.* 1607. *in* 4. *de Potestate Proregis Neapolit. & Collateralis Consilii*, *Regnique regimine*, *Neap.* 1621. *in fol.* ristampato pur dopo con l'addizione di *Gio: Batista Toro*. Egli nel 1591. lesse anche il dritto Feudale nello Studio di Nap.

¶ PONTE (Lorenzo da) Napoletano de' Chierici Minori. Ebbe i suoi natali li 26. Dicembre dell'anno 1575. stampò in foglio tre Tomi di Comentarii nella Sapienza di Salomone. Disegnava compire in quattro tomi la spiegazione dell' Evangelio di S. Matteo; ma prevenuto dalla morte non ne pubblicò che due. Lasciò bensì molti Scritti; li quali vanno per le mani de' Letterati; e fra questi è degna di memoria la vita, che egli scrisse di Davide. Fu tale la stima, che facevasi delle opere sue, che ancor vivente erano citate dagli Eruditi. Morì in Spagna nel Collegio di Alcalà li 26. Ott. 1639.

PONTE [Luigi da] Gesuita, nativo di Valladolid in Spagna, si rese cel. co' suoi libri di pietà. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputaz., e passò per un eccell. Maestro della Vita Spirituale. M. santam. li 27. Feb. 1624. d'anni 70. Le sue Meditazioni sono state tradotte in Franc., ed il Padre Cachupin, Gesuita, scrisse la sua Vita.

,, PONTE [Marcantonio de] ,, Reggente del Supremo Consiglio d' Italia nel 1609. e dopo Presidente, ma prima Avvocato, scrisse un *responso* per l' Aggregazione al Seggio di Napoli di Camillo Villano nel 1570. in 4. ed alcune *allegazioni*, una delle quali è *in de Marinis*, ch' è la 51. *Alleg. diver.*

,, PONTICO *Virunio*, o *Virumnio* da Trevigi, Città nel Veneziano, visse verso il 1490. e compose un *Comento sopra Stazio*, un altro sopra *Claudiano*; un ristretto della *Storia* dell' Inghilterra favore della famiglia Badoari di Venezia, originaria della Gran Brettagna.

,, PONTICO Poeta latino, ,, che visse nel tempo di Properzio, e compose un *Poema* latino della Città di Tebe. Properzio gli scrisse la 7. e 9. *Eleg. del lib.* 1.

,, PONTINI [Zaccheria] ,, Trivigiano, Avvocato in Venezia nel Secol. XVII. Scrisse un discorso stampato: *Delle ragioni, che tiene la Serenissima Republica di Venezia sopra il Regno di Cipro*.

† PONTION [Concilio di] dell' 876. da 21. Giugno fino a' 16. Luglio. Vi fu confermata l' elezione dell' Imperadore, e

vi si trattò più volte l' affare d' Ansegiso di Sens, che 'l Papa avea nominato Primate delle Gallie, e di Germania. Dopo questo tempo gli Arcivescovi di Sens prendono questo titolo, che non è che un nome senza alcuna realità, e giurisdizione.

PONTIS [Luigi de] Gentiluomo di Provenza, così nominato dalla Terra de Pontis nel Delfinato, di cui era Signore, fu Luogotenente nel Reggimento delle Guardie, poi Commissario Generale de' Svizzeri, sotto il Regno di Luigi XIII. Abbandonò il Servizio, e si ritirò in Porto Reale des Champes, ove stette quasi anni 20. ed ove m. li 14. di Giugno 1670. d' an. 87. Vi sono sotto il suo nome delle Memorie messe in ordine da Tommaso du Fossè.

PONTOUX (Claudio) Poeta Francese nativo di Chalons sulla Sona, di cui abbiamo e legie, stanze, ed altri componimenti. Morì verso il 1579.

PONTORNO (Giacomo di) fam. Pittore Toscano, morto in Firenze nel 1556. d' anni 63.

PONZIANO [Santo] successe a Papa Urbano nel mese di Giugno 231. e fu martirizzato per la Fede di G. C. nel 235. Le due Pistole che gli si attribuiscono sono supposte. S. Antero gli successe.

PONZIO [Paolo] Scultore Fiorentino, si rese celebre in Francia sotto i Regni di Francesco II., e di Carlo IX. Si veggono a' Celestini di Parigi molte sue opere, che fanno ammirare i suoi talenti, e che traggono i curiosi in questa Chiesa.

„ PONZIO (Scipione) visse nel Secol. XVI. e seg. Abbiamo del suo: *la Poetica* d'Orazio in ottava Rima; *Alessis Forsennato*, favola Boschereccia &c.

„ PONZO (Paolo) fu Pittore di buon nome della Scuola di Marco Calabrese, e nacque in Catanzaro, o in quella Provincia. Una sua tavola è in Napol. nella Parrocchial Chiesa di S. Anna di Palazzo.

POOL (Reginaldo) *vedi* Polo.

POOLE [Matteo] dotto Scrittore Inglese del sec. XVII. nacque in Yorch nel 1624. Egli fu allevato nell' Università di Cambrigde, poi incorporato in quella di Oxford, e fu fatto Rettore di S. Michele le Quera in Londra nel 1648. Egli propose nel 1658. un progetto vantaggioso per l' educazione della gioventù, che fu approvato dai Capi delle due Camere nel Parlamento; ma non fu recato ad effetto per gli affari, che furono suscitati a Matteo Paolo. Egli fu cacciato dal suo impiego nel 1662., e fu costretto a ritirarsi in Olanda, ove m. nel 1679. Vi sono diverse Op. la più nota, e stimata porta per titolo: *Synopsis Criticorum*. E' un ristretto delle Annotazioni de' più dotti Critici, e de' più abili Commentatori della Sacra Scrittura, principalmente quelle de' Protestanti.

POPE [Alessandro] celeberrimo Poeta Inglese de' più belli ingegni, e de' maggiori Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque in Londra li 8. Giugno 1688., d' una nobile Famiglia, ed antica, ori-

gi-

ginaria del Contado d' Oxford. Il primo della sua Famiglia si chiamava il Conte di Downe, la di cui unica erede fu maritata al Conte di Lindsey. La madre di Pope, era figlia di Guglielmo Turner, Gentiluomo della Provincia di Yorch. Fu allevato con cura in una piccola Casa vicina a S. Paolo, ove i suoi parenti, ch' erano Cattolici Romani, si erano ritirati con gli avanzi delle loro sostanze, quasi esauste dalla doppia Tassa, e dalle altre Leggi penali, che impose il Re Guglielmo, Genero di Giacomo II. a quelli ch' erano Cattolici Romani. Siccome il giovinetto Pope era di complessione delicata, non fu mandato alle pubbliche Scuole. I suoi Genitori commisero la di lui educazione a molti dotti Uomini, principalmente al Signor Deane, personaggio dotto, e riguardevole pe' suoi talenti, moderazione, e zelo per la Religione Cattolica. Pope in brevissimo tempo apprese il Greco, ed il Lat. e dimostrò a buon' ora un talento straordinario per la Poesia. Di 12. anni compose un piccolo componimento, che per la sua elegante semplicità, e pe' belli sentimenti, ed espressioni, fu da moltissimi ammirato. Di 14. anni, fece il suo Polifemo, ed Aci, tolto dal 13. Libro delle Metamorfosi d' Ovidio. Di 16. pubblicò delle Pastorali, che parvero agli Inglesi degne di Teocrito, e di Virgilio. Per questi piccioli componimenti ebbe l' onore d' essere ammesso nelle conversazioni, nell' amicizia di Guglielmo Trombul, del Conte d' Hallifax, del Lord Lansdovv, del Dr. Garth, de' Signori Wicherly, Walsh, Gay, Addisson, Steele, e Congreve, tutti personaggi distinti, e accreditatissimi in Inghilterra. Verso questo tempo Pope tradusse il 4. Lib. della *Tebaide* di Stazio. Compose il suo *Messia*, Poema Sacro ad imitazione del *Pollione* di Virgilio. Regna in questo piccolo Poema uno stile sì nobile, e sì maestoso, e pensieri sì belli, e sì sublimi, che gl' Inglesi non dubitarono più, che Pope fosse uno de' più grandi loro Poeti. Salì al più alto grado di riputazione coll' eccell. sua Traduzione in versi Inglesi dell' *Iliade*, e dell' *Odissea* d' Omero. Congiunse a questa Traduzione delle Annotazioni dotte, e giudiciose, con una bella Prefazione, che è stata tradotta in Francese, e nella quale ci dà una giusta idea della bellezza del genio del Greco Poeta, e dell' eccellenza de' suoi due Poemi. Si dà per certo, che questa Traduzione recò al Signor Pope cento mila scudi; ma la sua gloria, e la sua opulenza fu cagione di molti invidiosi. Fu attaccato da molti scritti pubblici, e si giunse per fino a screditarlo sopra la sua corporatura, e figura, trattandolo da *gibboso*, da *stomachevole*, e da *contrafatto*, come se niuna cosa buona potesse uscire da uno spirito rinchiuso in un corpo sì deforme. Pope ebbe pur anche i suoi Apologisti. Egli avea una bellissima Casa di Campagna in Twickenham tre leghe lontana da Londra, ove morì li 30. Maggio 1744. d' anni 56. Le sue principali Opere, oltre le suddette, sono: 1. *Il saggio sopra l' uomo, e sopra la Critica*, che è sta-

stato tradotto in verso Franc., dall' Abbate du Renel, ed in prosa dal Sig. di Silhvovet: 2. *Il Riccio Rapito*, Poema ingegnoso, e piacevole, che fu pur anche tradotto in Francese: 3. la *Dunciade*, Satira che ferisce a sangue gli Autori, ed i Librai della sua Nazione: 4. altre Satire, che dagli Inglesi sono paragonate a quelle di Giovenale: 5. delle Odi, delle Favole, degli Epitaffii, de' Prologhi, degli Epiloghi, delle Prefazioni, un gr. num. di Lett. Morali sono state trasportate in Franc. dal Sig. di Silhovet. Tutte queste Op. che sono tenute dagli Inglesi come Capi d' Op. ciascuna nel suo genere, furono raccolte, e stampate in 9. vol. per la cura del dotto, ed ingegnoso Sig. Warburthon, a cui n' era stata data la commissione dal Sig. Pope in lasciandogli tutti i suoi scritti. Questa Edizione è bellissima, e ordinatiss. Ella non contiene le Traduzioni, dell' Iliade, e dell' Odissea, perchè queste Traduzioni sono state più volte benissimo stampate separatamente. Si pubblicò in molte Grazette, che si dovea erigere al Sig. Pope un Monumento nella Chiesa di Westminster; ma queste nuove non hanno alcun fondamento. Non si può fare questo onore a questo gr. Poeta in Inghilterra perchè visse, e morì sempre nella Professione pubblica della Religione Cattolica. Il Saggio sopra l' uomo ha fatto molto rumore, e fu attaccato dal Sig. di Crousaz, e da molti altri Scrittori, e poco dopo dall' Autore delle Lettere Fiamminghe; dall' altra parte, il Signor Warburthon, valente Dottor Inglese, noto per la sua eccellente Opera *della Legazione Divina di Mosè*, lo prese altamente a difendere nelle sue Lett. *Filosofiche*, *e Morali*. Queste Lett. furono traslatate in Francese dal Sig. Silhovet, e stamp. in Londra nel 1742. colla Traduz. *de' Saggi sopra la Critica*, *e sopra l' uomo*, *e delle Lett. Morali* in una Raccolta intitolata: Miscuglio di Letteratura, e di Filosofia. E' bene l' osservare ancora, che il Signor Racine essendosi sollevato contro *il Saggio sopra l' uomo*, il Signor Cavaliere di Ramsay, gli scrisse sopra questo soggetto ai 28. Aprile 1742 per giustificare il Sig. Pope; *il quale è*, dice egli, *buonissimo Cattolico*, *e conservò sempre la Religione de' suoi Antenati*, *in un Paese*, *ove avrebbe potuto esser tentato ad abbandonarla*. *La purità de' suoi costumi*, *la nobiltà de' suoi sentimenti*, *ed il suo attacco a tutti i gran principj del Cristianesimo*, *lo rendono tanto rispettabile*, *quanto la superiorità de' suoi lumi*: *La bellezza del suo genio*, *e l' universalità de' suoi talenti lo rendono ammirabile*. *Egli fu accusato in Francia di avere voluto stabilire la fatalità mostruosa di Spinosa*, *e di negare la degradaz. della Nat. umana*; *io lo credo ben lontano sì dall' uno*, *che dall' altro di questi due sì funesti errori*, *che rovesciano ogni morale*, *ed ogni Religione*, *e naturale*, *e rivelata*. *In questa maniera io intendo i principj del suo Saggio sopra l' uomo*, *e penso ch' egli non lo disapproverà ec.* Il Signor Pope scrisse infatti per sua giustificazione al Sig. Racine in questi termini.

Io ho ricevuto finalmente il vostro Poema sopra la Religione;

il piacere che io ebbi leggendolo, stato sarebbe intero, se io non avessi avuto il dispiacere di vedere, che voi m' imputate de' principj, che io abbomino. Io vi posso accertare, Signore, che la vostra intera ignoranza della nostra lingua mi è stata molto meno fatale, che la conoscenza imperfetta, che n' ebbero i miei Traduttori, la quale gl' impedì a penetrare i miei veri sentimenti. Tutte le bellezze della versificazione di M. D. R. furono meno onorevoli al mio Poema, che i suoi disprezzi continui sopra dei miei ragionamenti, e sopra la mia Dottrina non lo pregiudicarono. Voi vedrete questi disprezzi rilevati, e confutati nell' Opera Inglese, che ho l' onore di mandarvi. Quest' Opera è un Commento critico, e Filosofico del dotto Autore della Divina Legazione di Mosè. Io mi lusingo, che il Cavaliere di Ramsay pieno, come egli è, d' un zelo ardente per la verità, vi spiegherà il contenuto. Allora io mi rimetterò alla vostra giustizia, e son certo, che spariranno tosto tutte le vostre dubitazioni. In aspettando queste dilucidazioni non saprei privarmi del piacere di rispondere rettamente a tutto ciò, che desidererete sapere da me. Io mi dichiaro adunque altamente, e sincerissimamente, che i miei sentimenti sono diametralmente opposti a quelli di Spinosa, e anche a quelli di Leibnitz, poichè sono perfettamente conformi a quelli del Signor Pascal, e dell' Arcivesc. di Fenelon: e che mi riputerei a gloria l' imitare la docilità dell' ultimo, in sottomettendo tutte le mie opinioni particolari alle decisioni della Chiesa. Io sono ec.

In Londra il 1. Sett. 1742.

Il Signor Racine avendo ricevuto queste Letrere si scusò col Sign. Pope, e confessò, *ch' egli avea avuto torto di sospettarlo d' irreligione*. Il Sig. di Ramsay in un' altra Lettera al Signor Racine in questa maniera parla del Signor Pope: *Sono stato accertato ancora, che una Principessa, ammiratrice delle sue Op. volle, nel tempo, che governava l' Inghilterra, indurre questo Poeta, non già ad abbandonare la Religione de' suoi Padri, ma a dissimulare. Ella volea procurargli degli impieghi considerabili, promettendogli, ch' egli sarebbe dispensato dai giuramenti consueti. Egli rifiutò queste proposte con una fermezza invincibile. Un simile Sacrificio*, conchiude il detto Cavaliere, *non è già quello di un incredulo, nè di un Deista*. Tutte queste Lett. del Signor di Ramsay pel Sig. Pope, e del Signor Racine si trovano nella raccolta delle Opere di quest'ultimo, stampate in Parigi presso Desaint, e Saillant nel 1747. vol. 1. pag. 231. Chi desidererà di avere una cognizione più particolare della Vita, e delle Opere di questo celebre Poeta Inglese può leggere l'Edizione del Signor Warburthon, o almeno ciò che sta scritto nel *Magazino di Londra* dell' anno 1751. pag. 320. e que' che segue, perchè la natura di quest' Opera non comporta un maggior racconto.

POPILLIO (C.) dell' ill. Fam. de' Popiliani, che diede molti grandi Uomini alla Repubblica Romana. Essendo stato deputato verso Antioco, Re di Siria, per impedirlo dal molestare

Pto-

Ptolomeo, Re d' Egitto, alleato del Popolo Romano. Antioco cercò di eludere con astuzia la dimanda de' Romani: Ma Popilio essendosi accorto del suo disegno, tirò colla sua bacchetta un cerchio d'intorno al Re, e gli ordinò di non uscir di esso, senza dargli una decisiva risposta di pace, o di guerra. Quest' azione intimorì sì fattamente Antioco, che rinunziò il suo progetto 168. av. G. C.

„ POPOLESCHI (Dante,) „ Fiorentino, visse nel Secolo „ XV. e abbiamo di lui: *una* „ *versione de' Commentarj* di „ Cesare della guerra Gallica.

„ POPPI (Silvestro da, nel „ Casentino in Toscana, fu „ Minore Osservante nel Seco„ lo XVI. e ci lasciò raccolte: „ *Rime Spirituali*, e *Canzoni* „ fatte da diversi in lode di „ S. Francesco &c.

„ PORCACCHI (Tommaso) „ da Castiglione Aretino, fu „ in stima nel XVI. Secolo e „ nel 1559. piantò casa in Ve„ nezia, ove dimorò, e faticò „ lungo tempo, e morì nel „ 1585. presso i Conti *Savorgna*„ *ni*; onde ripulì l' Arte mili„ tare di Mario Savorgnano; „ Scrisse: *La Vita di Dione*; *L'* „ *Isole più famose del Mondo*; „ *De' funerali antichi di diversi* „ *Popoli, e Nazioni con la for*„ *ma, pompa e maniera di se*„ *polture, di esequie, di conse*„ *crazioni antiche*; *La nobiltà* „ *di Como*; *Istoria della fami*„ *glia Malespina*; *una Versione* „ *di Curzio*; *l' Istoria de' suoi* „ *tempi*, *e Vita d' Astorre Ba*„ *glioni*; *un Vocabolario*; *una* „ *Giunta alle Lettere d' Uomini* „ *illustri*; *Le Azioni* d' Arrigo „ Terzo Re di Francia, e Quar„ to di Polonia, descritte in „ Dialogo &c. *I Paralelli*: *Il* „ *primo Volume* delle cagioni „ delle Guerre antiche &c. *Nuo*„ *va Aggiunta* di motti raccol„ ti &c. con un *Discorso* intorno „ ad essi: *Prima parte* delle „ Prediche di diversi illustri Teo„ logi, e Cattolici Predicato„ ri delle parola di Dio. Rac„ colte, &c. *Tavola* di tutte le „ Desinenze delle Rime di Pie„ tro Bembo, &c. Si vedono „ anche del suo: *Le Poesie La*„ *tine*: *Le Annotazioni* sopra „ l' Istoria d' Italia di France„ sco Guicciardini, con le qua„ li ha reso quel gran Compo„ nimento più chiaro, ed ai „ Lettori maggiormente gradi„ to: *Le Istorie* di Milano di „ Bernardino Corio nuovamen„ te con ogni diligenza ricor„ rette, e riformate: *Vite de*„ *gl' Imperadori*, cominciando „ da Giulio Cesare, fino a Fe„ derigo Barbarossa, di Bernar„ dino Corio, per tutto cor„ rette, e riformate; *Arcadia* „ di Jacopo Sannazaro nuova„ mente corretta, ed ornata „ d' alcune Annotazioni, &c. „ E similmente egli pur fu, „ che fece il disegno, e dispo„ se la Collana Istorica stam„ pata dal Giolito per dar in „ un corpo unito, ed intiero „ tutti gli Storici antichi pri„ ma i Greci, e poscia i La„ tini, qual da lui, e qual da „ altri Valentuomini in vol„ gar lingua tradotti in profit„ to di coloro, che non potea„ no gustarli nella loro sorgen„ te, e acciocchè ogni uno „ avesse modo di leggerli ordi„ natamente, e con metodo „ facendo capo dai più antichi, „ e continuando secondo l' or„ dine de' tempi nella lettura

„ dei meno antichi.

„ PORCELLAGA (Aurelio) „ Bresciano non meno facondo Oratore, che Poeta, visse nel Secolo XVI. Il Ruscelli ne parla con molta lode.

¶ PORCELLO, o Porcellio Napoletano, Poeta laureato, e Segretario del Re Alfonso I. d' Aragona, e di Napoli. Scrisse molte Opere, delle quali il Zeno dà contezza nel primo Tomo delle Differt. Vossiane p.15. seg., e tra l' altre la Vita del Duca Federigo d' Urbino, dopo la morte del Zeno pubblicata in Milano nel Tomo XXVIII. *Rer. Italic.* Porcellio sopravvisse a Pio II., sotto del quale scrisse *de felicitate suorum temporum volumina septem*, e toccò i tempi di Paolo II.

„ PORCIA (Girolamo di) „ morto nel 1612. fu Cameriere segreto di Pio V. Nunzio Appostolico in Lamagna, e Vescovo d' Adria. Egli è da distinguersi da un altro del medesimo nome e casato, che visse nello stesso tempo, e perciò nella dedica, che fa alle Monache Agostiniane di S. Andrea di Venezia, di cui fu Direttore: *Del combattimento Spirituale* di Lorenzo Scupoli, *Chierico Regolare*, che egli fu il primo a divulgare con le stampe del Giolito, per distinguersi da quello s' intitola il *Conte Girolamo da Porcia il Vecchio*.

„ PORCINARI (Niccolò) „ dell' Aquila, famoso Giureconsulto sotto Alfonso I. il quale per la sua dottrina lo decorò delle più celebri dignità, fu anche Conte Palatino. Molti de' suoi discendenti altresì col suo esempio si distinsero nelle Lettere; e molti anche nell' armi; onde è, che la sua famiglia oggi anche nell' Aquila esistente ebbe sempre de' valentuomini non meno nella Toga, che in diversi ordini de' Cavalieri, e tragli altri nell' ordine Gerosolimitano; e vive a' dì nostri la memoria in Napoli sopra tutto nella persona del Consigliere della Real Camera di S. Chiara D. Ferdinando Porcinari.

PORDENON (Gio: Antonio Licinio Regillo, soprannominato) Pittore celebre, nato nel 1484. in Pordenon Borgo del Friuli, fu Discepolo del Giorgione, e s' acquistò una riputazione immortale per la bellezza del suo colorito, la nobiltà della sua espressione, e la perfezione del suo disegno. Queste gran qualità lo faceano preferir sovente a Tiziano; cagione per la quale divenne questi suo nimico, e rivale. Carlo V. ricolmò di beni il Pordenon, ed onorollo col titolo di Cavaliere. Morì nel 1540. Giulio Licinio soprannominato Pordenon, *il Giovane*, suo Nipote nacque in Venezia, e morì in Augusta nel 1561. Questi pure fu eccellente Pittore, e molti lo paragonano, anzi lo preferiscono ancora a suo Zio.

POREO (Carlo) celebre Gesuita del Secolo XVIII. nacque nella Parrocchia di Vendes, presso di Caen li 14. Settembre 1675. Egli entrò ne' Gesuiti nel 1691. e se avesse potuto seguire la sua inclinazione, e desiderio, egli si sarebbe consacrato per sempre alle Missioni presso gl' Infedeli. Fu fatto Professore di Rettorica nel Collegio di Luigi il Grande in Parigi

rigi 1708. con una gran riputazione fin alla sua morte avvenuta li 11. Gennajo 1741. Si è stampato una parte delle sue arringhe, e delle sue Poesie Latine nelle quali si conosce molto spirito, ed una espressione ingegnosa, e de' pensieri vivi e brillanti.

PORFIRIO celebre Filosofo Platonico, nativo di Tiro, fu Discepolo di Longino, e fu l' ornamento della sua Scuola in Atene. Poi si portò in Roma, e s' attaccò interamente a Plotino, presso di cui egli stette 6. anni, dopo la morte di Plotino, egli insegnò la Filosofia in Roma con una grandissima riputazione e si rese abilis. nelle belle Lettere, nella Geografia Astronomica, e nella Musica. Egli visse fino alla fine del III. Secolo, e morì sotto il Regno di Diocleziano. Ci rimane un suo Libro sopra le Categorie d' Aristotele, un Trattato dell' astinenza delle carni, e diversi altri scritti in Greco. Egli avea pur anche composto un gran Trattato contro la Religione Cristiana, che si smarrì. Quest' Opera fu confutata da S. Metodio, Vescovo di Tiro, da Eusebio, da Apollinare, da S. Agostino, da S. Girolamo, da S. Cirillo, e da Teodoreto. L'Imperadore Teodosio il Grande, fece abbruciare i Lib. di Porfirio nel 338.

PORO Re di una parte dell' Indie tra i due fiumi l' Idaspe, e l' Acesino, essendo stato vinto d' Alessandro 328. anni av. Gesù Cristo, fu condotto avanti di questo Principe, il quale gli dimandò in qual maniera volea essere trattato: *da Re*, rispose egli, ma Alessandro istando per farlo spiegare; *da Re*, rispose, *questa parola comprende tutto*. Quest' intrepidità congiunta al suo valore gl' impetrò tutto ciò che volea; perchè Alessandro lo pose nel numero de' suoi amici, e lo ristabilì nel suo Regno. Poro seguì poi questo Conquistatore colle sue Truppe, durante il corso della sua spedizione nell' Indie.

PORRETA (Gilberto della) nativo di Poitiers, fu Canonico, poi Vescovo di questa Città nel Secolo XII. dopo d' aver insegnato la Filosofia, e la Teologia, con una riputazione straordinaria. Egli era uno de' più dotti uomini del suo tempo; ma avendo voluto spiegare il Misterio della Trinità, piuttosto colle massime d' Aristotele, che colla lingua della Scrittura, fu accusato d' insegnare molti errori in un Trattato, ch' egli avea composto sopra questo Misterio. S. Bernardo, e gli Arcidiaconi di Poitiers lo accusarono nel Concilio tenuto in Reims da Eugenio III. nel 1148. e questo Papa avendo trattato questo affare alla fine del Concilio Gilberto della Porreta si ritrattò. Morì nel 1154.

„ PORRO (Girolamo) famoso Intagliatore Padovano, „ che fiorì nel XVI. Secolo. „ Egli intagliò l' Isole più famose del mondo del Porcacchi stamp. in Venezia nel „ 1604. e 21. tavole antiche di „ Tolomeo e 37. moderne, che „ si hanno nella Versione della „ Geografia di Claudio Tolomeo del Ruscelli; come parimente il frontespizio de' „ discorsi dello Scamozzo e le „ figure degli *Automati in Erone*.

„ PORRO (Pietro Paolo) „ da Milano, visse nel XVI. „ Secolo, e fu Fiscale nella sua „ Patria, e Cavaliere de' SS. „ Maurizio e Lazaro. Ci la- „ sciò del suo: *Sonetti*, *Ma-* „ *drigali*, *Canzoni*, *Sestine*; *&c.* „ *Le Lagrime Cristiane*; *Eglo-* „ *ghe*; *Miscellanei militari*. *&c.*

PORSENNA, Re d'Etruria, la cui Capitale era Clusio, al presente Chiusi in Toscana, andò ad assediar Roma 507. anni avanti Gesù Cristo per ristabilire Tarquinio il *Superbo*. Questo assedio avea già ridotti i Romani all'ultima estremità, ma il coraggio di Clelia, d'Orazio Coclite, e di Muzio Scevola, contribuì alla salute di Roma, e liberò Roma dall' assedio di questo Principe; che fu costretto di ritirarsi nel suo paese, ove morì lasciando un figlio chiamato *Arunte*.

PORTA (Giambattista) Gentiluomo Napoletano, morto nel 1515. d' anni 70. Si rese celebre colla sua applicazione alle Belle Lettere e alle Scienze, e principalmente collo studio delle Matematiche, della Medicina, e dell' Istoria naturale. Egli sovente nella sua Casa ragunava molti uomini Letterati, e cortesemente riceveva gli Stranieri: Abbiamo un suo Trattato molto curioso, sopra le Note occulte delle Lettere *de Occultis Litterarum notis*, cioè sopra la maniera di nascondere il suo pensiere nella Scrittura, o di discoprire quello degli altri. E' pur anche Autore d' un Trattato di Fisionomia, e di molte altre Opere per le quali si conosce ch' egli a chiuso occhio seguiva l' Astrologia giudiciaria.

PORTA (Giuseppe) bravo Pittore, prese il soprannome di Salviati, di cui fu allievo. Era eccellente nella Pittura a fresco, e ad oglio. Morì in Venezia nel 1581., in età di 50. anni, essendo nato nel 1531. a Cast Innovo di Garfagnana.

PORTE (Carlo della) Duca della Meilleraie, Pari, Maresciallo, e Gran Maestro dell' Artiglieria di Francia, era figliuolo di Carlo della Porte, Gentiluomo ordinario della Camera del Re. Egli si segnalò in molti assedj, e battaglie, e s' avanzò a gran passi col suo merito, e valore, e pel favore del Cardinale di Richelieu suo parente. Egli passava per lo più intendente uomo del suo Secolo negli assedj. Il Re in suo favore eresse la Terra di Meilleraje in Ducato Pari. Morì in Parigi nell' Arsenale li 8. Febbr. 1664. d' anni 62.

„ PORTENARI (Angelo) „ Padovano, Agostiniano visse „ nel XVII. Secolo e ci lasciò „ diverse Opere; come, *Avvi-* „ *so di Parnasso*, *Difesa della* „ *Patavinità di Giulio Paolo* „ Giureconsulto contro l' ori- „ gini di Padova scritte dal Pi- „ gnoria.

PORTES (Filippo des) celeb. Poeta Francese nativo di Chartres, fu molto favorito nella Corte del Re Enrico III. che lo fece suo Lettore, e gli diede l' Abbadia di Tiron, ed altri Benefici, che gli rendevano 10000. scudi. Egli avea un eccellente genio per la Poesia, e la Lingua Francese dee riconoscere da lui una parte della sua bellezza. Egli fu che la purgò da quel miscuglio ridicolo di Greco, e di Latino, che era in uso avanti di lui. Morì nel 1606. d' anni 61. lasciando una

Tra-

Traduzione de' Salmi in versi Franc. che è stimata, ed altre Poesie in Francese. Era Zio di Regnier il Satirico, e fratello di Gioachimo des Portes, Autore di un Ristretto della Vita del Re Carlo IX.

,, PORTICO (P. Girolamo ,, del) della Madre di Dio. ,, Da Angela de' *Nobili*, e da ,, Massimiliano dal *Portico* nac- ,, que in Lucca a' 20. d' Aprile ,, del *1696*. Francesco suo fra- ,, tello entrò nella Compagnia ,, di *Gesù*, e non ha molt' an- ,, ni vi morì pure in Siena Ret- ,, tore di S. Vigilio con dispia- ,, cere di que' Religiosi, i qua- ,, li ebberlo in grandissima esti- ,, mazione di moltiplice, e so- ,, da dottrina. Egli, che era ,, il minore, l'anno 1711. ve- ,, stì in Napoli l' Abito Reli- ,, gioso nella pia e dotta Con- ,, gregazione de' Cherici Rego- ,, lari detti *della Madre di Dio*, ,, nella quale fece poi l' anno ,, 1713. a' 12. di Luglio la pro- ,, fessione. Studiò in Religione ,, sotto il celebre P. Sebastiano ,, Paoli le belle lettere, e del ,, suo avanzamento in quelle ,, ne fu una chiara prova l'ot- ,, timo gusto, ch' egli avea in ,, compor latino, e che ci at- ,, testano alcune latine sue ,, lettere, una delle quali fu da ,, lui mandata al Chiarissimo ,, P. *Girolamo Lagomarsini* del- ,, la Compagnia di *Gesù*. Ma ,, dagli Studj delle Lettere uma- ,, ne a quelli più gravi della ,, Filosofia, e Teologia passato ,, in Roma, fecevi mirabilmen- ,, te spiccare il suo ingegno. ,, Perchè poi l' una, e l' altra ,, lesse dieci anni in circa a' suoi ,, Religiosi in Lucca con mol- ,, to credito, siccome ancora ,, v' insegnò pubblicamente al ,, Clero la Moral Teologia. La ,, dottrina del P. del *Portico* ,, unita ad una singolar probi- ,, tà, e regolare osservanza non ,, solamente entro le domesti- ,, che mura si fece conoscere, ,, ed applaudire; per lo che non ,, una volta Rettor fu del suo ,, Collegio tanto benemerito ,, della Città di Lucca, anzi ,, Vicario Generale di tutta la ,, sua Congregazione; ma si ,, trasse ancora il plauso, e la ,, stima di più saggi Arcivesco- ,, vi di quella Città, cioè di ,, Monf. *Guinigi*, di Monf. *Col- ,, loredo*, e del presente Monf. ,, *Palma*, i quali però o l'elef- ,, sero, o confermaronlo Esa- ,, minator Sinodale, aggregato ,, alla consulta de' negozj Ec- ,, clesiastici, e Lettore de' Casi ,, di coscienza nella Congrega- ,, zioni, che ogni mese ten- ,, gonsi per diritta regola nell' ,, Arcivesc. Morì questo degno ,, Religioso, a' 15. Novembre ,, del 1752. con universale do- ,, lore non pur de' suoi Fratel- ,, li, ma di tutta quella rag- ,, guardevol Città. Diè alla ,, luce delle stampe: *L' uso del- ,, le maschere* ne' Sacerdoti in ,, tempo del Carnevale esami- ,, nato. Lucca 1738. 8. Vi è in ,, questa Opera ancora una dot- ,, ta Dissertazione sul Canone: ,, *Nullus Presbyterorum &c.* al- ,, la distinzione 44. *Gli amori ,, tra le persone di Sesso diver- ,, so* disaminati co' principj del- ,, la *Morale Teologia* per istru- ,, zioni de' Novelli *Confessori*. ,, Lucca 1751.; ed altre Ope- ,, re &c. Vedi *L' Istor. Lett. d' ,, Ital. Tom.* VII.

,, PORTINAJO (Pio) Giu- ,, reconsulto da Pesaro visse nel ,, XVI. Secolo e abbiamo trall' ,, altro del suo: *le Postille alla*

„ *Rettorica* del Cavalcanti.

PORTO (Francesco) dotto Scrittore del Secolo XVI. nativo di Candia, insegnò la lingua Greca in Ferrara, poi in Ginevra con molta riputazione. Morì in quest' ultima Città nel 1581. di anni 70. Abbiamo de' suoi Commenti sopra Pindaro, sopra Tucidide, sopra Longino, e sopra molti altri Autori Greci. Emilio Porto suo figlio, si rese anco abilissimo nella lingua Greca, e l' insegnò in Losanna, e in Heidelberg. Havvi una sua Traduzione di Suida, ed altre Op. Questi due Scrittori erano Calvinisti.

PORZIA, Figlia di Catone Uticense, e moglie in prime nozze di Bibulo, poi di Bruto, era intendente di Belle Lettere, e di Filosofia, e si rese illustre pel suo spirito, e pel suo coraggio. Nel tempo, che Bruto dovea eseguire la congiura contro di Cesare, che se gli teneva nascosta, si fece da se una gran ferita, e vedendo suo Marito spaventato *io mi sono ferita*, gli disse, *per darvi una prova del mio amore, e per farvi conoscere con qual costanza io mi darei la morte se l' affare, che voi andate ad intraprendere venisse a mancare, e a cagionarne la vostra perdita*. In appresso intendendo la morte di Bruto, 42. anni avanti Gesù Cristo risolvette di morire. S' opposero i suoi parenti a questo funesto disegno, e gli tolsero tutte l' armi, con le quali potesse offendersi; ma ella ebbe il coraggio d' inghiottire carboni ardenti, per i quali se ne morì 42. anni avanti Gesù Cristo. Non bisogna confonderla con un' altra Porzia Sorella di Catone Uticense, della quale Cicerone parla con elogio. Questa era morta avanti che Cesare fosse ucciso.

„ PORZIO (Camillo) Napolet. figliuolo di Simeone „ Porzio celebre Filosofo dell' „ età sua, visse nel XVI. Se„ colo. Francesco Sansovino „ gli dedicò li *sette lib. delle* „ *Satire di diversi*. Egli scrisse: „ *La Congiura de' Baroni del* „ *Regno di Napoli contro il Re* „ *Ferdinando I. con una lettera* „ *in pr. del Cardinal Seripan-* „ *do*, che l' esorta a scriverla „ in volgare. Gioviano Pontano „ avea la medesima descrit„ ta in Latino, in 6. lib. ma „ quella del Porzio fu altresì „ tradotta in Francese da *Gio:* „ *Cardusio* da Limoges, e stam„ pata in Parigi nel 1627. „ in 8.

PORZIO. *Vedi* Catone il Censore.

„ PORZIO (Lucantonio) di „ Pasitano nella Costa d' Amal„ fi, Provincia del Regno det„ ta di Principato Citra nel „ 1637. ed allevato nelle buo„ ne lettere nel decimo anno „ dell' età sua passò in Napoli, „ e fece il corso di Filosofia „ prima nel Collegio de' Ge„ suiti; e dopo nello Studio „ di Napoli sotto il P. M. Lui„ gi di Grazia de' Predicatori, „ Bernardino Corbigerio, Ono„ frio Ricci, Tommaso Cor„ nelio, Carlo Pignataro, ed „ Antonio Cappella; e dottoratosi nel 1658. si trasferì in „ Roma nel 1670. ove per la „ sua dottrina coll' Opera del „ Cardinal Francesco ricevè „ dal Pontefice Clemente X. „ una Cattedra di diverse ma„ terie, e di Medicina; tra le „ quali vi fu anche la Notomia; e si fe' celebre colla

„ pa-

„ parafrasi del libro : *De Veterum Medicina* . e con i trattati: *De incremento*, *sive generatione metallorum*: Differtazione logica ; e con un trattato: *Fons Jovis*, *Fons Solis*, *Poli fons aliique similes*, *de quibus Plinius*: con un altro: *de Incremento sive generatione metallorum*; col suo libro intitolato: *Erasistratus*, *sive de sanguinis missione*. Uscito poscia di Roma, e passato a Venezia, nell'Accademia di Paolo Sarotti recitò molte differtazioni, le quali furono stampate da' Negozianti de' libri Combì, e Lanoù, che sono li seguenti.

„ I. *De difficultate Medicinæ ad Illustris. & Excell. D. Hieron. Ascanium Justinianum Venetum Ordinis Senatorii*.

„ II. *De Aere artificiali flammæ*, *& Animalibus mortifero*. *Ad Illustriss. & Excell. D. Federicum Cornelium Equitem*, *Oratoremque designatum pro Veneta Repub. ad Cæsarem*; *Vincentium* Pasqualicum, *& Benedictum* Cappello, *patritios Venetos*.

„ III. *De Rarefactionum natura*.

„ IV. *Qua quæritur*, *an frigidi sit condensare*, *& calidi rarefacere ad Illustriss. & Excell. D. Sylvestrum Valenium Equ. Divq. Marci Procurat. & Fridericum Marcellum*: *Venetiis*, *sumptibus Combi*, *& Lanovii* 1684.

„ E scrisse anche alcuni discorsi intorno la respirazione de' fanciulli, e del suo moto meccanico in forma di lettere, che furono stampati dall' Abbate Vincenzio Santini dentro la raccolta delle lettere memorabili del *Bulifone*. Partito da Venezia l' anno 1684. vide molti luoghi della Germania ; ed in Vienna d' Austria inferiore pubblicò il trattato: *De Militis in Castris sanitate tuenda* ; moltissime curiosità ne' granchi de' fiumi, le quali furono stampate nella raccolta degli Autori di Lipsia. Venendo danneggiata la sua salute da' gran freddi del Paese, si ritornò in Napoli, ove dal Cardinal Pignatelli fu nel suo Seminario esposto ad insegnare la Geometria, e la Filosofia ; e pochi anni appresso Gennaro di Bisogno primario Cattedratico di Notomia, avendo rappresentato al Vicerè Conte di S. Stefano, non esservi soggetto più valevole a sostener con decoro quella Cattedra, gli fu tosto conferita ; ed oltre le di già dette sue Opere, lasciò di lui un discorso del Sorgimento de' liquori nelle Fistole aperte da amedue gli estremi, ed intorno a molti corpi, che tocchino la loro superficie, stampato in Venezia nel 1667. in 4. e una lettera all' Illustrissimo, e Reverendissimo D. Diego Vincenzio Avidania, Regio Cappellano Maggiore, ragionandogli di varie sperienze alla Notomia pertinenti ; e di più: *Opuscula*, *& fragmenta varia Excell. Viro Carolo Caraffæo Belvederii Principi dicata*, *&c. Neap. ex Officina Bulifoniana* 1701.

POSSEVINO (Antonio) celebre Gesuita del Secolo XVI. Mantovano, predicò con applauso in Italia, e in Francia, e fu mandato da Papa Gregorio XIII. nelle principali Corti d'Eu-

ti d' Europa per affari importanti. Morì in Ferrara li 26. Febbraro 1612. d'anni 78. Abbiamo una sua Biblioteca Sacra, un Apparato Sacro, e diverse altre Opere in Latino. * Il P. Dorigny Gesuita, scrisse la sua Vita, la quale è stata tradotta, non ha molto, in italiano dal celebre P. Niccolò Ghezzi Gesuita, e stampata in Venezia dal Remondini *. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Antonio Possevino suo nipote, Medico di Mantova, del quale vi sono pur anche diverse Opere.

POSSIDIO, Vescovo di Calame, e Discepolo di S. Agostino assistè questo gran Dottore nella sua morte nel 430. Scrisse poi la di lui Vita con uno stile molto semplice, e vi ha aggiunto il Catalogo delle Opere di questo Padre.

„ POSSIDONIO celebre Ar„ chitetto, e Ingegniere visse „ verso il 420. della fondazio„ ne di Roma; Bitone Mate„ matico del suo tempo gli at„ tribuisce la Costruzione d' „ un *elopole*, o di una spezie „ di Torre per dar l'assalto a „ una Città assediata; la qua„ le dice, avesse fatto a richie„ sta d'Alessandro. Non si sa „ se costui sia il medesimo di „ quel di Rodi Filosofo Stoico, „ che ci lasciò un Trattato: „ *dell' Arte militare*; la vita di „ *Pompeo* il Grande; e una „ continuazione delle *Istorie* di „ Polibio. *Voss. lib. de Univer. Mathem.*

POSSIN (Pietro) *vedi* Poussines.

POSTEL (Guglielmo) famoso Scrittore del Secolo XVI., nativo di Barenton, nella Diocesi d' Auranches; essendo rimasto senza Padre d'anni 8., e senza madre ancora, s' applicò talmente alla lettura, che fu ricevuto Maestro di scuola nel Villaggio di Sagy, presso di Pontoise d'anni 14. Egli portossi poi in Parigi, ove egli trovò il mezzo di fare i suoi studj in un Collegio dell' Università, servendo qualche Reggente. Egli acquistò colla sua applicazione allo studio, e co' suoi talenti, una specie di scienza universale, e fu mandato dal Re Francesco I. in Oriente, donde riportò diversi MSS. Insegnò poi in Parigi, e passò per uno de' più abili uomini del suo tempo nella conoscenza delle lingue Orientali, e Matematiche. Poi essendo in Venezia si diede a delirare, e a fare il Visionario con una fam. vecchia, colla quale e' strinse amicizia. E s' infatuò talmente ch' egli sostenne in un Lib. che compose su questo soggetto, che la Redenzione delle femmine non fu compita, e che questa Veneziana, che egli chiamava la *Madre Giovanna*, doveva essa compire questa gran Opera. Verso la fine della sua Vita, si ritirò nel Priorato di S. Martino des Champs in Parigi, ove morì li 6. Settembre 1581. d'anni 77. Havvi un gr. numero di sue Opere tra le quali la più nota è quella *de orbis Concordia*. † Gianfranc. Buddeo ha nel primo Tomo dell' Osservazioni di Halla una Dissertazione sopra il Postello, e nella Biblioteca di Brema si trova un Osservazione di Jacopo Duchat sull' età, in che Postello è morto. †

„ POSTUMIO (Guido) da „ Pesaro, fu in molto conto „ sotto Leone X. verso il 1517. „ e si

„ e si distinse sopratutto nella „ Poesia, ma morì molto gio- „ vine a Caprea, ove si era „ portato per mutar aria. Ti- „ baldo suo amico gli fè que- „ sto Epitafio:

Postumus hic situs est, ne dictum hoc nomine credat
In lucem extincto quod patre prodierit.
Mortales nequeenim talem genuere parentes
Calliopeja fuit mater, Apollo pater.
Giov. in Elog. Doct. c. 69.

POTAMONE d' Alessandria, valente Filosofo nel tempo di Cesare Augusto, fu Capo della Setta de' Filosofi chiamata Elettiva, perchè scieglievano negli altri quello che parea loro più vero, senza attaccarsi ad alcuno in particolare.

POTER (Paolo) bravo Pittore Olandese, nacque in Enchuysen nel 1625. Era eccellente nel Paesaggio, e viene amirata sopratutto l' arte, con la quale ha espresso i differenti effetti, che l' ardore, e lo splendore d' un sole vivo cocente possono produrre sopra la campagna. I suoi Animali sono espressi con tanta naturalezza, che sembrano animati nei suoi Quadri. Morì in Amsterdam nel 1654. I suoi Quadri sono rari, cari, e ricercatissimi.

POTIER (Luigi) Signor di Gesvres, e Segretario di Stato, era il secondo figlio di Giacomo Potier, Signore di Blancmesnil, Consigliere nel Parlamento d' una nobile, ed antica Famiglia di Parigi, che fornì la Francia di molti gran uomini. Egli s' istruì degli affari sotto il Signor di Villeroy, Segretario di Stato, e s' acquistò poi col suo zelo, e fedeltà la confidenza dei Re Enrico III. e IV. e di Luigi XIII. Rese a questi Principi grandi servigj duranti le guerre Civili, e m. li 25. Marzo 1630. Renato Potier suo primogenito, Conte di Tresme nel Vallois fu Capitano delle Guardie del Corpo, Governatore di Chalons &c. La sua Terra di Tresme fu eretta in Ducato Pari nel 1648. sotto il nome di Gesvres. Bernardo suo secondo figlio, fu Luogotenente Generale della Cavalleria leggera di Francia, e morì nel 1662. Finalmente Antonio suo ultimo figlio, fu Segretario di Stato, e si fece vedere molto abile negli affari, e nelle negoziazioni. M. li 13. Settembre 1622.

POTINO (S.), primo Vescovo di Lione, nel II. Secolo, era Discepolo di S. Policarpo, che lo mandò nelle Gallie. Avea 90. anni, quando incominciò la persecuzione sotto l' Imperio di Marc' Aurelio 177. di Gesù Cristo. Egli fu condotto al Magistrato di Lione alla vista d' una grande moltitudine di Pagani, che gridavangli dietro. Il Governatore allora gli dimandò qual era il Dio de' Cristiani. *Tu lo conoscerai*, rispose S. Potino, *se ne sarai degno*. Dopo questa sua risposta fu crudelmente trattato, e strascinato in prigione, ove morì due giorni dopo. S. Ireneo fu suo successore.

POTTER (Cristoforo) dotto Teol. Inglese del Sec. XVII. nacque nel 1591. e fu allevato in Oxford. Il Re Carlo I. lo

lo elesse suo Cappellano, poi Decano di Worcester, e Vice Cancelliere dell' Università di Oxford. Dimostrò un grande zelo, e sofferì costantemente per la causa del Re duranti le guerre Civili d'Inghilterra, per cui fu nominato Decano di Durrham nel *1646.* ma morì due mesi dopo, prima d'averne preso il possesso. Vi sono diverse sue Opere che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Francesco Potter, altro dotto Teologo Inglese del Sec. XVII. del quale vi sono pure anche diverse Opere. M. nel *1677.*

POUGET (Francesco Amato) valente Sacerdote dell'Oratorio di Chambon, nacque in Montpellier nel *1666.* Egli fu fatto Vicario della Parrocchia di S. Rocco in Parigi nel *1692.* e in questa qualità ebbe parte nella conversione del celebre della Fontaine, di cui egli ne diede una Relazione curiosa, e minuta in una lettera, che trovasi nelle memorie del P. Desmolets. Egli fu confidente de' Vescovi di Montpellier, e di S. Malò, e morì in Parigi nella Casa di San Maglorio nel 1723. d'anni 57. La sua principale Opera è il Libro noto sotto il nome di *Catechismo di Montpellier*, l'Edizione la più ricercata è quella di Parigi nel 1702. in 4. Egli medesimo avea trasportato in latino questa sua Opera, e volea pubblicarla co' passaggi interi; che sono solamente citati nell'Originale Francese; ma essendo morto avanti di potere effettuare ciò, il Pad. Desmolets, suo confratello finì questa fatica, e la stampò nel 1725. in 2. vol. in Fog.

POULLAIN, *vedi* Barre.

POURBUS (Francesco) abile Pittore, apprese gli Elementi della sua arte da Pietro Pourbus suo Padre, Pittore, e Ingegnere. Era eccellente nel Paesaggio, e ancora più ne' Ritratti, e morì in Anversa nel 1540. Francesco Pourbus suo Figlio, e suo allievo l'uguagliò nei Ritratti, e lo superò ancora. Il colorito di questi è ammirabile, i suoi panneggiamenti ben gettati, le sue distribuzioni ben intese, e le sue espressioni rette, e nobili. M. in Parigi nel *1622.*

POURCHOT (Edmondo) celebre Professore di Filosofia nell'Università di Parigi; nacque nel villaggio di Poilly, presso d'Auxerre nel 1651. da oscuri parenti. Essendosi portato in Parigi, per terminare i suoi studj, si distinse, e fu fatto Professore di Filosofia, nel Collegio des Grassins, poi in quello di Mazarini. Egli fu 7. volte Rettore dell'Università, e lavorò con zelo in difendere i suoi Diritti, e in mantenere la sua disciplina. Strinse amicizia col Signor Maclef, ed apprese l'Ebreo secondo il suo Metodo. Morì in Parigi ai 22. Giugno 1734. d'anni 83. Abbiamo molti suoi scritti ed un corso di Filosofia, intitolato *Institutiones Philosophicæ*.

POURFOUR (Francesco) dotto Medico, Parigino; più noto sotto il nome di *Petit*, studiò in Montpellier sotto il Signor Chirac, e in Parigi sotto i Signori Duverney, Tournefort, e l'Emery. S'acquistò la stima di questi dotti uomini, e fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze nel 1722. Egli fu molto stimato principalmente per la cura delle malatie degli occhi. Morì in Parigi li 18. Giu-

Giugno 1741. e nacque alli 14. Giugno 1644. Vi sono molti dotti suoi scritti, la maggior parte de' quali si ritrovano nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze.

POUSSIN (Nicolao) celeberrimo Pittor Francese, nacque in Andely nella Normandia nel 1595. d' una nobil Famiglia, ma poverissima. La violente sua inclinazione alla Pittura, lo determinò a portarsi in Parigi d' anni 18. per istruirsi. Egli alla prima visse con gran pena, ma qualche tempo dopo i suoi gran talenti lo fecero conoscere. Lasciò Parigi d' anni 30., e andò in Roma, ove trovò il Cavalier Marini, che gli fece mille finezze, e parlò a suo vantaggio col Cardinal Barberino. Ma poco dopo essendo morto il detto Cavaliere, si ritrovò senz' alcun ristabilimento. Visse molto tempo ritirato, occupandosi soltanto ad esaminare le pitture de' gran Maestri, e le figure antiche. Egli s' attaccò principalmente a Rafaele, e al Domenichini, come a coloro, ch' egli credea essere meglio riusciti nell' invenzione, nella correzione del Disegno, e nell' esprimere le passioni dell' Anima, tre cose, ch' egli tenne sempre come l' essenzialissime della Pittura. Qualche tempo dopo essendo sparsa la sua fama in Italia, in Francia, e in tutta l' Europa il Signor di Noyers, Ministro di Stato, e Soprintendente delle fabbriche di Luigi XIII. lo richiamò in Francia, e gli assegnò una pensione, e gli diede alle Tuillerie una casa mobiliata. Egli fece pure la Cappella del Castello di S. Germano, il quadro della Cena, e quello ch' è in Parigi nel Noviziato de' Gesuiti, ma dopo qualche tempo non gli piacendo la vita tumultuosa di Parigi, ed il fiele de' cattivi discorsi, che la scuola di Vovet spargeva contro di lui, egli dimandò licenza di ritornarsene in Roma sotto pretesto di voler porre in ordine i suoi affari domestici, e per condurre la sua moglie; ma quando si ritrovò in Roma, non volle più ritornare in Francia. Visse in Roma in una onesta mediocrità, e non pensò giammai di farsi ricco. Un giorno il prelato Massimi, che fu poi Cardinal, essendo andato a vederlo, ed essendosi intrattenuto con lui fin alla notte, il Poussin, colla lampada in mano gli fece lume fin giù dalla scala, e lo condusse sino alla carozza; il che fece sì gran pena al detto Prelato, che non potè contenersi di dirgli. *Mi spiace assai*, Signor Poussin, *che non abbiate un solo servo*: *Ed a me* risposegli il Poussin, *spiace assai più*, *Monsignore*, *che voi n' abbiate un così gran numero*. I beni suoi non passavano più di 60000. lire. Egli m. in Roma mezzo paralitico nel 1665. d' anni 71. Era eccellente principalmente nel Disegno, e nell' esprimere le passioni. Felibiano scrisse la sua vita, e vi ha posto una Lista delle sue pitture.

POUSSINES, *Possinus* (Pietro) abile Gesuita del Secolo XVII., nacque in Norbona, dimorò lungo tempo in Roma, ove si fece stimare dalla Regina Cristina di Svezia, dal Cardinal Barberino, e da molti altri Personaggi illustri. Egli possedea bene la lingua Greca, ed

era versatissimo nella lettura de' SS. Padri. Havvi un grandissimo numero di Traduzioni di Scrittori Greci con delle annotazioni; Una catena de' Padri Greci sopra S. Marco, ed altre Opere. Morì nel 1586, d'anni 77. * Di questo insigne Letterato oltre la Biblioteca degli Scrittori *Gesuiti* vegganſi le memorie di Trevoux del 1750, all'articolo 141. di Novembre, ove ne danno un elogio Storico. *

POYET (Guglielmo) Cancelliere di Francia, era figlio di Guido Poyet, Avvocato, e Scabino perpetuo d'Angers. Dopo d'avere studiato nelle più celebri Università del Regno, egli si portò in Parigi, ove sì luminosa comparsa fece ne' Tribunali, che Luisa di Savoja, madre del Re Francesco I. lo scelse per fargli sostenere le pretensi., ch' ella avea contro il Contestabile di Borbone. Poyet, avendo difesa questa causa con successo, la Principessa gli ottenne dal Re la carica d'Avvocato Generale. E in appresso fu fatto Presidente di berretta poi Cancelliere di Francia nel 1538., ma essendo caduto in disgrazia della Regina di Navarra, e della Duchessa di Etampes, fu arrestato nel 1542., e privato nel 1545. per Decreto del parlamento di tutte le sue dignità, e dichiarato inabile ad avere alcuna carica, e condannato a cento mila lire d'Emenda. M. nel 1548. d'anni 74.

„ POZZI (Giuseppe d'Ippolito) di Bologna nato nel 1697., e quando a debita età per gli studj pervenne, conciossiachè alla Medicina portato fosse, dopo avere appreso le lettere umane, studiò questa dapprima sotto il Dottor *Piero Nanni* Professore di credito in quella Università di *Bologna*; indi essendo questi nel 1716. morto, sotto altro celebre Professore, che fu il Dottor *Giannantonio Stancari*, terminò il suo corso con prendere a'22. di Giugno del 1717. la Laurea Dottorale. L'anno appresso fu aggregato alla famosa Accademia *Bolognese* dell' *Istituto*; dal che prese egli motivo di viepiù perfezionarsi nel Medico studio, applicandosi tuttavolta al tempo stesso alla Geometria, nè dimenticando le Latine Lettere, e la volgar Poesia. Quindi maraviglia non è, che in età ancor giovanile, per la molta estimazione, che erasi acquistata intorno al 1723. fatto fosse Pubblico Professore Onorario di Medicina, e di Notomia nell' Università della sua Patria. Nell'anno 1732. fu aggregato al Collegio di Filosofia, e fece la pubblica Notomia. In questi, ed in altri incontri accrebbe il *Pozzi* la sua fama a tale, che non era di molto buon occhio riguardato dagli altri Medici; ma nell' avanzarsi degli anni tralasciò di più affaticarsi nella pratica Medicina, comechè non ricusasse d'esercitare a pro' di qualche Signore, o d'un qualche suo amico la salutifera sua professione. Trovossi in Roma il *Pozzi* l'anno 1740., in mentre che a gran ventura del Cristianesimo eletto fu a Vicario di Cristo l'immortale *Benedetto XIV.* Questo grato Pontefice diede al

„ Poz-

„ Pozzi l' onorevol titolo di suo
„ Medico segreto, e straordi-
„ nario, perchè chiamato ven-
„ ne *Monsignore*. Seguitò il
„ *Pozzi*, avvegnachè dalla Me-
„ dicina pratica si astenesse, a
„ coltivare la più dilettevol
„ parte di questa utilissima fa-
„ coltà, cioè la sua Teòrica,
„ e la Fisica, e la Notomia,
„ e frequentava con molta as-
„ siduità l' Accademia dell' Isti-
„ tuto, della quale ancora fu
„ eletto a Presidente l' anno
„ 1748. Finalmente cessò di vi-
„ vere il dì 2. di Settembre
„ dell' anno 1752. essendo in
„ età ancora fresca, conciossia-
„ chè sol di poco oltrepassasse
„ gli anni cinquantacinque. Da
„ tre mogli, che ebbe, lasciò
„ altrettanti figliuoli, il Sig.
„ *Vincenzo*, il quale è nel nu-
„ mero de' Dottori del Colle-
„ gio di *Bologna*, il P. D. *Ce-*
„ *sario* Monaco Olivetano e
„ Professore di Matematiche nel-
„ la Sapienza di *Roma*, ed una
„ Figliuola Monaca nel Mo-
„ nastero di S. Vitale di *Bolo-*
„ *na*: Scrisse e stampò: *una*
„ *Lettera al Dottor Bianco di*
„ *Rimini* suo condiscepolo ed
„ amico, nella quale volea sa-
„ pere se veramente il Signor
„ *Gaetano Tacconi*, come si van-
„ tava in una sua inserita nel-
„ la *Storia Epatica* del Signor
„ Dottor *Giambattista Bianchi*,
„ avesse dimostrato in un' Ac-
„ cademia, che teneasi in *Bo-*
„ *logna* in casa del Dottor *Ma-*
„ *gnoni*, che ancora negli Uo-
„ mini diensi i canali *cistepati-*
„ *ci*, ed *epatocistici*, come ne'
„ buoi, e ne' cani; alla qual
„ lettera replicò il *Bianchi* il
„ dì 9. Giugno dello stesso an-
„ no, facendo vedere, che quel-
„ la era una impostura, e che
„ nè dal *Tacconi*, nè da altri
„ erasi ancor fatta la supposta
„ dimostrazione. Queste due
„ lettere del *Pozzi*, e del *Bian-*
„ *chi* Riminese furono allora
„ stampate in *Bologna*, ma poi
„ in Olanda viderfi ristampate
„ nel 1728. appresso *Giovanni*
„ *Kerkem* di *Leiden* dietro a due
„ lunghe lettere del Signor *Mor-*
„ *gagni* Forlivese primario, e
„ celebratissimo Professore di
„ *Notomia* nell' Università di
„ *Padova*. L' Heistero nel suo
„ *compendio* di *Notomia*, e l'
„ *Hallero* nelle sue *Prelezioni*
„ sopra del *Boerhaave*, ed al-
„ tri Notomisti con lode cita-
„ no le dette due Lettere del
„ *Pozzi*, e del *Bianchi*. Nel
„ 1732. stampò pure: *due le-*
„ *zioni anatomiche* recitate nel-
„ l' esposizione del suo corso,
„ e furono le prime, e l' ulti-
„ me, alle quali aggiunse una
„ lettera al celebre Signor Dot-
„ tor Pier Paolo *Molinelli* al-
„ lora ritornato di Francia.
„ Contengonsi in questa lette-
„ ra molte anatomiche osser-
„ vazioni, che per la maggior
„ parte avea l' autore fatte col
„ Signor Ercole *Lelli* famoso
„ Notomista. Queste osserva-
„ zioni del *Pozzi* sono ancora
„ in compendio inserite nel To-
„ mo II. dell' *Accademia dell'*
„ *Istituto* pag. 477. Nel primo
„ Tomo della stessa Accademia
„ ci ha del *Pozzi* pag. 8. alcu-
„ ne osservazioni sopra le *cica-*
„ *le* pag. 151. e seg., e due os-
„ servazioni Mediche. Simil-
„ mente nel Tomo II. P. II.
„ pag. 39. e seg. leggesi una
„ molto esatta dissertazione del
„ *Pozzi* sulle *melegranate*; e
„ nella III. parte evvi un col-
„ loquio tra lui, ed il Signor
„ Francesco *Zanotti*, il Signor
Dot-

„ Dottor Ferdinando *Ghedini*, „ ed il Signor Tommaso *Laghi* sopra gli *Elastri*. Il quarto canto del *Bertoldo* nella famosa raccolta di 20. canti „ è pur suo. *Lettere* in occasione del vestir l' abito *Monastico* nell' insigne, ed antichissimo *Monastero* de' Santi *Vitale*, ed *Agricola* la gentilissima Signora Catterina *Pozzi* (Figliuola di Monsignore) *Bologna*. Queste Lettere sono state nel 1753. ristampate con alcune giunte, e col titolo. *Lettere di Giosef-fo di Ippolito Pozzi, in occasione di vestir l' abito Monacale la Signora Catterina sua carissima Figliuola, con l'aggiunta di alcuni capitoli sopra le Virtù Teologali, ed un atto di Contrizione*. Dobbiamo questa ristampa al Sig. Gampiero *Zanotti*, al quale il moribondo *Pozzi*, come a carissimo amico raccomandò, che volesse a que' capitoli porre l' ultima mano maestra, e pubblicarli. Una *Canzona* per una Monaca di Rimini di casa *Bentivegna* stampata a Bologna, ed a Pesaro ristampata. In più luoghi il *Pozzi* ha fatta dell' amico suo Dottor *Bianchi* di Rimini onorata memoria; e questi in alcuna riconoscenza gli dedicò una lettera stampata nel 1749. dal Pasquali in Venezia con questo titolo: *De monstris, ac monstruosis quibusdam ad Josephum Puteum Sanctiss. D. N. Benedicti XIV. P. M. Archiatrum extra ordinem, & Academiæ Instituti Bononiensis Præsidem epistola*. Vedi *Istor. Lett. d' Ital. Tom.* VII.

„ POZZO [Cassiano del] „ morto nel 1658. in Roma, fu gran fautore delle lettere, e de' Letterati Uomini. Carlo Dati, che gli fece l' Orazione, trall' altre lodi gli dà questa, cioè: che dopo averlo rappresentato grande a matore, e veneratore degli antichi, ciò tuttavia non faceva, ch' egli vilipendesse i viventi, che anzi all' opposto sopra ogni altro li tenne in pregio, non essendo in lui l' estimazione regolata dall' affetto, ma sì dal merito. Avea egli fatto disegnare l'antichità Romane in 24. vol. da due famosi Professori Niccolò Possino, e Pietro Testa, li quali passarono indi nella Libreria di Clemente XI. Il suo Museo similmente era ricchissimo di medaglie, che dopo la sua morte altresì andò in dispersione.

„ POZZO (Jacopo del) „ d' Alessandria visse nel XVI. Sec. e fu Professore delle leggi in Bologna, Padova, Ferrara, Pavia, e Torino; e della sua Scuola tragli altri famosi Giureconsulti, uscì il celebre Giasone Maino, il quale nelle sue opere ne fa lodevole rimembranza. Scrisse: *Lectiones & Interpret. supra 2. part. Infort. e super par. 1. ff. Fragmenta quædam Jur. Civil. Disputatio de Monetis; Allegatio pro Communitate Terræ Valentiæ contra Communitatem Terræ Sancti Salvatoris in Materia Confinium*.

„ POZZO [Jacopo del] „ d' Alessandria, nacque in Nizza Città marittima della Provenza, e dopo aver appreso le scienze, si portò in Roma, ove il Cardinale Pietro

,, tro Accolti lo fece suo Auditore; dipoi ebbe luogo tra gli altri Auditori di Ruota, nel qual carico dimorò 15. anni, e poscia ne fu fatto di esso Tribunale Decano: Giulio III. lo promosse all' Arcivescovado di Bari Città di Puglia marittima, ed al Cardinalato. Fu Prefetto prima della Segnatura di Grazia; Protettore della Religione de' Cavalieri di S. Giovanni di Malta; dell' Ordine de' Frati Carmelitani, e di Polonia; e finalmente Generale Inquisitore, e Legato del Concilio di Trento. Del suo si vedono stampate le seguenti Opere: *Decisiones ex causis tum per ipsum, quam alios D. N. Auditores Rotæ, in eodem Sacro Palatio relatis, &c. De Mutatione Monetarum;* ed altre cose. Visse 68. anni, due mesi, e 13. giorni, e passò a miglior vita in Roma, alli 26. d' Aprile dell' anno MDLXIII. Fu il suo corpo sepolto avanti all' Altar maggiore di Santa Maria sopra Minerva, e vedesi nella lapida, che copre il suo sepolcro, intagliata la seguente Iscrizione.

Deo Opt. Max.

Jacobo Puteo, Nicensi
S. R. E. Presbyt. Card.
Præcipuo ac Integerrimo Viro
Qui summam I. V. scientiam ita cum summa probitate conjunxit, ut unus Reipublicæ constituendæ, disciplinæque veteris revocandæ præcipuus Authbor votis bonorum expeteretur.
Vixit Annos LXVIII. Mens. II. Dies XIII.
Obiit VI. cal. Maii MDLXIII.
Antonius Puteus
Archiepiscopus Barensis
Nepos Posuit.

,, **POZZO** (Paride) nato in Piemonte nel Ducato d'Amalfi, due miglia lontano da Castello a mare, venne giovanetto in Napoli, dove nel Real Studio apprese la legal disciplina. Ma non contento de' Napol. Cattedratici, girò per tutte l' Università d' Italia, dove ascoltò i più insigni Dottori di quei tempi; ritornato poscia in Napoli, fu per la sua gran dottrina dal Re Alfonso, gran favoreggiatore delle lettere, caramente accolto, facendolo suo Consigliere, e impiegandolo a leggere anche nello Studio di Nap. Di poi essendo già adulto Ferdinando suo figliuolo Duca di Calabria, lo deputò per Maestro del medesimo non meno nelle lettere Umane, che nella Giurisprudenza, e nell' altre scienze. Era Paride non pure ec-

„ cellente Giureconsulto, ma „ versato per quanto comportavano que' tempi nelle Sacre carte, nella lettura de' Padri, e nell' Opere *d' Aristotele*; anzi anche dell' Astrologia; e della *Storia* non fu „ del tutto ignaro; e sopra i libri di *Tito Livio* avea fatto di molto studio. Entrò „ per tanto in somma grazia del Duca di Calabria, e da lui era tenuto in molta stima; e quando Alfonso dovendo partir da Napoli per la spedizione di Toscana, fece Luogotenente generale del Regno lo stesso Ferdinando suo figliuolo; questi nel 1435. creò Paride suo Auditore generale in tutto il Regno; la qual carica per due anni, che il Re fu assente, esercitò con molto applauso, ed universale ammirazione. Ebbe dopo la morte di Alfonso da Ferdinando potestà di procedere contro tutti i delinquenti del Regno; onde colmo di ricchezze, di dignità, e di favori Reej si morì finalmente in questa Città di 80. anni, e più nel 1493. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. Egli scrisse un trattato *De singulari certamine; seu de re militari*, stampato in Milano nel 1515. e nella raccolta de' Varj *vol.* 28. scrisse anche: *De reintegratione feudorum*; *De finibus & modo decidendi quæstiones confinium Territorium*; *De verborum significatione*; *In materia reintegrationis & in Andreæ de Isernia scriptis*; li quali trattati furono stampati in Napoli nel 1544. e 1569. e 1502. *in fol.* e nel 1572. in Franc. „ Scrisse di più un trattato *De ludo*, che si legge nel *vol.* 7. de' trattati de' Varj. Un altro *De reassumptione instrumentorum*; e un altro *De liquidat. & præsent. instrument.* amendue pubblicati in Venezia in 4. l' uno nel 1572. e l' altro nel 1590. *Allegationes in materia Collectarum*, stampate colli scritti di Luca da Penna; e un volume col titolo: *Recollecta super aliquot ff. Tit. id est: De in integrum restitutionib. De eo quod metus caussa, De dolo malo; & De receptis arbitris M. S. V. il Toppi de orig. Tribunal. p. 2. l. 4. num. 27. V. il suo Tract. de Syndicat. in cap. per Syndicatores n. 3. & in cap. an sit judex n. 12. V. Ipsum tract. de Syndic. Afflict. in constit. hac l. sub tit. ut post concl.* 4.

PRADON Poeta Francese, nativo di Roven, morto nel mese di Genn. 1698. Abbiamo alcune sue Tragedie, che non sono stimate.

PRASLIN, *vedi* Choiseul.

PRASSAGORA Ateniese compose d' anni 19. l' Istoria dei Re d' Atene in 2. Lib., e d' anni 22. la Vita di Costantino il *Grande*, nella quale sebbene Pagano fosse, parla molto vantaggiosam. di questo Princ. Egli avea pur anche scritta la vita d' Alessandro il *Grande*. Credesi che vivesse sotto il Regno di Costanzo verso il 345. di G. C.

PRASSITELE celeberr. Scultore Greco dell' Antichità, vivea verso il 364. avanti di G. poco prima del Regno d' Alessandro il *Grande*. Tutti gli antichi Scrittori parlarono con elogio delle sue Statue, e prin-

cipalm. sopra Venere, che fece per la Città di Gnido: Questa Statua era sì maravigliosa, che il Re Nicomede offerse ai Gnidiani di liberargli dal Tributo, che gli pagavano, se gliela donavano, ma essi non vollero, ed amaron piuttosto di pagare il Tributo.

PRAT (Antonio du) Cancelliere di Francia, poi Card., ed uno de' più gr. Politici del sec. XVI., era figlio di Antonio du Prat Signore di Veyrieres, d'una famiglia nobile, ed antica d'Auvernia. Comparve alla prima con distinzione tra gli Avvocati del Parlam. di Parigi, e fu fatto Luogotenente Generale nel Baillaggio di Montferrant., poi Avvocato Gener. nel Parlam. di Tolosa, e Segretario de'memoriali della Casa del Re Luigi XII. egli presiedè in questa qualità agli Stati di Linguadocca per ordine Regio, fu eletto Presidente del Parlam. di Parigi nel 1507., e finalm. Cancelliere di Francia li 7. Genn. 1515. Gli Istorici convengono, che questo Cancelliere avea gr. talenti, ed una capacità grande per gli affari; ma è accusato d'avere irritata Luisa di Savoja, contro il Contestabile di Borbone con isperanza di una parte delle spoglie di questo Principe. Infatti egli ebbe le Baronie di Thiern, e di Thouri. Egli fu che persuase al Re Francesco I. a vendere le Cariche delle Giudicatura, ad aumentare le Taglie, e a creare nuove imposizioni, senza aspettare l'Octroit degli Stati del Regno, e lo indusse ad annullare la Prammatica Sanzione nella conferenza, che questo Principe ebbe in Bologna con Papa Leone X. li 19. Dec. 1515., ove si fece il Concordato. Il Cancelliere avendo perduta la sua moglie, abbracciò lo Stato Ecclesiast. e salì incontanente alle prime dignità della Chiesa. Egli fu successivamente Vesc. di Meauu, d'Albi, di Valenza, di Die, e di Gap., Arcivescovo di Sens, Abbate di Fleury ec. finalmente Card. nel 1527. Dicesi che verso la fine della sua Vita venne sì grosso, che abbisognò tagliare una parte della Tavola per far luogo alla sua pancia. M. nel suo Castello di Nantouillet ai 9. Luglio 1535. d'anni 72. Egli ebbe molta parte negli affari Civili, ed Ecclesiast. del suo tempo, e fu Legato a Latere in Francia. Egli lasciò di Francesca di Veny, sua moglie, figlia di Michele, Sig. d'Arbouse, Antonio di Prat, Sig. di Nantouillet, e Prevosto di Parigi nel 1547., e Guglielmo du Prat, Vesc. di Clermont, che assistì al Concilio di Trento sotto Papa Paolo III. Fondò il Collegio di Clermont in Parigi per gli Gesuiti, e m. li 22. Ottobre 1560., d'anni 53.

„ PRATO (Giuliano da)
„ Matemat. famoso visse nel
„ XVI. Sec.

„ PRATO (Francesco Ma-
„ ria) di Lecce, Avvocato,
„ dopo Giudice di Vicaria, e
„ nel 1663. Consigliere, del
„ quale uffizio fu poscia priva-
„ to per ordine di Carlo II.
„ per causa giusta, che dico-
„ no, di un suo servo, che
„ faceva mercato de' di lui vo-
„ ti, e quello stesso, che gli
„ uccise un figlio naturale, che
„ si era l'unico suo erede. Egli
„ stampò l'*addizioni* alla Pra-
„ tica di Moscatello, e al trat-

" tato *De viribus patriæ pote-*
" *ſtatis* del Conſigliero Filippo
" Paſquale; e di più: *Diſcept.*
" *Forenſes tom. 4. in fol. Re-*
" *ſponſa criminalia in materia*
" *liquidat. inſtrument. Obſerva-*
" *tiones Juris practicæ.*

" PRECONIO (Ottaviano)
" da Meſſina, morto nel 1568.
" fu de' minori Conventuali di
" S. Franceſco, e Uom molto
" dotto in Filoſofia, e Teolo-
" gia; onde fu promoſſo a mol-
" ti Veſcovadi, e finalmente
" all' Arciveſcovado di Salerno.
" Scriſſe un' opera della *Paſſio-*
" *ne di Criſto*, *Summa de Sa-*
" *cramentis*; *Expoſitio in Ora-*
" *tionem illam in Miſſa Defuncto-*
" *rum*, *Domine Jeſu Chriſti*.
" Nel ſuo Sepolcro ſi legge la
" memoria del tenor ſeguen-
" te:

Frater Octavianus Præconius, Ord. Minorum Conven. Siculus a Caſtro Regali, Archiepiſcopus Panormitanus, pietate inſignis, eruditione clarus, poſt multos curæ Paſtoralis, & Eccleſiarum Monopolitan. Arianen. Gaphaluden. & Panormitan. exhibitos labores quieturus tandem obiit die 18. Julii, ſuæ dignitatis anno 6. a Chriſto nato, anno M. D. LXVIII.
Octavianus Præconius Prior Prioratus Sancti Andreæ, Civitatis Platiæ, deflorescentis Patriæ jactura mœſtus, floreſcentis nominis gloria lætus, tantum virum tantillo marmoris, & honeſtavit, & tumulavit.

PREPOSITIVO (Pietro) cel. Teologo Scolaſtico dell' Univerſità di Parigi, fioriva nel principio del ſec. XIII. Ci rimane una ſua ſomma di Teologia, che non ſi è ancora ſtampata, ſebbene ella ſia migliore di molte altre, le quali furon più volte riſtampate.

† PRESBOURG (Concilio di) del 1309. tenuto dal Cardinal Gentile Legato il meſe di Novembre. Vi ſi pubblicò una coſtituzione diviſa in 9. articoli.

PRESLE (Raoul de) Avvocato Generale nel Parlam. di Parigi, poi Segretario de' memoriali della Caſa del Re Carlo V., fu Iſtorico, e Poeta di queſto Principe, per cui ordine egli tradusse in Franceſe la Città di Dio di S. Agoſtino. Egli m. nel 1382. La ſua Traduzione è ſtata ſtampata in Abbeville nel 1486., ed in Parigi nel 1531. Egli era figlio naturale di Raul di Presle, Sig. di Pizy, che fondò in Parigi il Collegio di Presle.

PRESTET (Giovanni) Sacerdote dell' Oratorio ed uno de' più valenti Matematici del ſec. XVI. era figlio di un Ufciere di Chalons ſopra Saona. Si portò giovinetto in Parigi, e dopo i ſuoi ſtudj, entrò nel ſervizio del Padre Mallebranche, il quale trovando in lui delle diſpoſizioni per le Scienze, gl' inſegnò le Matematiche. Egli in breve tempo fece sì grandi progreſſi, che di 27. anni diede la prima Edizione de' ſuoi elementi di Matematica. Egli entrò nel medeſimo anno (1675.) nella Congregazione del-

dell' Oratorio, e vi insegnò le Matematiche con una riputazione straordinaria, principalm. in Angers. M. in Marines li 8. Giugno *1690.* La migliore Edizione de' suoi Elementi è quella del *1689.* in 2. vol. in 4. Havvi in essi un gr. num. di problemi curiosi, che i principianti discepoli di Matematica se ne possono servire, come d'esempli per esercitarsi. Per questa cosa è cotesta sua opera stimata.

PRESTRE [Sebastiano le] Signor di Vauban, Marescialllo di Francia, Commissario Generale delle Fortificazioni, ed il più gr. Ingegnere, che la Francia abbia prodotto, era figlio d' Urbano le Prestre, Signore di Vauban, e d' Emeo di Carmignola. Nacque il primo Maggio *1633.*, e cominciò a portar l'armi dell'età di 17. anni. I suoi talenti, ed il suo genio straordinario per le Fortificazioni ben tosto si fecero conoscere, e apparvero in strano modo negli Assedj di Santa Menehould nel *1652.*, e *1643.*, di Stenay nel *1654.* ec. Il Sig. di Vauban salì pel suo merito, e per i suoi servigj alle prime dignità militari. Fu nominato Governatore della Cittadella di Lille nel *1668.*, Commissario Generale delle Fortificazioni di Francia nel *1678.*, e comandò in Fiandra dalla parte del mare nel *1689.* Finalmente egli fu fatto Marescialllo di Francia li 14. di Gennajo 1703. e m. in Parigi li 30. Marz. 1707. d' anni 74. dopo d' avere insegnata la maniera di fortificare le Piazze, di attaccare, e di difendere ad un tal grado di perfezione, al quale pria di lui nessuno pervenne. Egli ne fortificò più di 300., ed ebbe la principal condotta, e la direzione assoluta di 53. assedj. Ma gli si appresentò l' occasione di far vedere la sua abilità in difendere le piazze, perchè i nemici della Franc. non si presentarono giammai ad assediare le Piazze ove egli si era ritirato. Abbiamo di lui: 1. un Tratt. Intitolato da Decima Reale, e gli si attribuisce un Trattato delle Fortificazioni, che è stimatissimo. Suo nipote noto sotto il nome di Puy Vauban fu pur anche un valentissimo Ingegnere. Morì Luogotenente Generale delle armate del Re.

PRETI (Girolamo) Poeta Italiano, nativo di Toscana, è Autore di molti componimenti, che sono stimati. Morì in Barcellona il 6. Aprile *1626.*

„ PRETI (F. Mattia) det-
„ to il Cavalier Calabrese: ce-
„ lebre nella Pittura, nacque
„ nella Città di Taverna del-
„ la Provincia di Calabria ul-
„ tra nel *1613.* e inclinato al
„ disegno, fu scolare del Guer-
„ cino, non già del Lanfran-
„ co, come vuole il Baldinuc-
„ ci. In Napoli, in Roma e
„ in altre Città d' Italia si rin-
„ vengono molte delle sue pit-
„ ture; ma egli non meno fu
„ molto inteso del disegno, che
„ dell' Architettura; onde fece
„ anche delle bellissime fabbri-
„ che. Gregorio suo fratello fu
„ altresì in Roma per la pit-
„ tura in molta stima.

PRIAMO, figlio di Laomedonte, fu condotto nella Grecia, quando Ercole ebbe presa la Città di Troja; ma fu in appresso riscattato, onde fu chiamato Priamo, parola Gre-

ca, che significa riscattato. Essendo ritornato, rifabbricò Ilio, e distese i confini del Regno di Troja, che divenne fioritissimo sotto il suo Regno. Egli sposò Ecuba, figlia di Cisseo, Re di Tracia, dalla quale ebbe 19. figliuoli, e fra gli altri Paride, che rapì Elena. Questo rapimento fu cagione della rovina di Troja, che i Greci saccheggiarono verso il 1184. av. G. C. Priamo fu ucciso allora da Pirro, figlio d'Achille a' piedi di un Altare, ove s'era rifugiato, dopo d'aver regnato an. 52.

PRIAPO Dio del Paganesimo, figlio di Bacco, e di Venere, presiedea ai Giardini, ed alle azioni le più disoneste, secondo la favola. Egli era princip. palm. adorato in Lampsaco Città nell'Elesponto, luogo in cui nacque. Era posto ne' giardini sotto la figura d'un uomo nudo con una barba, e capigliatura negligentata tenente in mano una falce.

PRICE, *Pricæus* (Giovanni) valente Scrittore Inglese. Dopo d'avere lungo tempo viaggiato, si ritirò in Francia, ove egli abbracciò la Religione Cattolica. Morì in Roma nel 1676. Abbiamo delle sue note sopra i Salmi, sopra S.Matteo, sopra gli Atti degli Appost. e sopra alcuni altri Lib. del nuovo Testamento, e sono stimate.

PRIDEAUX (Giovanni) dotto Teologo Inglese, nacque in Stafford nel 1578., e fece i suoi studj di Oxford. Egli fu fatto poi Professore di Teologia, e Rettore del Collegio d'Exon, e Vice-Cancelliere dell'Università. Egli s'acquistò in questi impieghi molta riputazione, e dimostrò un gr. zelo per gl'interessi del Re, e della Chiesa Anglicana, per cui fu innalzato al Vescovado di Vinchester nel 1641. M. li 29. di Luglio 1650. d'anni 72. Havvi una sua Apologia per Casaubono, delle Lezioni di Teologia, ed altre op.

PRIDEAUX (Unfredo) celeberr. Scrittor Inglese, nacque in Padstow nel Contado di Cornowailles nel 1648. d'una buona Famiglia. Egli fece i suoi studj in Westminster, poi nel Collegio di Cristo in Oxford. Qualche tempo dopo, fu fatto Rettore di S. Clemente, Canonico di Norwich, e Decano di Suffolk. Dopo la morte d'Edoardo Pocock avvenuta nel 1691., gli fu offerta la Cattedra della lingua Ebrea in Oxford, che rimase vacua per morte di questo dotto uomo, ma egli la rifiutò. Egli fu fatto Decano di Norwich nel 1702., e sofferse il taglio della pietra nel 1710., il che gl'interruppe il corso de' suoi studj. M. in Norwich nel 1724., universalmente desiderato da Dotti. Havvi di lui: 1. un Edizione de' marmi d'Arondel con delle dotte annotazioni: 2. la vita di Maometto: 3. l'Istoria dell'antico, e del nuovo Testamento, ed altre Op. in Inglese. La sua Storia dell'antico, e nuovo Testam. fu tradotta in Francese, come pur anche la vita di Maometto. Ella è universalmente stimata.

„ PRIERIO (Silvestro Mozolino di) nat. di Prierio
„ Villaggio presso di Savona
„ nello Stato di Genova dell'
„ Ordine Domenicano, fu il
„ primo, che scrisse contro gli
„ errori di Lutero, e fu Pro-
„ fes-

„ fessore di Teolog. in Padova e in Roma; indi sotto „ Leone X. Maestro del S. Palazzo, e Vicario Generale „ del suo Ordine. Scrisse: *Errata, & Argumenta Lutheri detecta, & repulsa: Additiones ad quatuor Capreoli libros: Meditationes Passionis Domini: Commentarii in 4. lib. Magistri Sententiarum: Defensorum doctrinæ D. Thomæ*: De *Observatione morientium: Confessionale majus: Confessionale parvum: Libellus Exorcismorum: Summa de peccatis, quæ dicitur Silvestrina: Malleus Scotistarum: De Historia Beatæ Mariæ Magdalenæ; Dialogus de Beata Maria Magdalena: Expositio Missæ: De Immolatione Agni Paschalis: Volumen Sermonum, inscriptum, Aurea Rosa: Questiones sexaginta novem ad Evangelia totius anni Dominicalia: Quæstiones, sive Casus impertinentes, numero sexaginta quinque: Sermones de Sanctis: Quadragesimale: De Strigis Magarum, Dæmonumque mirandis: Apologia de convenientia Institutorum Romanæ Ecclesiæ cum Evangelica libertate adversus Lutherum: Compendium Logicæ: Apologia de secundis intentionibus: Commentarius in Sphæram Joannis de Sacrobosco: Commentarius in Theoricas Planetarum: Introductorium Logicæ: Opus Conflatum in quatuor Volumina partitum*, „ nella qual opera raccolse con „ somma fatica nello spazio di „ otto anni, quanto dice in „ ogni materia San Tommaso: le opere poi in Italiano; „ sono: *La scala del santo Amore: Sommario per confessarsi: Trattato della Regina del Cielo: Trattato del nascere, vivere, e morire: Vita di* „ *S. Maria Maddalena, con molte annotazioni in essa: Trialogo di tre querele*. M. di peste nel 1523.

PRIMASIO, *Primasius*, Vesc. d' Adrumeto in Affrica nel VI. Secol. si ritrovò nel 553. nel quinto Concilio Generale tenuto in CP., ove s' oppose alla condanna de' 3. Capitoli. Abbiamo de' suoi Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra l' Apocalisse. Gli si attribuisce ancora un Tratt. delle Eresie.

PRIMATICCIO, Pittor cel. del sec. XVI. più noto sotto il nome di Bologne, perchè era Gentiluomo Bolognese, fu chiamato in Francia dal Re Francesco I. nel 1531., e vi introdusse il vero gusto della Pittura. Egli ebbe in ricompensa una carica di Cameriere del Re, l' Abbadia di S. Martino di Trojes, e l' Intendenza Generale delle fabbriche. Egli fece degli eccellenti allievi, e morì molto provetto.

PRIMAUDAYE (Pietro della) Gentiluomo Angevino, Sig. della Primaudaye, e della Barrea verso il 1580., è Autore di un' Op. intitolata l' Accademia Francese, che fu ricevuta dal pubblico con molto applauso.

PRIMEROSA (Giacomo) dotto Medico di Parigi, nativo di Bourdeaux, e figlio di un Ministro Scozzese. E' Autore d' un Lib. intitolato, *de Vulgi erroribus in medicina*, che contiene delle cose curiose.

PRIOLO, o PRIOLI (Beniamino) Autore di una Storia di Francia dalla morte di Luigi XIII. fin all' anno 1664.

nacque a S. Giovanni d'Angeli il primo Genn. 1602. Egli discendeva dalla illustre Famiglia de' Priuli, che diede alcuni Dogi alla Repubblica di Venezia, e dimostrò una gr. passione per le Belle Lettere, e per le Scienze. Egli studiò sotto Einsio, e il Vossio, e s'applicò anni 3. allo studio de' Poeti, e degli Istorici Greci, e Latini. Poi si portò in Parigi per vedere e per consultare Grozio, donde pafsò in Padova per apprendere a fondo sotto Cremonio, e Liceto i sentimenti di Aristotele, e quelli degli altri antichi Filosofi. Qualche tempo dopo egli s'attaccò al Duca di Roano, e divenne il suo intimo Confidente. Fu impiegato in molte negoziazioni importanti, ed ebbe considerabili pensioni dalla Corte. M. in Lione nel 1667. mentre egli si portava in Venezia per ordine della Corte di Francia per un affare segreto. La migliore Edizione della sua Storia di Francia è quella del 1686. in 4. in Latino. Ella è dedicata al Doge, e al Senato di Venezia, il quale lo riconobbe per Nobile Cavaliere Veneziano. Abbiamo di lui diversi altri componimenti intorno la Storia di Francia. Egli solea dire spesso, che *l'uomo non possiede che tre cose, l'anima, il corpo, ed i beni, e che sono continuamente esposti a tre sorti di pericoli: l'anima a quelli de' Teologi, il corpo a quelli de' Medici, ed i beni a quelli degli Avvocati, e Procuratori.*

PRIOR (Matteo) celeberr. Poeta Inglese, nacque in Londra nel 1664. d'un padre ch'era falegname, il quale in morendo lo lasciò sotto la condotta di un Zio ch'era Ostiere. Questi lo allevò con cura, e gli fece fare i suoi studj in Westminster. Egli volea con tutto ciò in appresso, ch'esercitasse il medesimo suo mestiere, ma alcune persone di distinzione, che andavano in Casa di suo Zio, avendo osservati i talenti del giovine, pensarono d'innalzarlo a qualche posto più riguardevole. Il Conte di Dorset fu così preso dalle sue conversazioni sopra Orazio, che lo prese à proteggere, e lo mandò nel Collegio di S. Giovanni in Cambrigde. Prior vi fu fatto Baccelliere nel 1686. e fu posto in appresso nel num. degli Associati. Mentre soggiornò in questa Città, strinse un'intima amicizia con Carlo di Montague, poi Conte di Halifax. Dopo la rivoluzione egli fu condotto alla Corte dal Conte Dorset, e fu fatto nel 1690. Segretario del Conte Berkeley, Plenipotenziario alla Aja. Egli ebbe il medesimo impiego presso degli Ambasciad. e Plenipotenziarj nel Trattato di Riswich nel 1697., e accompagnò l'anno seguente il Conte di Portland nella sua ambasciata alla Corte di Francia. L'anno precedente era stato fatto Segretario dello Stato d'Irlanda, e nel 1700. fu creato Maestro dell'Arti, secondo gli ordini del Re. Gli fu dato nel medesimo tempo un posto nel Consiglio del Commercio, e delle Piantagioni. Era pur anche Deputato nel Parlamento. Prior fu mandato in Francia nel 1711., in qualità di Plenipotenziario Inglese, per lavorare intorno alla pace. Ma fu richiamato in Inghilterra nel 1715. e per consiglio del Cavalier Robert

Walpole, fu arreſtato, e gli fu fatto un proceſſo Criminale; ma fu liberato verſo la fine del 1717., e ſi ritirò nella ſua Terra di Dowentſall. Egli m. in Wimpole li 18. Sett. 1721. Havvi di lui un gr. num. di Poeſie Ingleſi, che ſono univerſalm. ſtimate, e nelle quali ſi sforza d' imitare Orazio.

„ PRISCIANESE [Franceſco] Fiorentino Gramatico „ e ſtampat. del Sec. XVI. pubblicò una Gramatica col Tit. „ *Della Lingua Romana lib. VI.* „ Venezia 1504. che in altre „ edizioni ſi legge: *Della lingua Latina lib. 6.* e un' altra opera ſimile intitolata „ nelle prime edizioni *de' primi princip j della lingua Romana*; e in altre: *De' primi princip j della lingua latina, ovvero il Priſcianello*. Alcuni credettero che coſtui foſſe ſtato il primo a inſegnare „ la Gramatica *latina* per mezzo della volgare; ma ciò è „ falſo; poichè undici anni „ avanti fu coſtui prevenuto „ da un *Anonimo*, che ſtampò in Verona: *una Gramatica latina in volgare* per „ Maeſtro Stefano Niccolini e „ Fratello da Sabio 1529. e come vuole il *Zeno* nella Bibliot. del Fontanini ne fu „ autore *Bernardino Donato*, „ che tanto ſi ſegnalò in quel „ tempo con opere latine e „ Greche da lui pubblicate.

PRISCIANO, *Priſcianus*, dotto Grammatico del VI. ſec. di cui vi ſono diverſe Op.

PRISCILLIANO, *Priſcillianus* Ereſiarca, Capo de' Priſcillianiſti, diſcendeva da una nobile, e ricca Famiglia di Spagna. Egli era eloquentiſſimo e fornito di una gr. dottrina. Egli era ſobrio, laborioſo, liberale, e ſarebbe paſſato per uno de' più gr. uomini del ſuo ſec. ſe l' orgoglio, e l' ereſia non aveſſero oſcurate le ſue belle qualità. Si diede in preda alla Magia, e ſi laſciò finalm. condurre dagli errori de' Gnoſtici, e de' Manichei. La ſua ereſia incominciò ad ampliarſi nel 379. ed Igino, Veſc. di Cordova, la fece condannare nel Concilio di Saragoza nel 381. dai Veſcovi di Spagna, e d' Aquitania. Dopo queſta condanna egli fu ordinato Veſc. da Inſtanzo, e da Salviano ſuoi Diſcepoli. Ma eſſendo ſtato di nuovo condannato nel Concilio di Bourdeaux nel 385. s'appellò a Maſſimo, che eraſi uſurpato l' Impero, e che riſiedeva in Treviri. Egli fu condannato co' ſuoi Partitanti al taglio della teſta: il che fu eſeguito per le ſollicitazioni d' Idazio Veſcovo di Munda, e d' Itace, Veſc. di Soſſube nella Spagna. Queſti due Veſc. ſe ſi dà retta a Sulpicio Severo, erano cattiviſſimi uomini, e cercavano piuttoſto colla morte de' Priſcillianiſti di ſoddisfare alle loro particolari paſſioni, che di ſoſtenere la verità. Il che induſſe S. Martino di Tours a ſepararſi dalla loro comunione. I Diſcepoli di Priſcilliano l' onorarono come un Martire, e giurarono poi ſul ſuo nome con molto riſpetto.

„ PRIULI (Euſebio) fu ſigliuolo naturale di Gio: Priuli gentiluomo Veneziano; e „ veſtì l' abito Camaldoleſe in „ S. Michele di Murano nel „ 1502. Fu priore di quello di „ S. Martino d'Uderzo nel 1515. „ e dopo due anni gli fu con-

„ fe-

„ ferita l' Abazia di S. Michele, dalla quale passò nel 1518. „ a regger l' altra di S. Maria „ delle Carceri. Essendo vacata per la morte di Antonio „ Contarini la Chiesa Patriarcale di Venezia, nel 1524. „ si fè scrivere fra i concorrenti, ma non fu ammesso „ alla ballottazione, a riguardo del difetto del suo nascimento. L' anno seguente recitò un' orazione di lode in „ morte del suo Generale *Pietro Delfino*, che pubblicò *Edmondo Martene* nel *vol.* 3. „ della raccolta degli antichi „ Scrittori, e se ne ritrova „ una vecchia edizione senza „ stampatore dell' anno 1525. „ Non sappiamo se fuori di „ questa si ritrova altro del „ suo alle stampe. Fu per altro in grido di sommo sapere, come appare dall' *Epist.* „ del *Generale Delfino*, e della dedicazione fattale da Marino *Becichemo* da Scutari, „ pubblico Professore di Umane lettere or in Brescia, or „ in altri luoghi d' Italia, di „ 3. *Orazioni* Panegiriche latine stampate in Padova nel „ 1521. L' anno 1528. essendo „ senza Vescovo la Chiesa di „ Veglia per la rinuncia di *Natale della Torre* n' ebbe il medesimo il governo: ma non „ ne godette gran tempo; poichè se prestiamo fede al Cronista Camaldolese (*Aug. Fortunii P.* 2. *l.* 4. *c.* 27.) datosi con molto zelo a riformare i costumi del Clero, „ *Epoto veneno sublatus est e medio* circa il 1531. come nota il *Zeno* nella Bibl. del Fontanini.

PROBO (M. *Aurelius*) Imperat. Romano, originario di Sirmio nella Pannonia, fu innalzato dalla sua giovinezza alle prime dignità Militari, e fu molto stimato da Gallieno, e d' Aureliano, e da Tacito, che gli diede il comando d' Oriente. Dopo la morte di questo ultimo Principe avvenuta nel 276. Probo fu proclamato Imperadore nel medesimo anno. Egli sconfisse Floriano suo concorrente, e riportò delle segnalate vittorie sopra i Tedeschi, i Galli, i Sarmati, ed i Goti. Preparavasi per portare la guerra fin nella Persia, e speravasi, ch' egli avrebbe ristabilito l' Impero Romano nel pristino suo splendore, allorchè fu ucciso nel 282. da alcuni Soldati sediziosi, ch' egli si occupava, seguendo il suo costume, alle Opere pubbliche presso di Sirmio. L' Imper. Caro gli successe.

PROCACCINI (Camillo) bravo Pittore, nacque in Bologna nel 1546. e fu Discepolo del Caracci. S' acquistò gr. riputazione colla bellezza de' suoi Quadri, e ritirossi con la sua famiglia in Milano, dove contribuì molto allo stabilimento dell' Accademia di Pitture di questa Città. Vi m. nel 1626. Giulio Cesare Procaccini suo Fratello secondo-genito, nacque in Bologna nel 1548. Fu egli pure Allievo del Caracci, e divenne eccellente Pittore; ciò, che lo fece eleggere Capo dell' Accademia di Pittura in Milano, dove m. nel 1626. Carlo-Antonio Procaccini, il più giovane fratello dei due precedenti abbandonò la Musica per la Pittura, e riuscì nel Paesaggio, e nell' arte di dipingere i Fiori, e i Frutti. Finalmente Ercole-Giuniore Procaccini, figlio

glio di quest' ultimo era eccellente come il Padre in dipingere i Fiori, e riuscì ancora ne' Quadri d' Istoria. M. nel *1676.* in età d' 80. anni.

„ PROCIDA (Gio: di) Cittadino Nobile Salernitano Signore di Procida, e di molte Terre, Medico molto famoso, fiorì in tempo de' Svevi, cui fu molto affezionato; onde per la venuta di Carlo I. d' Angiò confiscati i suoi beni, se ne andò in Aragona a trovar la Regina Costanza, unico germe di Casa Svevia, e moglie del Re Pietro; e accolto benignamente tanto da quella, quanto dal Re suo marito, per far loro cosa grata, e far loro ricuperare l' Isola di Sicilia, proccurò per lo spazio di due anni incirca sotto abito sconosciuto con destrezza tale a trattare in essa una congiura con alcuni più potenti, e peggio trattati da' Francesi, che nel mese di Marzo il 3. dì di Pasqua dell'anno 1282. al suon della campana dell'Ufficio di Vespero, in tutte le Terre di Sicilia, dove erano li Francesi, il Popolo pigliò l' armi, e li uccise tutti con tanto sfrenato desiderio di vendetta, che uccisero ancora le donne della medesima Isola, ch' erano accasate con Francesi, ed i piccioli figliuoli ch'erano nati da loro; e fu gridato il nome di Re Pietro d' Aragona, e della Regina Gostanza; e questo è quello, che fu chiamato, e si chiama il *Vespro* Siciliano, per cui fu diviso il Regno di Sicilia da quello di Puglia.

PROCLO *Diadocus* cel. Filosofo Greco, e dotto Mattematico, che vivea verso l' anno 500. di G. C. era nativo di Licia. Fu Discepolo di Siriano, e fu molto amico dell' Imperadore Anastasio. Dicesi, che nel tempo, che Vitaliano assediava CP. Proclo abbruciò i suoi Vascelli con de' gr. specchi di bronzo. Questo Filosofo era Pagano, e scrivea contro la Religione Cristiana. Ci rimangono alcuni suoi Commenti sopra alcuni Lib. di Platone, e molte altre dotte Op. scritte in Greco.

PROCLO (Santo) cel. Patriarca di CP. Fu Discepolo di S. Giovanni Crisostomo, e m. li 24. Ott. 447. Ci rimangono delle sue Omelie, delle Pistole, ed altri scritti in Greco.

PROCOPIO *Procopius*, famoso Istorico Greco, nativo di Cesarea, s' acquistò molta riputazione colle sue Opere sotto l' Impero di Giustiniano, e fu Segretario di Belisario in tutto il tempo che questo generale fece la guerra nella Persia, nell' Africa, e nell' Italia. Fu fatto in appresso Senatore, ottenne il titolo d' *Illustre*, e fu eletto Prefetto di CP. Ci rimangono di lui in Greco due Lib. della Guerra de' Persi, di cui Fozio ne fece un ristretto, due altri della Guerra de' Vandali, e quattro di quella de' Goti. Gli si attribuisce ancora un' *Istoria segreta*, o degli *Anecdoti* contro Giustiniano, e Teodora sua Sposa. Bisogna guardarsi di confonderlo con Procopio di Gaza, Retore, e Sofista Greco, che vivea nel VI. secolo verso l' anno 560., e di cui vi sono de' Commenti sopra Isaia, e sopra altri Libri della Sacra Scrittura.

„ PRODICO Autore dell' in-

„ fa-

„ fame Setta degli *Adamiti* nel „ Sec. II. *Isacco* de *Beausobre* „ in una sua Differtazione su „ gli *Adamiti* ha preteso contro tutta l' antichità, che „ *Adamiti* non sianci mai al „ Mondo stati. Miraail carità „ ebbe costui, dice l' Autor „ della *Storia Letteraria d'Italia Tom. X.* di difendere gli „ empj: dove per lo contrario a tutta sua possa ha cercato mai sempre di screditare i Padri della Cattolica „ Chiesa. *Gaetano Maria Travasa* Chierico Regolare Teatino nella prima parte della *Storia Critica delle vite degli Eresiarchi* del secondo Secol. prima d'entrare nella „ Storia di *Prodico* prende a „ confutare la Differtazione del „ *Beausobre*; e stabilisce, che „ la Setta degli *Adamiti* non „ è chimerica. Ciò posto viene a *Prodico*, il quale conciossiachè uscito sia dalla „ Scuola di *Carpocrate*, e d'*Epifane*, non potè essere, che „ malvagio. *Teodoreto*, e prima di lui *Clemente Alessandrino* gli accusa. Il *Bayle* ha „ cercato di scusarli su questo „ punto, ma le sue ragioni sono sì deboli, che al confronto non reggono dell' autorevolissima testimonianza „ di *Clemente*, come assai bene dimostra il *Travasa*. Il „ tempo preciso, in che *Prodico* si fece capo di questa „ Setta, è all'oscuro. Niente „ però di meno si può per „ certo stabilire, chè dopo *Carpocrate*, e prima di *Valentino* „ abbia costui de' suoi falsi dogmi nell' *Oriente* aperta Scuola. Nel IV. Sec. non era la „ costoro memoria andata in „ total perdimento, nè credea„ si la loro Setta del tutto „ estinta. Per occasione degli „ *Adamiti* il *Bayle* diede un' „ atroce calunnia a' *Cristiani*, „ dalla quale il *Travasa* nell' „ ultimo capo li vendica.

PROGNE figlia di Pandione, Re di Atene, e sorella di Filomela, sposò Tereo Re di Tracia, dal quale ella ebbe un figlio chiamato Iti. Ella fu trasformata in una Rondine, Filomela in un Ussignuolo, ed Iti in un Fagiano, secondo la favola. *Vedi* Filomela.

PROMETEO figlio di Giapeto, e fratello d' Atlante, e d'Epimeteo, secondo la favola, egli formò di cera, e d' acqua i primi uomini, e tolse dal Cielo il foco per animargli. Giove sdegnato di questo suo attentato, ordinò a Vulcano, che attaccasse Prometeo sopra il monte Caucaso con catene di ferro, e mandò un' Aquila, o un Avoltojo, che gli strappava ogni dì una parte del fegato. La favola aggiugne che Prometeo fu finalm. liberato da Ercole, che uccise l' uccello con colpi di freccie. I Dotti traggono dall' Istoria molte conghietture sopra l' origine di questa favola. Il dotto Bocart particolarm. nel suo Faleg. L. 1. C. 2. si sforza di provare, che Prometeo è lo stesso che Magog, di cui si fa menzione nelle Sacre Carte.

PRONAPIDE Ateniese, antico Poeta Greco, che secondo Diodoro Siciliano, fu Maestro d' Omero. Dicesi, ch' egli fu il primo, che incominciò a scrivere dalla manca alla destra, in luogo che i Greci scrivevano pria di lui dalla destra alla manca, secondo gli Orientali.

PRONOMO Tebano, che credesi

desi Inventore de' Flauti, sopra de' quali si potea sonare ogni voce. Altri poi attribuiscono questa invenzione a Diodoro Tebano, o ad Antigenide.

PROPERZIA de Rossi, Dama illustre pel suo talento nella scultura, e nella Pittura, fioriva in Bologna sotto il Pontificato di Clemente VII. Dicesi, ch' ella morisse di dolore, e di melanconia, perchè un giovane, ch' ella amava, non volle corrispondere alla sua passione. Innanzi la sua morte rappresentò l'Istoria di Giuseppe, e della Moglie di Putifare in un basso-rilievo, dove la figura di Giuseppe è perfettamente simile a quella del suo Amante. Questo pezzo fu il suo ultimo lavoro e il suo capo d' opera.

PROPERZIO (*Sextus Aurelius Propertius*) celeberrimo Poeta latino, nativo di Moravia, Città d' Umbria, oggi *Bevagna* nel Ducato di Spoleto si portò in Roma dopo la morte di suo padre, Cavaliere Romano, ch' era stato scannato per ordine d' Augusto, per avere seguito il partito d' Antonio, durante il Triumvirato. Properzio s' acquistò in breve tempo molta stima col suo spirito, e co' suoi talenti, e fu molto onorato da Mecenate, e da Cornelio Gallo. Fu pur anche amico d' Ovidio, di Tibullo, Basso, e degli altri belli spiriti del suo tempo. M. in Roma 19. anni av. G. C. Ci rimangono IV. Lib. di Elegie, o de' suoi amori con una Dama chiamata Ostia, o Ostilia, ch' egli chiama col nome di Cinzia. Lo stile è purissimo, e castigatissimo, ma troppo licenzioso. * Il Sig. Gillet di Moivre, ne ha stampata in Parigi la vita nel 1746. Posson vedersi le Memorie Trivulziane di quell' anno, all' Articolo cxi. d' Ottobre. Ma non è da lasciare, che il Sig. Volpi ne ha data una compita edizione in due tomi in 4. Nel 1723. I Padri di Trevoux mentovano la scoperta del sepolcro di Properzio fatta a Spello nell' Umbria; ma sù questa scoperta veggasi negli Atti di Lipsia del 1725. una critica osservazione di Franc. Carlo Corrado *.

PROSERPINA figlia di Cerere, e di Giove, secondo la favola, fu rapita da Plutone, mentre stava raccogliendo de' fiori. Cerere afflitta per la sua perdita, si portò da Giove, e lo supplicò di farla uscire dall' Inferno. Il che egli promisele di fare, purchè ella non avesse mangiato alcuna cosa nell' Inferno. Ma si ritrovò che Proserpina avea assaggiato qualche granello di mela granata, perciò fu ella dannata a star nell' Inferno in qualità di moglie di Plutone, e di Regina in que' tenebrosi luoghi. La favola sopraggiugne, che Cerere ottenne poi da Giove, che sua figlia sarebbe stata sei mesi con Plutone nell' Inferno, ed altri sei mesi sulla Terra con sua madre. Credesi, che sia la medesima Dea, che è chiamata Diana sulla Terra, e la Luna nel Cielo. Per la qual cosa fu detta Ecate Triforme. Alcuni Scrittori accertano, che non fu Plutone che la rapì, ma bensì Aidonco, o Orco Re de' Molossi.

PROSPERO (Santo) d' Aquitania, cel. Dottore della Chiesa nel V. sec., ed uno de' più gr. Difensori della Grazia di G. C.

G. C. dopo S. Agostino, fu Segretario di S. Leone, e molti Critici lo fanno Autore della Pistola scritta da questo Papa a Flaviano contro l'Eresia d'Eutichio. S. Prospero avea difeso prima con zelo i Libri di S. Agostino, a cui egli scrisse nel 429. intorno gli errori de' Semipelagiani, che insorgevano nelle Gallie. Dopo la morte di questo S. Vesc. Prospero continuò a difendere la sua Dottrina. Egli rispose alle objezioni de' Sacerdoti di Marsiglia, confutò le conferenze di Cassiano in un Lib. ch' egli intitolò, *Contra Collatorem*; e compose molte altre Op. nelle quali egli spiega da profondissimo Teologo la Dottrina Cattolica, contro gli errori de' Pelagiani, e Semipelagiani. Molti dotti Scrittori sostengono, ed è molto verosimile, che S. Prospero fosse Laico; altri poi credono, che sia stato Vescovo di Reggio in Italia, o piuttosto di Reiz nella Provenza. Checchenesia egli m. nel 455. La miglior Ediz. delle sue Op. è quella di Parigi nel 1711. in fog. del Sig. Mangeant. E' principalmente stimato il Poema di questo S. Dottore contro gl'ingrati, cioè contro i nemici della Grazia di G. C., il Sig. le Maitre di Sacy lo tradusse in verso Franc. * e in Italiano il P. Ansaldi Domenicano, oltre qualche altro. *

PROSPERO (Santo) Vescovo d'Orleans verso l'anno 454., morto verso l'anno 463.

PROSPERO Alpini, *vedi* Alpini.

PROTAGORA fam. Filosofo Greco, nativo d' Abdera, fu Discepolo di Democrito, e Legislatore de' Turiani. Egli era più sottile, che solido, e non tralasciò d'insegnare in Atene con molta riputazione. Ma fu esiliato per la sua empia Dottrina. Egli viaggiò nelle Isole del mar Mediterraneo, ove si disse, ch' egli era il primo de' Filosofi, che insegnò per danaro. M. mentre andava nella Sicilia molto avanzato in età. Egli fioriva verso il 400. av. G. C. Ragionava ordinariamente con Dilemmi, e lasciava lo spirito sospeso in tutte le quistioni, che proponea Platone, scrisse un Dialogo contro lui.

PROTEO Dio marino, secondo la favola, fu figlio di Nettuno, e di Fenice, abitava vicino al Faro d' Alessandria. I Poeti insegnano, che si trasformava in ogni maniera, e che ora si facea vedere in forma d' animale, ora d' albero, ora di fuoco, ora di rocca. Egli avea il dono di predire l'avvenire, e che non si spiegava se non se quando era dalla forza costretto. Credesi, che la cagione dell' invenzione di queste favole sia stato, perchè Proteo era Re d' Egitto, che avea il suo Stato lunghesso il mare, e che mutava d' abito quasi tutti i giorni, sopra de' quali facea rappresentare differenti figure. Egli fu, che restituì Elena a Menelao con tutto ciò, che gli era stato tolto da Paride.

PROTOGENE, Pittor celebre, nativo di Caune nell' Isola di Rodi, era contemporaneo, e amico d' Apelle, e d' Aristotele. Si fece stimar talmente pei suoi talenti, che Demetrio, assediando Rodi non volle mettere a fuoco un Quartiere della Piazza, (quantunque fosse il solo mezzo d'impadronirsene) per-

perchè, seppe, che in questo luogo avea Protogene la sua officina, e levò l' assedio. Il più famoso Quadro di questa Pittura era l' Jaliso cel. Cacciatore, che passava pel Fondatore di Rodi. Vi lavorò 7. anni continui, e non era ancora contento, perchè non avea potuto rappresentare in questo Quadro un cane tutto ansante, e colla gola piena di spuma. In fine avendo gettato per dispetto su questo cane la sponga, di cui s'era servito per cancellarlo, l'accidente fece ciò, che l' arte non avea potuto fare, e la spuma fu perfettamente rappresentata. Gli antichi parlano sovente di questo Pittore con elogio.

† PRUDENTE. Famiglia più che civile antica Napoletana traè il suo principio dalle Spagne, e proprio dalla Città di Malaga: da quel ceppo ora estinto spiccossi un Secondogenito, che giunse in Napoli col Carattere di Capitano d' Infanteria, col grado di Tenente Colonnello col Nome di Carlo Figlio di Pompeo. Costui quì si maritò con una Giovane Eridiera per se, e per suo Zio, che non fè figli, chiamata D. Isabella del Turco civilissima Napoletana. Unite le due Eredità, e la sua porzione, che li pervenne dalla Città di Malaga fè compra dopo più anni di un Suffeudo rustico nella Città di Campagna nell' anno 1415.

Detta Famiglia visse in detta Città di Campagna fin al principio del decimoquinto Secolo, dalla quale fu obligata sloggiare per i gravi delitti, che commisero gli Armizeri della Casa cogli Armizeri di altri Baroni confinanti, per li quali soccombè la detta Famiglia con molte migliaja fino a vendersi il sudetto Feudo, e molti altri beni stabili, come dall' Archivio di detta Città.

Nel principio del decimo quinto secolo passò detta Famiglia nella Città di Montella, perche era di Uomini dotti, e specialmente un Prete, chiamato Pompeo fu eletto a viva voce Arciprete, prima Dignità dell' insigne Collegiata del suo Reverendiss. Capitolo, che governò così bene, che ancora ne è viva la memoria. Il Fratello Promogenito, chiamato D. Consalvo sposò in legitimo matrimonio la Signora D. Olimbia Verderosa prima Famiglia di detta Città.

Nacque da medesimi il Signor D. Fabio, ed il Signor D. Muzio. D. Fabio si casò con D. Caterina Capone anche Famiglia principale, da quale nacque il Sig. D. Giovanni Battista, che si casò con la Signora D. Maria Pasquale pure delle prime Famiglie con grossa dote, ed Eridiera di Casa sua, da' quali nacque a 20. Settembre 1653. il Sig. D. Carlo, il Sig. D. Gennaro, D. Ferrante, e D. Pompeo, è tutto dall'Archivio di detta Città.

Uscì dalla sudetta Città il Sig. D. Carlo il 1670. per la volta della Città di Napoli, nella quale fè grandissimo profitto nella Filosofia nelle Mattematiche, nelle Poesie, e finalmente ad apprendere eccellentemente la Medicina, e la Chirurgia; il medesimo si casò nel 1695. colla Signora D. Olimbia Brocca, più che civile della Città di Palermo con convenevole dote.

Costui per la sua gran virtù, e gran cure fatte a' Magnati meritò dal Duca Sforza Nipote del Papa di quei tempi un privilegio di Conte del Sacro Romano Impero a se, suoi Eredi, e Successori, e si conserva tal Diploma da detta Famiglia.

Da i medesimi nacque un solo Figlio, chiamato Fortunato il quale si casò colla Signora D. Isabella de Santis adorna di molta civiltà, e dote corrispondente, da quali nacquero D. Emanuele, D. Gioacchino, D. Giuseppe, D. Carlo, D. Teresa, e D. Francesco. D. Giuseppe prese la strada della milizia, servendo il Re Cattolico, che oggi ritrovasi Capitano; D. Carlo si maritò con molta dote colla Vidua D. Francesca Campori Famiglia Civilissima della Città di Napoli, che molti anni addietro avea avuto un Abbate, ed un Generale nel Monistero di Monte Oliveto, così dotti, che Prudenti nel loro Governo, amati da tutta la Religione.

PRUDENZIO (*Aurelius Prudentius Clemens*) famoso Poeta Cristiano del IV. sec. sotto l'Impero di Teodosio il *Grande*, e de' suoi figli, nacque, come si crede, in Saragoza nel 348. Egli alla prima esercitò la professione d'Avvocato, poi quella di Giudice. Egli abbracciò poi il mestiere dell'armi. Finalmente fu attaccato alla Corte per mezzo d'un impiego onorevole; ma non fu giammai Console, come alcuni hanno creduto. Ci rimane un grandissimo num. di sue Poesie, che e' rese cristiane colla scelta de' suoi soggetti, benchè il suo stile sia sovente barbaro, e molto lontano dalla purità del sec. d'Augusto. Le migliori Edizioni sono quella d'Amsterdam nel 1667. colle Note di Nicolao Einsio, e quella di Parigi nel 1687. *ad Usum Delphini*. † Giovanni le Clerc ha scritta la vita di Prudenzio colla critica delle opere di lui. Anche Gianpiero Ludovici stampò nel 1692. a Vittemberga una dissert. della vita di Prudenzio.

PRUSIA Re della Bitinia, de uno de' più gr. Politici del suo tempo, ricevette Annibale ne' suoi Stati, e volea contro il Diritto dell' Ospitalità darlo nelle mani de' Romani, quando questo cel. Generale per evitare questo tradimento, s' avvelenò da se stesso. Prusia ebbe gran controversie poi con Attalo Re di Pergamo, e fu costretto a fare una pace vergognosa con esso lui per ordine de' Romani 154. av. G. C. Finalmente fu odiato dai suoi Sudditi per la sua gran crudeltà; si sollevarono contro lui col suo figlio Nicomede, che lo volle fare assassinare; e fu ucciso in Nicomedia vicino all' Altare di Giove, che avea scelto per suo asilo 148. av. G.C.

PSAMMENITO Re d' Egitto, successe ad Amasi suo padre verso il 525. av. G. C. Fu sconfitto in una sanguinosa batt. da Cambise Re di Persia, e si salvò in Menfi, ove fu investito, e fatto prigione dopo un Regno di 6. mesi. Fu condotto cattivo in Susa. Ma siccome egli si adoperava segretamente, per indurre gl' Egiziani a ribellarsi, fu costretto a bere del sangue di Toro, per cui morì.

PSAMMETICO Re d' Egitto, na-

nativo di Lais, era figlio di Boccori, che fu ucciso da Sabacone, Re d'Etiopia, quando questi s'impadronì dell'Egitto. Egli avrebbe corsa la medesima sorte di suo padre, se non si fosse salvato nella Siria. Dopo la partenza di Sabacone, egli fu richiamato, e fu l'uno de' 12. Signori Egiziani, che divisero trà loro il Governo d'Egitto. I suoi Colleghi gelosi della sua gloria, e delle sue ricchezze lo rilegarono in alcune paludi vicine al Mare, ove visse tranquillamente fin alla discesa fatta ne' suoi Stati dagli Jonj, e Cariesi, avendo ritrovato il mezzo di accomodarsi con esso loro, e di farsegli amici, gli congiunse colla sua Armata, e diede una gran batt. a' suoi nemici, che vinse presso di Menfi 670. av. G. C. Per questa vittoria divenne Sig. di tutto l'Egitto. Egli diede delle Terre da abitare ai Greci, che l'aveano soccorso, aperse la strada del suo paese ai loro Compatriori, e si servì di essi per sbandire da' suoi Stati la barbarie, e per far fiorire il commercio, e per allevare la gioventù Egiziana nella conoscenza delle Arti, e delle Scienze. Si dà per certo, ch'egli sia stato il primo Re Egiziano, che abbia introdotto l'uso del vino nell'Egitto e che fece cercare la sorgente del Nilo, che prese la Città di Azoto, dopo un famoso assedio, che durò 29. anni, e che impedì co'suoi doni, e colle sue preghiere un' Armata innumerabile di Sciti, d'invadere il suo Paese. M. verso il 616. av. G. C. e fu sepolto in Sais nel Tempio di Minerva. Neco suo figlio gli successe.

PSEAUME (Nicolao) pio, e dotto Vesc. di Verdun, era figl. di un semplice Lavoratore di Chaumont Sur-Aire, Borgo di questa Diocesi. Francesco Pseaume suo Zio, Abbate di S. Paolo di Verdun, l'allevò con cura, e gli lasciò la sua Badia nel 1538. Nicolao si portò poi in Parigi, e fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1541. con gr. applauso, alla presenza del Cardinal di Lorena, e di molti altri Prelati, fu eletto Vesc. di Verdun nel 1548. per la resignazione che gli fece il Cardinal Giovanni di Lorena. Egli assistì in questa qualità nel Concil. di Trento, e morì in Verdun li 10. Agosto 1575. Havvi di lui: 1. un Giornale di ciò, che si fece nel detto Conc. Questo giornale, ch'è importantissimo, fu stampato per opera del P. Ugot, Premostratense: 2. un scritto intitolato: *Preservativo contro il cangiamento di Religione*.

PSELLO (Michele) Aut. Greco, di cui abbiamo un gr. num. d'Oper. Vivea sotto l'Impero di Costantino Duca, che lo fece Precettore di suo figlio Michele Parapinace. Questi successe a Romano Diogene nel 1071.

PSICHE, Divinità del Paganesimo, così chiamata dalla parola Greca Ψυχη, che significa *anima*. Gli amori di Cupido, e di questa Dea, ed il matrimonio che contrassero insieme, è famoso ne' Poeti. Ella era rappresentata con dell'ale di farfalla alle spalle per esprimere in qualche maniera la leggerezza dell'anima, perchè la farfalla n'è il Simbolo, e quando pingeasi un uomo morto, si rappresentava una farfalla, che sem-

sembrava uscire fuori dalla sua bocca, e volarsene per l' aria.

PTOLEMEO *Lagus*, o *Stoer*, Re d' Egitto, ed uno de' più gr. Principi, che abbiano regnato tra i Successori d' Alessandro, era figlio d' Arsinoe concubina di Filippo il Macedone, la quale fu da esso lui maritata, ch' era già gravida di lui, a Lago uomo di bassa estrazione, che fu poi una delle Guardie di Alessandro il *Grande*. Ptolemeo fu allevato nella Corte di questo gr. Conquistatore, e divenne uno de' suoi più intimi favoriti, ed ebbe parte alle sue conquiste. Dopo la morte di questo Princ. nella distribuzione, che si fece de' suoi Stati, Ptolemeo per sua parte ebbe l' Egitto, ove si fece amare colle sue maniere dolci, ed attraenti. Egli si guadagnò colla sua liberalità i Capi, ed i Soldati più noti, pose in ogni luogo delle guarnigioni, levò una buona Armata, e fece alleanza co' Principi, e Governadori a lui confinanti, per mantenersi in Egitto contro Perdiccà, che pretendea spogliarlo di questa Provincia. La morte avendolo liberato da questo nemico pericoloso, egli non pensò ad altro, che ad ampliare i confini del suo Impero. Egli sottomise per opera di Nicanore, uno de' suoi Generali, la Siria, la Fenicia, e l' Isola di Cipro. Sorprese poi Gerusalemme, e se ne impadronì sotto pretesto di voler sacrificare, e condusse via più di cento mila cattivi dalla Giudea. Sconfisse Antigono in una gr. battaglia presso di Gaza 312. av. G. C., ed il Tratt. che erasi conchiuso poi con questo Principe, e con Cassandro, e Lisimaco, essendo stato rotto, egli fece morire Nicoles Re di Paso, che tenea delle intelligenze con Antigono. La cel. battaglia d' Ipso nella Frigia, che Ptolomeo diede con Seleuco, e Lisimaco contro Antigono, e Demetrio 301. av. G. C. Fu funesta ad Antigono, che rimase ucciso, e Demetrio suo figlio fu interam. sconfitto. Ma essa seminò la divisione tra' Vincitori, tra' quali Seleuco abbandonò il partito, per unirsi con Demetrio. Ptolemeo riprese l' Isola di Cipro sopra quest' ultimo, con una parte della Siria, e della Fenicia. Finalmente sentendosi vecchio, e poco sano, egli associò all' Impero Ptolomeo Filadelfo suo figlio, e m. 283. av. G. C. d' anni 92. dopo di avere gloriosamente regnato anni 40. Le guerre continue non lo impedirono ad applicarsi alle Scienze. Arriano ci assicura ch' egli compose una Storia delle conquiste d'Alessandro il *Grande*.

PTOLOMEO Filadelfo, figlio del precedente, fu così chiamato per ironia, perchè avea fatto morire i suoi fratelli. Egli successe a Ptolemeo Lago nel Regno d' Egitto 283. av. G. C. e fu l' uno de' più possenti Principi del suo tempo. Egli s' applicò più in fare fiorire la pace, e l' Arti ne' suoi Stati, che a intraprendere conquiste. Il suo amore per le Scienze risplendette principalmente nella superba Biblioteca, ch' egli tolse ad Alessandro. Egli vi raccolse più di dugento mila volumi, che Demetrio Falereo, che ne avea la cura, gli promise di farla ben tosto salire fino al 500000. La Dedica si fece con una magnificenza incredibile. S' istituirono allora i Giuochi in onore delle Muse, e d' Apolli-

ne,

ne, e si proposero de' premi ai Vincitori, in ogni genere di combattimenti di corpo, e di spirito. Per consig. del medesimo Demetrio, Ptolemeo fece tradurre dall' Ebreo in Greco i Libri della Legge Mosaica, dagli Ebrei, che gli mandò il Gran Sacerdote Eleazaro. Ptolemeo in riconoscenza di ciò, pose in libertà un numer. prodigioso di Giudei, ch' erano schiavi ne' suoi Stati. Colmò di onori, e di beni i Traduttori, e li rimandò con ricchi presenti al Sovrano Pontefice Eleazar. Questa Traduzione, che chiamasi la versione de' *Settanta*, fu fatta l'anno 271. av. G. C. Ptolemeo l'anno antecedente avea riportata una vittoria per Mare sopra Antigono Gonata, Re di Macedonia. Sostenne pure anche un' altra guerra contro Antioco Theos, o il Dio, Re di Siria, e gli diede per terminarla la sua figl. Berenice in matrimonio. Egli m. 246. av. G. C. dopo un Regno di 39. anni incirca. Ptolemeo Evergete suo figlio gli successe.

PTOLEMEO *Evergete*, cioè *Benefattore*, figlio, e Successore del precedente, tentò inutilmente di vendicarsi della morte di Berenice sua sorella, maritata ad Antioco il *Dio*. Non tralasciò già di dare il guasto alla Siria, secondo la Profezia di Daniele, che lo chiama, il *Re de' Medi*, e fece nelle Terre nemiche un immenso bottino. M. 121. av. G. C. dopo un Regno di 26. anni. Ebbe per suo Successore Ptolemeo *Filopatore*.

PTOLOMEO *Filopatore* Re di Egitto, così chiamato per derisione, perchè fu accusato d'avere avvelenato Ptolemeo Evergete suo padre. Fu un Princ. crudelissimo. Egli si liberò della madre, del fratello, della sorella, e della sua moglie, e diedesi interamente al lusso, ed a' piaceri, onde fu soprannomato *Trifone*. Egli vinse a Rafia Antioco il *Grande* 217. av. G. C. e volle entrare nel Santuario del Tempio di Gerusalemme. Ma il G. Sacerdote lo impedì. M. 204. av. G. C. lasciando erede suo figlio Ptolemeo Episanio, che avea soltanto anni 4.

PTOLEMEO *Epifane* cioè l' *Illustre*, salì sul Trono d' Egitto d' anni 4. dopo la morte di suo padre. Corse pericolo di morte durante la sua minorità da' suoi propri Tutori. Ma fu dagli Egiziani liberato, e lo misero sotto la protezione de' Romani. Sposò Cleopatra, figlia d' Antioco il *Grande*, Re di Siria. M. 180. av. G. C. dopo d' averne regnato 32.

PTOLEMEO Filometore, così detto per ironia, perchè detestava Cleopatra sua madre, dalla quale riconosceva la vita, salì sul Trono dopo la morte di suo padre Epifane, e m. 145. an. av. G. C.

PTOLEMEO *Fisone*, cioè ventruto e detto ancora *Cacourgete*, cioè *Malfattore*, regnò in Egitto dopo la morte di Ptolemeo Filomotere suo fratello. Le sue crudeltà lo fecero talmente odiare da' suoi sudditi, che fu costretto di fuggirsene nell' Isola di Cipro, e m. 117. av. G. C.

PTOLEMEO *Laturo*, Re di Egitto, successe a suo padre Fiscone 117. an. av. G. C. e fu cacciato da Cleopatra sua madre, che pose sul Trono Ptolemeo Alessandro suo fratello. Questa Principessa si era servito in questa occasione delle forze d' Alessandro Gianneo, Re de'

de' Giudei, il che irritò talmente Ptolemeo, ch' egli entrò nella Giudea, e fece una orribile carnificina degli Ebrei, dopo d'averli vinti presso del Giordano. Finalmente avendo tentato invano di rientrare in Egitto, si ritirò nell' Isola di Cipro. Ma fu chiamato dopo la morte di suo fratello Alessandro, che fu ucciso da un piloto 91. anni av. G. C. m. 10. anni dopo.

PTOLEMEO *Aulete*, cioè *Suonatore di Flauto*, salì sul Trono d' Egitto 65. av. G. C. Gli Egiziani incaricati d' imposizioni, lo cacciarono, e posero in suo luogo la sua figlia Berenice, che sposò Archelao, Sacerdote di una Città Ponto. In appresso essendo stato ristabilito da Gabinio. Luogotenente di Pompeo, fece morire la sua figlia, e poco dopo morì egli stesso 51. an. av. G. C.

PTOLEMEO *Dionigi*, o Bacco Re d' Egitto, succeste a suo padre Aulete con sua sorel. Cleopatra 51. anni av. G. C. Egli fu che ricevette, e fece morire Pompeo, dopo la batt. di Farsalia. Non fu meno fedele verso di Cesare, perchè gli tramò insidie della vita al suo arrivo in Alessandria. Ma Cesare uscì vittorioso, e durante il tumulto, Ptolemeo si gittò nel Nilo, e m. 46. an. av. G. C.

Vi sono molti altri Principi di questo nome.

PTOLEMEO (Claudio) celeberrimo Matematico, nativo di Pleusio, soprannomato da' Greci Divinissimo e Saggissimo, fioriva in Alessandria nel sec. II. sotto l' Imperio d' Adriano, e di Marco Aurelio, verso l'anno 138. di G. C. Havvi di lui una Geografia, e molte dotte Op. sopra l' Astronomia. Le principali sono: 1. L' *Almageste*. 2. *De judiciis Astrologicis*: 3. *Planisphærium*. Il suo sistema del Mondo fu seguito per molti sec. da' Filosofi, e dagli Astronomi: ma i Dotti lasciarorono per seguire quello di Copernico. † Giorgio Martino Raidel nel 1737. stampò a Noriberga un libretto *de Claudii Ptolemæi Geographia, ejusque codicibus tam manuscriptis, quam typis expressis* †

PUBLIO Sirio fam. Poeta Mimico, nativo di Siria, fioriva in Roma 44. anni av. G. C. S' acquistò la stima di Giulio Cesare, e fece una sì luminosa comparsa sul Teatro di Roma, che tolse l' onore a Liberio, Cavalier Romano, i di cui Mimi erano stimati. Non ci rimane di questi due Poeti, che de' frammenti, e delle sentenze. Le migliori Edizioni sono quelle di Tanaquillo le Fevre, e quella di Haver. camp, con delle Annotazioni. * Il March. Maffei nel suo libro de' Teatri ha pubblicati alcuni costui mimi inediti *.

PULCELLA d'Orleans, *vedi* Arc.

„ PUCCI (Benedetto) Monaco Camaldolese nacque in Ferrara e fu nel Secolo Segretario del Cardinal Luigi d' Este. Indi fattosi religioso, molto si distinse nel suo Ordine, e visse nel Sec. XVII.

„ PUCINELLI (Placido) Benedett. da Brescia fiorì nel XVII. sec. e scrisse la *Cronaca* della Badia di Fiorenza.

„ PUCCI (Lorenzo) Fiorentino nato nobilmente; dopo il corso de' suoi studj portatosi in Roma, ebbe da Giulio II. una carica di Datario

„ rio e l' impiegò in rilevanti
„ affari; e da Leone X. nel 1513.
„ ebbe il Cappello di Cardina-
„ le, e morì nel 1531. Roberto
„ Pucci suo fratello fu Confa-
„ loniere, e Priore della Liber-
„ tà in Firenze; e dopo mor-
„ ta la moglie fattosi Uom di
„ Chiesa, ebbe da Paolo III. il
„ Vescovado di Pistoja e'l Car-
„ dinalato nel 1542. e morì nel
„ 1547. Antonio Pucci nipote
„ de' Cardinali Lorenzo e Ro-
„ berto ebbe la rinuncia del
„ Vescovado di Pistoja da Lo-
„ renzo suo Zio, e dopo essere
„ stato impiegato in rilevanti
„ affari della Chiesa, fu da Cle-
„ mente VII. nel 1531. posto al-
„ tresì nel novero de' Cardina-
„ li: e morì nel 1554. Abbia-
„ mo del suo alcune *Omelie* sul-
„ le parole della Consegrazione.
„ *Guicciard. lib.* 8. 14. *l.* 2. 3.
„ 9. *Ughel. Auberì*, *&c.*

„ PUCINELLI (Placido)
„ Benedett. da Brescia fiorì nel
„ XVII. Secolo e scrisse la *Cro-*
„ *naca* della Badia di Fioren-
„ za.

PUFENDORFF (Samuele di) Istoriografo del Re di Svezia, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nell' Istoria, e nella Politica, nacque in Fleh, piccolo villaggio di Misnia nel 1631. d' una Fam. Luterana; egli era figlio di Pufendorff Ministro di detto villaggio. Dopo d' essersi molto avanzato nello studio delle Scienze in Lipsia, si diede interamente allo studio del Dritto pubblico, e degli interessi spettanti all' Impero, e de' diversi Sovrani, che comandano nella Germania, giudicando questa la maniera più propria per innalzarsi, e per ottenere impieghi considerabili. Congiunse a questo studio la Filosofia di Cartesio, e le matematiche. Egli fu nel 1658. Ajo del figlio del Signor Coyet, Ambasciadore del Re di Svezia alla Corte di Danimarca, e si portò per questo effetto in Copenaghen, ma appena arrivò, che la guerra essendosi accesa tra la Danimarca, e la Svezia, fu arrestato con tutta la Famiglia dell' Ambasciadore. Pufendorff durante gli otto mesi di sua prigione, riflettette sopra ciò che letto avea nel Trattato *del Dritto della Guerra*, *e della pace*, di Grozio, e negli scritti Politici di Hobbes, pose poi in ordine le sue riflessioni, e le pubblicò nell' Aja nel 1660. sotto il titolo d' Elementi della Giurisprudenza universale (*Elementa Jurisprudentiæ universalis*) questo primo saggio gli arrecò molto onore, e gli acquistò una tale riputazione, che Carlo Luigi, Elettore Palatino, fondò in suo favore una Cattedra del Dritto Naturale nell' Università di Heidelberga. Egli dimorò in questa Città fin al 1670. che Carlo XI. Re di Svezia gli diede una Cattedra di Professore del Dritto Naturale in Lunden. Egli s' acquistò in questo impiego una riputazione straordinaria, ed alcuni anni dopo, il Re di Svezia lo fece suo Istoriografo, ed uno de' suoi Consigl. col titolo di Barone. Quindi fu poi chiamato in Berlino dall' Elettore di Brandebourg, che lo fece Consigliere di Stato e gl' impose di scrivere l' Istoria dell' Elettore Guglielmo il *Grande*. M. in Berlino li 26. Ott. 1694. d' anni 63. Havvi di lui un gr. num. d' Op., che sono stimate. Le principali sono: 1. un Trattato del Dritto Natura-

turale, e delle Genti, scritto in Tedesco, tradotto in Francese con delle note da Giovanni Barbeyrac, e stampato in Amsterdam nel 1706. Furono composte molte Op. in favore, e contro questo suo Trattato. Il Padre Nicerone ce ne dà una lista nel 18. Tomo delle sue Memorie: 2. un' introduzione alla Storia de' principali Stati, che sono al presente nell' Europa scritta in Tedesco. La miglior Ediz. Francese di quest' Op. è quella d' Amsterdam nel 1722. in 7. vol. in 12. 3. Istoria di Svezia dall' espedizione di Gustavo Adolfo nella Germania, fin alla rinuncia della Regina Cristina * Il Sig. Bruzen de la Martiniere l' ha continuata fino al 1743. all' Aja; la qual edizione è in 10. volumi *: 4. Istoria di Carlo Gustavo 2. vol. in fog. 5. una raccolta di Dissertazioni Accademiche in Latino ec.

PUGET (Pietro) celeberrimo Scultore, Pittore, ed Architetto, nacque in Marsiglia nel 1623. Egli dimostrò dall' infanzia delle disposizioni maravigliose pel disegno, e fu Discepolo di Roman, abile Scultore, che gl' insegnò la sua Arte con una estrema diligenza. Egli si portò poi in Italia, ove apprese la Pittura, e l' Architettura. Egli imitò così bene la maniera di Pietro di Cortona, che questo fam. Pittore lo volle vedere, e strinse con lui amicizia. Una malattia pericolosa ch' egli ebbe nel 1657. l' obbligò a rinunziare alla Pittura per sempre. In avvenire s' applicò soltanto alla Scultura. Per la sua fama fu chiamato in Parigi dal Signor Fouquet, poi dal Signor Colberto, e Luigi XIV. gli diede una pensione di 1200. scudi, in qualità di Scultore, e di Dirittore delle Op. che appartenevano ai Vascelli, e alle Galee. M. in Marsiglia nel 1695. d'anni 72. Si veggono in Francia, e nell' Italia dalle sue Statue maravigliose.

„ PUGLIESE (Guglielmo) „ Prete fiorito sotto Roberto „ Guiscarda, il quale ad istan- „ za di Urbino II. innalzato „ al Ponteficato nel 1088. scris- „ se in versi latini l' azioni, e „ i fatti d' armi de' Normandi „ nella Calabria fino alla mor- „ te di Roberto accaduta cir- „ ca al 1085. e dedicòlla a „ Ruggiero figlio del medesi- „ mo. Questo poemetto ritro- „ vò Gio. Tirenceo Nauteneo, „ Avvocato Fiscale della Pro- „ vincia di Roven nel Moni- „ stero di Becohelvino vicino „ ad Argentina.

„ PULCARELLO (Constan- „ tino) di Massa Lubrense, „ non guari lungi di Napoli, „ Gesuita morto nel 1610. la- „ sciò dati alle stampe: *Car- „ minum lib. 5. quibus accessit „ Dialog. de vitiis senectutis, „ & Iliados Homericæ lib. 14. „ Heroico Carmine latine reddi- „ ti*. Non è da confondersi co- „ stui con Constantino Pulca- „ rello Medico, che fiorì poco „ appresso forse della stessa fa- „ miglia, e lasciò altresì varj „ Poemi, e tragli altri: *De va- „ litud. tuenda l. 2. versu he- „ roico*.

PULCHERIA (S.), Imperadrice Illustre per la sua virtù, e pel suo merito era figlia dell' Imper. Arcadio, e sorella di Teodosio il *Giovine*. Ella fu creata Augusta nel 414. e governò con suo fratello l' Impe-

rio.

rio. Dopo la morte di Teodosio, avvenuta nel 450. S. Pulcheria fece eleggere Marciano, e lo sposò con patto però di vivere in continenza. Per la di lei cura si fece nel 451. il Concilio Gener. di Calcedonia, ove i PP. le fecero magnifichi elogj. M. nel 454. d'an. 56. * Il P. Contuccio Contucci ne ha scritta in Italiano la vita. *

„ PULCI (Bernardo) Fiorent. Poeta del XV. Secolo. „ Abbiamo di lui la *Bucolica di* „ *Virg.* tradotta in terze rime „ e stampata in Fiorenza da „ Antonio di Bartolommeo Mi„ scomino 1481. e 1494. e il „ *Morgante &c.*

„ PULCI (Luigi) di Firen„ ze nacque a' 15. Agosto del „ 1432. Suo padre fu Jacopo di „ Francesco. I Pulci vennero „ di Francia in Toscana secon„ do alcuni; secondo il *Novel-* „ *lista Fiorentino* (num. 37. „ *Novel.* del 1755.) discendo„ no dalla Calabria. Sia come „ si voglia la famiglia Pulci „ fu una delle più illustri di „ Firenze, e il nostro *Luigi* la „ rese vie più illustre col suo „ ingegno. Prese a moglie *Lu-* „ *crezia* degli *Albizzi* da cui „ ebbe due Figliuoli *Ruberto*, „ e *Jacopo*. Godè l'amicizia de' „ maggiori valentuomini de' „ suoi tempi, intra gli altri „ del *Poliziano*, e del Magni„ fico *Lorenzo Medici*. Della „ sua morte nulla si sa fuori „ di quello, che nella *Storia* „ de' Poeti Italiani piacque al „ *Ziltoli* di porre senza prova „ alcuna. Si dice che morì in „ Padova, e che il cadavero „ di lui come profano, e di „ scomunicato, per le cose da „ lui malamente dette, e scrit„ te, restò insepolto. Abbiamo „ di lui: *Il Morgante*; *Odi*, *e* „ *Canzoni*, *e Sonetti in volga-* „ *re*; *Il Credo*; Alcune *Rime*; „ Una *Frottola*; *La Confessione*, „ nella quale prega la V. Ma„ ria che interceda per lui; „ *Capitolo sopra il populo meus*; „ *Capitoli*, *e Sonetti alla Croce*, „ *e G. C.*; *Novella a Madonna* „ *Ippolita Figliuola del Duca* „ *di Calabria*. V. *Stor. Lett. d'* „ *Ital.* T. x.

PULLO celebre Teologo del XII. Secolo era Inglese. Fece i suoi studj in Parigi con distinzione, e ritornò in Inghilterra verso il 1130. Egli ristabilì tre anni dopo l'Accademia d'Oxford, e fu fatto Arcidiacono di Rochester. Qualche tempo dopo il Papa Innocenzo II. lo chiamò in Roma, ove fu fatto Cardinale e Cancelliere della Chiesa Romana da Papa Celestino II. nel 1144. M. verso il 1150. Il P. Mathoud Benedittino pubblicò nel 1667. il suo Libro delle Sentenze in foglio.

„ PULZONE (Scipione) da „ Gaeta discepolo nella Pittura „ di Jacopo del Conte Fioren„ tino, fu molto Eccellente Pit„ tore, e particolarmente in „ far l'altrui effigie, in cui fu „ sì diligente, che vi si faria„ no contati fin tutti i capelli. „ Egli fè il ritratto di Grego„ rio XIII. e di tutti i princi„ pali Cardinali della Corte „ Romana; e quel di Giovanni „ d' Austria in Napoli, e in „ S. Domenico Maggiore vi „ si vede anche oggi il quadro „ del Martirio di S. Giovanni „ Evangelista.

PUTEANO, vedi gli Articoli seguenti.

„ PUTEO (Coradino de) d' „ Agrigento Giureconsulto del „XVI.

„ XVI. Secolo. Scriſſe; *Ad*
„ *Bullam Apoſtol. Nicolai V. &*
„ *Reg. Pragmat. Alphonſi de*
„ *Cenſibus annotation.* e ſi leg-
„ ge *apud. Petr. Gregor. de Cen-*
„ *ſibus*. Raimondo de Puteo da
„ Meſſina nato nel *1619.* fu
„ Veſcovo Eſtenſe, e paſsò tra'
„ più nel 1694. ſtampò; *Roma-*
„ *na veritas contra Hæreticos;*
„ *De anima; Sylva variarum*
„ *qq. Circulo Tuſculano*, ove ſi
„ trattanó alcune Propoſizioni
„ Platoniche del Timeo: e ſi
„ aggiugne *la Scuola* Ariſtoteli-
„ ca con le Sette de' Filoſofi;
„ *Diſcorſi Accademici*.

† PUY (Concilio di) del 1130. verſo il meſe di Marzo. S. Ugo di Grenoble, e altri Veſcovi, vi ſcomunicarono Piero di Leone Antipapa, detto Anacleto.

PUY (Enrico di) *Henricus Puteanus*, l' uno de' più celebri Scrittori del Secolo XVII. nacque in Venlo nella Gueldra li 4. Novembre 1574. Egli ſtudiò in Dordrecht, in Bologna, ed in Lovanio, ed ebbe per ſuo Maeſtro Giuſto Lipſio, che lo ſtimò molto, e fece una ſtretta amicizia con lui. Viaggiò poi in Italia, e fu fatto Profeſſore d' Eloquenza in Milano, ove ſi fece degli Illuſtri amici, e fra gli altri il dotto Vincenzo Pinelli. La ſua riputazione eſſendoſi ſparſa per tutta l' Europa, il Re di Spagna lo fece ſuo Iſtoriografo, e l' Arciduca Alberto gli diede nel *1606.* la Cattedra di Giuſto Lipſio in Lovanio. Gli fu dato pur anche il Governo della Cittadella di queſta Città, e fu fatto Conſigliere di Stato. Morì nel Caſtello di Lovanio ai 17. Settembre *1646.* di anni 72. Havvi di lui un Libro intitolato, *Statera Belli, & pacis*, ed un gran numero di Trattati, d' Iſtoria, di Rettorica, di Filologia, di Filoſofia, e di Matematica. Vi ſi ravviſa in tutte le ſue Opere molta erudizione, ſapere, e modeſtia.

PUY (Claudio di) Conſigliere nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più dotti Togati del ſuo tempo; era figlio di Clemente di Puy, celebre Avvocato nel medeſimo Pariam, e di Filippa Poncer. Rimaſe giovine ſotto la Tutela di ſua madre, e fecelo allevare con gran cura ſotto Turnebo, Lambino, e Dorat. Imparò il Dritto ſotto Cujaciò, e viaggiò poi in Italia, ove Fulvio Orſino, Paolo Manuzio, Sigonio, Vincenzo Pinelli, e diverſi altri gran' uomini ammirarono la ſua capacità, e vollero eſſere ſuoi amici. Egli fu conſiderato come uno de' più giudicioſi Togati, e de' più abili Critici del ſuo tempo. Gli furono commeſſi diverſi affari importantiſſimi, ne' quali dimoſtrò la ſua capacità, ed integrità. Morì in Parigi il 1. Decembre 1591. d' anni 49. Tutti i dotti gli fecero magnifici Elogi. Egli laſciò da Claudia Sanguin, ſua ſpoſa, figlia di Giacomo Sanguin, Signore di Livry: 1. Criſtoforo, Pietro, e Giacomo di Puy, de' quali parleremo negli articoli che ſeguono: 2. Agoſtino di Puy, Canonico, e Prevoſto d' Inprenay, nella Chieſa del Scartres: Clemente di Puy, Commiſſario dell' Artiglieria, ucciſo nella battaglia d' Arcine nel *1636.* e Nicolao di Puy, Cavaliere di Malta morto nel *1625.* Queſta Famiglia ha dato un gran numero di dotti e di perſonaggi illuſtri alla Francia.

PUY (Cristoforo di) figlio primogenito di Claudio di Puy, seguì in Roma il Cardinal di Toyeuse, in qualità di Protonotario, ed impedì che la prima parte dell' Istoria del Sig. di Thou non fosse posta nell' Indice. Ritornato in Francia fecesi Certosino in Bourg Fontana. Qualche anno dopo il Cardinal Barberini l' indusse a ritornare in Roma, ove fu fatto Procuratore Generale del suo Ordine, e Priore della Certosa di Roma. Morì ai 28. Giugno 1654. Egli fu che compose la raccolta intitolata *Perroniana*, mentre era Limosiniere del Re, e col Cardinal di Perron.

" PUY [Modesta de] Vi-
" nez. fiorì verso il 1555. El-
" la si distinse con molti poe-
" tici componimenti stampati
" sotto il nome di *Moderata*
" *Fonte*; e compose altresì un
" *Dialogo del merito delle Fem-*
" *mine*. Fu maritata con Fi-
" lippo Giorgi Uom dotto del
" suo tempo, ch' ebbe per fi-
" gliuoli due maschi, e due fem-
" mine. Una di queste compo-
" se una Prefazione sull' Ope-
" re di sua madre, che morì nel
" 1592. Nicola Doglioni ne
" scrisse la vita. *River. Teat.*
" *delle femine illustr. Luigi Ja-*
" *cob. Bibl. delle femine*. *To-*
" *masin. in elog. Doctor. p.* 2.

PUY [Pietro di] fratello del precedente, e terzo genito di Claudio, fu uno de' più dotti uomini ch' abbia avuto la Francia, principalmente nel Dritto, e nell' Istoria. Egli fu allevato da suo padre con una grandissima cura, e d mostrò dalla sua infanzia una applicazione straordinaria allo studio delle Belle Lettere, e delle Scienze. Strinse una forte amicizia col Presidente di Thou, che era suo Alleato, col celebre Nicolao Rigault, e con tutti i più dotti uomini del suo tempo. Dopo d' avere accompagnato in Olanda il Signor Tumeri de Boissise, che sua Maestà mandato avea, egli lavorò, ritornato che fu, intorno la ricerca dei Dritti del Re, e l' Inventario del Tesoro di Chartres. I Componimenti rari, ed importanti, che vide, e che esaminò, lo refero così pratico di tutto ciò che s' aspetta alla Storia di Francia, che poche persone fecero delle scoperte così curiose. Egli fu impiegato coi Signori le Bret, e Delorme per giustificare i Dritti del Re sopra i tre Vescovadi cioè di Metz, Thoul, e Verduno, e somministrò in quantità di Titoli, e di memorie per la verificazione di questi Dritti. Il suo umore obbligante lo interessava per tutti gli uomini Letterati, che lavoravano, e lo inducea a comunicar loro ciò che vi era di più curioso in una vasta raccolta di memorie, e di ricerche, che avea messe insieme per il tempo d' anni 50. Egli morì in Parigi essendo Bibliotecario del Re li 14. Decembre 1651. d'anni 69. Havvi di lui un grandissimo numero d' eccellenti Opere. Le principali sono: 1. Trattato appartenente ai Dritti dei Re, sopra molti Stati, e Signorie: 2. Ricerche per mostrare, che molte Provincie, e Città del Regno, sono del Dominio Regio: 3. Prove della Chiesa Gallicana: 4. Istoria vera della condannazione dell'ordine de Templiers: 5. Istoria Generale dello Scisma, che fu nella Chiesa dal 1378. fin al

1248.:

1428. : 6. Memorie della Provisione alle Prelature della Chiesa: 7. Differenze tra la S. Sede, e gli Imperadori per le Investiture: 8. Istoria della Differenza tra Papa Bonifacio VIII., ed il Re Filippo il *Bello*: 9. Trattato della Legge Salica: 10. Istoria de' Favoriti: 11. Istoria della Pragmatica Sanzione: 12. del Concordato di Bologna tra Papa Leone X., ed il Re Francesco I.: 13. Trattato delle Reggenze, e Minorità dei Re di Francia: 14. Trattato delle Contribuzioni, che gli Ecclesiastici debbono al Re, in caso di necessità: 15. Memorie del Dritto d' Aubaine: 16. Trattato dell' Interdetto Ecclesiastico: 17. Memorie, ed Istruzione, chi serve per giustificare l' innocenza di messer Francesco Augusto di Thou: 18. Apologia dell' Istoria del Presidente di Thou ec. Si vede in tutte le sue Opere una vasta e profonda erudizione. Nicolao Rigault, suo amico, scrisse la sua Vita.

PUY-HERBAULT (Gabriele) dotto Religioso di Fontevraud, e Dottore di Sorbona del Secolo XVI., era nativo di Turena. Egli fu uno de' più celebri Predicatori, e de' più valenti Controversisti del suo tempo. Morì nel 1566. nel Convento di Nostra Signora di Calinance in Picardia. L' una delle più celebri sue Opere è il suo *Teotino*, o i suoi tre Lib. della Condannazione de' cattivi, lib. in latino.

PUY (Giacomo di) fratello del precedente, e quinto figlio di Claudio; fu come suo fratello l' uno de' più dotti uomini del suo Secolo. Egli lavorò con esso lui, e lo ajutava in tutte le sue Opere. Fu fatto Priore di Sauveur, e Bibliotecario Regio. Egli fu che pubblicò la maggior parte delle Opere di suo fratello. Morì li 17. Novembre 1656.

„ PUY (Jacopo) della Provenza nato nel 1497. e allevato nelle lettere, ebbe per lo suo merito da Giulio II. l' Arcivescovado di Bari, e dopo il Cappello di Cardinale nel 1551. e fu impiegato in rilevanti affari, e per la sua prudenza consultato al suo tempo come uno Oracolo. Morì nel 1563. e ci lasciò: *Decisiones Rotæ*: *De mutatione monetarum*, e altre Opere. *Ghilli Teatr.* & *Uom. Lett. Ughell.*

PUY-SEGUR (Giacomo di Chastenet Marchese di) Marescial di Francia, Cavaliere degli ordini del Re, e Governadore di Bergue; Era figliuolo di Giacomo di Chastenet, Signore di Puy-Segur Luogotenente Generale delle armate del Re, d' una nobile, ed antica famiglia, originario del Contado d' Armagnac. Egli fu del consiglio di Guerra stabilito nel 1715. dopo la morte di Luigi XIV., e fu fatto Maresciallo di Francia li 14. Giugno 1734. Morì in Parigi li 15. Agosto 1743. d' anni 83. Havvi un suo Lib. eccellente sopra l'Arte militare.

Fine del Tomo Quinto.